CDU 94(497.4/.5-3Istria)“5”

ISSN 0353-3301

CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO

COLLANA DEGLI ATTI N. 29

MARINO DUSSICH

VOCABOLARIO DELLA PARLATA DI BUIE D’ISTRIA





UNIONE ITALIANA - FIUME

UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ROVIGNO 2008

COLLANA DEGLI ATTI, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, n. 29, pp. 1-336, Rovigno, 2008

COLLANA DEGLI ATTI - N. 29

In sovracopertina: Carnevale buiese, 1936

CDU 94(497.4/.5-3Istria)"5"　ISSN 0353-3301

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

Collana degli Atti N. 29

MARINO DUSSICH

VOCABOLARIO DELLA PARLATA DI BUIE D'ISTRIA



UNIONE ITALIANA - FIUME

UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ROVIGNO, 2008

COLLANA DEGLI ATTI, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, n. 29, pp. 1-331, Rovigno, 2008

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Matteotti 13 - Rovigno (Croazia), tel. +385(052)811-133 - fax (052)815-786
Internet: www.crsrv.org *e-mail*: info@crsrv.org

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata dal Ministero degli Affari Esteri italiano per il tramite dell'Unione Italiana in applicazione della Legge 21 marzo 2001, n° 73, e successive estensioni.

INDICE

Mio colle
Caparbio come la tua gente
Ho cercato lontano
Smarrito nelle folle del mondo
Quella pace
Sulle tue magre brusche pendici
Vissuta e ignorata.
Da te nato, in te solo
Selvatico mi riconosco.
Nel vivo ricordo del tuo tempo
La mia anima attinge
Vagheggiando
E risplende.
Amato colle
Dalle mature mie ansie
Vicino irraggiungibile rifugio.

Lino Dussi
Dimissioni di un multinazionale, Milano, 1982.

"Contiene al presente 600 anime da comunione, e 400 fanciulli di ambo i sessi, gente di bell'aria tanto le donne come gli uomini. Vestono bene, e le donne specialmente alla veneziana, alcune solamente delle plebee ancora conservano l'uso antico di portar le vesti nere in testa, ch'è però comune nei corruccj dopo la morte dei parenti. Nel resto portano le più civili il tafetà, o zendado nero, le altre bei faccioli bianchi detti da essi lenzuoletti ben guarniti con vesti di seta, e di lana, chi più, chi meno pomposamente, così circa gli ori conforme alla loro possibilità. Gli uomini vestono all'italiana conforme le usanze che si mutano. **Parlano tutti l'italiano**, e non sanno troppo la lingua slava, che però si usa nel territorio. E' popolo divoto, specialmente le donne, che frequentano i Santissimi Sacramenti".

Mons. GIACOMO FILIPPO TOMMASINI, vescovo di Cittanova e accademico degli Incogniti veneziani, nella corografia (1650) *De' commentarij storici – geografici della provincia d' Istria* (capitolo XXXIII, Buje, castello).



Giovani lavoratori in una foto di gruppo. è la festa degli alberi per il rimboschimento del territorio buiese effettuato nel 1935.

PREFAZIONE

Avevo tredici anni quando lasciai l'Istria, seguendo i miei genitori che erano stati costretti ad andarsene. Però ci tornavo di tanto in tanto, anche quando abitavo all'estero, magari solo per una capatina a salutare la nonna rimasta là. In uno di quei giri, agli inizi degli anni '60 conobbi Marino Dussich bambino, figlio di una cugina di mio padre, perdendolo però subito di vista. L'ho incontrato nuovamente da grande, nel 1995, quando dirigeva la scuola elementare italiana di Buie e mi invitò ad andare a parlare delle mie esperienze di vita e di scrittore con i ragazzi della scuola. Fu in quella occasione che mi consegnò una parte di un manoscritto su cui, disse, stava lavorando da oltre dieci anni e mi chiese un parere, qualche suggerimento. Da allora mi considero onorato dell'opportunità che mi è stata offerta di portare qualche contributo a questa opera che ho avuto il piacere di veder crescere e progressivamente arricchirsi.

Nella premessa il Compilatore ci tiene a precisare che l'intendimento suo nell'affrontare la parlata buiese non è stato quello di un glottologo bensì quello di un ricercatore di cultura locale. E, aggiungo io, di un amante del proprio dialetto con tutto ciò che con esso ci proviene dai nostri avi e che lui dichiara di voler tramandare alle generazioni future. Lo scopo di questo lavoro è stato raggiunto in maniera egregia e lo si constata dallo sforzo profuso, di là delle definizioni e delle spiegazioni dei vari termini, nelle loro correlazioni e applicazioni. Non stiamo parlando di un semplice vocabolario; si tratta di qualcosa di più, molto di più. È una piccola enciclopedia del buiese, che ne riassume mondo e mentalità, usi e costumi, spirito di vita individuale e in comunità. Lo fa non solo attraverso i lemmi e le loro varianti, ma ricordandoci rime, versetti, indovinelli e ritornelli, riproponendoci nenie, filastrocche, giochi e canti dei bambini. L'atmosfera del paese è ricreata attraverso motti, detti, scherzi, canti popolari o militari e aneddoti o brevi racconti. La storia di Buie è ricostruita da una cronologia essenziale degli ultimi dieci secoli oppure da brevi spaccati come la banda musicale, l'attività corale, la ferrovia, la chiesa della Madonna. E che dire dell'interminabile fantasiosa sfilza dei soprannomi buiesi che sembrano quasi più numerosi degli abitanti?

Il mondo agricolo è rimesso insieme nell'elencazione delle campagne e delle colline attorno al paese e dalla descrizione degli attrezzi o delle loro parti, ma anche dalle nomenclature di piante, erbe, frutta, uve, degli insetti e degli animali tipici del

posto. La cittadina è riproposta attraverso rioni e contrade, chiese e chiesette, documenti, mestieri e professioni, le voci della tombola, canzoni e giochi della gioventù. Non mancano gli itinerari delle rogazioni, le festività religiose, la cucina buiese come ricettario e come principale ambiente domestico. Una continua nota di colore proviene dalla descrizione delle tipiche malattie del posto con relative terapie di medicina popolare.

Pregevole è il corredo documentale con cui è stato arricchito il vocabolario: vecchie foto che ci consentono di rivisitare momenti di vita familiare e di attività civica, piantine che ci fanno ripercorrere indimenticabili itinerari all'interno del paese e tutt'intorno. È bello riguardare il centro storico con le sue strade, ogni vicolo ed il richiamo ai monumenti più noti. E ammirare le incantevoli vedute aeree di Buie. Una ci offre la cittadina con le contrade che la contornano tra gli sbalzi e rilievi della campagna immediatamente circostante. Un'altra allarga la visuale fino ad abbracciare le colline e le valli, i villaggi e tutte le campagne dell'intero circondario. *Vocabolario e dintorni,* potrebbe essere il sottotitolo di quest'opera. Dintorni di vita, cultura, storia e anche topologia.

Sfogliare questo vocabolario della parlata buiese è come entrare in un labirinto: sai come vi entri ma non sai dove andrai a parare né se e come ne uscirai, tale è il richiamo degli allegati o degli specchietti o delle tavole inseriti nel testo e dei continui rimandi ad altre voci o a forme diverse della medesima voce. Non so cosa avremmo dato per avere un testo così tra le mani io e i miei amici buiesi quando, giovani e appena sbarcati esuli a New York, passavamo le serate ed i weekend trastullandoci nei ricordi delle scorribande fanciullesche per le contrade di Buie o con i sogni infantili vissuti nei giochi di *Piàsa dòmo*, a *Le pòrte* o a *Làma*. Certo, scorrendo i percorsi di questo vocabolario qua e là sorprendono talune espressioni grezze o l'apparente asprezza di certe dizioni, creando forse un lieve disagio. Tuttavia, è l'impressione di un attimo; essa subito svanisce, allorché si riflette che un conto è la forma grafica ed il suono delle singole parole, tutt'altro conto è l'insieme dei suoni nell'effetto complessivo della parlata. E ciò mi rimanda alle volte in cui, passeggiando per Buie con mia moglie che è milanese e notando gruppi di anziani intenti a chiacchierare, le suggerivo di avvicinarsi per ascoltare la dolcezza del nostro dialetto. Un'inflessione veneta ma non cantilenante. Una pronuncia istriana marcata ma con gradevoli modulazioni. Un'accentazione intensa ma mai stridente. Un idioma contadino e popolano ma ricco e variegato. Una bella parlata, insomma, piana e piena di sorprendenti piacevolezze.

Leggere e rileggere il libro nelle sue varie evoluzioni mi ha fatto rivivere con i miei genitori e con parenti e amici cari, passati ad altra vita. Sono certo che ogni lettore buiese o di origine buiese vi scoprirà la medesima emozione.

Marino Dussich con questo lavoro tramanda una buona parte della secolare cultura istroveneta buiese. Di ciò gli saranno grati tutti coloro che per Buie troveranno in futuro motivi di amore, interesse o curiosità. Grati gli saranno i vecchi buiesi, quei pochi rimasti in paese così come, sono convinto più grati ancora, tutti quelli dispersi nel mondo. E voglio concludere permettendomi un sogno: l'illusione che forse questo magnifico regalo sarà soprattutto apprezzato dai buiesi antichi e moderni che non ci sono più, ma che io credo ci guardino da lassù.

Milano, autunno 2008

Lino Dussi



Coetanei buiesi in posa, 1906

PREMESSA E RINGRAZIAMENTI

Per quindici mesi durante il servizio militare non ho sentito una parola di italiano né della parlata buiese. Tornato a casa nel 1979 ho incominciato ad interessarmi al mio dialetto, un po' per curiosità ma soprattutto per colmare quei mesi di "astinenza" linguistica.

Tra le mani mi sono trovato il volume, appena uscito dalle stampe, il *Piccolo dizionario della terminologia dialettale usata particolarmente a Buie d'Istria* del nostro concittadino B.Baissero (...invito tutti i miei concittadini, specialmente i più giovani, a discorrere spesso con i loro figli e nipoti acciocchè questa nostra bella e colorita parlata sia tramandata nel futuro. Possa l'uso di questo nostro caro dialetto, figlio diretto di quello veneto, tener vivo in noi e nei nostri posteri quel sentimento nostrano che ci ha sempre uniti come ha sempre affratellato i nostri avi i quali si sono in esso compresi nelle loro manifestazioni di amore, gioia, dolore, canto e preghiera...BAISSERO, 1977), al quale riconosco il merito, oltre ad essere stato il primo ad occuparsi della parlata buiese, di avermi fornito una preziosa base di partenza per questo lavoro di ricerca linguistica.

La raccolta comprende voci dell'istroveneto di Buie, paese conosciuto per la produzione di vino e d'olio d'oliva (...ma quando ci si trova dentro la cittadina tutto invece è ridente e lieto, per il carattere aperto della sua gente, per la dolcezza della sua parlata, per il superbo panorama di quel fertile triangolo di terra verdeggiante di oliveti e di vigneti, di campi intensamente coltivati...ROSELLI, 1978), idioma che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità (...di pacifici e innocenti conversari, di concezioni comuni, di espressioni che vi avrebbero fatto conoscere il compaesano anche lontano dalla vostra terra, per la sua inconfondibile parlata, il dialetto degli avi...TAGLIAPIETRA, 1965).

Il buiese è una parlata musicale e raffinata, unica autentica espressione di una cultura in via di estinzione, ma che ancora oggi si può sentire dai pochi vecchi rimasti. Ho raccolto diverse voci dalla comunicazione familiare, nelle campagne e dentro le mura del paese attestando così il carattere veneto e italico dei buiesi.

Oggi queste voci stanno scomparendo per la disattenzione dei giovani, per la perdita dei più anziani e per il massiccio insediamento di genti di altre origini su questo territorio.

Questo lavoro è stato inteso soprattutto per coloro che vogliono conoscere il si-

gnificato dei vari lemmi, l'accentazione e relativa grafia. Registra i nomi dei *càmpi* sotto la giurisdizione di Buie, e le *contràde*, gli abitati e *i montişèi*, con l'inserimento di opportune cartine. Sono indicati i soprannomi caratteristici di Buie, con la loro casata di appartenenza; alcuni di questi soprannomi sono tutt'ora in uso.

Ringrazio tutte quelle persone, in particolar modo Pina Pregara (*Pèpe*), Giovanna Antonini (*Perlùco*), Germano Barbo (*Ambroşèto*), Silvano Posar (*Bùc*), Ernesto Krevatin (*Fràne*), Giovanni Piuca, Andrea Matassi (*Venturìn*), Corrado Dussich (*Bonpàn bonbèvar*), mio *pàre* Vittorio Dussich (*Dùsice*) e soprattutto Lino Dussi (*Burèla*), che, con la loro testimonianza orale, con i consigli, collaborazione e prestiti di vari materiali, mi hanno aiutato nella stesura di questa raccolta.

Un ringraziamento va pure alle signore Giuliana Cimador, Novella Kozlović, Rina Matassi, Adriana Milos e Edda Hrobat per la documentazione fotografica, nonché al dr. Viliam Novak per la realizzazione delle cartine, come pure al prof. Sandro Manzin per la correzione ortografica.

Infine, un particolare ringraziamento al Centro di Ricerche storiche di Rovigno, sotto i cui auspici è stata possibile la pubblicazione.

Mi auguro di aver svolto un lavoro utile, non come glottologo, bensì come ricercatore di cultura locale. La mia ambizione è di tramandare, attraverso la nostra parlata, abitudini, costumi e usi buiesi. In tal senso mi appello ai sentimenti dei miei concittadini auspicando ulteriore interessamento da parte loro, affinché mi indichino tutte le parole che ritengono mancanti e ogni eventuale errore. Ringrazio sin d'ora per le segnalazioni che spero di ricevere numerose.

Marino Dussich (*Nàpa*)

PRESENTAZIONE

La "Sentinella dell'Istria", com'è storicamente nota la cittadina di Buie, è un forziere di storia, di cultura e di civiltà. Un passato ricco di contenuti, in cui la storia locale si esprime attraverso gli elementi caratterizzanti la buiesità, il patrimonio culturale locale e l'identità storica, che si esprime attraverso la parlata locale. Quest'ultima si identifica in quel dialetto buiese che echeggiava fortemente sia nelle contrade che nelle campagne buiesi qualche lustro fa, ed oggi sulla via dell'inesorabile estinzione culturale.

Mi sono messo più volte recentemente a contare le famiglie buiesi presenti in loco d'antica data ed ancora esistenti, ma non sono mai riuscito ad elencarne più di una decina o poco più. Diminuisce inesorabilmente il loro numero, e così se ne vanno anche le preziose fonti orali tutrici del favoloso patrimonio storico culturale locale. Ed anche il dialetto buiese sta lentamente togliendo il disturbo. Il progresso ed i continui mutamenti linguistici, acceleratisi vorticosamente nell'ultimo secolo di storia regionale e sopratutto negli ultimi decenni, stanno cancellando un *continuum* storico plurisecolare.

In questo contesto s'inserisce l'iniziativa controcorrente ed eroica dell'amico Marino Dussich, membro di una famiglia in cui tuttora si usa questo dialetto, e d'antica presenza a Buie. Questa sua meritevole opera va ad aggiungersi agli altri studi di carattere linguistico, etnografico e storico, di grande valore scientifico, pubblicati dal Centro di ricerche storiche di Rovigno ed agli altri volumi sui dialetti istriani finora pubblicati sia da questa nostra istituzione, che da altri studiosi eccellenti nel corso del tempo. E se Graziadio Isaia Ascoli è stato tra i primi a percepire le particolarità delle parlate istriane, non va certamente dimenticato un suo più illustre predecessore che ai nostri dialetti aveva dedicato estrema attenzione: Dante Alighieri, che di essi aveva trattato nel suo „*De vulgari eloquentia*".

Al dialetto buiese non sono state dedicate molte pubblicazioni. Tuttavia, le preesistenti all'odierna opera sono meritevoli di accenno. Trattasi della *Terminologia agricola di Buie d'Istria*, che valse un premio alla prof. Franca Cimador al Concorso Istria nobilissima nel 1978, e il „*Piccolo dizionario della terminologia dialettale usata particolarmente a Buie*", uscito un anno prima ad opera dello studioso e tutore del patrimonio sacro di Buie Benedetto Baissero. Altrettanto importanti le commedie dialettali scritte dalla buiese residente a Trieste Nella Marzari, tuttora attiva, e dalla

residente a Buie Luigia Vascotto, i cui testi risalgono alla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, nonchè l'opera poetica di Lino Dussi.

Si necessitava però di una marcia in più, di un qualche cosa di maggior consistenza che serva a salvare almeno in parte questa parlata, e sopratutto a Buie. E questa ce l'ha data appunto Marino Dussich da sempre impegnato nella tutela del patrimonio culturale locale, prima di tutto in qualità di insegnante ed a sua volta direttore della Scuola elementare italiana di Buie in tempi non certamente facili, quindi nella sua veste di socio attivo della Comunità degli italiani di Buie ed in alcuni mandati membro del Consiglio cittadino locale. Marino Dussich è stato l'ultimo insegnante della storica Scuola elementare italiana di Castagna, e qui si è impegnato fra l'altro nel recupero di due preziose lapidi romane con l'aiuto degli abitanti locali. Inoltre con il suo impegno ha contribuito non poco al recupero della facciata dell'edificio di Piazza S. Servolo – un edificio storico per i buiesi – che fino a un decennio fa circa ospitava la nostra scolaresca, ed oggi purtroppo in stato di abbandono. Com'è stato importante pure il suo apporto nell'acquisizione dello storico "Vecio ospedal" di via Garibaldi per le necessità della stessa scuola, ed oggi purtroppo vuoto. Importante è stato (ed è) nel corso degli anni anche il suo impegno con la banda d'ottoni della Comunità degli italiani di Buie, anch'essa depositaria di una profonda tradizione storica buiese.

Ricordo ancora quando nel giugno del 1993 Marino mi mostrò i primi manoscritti dell'opera che ora esce dalle stampe. Sono passati quindici anni da allora. Più di trent'anni da quando egli l'iniziò. Penso a quante cose si possono fare in tutti questi anni: una vita, una famiglia, una casa, una via, un intero insediamento abitato, ecc. Marino ne ha fatte molte di queste cose, ma non tutte. In compenso, dobbiamo però essergli grati per averci fornito quest'opera di inestimabile valore umano e culturale. Sono passati quindici anni da quel pomeriggio del 1993. Quasi non ci speravo più in quest'opera. Ora non gli chiederò più: „A quando el dizionario del dialeto buiese?", ma: „ Marino, quando ti ne servirà una seconda edizion ampliada ?". Spero di non aspettare altri quindici anni, visto che Marino sta continuando il suo lavoro di ricerca.

Possa questa sua preziosa fatica essere da spunto ad altre affinchè altre ne nascano a tutela di un patrimonio culturale importante qual'è per noi il dialetto buiese. Il motivo? Ricordare aiuta a vivere.

Denis Visintin

AVVERTENZE

Per semplificare la lettura, la **S** viene scritta con due diversi segni come nei dialetti veneti: sorda, con il segno **S** (*scòva*, scopa; *invèse*, invece), sonora, con il segno **Ş** (*lòşa*, loggia; *şàlo*, giallo), poiché nella parlata buiese non esiste la lettera **Z** (all'infuori dei nomi di famiglia) e relativo suono.

La **C** finale affricata palatale viene resa con **CH** (*cransìch*, scricciolo; *şbìch*, pezzettino).

Non esistono consonanti doppie e neppure i digrammi **SC** e **GL** seguiti da **I, J** e, **A** o **O**.

Il digramma **SC** viene sostituito per lo più da **S** sorda (*lìso*, liscio; *crèsar*, crescere), mentre il digramma **GL** viene sostituito da **I** o **J** (*àjo*, aglio; *mèjo*, meglio), come pure **GIA, GIO** (*màjo*, maggio; *rajòn*, ragione).

La **X** viene usata, come per tradizione, unicamente per la voce del verbo essere *xe*, è.

La **Q** si trova sempre da sola, anche in corrispondenza dell'italiano **CQ** (*àqua*, acqua; *aquidòto*, acquedotto).

Il segno dell'elisione ('), preceduto alla **S** indica i suoni separati di **S** e **C** consecutive (*s'cìnca*, biglia; *mùs'cio*, muschio); in tali casi la esse è sempre sorda.

La preposizione **IN** unendosi all'articolo diviene **INT** che poi si associa ai vari articoli (*int'ei*, nei; *int'el*, nel).

La scelta di un unico accento grave è intenzionale a scopo di semplificazione. Inoltre per facilitare la pronuncia, è stato scelto di segnare l'accento tonico o grafico per tutti i lemmi, inclusi i monosillabi bivocalici. Dei monosillabi monovocalici è stato scelto di accentare solo gli avverbi **sì** e **là**, la congiunzione **nè** e il sostantivo **dì**.

Infine, nella formazine del plurale, i sostantivi e aggettivi con terminazione:
in **-L** (*morèl*), al plurale cade la **-L** e terminano in **-I** (*morèi*),
in **-N** (*gràn*), **-R** (*màr*), **-S** (*mùs*), come pure quelli terminanti in **-E** (*àstişe*) e in **-O** (*trabìcolo*), al plurale richiedono l'aggiunta della **-I** (*gràni, màri, mùsi, àstişi, trabìcoli*),

in **-A** (*bòta*), al plurale cade la **-A** e richiedono l'aggiunta **-E** (*bòte*),
in **-CA, -CO, -GA, -GO** (*mòca, pòrco, pònga, strìgo*), al plurale terminano in **-CHE, -CHI, -GHE, -GHI** (*mòche, pòrchi, pònghe, strìghi*),
in **-CIO, -GIO,** (*sècio, ràgio*), al plurale perdono la vocale finale (*sèci, ràgi*),
in **-CIA, -GIA** (*pìcia, şògia*), al plurale fanno **-CE, -GE** (*pìce, şòge*),
mentre quelli con terminazione in sillaba tonica (*comò, barè*), mantengono il plurale invariato.

La pronuncia è quella buiese o più diffusamente veneta.



Cresima, 1929

ABBREVIAZIONI

accr.	= accrescitivo
agg.	= aggettivo
art.	= articolo
avv.	= avverbio
bal.	= ballo
camp.	= campagna
cong.	= congiunzione
cont.	= contrada
dim.	= diminutivo
dispr.	= dispregiativo
escl.	= esclamazione
fam.	= familiare, famiglie
fig.	= figurato, figuratamente
gioc.	= gioco
indov.	= indovinello
interiez.	= interiezione
loc.	= locuzione
num.	= numerale
n.pr.	= nome proprio di persona
onomat.	= onomatopeico
prep.	= preposizione
pron.	= pronome
prov.	= proverbio
scherz.	= scherzoso
s.f.	= sostantivo femminile
s.m.	= sostantivo maschile
soprann.	= soprannome
top.	= toponimo
v.	= vedi
ve.	= verbo



Nipoti buiesi, 1916

Star insième

Par ciacolàr nel nòstro bel dialèto
Par sentìr cantàr le nostre paròle
Grèşe ma cusì bèle.
Star insième
Par trovàrse un cicìn de mèno sòli
Par calmàr un fiatìn 'sto cor balòrdo
Còme un pan ma ànca ingòrdo.
Star insième
Par ver chi pol scoltàrne drènto
Par contàr dùti la pròpia pèna
Scònta che ne remèna.
Star insième
Par sercàr de scaldàrse con alegrìa
Par sognàr şòrni che gèra o che sarà
Ma sèmpre de un'altra età.
Star insième
Par şiogàr a càrte e far bacàn
Par dir magàri pròpio un bel gnènte
Ma star insième şènte.

Lino Dussi,
Dimissioni di un multinazionale, Milano, 1982.



Elisabetta Antonini a Pirano, 1911

A

a, *escl.* 1. Preposizione che indica direzione, termine, luogo d'arrivo. 2. Verbo, ha. 3. Interrogativo: *còs' te pàr, a?* 4. Esclamazione di dolore e di gioia, ah. 5. Risposta a una interrogazione, prego, anche *comàndi.*

àbaco, *s.m.* Libretto con cui si insegnava a fare i conti.

abaìn, *s.m.* Finestra sopra il tetto, serve per illuminare soffitte o stanze, e per andare sul tetto.

abandòn, *s.m.* Abbandono, trascuratezza.

abandonàr, *ve.* Lasciare per sempre.

abasàr, *ve.* Abbassare, chinare, piegare.

abasìa, *s.f.* 1. Monastero. 2. Cittadina istriana, Abbazia.

abastànsa, *avv.* Abbastanza, anche *bastànsa.*

abàso, *escl.* Abbasso!

abaşùr, *s.m.* Paralume.

abàterse, *ve.* Lasciarsi scoraggiare, abbattersi.

abelimènto, *s.m.* Abbellimento.

abelìr, *ve.* Abbellire.

abìci, *s.m.* Abbecedario.

àbile, agg. Idoneo.

abisìnsio, *s.m.* Pianta, assenzio (Artemisium absinthium), anche *absènsio, absìnsio, pelìn.*

abìso, *s.m.* Voragine

abitàr, *ve.* Vivere in un luogo.

abitasiòn, *s.f.* Edificio, casa, appartamento.

abonàr, *ve.* Abbonare.

Àbram, soprannome (Antonini).

àbrana, *s.f.* Tipo d'uva bianca.

abrasàr, *ve.* Cingere e chiudere tra le braccia, abbracciare.

abràso, *s.m.* Stretta, abbraccio.

abrèo, *fig.* Avaro.

absènsio, *s.m.* Vedi *abisìnsio.*

absìnsio, *s.m.* Vedi *abisìnsio*

àca, *s.f.* 1. Simbolo di assoluta mancanza, nulla: il suono si riferisce al fatto che in italiano l'H non ha suono proprio.

acanìr, *ve.* Infierire con rabbia contro qualcuno.

acetàr, *ve.* Accettare, accogliere.

acetòn, *s.m.* Diluente acetone.

achèrle, *s.m.* Specie di ago ritorto per far lavori a rete, uncinetto.

acoliènsa, *s.f.* Accoglienza.

acòlier, *ve.* Accogliere.

acomodàr, *ve.* 1. Aggiustare, anche *giustàr, şustàr.* 2. Accomodarsi.

acompagnàr, *ve.* Non lasciar solo, accompagnare, anche *acompaniàr.*

acompaniàr, *ve.* Vedi *acompagnàr.*

acònto, *s.m.* Parte che si paga di un debito, caparra, anche *capàra.*

acordàr, *ve.* 1. Musicalmente, accordare. 2. Concedere, accordare.

àcorşerse, *ve.* Capire, accorgersi.

acùşa, *s.f.* Imputazione.

acuşà, *s.m.* Imputato.

acuşàr, *ve.* 1. Dichiarare i punti o le combinazioni che si hanno in mano in alcuni giochi di carte. 2. Rinfacciare, accusare.

acuşatòr, *s.m.* Chi denuncia e sostiene l'accusa, accusatore.

acùşo, *s.m.* Nel gioco delle carte, accusa.

Adàmo, *soprann.*1. Soprannome (Petener). 2. Laringe: *el pòmo de Adàmo.* 3. Nome proprio maschile.

adàşio, *avv.* Adagio.

adatàr, *ve.* Sistemare, adattare.

adàto, *agg.* Adatto.

adìo, *escl.* Esclamazione di saluto nel separarsi da cosa cara, addio, anche *'dìo.*

adòso, *avv.*1. Sulle spalle, sopra, addosso, anche *'dòso.* 2. Aver paura: *fàrsela 'dòso.*

adoràr, *ve.* Prestar culto religioso, adorare.

adotàr, *ve.* Prendere come proprio figlio, adottare.

afamà, *agg.* Chi ha fame, bramoso, anche *'famà.*

afàno, *s.m.* Ansia, affanno, preoccupazione.

afanòşo, *agg.* Affannoso.

afàri, *s.m.* Cosa di una certa importanza.

afarìsta, *s.m.* Chi cerca e fa affari.

afàto, *avv.* Affatto.

afermàr, *ve.* Sostenere, dire di sì.

afesionà, *agg.* Ligio, affezionato.

afesionàrse, *ve.* Dare amore, affezionarsi.

afitàr, *ve.* Dare a nolo.

afìto, *s.m.* Compenso, affitto.

afolà, *agg.* Pieno di gente, affollato.

afondàr, *ve.* Spingere a fondo, affondare.

agàda, *s.f.* Quantità di filo che si inserisce in una sola volta nell'ago e che serve per cucire.

agariòl, *s.m.*1. Insetto coleottero verde dorato, comune sulle piante di rosa, maggiolino, anche *gagariòl, molinèl, mulinèl* (Cetonia aurata) 2. Astuccio per custodire gli aghi, portaaghi.

agiutàr, *ve.* Aiutare, anche giutàr, *jutàr.*

àgo, *s.m.* Parte della lucerna detta *fiorentìna.*

àgo de pòmola, *s.m.* Sottile ago a punta da una parte e con una sferetta dall'altra per non pungersi, spillo.

àgo de sicurèsa, *s.m.* Spillo da balia.

àgo de stramasèr, *s.m.* Ago del materassaio.

agostàna, *s.m.* Secondo fieno, anche *residìvo.*

Agostìn, *n.pr.* Dim. del nome Augusto, Agostino (S. Augusto, 27 marzo).

agradìr, *ve.* Gradire.

agràtis, *avv.* Gratuitamente.

agricoltòr, *s.m.* Coltivatore dei campi, agricoltore, anche *campagnòl, contadìn.*

a guài, *escl.* Attento, guardati bene.

aguàr, *s.m.*1. Breve corso d'acqua, torrentello, anche *aquàr.* 2. Denominazione di campagna, anche *Corèl, Curèl(o).*

agùdo, *s.m.* Chiodo.

aguşèlo, *s.m.* Punteruolo.

agusìn, *sm.* Aguzzino.

àjo, *s.m.* Pianta delle gigliacee, perenne, con bulbo circondato da tuniche e a spicchi, aglio, anche *brişighèl* (Allium sativum).

àjo salvàdigo, *s.m.* Aglio selvatico, pianta erbacea delle gigliacee, comune negli incolti, detta anche latte di gallina

(Ornithogalum umbellatum).

àla, *escl.* 1.Voce imitativa, esclamazione anche incitativa, orsù, suvvia, avanti, anche *àle*. 2. Preposizione articolata, alla. 3. Aletta di volatile.

alagà, *agg.* Allagato, ache *'lagà.*

alagàr, *ve.* Allagare, anche *'lagàr.*

alarmàrse, *ve.* Allarmarsi.

àlba, *s.f.* Al fig., che non sa assolutamente nulla.

albòl (del pàn), *s.m.* Cassa scavata da un unico pezzo di legno, per intridervi la pasta, farvi il pane.

albolàr, *ve.* Inzuppare la pasta.

albolèl, *s.m.* Arnese agricolo in legno per vagliare e pulire i cereali, anche *alborèl, ventilàbro.*

alborèl, *s.m.* Vedi *albolèl.*

àlbum, *s.m.* Libro in cui si raccolgono memorie care, scritti, disegni o fotografie.

alcolişà, *agg.* Alcolizzato.

àle, *escl.* 1. Vedi *àla.* 2. Preposizione articolata, alle.

aleàndro, *s.m.* Pianta delle apocinee, spontanea nei luoghi umidi, oleandro (Nerium oleander).

alegrèto, *agg.* Allegretto.

alegrìa, *s.f.* Allegria.

alègro, *agg.* Lieto, allegro.

alegròto, *agg.* Allegrone, euforico.

alenadòr, *s.m.* Allenatore.

alenàr, *ve.* Addestrare, allenare.

almànco, *avv.* Almeno, come minimo, se non altro.

almùşia, *s.f.* Cappa canonicale, sorta di cappuccio unito ad una mantellina, almuzia.

alòdola, *s.f.* Uccello passeraceo conirostro, che vive sul terreno, allodola (Alauda arvensis), anche *lòdola.*

alogiàr, *ve.* Alloggiare, ospitare nelle proprie case.

alontanàr, *ve.* Mettere lontano, allontanare.

alòra, *avv.* In quel tempo, allora, anche *inelòra.*

alsàr, *ve.* 1. Alzare, sollevare, anche *levàr.* 2. Dopo essersi svegliato, scendere dal letto.

altàr, *s.m.* Altare sul quale il sacerdote celebra la messa.

altarìn, *s.m.* Piccolo altare.

alterasiòn, *s.f.* Febbre leggera, febbricola.

altièr, *agg.* Superbo, fiero.

àlto, agg. Profondo: *là l'àqua xe tròpo àlta.*

altrojèri, *avv.* Ieri l'altro.

am, *interiez.* Voce imitativa, invito a mangiare usato con i bambini.

Amàbile, *soprann.* 1. Soprannome (Vascotto). 2. Gradevole, dolce.

amarèto, *s.m.* Specie di biscotto.

amaròtico, *agg.* Di sapore amaro, amarognolo.

ambasàda, *s.f.* Ambasciata.

ambasadòr, *s.m.* Ambasciatore.

àmbo, *s.m.* 1. Coppia di numeri nel gioco della tombola. 2. Coppia.

àmbro, *s.m.* Colore giallo chiaro, ambra : *ciàro còme l'àmbro.*

Ambroşèti, soprannome (Barbo), anche *Ambroşèto.*

Ambroşèto, *soprann.* Vedi *Ambroşèti.*

àmeda, *s.f.* Sorella del padre o della

madre, zia, anche *àmia*.

àmem, *escl.* Così sia, espressione di consenso e conferma, anche *àmen*.

àmen, *escl.* Vedi *àmem*.

àmido, *s.m.* Mescolato con acqua e farina, viene usato come colla.

aministrasiòn, *s.f.* Amministrazione.

amìgo, *s.m.* Amico.

amiràr, *ve.* Ammirare.

amirasiòn, *s.f.* Ammirazione.

amlèt, *s.m.* Frittella di pasta soda, la quale messa a cuocere, si increspa, crespella, anche *omlèt*.

amolèr, *s.m.* Pianta, susino, amolo, anche *àmolo* (Prunus cerasifera).

amoliàr, *ve.* Prendere moglie.

àmolo, *s.m.*1. Frutto del susino, prugna, susina. 2.Vedi *amolèr.*

amonìaca, *s.f.* Ammoniaca.

amontàr, *ve.* Mettere insieme, rincalzare la terra.

amòr, *s.m.* Amore.

amorìn, *s.m.* 1. Pianta coltivata per il delicato profumo dei suoi fiori gialli verdastri a grappolo, che le donne portavano al petto in processione, reseda (Reseda lutea). 2. Fanciullo grazioso.

an, *gioc.* Nenia del gioco di fanciulli echeggiante ritmi tedeschi, francesi e misti di greco o slavo.

Àna, *n.pr.* Forma del nome Anna (S. Anna, 26 luglio), anche *Anèta, Nèta, Ninèta*.

Filastrocca
An, dan, des,
stìle, mìle, pes,
stìle, màle, pupàne,
an, dan, des.

Canzone popolare
Vorìa başàr Ninèta, ma la me dìşi no,
ma sòto la scalèta, sì sì la başarò,
Al lùni de guardia, al màrti corvè,
scrivè a la bèla che son consegnà.

anàda, *s.f.* Spazio dell'anno intero, annata.

analişàr, *ve.* Analizzare.

ànara, *s.f.* Genere dei palmipedi dal becco convesso e dal piumaggio variopinto, anatra (Anas boscas domestica).

ànca, *avv.* Anche, inoltre, anche *ancòr, ancòra*.

ancelòto, *s.m.* Tipo d'uva nera, anche *ancilòto*.

ancilòto, *s.m.* Vedi *ancelòto*.

anciprèso, *s.m.* Pianta, cipresso (Cupressus sempervirens).

ancòna, *s.f.* Altarino, cappelletta agli angoli delle strade, specialmente di campagna, talvolta inserita nei muri di cinta, anche *capitèl*.

ancòr, *avv.* Vedi *ànca*.

ancòra, *avv.* Vedi *ànca*.

ancùo, *avv.* Oggi, in questo giorno, anche *ògi*.

ancùşine, *s.f.* 1. Pezzo di ferro con cui si tempera la falce. 2. Ceppo di ferro o d'acciaio sul quale si batte il ferro o altro metallo per lavorarlo, incudine.

ànda, *s.f.* Maniera di portarsi, andamento.

andadùra, *s.f.* Portamento, andatura.

andànte, *agg.* Scadente, mediocre.

andàr, *ve.* Andare, anche *'dàr, 'ndàr.*

andàr drìo cùl, *ve.* Indietreggiare.

andàr pàr travèrso, *ve*. Inghiottire il cibo malamente, anche *pàr trèso*.

andàr a le cròşe, *ve*. Andare in processione di propiziazione per il buon esito di semine e raccolti, rogazioni.

àndele bàndele, gioco fanciullesco.

àndito, *s.m.* Passaggio, corridoio, anche *andròna, coridòr*.

andìvia, *s.f.* Specie di cicoria e di lattuga, usata nelle insalate (Chicorium endina), anche *indìvia*.

Ritornello

Àndele, bàndele, ci co co,
tre sùete sul comò
che fasèvan l'amòr
co' la fia del dotòr,
el dotòr s'arabiò
àndele, bàndele, ci co co

andò, *avv*. Dove, anche *'dòve, indò, indòve, 'ndò*.

Andrìno, *n.pr.* Dim. del nome Andrea (S. Andrea, 30 novembre).

andròna, *s.f.* Vedi *àndito*.

Andròna de Milòch (Milocchi), denominazione di contrada.

anegàr, *ve*. Annegare.

anèl, *s.m.* 1. Anello. 2. Del *mùs*, anello di ferro infisso nel muro per legarvi l'asino al rientro dalla campagna. 3. Mensola forata, sorta di anello di pietra murata a qualche metro d'altezza all'esterno delle case, nel quale si collocava una traversa di legno per stendere i panni, anche *pièra còl bùşo*.

anelìn, *s.m.* Anellino.

anemàl, *s.m.* Animale, bestia, anche *bès'cia*.

Animali e insetti nella parlata buiese

Agariòl, anièl, aquaròla armènta, ascàride, babòşo, bàcolo, bes'ciolìna, bìpara, bò, bòbolo, bòta, càgna, calabròn, calighèr, carabèl, caròl, cavàl, cavalèta, cavalièr, cavaòci, càvra, cavròn, ciòca, conìgio, diàvolo in caròsa, dìndio, dònola, dorìfara, farfàla, farfalìna, fila madòna, filòsera, forfişèta, fomìgola, fugìna, gajàndra, galìa, gàta, gàta salvàdiga, gàto, grìlo, grìş, leòn, lèvero, lişavòlpe, lòvo, lumàga, luşèrta, lùsola, mànşo, màrtire, moltòn, moschìn, moscòn, moscòn de cavàl, mus, mus'ciariòl, orbeşìn, padovàna, pantagàna, papatàşi, pasèto, pavèa, pedòcio, pedòcio dei bròcoli, piàtola, pègora, pòrco, pòrco salvàdigo, porcospìn, pùlişe, pulisòn, roplàno, rùga, saltacavalèta, sanguèta, sarpènte, sàvra, scarpiòn, scrivàn, sigàla, sìmişe, sòrşo, sòrşo de campàgna, tabachìn, talpìna, tarantèla, tavàn, verdòn, vergòn.

anerìr, *ve*. Annerire, far nero, anche *şnegrìr*.

Anèta, *n.pr.* Vedi *Ana*.

Angelìni, soprannome (Tutti).

àngelus, *s.m.* Suono della campana che annuncia la preghiera alla Madonna.

angìna, *s.f.* Tonsillite.

angudèla, *s.m.* Pesce marino della fam. degli Aternidi, con carne poco pregiata, latterino (Atherina hepsetus).

angùra, *s.f.* Anguria (Citrullus lavatus).

Indovinello
Xe tòndo e no' xe mòndo,
xe vèrde e no' xe èrba,
xe ròso e no' xe sàngue,
xe biànco e no' xe làte,
la ga i dènti e no' la ròşiga. (Angùra)

anguşìgolo, *s.m.* Pesce dal muso allungato, di colore verde con un rostro cilindrico lungo e sottile, aguglia (Belone belone).

àni anòrum, *loc.* Modo di denotare un periodo di tempo, anni ed anni.

anièl, *s.m.* Parto della pecora, agnello.

anièşi, *s.f.* Pianta infestante delle ombrellifere, le cui foglie, se sfregate, emanano un odore simile alle cimici quando vengono schiacciate, coriandolo puzzolente, anche *ànişi* (Bifora radians).

ànişe, *s.m.* Ombrellifera annua con semi aromatici, anice (Asium o Pimpinela anisum).

ànişi, *s.f.* Vedi *ànièşi.*

àno, *s.m.* Anno.

àno che vièn, *s.m.* L'anno prossimo.

anojàr, *ve.* Annoiare, dar fastidio.

àno pasà, *s.m.* L'anno scorso.

anotasiòn, *s.f.* Annotazione.

ànsi, *cong.* Anzi, invece.

ansiàn, *agg.* Anziano, più vecchio degli altri.

ànşolo, *s.m.* 1. Angelo. 2. Persona di grande bellezza. 3. Nome di persona: Angelo (S. Angelo, 30 ottobre).

Anşolèto, *n.pr.* 1. Dim. del nome Angelo. 2. Pesce angelo, capone lira (Trigla lyra).

ànta, *s.f.* 1. Gli anni dai 40 ai 90. 2. Battente, porta, anche *lànta.*

anteriòr, *s.m.* Intestino, anche *interiòri.*

anticàmara, *s.f.* Anticamera.

anticiòco, *s.m.* Pianta erbacea delle composite, carciofo (Cynara cardunculus), anche *articiòco.*

anticiòco salvàdigo, *s.m.* Cardo selvatico (Dipsacus fullonum).

antìl, *s.m.* Palo confitto in terra, legno verticale della croce o della *mèda.*

Antìon, soprannome (Milos).

antìsipo, *s.m.* Acconto, anticipazione.

antivişìlia, *s.f.* Antivigilia.

Antògno, *n.pr.* Forma del nome Antonio (S. Antonio, 17 gennaio), anche *Antonìn, Tòni, Tonìn.*

Antonìn, *n.pr.* Vedi *Antògno.*

anulàr, *ve.* 1. Annullare. 2. Dito anulare, anche *dèo de l'anèl.*

anunsiàr, *ve.* Annunciare.

apàlto, *s.m.* Bottega nella quale si vendono generi di monopolio.

apanàr, *ve.*1.Offuscare, appannare, anche *panàr.* 2. Rivolgere carne o altro nel pangrattato.

aparèchio, *s.m.* 1. Aeroplano, anche *roplàno.* 2. Osso di maiale, della schiena, per fare il brodo.

aparènsa, *s.f.* Aspetto, anche *'parènsa.*

aparìr, *ve.* Apparire.

aparisiòn, *s.f.* Apparizione.

apèna, *avv.* A stento, a fatica, appena.

apetìto, *s.m.* Appetito, anche *apitìto, 'petìto.*

apiàn, *avv.* Adagio, piano.

apìlio, *s.m.* Pretesto, appiglio.

àpis, *s.m.* Matita, in origine matita da disegno, anche *apìse*.

apìse, *s.m.* Vedi *àpis*.

apitìto, *s.m.* Vedi *apetìto*.

aplicasiòn, *s.f.* Applicazione.

apòsta, *avv.* 1. Intenzionalmente, apposta, anche *'pòsta*. 2. Per dispetto, per finta.

apòsto, *avv.* In ordine, anche *'pòsto*.

apotèca, *s.f.* Farmacia.

aprenşiòn, *s.f.* Apprensione.

apresàr, *ve.* Apprezzare.

aprofitàr, *ve.* Trar utile, approfittare, anche *profitàr.*

aprovasiòn, *s.f.* Approvazione.

a pùf, *avv.* 1. A credito, anche *pùf, scròco*. 2. Gratuitamente, anche *màca (a)*.

àqua, *s.f.* Acqua.

aqualìna, *s.m.* Acquolina.

aquàr, *ve.* Vedi *aguàr.*

aquaràşa, *s.f.* Spirito di trementina, distillato dalle varie specie della ragia o resina di pino, acquaragia.

aquaròla, *s.f.* Serpe d'acqua, innocuo, lungo più di un metro, verdiccio o grigio azzurro di sopra, di corpo robusto, biscia (Tropidonotus natrix).

aquidòto, *s.m.* Acquedotto.

Aquilègia, *top.* Aquileia, cittadina friulana in provincia di Udine. Il campanile di Buie ha struttura e stile simili a quello di Aquileia.

aquistàr, *ve.* Acquistare.

aquòşo, *agg.* Poco denso, acquoso.

àra, *s.f* 1. Dove si fanno lavori agricoli, si raccoglie la paglia, aia, anche *làra, postìşia*. 2. Misura agraria di 100 metri quadrati, anche *àro*. 3. Esclamazione di stupore: guarda! Davvero? Dici sul serio?

aradùra, *s.f.* Aratura.

aràr, *ve.* Lavorare la terra con l'aratro, arare.

aratìvo, *agg.* Seminativo.

arboro, *s.m.* Albero, anche *àrburo*.

arburo, *s.m.* Vedi *àrboro*.

àrca, *s.f.* Di cosa vecchia: *la xe vècia còme l'àrca de Noè*.

arcobalèn, *s.m.* Arcobaleno, anche *arcumbiè, scombèl*.

arcumbiè, *s.m.* Vedi *arcobalèn*.

àrder, *ve.* Bruciare, ardere, anche *ardìr.*

ardìr, *ve.* Vedi *àrder*.

arède, *s.m.* Erede.

arènte, *avv.* Poco discosto, vicino, anche *rènte*.

arèngo, *s.m.* Voce del banditore.

arestà, *s.m.* Persona sottoposta ad arresto, prigioniero.

arestàr, *ve.* Arrestare, anche *caturàr.*

argàgno, *s.m.* Arnese in genere, attrezzo, anche *ordègno, atrèso*.

argentìna, *s.f.* Maglia a maniche corte, dal nome dello stato sud americano.

arichìr, *ve.* Far ricco, arricchire.

arièta, *s.f.* 1. Arietta. 2. Motivo musicale.

arivàr, *ve.* Raggiungere, arrivare, anche *rivàr.*

àrlo, *escl.* Guardalo.

armadùra, *s.f.* Il ponte su cui lavorano i muratori.

armelìn, *s.m.* 1. Albero e frutto delle

rosacee originario dell'Armenia, col frutto polposo, profumato, albicocco (Prunus armeniaca), anche *ermelìn*. Dolce buiese: *dòlse de armelìni*.

armènta, *s.f.* Vacca, mucca.

armèr, *s.m.* 1. Credenza, armadio, mobile di legno nel quale si ripongono abiti, oggetti di biancheria, anche *armeròn, burò*. 2. Persona corpulenta.

armeròn, *s.m.* Vedi *armèr.*

armistìsio, *s.m.* Armistizio.

armonìa, *s.f.* 1. Concordanza di suoni o voci. 2. Quartetto o sestetto di suonatori.

armònica, *s.f.* 1. Strumento musicale a tasti, fisarmonica. 2. Armonica a bocca consistente d'una lastrina di metallo su cui sono fissate alcune linguette che vibrano quando si emette o si aspira il fiato.

arnàşa, *s.m.* Vaso da cantina, vaso in genere.

Arnèsto, *n.pr.* Nome proprio, Ernesto, anche *Nèsto*.

àro, *s.f.* Vedi *àra*.

arolà, *s.m.* Arruolato.

aroplàn, *s.m.* Aeroplano.

arosìr, *ve.* Arrossire.

arpişàr, *ve.* Sprangare.

àrpişe, *s.m.* 1. Pezzo di rame o di ferro a doppia groppa, con cui negli edifici si tengono unite le pietre. 2. Grappa di ferro, zanca.

arşenterìa, *s.f.* Argenteria.

arşènto, *s.m.* Argento.

arşènto vìvo, *s.m.* Argento vivo, mercurio.

àrşine, *s.f.* Rialzo di terra, argine.

arsìro, *s.m.* Legno o ferro intorno al quale si sostiene e gira la ruota del carro, asse della ruota, anche *asàl*.

àrso, *agg.* Messo a fuoco, arido.

arsùra, *s.f.* 1. Sensazione di aridità e bruciore nella gola per effetto della sete, della febbre, del caldo. 2. Calore insopportabile dell'atmosfera.

articiòco, *s.m.* Vedi *anticiòco*.

artièr, *s.m.* Artigiano, anche *artişàn*.

artişàn, *s.m.* Vedi *artièr.*

artìsta, *s.m.* 1. Componente della banda musicale dei *biànchi* (artigiani e proprietari terrieri). 2. Chi opera nel campo dell'arte.

àşa, *s.f.* Filo per cucire, anche *àse, vèta (de àse)*.

asàl, *s.m.* 1. Acciaio. 2. Vedi *arsìro*.

aşàl, *s.m.* Strumento d'acciaio per affilare, acciarino.

aşalìn, *s.m.* Specie di chiodo che si mette in testa alla sala del carro, davanti al mozzo per impedire che ne esca la ruota.

ascàride, *s.m.* Verme filiforme dell'intestino, fra cui il comune verme dei bambini (Ascaris lumbricoides).

àscaro, *agg.* Selvaggio, cattivo, incivile.

àse, *s.f.* Vedi *àşa*.

asènder, *ve.* Accendere.

Asènsa, *s.f.* Festa dell'Ascensione. Quaranta giorni dopo Pasqua, in maggio, si celebra la festività della salita di Gesù Cristo al cielo. Festa in cui si usa consumare la lingua di maiale salata e affumicata. In chiesa l'attenzione è rivolta allo spegnimento del cero pasquale, simbolo del Signore risorto. Anche *Sènsa (La)*.

asènto, *s.m.* Accento.

aşèo, *s.m.* Liquido acido che si ottiene dalla fermentazione acetica dei liquidi spiritosi, oppure dall'alcool, aceto. Tipico è quello del vino, indicato pure per combattere la sete eccessiva e il calore febbrile.

asenşòr, *s.m.* Ascensore.

aşià, *s.m.* Pesce marino dal muso lungo acuto, commestibile, spinarolo bruno (Acanthias blainvilli).

aşìlio, *s.m.* Asilo infantile.

àşma, *s.f.* Asma.

àso, *s.m.* 1. Asso delle carte da gioco (briscola o tressette). 2. Corda per stringere, cappio. 3. Trappola consistente in un cappio di filo di ferro per catturare lepri, anche *làso*

àşola, *s.f.* Apertura per bottoni, occhiello, anche *bùşo*.

aspetàr, *ve.* Attendere, aspettare, anche *spetàr.*

aspèto, *s.m.* Apparenza, aspetto.

asprìn, *agg.* Acre, asprigno, anche *àspro, aspròto.*

àspro, *agg.* Vedi *asprìn.*

aspròto, *agg.* Vedi *asprìn.*

àstico, *s.m.* Filo di gomma rivestito o no, che ha proprietà di riprendere forma e volume iniziali, elastico, anche *àstico.*

àstişe, *s.m.* Grosso gambero di mare, noto anche col nome di lupicante, astice (Astacus gammarus).

astùcio, *s.m.* Scatola foderata contenente l'occorente scolastico, anche *'stùcio.*

aşùr, *agg.* 1. Azzurro, celeste. 2. Ricamo a giorno, tipo di ricamo agli orli.

atàco, *s.m.* Attacco.

atensiòn, *s.f.* Attenzione.

atièrno, *agg.* Eterno.

àtimo, *s.m.* Attimo.

àto, *s.m.* 1. Comportamento, anche al di fuori delle volontà, atto. 2. Dichiarazione.

atòmica, *s.f.* Pentola a pressione.

atòrno, *avv.* Intorno.

atrèso, *sm.* Vedi *argàgno.*

atrìte, *s.f.* Artrite.

a ùfa, *avv.* Molto.

austriacànte, *agg.* Chi era favorevole all'Austria prima del 1918.

àuto, *s.m.* Automobile.

àva, *s.f.* Ape.

avelìr, *ve.* Abbassare, sminuire, avvilire.

àve Marìa, *s.f.* 1. Preghiera della Madonna, Ave Maria. 2. Il suono delle campane alla sera. 3. Tipo di pasta di piccola pezzatura.

avèr, *ve.* Avere, tenere, anche *gavèr, vèr.*

avèrşer, *ve.* Aprire, anche *vèrşar, vèrşer, verşìr.*

avişàr, *ve.* Avvisare.

avisinàr, *ve.* Avvicinare, accostare.

avìşo, *s.m.* Avviso, avvertimento.

avocàto, *s.m.* Avvocato, difensore.

avrìl, *s.m.* Secondo mese astronomico e quarto dell'anno civile, aprile.

avrìl (mandàr in), *s.m.* A Buie si usava questa espressione al posto di "pesce d'aprile", per prendere in giro il prossimo, anche *calendimàgio.*



Visita di parenti, 1962

B

bàba, *s.f.* 1. Donna che fa e riporta chiacchiere, pettegolezzi, donnicciola, anche *babàsa*. 2. Bella donna.

babalùco, *s.m.* Uccello dal becco lungo e sottile, di odore disgustoso, upupa (Upupa epops), anche *galèto de mònte*.

babàr, *ve.* Pettegolare, cianciare.

babàsa, *s.f.* Vedi *bàba,* dispregiativo.

babastrèl, *s.m.* Baco da seta, bruco rinchiuso nel bozzolo, crisalide.

babàu, *s.m.* 1. Mostro immaginario per far paura ai bambini. 2. Voce onomatopeica che imita il verso del cane. 3. Soprannome (Bonetti), anche *Bào*.

babèso, *s.m.* Chiacchiere da donna.

babèta, *s.f.* Donnetta.

bàbisa, *s.f.* 1. Grosso chiodo di ferro, munito di una o più sporgenze laterali, che viene conficcato nel terreno, a modo di incudine per aggiustare il filo danneggiato della falce fienaia. 2. Balia, anche *bàja, nutrìse*.

babòşo, *s.m.* Insetto coleottero dei Bruchidi, parassita dei fagioli, torchio o gorgoglione (Bruchus phaseolus).

Babùda, soprannome (Vascotto), anche *Babudèr.*

Babudèr, *soprann.* Vedi *Babùda*.

bacalà, *agg.* 1. Persona magra e asciutta. 2. Merluzzo secco. 3. Pietanze buiese: *bacalà co' le patàte e bacalà co' la polènta*.

bacàn, *s.m.* Rumore assordante, fracasso, anche *ghèto*.

bacanàda, *s.f.* Gazzarra.

bacanàja, *s.f.* Sfacchinata.

bachèta, *s.f.* Verga di qualsiasi materia, ma soprattutto di giunco o *vènco*.

bachetìna, *s.f.* Infiorescenza degli asparagi.

bacolèra, *s.f.* 1. Testa piena di idee stravaganti. 2. Luogo pieno di scarafaggi.

bàcolo, *s.m.* 1. Animaletto della fam. dei Coleotteri, di color bruno e dal corpo piatto, scarafaggio, blatta (Blatta orientalis). 2. Al fig., pazzo.

bacùco, *agg.* Persona stupida, rimbecillita.

bàda, *s.f.* Attenzione, controllo.

badàr, *ve.* Osservare con attenzione.

badìl, *s.m.* Strumento di ferro con manico, simile alla pala, per rivoltare la terra.

badilàda, *s.f.* Palata.

badilàr, *ve.* Rimuovere terra o sabbia con il badile, sterrare.

bàfo, *s.m.* Baffo.

bagatèla, *s.f.* Cosa da nulla, bagatella.

bagatìn, *s.m.* Moneta di rame, veneziana, che valeva la dodicesima parte del soldo.

bagiàr, *ve.* Verso del cane, abbaiare, anche *bajàr.*

bagìgio, *s.m.* Il seme contenuto nel frutto del pistacchio, anche *pistàcio*.

bagnàda, *s.f.* Bagnata, lavata.

bagnadìso, *agg.* Più umido che non si vorrebbe, umidiccio.

bagnàr, *ve.* 1. Festeggiare offrendo da bere agli amici. 2. Cospargere con un liquido, bagnare.

bagnìn, *s.m.* Chi sorveglia o assiste i bagnanti.

bàgno marìa, *s.m.* Maniera di riscaldare un liquido, mettendo il vaso sopra o dentro altro vaso pieno d'acqua posto sul fuoco a bollire.

bagolìn, *s.m.* Bastone da passeggio, anche *bagolìna*.

bagolìna, *s.f.* Vedi *bagolìn*.

bàgolo, *s.m.* Strumento d'accompagnamento più piccolo del contrabbasso, si suona con l'archetto, ha due corde, intonato in quinta sol re, bassetto.

bàja, *s.f.* 1. Vedi *bàbisa.* 2. Burla, beffa.

bajàr, *ve.* Vedi *bagiàr.*

bajòco, *s.m.* 1. Soldo, monetina, in origine d'argento e poi di rame. 2. Soprannome (Baioch).

bajonèta, *s.f.* Arma bianca da punta e taglio usata per *copàr el pòrco*.

bàla, *s.f.* 1. Sbornia, ubriacatura. 2. Fandonia, frottola. 3. Palla da gioco, anche *balòn*. 4. Nel corpo umano, testicolo. 5. Essere giù di corda, senza voglia: *ògi sòn şò de bàla*. 6. Nel gioco, boccia. 7. Palla da cannone. 8. Pallina per giocare la *tòmbola*.

bàla, bàla, gioco di bambini.

bàla cavàl, gioco di bambini.

bàla de l'òcio, *s.f.* Bulbo oculare, pupilla.

bàla de l'òvo, *s.f.* Il tuorlo dell'uovo.

baladòr, *s.m.* Terrazzino che gira intorno ai muri esterni d'un edificio, al quale si accede da una scala protetta da un parapetto, anche *baladòra, balidòr.*

baladòra, *s.f.* Vedi *baladòr.*

balànsa, *s.f.* Bilancia.

balansèta, *s.f.* Piccola bilancia di precisione.

balansìn, *s.m.* Traversa di legno a cui si attaccano le tirelle dell'asino fuori dalle stanghe, bilancino.

balansòn, *s.m.* Bilancia, stadera: *a stràpo, de presişiòn, de boteghèr, a piàto.*

balàr, *ve.* Ballare.

balarìn, *s.m.* Ballerino.

balarìna, *s.m.* Uccello simile all'allodola, zigolo dalla testa nera, anche *sincòdola, sinquemènole* (Emberiza melanocephala).

balcòn, *s.m.* Finestra, anche *barcòn.*

Motivo popolare
Din, don, campanòn,
tre sorèle sul balcòn,
una fila, una ràspa,
una fa capèi de pàja.

balconàda, *s.f.* Balcone del campanile.

balconsìn, *s.m.* Balconcino, finestrella della porta, anche *barconsìn.*

baldachìn, *s.m.* Tenda sotto la quale si porta in processione il S.S. Sacramento o il trono dei sovrani, baldacchino.

baldràca, *s.f.* Donna poco seria, sgualdrina.

Bàle de Mocòr, *soprann.* 1. Soprannome (Tagliapietra). 2. Nomignolo per indicare l'ornamento, a forma di palle di pietra, nell'entrata della fam. Tagliapietra. In occasione di forti tempeste, si usava dire: *i gràni jèra gròsi còme le bàle dèla còrte de Mocòr.*

balèna, *s.f.* 1. Stecca metallica dell'ombrello. 2. Persona grossa e tozza.

balestràr, *ve.* Scaraventare.

balèstro, *s.m.* Traversino di legno che ferma il basto da soma al sottocoda dell'asino, posolino.

baletòn(i), *s.m.* Cartuccia con pallini grossi da caccia.

balidòr, *s.m.* Vedi *baladòr.*

bàligo, *s.m.* Sacchetto di tela, che si appende al collo, usato specialmente per la raccolta delle olive.

Balìla, soprannome (Miloch).

balìn, *s.m.* 1. Piccola palla per il gioco delle bocce. 2. Persona piccola. 3. Proiettile, anche *balòtola.*

balinièra, *s.f.* Cuscinetto a sfere o a rulli, usata per la costruzione dei *carèti.*

balivèrna, *s.f.* Stanza fredda e spoglia.

bàlo, *s.m.* Ballo: *dèi artisti, dèi campagnòi, dèla bòte, dèla carèga, dèla lèga nasionàl, dèla verdùra* o *de San Giàcomo,* erano danze in usanza a Buie per Carnevale o in altre occasioni. Il ballo *dèla verdùra* si svolgeva a maggio: la gioventù andava a raccogliere sul monte *Singarèla* il lauro destinato a ornare la chiesa, contendendolo ai giovani di Momiano. La celebrazione di San Servolo, che fra i vari festeggiamenti prevedeva questo ballo. Si usava eseguire pure durante il Carnevale davanti alla chiesa di *San Giàcomo*, che si trovava alla fine dell'omonima contrada, oggi via Garibaldi.

balòn, *s.m.* 1. Gioco del calcio. 2. Vedi *bàla.*

balonèr, *s.m.* 1. Uomo piuttosto vecchio, obeso, che cerca di corteggiare le donne. 2. Calciatore.

balòtola, *s.f.* Vedi *balìn.*

balotolièr, *s.m.* Arnese per insegnare ai bambini l'abbaco, pallottoliere.

balşàna, *s.f.* 1. Monopola. 2. Guarnizione dell'orlo di vesti o tende. 3. Risvolto dei calzoni.

bambèr, *s.m.* Genere di stoffa.

bambosàr, *ve.* Dondolare la culla perché il bambino si addormenti.

bàmpa, *s.f.* 1. Ardore che esce da gran fiamma o riflesso, vampa, anche *fiàma.* 2. Imprecazione: *che la bàmpa te brùşi!*

bampàda, *s.f.* 1. Vampa forte, violenta, anche *vampàda.* 2. Senso di calore in viso e rossore per febbre o ira o vergogna.

bàmpolo, *s.m.* Tralcio verde della vite al primo nascere, pampino, anche *fòja.*

Bàn, soprannome (Bonetti).

bancàl, *s.m.* Tappetino di lana.

bancarèla, *s.f.* Dim. di panchina, anche *banchèta.*

banchèla, *s.f.* Panchetta attigua al focolare, anche *banchina.*

banchèta, *s.f.* Vedi *bancarèla.*

banchèto, *s.m.* Bancarella.

banchìna, *s.f.* Vedi *banchèla.*

bànco, *s.m.* Panca stretta, fornita di schienale: *bànco de scòla.*

bancùs, gioco di adulti con le carte disposte a mucchietti, capovolte: vince la carta con il numero più alto.

bànda, *s.f.* 1. Lato, parte. 2. Gruppo di persone con intenti cattivi. 3. Latta, lamiera. 4. Gruppo di suonatori.

bandèr, *s.m.* Stagnaio, anche *conciùr, consapignàte, stagnèr.*

Bandièra biànca, soprannome (D'Ambrosi).

bandòn, *s.m.* Lamierino.

bandonàr, *ve.* Abbandonare.

bangèra, *s.f.* Bandiera, anche *bangiàra.*

bangiàra, *s.f.* Vedi *bangèra.*

La banda a Buie

Già nel 1841 esisteva a Buie una banda musicale. All'inizio del 1900 operavano due bande: quella dei *biànchi*, artigiani e proprietari terrieri che facevano capo ai filoaustriacanti e quella dei *nèri* o *nègri,* braccianti a giornata, mezzadri e contadini nazionalisti italiani. Nel 1912 (15 settembre) avviene l'inaugurazione della Fanfara socialista, testimoniando l'evoluzione e la presa di una coscienza politica da parte della massa contadina, che si esibisce soltanto nell'edificio delle Cooperative operaie situato nel rione di *San Giàcomo.* I *biànchi* invece hanno piena libertà di esibizione per le vie e le piazze di Buie. Dopo il 1945 una sola banda riprende l'attività, diretta dal maestro Riccardo Zigante.

Bào, *soprann.* Vedi *Babàu.*

bàra, *s.m.* 1. Zio. 2. Uomo anziano, anche *bàrba.*

Rima

Bàra Lon sta pindolòn,
bàra Lèna sta distèşa,
bàra Roşèto, che gàbi el culèto.

baràba, *agg.* Persona poco seria, imbroglione.

baràca, *s.f.* Capanna di frasche.

baracàr, *ve.* Far festa spensieratamente ed in compagnia , anche *frajàr.*

baraònda, *s.f.* Confusione.

baratàr, *ve.* Scambiare una cosa con un'altra, barattare.

baràto, *sm.* Scambio di cose, baratto.

bàrba, *s.m.* Vedi *bàra.*

barbabiètola, *s.f.* Barbabietola da orto, bietola (Beta rapa), anche *blèda.*

barbagiàn, *s.m.* Uccello rapace notturno, con becco incurvato all'apice simile alla civetta, barbagianni (Tyto alba).

barbajàta, gioco di ragazzi.

barbastèl, *s.m.* Insettivoro con mammele pettorali, pipistrello nostrano (Vespertilio murinus), anche *mèşo sorşo mèşo uşèl, nòtolo, pipistrèl.*

barbatèla, *s.f.* Barbatella, talea di vite.

Barbèta, soprannome (Marzari).

barbièr, *s.m.* Barbiere.

barbierìa, *s.f.* Bottega del barbiere.

barbìn, *s.m.* Piccola barba.

barbòn, *s.m.* Triglia maggiore, pesce (Mullus barbatus surmuletus), anche *trìja.*

barbòşo, *agg.* Balbuziente.

barbotàr, *ve.* Brontolare tra i denti, mormorare.

bàrca, *s.f.* 1. Fig., donna molta grassa. 2. Scarpa troppo larga

barcamenàr, *ve.* Ingegnarsi abilmente, barcamenarsi.

Barcàs, soprannome (Labignan).

barchèta, *s.f.* Così veniva chiamata la moneta espressa in lire italiane emessa nell'ex zona B nell'Istria dopo la seconda guerra mondiale, rimasta in circolazione fino al 1946. Si chiamava anche *Lìra vèla*, dalla barca a vela stampata sulla moneta da cinque lire, anche *jugolìra*.

barcòn, *s.m.* Vedi *balcòn*.

barconsìn, *s.m.* Vedi *balconsìn*.

barè, *s.m.* Terreno incolto, sterile, anche *barèdo, barèo*.

Baredìn, *top.* 1. Paese vicino a Buie verso *Cràsisa,* Baredine. 2. Denominazione di campagna.

barèdo, *s.m.* Vedi *barè*.

barèta, *s.f.* Copertura del capo, berretto floscio.

Barèta 'mericàna, soprannome (Crevatin).

baretòn, *s.m.* Accr. di *barèta*.

Barièra, *top.* Denominazione di contrada a Trieste, dove si fermava la corriera che veniva da Buie.

barìl, *s.m.* Barile, vaso di legno fatto a doghe, per contenere liquidi, anche come contenitore di vari prodotti sfusi.

barìla, *s.f.* Antica misura di capacità per liquidi, equivalente a circa 68 litri.

Barìlo, soprannome (Denicoloi).

Bàro, *soprann.* 1. Soprannome (Vardabasso). 2. Cespo di verdura.

baròn, *s.m.* 1. Briccone, furfante, imbroglione. 2. Titolo nobiliare, barone.

baronàda, *s.f.* Fare azioni disoneste, malvagie.

barşamìn, *s.m.* Tipo d'uva nera, berzamino.

bartùela, *s.f.* 1. Cerniera sostenente le ante di porte e finestre, bandella delle imposte, cardine. 2. Articolazione, giuntura.

barùfa, *s.f.* Litigio.

barufànte, *agg.* 1. Attaccabrighe. 2. Violento, litigioso.

barufàr, *ve.* Litigare.

bàşa, *s.f.* 1. Che si adatta, conviene. 2. Il giro di una mano nelle partite a carte.

başabànchi, *s.m.* Chi esagera nelle pratiche del culto, bigotto, baciapile.

başadòna, *s.f.* Specie di erba medicinale, calcatreppolo (Centaurea calcitrapus).

başamàn, *s.m.* Pianta selvatica, spinosa, cardo campestre, anche *ponşènti, punşènti, şi* (Cirsium arvense).

başamènto, *s.m.* 1. Striscia colorata, di legno o di marmo che si trova lungo la base delle pareti, battiscopa. 2. Orlatura delle gonne.

başàr, *ve.* Baciare.

Başarìna, soprannome (Limoncin).

başàrse, *ve.* Baciarsi.

bas'cèma, *s.f.* Parola oltraggiosa in generale, bestemmia, anche *bastèma, bestèma*.

bas'cemàr, *ve.* Bestemmiare.

Bas'ciàn, *n.pr.* Nome dell'altro patrono di Buie, S. Sebastiano (S. Sebastiano, 20 gennaio).

başèlego, *s.m.* Pianta da cucina, basilico (Ocymum basilicum), anche

başèligo, başìligo.

başèligo, *s.m.* Vedi *başèlego.*

başèta, *s.f.* Parte dei capelli che scende lungo la guancia, davanti all'orecchio, basetta.

Başèti, soprannome (Marzari).

Basèto, soprannome (Coslovich).

Basìce, soprannome (Posar).

başìl, *s.m.* Base circolare, concava, di ghisa, sulla quale girano le ruote del frantoio delle olive.

basilàr, *ve.* 1. Farneticare, vacillare. 2. Non preoccuparsi.

başìligo, *s.m.* Vedi *başèlego.*

başìr, *ve.* 1. Togliere il colore naturale, scolorire. 2. Soffrire per fame.

bàso, *agg.* Basso.

bàşo, *s.m.* Bacio.

başòto, *agg.* Poco cotto, tra il sodo e il molle.

bastànsa, *avv.* Vedi *abastànsa.*

bastàr, *ve.* Bastare.

bastardàr, *ve.* Imbastardire.

bastàrdo, *s.m.* 1. Ramo remissiticcio della vite, succhione. 2. Animale nato da incrocio di razze. 3. Persona vigliacca, cattiva.

bastèma, *s.f.* Vedi *bas'cèma.*

Bastèr, *soprann.* 1. Soprannome (Vardabasso). 2. Artigiano che costruisce basti da soma. 3. Denominazione di campagna e collina di 236 m., anche *Bastèri, Madòna dèle vìgne.*

bàsto, *s.m.* Rozza sella dell'asino.

bastòn, *s.m.* 1. Bastone. 2. Tavoletta di cioccolato. 3. Creare impedimenti: *mètar el bastòn fra le ròde.* 4. Uno dei quattro segni delle carte da giocare.

bastonàda, *s.f.* Colpo dato con un bastone.

bastonàr, *ve.* Picchiare con un bastone.

başuciàr, *ve.* Dar baci affrettati.

batadòr, *s.m.* Strumento del contadino formato da un'asta alla cui cima è attaccato un bastone con una cinghia di cuoio (correggia) per percuotere il grano, picchiotto, anche *batadòra.*

batadòra, *s.f.* Vedi *batadòr.*

batàja, *s.f.* Battaglia.

bataljòn, *s.m.* Battaglione.

bàtar, *ve.* 1. Battere, anche *bàter.* 2. Affillare la falce fienaia. 3. Trebbiare il grano.

batarèla, *s.f.* Scampanata.

batarìa, *s.f.* 1. Batteria. 2. Scherz., il complesso degli organi genitali maschili, anche *famèja.*

bàtar le màn, *ve.* Applaudire.

batelànte, *s.m.* Battelliere.

Batèlo, denominazione di campagna.

bàter, *ve.* Vedi *bàtar.*

batèşo, *s.m.* Battesimo, anche *batìşo.*

bàti bàti le manìne, *gioc.* Filastrocca per bambini.

Filastrocca

Bàti bàti le manìne
che vignarà papà
el portarà i bombòni
el pìcio li magnarà.

batibèco, *s.m.* Breve contesa di parole, battibecco.

batibòjo, *s.m.* Confusione, tafferuglio, anche *batibùjo.*

batibùjo, *s.m.* Vedi *batibòjo.*

Batifrèdo, soprannome (Rossi).

batìşo, *s.m.* Vedi *batèşo.*

batìsta, *s.f.* Tela di lino finissima.

batistèrio, *s.m.* Battistero, fonte battesimale.

batitòco, *s.m.* Strumento di legno costituito da un telaio con una ruota dentata, che striscia su una lamella producendo un rumore sgraziato, raganella. Si usa solitamente durante la settimana santa all'imbrunire, anche *scaregàto, scarigàto, screbatìsa.*

bàto, *ve.* Giocata nel gioco delle carte *tresète,* anche *bùso.*

batòcio, *s.m.* 1. Ferro che ciondola dentro la campana per farla suonare quando è mossa, batacchio. 2. Strumento col quale si pesta nel mortaio, pestello. 3. Sciocco, stupido.

batòsca, *s.f.* Lite, zuffa.

batù, *agg.* 1. Pieno, carico. 2. Pazzo, folle, anche *ciapà, tocà.*

batùda, *s.f.* 1. Pavimento di terrazze o stanze, fatto con pietruzze a cemento. 2. Misura di tempo che dà il maestro musicale dirigendo. 3. Battuta, percossa. 4. Andare alla cerca, questuare.

batùlja, *s.f.* Pattuglia.

baùco, *agg.* Balordo, sciocco.

baùl, *s.m.* 1. Baule. 2. Fig., stupido.

bàva, *s.f.* 1. Brezza leggera, anche *bàvişe, bavişèla.* 2. Saliva. 3. Scabrosità nei metalli che escono dalla forma.

bavariòl, *s.m.* Bavaglino.

bavèla, *s.f.* Seta di bavella.

bavèro, *s.m.* Piccola mantella che indossavano i ragazzi durante le processioni.

bàvişe, *s.f.* Vedi *bàva.*

bavişèla, *s.f.* Vedi *bàva.*

bavòşo, *s.m.* 1. Pesce spigola (Labrax lupus). 2. Persona decrepita.

bèbe, *s.f.* Carne in genere.

bebè, *s.m.* Bambino.

bèca, *s.f.* Erba di campagna, rosolaccio (Papaver rhoeas).

becàcia, *s.f.* Uccello dei trampolieri di passaggio simile alla starna, ottimo a fuoco lento con il pesto, beccaccina, gallinaccia (Scolopax rusticula), anche *becanèla, becàsa, becàsia.*

becafigo, *s.m.* Uccello bigiognolo che si ciba specialmente di fichi, beccafico (Sylvia borin), anche *papafigo.*

becamòrto, *s.m.* Chi per mestiere seppellisce i morti, becchino, anche *bechìn, pesigamòrto, pisigamòrto.*

Becanèla, *soprann.* 1. Soprannome (Piccoli). 2. Vedi *becàcia.*

becàr, *ve.* 1. Prendere, afferrare, anche *spigàr.* 2. Pigliare il cibo con il becco, beccare, anche *becolàr.* 3. Cercar liti, litigare. 4. Pungere di insetti , anche *pònşer.* 5. Prudere.

becàrghele, gioco fanciullesco con le *s'cìnche.*

becarìa, *s.f.* Macelleria. Era in origine il locale dove si vendeva la carne di caprone, poi la carne in genere.

becàsa, *s.f.* Vedi *becàcia.*

becàsia, *s.f.* Vedi *becàcia.*

becasìn, *s.m.* Uccello simile alla beccaccia, beccaccino (Gallinago gallinago).

becasòco, *s.m.* Ordine di uccelli, del quale il più comune è di colore nero, ha becco duro, col quale batte nei tronchi de-

gli alberi, picchio nero (Dryocopus martius).

bechèr, *s.m.* Chi macella e vende carne macellata, macellaio.

bechìn, *s.m.* Vedi *becamòrto.*

bechincròşe, *s.m.* Sorta di fringuello dal becco ricurvo con la punta incrociata, crociere (Loxia curvirostra), anche *bèco in cròşe.*

bèco, *s.m.* 1. Estremità cornea della bocca degli uccelli, becco. 2. Marito ingannato dalla moglie, cornuto. 3. Parte della lucerna detta *fiorentìna.*

bèco in cròşe, *s.m.* Vedi *bechincròşe.*

becolàr, *ve.* Vedi *becàr.*

becòn, *s.m.* 1. Beccata, pizzicata. 2. Puntura, morso.

befèl, *s.m.* Rimprovero, ramanzina.

bel, *agg.* Bello.

bèla, *s.f.* 1. Nel gioco, specialmente delle carte, disputare la partita decisiva, spareggio. 2. Nome di bovino.

Belabèstia, soprannome (Vardabasso).

Belàlo, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Soprannome (Monica).

bèle (fàr le), *ve.* Corteggiare, adulare.

belèsa, *s.f.* Bellezza.

Belètici, soprannome (Belletti).

ben, *avv.* In modo buono, bene.

bendàr, *ve.* Fasciare con bende.

benedìr, *ve.* 1. Benedire da parte del sacerdote, cosa o persona. 2. Dire bene, lodare.

benedisiòn, *s.f.* 1. Benedizione. 2. Funzione religiosa, anche *funsiòn.*

benefadòr, *s.m.* Chi fa del bene, beneffatore.

Benèto, *n.pr.* Forma del nome Benedetto (S. Benedetto, 21 marzo).

bengàl, *s.m.* Fuochi d'artificio, bengala.

benşìna, *s.f.* Benzina, anche *màchina.*

Bèpi, *n.pr.* Forma del nome Giuseppe (S. Giuseppe, 19 marzo), anche *Bepùso, Pìno.*

Bepùso, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Vedi *Bèpi.*

Bernardìn, *n.pr.* Forma dei nomi Bernardino e Leonardo (S. Bernardino, 20 maggio), anche *Nardìn, Nàrdo.*

bersaljèr, *s.m.* Bersagliere.

bersàljo, *s.m.* Bersaglio

berşamìn, *s.m.* Tipo d'uva nera e dolce, balsamina.

Bèrta, *n.pr.* Usato nell'espressione *quàndo Bèrta filàva,* per dire che i tempi sono cambiati.

Bèrto, *n.pr.* Forma del nome Umberto e Roberto (S. Roberto, 17 aprile).

bès'cia, *s.f.* 1. Vedi *anemàl.* 2. Fig., persona cattiva, insopportabile, pessima. 3. Soprannome (Vardabasso), anche *Bèstia.*

bes'ciolìna, *s.f.* 1. Insetto in genere. 2. Insetto coleottero, coccinella, anche *marìa òrba, pimpinèla.* Se ha due punti neri sulle elitre (Coccinella bipunctuta), mentre se ne ha sette (Coccinella septempuncuta).

besèti, *s.m.* Denaro in generale, anche *bèsi, bèso.*

Ritornello infantile

La pimpinèla la pimpìna
che besèti no' la ghe né ga
la se vàrda la scarselèta
la se tròva la pimpinelèta.

bèsi, *s.m.* Vedi *besèti.*

besiamèla, *s.f.* Salsa classica, fatta con farina stemperata nel burro e diluita con latte a fuoco lento, besciamella.

besìga, *s.f.* 1. Vescica. 2. Gonfiamento di pelle cagionato da scottature e simili, anche *bisìga.*

beşìgolo, *s.m.* Grandine minuta, anche *brènşigolo, brişìgolo*

bèso, *s.m.* Vedi *besèti.*

bestèma, *ve.* Vedi *bas'cèma.*

Bèstia, *soprann.* Vedi *Bès'cia.*

bestiàsa, *s.f.* 1. Bestiaccia, animalaccio. 2. Persona violenta e rozza.

Bèta, *n.pr.* 1. Dim. di Elisabetta, anche *Betìna, Lişèta* (S. Elisabetta, 17 novembre). 2. Pettegola.

Bèta spòrca, soprannome (Bussignac).

Betìna, *n.pr.* Vedi *Bèta.*

bètola, *s.f.* Osteria di infimo rango, bettola.

betòn, *s.m.* Cemento, calcestruzzo.

betònica, *s.f.* Erba perenne delle labiate, betonica comune, anche *betòniga* (Stachys officinalis).

betonièra, *s.f.* Impastatrice per calcestruzzo.

betòniga, *s.f.* Vedi *betònica.*

bevadòr, *s.m.* Abbeveratoio che si mette nella gabbia degli uccelli, anche *bevarìn, bevidòr.*

bevadòra, *s.f.* Abbeveratoio per bestie grosse, anche *corìnto.*

bevànda, *s.f.* Acqua e vino, per dissetarsi.

bevandèla, *s.f.* 1. Vinello. 2. Bevitore di vino in gran quantità, anche *bevidòr.*

bèvar, *ve.* Bere.

bevarìn, *s.m.* 1. Pasto piccolo dei contadini, merendina, anche *beverìn.* 2. Vedi *bevadòr.*

bevaròn, *s.m.* Bibita abbondante ed insipida composta da acqua, farina e semola che si dà per cibo agli animali, anche *beveràjo, beveròn.*

beveràjo, *s.m.* Vedi *bevaròn.*

beverìn, *s.m.* Vedi *bevarìn.*

beveròn, *s.m.* Vedi *bevaròn.*

bevidòr, *s.f.* 1. Vedi *bevandèla.* 2. Vedi *bevadòr.*

Bevilàqua, soprannome (Furlan).

bevù, *agg.* Brillo, alticcio.

bevùda, *s.f.* Bere parecchio.

bìa, *s.f.* Senso inquieto di necessità, bisogno.

Biànca (la), *s.f.* Festa religiosa che ricorre la prima domenica di ottobre e in cui si celebra la Madonna del rosario, in ricordo della battaglia di Lepanto. Un altare dedicato alla Madonna del rosario si trova nel Duomo di Buie.

biancadìs, *agg.* Pallido, scolorito.

biancarìa, *s.f.* Tessuto usato come abbigliamento intimo, biancheria.

bianchèr(a), *s.m.* Pera dal frutto grosso di colore chiaro. Si dà agli animali come mangime.

bianchèra, *s.f.* 1. Tipo d'uva bianca, trebbiana. 2. Qualità d'oliva di colore biancastro, difficile da raccogliere, olio buono. 3. Qualità di ciliegia, di colore rosso bianca, non commestibile.

bianchişàr, *ve.* Imbiancare, anche *imbiancàr, imbianchişàr, şbianchişàr.*

bianchìso, *agg.* Colore bianchiccio.

biànco, *s.m.* 1. Albume dell'uovo. 2. Pesce cotto in bianco, lesso con l'olio e limone. 3. Componente della banda musicale dei *biànchi* (artigiani e proprietari terrieri). 4. Qualità di fico, giallo chiaro, forma globosa. Produce una volta ad inizio agosto. 5. Colore bianco.

Biaşèto, *n.pr.* Forma del nome Biagio (S. Biagio, 3 febbraio), anche *Biàşio, Şèto.*

Biàşio, *n.pr.* Vedi *Biaşèto.*

biàva, *s.f.* Biada, avena comune (Avena sativa).

Bìbali, *top.* 1. Paese vicino a Buie, in direzione nord-est. 2. Denominazione di campagna.

biberòn, *s.m.* Pappatoio, biberone.

Bibiàna (sànta), *n.pr.* Festività religiosa (2 dicembre), cioè il periodo di quattro settimane che la chiesa dedica in preparazione alla festa della nascita di Gesù, l'Avvento.

bibiàr, *ve.* Cincischiare.

bibièso, *s.m.* Cosa di poco valore, cianfrusaglia.

bibiòşo, *agg.* Persona che non si risente, non si commuove, tardo, lento.

bicèr, *s.m.* Bicchiere, anche *bisèr.*

biceràda, *s.f.* Bevuta fatta in compagnia, bicchierata.

bicerìn, *s.m.* Dim. di *bicèr,* bicchierino, anche *gotişìn.*

bìch, *avv.* Poco, anche *cicìn.*

bìci, *s.f.* Abbreviazione di bicicletta, anche *bisiclèta.*

bidèl, *s.m.* Chi attende alla custodia e alla pulizia della scuola, bidello.

bidòn, *s.m.* 1.Grosso recipiente di latta, bidone. 2. Prendere in giro, ingannare, bidone.

biecàr, *ve.* Mettere una pezza, racconciare mettendo il pezzo mancante, anche *imbiecàr, repesàr, ripesàr.*

bièco, *s.m.* 1. Pezzo di stoffa per rattoppare, anche per strofinare. 2. Spregiativo di banconota.

bìga, *s.f.* 1. Natica, chiappa. 2. Pane in genere. 3. Chicco di granoturco fritto in padella e che si apre (popcorn), anche *novìsa.*

bigadòr, *s.m.* Colui che lega assieme le panocchie scartocciate, formando il *tòmbolo* per appenderlo ad asciugare.

Bighignèl, soprannome (Papo).

bigodìn, *s.m.* Filo di ferro imbottito per inanellare i capelli, bigodino.

bigòl, *s.m.* Arcuccio in legno per portare in spalla due cesti, due secchi, arconcello.

Bigolèr (Bèpi), soprannome (Monica), anche *Bigolèra.*

Bigolèra, *soprann.* Vedi *Bigolèr.*

bìgoli, *s.m.* Pasta lunga e sottile fatta a mano con un bastoncino, a forma di cilindro allungato ed appuntito in cima (abitudine era di prepararla o alla domenica o nelle festività), anche *macaròni.*

bigolòşo, *agg.* Aggrovigliato, complicato.

Motivo popolare
Me piàşi bìgoli co' le lugànighe
Marièta dàmeli par carità.

bìle, *s.f.* 1. Fiele secreto dal fegato, cistifellea. 2. Collera, stizza.

bìlfa, *s.f.* Tralcio della pianta, specialmente della vite, piegato e coricato sotto terra, affinché divenga pianta, propaggine.

bìlfo, *s.m.* Uomo malefico, cattivo, avaro.

biljetàio, *s.m.* Chi vende e riceve biglietti d'ingresso, bigliettaio.

biljeterìa, *s.f.* Luogo in cui si vendono biglietti.

biljèto, *s.m.* 1. Cartoncino usato per brevi scritti di saluto e comunicazione. 2. Cartoncino che attesta un pagamento.

Bìmba, soprannome (Franceschini), anche *Bìnba.*

Bimbinòto, soprannome (Moratto).

Bìnba, *soprann.* Vedi *Bìmba.*

binbìn, *s.m.* Voce per indicare il pene infantile, anche *breşighèl.*

biònda, *s.f.* 1. Velo da sposa, specie di merletto di seta. In origine era fatto con la seta cruda, color biondo, anche *blònda.* 2. Che ha un colore tra il castano chiaro e il giallo (chioma, baffi...).

biondodìo, *agg.* In abbondanza: *la vegnìva a biondodìo* (la pioggia).

bìpara, *s.f.* 1. Serpente comune nei prati, con due denti cavi in comunicazione con ghiandole velenifere, vipera, anche *bìpera, vìpara.* 2. Persona velenosa, che sa cogliere ogni occasione per danneggiare.

bìpera, *s.f.* Vedi *bìpara.*

birarìa, *s.f.* Birreria.

birbànte, *s.m.* Soggetto poco raccomandabile, anche *manigòldo.*

birò, *escl.* Grida per incitare al lavoro i buoi.

biròcio, *s.m.* Carro a due ruote, barroccio.

birocìn, *s.m.* Calessino, barroccino.

bìsa, *s.f.* Nome comune di serpenti.

Filastrocca

Bìsa, bìsa sàlta fòra
che xe la tu' òra
la tu' ora xe àle tre
un do tre.

bişàsa, *s.f.* Grossa borsa, di tela forte, a due tasche che si mette sulla cavalcatura o in spalla, anche *bişàse.*

bişàse, *s.f.* Vedi *bişàsa.*

bişàto, *s.m.* Pesce senza scaglie, di forma serpentna, anguilla (Anguilla anguilla).

biscotèla, *s.f.* Pezzo di metallo intagliato, che si mette sotto la testa dei bulloni, rosetta.

biscòto, *s.m.* Piccola pasta dolce di varia forma, biscotto. *I xe bòni tociàrli in t'el làte, e a chi ghe piàşi, par far la sòpa in t'el vin.*

Bişdàri, soprannome (Misdaris).

bişègolo, *s.m.* Arnese del calzolaio. Pezzo di bossolo bislungo quadrangolare per lisciare il margine della suola o del tacco, lisciapiante.

Bişèlo, soprannome (Manzin).

bisèr, *s.m.* Vedi *bicèr.*

bişèsto, *s.m.* Spazio di quattro anni, bisestile.

bişèta, *s.f.* Erba, simile al pisello, di pianta rampicante con fiori porporini, dannosissima al grano, cicerchia bastarda (Lathyrus sativus).

bişèto, *s.f.* Erba cavallina (Equisetum pallustre).

bisiclèta, *s.f.* Vedi *bìci*.

bisìga, *s.f.* Vedi *besìga*.

bişìn bişìn bişèl(o), gioco, filastrocca che si fa ai bambini per insegnare le parti del viso.

Filastrocca
Bişìn, bişìn, bişèl(o),
questo xe l'òcio bèl(o),
e questo xe su' fradèl(o),
questa xe la recèta bèla
e questa xe su' sorèla,
scalìn, portòn
e campanelìn che fa din don.

bìşo, *agg.* 1. Grigio, cenerognolo. 2. Leguminosa erbacea annua con semi verdi rotondi, pisello (Pisum sativum).

bistèca, *s.f.* Braciola, bistecca.

bìstro, *agg.* 1. Pieno di vita, furbo. 2. Chiaro, non torbido.

bituà, *agg.* Abituato, avvezzo.

bitùar, *ve.* Abituare.

Blaghèta, soprannome (Vascotto).

blangiàr, *ve.* Spassarsela.

Blàş, soprannome (Antonini), anche *Blàşi*.

Blàşi, *soprann.* Vedi *Blàş*.

blaşòn, *s.m.* Abitante di paesi o luoghi vicini.

blebignòşo, *agg.* Chi si gingilla, perde tempo.

blèda, *s.f.* Vedi *barbabiètola*.

blef, *s.m.* Vanteria, montatura, inganno.

blefàr, *ve.* Ingannare, bluffare.

blòco, *s.m.* 1. Frontiera, sbarramento. 2. Quaderno per appunti. 3. Grande pezzo.

blu, *agg.* Colore turchino scuro, blu.

blùastro, *agg.* Colore tendente al blu.

blùşa, *s.f.* Camiciotto per il lavoro.

bo, *s.m.* 1. Manzo, bue. Una razza bovina pregiata dell'Istria aveva il nome scientifico di "Bue di Buie". 2. Esclamazione indicante estraneità, la non conoscenza o il disinteresse.

boàsa, *s.f.* Sterco bovino a forma di focaccia, bovina, anche *sboàsa*.

bòba, *s.f.* 1. Minestra dei poveri, beverone, miscuglio. 2. Il cibo in generale. 3. Piccolo pesce degli sparidi, con carni mediocri (Boops boops).

bobàna, *s.f.* Pacchia, denaro, anche *bubàna*.

bobìci, *s.m.* Chicchi di granoturco fresco, usati per fare la minestra con i *faşiòi, òrşo* e *cròdiga de pòrco,* minestrone.

bòbolo, *s.m.* Lumaca (Elix pomatia), anche *bòbulo, bòvolo*: *bòboli còti in t'el òjo e magnàdi co' la polènta.*

bòbulo, *s.m.* Vedi *bòbolo*.

Filastrocca
Bòbolo, bòbolo
mòstra i còrni
se no te butarò sùi còpi
e 'l babàu te magnarà.

bocàda, *s.f.* Boccata.

bòca de lòvo, *s.f.* Fiore selvatico delle scrofulariacee, bocca di leone comune (Antirrhinum majus).

bòca de scàfa, *s.f.* 1. Acquaio. 2. Chi

parla molto e a sproposito.

bocàl, *s.m.* 1. Vaso dalla bocca larga, con manico, piede e labbro rovesciato, usato per servire da bere. 2. Vaso da notte, anche *bucàl*.

bocalèta, *s.f.* Boccaletta, anche *bucalèta*.

bocalòn, *s.m.* Accr. di *bocàl*.

Bocalòrsa, soprannome (Urizio).

bocàsa, *s.f.*1. Bocca brutta. 2. Smorfia. 3. Persona sboccata.

bocàto, *s.m.* Sapore del vino, abboccato.

bòce, *s.m.* Gioco di adulti che si svolge su un campo delimitato o aperto, con delle palle dette bocce, anche *burèle*.

bochè, *s.m.* Mazzo di fiori.

bochèr, *s.m.* Entrata del podere.

bochìn, *s.m.* 1. Piccola bocca, anche *buchìn*. 2. Cannellino di varie fogge per fumare il sigaro, bocchino.

Bochinèl, soprannome (Barbo), anche *Buchinèl*.

bociàrda, *s.f.* Martello dello scalpellino.

bòcolo, *s.m.* 1. Fiore non ancora schiuso. 2. Innesto delle piante. 3. Bolla di sapone che si fa soffiando con una cannuccia nella saponata, anche *bòla, bròmbola*. 4. Ciocca di capelli inanellati.

bocòn, *s.m.* Quantità di cibo che si mette in bocca in una volta, boccone.

boconsìn, *s.m.* Cosa squisita, desiderabile, bocconcino.

bogìstro, *s.m.* Calura, afa, gran caldo, anche *boìstro, sòfigo*.

Bogiòto, soprannome (Barbo), anche *Bugiòto*.

boidòr, *s.m.* Recipiente per la fermentazione del mosto, tino.

boidùra, *s.f.* 1. Effetto del bollire. 2. Fermentazione del mosto.

boìr, *ve.* 1. Bollire, cuocere, anche *bojèr.* 2. Fig., sentire un gran caldo. 3. Succedere, preparare.

boìstro, *s.m.* Vedi *bogìstro*.

bojàna, *s.f.* Falchetto con becco robustissimo, cattura topi e vipere, poiana, anche *bujàna, pojàna* (Buteo buteo).

bojènte, *agg.* Bollente, anche *de bòjo*. *Se'l dèo xe infiamà, se lo mèti in tel'àqua bojènte* (medicina popolare).

bojèr, *ve.* Vedi *boìr.*

bojòl, *s.m.* 1. Secchia. 2. Piccolo mastello.

bòla, *s.f.* 1. Vescichetta, pustola. 2. Vedi *bòcolo*. 3. Rigonfiamento che fa l'acqua piovendo o bollendo o gorgogliando, bolla.

Bolàro, soprannome (De Luca).

bolàşo, *s.m.* Buca scavata e murata per raggiungere sottoterra una sorgente d'acqua, pozzo.

Bolàşo de Fernè, denominazione di campagna.

bolèta, *s.f.* 1. Foglietto di carta rilasciato per ricevuta. 2. Essere in rovina, senza denaro.

boletìn, *s.m.* Breve comuniçazione a carattere ufficiale.

bòlo, *s.m.* 1. Marca da bollo. 2. Francobollo, anche *francobòlo, màrca*. 3. Marchio.

bòlso, *agg.* Fiacco, affannoso, mal ridotto.

bomarcà, *agg.* 1. Prezzo basso, van-

taggioso, anche *bomercà*. 2. A buon prezzo, a buon mercato.

Bo' marchèşe, *camp*. 1. Denominazione di campagna, anche *Pònta de mònte Marchèşe*. 2. Collina di 169 m., verso Verteneglio, anche *Marsàri*.

bòmba, *s.f.* Chi racconta grosse bugie, anche *bombìsta*.

bombàşo, *s.m.* Bambagia, cotone di scarto, ovatta.

bombèta, *s.f.* Cappello.

bombìsta, *s.f.* Vedi *bòmba*.

bombòn, *s.m.* Confetto, zuccherino e simile, anche *bonbòn*.

bombòn biànco, *s.m.* Fico verde chiaro, produce due volte, grosso e bislungo come una cuffia, anche *scufiòto*.

bombòn nèro, *s.m.* Fico verde bluviolaceo, produce due volte.

Bomè, soprannome (D'Ambrosi).

bomercà, *agg*. Vedi *bomarcà*.

bon, *escl*. 1. Esclamazione conclusiva, orbene. 2. Quieto, fermo, tranquillo. 3. Che serve a un bene, utile, buono.

bonagràsia, *s.f.* 1. Porta tende delle finestre. 2. Ferro ritorto sulle punte per tenere fissi i *telèri* delle finestre. 3. Gentilezza nei rapporti con gli altri, amabilità.

bonamàn, *s.f.* Denaro che i bambini ricevono in regalo a Capodanno dai parenti, buona mano.

bonanòte, *s.f.* Buonanotte.

bonàsa, *s.f.* Stato del mare senza vento.

bonasàr, *ve*. Divenire, rendere calmo.

bonbòn, *s.m.* Vedi *bombòn*.

bondànsa, *s.f.* Abbondanza, anche *bondànsia*.

bondànsia, *s.f.* Vedi *bondànsa*.

bondegnènte, *s.m.* Inetto, buono a nulla.

bondì, *escl*. Buongiorno, anche *bongiòrno*.

bongiòrno, *escl*. Vedi *bondì*.

bonìgolo, *s.m.* Ombelico.

bonòmo, *s.m.* Uomo onesto, mite.

bonòra, *avv*. Presto, di buon mattino.

bonorìva, *s.f.* Qualità di ciliegia.

bonorìvo, *agg*. Mattiniero, chi si leva di buon mattino.

Bonpàn bonbèva(r), soprannome (Dussich).

bonprò, *s.m.* Utile, bene, giovamento, ciò che sta a favore.

bontèmpa, *s.f.* Tipo d'uva nera, buona per il vino e da tavola.

bòra, *s.f.* Vento invernale di est nord-est, freddo, secco, violento, anche *grèco*.

boràcia, *s.f.* Fiasca di alluminio che usano specialmente i soldati e gli alpinisti, borraccia.

bòra ciàra, *s.f.* Bora con cielo sereno e temperatura bassa.

bòra scùra, *s.f.* Bora con tempo brutto, pioggia e nevicate.

boràto, *s.m.* 1. Staccio che serve a separare la farina dalla crusca, anche *buràto*. 2. Ventilabro meccanico nel quale la pula viene separata dalla corrente d'aria prodotta da pale di legno azionate da una manovella.

borbotàr, *ve*. Mormorare, brontolare sottovoce mangiando le parole.

Borcèlo, soprannome (Crevatin).

bordàr, *ve*. 1. Affrontare. 2. Soffiar forte per molto caldo. 3. Orlare, fornir di orlo.

bordèl, *s.m.* 1. Fracasso, frastuono, rumore di più persone, anche *gangàda*. 2. Casa di prostituzione, bordello, anche *caşìn*.

bordìr, *ve.* Abortire.

bòrdo, *s.m.* Margine, orlo, anche *bordùra, lòro, òrlo, pìco*.

bordonàl, *s.m.* 1. Trave principale per sostegno. 2. Soprannome (Tessarolo).

bordùra, *s.f.* Vedi *bòrdo*.

borèl, *s.f.* Boccia, palla, anche *borèla, burèla*.

borèla, *s.f.* Vedi *borèl*.

borèle, *s.f.* Vedi *bòce*.

borgògna, *s.f.* Tipo d'uva bianca e nera.

borgomàsco, *s.m.* Sorta di tessuto.

borìn, *s.m.* Bora leggera, tramontana.

borìna, *s.f.* Corda.

borlòto, *s.m.* Varietà di fagiolo grosso di color rossiccio.

bòro, *s.m.* 1. Denaro. 2. Non valere niente: *no' val un bòro*.

borselìn, *s.m.* Portamonete, portafoglio, anche *portafòjo, tacuìn*.

borsèta, *s.f.* Borsa a mano per signora.

Bortolèto, *n.pr.* 1. Forma del nome Bortolomeo (S. Bortolomeo, 24 agosto), anche *Bòrtolo*. 2. Fig., stupido, sciocco.

Bòrtolo, *n.pr.* Vedi *Bortolèto*.

Bòrtolo chèn, soprannome (Bonetti).

Bòrtolo pieròn, soprannome (D'Ambrosi).

Bòrtolo simièta, soprannome (Radanich).

bòsa, *s.f.* Bottiglia, fiasco per acqua e vino, anche *botìlgia*.

boscajòl, *s.m.* Colui che lavora nel bosco, boscaiolo.

Boscarìn, *n.pr.* Nome di bovino istriano.

boscarìsa, *s.f.* La grappa che si faceva clandestinamente nei boschi e nelle caverne.

Bòsco de Fernè, denominazione di bosco.

Bòşe, soprannome (Barbo).

bosèl, *s.m.* Carrucola.

bosèta, *s.f.* Boccetta.

boşgnàco, *agg.* Bosniaco, della Bosnia.

Bosìn, soprannome (D'Ambrosi).

Bosìnca, località vicino a Cittanova, Businia.

bòso, *s.m.* Vaso di legno fatto a doghe, usato dai contadini per portare in campagna e tenere in fresco vino o bevande, anche *bùso*.

bòsolo, *s.m.* 1. Inviluppo ovale dove si rinchiude il baco da seta o altri bruchi. 2. Crocchio. 3. Più persone in circolo.

bòsolo bòsolo, gioco di bambine.

Canto infantile

Bòsolo, bòsolo, canarìn,
dàghe de bèvar a 'sto fantolìn,
dàghe pòco, dàghe 'sài
par amòr del soldà,
el soldà xe andà a la guèra,
dùti quànti col cul partèra.

bosòn, *s.m.* Grosso recipiente.

bòta, *s.f.* 1. Recipiente cilindrico, a

doghe, più o meno panciuto, cerchiato di ferro per contenere vino e liquidi in genere, botte. 2. Botta, percossa. 3. Rospo (Bufo bufo vulgaris).

Parti della *bòta*
Canèla, cocòn, dòga, fòndo, gròpeda, şèna, sèrcio, spìna, spinèl, tàpo.

botàna, *s.f.* Tessuto per lenzuola di cotone.

botarèsta, gioco di bambini consistente nel lanciare la palla (boccia, pietra) contro un'altra, per prendere il posto di quella colpita.

botàsa, *s.f.* Grossa botte.

botàso, *s.m.* Barilotto di 3, 4 litri, anche *butasèl, butàso*.

botèga, *s.f.* 1. Stanza a pianoterra generalmente aperta sulla strada, in cui si espongono o vendono merci, bottega, negozio. 2. Apertura anteriore dei pantaloni.

botèga magnatìva, *s.f.* Bottega di commestibili.

boteghèr, *s.m.* Chi tiene bottega, bottegaio, anche *stasionàrio*.

boteghèra, *s.f.* Commessa, bottegaia.

boteghìn, *s.m.* Botteghino, specialmente del fruttivendolo.

Botèr, *soprann.* 1. Soprannome (Vardabasso). 2. Quello che fa, ripara o vende botti, bottaio.

botìlgia, *s.f.* Vedi *bòsa*.

botiljòn, *s.m.* Vaso rotondo, comunemente di vetro, impagliato, usato per portare bevande, anche *butiljòn*.

botişèla, *s.f.* Piccola botte.

Filastrocca
Bòsolo, bòsolo caneriòlo,
che mìo marì me ciàma,
che son 'na bèla dòna,
bèla dòna che sarò,
scàrpe in pònta portarò,
quèl baròn de mìo marì,
el ma fàto pan boì,
sènsa òjo e sènsa sal,
par la rìva del canàl,
pàsa tre fànti co' tre cavài
(pàsa la şoventù cucurucù)
la scùria ghe ga s'ciocà,
Marièta va in caròsa,
par dùta la sità.

bòto, *s.m.* 1. Colpo di campana. 2. Fusto legnoso della vite, anche *pedalìn, sòco, tàlpo*. 3. Colpo ricevuto, ferita.

bòto (de), *avv.* Immediatamente, anche *debòto, de còlpo, dibòto*.

bòto de lavòr, *s.m.* Inizio del lavoro.

botòn, *s.m.* 1. Bottone. 2. Fig., stupido. 3. Attaccare discorso.

botonàda, *s.f.* 1. Frase pungente e coperta. 2. Danno grave e improvviso. 3 . Abbottonamento, anche *tacàda*. 4. Forma ternaria di uno stornello.

botonadùra, *s.f.* Abbottonatura.

botonèra, *s.f.* Guarnimento di bottoni.

botonsìn, *s.m.* Bottoncino.

bòvolo, *s.m.* Vedi *bòbolo*.

bracialèto, *s.m.* Ornamento a forma di cerchio, braccialetto, anche *brasàl*.

bràga, *s.f.* 1. Allacciatura di metallo. 2. La parte sinistra della *piovìna* su cui è

montato il vomere.

Bragàta, soprannome (Agarinis).

bràghe, *s.f.* Pantaloni, anche *bragòni*.

braghèse, *s.f.* Calzoni corti allacciati al ginocchio.

braghète, *s.f.* Calzoncini.

Botonàda

Se ti pàsi par de quà, ti pàsi invàno,
ti frugarà i stivài, sarà tùo dàno,
se ti pàsi par de quà, ti pàsi invàno.

Ti frugarà i stivài e ànca i tachèti,
de la mìa bòca no' spetàr başèti,
ti frugarà i stivài e ànca i tachèti.

Ti frugarà i stivài e ànca le siòle,
de la mìa bòca no' spetàr paròle,
ti frugarà i stivài e ànca le siòle.

bragòni, *s.m.* Vedi *bràghe*.

bràida, *s.f.* Impianto di viti a filari a tralcio lungo.

brànda, *s.f.* Letto che si può dividere o piegare o riporre.

brandùsi, *s.m.* Radici avventizie della vite che si tagliano durante la zappatura.

Branèla, soprannome (Moratto).

bransìn, *s.m.* Pesce spigola, pregiato per le sue carni, branzino (Dicentrarchus labrax).

brasàl, *s.m.* 1. Tanta roba quanta può stringersi in una volta con le braccia, bracciata. 2. Bracciolo (delle scale, poltrone...). 3. Vedi *bracialèto*.

Brasanìa, *top.* 1. Abitato a sud-ovest di Buie, verso Verteneglio. 2. Denominazione di campagna, bosco, anche *Stànsia Cristòfoli*.

brasaròla, *s.f.* Basso bustino, formato da due fasce di damasco, abbigliamento.

bràşda, *s.f.* Fossetta scavata per lungo dall'aratro che penetra nella terra, solco.

braşdàr, *ve.* Solcare.

bràse (fàr le), *ve.* Darsele sodo.

brasèr, *s.m.* Venditore ambulante di stoffe.

brasèto, *s.m.* Prendere sottobraccio, *andàr a brasèto*.

brasiòla, *s.f.* Coppia di legno a forma di U, sottogola per buoi, anche *giògo*.

bràso, *s.m.* 1. Braccio. 2. Ramo di albero, vite. 3. Misura lineare di legno o di canna, passetto o braccio (66 cm), anche *brasolèr.*

brasocòlo, *s.m.* Circondare l'altrui collo con le braccia.

brasolèr, *s.m.* Vedi *bràso*.

bravùra, *s.f.* Bravata.

brèna, *s.f.* Briglia.

brenşìgolo, *s.m.* Vedi *beşìgolo*.

brènta, *s.f.* 1. Recipiente di legno a doghe, senza coperchio, della capacità di circa 50 litri, senza manici, che si usa per trasportare l'uva al tempo della vendemmia. 2. Antica misura di capacità per liquidi, di circa 15 litri.

brentèla, *s.f.* 1. Dim. di *brènta*. 2. Calzoni larghi e corti non allacciati, con chiusura alla marinara.

Bresàn, soprannome (Celega), anche *Bresàna, Marìa vèdova*.

Bresàna, *soprann.* 1.Vedi *Bresàn*. 2. Pala sottile di ferro per ammassare la cenere nei caminetti. 3. Donna volgare, di malaffare.

Vilòta
Ti vol vignìr con mì, bèla bresàna?
Te farò un lèto de gramègna,
el stramàso de fòja de càna.
Ti vol vignìr con mi, bèla bresàna?

Breşàni, *soprann.* 1. Soprannome (Moratto). 2. Abitato a quattro km. a nordest di Buie, Bressani.

Brèşese, *top.* 1. Denominazione di campagna. 2. Fontana d'acqua viva.

breşìgolo, *s.m.* Vedi *beşigolo.*

Breşìne, denominazione di campagna, anche *Vàl Breşìne.*

'briàgo, *agg.* Ubriaco, anche *brìlo, imbriàgo, inciuchì, incucalì.*

Brìch, terreno boschivo nei pressi di Carsette, a sud-ovest di Buie.

brìcia, *s.m.* 1. Luogo scosceso. 2. Soprannome (Matassi), anche *Brìga.*

Brìga, *soprann.* Vedi *brìcia.*

Brighèla (Gìgi), soprannome (Bortolin).

brìgna, *s.f.* Bacca del ginepro.

brìlo, *agg.* Vedi *'briàgo.*

brincàr, *ve.* Afferrare, in senso di fermare qualcuno.

brindàr, *ve.* Bere alla salute di qualcuno, brindare.

Brincincìn, soprannome (Marzari).

brìscola, *s.f.* 1. Percossa, botta. 2. Gioco alle carte. Si gioca in 2 o 4 con un mazzo da 40 carte e di solito i giocatori si contrappongono a coppie. Ogni partita si compone di tre mani, chi supera i 60 punti vince la mano (*brìscola covèrta*), anche *ciacolòna.*

briscola scovèrta, gioco della *brìscola* a carte scoperte.

briscolòn, gioco di carte simile alla *brìscola.*

brişighèl, *s.m.* 1. Pesciolino in salamoia. 2. Vedi *binbìn.* 3. Nanerottolo. 4. Vedi *àjo.*

brişìgolo, *s.m.* Vedi *bèşigolo.*

brişiòla, *s.f.* Braciola. La prima domenica di ottobre, *Fèsta dèla Biànca*, si usa servire, *brişiòla de castrà.* Ricetta: *Par un bon bròdo ghe vol brişiòle e la pònta de spàla.*

brişiolèta, *s.f.* Dim. di *brişiòla.*

brìtola, *s.f.* Coltello a serramanico usato per innestare e altri lavori.

britolìn, *s.m.* Piccolo temperino.

brivàda, *s.f.* Slancio nel correre.

bròca, *s.f.* 1. Vaso di terra cotta o di rame per portare acqua o altri liquidi. 2. Chiodino delle scarpe di lavoro, bulletta.

bròca de dişègno, *s.f.* Bulletta d'acciaio con testa piatta e piccola, punta sottile, usata per fissare fogli di carta.

bròca de garòfono, *s.f.* Chiodo di garofano usato come spezie (Dianthus liburnicus).

bròcolo, *s.m.* Sommità del cavolo, della rapa quando comincia a fiorire, broccolo (Brassica oleracea).

brodàso, *s.m.* Brodaglia.

brodèto, *s.m.* Specie di zuppa di pesce, cacciucco, anche *brovèto. Par far un bon brodèto ghe vol còme prìma una bèla scarpèna, àjo, sàlsa de pomidòro, òjo de olìva, sal e pèvare. Mèjo xe servìrlo co' la polènta* (ricetta buiese). Altro piatto: *brodèto de canòce.*

bròdo, *s.m.* Liquido che risulta dalla cottura della carne nell'acqua.

bròdo brustolà, *s.m.* Brodo finto con pane arrostito.

bròdo co' la pastìna, *s.m.* Brodo con la pasta, coi *fedelìni*.

bròdo de bèchi, *s.m.* Brodo di *dàdi*, detto così perché fatto dalle mogli alle quali non piace cucinare, da qui, poco amore per il marito.

bròdo de galìna de càşa, *s.m.* Brodo di gallina ruspante.

brodolòn, *s.m.* Chi si sporca mangiando.

brodolòşo, *agg.* Sugo molto liquido, anche *brodòşo*.

bròdo màgro, *s.m.* Brodo di pesce.

brodòşo, *agg.* Vedi *brodolòşo*.

bròlo, *s.m.* 1. Orto, giardino, frutteto vicino alla casa. 2. Denominazione di campagna. 3. Denominazione di contrada.

bròmbo, *s.m.* Infuso bollente di mele e sale, che serve per lavare le botti.

bròmbola, *s.f.* 1. Frutto del prugnolo, commestibile. 2. Gioco fanciullesco, bolla di sapone. 3. Vedi *bòcolo*.

brombolàr, *ve.* 1. Il gorgogliare del liquido che bolle nella pentola. 2. Il rumoreggiare in pancia.

brombolèr, *s.m.* Pianta del prugnolo (Prunus spinosa).

brombolèşa, *s.f.* Qualità di oliva piccola, nera, difficilissima da raccogliere, olio ottimo, anche *bronbolèşa*.

bronbolèşa, *s.f.* Vedi *brombolèşa*.

Bròndola, soprannome (Bonetti).

brònsa, *s.f.* Pezzo di legno che brucia, tizzone, brace, anche *brònso*.

Vilòta

La màre del mìo bel,
ma mandà dir,
che sòra i brònsi
la me vol rostìr.

bronşìn, *s.m.* 1. Marmitta, di forma caratteristica, con tre piedi e manico di ferro. 2. Oggetto di bronzo in genere, solitamente mortaio o pentola, anche *pignàta, pignàto*.

bronşìna, *s.f.* Brina, anche *broşìna, brùma*.

brònso, *s.m.* Vedi *brònsa*.

brònşo, *s.m.* Lega di rame e stagno, bronzo.

brontolàr, *ve.* 1. Rumoreggiare del tuono. 2. Borbottare, mormorare.

brontolòn, *s.m.* Brontolone.

bròşa, *s.f.* Pustola.

broşìna, *s.f.* Vedi *bronşìna*.

brovèto, *s.m.* Vedi *brodèto*.

brùfolo, *s.m.* Foruncoletto, anche *brùgno, brugnòn, brùsco, bugnòn*.

brufolòşo, *agg.* Pieno di foruncoli.

brulè, *agg.* Vino bianco bollito, vino brulè, anche *vìn boì*. *Còntro el rafredòr se bèvi un quàrto de vìn bèn sucherà de bòjo* (medicina popolare).

brùgno, *s.m.* Vedi *brùfolo*.

brugnòn, *s.m.* Vedi *brùfolo*.

brùma, *s.f.* Vedi *bronşìna*.

Detto popolare

Tre brùme, ùna bòra,
tre piòve, ùna montàna,
tre bàli, ùna putàna.

bruşà, *agg.* Bruciato.

Brùşa, *soprann.* 1. Soprannome (Zoppolato). 2. Gioco di ragazzi consistente in un arco segnato sul terreno sulla cui corda vengono lanciate le monetine, vince colui che con la monetina copre la corda.

bruşàda, *s.f.* Scottatura.

bruşadùra, *s.f.* Bruciatura.

bruşaòci, *s.f.* Pianta erbacea con fiori gialli le cui foglie uncinate sono commestibili (si mangiano in primavera in insalata), dente di leone, tarassaco, piscialletto, soffione, anche *castracàn, dènte de leòn, radìcio salvàdigo, sicòria, sufiòn* (Taraxacum officinale).

bruşàr, *ve.* Bruciare.

bruşàr le vinàse, *ve.* Fare la grappa, distillare, anche *lambicàr.*

bruscàndolo, *s.m.* Getto del pungitopo, commestibile, spesso confuso con l'asparago selvatico, ruscolo, pungitopo (Ruscus aculeatus).

bruschèra, *s.f.* Bosco con arbusti e alberi di piccola taglia.

bruschèta, *s.f.* Gioco infantile consistente nel tirare il fuscello più lungo da un mazzetto di varie lunghezze, tenuto con una mano dal compagno di gioco.

bruschìn, *s.m.* Spazzola per cavalli e da lavandaia, bruschino.

brusco, *s.m.* Vedi *brùfolo.*

bruscolìn, *s.m.* Minuscola scheggia di legno o paglia.

bruşèra, *s.f.* Gran caldo estivo, calura.

bruşòr, *s.m.* Bruciore. *Par i bruşòri de stòmigo, se ciòl làte càldo con drènto un fià de sènere* (medicina popolare).

brustolàr, *ve.* Avvampare, abbrustolire, tostare.

brustolìn, *s.m.* 1. Bicicletta o macchina che nel correre fa molto rumore, sgangherata. 2. Tostino per il caffè. 3. Seme di zucca che si mangia essiccato, abbrustolito, anche *fièpa.*

bu, *ve.* Voce del verbo avere, avuto, anche *vu.*

bùa, *s.f.* Termine infantile per male, dolore fisico, disturbo, anche *bùba, bùbe.*

bùasa, *s.f.* Vedi *boàsa.*

bùba, *s.f.* Vedi *bùa.*

bubàna, *s.f.* Vedi *bobàna.*

bùbe, *s.f.* Vedi *bùa.*

Bùc(h), soprannome (Posar).

bucàl, *s.m.* Vedi *bocàl.*

bucalèta, *s.f.* Vedi *bocalèta.*

bucalìn, *s.m.* 1. Vaso da notte dei bambini. 2. Soprannome (Bortolin), anche *Bucalòn.*

Bucalòn, *soprann.* Vedi *Bucalìn.*

Bucalòna, soprannome (Moratto).

Bucalòrsa, *soprann.* Vedi *Bocalòrsa.*

bucariòl, *s.m.* Imboccatura del tubo della stufa.

bucatìni, *s.m.* Tipo di pasta.

buchìn, *s.m.* Vedi *bochìn.*

Buchinèl, *soprann.* 1. Soprannome (D'Ambrosi). 2. Vedi *Bochinèl.*

bùcola, *s.f.* Tubo di ferro che gira sull'asse della ruota del carro, anche *bùcula.*

bùcova, *s.m.* Grande albero, montano delle cupulifere, con corteccia liscia bruna, dal legno si fanno moltissimi arnesi e carbone dolce, faggio (Fagus silvatica).

bùcula, *s.f.* Vedi *bùcola.*

Budàl, *soprann.* 1. Soprannome (Barbo). 2. Soprannome (D'Ambrosi).

budànde, *s.f.* Indumento intimo, mutande, anche *mudànde.*

budèl, *s .m.* 1. Intestino retto, anche *budèl gentìl.* 2. Camera d'aria. 3. Donna di malaffare.

budèl gentìl, *s.m.* Vedi *budèl.*

budèl gròso, *s.m.* Canale che parte dalla bocca dello stomaco e, dopo vari avvolgimenti, arriva fino all'ano, intestino grasso, anche *mùla, mùle.*

budìn, *s.m.* Dolce cotto in stampo, budino.

bufòn, *agg.* Persona non seria, che manca di parola, buffone.

bugànsa, *s.f.* Gelone ai piedi, ai lobuli degli orecchi o alle mani. *Par guarìr dèle bugànse, se se frèga co' un spìgo de àjo. Ma nisùna ròba fa bèn còme fregàrse, 'pèna alsài, co' la spudàcia* (medicina popolare).

Bùge, *top.* Buie, 222 metri di altitudine. Il territorio si estende nella parte nord – occidentale dell'Istria, tra il fiume Dragona e Quieto, affacciandosi al mare lungo un breve tratto della costiera di Canegra. Buie fu chiamata dai romani *Bullèa o Bùlla.* Non si può escludere anche un'origine preromana dall'Istro *Bùlya.* Nei documenti storici sono testimoniati diversi termini: *Bùgia, Bùgie, Bug Lah* (dal geografo arabo Abu – Abdallah – Mohamed – Al, meglio conosciuto con il nome di Edrisi, che ha scritto nel 1101 il libro "Svago per chi si diletta di girare il mondo" o "Il libro di Ruggero"), *Bùgle, Bùglie, Bùye, Bùlge, Bùlje, Bùllis, Bvie, Càstrum Bùlge* e *Càstrum Uvège.*

Da segnalare che il vescovo Mons. Giacomo Filippo Tommasini, nei suoi Commentari storico geografici della Provincia d'Istria (1650), argomenta tre possibili origini del nome Buie: 1. Un *Bulèus* in Apollodoro, figlio di Ercole, si sarebbe fermato con degli armenti del padre sull'attuale collina. 2. Indica una città di nome *Bùgie* in Mauritania "anticamente fabbricata dai Romani". Alcuni abitanti di questa con ricche merci, arrivarono sotto la collina e si sistemarono sulla stessa dando il loro nome alla città. 3. Indica gli abitanti di Gradina, al di qua del Quieto, i quali, sottoposti a continui maltrattamenti dagli abitanti dell'altra sponda, abbandonarono quei luoghi, trovando dimora sulla nostra collina, sentenziando "tote boglie stati" (qui sarebbe meglio stare), anche *Bùie, Bùje.*

bugèşe, *agg.* Buiese, di Buie.

Bugiardèlo (El), *s.m.* Così veniva chiamato il quotidiano triestino "Il Piccolo".

Bugiòto, *soprann.* Vedi *Bogiòto.*

bugìr, *ve.* Bollire.

bujàna, *s.f.* Vedi *bojàna.*

Bùie, *top.* Vedi *Bùge.*

Bùje, *top.* Vedi *Bùge.*

Bujèşa, soprannome (Barbo).

bujòl, *s.m.* Pentolino della colla, bigonciolo.

Bùje, *top.* Vedi *Bùge.*

bùla, *s.f.* Involucro del grano, pula, loppa.

bulàda, *s.f.* Bravata, braveria.

Tavola cronologica di *Bùge*

952 Buie viene sottomessa al dominio feudale germanico.

981 Ottone II dona Buie ai Patriarchi di Aquileia.

1101 Il marchese Ulrico II affida Buie al governo di Capodistria.

1224 Prima documentazione della chiesa di *Sanişèo*.

1234 Prima documentazione della campagna *Scòlca*.

1257 Buie ottiene da Capodistria lo status di libero comune con proprio podestà.

1261 Il Richtario o governatore patriarcale del Marchesato è contemporaneamente podestà di Buie.

1272 Conone, fratello di Biachino, viene eletto podestà.

1279 Il patriarca Raimondo constata l'abbandono in cui era tenuta la chiesa di *Sanişèo* e l'affida a Simone, decano di Cittanova.

1291 Buie ritorna sotto il patriarca di Aquileia.

1294 Cominciano le lotte con Pirano per i confini e i pascoli delle zone di Castelvenere. Podestà di Buie è Viscardo II di Pietrapelosa.

1301 Compromesso con Pirano per i confini. Arbitro il vescovo di Cittanova Natich(i)ero. Documentazione dell'esistenza del palazzo vescovile a Buie.

1306 Per merito del capitano del Pasenatico, Giovanni Quirini, nuovo compromesso con Pirano.
Da un documento dello stesso anno, risulta che a Buie esisteva già una chiesa con campanile.

1310 Terminano i contrasti con Pirano.

1312 Atto di dedizione di Buie a Venezia, presente il capitano del Pasenatico Giacomo de Rippa.

1371 Notìzia certa di statuti del comune di Buie, scritti in pergamena (STATUTA COMMUNTATIS BULLEARUM Anno Domini 1371).

1394 Il vescovo Paolo de Montefettro di Cittanova, consacra a Buie un altare nella chiesa di S. Croce (*Vìla*) e nel 1397 un altare nella chiesa della S.S. trinità (*Cornìo*)

1398 Buie rifiuta il podestà assegnatole dal patriarca di Aquileia.

1404 Per ordine ducale Castelvenere viene affidata definitivamente a Pirano.

1411 Il vicario imperiale, conte Federico d'Artenburg, occupa Buie. Il patriarca Pancera si rivolge a Venezia per la riconquista.

1412 Prima comparsa della peste a Buie. Il capitano del Pasenatico, Giacomo de Rippa, riconquista Buie a Venezia. Vengono abbattute le mura che cingono Buie.

1413 Buie è occupata dal conte Federico d'Artenburg per il re d'Ungheria.

1414 Su richiesta dei piranesi Venezia fa demolire il campanile di Buie.

1415 I piranesi tagliano abusivamente il frumento nei campi degli abitanti di Buie.

1418 Continuano le liti di confine con Pirano e nello stesso anno giunge a Buie il primo podestà, inviato dalla Serenissima, e la serie durerà fino al 1797.

1420 Con la divisione dell'Italia fra Venezia e i ducati d'Austria, Buie rimane veneziana.

1423 Il podestà di Buie è scelto dal consiglio di Capodistria fra i suoi nobili.

1431 Il comune di Buie può eleggere per podestà un membro del consiglio di Venezia.

1449 Nei dintorni di Buie (Bibali) si insediano pastori morlacchi (romeni slavizzati) e romeni bilingui. Così pure negli anni 1530, 1540 e 1590.

1450 Regolazione dei confini tra Grisignana e Buie.

1452 Incursione dei buiesi a Pirano e furto di una campana. Dopo questo fatto vennero chiamati *robacampàne*.

1458 Inizia la ricostruzione delle mura che saranno finite nel 1610. Dello stesso anno pure il leone veneto, in pietra d'Istria,

che dal 1933 si trova in centro facciata dell'ex edificio della scuola elementare italiana e prima di allora era stato nel timpano dello stesso palazzo. Da segnalare che originariamente era collocato sopra la seconda entrata di Buie, la porta di *S. Lonàrdo*.

1480 E' ricostruito il campanile del Duomo, sulle rovine del precedente. Altri restauri nel 1519, 1691 e 1745.

1495 Sotto la cella campanaria del campanile del Duomo viene collocato il leone marciano in pietra d'Istria, con il libro aperto, che si trovava sopra la porta maggiore delle mura, in piazza *Le pòrte*.

1497 La scultura lignea della Beata Vergine col bambino viene portata a Buie da Venezia dall'agricoltore Paolo Razizza.

1498 Viene eretta una cappella in onore della Beata Vergine.

1530 Gruppi di albanesi e greci si stabiliscono nel territorio di Buie.

1539 Data di ritrovamento di uno dei più antichi registri di nascita istriani, quello buiese.

1541 Muore il letterato buiese Andrea Zagucio, autore del poema "Histria".

1550 Nuova regolazione dei confini tra Grisignana e Buie.

1553 La parrocchia di Buie perde Tribano e Carsette.

1557 Comparsa della peste a Buie.

1570 Al podestà di Buie viene mandato un quantitativo di armi per difesa da eventuali incursioni.

1583 Viene ampliata la cappella della Beata Vergine.

1586 Inizio della costruzione della chiesa della Madonna delle Misericordie.

1590 Viene finito il selciato con balaustre davanti alla chiesa della Madonna delle Misericordie.

1598 Restauro del palazzo del podestà.

1630 Altra epidemia di peste che stermina la popolazione di Buie.

1648 Una nuova epidemia di peste fa 120 vittime.

1650 Visita pastorale a Buie di Mons. Tommasini, vescovo di Cittanova.

1654 E' completato il campanile della chiesa della Madonna delle Misericordie col suo tipico sottopassaggio.

1655 Viene installato il pilo portabandiera nella piazza del Duomo con scolpito il leone marciano, in pietra d'Aurisina, con libro aperto.

1672 Grazie alla sua aria salubre, a Buie si intrattiene spesso il vescovo di Cittanova, Jacopo II. Altri vescovi seguiranno il suo esempio.

1679 Muore il vescovo Bruti, che viene sepolto dinanzi l'altare maggiore della chiesa della Madonna delle Misericordie.

1680 I canonici fanno incidere l'epitaffio del vescovo Bruti.

1684 Restauro del palazzo vescovile.

1730 Costruzione del duomo su disegno di Zuane Dongetti, che continuerà nel 1740 per concludersi nel 1768, rimanendo incompiuta la facciata. Da segnalare che il precedente duomo risale al XIV secolo e che si crede sorgesse sul posto di un tempio romano.

1733 Il sessantottesimo vescovo di Cittanova, Gasparo de Negri, risiede a Buie e apre la chiesa dei chierici.

1781 Viene collocato nel duomo l'organo, opera del costruttore veneto Callido.

1784 Viene celebrata la solenne consacrazione del Duomo.

1794 Il buiese Bortolo Tonini partecipa con relazioni, carte, e disegni ad uno studio di tecnici per il risanamento della Valle e del bosco di Montona.

1797 Buie, assieme ad Umago, entra a far parte del dipartimento comunale di Pirano. Con il trattato di Campoformio, Buie passa sotto il dominio austriaco, fino al 1805.

1804	A Buie viene riassegnato il territorio di Castelvenere.
1805	Buie passa sotto il dominio franco - italico, fino al 1810.
1810	Buie passa sotto il dominio franco - illirico, fino al 1813.
1813	Buie nuovamente sotto il governo austriaco, che durerà fino al 1918.
1816	Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria, passa per Buie e vi fa visita.
1832	L'imperatore Francesco I visita Buie, assieme alla moglie.
1835	Altro restauro della chiesa della Madonna delle Misericordie.
1848	Sventolio della bandiera italiana sul campanile che viene presa a fucilate dagli austriaci, si stacca e sparisce.
1856	Nascita di Donato Ragosa, patriota buiese, farmacista. Muore nel 1909 a Tuscanica, in provincia di Viterbo.
1866	Restauro dei dipinti della chiesa della Madonna delle Misericordie.
1878	Costruzione del nuovo palazzo del municipio in *Piàsa dòmo*.
1881	Buie ospita il Congresso Agrario Istriano.
1883	In contrada *S. Giàcomo*, viene aperta la Pia Casa dei poveri con ospedale di fortuna. Prima si trovava presso *La tòre*.
1887	Lo scrittore Edmondo de Amicis si ferma a Buie, chiamandola "Alta città che sta a guardia della penisola istriana".
1896	Il ministro austriaco, conte Badeni, visita Buie.
1898	Nasce a Buie Carlo D'Ambrosi, insigne geologo e poeta. Muore a Trieste nel 1992.
1902	Il primo aprile viene inaugurata la ferrovia *Parensàna*. Il primo convoglio era partito da Buie alle ore 5:05 ed era giunto a Trieste alle ore 8:30. Il 15 dicembre, inaugurazione del tratto Buie-Parenzo.
1905	Inaugurazione della prima Cantina sociale cooperativa istriana, per iniziativa di Giovanni Festi.
1917	Il re austriaco Carlo I visita Buie.
1918	Viene demolito l'obelisco in onore di Francesco Giuseppe in piazza *Le pòrte*.
1922	Viene scoperto il busto marmoreo al patriota e irredentista buiese Donato Ragosa, poi distrutto nel 1945.
1926	Si tiene a Buie il Congresso eucaristico interdiocesano e si contano oltre quindicimila persone.
1932	Inaugurazione dell'illuminazione elettrica pubblica e privata.
1933	Inaugurazione dell'acquedotto istriano in piazza *Le pòrte*.
1936	Altro restauro della chiesa della Madonna delle Misericordie. Restauro del campanile del Duomo e ripristino delle cinque campane.
1947	Buie viene a trovarsi all'interno della zona B del Territorio Libero di Trieste.
1954	Con il Memorandum di Londra Buie viene annessa alla Jugoslavia. Il presidente jugoslavo Josip Broz Tito visita Buie.
1989	Giulio Andreotti, presidente del Consiglio del governo italiano, ed il presidente del governo jugoslavo, Ante Markovič, si incontrano a Buie per accordi internazionali.
1990	Il presidente della Croazia, Franjo Tuđman, tiene un discorso in piazza *Làma*.
2006	Il presidente della Croazia, Stjepan Mešić e l'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Alessandro Grafini, inaugurano ufficialmente il nuovo edificio della Scuola elementare italiana in contrada *S. Margarìta*, oggi Colle delle Scuole. Viene restaurato il selciato della chiesa della Madonna delle Misericordie.

bùldo, *s.m.* Caterpillar

bùlga, *s.f.* Qualità d'oliva nera, di medio rendimento, anche *bùlgara*.

bùlgara, *s.f.* Vedi *bùlga*.

buligàr, *ve*. 1. Strisciare. 2. Dimenarsi.

buligòn, *s.m.* Strumento d'acciaio appuntito a unghie per intagliare oro, argento, rame e simili, bulino.

bùlo, *s.m.* 1. Persona che per la vistosità dell'abbigliamento diventa ridicola, zerbinotto. 2. Persona dal fare provocante, bravaccio, anche *bulòto*.

bulòto, *s.m.* Vedi *bùlo*.

bum, *onomat*. Voce onomatopeica per imitare uno sparo o un'esplosione.

bùmba, *s.f.* Voce infantile per indicare il bere.

bùmbaro, *agg*. Originario di Dignano, cittadina vicino a Pola.

bùncher, *s.m.* 1. Casamatta in cemento armato. 2. Bagagliaio degli autobus.

bunìgolo, *s.m.* Vedi *bonìgolo*.

buràsca, *s.f.* Violenta tempesta di mare o di vento, burrasca.

buraşìn, *s.m.* Arnese del bottaio e del calzolaio.

buràta, *s.f.* Pentola per fare i dolci con l'apertura che si può stringere, tortiera apribile, anche *tortièra*.

buratìn, *s.m.* 1. Persona leggera volubile, burattino. 2. Strumento di lavoro del calzolaio.

buratìna, *s.f.* Padella bucherellata per arrostire le castagne.

buràto, *s.m.* Vedi *boràto*.

Burèla, *soprann*. 1. Soprannome (Dussi). 2. Vedi *borèl*.

burèle, *gioc*. Vedi *borèle*.

buriciòto, *s.m.* Barilotto.

burìna, *fig*. Andatura, di persona che cammina in fretta, piegata da una parte.

burlàr, *ve*. Prendere in giro.

burò, *s.m.* Vedi *armèr*.

burocrasìa, *s.f.* Burocrazia.

Bùrole, *top*. Abitato a ovest di Buie, in prossimità di Verteneglio, Buroli.

buròn, *s.m.* Luogo scosceso, dirupato e profondo, burrone.

bùşa, *s.f.* Fossa, tomba.

buşàr, *ve*. Bucare, forare, anche *şbuşàr*.

bùşara, *s.f.* Modo di cucinare i frutti di mare, specialmente datteri, i quali vengono aggiunti al soffritto (in olio d'oliva) di cipolla, aglio, prezzemolo, pomodori, pangrattato, sale, pepe e vino bianco.

buşàrdo, *s.m.* Bugiardo, anche *buşaròn, buşiàro, flociòn*.

buşaròn, *s.m.* Vedi *buşàrdo*.

buşaròna, *s.f.* Cosa o fatto straordinario, impressionante.

buscàlja, *s.f.* Boscaglia.

buşdelcùl, *s.m.* Foro anale.

Buşèto, *soprann*. 1. Soprannome (Bullo). 2. Piccolo buco.

Bùşi, *soprann*. 1. Soprannome (Papo). 2. Soprannome (De Lovre), anche *Bùşich*. 3. Gioco fanciullesco consistente nel lanciare le biglie nei buchi per terra, anche *s'cìnche*.

Buşìa, *soprann*. 1. Soprannome (Moratto). 2. Bugia, menzogna, anche *flòcia*. 3. Truciolo, piallatura, anche *spianadùra*. 4. Macchiettona bianca sulle unghie.

buşiàro, *s.m.* Vedi *buşàrdo.*

Bùşich, *soprann.* Vedi *Bùşi.*

bùso, *ve.* 1. Vedi *bàto.* 2. Vedi *bòso.*

bùşo, *s.m.* 1. Apertura stretta, foro, tana. 2. Vedi *àşola.*

busolà, *s.f.* 1. Cercine, cuscinetto a forma di anello, per portare pesi sul capo. 2. Pasta dolce in forma di cerchio, ciambella dolce. *El levà (preparà co' la fèsa, farina e làte) se lo impàsta col butìro, marsàla, rum, sal, bicarbònato, òvi e scòrsa de limòn gratà. Co' el xe prònto, se lo tàja a tochèti, còme bìgoli gròsi. Le sìme se le mèti insième formàndo un sèrcio, con un bùşo in mèşo. Dòpo còti, la pàrte de sòra se la tòcia in tel vin biànco e driomàn in tel sùcaro a vèlo* (ricetta buiese). Specialità buiese: *busolài co' la vainìlja e pan de Spàgna.*

busolòto, *s.m.* Contenitore per giocare ai dadi.

bustìna, *s.f.* 1. Piccola busta. 2. Cartìna

butàda, *s.f.* 1. Tirata. 2. Seguito. 3. Nel gioco delle carte, la carta che si cala in tavola, giocata.

butàr, *ve.* 1. Gettare. 2. Germogliare, sbocciare. 3. Quel che rende il macinato, dell'olio e simili.

butàr el piòmbo, *ve.* Alla vigilia di S. Giovanni, le ragazze si facevano versare del piombo liquefatto in un catino d'acqua fredda e dalla forma che assumeva si prevedeva il futuro matrimoniale.

butàr fòra, *ve.* Vomitare, rigettare, anche *gomitàr.*

butàr l'àqua, *ve.* Aspergere d'acqua santa il morto.

butàr l'òcio, *ve.* Dare uno sguardo.

butasèl, *s.m.* Botticella.

butàr sòto sòra, *ve.* Buttare sottosopra, scombinare.

butàrse, *ve.* Andare a letto, fare un riposino, un pisolino, sdraiarsi.

butàrse şo, *ve.* Scoraggiarsi, avvilirsi.

butàr şo, *ve.* 1.Tagliare un albero. 2. Demolire.

butasèl, *s.m.* Vedi *botàso.*

butàso, *s.m.* Vedi *botàso.*

butìlgia, *s.f.* Vedi *bòsa.*

butiljòn, *s.m.* Vedi *botiljòn.*

butirèto, *s.m.* Qualità di pera piccola.

butìro, *s.m.* 1. Burro, anche *gionsàd***a.** 2. Pera dal colore e gusto del burro, piccola, simile alle ciliegie.

butiròn, *s.m.* Pera grande, buona.

bùto, *s.m.* 1. Getto, germoglio, occhio delle piante, anche *şèto.* 2. Letamaio, anche *ludamèr.*

C

cabìbo, *s.m.* Epiteto per designare l'italiano meridionale.

Cabìria, *s.f.* Scherzosamente, Italia meridionale.

càca, *s.f.* 1. Cosa sudicia, specialmente nel linguaggio dei bambini. 2. Cacca, escremento.

cacàu, *s.m.* Cioccolato, cacao.

càco, *s.m.* 1. Albero e frutto dei cachi, di origine giapponese – cinese, con polpa dolcissima se matura, allappante se acerba (Diospyros kaki), anche *pòmo càco*. 2. *Ai tèmpi de Màrco Càco,* cioè ai tempi remoti.

cadalèto, *s.m.* 1. Lettiga, barella, anche *cadilèto*. 2. Il sostegno della bara durante il trasporto.

Cademìa, soprannome (Zanon).

cadèna, *s.f.* Catena. *I fiòi no' dèvi tocàr la cadèna del fogolèr, parchè chi la tòca pìsa in lèto* (detto popolare).

cadenàso, *s.m.* 1. Chiusura interna del portone, catenaccio. 2. Perno di chiusura della gabbia del torchio.

cadenèla, *s.f.* Catenella.

Cadèto, *soprann.*1. Soprannome (Zanon). 2. Fratello minore. 3. Cadetto.

'càdi, *ve.* Voce del verbo capitare, accade, capita, succede.

cadilèto, *s.m.* Vedi *cadalèto*.

cadìn, *s.m.* Lavamani, catino.

càdis, *s.m.* Tessuto originario di Cadice.

Cadorìn, soprannome (Perini).

cafè, *s.m.* 1. Caffè, bar, locale. 2. Gioco di bambini consistente nel saltare sulle spalle degli avversari con lo scopo di stancarli, anche *mùsa*. 3. Caffè (bevanda). 4. Color caffè.

cafelàte, *s.m.* Bevanda composta da caffè e latte.

cafetièr, *s.m.* Venditore di caffè.

cafòn, *s.m.* Persona grossolana, villano, cafone.

cagà, *agg.* 1. Mortificato, abbattuto. 2. Smerdato, insudiciato.

cagadòr, *s.m.* 1. Cesso, latrina. 2. Sedere, culo, anche *cul, dadrìo, dào*.

cagadùra, *s.f.* Cacata.

caganìdo, *s.m.* 1. L'ultimo nato. 2. Soprannome (Radiani).

cagàr, *ve.* Andar di corpo.

cagarèla, *s.f.* Diarrea, anche *scagarèla*.

Cagaròte, *cont.* 1. Denominazione di contrada (*Cornìo*). 2. Rudere, rovina di case adibite a un immondezzaio.

caghèta, *agg.* Uno che si da arie, smorfioso, effeminato.

caghinbràghe, *agg.* Pauroso, anche *cagòn, cagòto*.

càgna, *s.f.* 1. Femmina del cane. 2. Fiacca, stanchezza, abulia, anche *vòja de gnènte*.

cagnàra (fàr), *s.f.* Rumore e disordine, chiasso.

cagnàra (fàr), *ve.* Schiamazzare.

cagnàso, *s.m.* Grosso cane.

Cagnèta, soprannome (Giurgevich).

cagnèto, *s.m.* 1. Pesce palombo, squalo di piccole dimensioni, carni commestibili (Mustelus), anche *càn*. 2. Piccolo cane, anche *cagnolìn*.

cagnolìn, *s.m.* 1. Vedi *cagnèto*. 2. Il piccolo del cane.

càgola, *s.f.* 1. Cacherello della pecora, della capra e della lepre. 2. Caccola del naso e cispa degli occhi.

cagòn, *s.m.* 1. Vedi *caghinbràghe*. 2. Persona superba.

cagòna, *s.f.* Fig., gran paura.

Cagòna (la), *s.f.* Denominazione irridente dell'inno imperiale austriaco, anche *Serbidìola*.

cagòto, *agg.* Vedi *caghinbràghe*.

Cagùcia, soprannome (Vardabasso).

cagùmero, *s.m.* Cetriolo (Cucumus sativus), anche *cogùmero, cugùmero*.

caìfa, *s.f.* Pipa.

caìn, *onomat.* Voce imitativa del guaire del cane.

caìna, *s.f.* Aria pesante.

càişer (no' val un), *s.m.* Sinonimo di niente, senza valore.

cajàta, *s.f.* Fungo in generale, anche *copedèla*.

Càla, soprannome (Papo).

calabràghe, *s.m.* Persona remissiva che si dà facilmente per vinta.

calabròn, *s.m.* Imenottero dei vespidi, calabrone, anche *grovòn, vergòn* (Vespa cabro).

calàda, *s.f.* 1. Verso il tramonto, crepuscolo. 2. Discesa, calata.

Calafà, *soprann.* 1. Soprannome (Matassi). 2. Operaio specializzato, calafato.

calamàro, *s.m.* 1. Recipiente per l'inchiostro. 2. Mollusco cefalopode del medesimo gruppo delle seppie, calamaro, anche *caramàl* (Loligo vulgaris).

calànco, *s.m.* Solco profondo, senza vegetazione, prodotto dalle acque su pendii argillosi.

Calandàrio, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Calendario, anche *lunàrio*.

calandràca, *s.f.* Carne, anche *bacalà*, e patate cucinate nel sugo.

Calàndria, *camp.* 1. Denominazione di campagna, conosciuta per l'uccellagione con le *vis'ciàde*. 2. Sorgente, fontana. 2. Uccello simile all'allodola, calandra (Melanocorypha calandra).

calandròn, *agg.* Persona grande, grossa e oziosa.

Calandròn de vàle, soprannome (Bortolin).

calàr, *ve.* 1. Scendere. 2. Abbassare, calare.

calàr le bràghe, *ve.* Arrendersi.

calàso, *s.m.* Ramoscello di giunco tenero, con foglie.

calcadìsa, *s.f.* 1. Terra argillosa di forte adesione. 2. Erba delle graminacee, detta anche fienarola, che cresce nei vigneti, tagliata in verde serve per nutrimento degli animali (Poa pratensis).

calcagnàda, *s.f.* Calcagnata.

calcàgno, *s.m.* Parte posteriore del piede, tallone.

calcàr, *ve.* 1. Premere coi piedi, pressare. 2. Ricalcare.

càlche, *agg.* Qualche.

calchèra, *s.f.* Vasca o fossa per spegnere la calce viva.

calcoladòr, *s.m.* Calcolatore elettronico.

calcolàr, *ve.* Esaminare, calcolare.

càlda, *s.f.* 1. Operazione di tenere il ferro nel fuoco. 2. Riscaldarsi: *go ciapà*

'na càlda, anche *caldàna*. 3. Femmina in calore.

caldàna, *s.f.* 1. Gran caldo improvviso e molesto alla faccia, al capo. 2. Vedi *càlda*.

Caldanìa, paese in direzione nord – est di Buie, verso Pirano, Caldania.

calderèr, *s.m.* Artigiano che fabbrica caldaie e altri recipienti di rame, battirame, calderaio, anche *caljerèr*.

caldièra, *s.f.* Caldaia, anche *caljèra*.

càle, *s.f.* Strada stretta, scomoda, calle, anche *caleşèla, canişèla*.

Calè, soprannome (Udovicich).

calegàro, *s.m.* Calzolaio, anche *caligàro, calighèr, scarpàro, sùster*.

calènde, *s.f.* Rimandare a tempo indeterminato.

calendimàgio, *s.f.* Vedi *avrìl*.

Caleşèla, *cont.* 1. Denominazione di contrada. 2. Vedi *càle*.

Càlido, *n.pr.* Professore che costruì nel 1791 l'organo del duomo a Buie. Gaetano Callido, discepolo del maestro Pietro Nacchini, il principe degli organari Veneziani, di origine estense (1727 – 1813).

caljèra, *s.f.* Vedi *caldièra*.

Caljerèr, *soprann.* 1. Soprannome (Matassi). 2. Vedi *calderèr*.

caljerìn, *s.m.* Piccolo paiolo.

caljeròn, *s.m.* Paiolo, arnese di cucina, anche *caliròn, lavèso*.

calìga, *s.f.* Vendita all'asta.

Caligàro, *soprann.* 1. Soprannome (Brontolo). 2. Vedi *calegàro*.

calighèr, *s.m.* 1. Specie di cimice che si vede spesso correre rapidamente sulla superficie tranquilla delle acque stagnanti, idrometra (Hidrometra stagnorum). 2. Vedi *calegàro*.

calìgo, *s.m.* 1. Nebbia. 2. Difficoltà.

càliman, *s.m.* Sorta di stoffa.

caliròn, *s.m.* Vedi *caljeròn*.

calìşine, *s.f.* Fuliggine.

calisòn, *s.m.* Magro.

calmànte, *s.m.* Analgesico.

càlo, *s.m.* 1. Diminuzione, perdita. 2. Ispessimento dello strato corneo della cute per compressione o attrito, durone, anche *duròn*. *I càli se li cùra co' làrdo tasà e un spìgo de àjo o ànca strucàndo sòra un fià de sivòla* (medicina popolare). 3. Abitudine.

caloròşo, *agg.* Che ha o produce calore.

càlsa, *s.f.* Calza.

calsabràga, *s.f.* Calza che copre anche le cosce.

calsèta, *s.f.* Calzino, calzettina, anche *calsìn*.

calsetòni, *s.m.* Calze grosse e lunghe.

calsìn, *s.m.* Vedi *calsèta*.

calsìna, *s.f.* Calce spenta, viene usata contro la peronospora.

calsìna vìva, *s.f.* Calce viva.

calpestàr, *ve.* Calcare coi piedi, calpestare.

càlto, *s.m.* 1. Cassetto della cassapanca. 2. Piano, rialzo

calumàr, *ve.* 1. Andarsene di nascosto. 2. Schioccare un colpo, un bacio.

camamìla, *s.f.* 1. Erba medicinale delle composite, camomilla, anche *camomìla* (Matricaria camomilla). 2. Tisana di fiori di *camamìla*.

càmara, *s.f.* Stanza da letto, camera, anche *càmbera*.

camarèta, *s.f.* Cameretta.

camarièr, *s.m.* Cameriere, anche *camerièr.*

camarìn, *s.m.* Stanzino, per qualunque uso, originariamente latrina.

camàse, *s.f.* La parte superiore della scarpa - stivale, gambale, anche *comàsa*.

càmba, *s.f.* Capestro dei buoi fatto di due archi di legno, uniti all'apice, per tenere i buoi sotto controllo al pascolo.

càmbera, *s.f.* Vedi *càmara*.

cambiàr, *ve.* 1. Cambiare, anche *gambiàr.* 2. Cambiarsi di abito. 3. Mutare.

càmbion, *s.m.* Autocarro per trasporto merci, anche *càmion*.

camèl, *s.m.* Fig., persona alta, cammello.

camerièr, *s.m.* Vedi *camarièr.*

camerlèngo, *s.m.* Uomo di fiducia, tesoriere.

Camìla, soprannome (Furlan).

Camilèto, soprannome (Baissero).

Camìlo, soprannome (Baissero).

camìn, *s.m.* Camino, ciminiera, fumaiolo.

Motivo popolare
In mèşo al mar ghe xe
un camìn che fùma.

caminàr, *ve.* 1. Camminare. 2. Mandare via.

caminàda, *s.f.* Passeggiata.

càmion, *s.m.* Vedi *càmbion*.

camionèta, *s.f.* Camionetta.

camionsìn, *s.m.* Camioncino.

camìşa, *s.f.* Camicia.

camişèta, *s.f.* Camicetta.

camişolìn, *s.m.* 1.Vestaglia. 2. Placenta: *nàser co' la camìşa,* essere fortunato.

camişòto, *s.m.* Blusa, camiciotto.

camòsio, *s.m.* Pelle alla quale si è data una concia per renderla morbida.

campagnòl, *s.m.* Vedi *agricoltòr.*

campàna, *s.f.* Campana. A Buie le campane suonano: la sveglia ogni giorno alle 6:05; a mezzogiorno, ora del pranzo; alla sera, tra le ore 18 e le ore 19 per la cena (Ave Maria); anche per i pericoli o incendi; con tre rintocchi per la morte di un uomo e due per la morte di una donna; per l'annuncio della messa; il giovedì santo, sospensione del suono al mattino. 2. Sordo:, *el xe sòrdo còme ùna campàna*.

campàna a martèl, *s.f.* Allarme dato per mezzo di una campana e consistente in una lunga serie di rintocchi, battuti a mano con il batacchio, contro il bordo della campana.

campanàro, *s.m.* L'addetto a suonar campane.

campanèl (dèla pòrta), *s.m.* Campanello appeso che suona aprendo o chiudendo la porta.

campanèla, *s.f.* 1. Pianta, vilucchio maggiore (Convolvolus sepium). 2. Campanello.

campanìl, *s.m.* Torre per la campane. Il campanile che si trova di fianco al duomo di Buie è alto 48 metri, è stato costruito nel 1480 in pietra grigia e bianca. È stato sopraelevato nel 1691 e ristruttu-

rato nel 1750, anche *campanìr.*

campanìr, *s.m.* Vedi *campanìl.*

Campanìri, soprannome (Angelini).

campanòn, *s.m.* Campana grande, campanone.

campèto, *s.m.* Piccolo campo per giocare a calcio.

Campicèlo, nome del terreno situato in contrada *S. Antònio,* dove gli alunni della Scuola di Avviamento professionale di Buie, sezione agricoltura, facevano pratica lavorando la terra.

Racconto popolare

A Bùie co' grandi sacrifisi i se gavèva fàto el campanìl, che se lo vèdi de lontàn. Dùti i paeşi visìni ga scominsià a parlàr de 'sti buièşi:"O i ga rubà i sòldi par farlo o i ga rubà de quàlche pàrte el campanìl". I buièşi se ga stufà de ste ciàcole e alòra, par stropàrghe la bòca a quèi invidiòşi, i ga fàto inmuràr una làpide, co' su scrìto:" 'Sto campanìr el xe sta fàto quà!".

campiòn, *s.m.* 1. Campione. 2. Saggio di qualcosa. 3. Ironico, fusto: che fùsto!

càmpo, *s.m.* Terreno coltivato, anche *campàgna, cànpo, marsàşia.*

càmpo de balòn, *s.m.* Campo di calcio.

Càmpo de Rònco, denominazione di contrada *(Làma),* anche *Càmpo de Rùnco.*

Càmpo de Rùnco, *cont.* Vedi *Càmpo de Rònco.*

càmpo locàl, *s.f.* Antica misura di superficie equivalente a circa 3877 metri quadrati.

Càmpo lòngo, denominazione di campagna (*Fernè*).

Campomàrso, denominazione di campagna.

camufàr, *ve.* Mascherare, nascondere.

can, *s.m.* 1. Cane (Canis familiaris). 2. Nelle armi da fuoco, il martelletto a molla che perquote la capsula della cartuccia, cane. 3. Vedi *cagnèto.*

Càna, *soprann.* 1. Soprannome (Acquavita). 2. Pianta, utile ai lavori campestri, canna comune (Arundo donax). 3. Elemento tubolare. 4. Fig., pene. 5. Pacchia.

I càmpi de Bùie

Aguàr, Baredìn, Batèlo, Bìbali, Bo' marchèşe, Bolàşo de Fernè, Brasanìa, Brèşese, Breşìne, Brìch, Bròlo, Calàndria, Càmpo lòngo, Campomàrso, Canèdolo, Cànepar, Cansianèla, Caràra, Càrpigne, Carsìn, Càrso, Caşài, Cas'ciòn(val), Castagnàri, Cavrìe, Cavrìşana, Clèa, Colombàra, Comunèla, Contarìni, Coròna, Coronàl, Còsta (su dèla), Cro, Crùi, De Gràndo, Fedèl, Fernè (le strìche), Ferùse, Fontàna Vidàl, Fontanèle, Fontanòn, Fornàsa, Fràta, Gorlìn, Gròbise, La gròta, Lesìca, Madòna dèle vìgne, Mandelòro, Marcà, Masonerìa, Monşiàn, Mònte, Moscàti, Mùti (bòsco de), Òlmi, Òmbra, Onàri, Orgàni, Pepelàr, Peverèla, Piài, Piantàde, Pinèta, Piovalmàn, Pis'cèta, Pisolòn, Pònta (vèrso

Cràsisa), Pòntice, Pòso, Postìşia, Prà de l'infèrno, Quadrèl, Rosocài, Rùpa (la), Samaràra, San Bastiàn, San Bòrtolo, San Cansiàn, Sandrìa, San Giàcomo, Sanişèo, San Micèl, San Nicolò, San Pelàgio, Sanpelegrìn, Sànta Catarìna, Sànta cròşe, Sànta Eufemia, Sànta Lucìa, Sànta Margarìta, Sant'Antògno, Sànta Òrsola, Sareşàri, Sareşàri pìcio, S'ciùriche, Scòlca, Sèri, Singarèla, Sìşa, Şmèrgo, Sòto Frànco, Sòto i olìvi, Sòto i òrti, Sòto làma, Sòto le gròte, Sòto san Giàcomo, Stànsia Antonìn, Stànsia Bùra, Stànsia de siòr Bèpi, Stànsia de Cèci, Stànsia de Crevàto, Stànsia de fanèli, Stànsia de Farfùja, Stànsia Madònişa, Stànsia de siòr Valentìn, Stànsia de Vardabàsso, Stànsia ròsa, Staròl, Sterpàgne, Tiòla, Valanàri, Valaròn, Vàle de' molìn, Valèta, Vàl frèda, Vàl panòro, Venèla, Veràlda, Vignarèşe.

canàbola, *s.f.* Attrezzo di legno, sagomato, per accoppiare i buoi al giogo del carro o dell'aratro, collare delle vacche.

canàda, *s.f.* Graticcio di canne, recinto, grata.

canadìndia, *s.f.* Pianta sempreverde originaria dell'India, bambù (Bambusa arundinacea).

canàgia, *s.f.* Persona malvagia, canaglia, anche *canàja*.

canàja, *s.f.* Vedi *canàgia*.

canàl, *s.m.* 1. Canale. 2. Trogolo di pietra o ricavato da un tronco di legno appositamente scavato. 3. Canale della gola per indicare la trachea e l'esofago, *el canàl de' magnàr.*

canalişasiòn, *s.m.* Canalizzazione.

Canàl potòc, *top.* Corso d'acqua che scende dalla *Cavrişàna* nelle campagne buiesi, oltre la zona carsica, per sfociare a Umago, anche *Patòco, Potòc, Potòco.*

canapè, *s.f.* Letto provvisto di zanzariera.

canarìn, *s.m.* Canarino (Fringilla canaria).

Canarìna, soprannome (Vascotto).

canàta, *s.f.* Festa per nascite, nozze, battesimi, vendemmie, maialature.

canavìne, *s.f.* Tela rada, detta di Olona, sulla quale si ricama in seta o in lana.

cancèl, *s.m.* Chiusura di porta fatta per lo più di ferro, cancello, anche *cansèl.*

cancelàr, *ve.* Cancellare, distruggere, anche *scancelàr.*

cancelerìa, *s.f.* Sede del cancelliere, anche *canselerìa.*

canceljèr, *s.m.* 1. Colui che ha la cura di scrivere o registrare gli atti di tribunale, anche *canselièr.* 2. Segretario comunale.

candelàbro, *s.m.* Candeliere grande.

candeljèr, *s.m.* Candeliere.

Candelòra (la), *s.f.* Festa delle candele (si benedivano le candele per proteggere la casa dai temporali), Madonna Candelora (2 febbraio).

candìda, *s.f.* Frutta trattata in una concentrazione zuccherina, candita.

Canèdolo, denominazione di campagna, dai canneti molto diffusi che vi si trovano.

Canègra, località turistica a nord-

ovest di Buie, verso Punta Salvore.

canèla, *s.f.* 1. Piccola canna o tubo, gambo del granoturco, paglia del mais. 2. Gamba magra e sottile, anche *canùcia*. 3. L'osso della tibia, stinco, anche *schìnco*. 4. Cannella della botte. 5. Spezia, cannella.

Cànepar, denominazione di campagna.

canèr, *s.m.* Piantagione di canne, canneto.

Canerìn, soprannome (Vascotto), anche *Canerìna*.

Canerìna, *soprann.* Vedi *Canerìn*.

caneriòl, *agg.* Persona che ha bel canto, anche *caneriòlo*.

caneriòlo, *agg.* Vedi *caneriòl*.

canèta, *s.f.* 1. Bachetta per infilarvi il ferro da calza, cannetta. 2. Piccola canna.

cànfara, *s.f.* 1. Sostanza bianca, lucida, trasparente, impiegata come antitermico, canfora, anche *cànfaro*. 2. Pianta delle Composite, comune nei terreni umidi, fiori in capolini gialli, tossilaggine comune (Tussilago fanfara).

cànfaro, *s.f.* Vedi *cànfara*.

cangrèna, *s.f.* Necrosi dei tessuti del corpo, cancrena.

canişèla, *s.f.* Vedi *càle*.

Canişèla de Venturìn, denominazione di contrada.

canìstro, *s.m.* Bidoncino, tanica.

canòcia, *s.f.* 1. Crostaceo marino, cicala di mare, squilla (Squilla mantis). 2. Fig., persona smilza e stecchita.

canociàl, *s.m.* Cannocchiale, binocolo.

Canòn, *soprann.* 1. Soprannome (Pernich). 2. Doppia piega cucita del vestito. 3. Prigione. 4. Pezzo d'artiglieria cilindrico, cannone. 5. Accidenti, colpo apoplettico.

canònica, *s.f.* Reparto della cantina sociale dove veniva venduto il vino al dettaglio.

canònişo, *s.m.* Attinente ai canoni della chiesa, canonico.

canotièra, *s.f.* Maglietta senza maniche, molto scollata.

canòto, *s.m.* Piccolo battello.

cànova, *s.f.* Luogo generalmente sotterraneo o seminterrato, dove si conserva il vino, cantina.

canovàsa, *s.f.* Sorta di panno, strofinaccio, canovaccio, anche *canovàso*.

canovàso, *s.m.* Vedi *canovàsa*.

cànovo, *s.m.* 1. Canapa sfilata, serve ad avvolgere la cannella prima di turare la botte. 2. Pianta, canapa comune (Cannabis sativa).

canpàgna, *s.f.* Vedi *càmpo*.

cànpo, *s.f.* Vedi *càmpo*.

cansèl, *s.m.* Vedi *cancèl*.

canselerìa, *s.f.* Vedi *cancelerìa*.

canseljèr, *s.m.* Vedi *cancelièr*.

Cansianèla, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Sorgente.

cansòn, *s.f.* Canzone.

cantàr, *ve.* *Cantare*.

canterìa, *s.f.* Coro dell'organo in chiesa.

cantièr, *s.m.* L'insieme degli stabilimenti per la costruzione di case, navi, cantiere.

Cantìna social, *s.m.* Cantina sociale, fondata dai socialisti il 29 aprile

1905, con un contributo viennese. Nel dopoguerra viene nazionalizzata ed è attiva fino alla chiusura negli anni ottanta.

Canto popolare
O nùvolo, lasù davànti 'l sol
fàte più 'n là, che pàsa 'l mìo amòr.
(Ma se l'innamorato passava troppo spesso e non era gradito, cantava:)
Ti pàsi par de quà, ti pàsi invàno
ti frugarà i stivài, sarà tu' dàno.
Còsa m'impòrta mi che no' son bèla
mi go l'amànte mìo che fa el pitòr,
el me piturarà còme 'na stèla,
coi bèi colòri sùi, de' su' amòr.

cantinèla, *s.f.* Lista di legno lunga e sottile per coprire le impalcature.

cantòn, *s.m.* 1. Spigolo, angolo. 2. Gioco di bambini, anche *cantòni*.

cantonàl, *s.m.*1. Mobile agli angoli d'una stanza. 2. Asse per proteggere lo spigolo del muro, angoliera.

cantòni, *gioc*. Vedi *cantòn*.

cantonièr, *s.m.* Chi si occupa della cura e manutenzione di una strada, stradino, anche *stradìn*.

canùcia, *s.f.* Vedi *canèla*.

cào, *s.m.* Capo.

càpa, *s.f.* 1. Onda dei capelli. 2. Mollusco simile alla vongola. 3. Mantello, soprabito. 4. Ornamento.

càpa de dèo, *s.m.* Mollusco marino mangereccio, detto così perché viene scavato dalla sabbia con la mano, cannolicchio (Solen marginatus).

càpa de fratèrna, *s.f.* Ricamo a festoni acuti che si fa sul lembo di un tessuto, smerlo, divisa, distinzione. Si portava specialmente durante le processioni.

capàna, *s.f.* Tugurio, capanna.

capàra, *s.f.* Vedi *acònto*.

caparàr, *ve*. Accaparrare.

caparòsolo, *s.m.* Piccola vongola (Tapes decussatus), anche *caporòsolo*.

capàse, *agg*. Capace.

capèl, *s.m.* 1. Massa densa, strato di vinaccia sul mosto in fermentazione. 2. Copricapo.

capèla, *s.f.* 1. Piccola chiesa, comunemente a una sola volta e con un solo altare. 2. Capocchia dei funghi, dei chiodi. 3. Grosso errore.

capelàn, *s.m.* Cappellano.

capèl (de' prète), *s.m.* Pianta delle Celastracee, berretta da prete (Evonymus europaea).

capèl (de' vèscovo), *s.m.* Mitra.

Capelèr, soprannome (Antonini).

capelèto, *s.m.* Capolino della valvola della bicicletta.

capelòn, *s.m.* Chi porta grandi cappelli.

capesàl, *s.m.* Capezzale.

Capèto, soprannome (Sellibara).

capinèro, *s.m.* Passeraceo bruno cenerognolo, capinera (Sylvia atricapilla).

capìr, *ve*. Capire.

capitàl, *agg*. 1. Di grande importanza, principale. 2. Ricchezza, capitale. 3. Capitale di uno stato.

capitànio, *s.m.* Capitano.

capitàr, *ve*. 1. Giungere. 2. Capitare, succedere.

capitèl, *s.m.* Vedi *ancòna*.

capitolàr, *ve*. Venire a patti, cedere,

arrendersi, capitolare.

càpo, *s.m.* 1. Punto terminale di partenza o d'arrivo, all'inizio, estremità, anche *càvo*. 2. Caffè cappuccino.

capobànda, *s.m.* Capo di un gruppo di ragazzacci.

capocomùn, *s.m.* Sindaco, anche *podestà*.

capòn, *s.m.* Gallo castrato da giovane, tenero e grasso, cappone: *se lo màgna par le fèste gràndi*.

caponàro, *s.f.* 1. Pollaio, anche *caponèra*. 2. Ambiente brutto e misero.

Motivo popolare

Le galìne dùte màte,
pàr la pèrdita del gàlo,
le ga ròto el caponàro,
par la ràbia che le ga.

caponèra, *s.f.* Vedi *caponàro*.

caporài, *s.m.* Involtini di verze e carne.

caporàl, *s.m.* Primo grado di comando in un esercito, caporale.

caporòsolo, *s.m.* Vedi *capàrosolo*.

capostasiòn, *s.m.* Capostazione.

capòto, *s.m.* 1. Mantello invernale, cappotto. 2. Vincere la partita senza che l'avversario abbia fatto un solo punto, anche *rastèl*. 3. Matto.

caprìola, *s.f.* Capitombolo, capovolta.

caprìsio, *s.m.* Capriccio, estro.

capùcio, *s.m.* Sorta di copricapo, cappuccio.

capusèra, *s.f.* Testa.

capùso, *s.m.* Cavolo cappuccio (Brassica oleracea cultivar capitata): pietanze buiesi, *capùsi gàrbi* e *capùsi sofigài*.

capùt, *agg.* Finito, distrutto.

Carabèl, *soprann.* 1. Soprannome (Celega). 2. Coleottero dei bruchidi, tonchio dei fagioli (Bruchus pisorum). 3. Pera di colore giallo rosso.

carabinièr, *s.m.* Soldato a cui viene affidato la tutela dell'ordine pubblico, carabiniere.

caramàl, *s.m.* Vedi *calamàro*.

caramèl, *s.m.* Zucchero cotto, anche *caramèla*.

caramèla, *s.f.* Vedi *caramèl*.

carampàna, *s.f.* Cosa vecchia e brutta in generale.

carantàn, *s.m.* Carantano, sessantesima parte di un fiorino austriaco.

Caràra, *camp.* 1. Denominazione di campagna, che deriva dalla fontana che si trova in fondo al paese, in direzione est. 2. Strada percorribile con carri, anche *cariṣàda, cavriṣàda*.

cararmàto, *s.m.* Carro armato.

caratèl, *s.m.* Botticella affusolata, caratello.

caràtere, *s.m.* Qualità distintiva, tipo, carattere.

carbòn, *s.m.* 1. Carbone. 2. Sorta di malattia del grano, che si presenta come polvere nerastra sulle parti malate, carbonchio. Carbone dell'orzo (Ustilago hordei), carbone del granoturco (Ustilago mavdis).

carbonèr, *s.m.* Carbonaio, scaricatore di carbone.

carbonèra, *s.f.* Qualità d'oliva nerissima, olio buono.

carbùro, *s.m.* Prodotto della combu-

stione del carbonio con metallo o metalloide, impiegato per ottenere luminosità. Si usa per illuminare il mare durante la pesca alle *sèpe*.

cardàsa, *s.f.* Pettine, asse provvista di denti di ferro.

cardinàl, *s.m.* Titolo di dignità ecclesiastica, cardinale.

càrdi, *s.m.* Foglie della pianta di carciofo.

carèga, *s.f.* 1. Sedia. 2. Taglio dell'olivo giovane per far assumere la forma d'ombrello.

careghèr, *s.m.* Seggiolaio.

careghèta, *s.f.* Seggiolino, anche *careghìn*.

careghìn, *s.m.* Vedi *careghèta*.

caregòn, *s.m.* Sedia alta per bambini.

carèsa, *s.f.* Carezza.

carèto, *s.m.* Carretto, trabiccolo.

carèto co' le balinière, *s.m.* Carrettino fatto con delle assi, dove al posto delle ruote si mettono dei cuscinetti a sfere. I bambini gareggiano nel filare giù per le discese.

carèto dèi gelàti, *s.m.* Carrettino per trasportare e vendere gelati.

Càrgna, *top.* Carnia, zona del Friuli.

cargnèl, *s.m.* Abitante della *Càrgna*.

carièl, *s.m.* Arnese di metallo o di pelle, bucherellato, usato per mondare il grano, crivello, anche *crìel, crìela, crìola*.

Carigadòr, *top.* Valle vicino a Verteneglio, anche piccolo porto marittimo da dove partiva il legname del bosco di *Fernè*.

carigàr, *ve.* Caricare.

carigàso, *s.m.* 1. Ciò che si carica, sopra o addosso, fuori dal normale, anche *càrigo, carigùso*. 2. Di persona che ha bevuto molto. 3. L'asso e il tre nel gioco della briscola. 4. Pieno, carico.

carighèsa, *s.f.* Senso di peso, di testa o di stomaco.

càrigo, *s.m.* Vedi *carigàso*.

carigùso, *s.m.* Vedi *carigàso*.

Cariòla, *soprann.* 1. Soprannome (Stipancich). 2. Carriola. 3. Gioco di ragazzi.

carişàda, *s.f.* Vedi *Caràra*.

caristìa, *s.f.* Scarsezza di viveri, carestia.

Carlèto, *soprann.* 1. Soprannome (Vascotto). 2. Forma sel nome Carlo (S. Carlo, 4 novembre), anche *Carlìn*.

Carlìn, *n.pr.* Vedi *Carlèto*.

carlòna, *s.f.* Fare una cosa senza impegno, basta che sia.

Carmèli, soprannome (Dussich).

carnavàl, *s.m.* 1. Tempo di godimento, carnevale, anche *carnevàl*. 2. Persona grassa e gioviale. 3. Stravagante. 4. Pianta erbacea, sassifraga (Saxifraga stolonifera). 5. Soprannome (Monica).

Carnèra, soprannome (Moratto).

carnevàl, *s.m.* Vedi *carnavàl*.

càro, *s.m.* 1. Costoso, caro. 2. Grosso veicolo con due o quattro ruote e le sponde, tirato da cavalli o buoi, per trasporto di merci o di materiale, carro: *el carèto dei gèlati, el carèto co' le balinière*.

caròba, *s.f.* Frutto del carrubo, anche *caròbola, carùba*.

carobèr, *s.f.* Carrubo (Ceratonia siliqua).

Parti del carro
Arsìro, aşalìn, bùcola, covèrta, làma, padrìn, palèdiga, ràgio, rosìsa, scalèr, scalòn, şmir, sòcolo, stangòn, sùra, tèsta dèla ròda, timòn, tòrta, vèra, vericèl.

caròbola, *s.f.* Vedi *caròba*.

carògna, *s.f.* Persona spregevole.

caròl, *s.m.* 1. Tarlo del legno. 2. Parassita dell'uva, bruco della farfalla, cocilide (Eudenis brotana, Cochilis ambiguella). 3. Polvere di legno prodotta dall'azione del tarlo.

carolèta, *s.f.* Cantilena usata dai bambini per imitazione.

caròsa, *s.f.* Veicolo signorile, carrozza.

Carosèla, *soprann.* 1. Soprannome (Vascotto). 2. Carrozzella per bambini.

carosète, *s.f.* Giostra volante.

carosièr, *s.m.* Carrozziere.

Caròta, soprannome (Vascotto).

càrpano, *s.m.* Albero di alto fusto, carpino comune (Carpinus betulus), anche *càrpene, càrpigne*.

càrpene, *s.m.* Vedi *càrpano*.

carpèta, *s.f.* Panno lavorato, che si metteva attorno alla vita a mo' di cintura d'ornamento.

Càrpigne, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Vedi *càrpano*.

Carsète, località periferica di Buie, in direzione nord-ovest, a circa quattro chilometri.

Carsìn, *camp.* 1. Denominazione di campagna verso Verteneglio. 2. Erba da spazzola simile alla gramigna, del genere poa, trebbia maggiore (Chrysopogon gryllus). 3. Villaggio vicino a Buie, in direzione sud-ovest.

Càrso, denominazione di campagna nei pressi dell'ex stazione ferroviaria, anche *S. Andrèa*.

càrta, *s.f.* 1. Carta da gioco. 2. Documento.

càrta de gabinèto, *s.f.* Carta igienica.

càrta de impàco, *s.f.* Carta per impaccare, anche *càrta scùra*.

càrta de vèro, *s.f.* Carta usata per la levigatura.

cartafìna, *s.f.* Foglietto di carta velina per fabbricare a mano le sigarette, anche *cartìna*.

càrta scùra, *s.f.* Vedi *càrta de impàco*.

càrta sorbènte, *s.f.* Carta assorbente.

càrta stagnòla, *s.f.* Carta speciale usata per imballo protettivo di sostanze deperibili.

cartastràsa, *s.f.* 1. Carta grossolana, cartaccia. 2. Carta assorbente.

càrte, *s.f.* Punto nel gioco di carte *scòpa*.

cartèl, *s.m.* Lista cibaria.

cartèla, *s.f.* 1. Cartoncino con i numeri del gioco della *tòmbola*. 2. Biglietto della lotteria.

cartelìn, *s.m.* Cartellino.

cartelòn, *s.m.* Tabella con i 90 numeri del gioco della *tòmbola*, per riscontro dei numeri usciti.

càrter, *s.m.* copricatena.

cartìna, *s.f.* Vedi *cartafìna*.

cartolìna, *s.f.* 1. Cartoncino rettango-

lare. 2. Bustina di cartoncino per contenere polveri.

Cartòn, *soprann.* 1. Soprannome (Dessanti). 2. Foglio di carta grosso, cartone.

cartucèra, *s.f.* Cintura porta cartucce.

cartùcia, *s.f.* 1. Carica delle armi. 2. Mezzo uomo, nanerottolo.

carùba, *s.f.* Vedi *caròba*.

carùcola, *s.f.* Girella in cui scorre una fune per sollevare oggetti, carrucola.

càşa, *s.f.* Guscio della chiocciola.

càsa, *s.f.* Cassetta di legno, cassa, anche *casèta*

caşàda, *s.f.* L'insieme delle famiglie del medesimo stipite, stirpe, casato.

Càşa cantonièra, *s.f.* Casa nella quale abita il cantoniere stradale. A Buie si trova in contrada *S. Antògno*.

Càşa del caciatòr, *s.f.* La prima casa del cacciatore in Istria, inaugurata nel 1963 in rione *S. Antògno* a Buie.

càsa de mòrto, *s.f.* Feretro, bara, cassa da morto.

càşa de spiùma, *s.f.* Schiumaiola da cucina.

Caşài, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Denominazione di collina di 144 m. 3. Denominazione di sorgente.

caşamènto, *s.m.* 1. Grande casa. 2. Condominio.

Casàndra, soprannome (Furlan).

casàr, *ve.* 1. Mandar via bruscamente, scacciare, anche *scasàr.* 2. Rompere, scuotere. 3. Mettere.

càsa ruràl, *s.f.* Istituto bancario per il risparmio.

casavìde, *s.m.* Cacciavite.

cascàda, *s.f.* Caduta, tombolone.

cascàme, *s.f.* Tipo di pasta corta da minestra.

cascàr, *ve.* Cadere.

Cas'ciòn, denominazione di bosco che si trova in direzione sud-est, verso l'abitato di *Cràsisa,* anche *Castiòn, Vàl Cas'ciòn.*

càsco, *s.m.* Sorta di elmo.

casèla, *s.f.* Cassapanca rustica, generalmente di faggio. In origine impiegata per riporre gli abiti, poi come dispensa per il grano o la farina, anche *casòn*.

casèta, *s.f.* Vedi *càsa*.

casèti, *s.m.* Sorta di biscotti a strisce, con o senza mandorle.

casetìn, *s.m.* Cassetto.

càsia, *s.f.* 1. Albero delle leguminose, adoperato per i pali di sostegno delle viti, robinia (Robinia pseudocacia). 2. Caccia.

casièr, *s.m.* Chi ha in consegna la cassa.

Casièto, soprannome (Furlan).

caşimìro, *s.m.* Stoffa di lana fine per uso vestiario.

caşìn, *s.m.* 1. Confusione, baccano, anche *caşòto*. 2. Vedi *bordèl*.

casiòl, *s.m.* Mestolo da cucina per attingere acqua, esternamente in rame, anche *nàfo, pòto*.

casiòla, *s.f.* Mestola di ferro del muratore, cazzuola.

càso, *s.m.* Organo dell'apparato genitale maschile, pene, anche *uşèl, tùbo*.

càso bòbolo, *agg.* Sciocco, stupidaccio.

caşolàr, *s.m.* Casa di povero aspetto.

casomarìn, *s.m.* Piccolo animale dal corpo a forma di sacco allungato, diffuso lungo i litorali, cetriolo di mare, oloturia (Holothuria).

casòn, *s.m.* Vedi *casèla.*

casòpa, *agg.* Persona alla buona.

casotàr, *ve.* Cazzottare.

casòto, *s.m.* Colpo dato al capo, cazzotto.

caşòto, *s.m.* 1. Vedi *caşìn.* 2. Capanna.

Castagnàri, denominazione di collina e campo, altitudine 221 metri, in direzione sud, sulla cui vetta si trova il serbatoio dell'acquedotto istriano (1933).

castagnèr, *s.m.* Castagno comune, anche *garìşo* (Castanea sativa).

castagnèr salvàdigo, *s.m.* Albero delle ippocastanacee, originario dalla Bulgaria e dal Caucaso, ippocastano (Aesculus hippocastanum).

castèi (i), gioco fanciullesco che consiste nello spingere con il piede una pietra liscia, saltellando.

Castèl, *top.* 1. Località nei pressi di Buie, in direzione nord-ovest, a circa tre chilometri, Castelvenere. 2. Borgo cintato e per lo più situato su un'altura.

castelàna, *s.f.* Grande botte di forma allungata.

castigàr, *ve.* Infliggere una pena per correggere, castigare.

castìgo, *s.m.* Punizione, anche *catìgo.*

Castiòn, *top.* Vedi *Cas'ciòn.*

castrà, *s.f.* Castrato , piatto molto gustoso a base di coscia di montone affumicata, che si preparava il giorno della Madonna della Salute a ricordo delle epidemie di peste.

castracàn, *s.f.* Vedi *bruşaòci.*

castradìn, *agg.* Svogliato.

castràr, *ve.* Castrare.

castròn, *s.m.* Vigliacco, balordo.

caşùcia, *s.f.* Piccola casa, casuccia.

catafàlco, *s.m.* 1. Palco di legname con drappi ornamentali. 2. Omaccione grande e grosso.

cataràso, *s.m.* Sputo, scaracchio.

Catarìna, *n.pr.* Forma del nome Caterina (Santa Caterina, 25 novembre), anche *Càti, Catìna, Catinèta, Rìna.*

Catarinèi, soprannome (Dussi).

catàro, *s.m.* Defluenza degli umori dalla testa, catarro.

catàstro, *s.m.* Ufficio che cura l'inventario dei beni immobili, catasto.

càtedra, *s.f.* Complesso di sedile e di tavolo dove siede l'insegnante nelle aule scolastiche, cattedra.

catenìve, *s.f.* Rivendita di ori, regali.

Càti, *n.pr.* Vedi *Catarìna.*

catìgo, *s.m.* Vedi *castìgo.*

Catìna, *n.pr.* Vedi *Catarìna.*

catinèla, *s.f.* Vaso più piccolo del catino.

Rima

Catìna,
el diàvolo che te strasìna
par la càmara e la cuşìna.

Catinèta, *soprann.* 1. Soprannome (Posar). 2. Vedi *Catarìna.*

Càtisa, soprannome (Dessanti).

cativeriòşo, *agg.* Cattiverioso.

catìvo, *agg.* Cattivo, malvagio.

catòlico, *agg.* Chi professa la reli-

gione cattolica, cattolico.

catràme, *s.m.* Bitume che serve a spalmare le navi.

caturàr, *ve.* 1. Sequestrare. 2. Vedi *arestàr.*

càuca, *s.f.* 1. Uccello della specie del corvo imperiale, un po' più piccolo, cornacchia bigia (Corvus corone cornix), anche *cornàcia.* 2. Donna brutta e chiacchierona.

cavabàle, *s.m.* Chi estrae i numeri della tombola.

cavàda, *s.f.* Vano del focolare.

cavadènti, *s.m.* Dentista.

cavadìn, *s.m.* Capezzolo, anche *cavedèl, cavedìn.*

cavàl, *s.m.* 1. Cavallo, anche *cavàlo.* 2. Portar a cavalcioni.

cavàla, *s.f.* Cavalla.

cavalcàr, *ve.* Andare a cavallo.

cavàl de mònta, *s.m.* Stallone.

cavàl de tìro, *s.m.* Cavallo da tiro.

Cavàl de tòla, soprannome (Dussi).

cavalèta, *s.f.* 1. Cavalletta, locusta (Locusta vividissima). 2. Mucchio di covoni di grano.

cavalèto, *s.m.* 1. Arnese mobile di legno, cavalletto. 2. Composizione di più travi e legni ordinati a triangolo per sostenere tetti a due falde. 3. Ramo di vite sulla pianta, anche *cavalìn.* 4. Cavalletto della botte, per collocarvi fusti non grandi. 5. Lettiera. 6. Sorta di cavalletto dei muratori.

cavalièr, *s.m.* Bombice del gelso, filugello (Bombyx mori).

Cavalìn, *soprann.* 1. Soprannome (Fioretti). 2. Cavalluccio marino, nome comune dei pesci del genere Hippocampus. 3. Vedi *cavalèto.* 4. Gioco infantile consistente nel saltare i bambini che stanno curvi, dove il primo della serie li salta tutti e aspetta poi curvo il salto degli altri.

cavalìna, *s.f.* 1. Punizione con vergate, usata nella scuola (testa dell'alunno fra le gambe dell'insegnante). 2. Cavalla giovane.

cavàlo, *s.m.* Vedi *cavàl.*

cavalòn(a), *s.f.* 1. Cavallo matto, sfrenato. 2. Triangolo di pali per sostenere i graticci dei bachi da seta. 3. Ragazza alta, robusta.

cavalòto, *s.m.* Inforcatura dei pantaloni.

cavaòci, *s.m.* Insetto degli odonati, frequente negli stagni, libellula (Libellula grandis).

cavàr, *ve.* Estrarre, tirar fuori, levare.

cavàrsela, *s.f.* 1. Ricorrere a espedienti ingegnosi per cavarsi d'impiccio. 2. Morire.

cavasàl, *s.m.* 1. Guanciale, capezzale, anche *cavesàl, scavasàl.* 2. Appezzamento di terreno limitato da due capitagne.

cavècio, *s.m.* Ampio vaso a doghe cerchiato di ferro con un solo fondo, comunemente più largo della bocca, per metter a fermentare le uve pigiate , tino.

cavedàgna, *s.f.* 1. Striscia di terra in testa agli appezzamenti, non arata e incolta, capitagna. 2. Squattrinato, *èsar in cavedàgna,* essere senza soldi.

cavedèl, *s.m.* Vedi *cavadìn.*

cavedìn, *s.m.* Vedi *cavadìn.*

cavedòn, *s.m.* Arnese da cucina o da caminetto, alare di ferro battuto.

cavèl, *s.m.* 1. Pelo che nasce sul capo umano, capello. 2. Stilo che esce dalla pannocchia di granoturco.

cavelàda, *s.f.* Chioma.

cavèsa, *s.f.* Fune o cuoio con cui si tiene legato per il capo gli animali da soma, cavezza, anche *cavèso*.

cavesàl, *s.m.* Vedi *cavasàl*.

cavèso, *s.m.* Vedi *cavèsa*.

cavìlja, *s.f.* Caviglia.

càvo, *s.m.* 1. Sarmento lasciato dal potatore sulla vite per fruttificare l'anno seguente. 2. Vedi *càpo*. 3. Fune. 4. Nodo che si fa alla cravatta.

càvolo, *s.m.* Pianta erbacea delle crocifere, coltivata per uso alimentare, cavolo fiore (Brassica oleracea).

càvra, *s.f.* 1. Nome comune di ruminanti, capra (Capra hircus). 2. Persona perfida, ingrata, vile.

cavrişàni, *agg.* Nomignolo dato ai Capodistriani, anche *cavrişàni*.

cavrèto, *s.m.* Capretto.

Cavrìe, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Collina (306 metri) e valle di Buie in direzione nord-est.

cavrişàda, *s.f.* Vedi *Caràra*.

cavrişàni, *agg.* Vedi *cavreşàni*.

Cavrişàna, ampia valle di pascolo, forse un tempo proprietà di un capodistriano, anche *Vàl cavrişàna*.

cavròn, *s.m.* 1. Persona abbietta. 2. Persona odiosa. 3. Il maschio della capra.

Cèci, soprannome (Zoppolato).

Cecìna, soprannome (Sabaz).

Cècio, soprannome (Papo).

Celafàre, soprannome (Marcucci).

Celài, soprannome (Miani), anche *Cialài*.

cèlere, *agg.* Veloce.

Celestìn, *n.pr.* 1. Nome di persona, Celestino (S. Celestino, 6 aprile). 2. Celeste chiaro.

Cèlo, *n.pr.* Forma dei nomi Germano, Servolo e Marcello (S. Servolo, 24 maggio).

celòstro, *s.m.* Candela grande e grossa, candelabro, anche *ceròstro*.

Cèneri (Le), *s.f.* Festa religiosa che dà inizio alla Quaresima. Usanza era fare il *bacalà*.

centrìn, *s.m.* Centrino, ricamo fatto a uncinetto.

Ceràri, *s.m.* Nome di cisterna.

Cerdòn, soprannome (Brondolo).

cerimoniàl, *s.m.* Le regole prescritte per una cerimonia, cerimoniale.

cèrnida, *s.f.* Legione di uomini a piedi, addetti al servizio di guardia, radunati in battaglioni per la difesa del villaggio o di contrade, milizia territoriale.

ceròstro, *s.m.* Vedi *celòstro*.

cèşa, *s.f.* 1. Chiesa. 2. Scherz., osteria.

Ceşbìn, soprannome (Furlan)

Cèsco, *n.pr.* Forma del nome Francesco, anche *Chechìn, Chèco, Fràne* (S. Francesco, 2 aprile).

ceşèta, *s.f.* Chiesetta.

cèso, *s.m.* Latrina, ritirata, anche *gabinèto*.

ceşòto, *agg.* Chi esagera nelle minute pratiche del culto, bigotto.

cestìn, *s.m.* Piccolo cesto di vimini per vari usi.

che, *pron.* 1. In frasi interrogative e dubitative, quale, quali. 2. Che, il quale, la quale.

chèba, *s.f.* Gabbia per animali, specialmente uccelli.

chèca, *s.f.* 1. Uccello dei corvidi, cantatore, gazza (Pica pica). 2. Forma del nome Francesca (S. Francesca, 9 marzo), anche *Chechìna*.

Chèca sànta, soprannome (D'Ambrosi).

Chechè, soprannome (Furlan).

Chechèl, soprannome (Stocovaz).

Chechìna, *n.pr.* Vedi *chèca*.

Chèco, *n.pr.* Vedi *Cèsco*.

Chèco pòci(o), soprannome (Furlan).

Chèco dèle biciclète, soprannome (Dussi).

ch'el, *pron.* Il quale, che.

ch'el gàbi, *ve.* Voce del verbo avere, che abbia.

Cheninchenòni, soprannome (Potleca).

che S. Antònio le vàrdi, *escl.* Invocazione a protezione delle bestie in stalla, dei vicini o paesani, contro il malocchio.

cheşè, *pron.* Che sia, qualunque cosa.

Chìa, *top.* 1. Strada, che da Plovania scende verso il ponte sul Dragogna: *la Chìa de Bùie (Vècia e Nòva)*. 2. Strada, erta.

chìbla, *s.f.* 1. Specie di secchia di legno, bugliolo. 2. Prominenza deforme della schiena o del petto, gobba, anche *gòba*.

chichè, *pron.* Chicchessia, qualsivoglia persona.

chièto, *agg.* Tranquillo, calmo, quieto.

chifalèto, *s.m.* Frollino a forma di mezza luna.

chìla, *s.f.* Ernia.

chi la cànta xe sùa, gioco fanciullesco di bambine.

Chilàgna (Tìta), soprannome (Vardabasso).

chìlo, *s.m.* Abbreviazione di chilogrammo.

chilòşo, *agg.* Ernioso.

chìmel, *s.m.* Genere di pianta delle ombrellifere, cumino (Carum carvi).

Chin, *n.pr.* Forma del nome Gioacchino (S. Gioacchino, 26 luglio).

chirichèto, *s.m.* Giovane che serve la messa, chierichetto, anche *pretìn, şàgo*.

chisadìo, *pron.* Un granchè.

Cìa, *n.pr.* Forma del nome Lucia (S. Lucia, 13 dicembre), anche *Lùci, Lusìa, Lusièta, Sièta*.

ciàcola, *s.f.* Chiacchiera insulsa e fastidiosa, anche *şbàtola*.

ciacolàr, *ve.* Chiacchierare, cianciare, anche *parlàr, şbatolàr.*

ciacolèta, *agg.* Ciarliero, chiacchierino.

ciacolòna, *s.f.* 1. Vedi *brìscola*. 2. Chiacchierona.

Ciàida, soprannome (Cramastetter), anche *Ciàlda*.

Ciàlda, *soprann.* Vedi *Ciàida*.

ciamàr, *ve.* Chiamare.

ciamàr fòra, *ve.* 1. Minacciare. 2. Nel gioco delle carte, vincere dichiarando i punti.

ciamèva, *ve.* Voce del verbo chiamare, chiamava.

Ciàno, *n.pr.* Forma del nome Luciano

(S. Luciano, 7 gennaio).

ciàpa, *s.f.* Natica, chiappa, anche *culàta.*

ciapà, *agg.* Vedi *batù.*

ciapamòsche, *s.m.* 1. Lungo rotolo di vischio per prendere le mosche, striscia attiramosche. 2. Felce di cui si facevano mazzi da esporre in cucina per attirare le mosche, felce aquilina (Pteridium aquilinum).

ciapàr, *ve.* 1. Afferrare, prendere. 2. Prendersi un malanno. 3. Buscare.

ciaparèsta, gioco di bambini consistente nell'acchiapparsi con una semplice toccata di mano.

ciapìn, *s.m.* 1. Arnese per attaccare o tener appeso, presa o pinza o molletta per panni. 2. Bigodino.

ciàpo, *s.m.* Moltitudine di uccelli, branco, gruppo.

ciàra, *s.f.* Chiara dell'uovo, albume.

ciàro, *agg.* Chiaro, lucente.

ciaròr, *s.m.* Chiarore.

ciavadòr, *s.m.* Fottitore.

ciavàr, *ve.* 1. Serrare a chiave. 2. Chiavare, anche *gùar, montàr, taconàr, tociàr, trombàr.*

ciàve, *s.f.* 1. Chiave. 2. Uncino di ferro per tirare il fieno dalla *mèda.* 3. Musicale, chiave di violino: *ciàve de violìn.* 4. Chiave morsa: *ciàve inglèşe.*

Ciavèta, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Filo grosso per cuciture di suole.

cìca, *s.f.* Mozzicone, cicca.

cìca cìca sèi, gioco fanciullesco.

cicàr, *ve.* 1. Masticare tabacco. 2. Fumare.

Cìca cìca sèi
Se şiogàva a còpie intreciàndo le màn davànti,
co' i sàlti se cantàva:
"Cìca cìca sèi
vòlta la stràda
gìra de quàò."
Dòpo gavèr cantà, se cambiàva stràda.

cìcara, *s.f.* Tazza con il manico per la cioccolata o il tè, anche *cìchera, sìcara.*

cìce (far), *s.f.* Star seduti, infantile.

Cicevèra, soprannome (Antonini), anche *Cocevèra.*

cìchera, *s.f.* Vedi *cìcara.*

cicherèta, *s.f.* Tazzina per il caffè.

cichèto, *s.m.* Bicchierino di grappa, cicchetto.

Cìcia, *soprann.* 1. Soprannome (Bortolin). 2. Carne grassa, polpa, ciccia.

Ciciarìa, *top.* Regione nord-orientale dell'Istria, Cicceria o Monti Vena.

cicìn, *avv.* Vedi *bìch.*

Cìcio, *soprann.* 1. Soprannome (Bortolin). 2. Abitante della *Ciciarìa* che si dichiarava *Rumàn,* cioè della Romania.

ciclamìn, *s.m.* Pianta delle primulacee, ciclamino (Cyclamen purpurascens).

cicolàta, *s.f.* 1. Cioccolata, anche *ciocolàta.* 2. Bevanda che si fa con il cacao bollito in acqua o latte.

cìcole ciàcole, *s.f.* Chiacchiere.

cifarièl, *s.m.* Vedi *cabìbo.*

cilìndro, *s.m.* Lunga catenella d'oro.

Cìna, soprannome (Stolfa).

cinciàr, *ve.* Il pungere e il succhiare

delle vespe sui chicchi d'uva.

cìne, *s.f.* 1. Cinema. 2. Baccano.

cìnghia, *s.f.* Legaccio sottopancia per gli animali, anche *şèngia*.

Cìni (mònte), collina verso *Cràsisa*.

cinquantìn, *s.m.* 1. Varietà di granoturco, anche *sinquantìn*. 2. Varietà di grano.

cinturìn, *s.m.* Cinghia dei pantaloni, anche *senturìn, sinturìn*.

ciò, *escl.* Sta attento! Attenzione! Ehi!

ciòca, *s.f.* 1. Gallina che cova le uova e alleva i pulcini, chioccia, anche *clòca*. 2. Ciuffetto di capelli, anche *ciùfo, şùfo*.

ciòci, *agg.* Carino, usato con i bambini.

ciocolàta, *s.f.* Vedi *cicolàta*.

ciocolatìn, *sm.* 1. Piccolo cubo di cioccolato. 2. Fig., avere le mutande sporche di cacca, specialmente dei bambini: *gavèr el ciocolatìn sùle budànde*.

ciòdi (de garòfolo), *s.m.* Chiodi di garofano.

ciodìn, *s.m.* Chiodino.

ciòdo, *s.m.* Chiodo.

ciòlto, *agg.* 1. Sbronzo, preso dall'alcol, anche *ciùco*. 2. Uno che parla spropositatamente.

ciòmpo, *s.m.* Monco, mutilato, anche *şònfo, stropià*.

ciòndolo, *s.m.* Gingillo che penzola da un braccialetto o da una catenina.

ciòr, *ve.* Prendere, cogliere.

ciòr le bràşde, *ve.* Rinterrare le viti per arieggiare i tronchi.

ciòr pàl cùl, *ve.* Prendere in giro.

ciosìr, *ve.* Covare, anche *covàr*.

Ciòşolo, soprannome (Marchesich).

ciòtego, *s.m.* Trappola a molla per topi, anche *ciòtigo*.

ciòtigo, *s.m.* Vedi *ciòtego*.

Cìrcolo, *s.m.* Per antonomasia, dagli anni '60 in poi, si chiama così la sede della Comunità degli italiani di Buie, oggi Comunità degli italiani "F. Papo", situata in piazza *Làma*.

circumcìrca, *s.f.* All'incirca.

cìşbo, *agg.* Che vede poco, fortemente miope o presbite, anche *cùrto de vìsta, òrbo, tàlpa*.

cìsto, *agg.* Essere senza quattrini, in miseria, squattrinato.

ciùc, *s.m.* Uccello rapace notturno, simile a un piccolo gufo, assiolo comune, chiurlo (Otus scops), anche *ciùşo*.

ciùcia, *s.f.* Voce bambinesca, mammella, anche *tèta*.

ciuciàr, *ve.* Succhiare, bere, anche *suşàr*.

ciùcio, *s.m.* Tettarella di gomma, succhietto per lattanti, anche *fiaschèta, tetariòla*.

ciùco, *agg.* Vedi *ciòlto*.

ciùfo, *s.m.* Vedi *ciòca*.

ciufolòto, *s.m.* Piccolo uccello rigonfio dei passeriformi, ciuffolotto, anche *subiòto* (Pyrrhula pyrrhula).

ciùşo, *s.m.* Vedi *ciùc*.

civànso, *s.m.* Utile, guadagno, vantaggio.

civèta, *s.f.* Uccello notturno, civetta (Athene noctua), anche *sùeta*.

clàfter, *s.m.* Antica misura di superficie equivalente a circa 3,6 metri quadrati.

Clànfa, *soprann.* 1. Soprannome (Barbo). 2. Barra di ferro a forma di U

che adopera il muratore nelle costruzioni, cambretta. 3. Nel gergo studentesco vale per un'insufficienza, anche *clùca*.

clàpa, *s.f.* Compagnia di persone che si riuniscono per star insieme in allegria, ganga.

Clarìna, soprannome (Palme).

clàse, *s.f.* 1. Aula. 2. Insieme di alunni. 3. Anno di nascita.

Clè(v)a, *camp.* 1. Denominazione di campagna sopra *Cavrìe*. 2. Collina di 231 m.

clericàl, *agg.* Seguace del clericalismo.

clòca, *s.f.* Vedi *ciòca*.

clòpe, *agg.* Uomo grande e grosso ma fiacco e molle.

clùca, *s.f.* 1. Maniglia. 2. Grosso naso, grande e vistoso, anche *nàpa*. 3. Vedi *clànfa*.

co', *avv.* e *prep.* 1. Quando. 2. Con.

Cobìla, soprannome (Udovicich).

coc, *s.m.* Uovo a la coque.

còca, *s.f.* Il frutto del noce, anche *nòşa*.

cocàl, *s.m.* 1. Uccello nuotatore, gabbiano, anche *cucàl, gabiàn* (Larus rudicundus). 2. Uomo semplice, sciocco.

cocèro, *s.m.* Pezzettino di terra scarta che si trova in collina.

Cocevèra, *soprann.* Vedi *Cicevèra*.

Cochèra, *soprann.* 1. Soprannome (Marzari). 2. Pianta, noce comune (Juglans regia).

còcia, *s.f.* Ricovero costruito con frasche o con paglia in campagna.

coclànte, *agg.* Croccante.

cocò, *s.m.* Uovo in genere, anche *òvo, vòvo*.

còco, *s.m.* Bambino grassoccio e carino, anche *còcolo*.

cocodrìlo, *loc.* Lacrime di coccodrillo, rammarico di chi, dopo aver fatto il male, ne deplora le conseguenze.

còcola, *s.f.* Tipo d'uva nera.

cocolà(r), *ve.* Accarezzare.

còcolo, *s.m.* Vedi *còco*.

cocòn, *s.m.* 1. Tappo che tura l'apertura superiore da cui si versa il vino nella botte, zaffo. 2. Treccia della donna avvolta a mo' di cerchio e fermata dietro al capo, crocchia.

coconèra, *s.f.* Arnese del bottaio per far l'apertura superiore delle botti, tipo di sgorbia grande.

còda, *s.f.* Corteo nuziale.

codabiànca, *s.m.* Uccello dei passeracei, culbianco, dalle penne nere terminanti in bianco (Oenanthe oenanthe), anche *culèto*.

còda de sòrşo, *s.f.* Pianta delle graminacee, coda di topo, codolina comune (Phleum pratense).

Codàn, soprannome (Sincovich).

codàro, *s.m.* Corpo osseo vuoto, spesso ritorto, ripieno d'acqua, serve a bagnare la cote per affillare la falce fienaia, anche *còrno, tùlişe*.

codegùgno, *s.m.* Specie di giubbotto, grossa maglia invernale, anche *cudegùgno*.

codìn, *s.m.* Codino.

codisìto, *agg.* Detto di testamento con cui due o più persone dispongono a favore di un altro parente.

codògno, *s.m.* Albero del cotogno (Cydonia oblonga).

codògno (pòmo), *s.m.* Mela cotogna.

codolòn, *avv.* A zonzo, andare in giro, anche *tòrşio, torşiolòn.*

codorìn, *s.m.* Estremità inferiore della colonna vertebrale.

còfe, *agg.* Sciocco, deficiente.

còga, *s.f.* Cuoca.

cogiòn, *s.m.* 1. Testicolo, coglione, anche *cojòn, òvo.* 2. Persona sciocca, stupida.

cognà, *s.m.* Cognato.

Cògno, *soprann.* 1. Soprannome (Crevato). 2. Cuneo, anche *cùgno.*

cognòsar, *ve.* Conoscere, anche *conòser.*

cògo, *s.m.* Cuoco.

cògolo, *s.m.* Piccolo sasso arrotondato per lo scorrere dell'acqua, ciottolo.

cògoma, *s.f.* 1. Vaso nel quale si fa bollire acqua, caffè. 2. Definizione scherzosa di piccola donna con fianchi larghi.

cogùmero, *s.m.* Vedi *cagùmero.*

cojòn, *s.m.* Vedi *cogiòn.*

cojonàr, *ve.* Deridere, prendere in giro i nomi o certe imperfezioni fisiche, canzonare, coglionare.

cojòni de gàlo, *s.m.* Tipo d'uva bianca, anche *òvi de gàlo.*

col, *prep.* Con il.

còla, *prep.* 1. Con la. 2. Colla.

coladòr, *s.m.* Telo di sacco usato per fare il bucato, ceneraccio.

coladòra, *s.f.* Paniere, cesto, anche *pianèr, sèsta.*

colàr, *s.m.* 1. Collare, anche *colarìna.* 2. Colare, gocciolare, anche *giosàr.*

colarìn, *s.m.* Colletto dei preti.

colarìna, *s.f.* 1. Sciarpa. 2. Vedi *colàr.*

colasiòn, *s.f.* Colazione.

Colèr, soprannome (Stocovaz).

colèşar, *ve.* 1. Cogliere le olive, anche *colèşer, còlşier.* 2. Raccogliere, anche *ingrumàr.*

colèşer, *ve.* Vedi *colèşar.*

colèta, *s.f.* Raccolta di denaro fra più persone a scopo di beneficenza.

Colèto, *n.pr.* 1. Forma del nome Nicola (S. Nicola, 6 dicembre), anche *Lèto, Nicolèto, Nicolò.* 2. Baverino dei vestiti.

coljè, *s.f.* Collier, collana.

còlmo, *agg.* 1. Pieno fino all'orlo. 2. Tetto della casa. 3. Apice della grandezza, della felicità, dei guai.

còlo, *s.m.* 1. Parte del corpo, collo. 2. Colatoio per olio. 3. Ballo nazionale slavo, simile a un girotondo, kolo.

colòmba, *s.f.* 1. Preparato pasquale, di pasta, con un uovo sodo nel mezzo, a foggia di colomba. 2. Soprannome.

Colombàra, *camp.* 1. Denominazione di campagna, anche *Colonbàra.* 2. Sorgente.

colombèra, *s.f.* Piccionaia.

Colombìn, soprannome (D'Ambrosi), anche *Colonbìn.*

colombìna, *s.f.* Scherz., moneta d'argento.

colòmbo, *s.m.* Sorta di razza, pesce aquila (Myliobatis aquila).

Colonbàra, *camp.* Vedi *Colombàra.*

Colonbìn, *soprann.* Vedi *Colombìn.*

colonìa, *s.f.* Patto fra un proprietario di terra e un colono che si associano per la coltivazione di un fondo.

colòr, *s.m.* Colore, tinta, anche *vernìşe.*

I colòri
Biànco, bianchìso, blu, bluàstro, grişàstro, grìşo, grìşo sènere, maròn, maronsìn, nègro, ròşa, rosàstro, ròso, şàlo, şalòn, selèste, selestìn, vèrde, verdolìn, verdùso.

còlpo, *s.m.* Infarto.

còlşier, *ve.* Vedi *colèşar.*

coltivàr, *ve.* Coltivare.

còltra, *s.f.* Panno con cui si usa coprire il letto

coltrìna, *s.f.* Drappo di seta o altro tessuto che si mette alle finestre, sotto la *nàpa,* tendina.

còltro, *s.m.* Grande coltello fissato sotto la bure dell'aratro che apre il solco verticalmente, coltro.

comàcio, *s.m.* 1. Striscia di cuoio o d'altro materiale imbottito che si mette intorno al collo degli animali per attaccarli al carro, giogo dell'asino, anche *comàto.* 2. Nel linguaggio comune, per significare ubriaco fradicio.

comandi, *escl.* 1. Vedi *a.* 2. Invito interrogativo a ripetere una cosa che non si è capito. 3. Forma di cortese invito.

comàre, *s.f.* Vecchia amica, levatrice, ostetrica.

comàsa, *s.f.* Vedi *camàse.*

comatèla, *s.f.* Collaretto che va sotto il collo degli animali da soma, giogo.

comàto, *s.m.* Vedi *comàcio.*

combinàr, *ve.* Combinare.

combinè, *s.m.* Indumento femminile che si indossa sotto al vestito, sottoveste.

combrìcola, *s.f.* Compagnia di persone che si riuniscono per compiere azioni equivoche o illecite, combriccola., anche *marmàja, plèbe.*

comèrsio, *s.m.* Commercio.

comèşo, *s.m.* Corpetto, panciotto.

comiàda, *s.f.* Gomitata.

còmio, *s.m.* Articolazione del braccio con l'avambraccio, gomito.

comò, *s.m.* Cassettone, generalmente con ripiano di marmo.

comòstra, *s.f.* Catena del focolare.

companàdigo, *s.m.* Ciò che si mangia insieme al pane, companatico.

companìa, *s.f.* Compagnia, comitiva.

comparàto, *s.m.* Grado di parentela con i *compàri.*

compàre, *s.m.* 1. Il testimone d'uno degli sposi. 2. Colui che tiene a battesimo o cresima un bambino, padrino. 3. Amico.

Motivo popolare
Me compàre Giacomèto,
el gavèva un bel galèto.

compartìr *ve.* Dividere le canne del vigneto, o altro.

compèna, *avv.* Appena.

compensàto, *s.m.* Legno compensato.

compermèso, *s.m.* Permesso.

compòt, *s.m.* Frutta cotta.

comùn, *s.m.* Municipio.

comunèla, *s.f.* 1. Accordo tra più persone per gli stessi scopi, comunella. 2. Terra comunale. 3. Denominazione di campagna, *comunela.*

conàgio, *s.m.* Massa solida coagulata o rappresa di un liquido, caglio, anche *conàjo*.

conàjo, *s.m.* Vedi *conàgio*.

cònca, *s.f.* Vassoio, anche *mensòro, ovàl*.

Concèta (la), *s.f.* Festività in onore della Madonna (8 dicembre).

conchiùşo, *s.m.* Il concludere, portato a termine.

conciùr, *s.m.* 1. Persona trasandata. 2. Vedi *bandèr*.

còncolo, *s.m.*1. Massa di pasta lievitata, pastone. 2. Asse per lievitare il pane.

condìr, *ve.* Condire, acconciare, anche *consàr*.

condoljànsa, *s.f.* Partecipazione all'altrui dolore, condoglianza.

condòto, *s.m.* 1. Cesso, specialmente a uso pubblico. 2. Tubo con conduttura.

condùşer, *ve.* Condurre.

confalòn, *agg.* 1. Uomo grosso e forzuto. 2. Vessillo, bandiera, gonfalone, anche *gonfalòn*.

confèrbia, *s.f.* Erba dei luoghi umidi, con fusto eretto alto fino a un metro, fiori bianchi o rossi, consolida maggiore (Symphitum officinale).

confèto, *s.m.* 1. Chicco di granoturco scoppiato e fatto imbiancare nell'olio caldo (nei matrimoni all'inizio del '900). A seconda della cottura vengono classificati in *fràti* (i chicchi sono solo gonfiati e scoppiati) e in *mònighe* (i chicchi sono avvolti dal biancore della parte farinosa), anche *formentòn de confèti*. 2. Dolce formato da un nucleo di mandorla rivestito di cioccolato e da uno strato di zucchero, usato nei matrimoni e nelle cresime, confetto.

confìn, *s.m.* Limite, termine del campo.

confinànto, *s.m.* Confinante.

conìgio, *s.m.* Coniglio (Lepus cuniculis), anche *cunìn*.

conosènte, *s.m.* Cnoscente.

conòser, *ve.* Vedi *cognòser*.

conquìbus, *s.m.* La somma di danaro dovuta, richiesta o posseduta.

consalàstre, *s.m.* Vetraio.

consapignàte, *s.m.* Vedi *bandèr*.

consàr, *ve.* Vedi *condìr*.

consàr pàr le fèste, *ve.* Ridurre qualcuno in condizioni pessime.

consentrà, *agg.* Il pomodoro sottoposto a prolungata ebollizione per ridurne il volume e accrescerne il potere nutritivo.

consèrva, *s.f.* Polpa estratta da frutta cotta e preparata in modo che duri oltre stagione, salsa di pomodoro.

consièr, *s.m.* Condimento.

consìlgio, *s.m.* Suggerimento, consiglio, anche *consìljo*.

consiljèr, *s.m.* Consigliere.

consìljo, *s.m.* Vedi *consìlgio*.

consìna, gioco alle carte simile alla *scòpa*. Si gioca con 52 carte e vince chi arriva per primo a 52 punti.

consòrsio, *s.m.* Bottega agricola.

contabàle, *s.m.* Chi racconta frottole.

contadìn, *s.m.* Vedi *agricoltòr*.

contadinànsa, *s.f.* Villaggio.

contagiòse, *s.m.* Contagocce.

contàr, *ve.* 1. Enumerare. 2. Raccontare.

Contarìni, denominazione di campagna.

cònte (cò' le bràghe ònte), *s.m.* Millantatore.

contègno, *s.m.* Modo di comportarsi in pubblico.

Filastrocca

El siòr cònte co' le bràghe ònte,
el capèl de pàja,
el siòr cònte canàja.

contestasiòn, *s.f.* Critica, contestazione.

contràda, *s.f.* Strada di luogo abitato.

Contràda Vièna, denominazione di contrada (*Croşèra*).

contrastàr, *ve.* Contrastare, anche *ques'cionàr.*

contravensiòn, *s.f.* Multa.

controvòja, *s.f.* A malincuore.

conveniènsa, *s.f.* Convenienza.

conversasiòn, *s.f.* Conversazione.

convèrso, *agg.* Sorta d'embrice che si mette agli spigoli dei tetti, per raccogliere e guidar l'acqua alle docce.

convignìr, *ve.* Convenire, ammettere.

convìnser, *ve.* Convincere.

convìto, *s.m.* Collegio per giovani che vi fanno vita in comune. A Buie si trovava in contrada *San Giàcomo.*

còpa, *s.f.* 1. Nuca, parte posteriore del collo, collottola, anche *copìn.* 2. Uno dei quattro segni delle carte da gioco.

copàr, *ve.* Uccidere, ammazzare, anche *masàr.*

copàr el pòrco, *ve.* Uccidere il maiale, anche *masàr el pòrco.*

Le contràde de Bùge

Andròna de Milòch, Bròlo, Cagaròte, Caleşèla, Càmpo de Rùnco, Canişèla de Venturìn, Contràda Vièna, Cornìo, Còrte de Cèci, Còrte dèla Pitòra, Còrte dèla Staròla, Còrte de Lòj(i), Còrte de l'Ospedàl, Còrte de Mocòr, Còrte de Moraşèr, Còrte de Ròşa, Còrte de Ròşa Saìna, Còrte de Tonìna, Croşèra, Dòmo, Drìo la cèşa, Drìo le càşe, Frescàl, Gìro de drìo le càşe, Gìro de S. Pelàgio, La lòşa, Làma, Le pòrte, Marcà, Margarìta (sànta), Pàso piàsa, Pescarìa, Piasàl, Piasàl Cornìo, Piasèta, Pòrta de S. Martìn, Pòrta magiòr, Portìsa, Rodìne, Rùpa (la), San Bòrtolo, San Giàcomo, San Lonàrdo gràndo, San Lonàrdo pìcio, Sànta cròşe, Sànta Lucìa, Sant'Antògno, Sànta Òrsola, Şo de caràra, Şo de làma, Şo de' piài, Şo de santa Òrsola, Sòto la lòşa, Sòto làma, Sòto le gròte, Sòto S. Giàcomo, Stràda lònga, Sùcolo, Su de S. Martìn, Varinièri, Vìla, Vòlto de Degrassi, Vòlto de Palmìra, Vòlto de Papo, Vòlto de Vidal.

copedèla, *s.f.* 1. Vedi *cajàta,* anche *fòngo.* 2. Scherzosamente, l'osso posto al di sopra del condilo dell'omero, a forma di conca, epicondilo. 3. Lo strato di *stràma* che si mette in cima alle *mède,* affinché il fieno non si bagni.

copertòr, *s.m.* Copriletto, anche *covertòr.*

copèta, *s.f.* Piccola coppa per portare bevande.

BUIE E LE SUE CONTRADE



1. Vòlto de Degrassi
2. Pòrta de S.Martin
3. Vòlto de Vidal
4. Còrte de Ròṣa
5. Còrte de l'ospedàl
6. Baladòr de Celega
7. S.Lonàrdo pìcio
8. Capèla de S.Giovanni
9. Vòlto de Palmìna
10. Piasàl
11. Pòrta magiòr (grànda)
12. Lòṣa
13. Sòto el vòlto
14. Frescàl
15. Campanìl
16. Cafè de Nèno
17. Càṣa de Cèci
18. Su de Varnièri
19. Contràda Vièna
20. Caniṣèla de Venturìn
21. Campanìl
22. Pìlo
23. Pièra dei Pesèri(pescarìa)
24. Còrte de Lòji
25. Gìro de drìo le càṣe
26. Sòto el vòlto
27. Vòlto de Papo
28. Portìsa
29. Andròna de Milòchi
30. Còrte de Mocòr
31. Capèla dèla S.Trinità
32. Còrte de Moraṣèr
33. Tòrcio de Cristòfolo
34. Pàṣo dèla piàsa
35. Caniṣèla
36. Càṣa de Vilatòra
37. S.Cròṣe
38. Còrte de Ròṣa Saina
39. Baladòr de Pitàco
40. Còrte dèla Staròla
41. Piasàl de Pieromio
42. Còrte de Tonina
43. Càṣa dèla Bùlo
44. S.Lonàrdo Gràndo
45. Ṣo de S.Òrsola



Drìo la cèşa
;e
28
29
30
36
37
38
39
40
41
35
34
31
42
Cagaròte
Dòmo
sa S.Marco
27
23
Palàso
Vescovìle
(Scòla)
Cornìo
Belvedère
32
33
26
24
Stràda lònga
25
sa dèla Madòna
15
Şo de Làma
43

copìn, *s.m.* Vedi *còpa.*

còpo, *s.m.* Tegola, coppo.

coprifògo, *s.m.* Coprifuoco.

cor, *s.m.* Cuore.

coradèla, *s.f.* Interiora di animali, corata.

coràgio, *s.m.* Coraggio, anche *coràjo.*

coràjo, *s.m.* Vedi *coràgio.*

coràme, *s.m.* Cuoio, pelle di bue conciata per fare suole, borse, anche *curàme.*

coramèla, *s.f.* Guarnizione di cuoio, cinghia per pantaloni, anche *curamèla.*

còrar, *ve.* Correre, anche *còrer.*

coràsa, *s.f.* Armatura del busto fatta di cuoio.

còrda, gioco fanciullesco.

còrda de sòma, *s.f.* Corda per legare il carico sulla groppa dell'asino.

'cordà(r), *ve.* Accordare.

cordaròl, *s.m.* Fabbricante di corde.

cordèla, *s.f.* Piccola corda, nastro, sfilaccio.

cordòn, *s.m.* 1. Piccola corda, di solito fatta di cotone o lana, per lavori di tappezzeria e ornamenti di vesti, cordone. 2. Cintura dei frati. 3. Gioco infantile.

Filastrocca

Cordòn cordòn de S. Francèsco,
la bèla stèla in mèşo,
la fa un sàlto, la fa un àltro,
la fa la riverènsa, la fa la penitènsa,
la vàrda in su, la vàrda in şo,
la sèra i òci, la bàşa chi che la vol.

cordonsìn, *s.m.* Cordoncino.

Corèl, *camp.* 1. Vedi *Aguàr.* 2. Collina (229 m), anche *Curèl(o).*

corènte, *s.f.* Elettricità.

corèo, *s.m.* Pezzo di terreno, appezzamento.

còrer, *ve.* Vedi *còrar.*

còrerse drìo, gioco fanciullesco.

coresiòn, *s.f.* Correzione.

coresiòn (càşa de), *s.f.* Luogo in cui si rieducano i minorenni condannati.

corèto, *agg.* 1. Caffè con un po' di liquore, specialmente *tràpa.* 2. Piccolo coro.

coriàndolo, *s.m.* Pallottolina di carta che si scaglia in occasione del carnevale.

coridòr, *s.m.* 1. Vedi *àndito.* 2. Sportivo che prende parte a una gara di corsa.

corièra, *s.f.* Autobus, autocorriera.

corìnto, *s.m.* 1. Mangiatoia per animali, anche *corìto.* 2. Vedi *bevadòra.*

corìto, *s.m.* Vedi *corìnto.*

còrlo, *s.m.* Strumento per dipanare la matassa formando gomitoli, spola, anche *dişvoltòr.*

cornàcia, *s.f.* 1. Persona antipatica. 2. Donna brutta. 3. Vedi *càuca.*

Cornèlgio, *n.pr.* Bassorilievo di Cornelio Papa (a. 251-253) che si trova sul lato esterno sinistro del Duomo, assieme al suo compagno Valerio imperatore (a. 253-260), v. *Valèrgio.*

Cornèlio, soprannome (Bonetti).

cornèto, *s.m.* 1. Diminutivo di corno. 2. Panino che termina in punta. 3. Sporgenza sopra la fronte, o altra pare del corpo, dopo una caduta, bitorzolo, bernoccolo, anche *gnòco, sùrlo.*

cornìco, *s.m.* Abitante della contrada *Cornìo.*

Cornìo, denominazione di contrada.

cornjolèr, *s.m.* Arbusto di legno durissimo, corniolo (Cornus mas), dai rami più lunghi si ricava *el stombèl,* anche *crognolèr, cronjolèr.*

cornìşe, *s.f.* Cornice, telaio.

cornişòn, *s.m.* Cornicione.

Attività corale a Buie

Dal 1897 operavano a Buie due cori maschili. Nel 1920 venne costituito il coro unico Giuseppe Verdi, sempre maschile, che opererà fino al 1940. Era formato in prevalenza da contadini. Il coro misto, fondato nel 1919, è tutt'ora esistente.

còrno, *s.m.* 1. Segno di disonore o di tradimento. 2. Tralcio tenero della vite, pampino, anche *pànpino*. 3. Vedi *codàro*.

coròna, *s.f.* 1. Nome di moneta austriaca. 2. Denominazione di campagna. 3. Corona del rosario. 4. Ghirlanda di fiori da morto.

coronàl, *s.m.* 1. Rialzo tra appezzamenti di terra, gradone, anche *piài.* 2. Denominazione di campagna.

coronèla, *s.f.* Rialzamento della soglia di una chiusa, piccolo argine.

Còrpus Dòmine, *s.m.* 1. Festa del Corpo di Cristo, 12 giorni dopo le Pentecoste, ricorre il primo giugno. Durante la processione partecipava la banda, anche *Còrpus Dòmini*. 2. Qualità di pera di colore giallo.

Còrpus Dòmini, *s.m.* Vedi *Còrpus Dòmine*.

còrso (de àqua), *s.m.* Torrentello che si forma dopo la pioggia.

còrte, *s.f.* Cortile, per lo più interno di una casa.

Còrte de Cèci, denominazione di contrada.

Còrte dèla Pitòra, denominazione di contrada.

Còrte dèla Staròla, denominazione di contrada.

Còrte de Lòj(i), denominazione di contrada, anche *Piàsa dèle èrbe*.

Còrte de l'Ospedàl, denominazione di contrada *(Vìla)*.

Còrte de Mocòr, denominazione di contrada.

Còrte de Moraşèr, denominazione di contrada.

Còrte de Ròşa, denominazione di contrada (*Croşèra*).

Còrte de Ròşa Saìna, denominazione di contrada (*Cornìo*).

Còrte de Tonìna, denominazione di contrada (*Cornìo*).

cortèl, *s.m.* Strumento per tagliare, coltello: *de calighèr,* trincetto; *de ònge,* tronchesina per tagliare le unghie; *de pitòr,* mestichino; *de fièn,* per tagliare il fieno intasato.

cortelàda, *s.f.* Coltellata, colpo di punta, anche *pontàda*.

cortelàso, *s.m.* Tagliarami, coltellaccio.

corvè, *s.m.* Lavoro ingrato e gravoso, di fatica e soprattutto, militarmente, il personale che viene incaricato di questo lavoro.

cos, *interiez.* 1. Cosa, *cos ti vol?* Cosa vuoi?, anche *còsa*. 2. Cosa, oggetto.

còsa, *interiez.* Vedi *cos.*

còsa sòjo mì, *escl.* Che ne so!

cos'cèra, *s.f.* 1. Boscaglia in pendio. 2. Denominazione di campagna, anche *Costièra.*

cos' ch'el jèra, *escl.* Cos'era.

cosèto, *s.m.* Coscia di maiale macellato.

còsia, *s.m.* Pero medio, di colore giallo.

cosìo, *avv.* Così, anche *cusì.*

Còsovo istriàn, nomignolo per il paese di *Lòşari.*

còsta, *s.f.* 1. Pendìo, declivio. 2. Costola.

Còsta (su dèla), denominazione di campagna.

Costièra, *camp.* Vedi *Cos'cèra.*

costrènşar, *ve.* Costringere.

còta, *s.f.* 1. Innamoramento. 2. Sopravveste bianca del prete.

cotècio, gioco di carte, reversino.

còtigo, *s.m.* Trappola per topi, anche *sorşèr.*

co' ti pòl, *cong.* Quando puoi.

còto, *s.m.* Scottato dal sole, cotto.

còtola, *s.f.* Veste femminile, gonnella, anche *gòna.*

cotolèta, *s.f.* 1. Costoletta fritta o arrosta, anche *costolèta.* Piatto buiese: *cotolète cò' làte.* 2. Gonnellino, anche *cotolìn.*

cotolìn, *s.m.* Vedi *cotolèta.*

cotòrno, *s.m.* Uccello dei pernicini, diffuso nelle località aperte o aride, quaglia (Coturnix coturnix), anche *quàja.*

cotùra, *s.f.* Cottura.

covàda, *s.f.* Nidiata.

covàr, *ve.* Vedi *ciosìr.*

covèrcio, *s.m.* Coperchio.

coverciùre (bàter le), *s.f.* Scampanata. Far la scampanata con casse vuote, catene, coperchi, a chi ripiglia moglie o marito, ai vedovi.

covèrşar, *ve.* Coprire.

Rime

Marìa lavàva
Giuşèpe sugàva
Geşù bel pianşèva
la nève cascàva
tajènte de asàl
Marìa col so siàl
Geşù coverşèva.

covèrta, *s.f.* 1. Coperta, copriletto. 2. Quarto arcato della circonferenza della ruota del carro.

covertìna biànca, *s.f.* Coperta sottile nella quale si avvolge il battezzando per portarlo in chiesa.

covertòr, *s.m.* Vedi *copertòr.*

covertùra, *s.f.* Vecchio coperchio di pentola.

covòn, *s.m.* Fascio di paglia falciata.

cràchi, *s.m.* Giuntura, membra, arti. Si usa nella forma *tiràr i cràchi,* morire, anche *crepàr, distiràr, morìr.*

cradènsa, *s.f.* Armadio dove si ripongono le vivande e vi si dispongono sopra le stoviglie per il servizio della tavola, anche *credènsa.*

cràfi, *s.m.* Ravioli ripieni di formaggio e altro.

cràgna, *s.f.* Sudiciume sulla pelle, loia.

Cràgnise, soprannome (Cragnaz).

cranjo (lugànighe de), *s.m.* Salsicce con poco grasso.

Cransèta (la), soprannome (Bonetti).

cransìch, *s.m.* Piccolo passeraceo, scricciolo (Troglodytes troglodytes).

Crànso, *soprann.* 1. Soprannome (Potrat). 2. Carniolino, sloveno, in quanto abitante della Carniola, oggi parte della Slovenia.

cràо, *s.m.* Cranio.

Cràsisa, paese a sud-est di Buie, a circa tre km.

cratùra, *s.f.* Bimbo, fanciullo.

creànsa, *s.f.* Creanza, civiltà, educazione.

crèda(r), *ve.* 1. Credere, anche *crèder.* 2. Gessetto, creta.

credènsa, *s.f.* 1. Vedi *cradènsa.* 2. Fede, specialmente religiosa.

crèder, *ve.* Vedi *crèdar.*

crèdo, *s.m.* Il simbolo della fede cattolica, credo.

crèma, *s.f.* 1. Generalmente pomata. 2. Composto a base di latte, uova e zucchero. Dolci buiesi: *crèma pasticèra par guarnìr le tòrte, crèma frèda 'l cafè co' i biscòti, crèma de sùca.*

cren, *s.m.* Radice con cui si ricava una salsa piccante, rafano, barbaforte (Carmoracia rusticana), anche *ràvano, ràveno.*

crepalìn, *s.m.* Persona o animale fiacca o malandata.

crepàr, *ve.* 1. Vedi *cràchi.* 2. Scoppiare: *la xe crepàda de paùra.*

crèşima, *s.f.* 1. Sacramento della cresima. 2. Batosta.

creşimàr, *ve.* 1. Genericamente bastonare. 2. Cresimare.

crèsar, *ve.* Crescere, anche *crèser.*

crèser, *ve.* Vedi *crèsar.*

crèsta, *s.f.* Escrescenza carnosa sulla testa dei polli, cresta, anche *grèsta.*

crèsta de gàlo, *s.f.* Pianta, cresta di gallo, anche *grèsta de gàlo* (Rhinanthus freynil).

cresòni, *s.m.* Gonfiore che viene tra le gambe dei bambini durante la crescita.

crìa, *s.f.* Avviso fatto a voce per le contrade annunciante svendite di pesce, anche *crìda (far la).*

criàr, *ve.* Piangere.

crìca, *s.f.* Disaccordo.

cricàr, *ve.* 1. Produrre un rumore leggero, secco e crepitante, specialmente delle scarpe nel camminare. 2. Lo stridere delle ruote del carro. 3. Far schioccare le nocche, anche *scricàr, scricolàr.* 4. Scricchiolare i denti.

crìco, *s.m.* Apparecchio, martinetto, cric.

crìda (far la), *s.f.* Vedi *crìa.*

crièl, *s.m.* Vedi *carièl.*

crièla, *s.f.* Vedi *carièl.*

crìgna, *s.f.* Cappello, criniera.

crìola, *s.f.* Vedi *carièl.*

cris'ciàn, *agg.* Persona civile, cristiano.

Crìsto, *s.m.* Gesù Cristo.

Cro, *top.* 1. Denominazione di località vicino a Bibali, in direzione nord-est, a circa due km da Buie. Da croc (alcione) e, luogo dove si raccolgono i gabbiani prima della tempesta, anche *Crog.* 2. Denominazione di campagna. 3. Sorgente. 4.

Collina di 304m, anche *Cròco*.

crocànte, *s.m.* Dolce .

Cròco, *top*. Vedi *Cro*.

cròdiga, *s.f.* 1. Cotenna del maiale, scarnita e pulita. 2. Donna grassa e brutta.

Ricetta: ***crocànte***
Dòpo gavèr mèso le màndole in fòrno e desfà el sùcaro, se mìsia dùto 'sième in ùna farsòra. L'impàsto se lo deşvòda su un piàto ontolà de òjo.

crodighìn, *s.m.* Specie di salame, cotechino.

Crog, *top*. Vedi *Cro*.

crognolèr, *s.m.* Vedi *cornjolèr.*

crompàr, *ve.* Comperare, anche *cronpàr.*

cronjolèr, *s.m.* Vedi *cornjolèr.*

cronpàr, *ve.* Vedi *crompàr.*

cròşe, *s.f.* 1. Simbolo della religione cristiana, croce. 2. Rogazioni che si facevano attraverso le campagne nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione, *le cròşe*, anche *rogasiòni*.

Croşèra, *cont.* 1. Denominazione di contrada. 2. Importante nodo stradale sulla strada Buie-Trieste: *la croşèra de Mònte Tòşo*. 3. Crocicchio di strade.

croşèta, *s.f.* 1. Mucchio di covoni di grano messi ad asciugare nel campo. 2. Piccola croce.

cròsola, *s.f.* Apposito bastone per impastare la farina nell' *albòl*.

crosolàr, *ve.* Bastonare, anche *crostolàr.*

Le cròşe **(Itinerario)**
Primo giorno alla chiesa cappellaria *de Tribàn* (andata: *Dòmo, cèşa Madòna, S. Giàcomo, S. Sebastiàn, Sareşàri, Càrpigne, Venèla, Stasiòn dei trèni, bòsco Samaràra, Bìbali, Tribàn*. Ritorno: *Stasiòn dei trèni, Tribàn, Pis'cèta, Valanàri, mònte Curà, Dòmo).*
Secondo giorno alla chiesa cappellaria *de Vìla Gardòsi* (andata: *cèşa Madòna, Làma, S. Antònio, Madòna dèle vìgne, S. Bòrtolo, Cas'ciòn, Cavrìe, Vìla Gardòsi*. Ritorno: *Baredìn, Castagnàri, S. Antònio, Dòmo).*
Terzo giorno alla chiesa cappellaria *de Carsète* (andata: *Dòmo, S. Sebastiàn, Piovalmàn, S. Lusìa, Fontanèle, Òlmi, Contarìni, Strìche de Fernè, Carsète*. Ritorno: *Ferùse, Sùpiga, Vignarèşe, S. Elişèo, S. Pelegrìn, S. Sebastiàn, S.Giàcomo, simitèro vècio, Dòmo).*

cròsolo, *s.m.* Stampella, anche *stampèla*.

croşòn, *s.m.* Moneta d'argento.

cròsta, *s.f.* 1. Crosta del pane. 2. Botta, colpo. 3. Spilorcio.

crostèl, *s.m.* Sottile strato di arenaria.

crostolàda, *s.f.* Bastonatura.

crostolàr, *ve.* Vedi *crosolàr.*

crostolìn, *s.m.* 1. Frutto del mandorlo acerbo. 2. Pianta, mandorlo, anche *mandolèr* (Prunus dulcis).

cròstolo, *s.m.* 1. Pasta di fior di farina, con burro e zucchero, ridotta a strisce intrecciate e fritta nell'olio , crespello, an-

che *fiòco*. 2. Resti di letame sulla pelle degli animali.

cròta, *s.f.* 1. Ranocchia. 2. Grotta.

Crovàsia, *n.pr.* Croazia.

crovàto, *agg* . Croato.

Ricetta: *cròstoli*

Par far i cròstoli sèrvi farìna, òjo, sùcaro, sal, scòrsa de limòn, tràpa e sùcaro in pòlvare. Se mìsia dùto co' la farìna, dòpo se mìsia la pàsta e se la divìdi in quàtro pàrti. Se la stèndi e se la tàja a nàstri che se li incròşa. I vièn frìti in tel'òjo càldo fina che no' i xe ben roşolài. Cavài de l'òjo, se li covèrşi col sùcaro in pòlvare. Se li màgna ànca frèdi.

Crùi, *top.* 1. Collina di 219 m, nella frazione di Bibali. 2. Denominazione di campagna.

crusiàr, *ve.* Tormentare, affliggere, anche *tasàr.*

crùsio, *s.m.* Patimento.

cùba, *s.f.* Capolino del cappello.

cùbia, *s.f.* Due cose o persone o bestie messe e considerate insieme, coppia.

Cubòl, soprannome (De Cleva).

Cùca, soprannome (Celega).

cucàgna, *s.f.* Abbondanza di cibo e bevande.

cucàl, *s.m.* Vedi *cocàl.*

cucàr, *ve.* 1. Sbirciare. 2. Sorprendere.

Cucèlo, soprannome (Crevatin).

cucèr, *s.m.* Cocchiere, vetturino.

cucèta, *s.f.* Lettiera, cuccetta.

cuciàr, *s.m.* Cucchiaio, anche *cuciàro.*

cuciàr d lègno, *s.m.* Mestolo, anche *mèscolo.*

cuciarìn, *s.m.* Cucchiaino.

cuciàro, *s.m.* Vedi *cuciàr.*

cuciàrse, *ve.* Rincantucciarsi, accovacciarsi, anche *cufàrse, cufolàrse.*

cùcio, *agg.* Tranquillo, mogio, anche *quèto.*

Cùco, *soprann.* 1. Soprannome (Antonini). 2. Sciocco, stupido. 3. Uccello, cuculo, che depone le uova in nidi di altri uccelletti cantatori (Cuculus canorus), anche *cucù.* 4. Collina

cucù, *s.m.* 1. Vedi *cùco.* 2. Pianta erbacea delle Liliacee con un grappolo di fiori azzurro-violetti, ascari (Muscari neglectum). 3. Gioco alle carte. 4. Nascondersi e mostrarsi ai bambini. 5. Pianta erbacea, giacinto dal pennacchio (Muscari comosum).

Motivo popolare

La bèla àla finèstra
la vàrda su e giù,
la spèta el fidansàto
al cànto del cucù.

cudegùgno, *s.m.* Vedi *codegùgno.*

cudigùgno, *s.m.* Vedi *codegùgno.*

cufàrse, *ve.* 1.Vedi *cuciàrse.* 2. Accoccolarsi.

cufolàrse, *ve.* Vedi *cuciàrse.*

cùgno, *s.m.* Vedi *cògno.*

cugùmero, *s.m.* Vedi *cagùmero.*

cul, *s.m.* 1. Vedi *cagadòr.* 2. Fig., fortuna. 3. Orliccio di pane, anche *culèto.*

culàta, *s.f.* Vedi *ciàpa.*

culatìn, *s.m.* Omosessuale, pederasta,

anche *culatòn, culoròto, fenòcio.*

culatòn, *s.m.* Vedi *culatìn.*

culèto, *s.m.* 1. Vedi *cul.* 2. Vedi *codabiànca.* 3. Sederino.

culoròto, *s.m.* 1. Persona fortunata. 2. Vedi *culatìn.*

cul ròso, *s.m.* Uccello, codirosso (Motacilla phoenicurus).

cùme, *s.m.* Compare, amico.

cùna, *s.f.* Culla.

Canto della nutrice

Nìna nàna bel putìn,
fio de Tòni picinìn,
se tu' nòna la savarìa
la cùna de òro la te farìa.

cunèta, *s.f.* Fosso al lato di una strada.

cunìn, *s.m.* Vedi *conìgio.*

cuòr, *s.m.* Vedi *cor.*

Curà, collina a oriente di Buie di 193 metri, anche *Montecorà.*

curacào, *s.m.* Liquore ricavato dalla scorza di una varietà di arancia amara, usato per dare gusto ai dolci, specialmente al *salàme dòlse.*

curàme, *s.m.* Vedi *coràme.*

curamèla, *s.f.* Vedi *coramèla.*

Curèl(o), *camp.* Vedi *Corèl.*

cùria, *s.f.* Legaccio in cuoio delle scarpe.

curiòso, *agg.* Indiscreto, ficcanaso.

cùrta (fàrla), *avv.* Brevemente.

Cùrto, *soprann.* 1. Soprannome (Zoppolato). 2. Corto, breve.

cùrto (de vìsta), *agg.* Vedi *cìşbo.*

cusàra, *s.f.* Cesta cilindrica in vimini per fieno o paglia.

cùşer, *ve.* Cucire, anche *cuşìr.*

cusì, *avv.* Vedi *cosìo.*

cuşidùra, *s.f.* Cucitura.

cusìn, *s.m.* 1. Cuscino. 2. Cuscinetto portaspilli ed aghi, torsello, guancialino.

La cuşìna de una vòlta

Dàla cànova se vièn su par le scàle. Se pàsa par l'àndito dòve trovèmo el picatabàri col spècio, un tavolìn, el lavamàn co'cadìn, la bròca e el sugamàn.

De quà se vièn in cuşìna.

El pavimènto xe de lègno (sèrvi la scartàsa par fregàrlo). In mèşo xe la tòla co' le carèghe, de pàrte un spàcher co' la nàpa e visìn el fogolèr. Sùla cadèna xe impicà el caljeròn. Sòto i tràvi se sugàva el formentòn e la porsìna. Tòrno el fogolèr xe el sentadòr, i scàgni e i sùi arnèşi (el cavedòn con le molète, la palèta, la scovèta, el trepìe, el sofièto, un bronşìn e ùna pìcia gradèla). Sòra la nàpa se tròva le sìcare, el mortàl, el maşenìn e i forminànti. Su un parè ùna scansìa còi piàti, visìn xe picài i casiòi e le mèstole. De pàrte una cradènsa col soprèso. In t'un cantòn xe ànca l'albòl con la cròsola, par far el pan e in un àltro la scàfa in pièra co' un bùşo par el scàrigo e un sècio par l'àqua. Sòto la scàfa xe 'l pòsto par tegnìr i lègni. Visìn la scàfa un balcòn, de dòve se bùta le scovàse in ludamèr.

cuşìna, *s.f.* Cucina, l'ambiente della casa più importante, dove la famiglia

passa la maggior parte del tempo, soprattutto d'inverno quando piove.

cuşinàr, *ve*. Cucinare.

cuşinèta, *s.f.* Piccola cucina, cucinino.

cusinèto, *s.m.* Cuscinetto.

cuşìr, *ve*. Vedi *cùşer.*

Cusonàgra, soprannome (Monica).



Cantina sociale - Degustasiòn dèi vìni, 1960



Inaugurazione della Fanfara Socialista, 1912

D

dabòn (pàr), *avv.* Per davvero, sul serio, anche *dalbòn.*

dacordemènte, *agg.* Che si fa con il consenso delle parti, in accordo, anche *dacòrdo, decòrdo.*

dacòrdo, *agg.* Vedi *dacordemènte.*

dàdi, *gioc.* 1. Gioco fanciullesco. 2. Dado di estratto di carne. 3. Prisma di metallo con foro filettato che si avvita sull'estremità della vite.

dadrìo, *avv.* 1. Di dietro, anche *dedrènto, didèntro, didètro.* 2. Vedi *cagadòr.*

dài dài, *interiez.* Voce imitativa, andiamo, suvvia.

Dàlgia, frazione del comune di Verteneglio, Daila.

dalmàdiga, *s.f.* Paramento portato dal diacono e dal suddiacono sopra le altre vesti, aperto ai lati.

dalmatìn, *agg.* Della Dalmazia, dalmata.

dàma, *s.f.* 1. Qualità di pera grande, bislunga, colore giallo, buonissima. 2. Gioco.

damàni, *s.m.* Polsini della camicia.

D'Ambrosi Carlo, *n.pr.* Insigne geologo e poeta buiese. Nato a Buie nel 1898 e morto a Trieste nel 1992. Oltre al D'Ambrosi, Buie ha dato i natali anche ad altri due geologi famosi: Silvio Vardabasso e Giuliano Piccoli.

damèni, *s.f.* Vedi *dàmi.*

dàmi, *s.f.* Vite nera, uva tanina, anche *damèni.*

damiàna, *s.f.* Grande fiasco con collo corto e grosso, damigiana.

dàmo, *s.m.* Germoglio commestibile affine all'asparago, rampicante, tamaro, vite nera (Tamus communis).

danàr, *ve.* Non dar pace.

danàro, *s.m.* 1. Denaro in generale. 2. Uno dei quattro segni delle carte da gioco. 3. Punto al gioco della *scòpa.*

dandàn, *agg.* Stupido, scemo.

dàne, *agg.* Noioso, fastidioso.

Danièl, *soprann.* 1. Soprannome (Dussich), anche *Danièli.* 2. Forma del nome Daniele (S. Daniele, 10 ottobre).

Danièli, *soprann.* Vedi *Danièl.*

dàno, *s.m.* Danno.

dào, *s.m.* Vedi *cagadòr.*

'dar, *ve.* Vedi *andàr.*

dar, *ve* Dare.

dàrghe le bràşde, *ve.* Rinterrare riavvicinando la terra al tronco delle viti.

dàrsela, gioco fanciullesco.

dasìnque, *s.m.* 1. Schiaffo. 2. Vecchia moneta austriaca d'argento equivalente a 25 centesimi di fiorino, anche *petìsa.*

dàsio, *s.m.* Dazio, tributo.

dàspo, *s.m.* Aspo rotante per formare la matassa.

dàtolo, *s.m.* 1. Mollusco dalla conchiglia stretta cilindrica, dattero di mare (Pholas dactylos). 2. Frutto della palma.

davansàl, *s.m.* Davanzale.

davìnti, *s.m.* Moneta veneziana da 20 soldi.

de, *prep.* 1. Da, di. 2. Dito, anche *dèo.*

debàndo, *avv.* Per niente, anche *dibàndo.*

de bòjo, *agg.* Vedi *bojènte.*

debolèsa, *s.f.* Debolezza. *Par curàr la debolèsa de stòmigo, se tòcia dèi biscòti gràndi in tèla marsàla e po' se fa impàchi sùla bòca del stòmigo. Par la debolèsa de vìsta, invèse, se strùca sùgo de limòn in tèi òci* (medicina popolare).

debòto, *avv.* Vedi *bòto (de).*

dèca, *s.m.* Abbreviazione di decagrammo.

decàn, *s.m.* Anziano, decano.

decàvo, *avv.* Di nuovo, daccapo, anche *denòvo.*

de ciàro, *avv.* Raramente.

decimàl, *s.m.* Pesa, bilancia, anche *desimàl.*

de còlpo, *avv.* Vedi *bòto (de).*

decòrdo, *agg.* Vedi *dacordemènte.*

dedrènto, *avv.* Vedi *dadrìo.*

Defèndi, soprannome (Benaglia).

defloradòr, *s.m.* Violatore della verginità di una donna.

defònto, *s.m.* Morto, defunto.

degnàrse, *ve.* Degnarsi, anche *indegnàrsi.*

degnènte, *avv.* Che non vale niente, buono a nulla.

degnèvole, *agg.* Cordiale, amabile.

De Gràndo, denominazione di campagna, anche *El pònte de Gràndo.*

dèla Madòna (figo), *s.m.* Fico verde, marrone, forma allungata, produce due volte.

Delamòra, soprannome (Barbo), anche *Mòra.*

del fiòr (şiògo), gioco fanciullesco.

delicatèsa, *s.f.* Leccornia, primizia.

delìsia, *s.f.* Piacere, delizia.

democrasìa, *s.f.* Democrazia.

demònio, *s.m.* 1. Diavolo. 2. Bambino vispo.

denegàr, *ve.* Rifiutare, negare.

denjènte, *avv.* Che non vale niente, buono a nulla.

denòvo, *avv.* Vedi *decàvo.*

dentàl, *s.m.* 1. Pesce degli sparidi, dentice (Dentax dentax). 2. Pezzo dell'aratro in cui s'infila il vomere.

dentariòl, *s.m.* Succhiello, dentarolo.

dènte, *s.m.* 1. Ciascuna punta della forca, forchetta, rastrello, pettine. 2. Saltarello del *torcèto,* anche *saltarèl.*

dènte de leòn, *s.m.* Vedi *bruşaòci.*

dènte de vècia, *s.m.* Varietà di grano.

dèo, *s.m.* Vedi *de.* Per insegnare ai bambini i nomi delle dita della mano, si diceva: *pìcio picèlo* (mignolo), *dèo de anèl* (anulare), *Matìo lòngo più gràndo de dùti* (medio), *sfrègola òci* (indice), *màsa pedòci* (pollice).

dèo de anèl, *s.m.* Vedi *anulàr.*

dèo pìcio, *s.m.* Dito mignolo, anche *mìgnolo.*

Depinguènte, soprannome (Predonzan).

depòner, *ve.* 1. Deporre. 2. Depositare.

derà, *ve.* Voce del verbo dare, darà.

derèsto, *avv.* Altrimenti.

derìa, *ve.* Voce del verbo dare, darò.

derìto, *agg.* Retto, giusto, diritto.

Dèsa, *soprann.* 1. Soprannome (Brovedan). 2. Collina di 187 m, anche *S. Eufèmia.*

deşàstro, *s.m.* Disastro.

desavì, *agg*. Privo di sapore, insipido, senza sale.

deşbatişàr, *ve*. Sbattezzare, cambiar di nome, anche *dişbatişàr.*

deşbotonàr, *ve*. Sbottonare, anche *dişbotonàr.*

deşbratàr, *ve*. Tenere in ordine la camera, la stanza, rigovernare, sbrigare, anche *dişbratàr, distrigàr.*

deşbrigàr, *ve*. Sbarazzare, liberare da imbroglio, disbrigare, anche *deşbrogiàr, dişbrojàr.*

deşbrogiàr, *ve*. Vedi *deşbrigàr.*

deşbudelàr, *ve*. Tirare i lembi della camicia fuori dai pantaloni.

descàlso, *agg*. Scalzo.

dèsco, *s.m*. Tavolino dei calzolai.

descolàr, *ve*. Scorrere, scolare.

descovèrşar, *ve*. Scoprire (l'opposto di coprire), anche *scovèrşer.*

descunì, *agg*. Scomposto, sconnesso.

descunìr, *ve*. Scucire, anche *descuşìr, scuşìr.*

descuşìr, *ve*. Vedi *descunìr.*

deşertòr, *s.m*. Disertore.

desfàr, *ve*. 1. Disfare, anche *disfàr.* 2. Torchiare le olive macinate, anche *disfaşàr.* 3. Sciogliere.

desfondàr, *ve*. Tirare via il fondo della botte.

desfrìşar, *ve*. Soffriggere, cuocere a fuoco basso in olio o grasso bollente, anche *desfrìşer, sfrìşer.*

desfrìşer, *ve*. Vedi *desfrìşar.*

deşgranàr, *ve*. 1. Sgranare, cavare i granelli dal guscio, anche *şgranàr.* 2. Separare gli acini dell'uva dal raspo. 3. Sgranare le pannocchie di granoturco.

desimàl, *s.m*. Vedi *decimàl.*

deşìo, *s.m*. 1. Grande confusione. 2. Desiderio.

deşlubiàr, *ve*. Mangiare con ingordigia, anche *dişlubiàr, dişluviàr.*

deşmanigàr, *ve*. 1. Rompere, fracassare. 2. Rompere il manico di un attrezzo, anche *dişmanigàr, şmanigàr.*

deşmentigàr, *ve*. Dimenticare, anche *dişmentigàr, scordàr.*

desmisiàr, *ve*. Svegliare, anche *deşmisiàr, şvejàr.*

deşnombolàr, *ve*. Slogare.

'dèso, *avv*. Adesso.

desòra, *avv*. 1. Di sopra. 2. In più.

desòto, *avv*. Sotto.

despalàr, *ve*. Rovinare sulla spalla, slogare la spalla.

despàrte, *avv*. 1. Al margine, a parte, altrove. 2. In luogo appartato, separato.

despèto, *s.m*. Dispetto, anche *dispèto*

despetoràr, *ve*. Espellere muco o altro materiale dalla trachea, espettorare.

despogiàr, *ve*. Spogliare, anche *dispojàr, spojàr.*

desposişiòn, *s.m*. Disposizione testamentaria.

desposènte, *agg*. Disgraziato, invalido, sciancato.

despupilàr, *ve*. Guastare, rovinare.

destiràr, *ve*. Stendere, allargare, anche *distiràr.*

destrigàr, *ve*. Vedi *deşbratàr.*

destrùto, *s.m*. Grasso, comunemente di maiale, fatto struggere e conservato in vasi per uso di cucina, strutto, anche *distrùto, strùto.*

deşvodàr, *ve*. Vuotare, anche *şvodàr.*

deventàr, *ve*. Diventare.

devòto, *agg*. Consacrato, dedicato.

di, *s.m*. Giorno.

diàmberne, *agg*. Persona vivace e irrequieta.

diavolèto, *s.m*. Completo di maglia e mutande in un solo pezzo, pagliaccetto, anche *diavolìn*.

Diavolìn, *soprann*. 1. Soprannome (Dussich). 2. Vedi *diavolèto*.

diavolo in caròsa, *s.m*. Cervo volante, nome comune dei coleotteri rucanidi i cui maschi hanno le mandibole molto sviluppate e ramificate, che ricordano le corna dei cervi (Lucanus cervus).

dibàndo, *avv*. Vedi *debàndo*.

dibòto, *avv*. Vedi *bòto* (*de*).

Dìce, soprannome (Vardabasso).

didètro, *avv*. Vedi *dadrìo*.

didòdişa, *s.f*. 1. Donna vecchia e brutta. 2. Befana, anche *maràntiga*.

didrènto, *avv*. Vedi *dadrìo*.

dièşe, *num*. Dieci.

diferènsa, *s.f*. 1. Qualità di chi o ciò che è diverso. 2. Risultato della sottrazione.

difisile, *agg*. Difficile.

dìgo, *escl*. Ehi, dico!

dilongàr, *ve*. Allungare, distendere.

dimàn, *avv*. Domani, anche *domàn*.

dimandàr, *ve*. Domandare.

Di Marcolìna, soprannome (Dussich).

dimèniga, *s.f*. Domenica, anche *domèniga*.

dimişòrio, *agg*. Porzione di beni della moglie non compresi nella dote.

dimìto, *s.m*. Tessuto di seta.

din din, *s.m*. 1. Onomatopea del suono del campanello. 2. Soldo in genere.

dìndio, *s.m*. Gallo d'India, dove per India s'intende l'Etiopia che era considerata una continuazione delle Indie, tacchino (Meleagris gallopaso). Aneddoto buiese per chi non ha nulla da dire: *el pènsa còme el dìndio de Buie,* poiché nel presentarlo a una gara di verso, il pennuto stava zitto e il proprietario, un buiese, disse: *el pènsa!*

din don, gioco fanciullesco.

dìo, *escl*. Vedi *adìo*.

diogràsia, *escl*. Grazie a Dio, finalmente.

Filastrocca

Din don campanòn,
tre sorèle sul balcòn,
ùna cùşi, una tàja,
ùna fa capèi de pàja,
par andàr a la batàja,
la batàja xe finìda,
dùte quànte scàmpa vìa.

diolèr, *ve*. Avere o sentire dolore, anche *diolìr.*

diolìr, *ve*. Vedi *diolèr.*

dir, *ve*. Dire, anche *dìşer.*

dir buşìe, *ve*. Mentire.

dirèa, *s.f*. Fluidità, diarrea.

dişbatişàr, *ve*. Vedi *deşbatişàr.*

dişbonìr, *ve*. Sturare, cavare il tappo, anche *distropàr.*

dişbotonàr, *ve*. Vedi *deşbotonàr.*

dişbratàr, *ve*. Vedi *deşbratàr.*

dişbrenàr, *ve.* Lasciar senza freno o ritegno.

dişbrojàr, *ve.* Vedi *deşbrigàr.*

dişbudelàr, *ve.* Vedi *deşbodelàr.*

discadenàr, *ve.* Scatenare.

discalsàr, *ve.* Levare le scarpe, scalzare.

discàlso, *agg.* Vedi *descàlso.*

discancelàr, *ve.* Cancellare.

discapelàr, *ve.* Levarsi il cappello in segno di rispetto.

discarigàr, *ve.* Scaricare.

dìscaro, *agg.* Sgradito, non accetto.

discavesàr, *ve.* Tagliare i rami fino al tronco.

dischèto, *s.m.* Capsula con la bobina del filo della macchina per cucire.

dis'ciodàr, *ve.* Schiodare, anche *s'ciodàr.*

discolàr, *ve.* Scollare.

dìscolo, *agg.* Vizioso e vagabondo.

discolpàr, *ve.* Attenuare la colpa, discolpare.

discordàr, *ve.* Dimenticare.

discovèrşar, *ve.* Scoprire.

discuşìda (bòca), *s.f.* Bocca sacrilega.

discuşìr, *ve.* Vedi *descunìr.*

dişdòto, *num.* Diciotto.

disènbre, *s.m.* Ultimo mese dell'anno, dicembre.

dìşer, *ve.* Vedi *dir.*

disfàr, *ve.* Vedi *desfàr.*

disfasàr, *ve.* Vedi *desfàr.*

disfredìr, *ve.* Raffreddare.

dişgràsia, *s.f.* Sventura, disgrazia, disastro.

dişgrasià, *agg.* Disgraziato.

disionàrio, *s.m.* Vocabolario, dizionario.

disiplìna, *s.f.* Disciplina.

dişisète, *num.* Diciassette.

dişlatàr, *ve.* Slattare, svezzare.

dişligàr, *ve.* Liberare, sciogliere.

dişlubiàr, *ve.* Vedi *deşlubiàr.*

dişluviàr, *ve.* Vedi *deşlubiàr.*

dişmagrìr, *ve.* Dimagrire, anche *şmagrìr.*

dişmanigàr, *ve.* Vedi *deşmanigàr.*

dişmentigàr, *ve.* Vedi *deşmentigàr.*

dişmèter, *ve.* Smettere, interrompere.

dişmidolàr, *ve.* Infiacchire, svigorirsi.

dişmisiàr, *ve.* Vedi *deşmisiàr.*

dişnàr, *ve.* Pranzare, desinare.

dişnòr, *s.m.* Disonore, vergogna.

dişnòve, *num.* Diciannove.

dìspar, *agg.* Dispari.

disparecіàr, *ve.* Levar via i piatti dalla tavola dopo i pasti, sparecchiare.

disperà, *agg.* Disperato.

Motivo popolare.
Lo gavèvo e lo go lasà
parchè 'l jèra un disperà.

dispetinàr, *ve.* Spettinare.

dispèto, *s.m.* Vedi *despèto.*

dispiasèr, *s.m.* Noia, fastidio, molestia.

dispiàşer, *ve.* Riuscire sgradevole.

dispicàr, *ve.* Staccare con rapidità.

dispiràr, *ve.* Sfilare.

dispojàr, *ve.* Vedi *despogiàr.*

distacàr, *ve.* Staccare, anche *stacàr.*

distìn, *s.m.* Destino.

distiràr, *ve.* 1. Vedi *destiràr.* 2. Vedi *cràchi.* 3. Oziare, *distiràr la fiàca.*

Nel 1872 il buiese Antonio Tessarolo ha compilato questa memoria sui giorni *dişgrasiài:*

gennaio	1, 2, 6, 11, 17 e 18,
febbraio	8, 16 e 17,
marzo	1, 3, 12, 13 e 15,
aprile	1, 3, 15 e 30,
maggio	8, 10, 17 e 30,
giugno	1 e 17,
luglio	1, 3, 17 e18,
agosto	1, 2, 3, 17, 18 e 20,
settembre	1, 2, 15, 18 e 30,
ottobre	15 e 17,
novembre	1, 7 e 11,
dicembre	1, 7 e 11.
Assieme	2, 5, 7, 9, 11 e 12.

Istruzioni:

- nascendo una creatura in questi giorni non resta viva a lungo tempo e, se resta, sarà povera;
- chi in questi giorni si sposa, sicuro sì per disunione o vivrà in povertà;
- non cominciar fabbrica e non seminar, non impiantar alberi, qualunque cosa va malamente;
- in questi giorni (47), tre sono i giorni più disgraziati, il primo aprile, nato Giuda Iscariota, il primo agosto, i angeli del cielo discaricati nell'inferno e il primo dicembre, Sodoma e Gomorra subissate;
- in questi tre giorni, ammalati non levar sangue perché sicuro sino sette o otto giorni, muore;
- chi in questi tre giorni prescritti nasce, gà di morìr piccolo e morirà da una morte disgraziata e cattiva. (Citazione letterale in qualche punto oscura).

distiràr (şo), *ve.* Buttare giù, stendere.

distrigàr, *ve.* 1. Vedi *deşbratàr.* 2. Spicciarsi.

distropàr, *ve.* Vedi *dişbonìr.*

distrùşer, *ve.* Disfare, ridurre al niente.

distrùto, *s.m.* Vedi *destrùto.*

distudàr, *ve.* Spegnere, anche *studàr.*

dişùn, *s.m.* Astinenza da cibi, in tutto o in parte, digiuno.

dişvidàr, *ve.* Svitare, anche *şvidàr.*

Motivo popolare

Nìna distùda 'l ciàro,
che restarèmo in scùro,
Nìna mi te lo giùro
che te spoşarò.

dişvoltòr, *s.m.* Vedi *còrlo.*

dìta, *s.f.* 1. Ditta. 2. Combriccola. 3. Coppia di due compagni.

ditàl, *s.m.* Ditale, anche *şişiàl.*

ditalìn, *s.m.* Masturbazione femminile.

dìto, *agg.* 1. Nominato, detto. 2. Proverbio, detto: *un vècio dìto dìşi...*

divòrsio, *s.m.* Divorzio.

do, *num.* 1. Il numero due. 2. In quel luogo, dove.

do (Quèi del), *s.m.* Nomignolo per i Grisignanesi.

dòdişe, *num.* Dodici.

dociàr, *ve.* Guardare di nascosto, sbirciare.

dòga, *s.f.* Ognuna delle strisce di legno che formano il corpo della botte.

dògia, *s.f.* Dolore, patimento, anche *dolòr.*

dolàs, *s.f.* Depressione di forma arrotondata nei terreni calcari, dirupo, anche *dolìna, rùpa*.

Dòlfo, *n.pr.* Forma del nome Rodolfo (S. Rodolfo, 30 dicembre).

dolìna, *s.f.* Vedi *dolàs*.

dolòr, *s.m.* Vedi *dògia*.

dòlse, *agg.* 1. Dolce, grato al gusto. 2. Pasta dolce. Dolce buiese: *dòlse de patàte*.

dolsìn, *agg.* Dolciastro.

Dòltra (Val), zona a nord di Capodistria, dove si trova un importante ospedale (già Ospizio marino).

domadìna, *s.f.* (Lavorarare) di nuovo, rimenata.

domàn, *avv.* Vedi *dimàn*.

domàn l'àltro, *avv.* Dopodomani, anche *dopodimàn, dopodomàn*.

domèniga, *s.f.* Vedi *dimèniga*.

domèstico, *agg.* Trattabile, civile.

Dominànte, *agg.* Altro nome per Venezia.

dòmo, *s.m.* 1. Duomo, cattedrale. 2. Denominazione di contrada, anche *Piàsa, Piàsa dòmo, Piàsa S. Màrco*.

don, *s.m.* Dono, regalo.

dòna, *s.f.* Donna.

Donào, soprannome (Bonetti).

donàr, *ve.* 1. Donare, regalare. 2. Dar rilievo.

dònca, *cong.* Dunque, allora.

dòndolo, *s.m.* 1.Trisavolo, nonno. 2. Altalena.

dònola, *s.f.* Animale rapace simile alla faina, donnola (Minatela martes).

'doperàr, *ve.* Adoperare, anche *dopràr*.

dopièr, *s.m.* Candelabro, torcia di cera.

dòpio, *agg.* 1. Due volte tanto, doppio. 2. Recipiente di vetro contenente due litri. 3. Bicchiere contenente due ottavi.

dopodimàn, *avv.* Vedi *domàn l'àltro*.

dopodomàn, *avv.* Vedi *domàn l'àltro*.

dopoprànso, *avv.* Dopopranzo, nel pomeriggio.

dopràr, *ve.* Vedi *'doperàr.*

dorània, *s.f.* Tipo d'uva bianca con acini stretti e allungati, buona per il vino poco alcolico e da tavola, anche *durània*.

doràr, *ve.* In gastronomia, far prendere all'aglio in cottura un colore biondo scuro.

dorìfara, *s.f.* Coleottero, le cui larve arrecano gravi danni alle patate, dorifora (Doryphora decemlineata).

dormiòto, *s.m.* 1. Specie di fungo che nasce sotto terra, dormiglione (Calendula). 2. Chi dorme molto, dormiglione. 3. Pianta con fiori gialli, fiorrancio selvatico (Calendula arvensis).

dormìr, *ve.* Dormire.

Dòsa, soprannome (Papo).

dòşe, *s.f.* Quantità determinata, dose.

dosènto, *num.* Duecento, anche *dusènto*.

doşìna, *s.f.* Dozzina.

'dòso, *s.m.* 1. Schiena, dorso. 2. Vedi *adòso*.

doşvèrdi, *s.m.* Genere di pianta delle labiate, spontanea nei luoghi umidi con odore molto pronunciato, menta selvatica (Mentha longifolia).

dòte, *s.f.* Eredità.

dotòr, *s.m.* 1. Dottore, anche *mèdigo*. 2. Uccellino che nidifica nei canneti, mustacchino (Parus barbatus).

dotòr dei fiòi, *s.m.* Pediatra.

dragài, *s.m.* 1. Infiammazione delle tonsille. 2. Canne della gola, gola stessa.

dragòn, *s.m.* Soldato di cavalleria.

dragunşèl, *s.f.* Erba perenne, cespugliosa delle composite, coltivata per uso alimentare, dragoncello (Artemisia dracunculus).

dràpo, *s.m.* 1. Panno in generale. 2. Panno che ripara la groppa dell'asino.

drènto, *avv.* Dentro.

drèsa, *s.f.* Due o tre ciocche di capelli accavallate alternativamente l'una sull'altra, treccia.

'drìo, *avv.* Dietro.

Drìo la cèşa, denominazione di contrada.

Drìo le càşe, denominazione di contrada.

driomàn, *avv.* Subito, presto, in continuazione.

driopònto, *agg.* Punto indietro, anche *driopùnto*.

driopùnto, *agg.* Vedi *driopònto*.

drisàr, *ve.* Mettere dritto.

drìto, *agg.* 1. Diritto. 2. Il verso giusto.

dritòra, *s.f.* Pialla lunga due metri, usata dal bottaio.

drogarìa, *s.f.* Drogheria.

drugàrisa, *s.f.* Donna poliziotto che stava ai posti di confine tra la ex Jugoslavia e l'Italia.

drùşe, *s.m.* 1. Etimo slavo, soldato slavo ai posti di confine tra la ex Jugoslavia e l'Italia, anche *drùşo*. 2. Compagno, comunista.

drùşo, *s.m.* Vedi *drùşe*.

'ducasiòn, *s.f.* Educazione, anche *educasiòn*.

ducàto, *s.m.* Moneta coniata a Venezia nel 1284, zecchino.

Dùra, soprannome (Pregara), anche *Dùri, Dùro*.

durània, *s.f.* Vedi *dorània*.

durànta, *s.f.* Qualità d'uva nera.

duràr, *ve.* Durare.

durèl, *s.m.* Parte dello stomaco della gallina, ventriglio.

durèto, *agg.* Che oppone debole resistenza.

Dùri, *soprann.* Vedi *Dùra*.

Durlìgo, soprannome (Bortolin).

Dùro, *soprann.* Vedi *Dùra*.

dùro de cor, *agg.* Duro di cuore.

duròn, *s.m.* 1. Vedi *càlo*. 2. Grossa ciliegia dalla polpa saporosa. 3. Gozzo dei polli, ingluvie.

Dùsa, soprannome (Vardabasso).

dusènto, *num.* Vedi *dosènto*.

Dùsice, soprannome (Dussich), anche *Dusicèli*.

Dusicèli, *soprann.* Vedi *Dùsice*.

dùto, *agg.* Tutto.

E

e, *cong*. E, anche, perché.

ebèn, *avv*. Dunque, ebbene.

èbete, *agg*. Stupido, sciocco.

èbia, *ve*. Voce del verbo avere, abbia.

ebrèo, *agg*. Secondo un'antica tradizione antisemitica, usuraio, avaro.

èco, *avv*. Particella avverbiale che dimostra, annuncia, ecco.

educasiòn, *s.f.* Vedi *'ducasiòn*.

eè, *escl*. Voce di incitamento rivolta alle bestie da soma, specialmente all'asino, anche *èri*.

egisiàn, *s.m.* Ciarlatano, truffatore, zingaro, anche *sìngano, sìngheno, sìnghino*.

ègito, *loc*. Si usa familiarmente, aggiungendo alle parole altrui, per negare e riprovare.

eh, *interiez*. Esprime sdegno, minaccia, perplessità, malcontento.

èi, *interiez*. Si usa per richiamare l'attenzione.

èja, *interiez*. 1. Esprime meraviglia, esultanza. 2. Grido di saluto degli aviatori e di incitamento nel periodo fascista.

el, *art*. Il, lo, anche *il*.

èla, *pron*. Ella, colei, essa.

èlene sèlene, gioco fanciullesco.

Cantilena
Èlene sèlene,
tìpete tàpete,
rìpete ràpete,
sìpete sàpete,
nòli.

èlera, *s.f.* Fruttice sempreverde delle arialacee, sarmentoso, edera (Hedera helix).

Èlgio, *n.pr.* Forma del nome Elio (S. Elio, 21 luglio).

El Giòvine, *soprann*. 1. Soprannome (Farfuglia). 2. Soprannome (Battaglia).

El Gòbo, soprannome (Antonini).

El Gràndo, soprannome (Di Alessandri).

El Lùngo, soprannome (Celega).

El Mùto, soprannome (Antonini).

èlo, *pron*. Egli, lui, anche *lu*.

El pònte de Gràndo, *camp*. Vedi *De Gràndo*.

El Rìco, soprannome (Moratto).

El sòto Tonchèla, soprannome (Zoppolato).

El Vècio, soprannome (Barbo).

ème, *s.f.* Abbreviazione eufemistica per *mòna*.

èmero, *s.m.* Antica misura di capacità di circa 56 ettolitri.

Ènso, *n.pr.* Forma del nome Gaudenzio (S. Gaudenzio, 22 gennaio).

entimèla, *s.f.* Federa, anche *intimèla, lèntima*.

entràda, *s.f.* Raccolta, rendita, ricavato, entrata.

epùr, *avv*. Eppure.

erbàsa, *s.f.* Erbaccia.

erbeşìna, *s.f.* Erba tenera, nata da poco.

erbèta, *s.f.* Barbabietola da orto con foglie commestibili, bleda (Beta hortensis).

Èrcole, soprannome (Dussi).

ermelìn, *s.m.* Vedi *armelìn.*

èrta, *s.f.* 1. Soglia o stipite di pietra della porta e della finestra, anche *jèrta, lèrta*. 2. Luogo per il quale si sale, costa.

èrta de S. Pelàgio, denominazione di contrada, la salita dalla *Stasiòn,* per arrivare in piazza *Làma.*

èrta de S Bas'ciàn, denominazione di contrada, la salita venendo da Verteneglio, per arrivare alla contrada *S. Giàcomo.*

L'èrba a Buie

Che tàca, erba delle rubiacee, usata nella fabbricazione del formaggio, caglio asprello (Galium aparine).

còntro i pòri anche *sividònja,* erba perenne delle papaveracee, detta da porri per il suo lattice (Chelidonium majus).

De brùschi, erba spontanea e perenne degli incolti, piantaggine ancinola (Plantago lanceolata) e piantaggine maggiore (Plantago major),

De galìna, pianta erbacea delle cariofillacee, comune nei campi, centonchio comune (Stellaria media).

De tài, erba delle borraginacee, dei luoghi umidi incolti, consolida maggiore (Symphytum officinale).

Màta, erba annua delle portulacacee, porcellana comune (Portulaca oleracea).

Spàgna, anche *scartelètica,* erba medica, coltivata per uso foraggio, fieno d'Ungheria (Medicago sativa).

èsar, *ve.* Essere, esistere, anche *èser, sièr.*

èsar al prinsìpio, *ve.* Essere alle prime armi.

eşborsàr, *ve.* Spendere.

eseòmo, *agg.* Uomo in cattivo stato, tristo, a mal partito.

èser, *ve.* Vedi *èsar.*

està, *s.f.* Estate, anche *istà, istadèla*

èstro, *s.m.* Fantasia, estro.

estrànio, *agg.* Forestiero, straniero, anche *forèsto.*

ètico, *agg.* Malato di petto, di febbre.

evìva, *escl.* Esprime esultanza, evviva.

F

fa, *avv.* 1. Addietro. 2. Voce del verbo fare.

fabişògno, *s.m.* Occorrente, fabbisogno.

fabrèto, *s.m.* Passeraceo di colori svariati, saltimpalo (Saxicola torquata).

fàbrica, *s.f.* Fabbrica, anche *fràbica.*

fabrìa, *s.f.* Luogo dove si lavora qualcosa, fucina, specialmente del fabbro.

Fàbro, *soprann.* 1. Soprannome (Chesmech). 2. Fabbro.

fachìn, *s.m.* Facchino.

fadìga, *s.f.* Lavoro che stanca, fatica.

fadigàr, *ve.* Faticare.

faganèl, *s.m.* Grazioso uccellino che nidifica sui monti, fanello (Acanthis cannabina).

fàgio, *s.m.* Pianta, faggio (Fagus sylvatica).

fagòto, *s.m.* 1. Roba avvolta alla meglio. 2. Strumento musicale a fiato.

faişìte, *s.f.* Legno sottile pressato.

falà, *agg.* Prodotto pieno di imperfezioni nella lavorazione.

falà (nel crèdo), *s.m.* 1. Bambino che dopo il battesimo cresce con qualche difetto, per credenza, imputabile ai santoli che sbagliavano nelle recita del credo. 2. Essere un po' bizzarro.

falàr, *ve.* Sbagliare, ingannarsi.

fàlco, *s.m.* Uccello, falcone (Falco communis).

falìsca, *s.f.* Parte minutissima di fuoco, favilla, anche *falìva.*

falìva, *s.f.* Vedi *falìsca.*

fàlo, *s.m.* 1. Errore, sproposito, anche *falòpa.* 2. Imperfezione d'un manufatto.

falòpa, *s.f.* 1. Vedi *fàlo.* 2. Bozzolo rimasto incompiuto, non portato a perfezione dal baco da seta.

fàlse, *s.f.* Falce.

falsèta, *s.f.* Falcetto.

falsonèla, *s.f.* Grossa roncola.

'famà, *agg.* Vedi *afamà.*

famègia, *s.f.* Famiglia, anche *famèja.*

famèja, *s.f.* 1. Vedi *famègia.* 2. Vedi *batarìa.*

famèo, *s.m.* Rozzo, incivile.

fanèla, *s.f.* Stoffa di lana piuttosto rada, flanella.

fanfàn, *s.m.* Uomo vano, chiacchierone.

fanfaròn, *s.m.* Spaccone, smargiasso.

fànte, *s.m.* 1. Fanciullo, bambino. 2. Corriere giudiziario con il compito di recapitare agli interessati documenti redatti dal tribunale, messo comunale. 3. Figura nel gioco delle carte.

fantolìn, *s.m.* Bambinello.

fanulòn, *s.m.* Discolo, fannullone.

fapùnte, *s.m.* Temperamatite.

far, *ve.* Fare.

farabùto, *s.m.* Canaglia, mascalzone, farabutto.

farfàla, *s.f.* Farfalla in genere.

farfalìna, *s.f.* Insetto che punge la parte giovane e tenera dei frutti e che si nutre della linfa, dannosa soprattutto per l'ulivo e la vite, cicalina bianca (Meccalfa pruinosa).

fargnòcola, *s.f.* Botta, colpo dato con le nocche, anche *fracagnòcola, fragnòcola.*

farìna mòra, *s.f.* Farina integrale.

farinèla, *s.f.* Farina mista al cruschello.

far le bèle, *ve.* Ruffianare.

Farnaşìne, denominazione di bosco.

farsòra, *s.f.* Padella, arnese di cucina per friggere, anche *padèla.*

fàsa, *s.f.* Benda di lino, fascia.

fasàda, *s.f.* Parte esterna di un fabbricato, facciata.

faşàn, *s.m.* Uccello dei fasianidi, fagiano (Phasianus colchicus).

fasàr, *ve.* Fasciare, anche *infasàr.*

fàsile, *agg.* Facile.

fasìna, *s.f.* Fascetto di legna o di sermenti, fascina.

fàsio, *s.m.* Simbolo del fascismo, fascio.

faşiòl, *s.m.* Fagiolo comune (Phaseolus vulgaris). Piatti buiesi: *faşiòi a l'uşelèto, faşiòi e capùsi co' la polènta e le lugànighe, faşiòi in tècia, manèstra de faşiòi col formentòn, òjo e strùto).*

fasìşmo, *s.m.* Fascismo, movimento politico creato da Benito Mussolini.

fasìsta, *s.m.* Fascista.

fasistòn, *s.m.* Fascista sfegatato.

fàso, *s.m.* Fascio di spighe o erbe legate insieme.

fasolèto, *s.m.* Fazzoletto: *de nàşo, de spàle, de tèsta,* anche *şendà.*

faşolèto, *s.m.* Fagiolino mangiatutto, anche *savrìn, jùsca.*

fasoletòn, *s.m.* Scialle di tulle ricamato, anche *şendàl.*

fàta, *s.f.* Specie, sorta, guisa.

fàto, *s.m.* 1. Destino, sorte. 2. Azione, atto. 3. Fatto, maturo. 4. Costruito, prodotto.

fatòr, *s.m.* Tinozza contenente acqua in cui cola dal torchio l'olio che viene raccolto e messo a chiarire.

fatorìn, *s.m.* Fattorino.

fatufàr, *ve.* Ingannare, truccare.

fàva, *s.f.* 1. Piccolo dolce croccante di farina, zucchero, mandorle pestate e chiara d'uovo, anche *fàva dei mòrti.* 2. Pianta, fava selvatica (Vicia faba).

fàva dei mòrti, *s.f.* Vedi *fàva.*

favèta, *s.f.* Qualità piccola di fava che si dà al bestiame, lupino (Lupinus albus). *Chi che màgna favète còte, pàsa màl şòrno e nòte* (detto popolare).

fàvo, *s.m.* Insieme delle cellette di cera delle api.

fèbo, *s.m.* Sole.

febràro, *s.m.* Secondo mese, febbraio.

Fedèl, denominazione di campagna.

fedelìni, *s.m.* Sorta di pasta lunga e sottile per brodo, capelli d'angelo.

Fedrìci, soprannome (Antonini).

fegadìni, *s.m.* Fegatini, fegatelli.

fègato, *s.m.* 1. Coraggio. 2. Grosso organo ghiandolare, secretore della bile, fegato, anche *figà.*

fèle, *s.f.* Influsso lunare sul comportamento dell'uomo e che fa apparire il mare quasi immobile.

fèlpa, *s.f.* Stoffa.

fèltro, *s.m.* Panno.

fenìl, *s.m.* Luogo dove si ripone il fieno, fienile, anche *fienìl.*

fenòcio, *s.m.* 1. Pianta delle ombrellifere, finocchio comune, anche *finòcio salvàdigo* (Foeniculum vulgare). Piatto

buiese: *fenòci al formàgio*. 2. Vedi *culatìn*.

feràda, *s.f.* Ferrovia, ferrata.

feràl, *s.m.* 1. Lanterna del carro, fanale. 2. Scherz., doppio litro

feràl a gàs, *s.m.* Apparecchio che serve a illuminare, lume.

ferèto, *s.m.* Forcina per i capelli.

ferì, *agg.* Ferito.

fèri, *s.m.* Aghi lunghi per fare lavori di lana.

ferìàda, *s.f.* Inferriata, ringhiera, anche *inferiàda*.

ferìda, *s.f.* Ferita.

fèrie, *s.f.* Vacanze, giorni di riposo.

ferièra, *s.f.* Ferriera.

fèrma, *s.f.* L'ora quando finisce la processione per la Madonna.

fermàda, *s.f.* Fermata.

fermàr, *ve.* Fermare.

fermènto, *s.m.* Il ribollire dell'uva nel tino.

fèrmo, *agg.* 1. Fisso. 2. Luogo di riferimento in zona *Stasiòn: la dèla càşa de Fèrmo se giràva par Momiàn.*

Fernè (le strìche de), denominazione di campagna e bosco, anche *Strìche*.

fèro, *s.m.* 1. Ferro. 2. Vomere, anche *gomièr.*

ferochìna, *s.f.* Vino chinato.

fèro de cavàl, *s.m.* 1. Guarnizione delle suole delle scarpe. 2. Propriamente il ferro del cavallo.

fèro de stìro, *s.m.* Ferro da stiro, anche *soprèso*.

ferovècio, *s.m.* Roba vecchia e di nessun valore, ciarpame.

ferovièr, *s.m.* Ferroviere.

Ferùse, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Sorgente.

fèsa, *s.f.* 1. Sedimento di un liquido. 2. Lievito di birra.

fèta, *s.f.* 1. Parte staccata con taglio, di pane, carne, torta, fetta. 2. Spicchio.

fetìna, *s.f.* Taglio di carne senz'osso.

fetìva, *s.f.* Genuina, pura, schietta.

flònda, *s.f.* Strumento fanciullesco per il lancio di piccoli proiettili, fionda, anche *fiònda*.

fià, *s.m.* 1. Fiato. 2. Scarso, di piccola quantità, anche *fiatìn, giòso, jòso, s'cìn*.

fìa, *s.f.* 1. Figlia. 2. Fanciulla.

fiàca, *s.f.* Stanchezza, svogliatezza, anche *pachèa*.

fiadàr, *ve.* Respirare.

fiàma, *s.f.* Vedi *bàmpa*.

fiànco, *s.m.* Parte laterale in generale.

fiàpo, *agg.* Molle, debole, stracco, rammollito.

fiàsca, *s.f.* Bottiglia.

fiaschèta, *s.f.* 1. Bottiglietta. 2. Vedi *ciùcio*.

fiàsco, *s.m.* 1. Vaso rotondo, col collo stretto, senza piede e rivestito di fibra vegetale, con manico, atto a contenere liquidi. 2. Affare conclusosi male.

Motivo popolare
Davànti a un fiàsco de vìn
el pàsa le fèste
parchè 'l ghe piàşi 'l vin.

fiascòn, *s.m.* Bottiglione, damigiana.

fìastro, *s.m.* Figliastro.

fiatìn, *s.m.* Vedi *fià*.

ficàr, *ve*. 1. Mettere dentro a forza. 2. Riuscire nell'intento con inganno o bugia, anche *fracàr.*

fidàr, *ve*. Consegnare con fiducia.

fido, *agg*. 1. Fedele, sicuro. 2. Nome di cane, Fido.

fièl, *s.m*. Liquido di colore giallo, bile, fiele.

fièn, *s.m*. Fieno.

fienìl, *s.m*. Vedi *fenìl.*

fièpa, *s.f.* Seme di zucca.

fièra, *s.f.* Festa paesana.

Fièso, *top*. Località di bagni presso Pirano, Fiesso.

fìfa, *s.f.* Paura.

fifàr, *ve*. Piagnucolare, anche *piànger, piànşer.*

fifòn, *s.m*. Pauroso, piagnucolone, anche *pianşòto*.

fifòto, *s.m*. Piagnucoloso.

fìga, *s.f.* Il complesso degli organi genitali esterni femminili, anche *mòna, pelòşa, pìşda*.

figà, *s.f.* Vedi *fègato*.

figàro, *s.m*. Albero del fico, anche *fighèra, figo*.

fighèra, *s.f.* Vedi *figàro*.

fìgo, *s.m*. 1. Qualità di pera, dalla forma del fico, di colore giallo. 2. Persona smorfiosa, uggiosa. 3. Frutto commestibile, fico. 4. Vedi *figàro*.

Varietà *de fighi* buiesi
Bombòn biànco, bombòn nèro, dèla madòna, mistèri, piaşàni, sanpièro, verdòni.

fìgo (fiòr de), *s.m*. Fiori di fico che si formano in autunno e maturano dalla fine di giugno a metà di luglio dell'anno successivo.

figòn, *agg*. Donna avvenente.

figurìn, *s.m*. Chi è vestito elegantemente.

fìjo, *s.m*. Figlio, anche *fìo*.

fil, *s.m*. Filo.

fìla madòna, *s.f.* Genere di ortotteri , mantide (Mantis religiosa), anche *monighèla, prèga madòna*.

filànda, *s.f.* Edificio dove si fila la seta dai bozzoli.

Motivo popolare
Mòlighe 'l fil ch 'el şvòli,
quèl mandriòl pelòşo,
volèva che lo spòşo,
e invèse lo go lasà.

filàr, *ve*. 1. Ridurre in filo. 2. Andare via lesto. 3. Ordine di alberi o viti disposti in fila.

fil de fèro, *s.m*. 1. Filo di ferro. 2. Qualsiasi filo metallico.

fil de schèna, *s.m*. Spina dorsale.

filèto, *s.m*. Taglio di carne della lombata, culaccio.

filmòn, *s.m*. Grande film.

filobùs, *s.m*. Autobus elettrico.

filòsera, *s.f.* Insetto dannosissimo alle viti e, malattia da questo provocata, filossera (Phylloxera vastatrix).

filspinà, *s.m*. Filo spinato, reticolato.

fin, *s.m*. 1. Limite, fine. 2. Puro. 3. Sottile, anche *fin fin*. 4. Accordo. 5. Infine, fino a. 6. Delicato.

finàl, *agg*. Finale, risultato ultimo.

fin che, *cong*. Fino a quando, finchè.

finèda, *s.f.* 1. Campo ai confini del paese, anche *finìda*. 2. Denominazione di bosco.

finèsa, *s.f.* Finezza, perspicacia.

finèstre, *s.f.* Al fig., occhiali.

finfe làntova, *s.m.* Forma dialettale del quinto reggimento territoriale austriaco (Fünf landwehr) in cui erano presenti molti buiesi.

fin fin, *s.m.* Vedi *fin*.

finìda, *s.f.* Fine, morte.

finidùra, *s.f.* Rifinitura.

finìr, *ve*. Portare a termine, finire, anche *ultimàr.*

finòcio sàlvadigo, *s.m.* Vedi *fenòcio*.

finta (far), *ve*. Fingere.

fio, *s.m.* Vedi *fijo*.

fiòco, *s.m.* 1. Nastro intrecciato. 2. Vedi *cròstolo*. 3. Prendere in giro.

fio dèla lùpa, *s.m.* Primo gradino delle gerarchia giovanile del partito fascista, segue il *balìla, il balìla moschetièr, l'avangardìsta* o *marinarèto* e *el şiòvine fasìsta*.

Motivo popolare
Fiòi còme nòi,
la màma no' li fa più,
se ga ròto la machinèta,
papà no' lavòra più.

fiòl, *s.m.* Bambino. *Par tignìr sùti i fiolùsi che sèmpre i se bàgna, se ghe mèti sòra caròl de tràvi de càşa* (medicina popolare).

fiolàme, *s.m.* Nidiata di figlioli, figliolanza.

fiolduncàn, *agg*. Figlio di un cane, birbante, manigoldo, anche *'oldulcàn*.

fiònda, *s.f.* Vedi *flònda*.

fiòr, *s.m.* 1. Fiore, parte più bella e appariscente delle piante. 2. Muffa del vino. 3. Farina di frumento.

fioràja, *s.f.* Donna che vende fiori, fioraia.

fiòr de màjo, *s.m.* Arbusto ornamentale delle olacee, alto dai due ai cinque metri, fiori di vario colore, a grappoli, lillà (Syringa vulgaris).

fiòr de pasiòn, *s.m.* Suffrutice rampicante delle passifloracee, passiflora (Passiflora caerulea).

fiorentìna, *s.f.* Lucerna di ottone con tre becchi, ad olio. Sue parti: *àgo, bèchi, fòrfe, şmorsadòr.*

Fiorèta, soprannome (Bonetti).

fiorèto, *s.m.* Fior di farina, farina finissima.

fioridùra, *s.f.* Fioritura.

fiorìn, *s.m.* Moneta d'argento in uso sotto l'Austria.

fiòso, *s.m.* Chi è tenuto a battesimo o cresima da padrino o madrina, figlioccio.

Fìre, soprannome (Bonetti).

firmò, *s.m.* Fermaglio, ago di sicurezza, anche *pontapèto*.

fisàr, *ve*. 1. Guardare fisso. 2. Stabilire.

fisasiòn, *s.f.* Fissazione.

fis'cèto, *s.m.* Fischietto, anche *fis'cio, fis'ciòto*.

fis'ciàr, *ve*. 1. Fischiare, anche *subiàr.* 2. Rifilare.

fìs'cio, *s.m.* Vedi *fis'cèto*.

fis'ciòto, *s.m.* Vedi *fis'cèto.*

fisèta, *s.f.* Carica delle armi da fuoco, cartuccia.

fiso, *agg.* 1. Denso. 2. Il parlare seriamente, strettamente. 3. Fitto.

fista, *s.f.* Passeraceo dei motacillidi, pispola (Anthus pratensis).

fistèra, *s.f.* Frasconaia per catturare le *fiste.*

fiumàn, *agg.* Fiumano, di Fiume.

Fiumanèl, soprannome (Vascotto).

fiumèra, *s.f.* Ampia corrente di fiume in piena, fiumara.

flàida, *s.f.* Sorta di casacca corta con maniche, usata soprattutto dagli artigiani.

Flèma, *soprann.* 1. Soprannome (D'Ambrosi). 2. Avanzi della fabbricazione dell'alcool, residuo dell'ultima distillazione della grappa. 3. Persona calma nel procedere.

flìca, *s.f.* 1. Vecchia monetina da 20 centesimi di corona. 2. In generale denaro.

flişelìna, *s.f.* Qualità di stoffa.

flìt, *s.m.* Insetticida.

flòber, *s.m.* Fucile ad aria compressa, anche *flòbert.*

flòbert, *s.m.* Vedi *flòber.*

flòcia, *s.f.* Vedi *Buşìa.*

flociàr, *ve.* Mentire, raccontar bugie, ingannare, anche *imbrojàr, insinganàr, fregàr, fufignàr.*

flociòn, *agg.* Vedi *buşàrdo.*

flonflòn, *agg.* 1. Balordo, sciocco. 2. Grasso e floscio.

flòsca, *s.f.* Colpo dato con una mano.

floscàr, *ve.* Sculacciare.

flùs, *s.m.* Fuoriuscita di liquidi organici dal corpo, flusso.

fòdra, *s.f.* Rivestimento interno o esterno di qualunque oggetto, fodera.

fodràr, *ve.* Foderare.

fòdro, *s.m.* Guaina delle armi bianche.

fòfo, *agg.* Molle, soffice, floscio.

fogàsa, *s.f.* Dolce pasquale.

fogàtica, *s.f.* Tassa, imposta di famiglia.

foghèto, *s.m.* Fuocherello.

fòghi de S. Giovàni, *s.m.* Usanza di bruciare le *fràsche* per la festa di S. Giovanni (24 giugno).

fògia, *s.f.* 1. Foglia, anche *fòja.* 2. Cartoccio delle pannocchie. 3. Vedi *bàmpolo.*

fògna, *s.f.* 1. Pozzo nero. 2. Fig., a chi puzza l'alito.

Fògo, *soprann.* 1. Soprannome (Vidal). 2. Fuoco. 3. Gioco infantile per trovare una cosa nascosta (*foghèto,* quando si ipotizza dove si trova l'oggetto, *fògo,* quando si è quasi sicuri del luogo dove si trova, *fogòn,* si è trovato l'oggetto).

fogolèr, *s.m.* Piano di pietra o mattoni per accendervi il fuoco, focolare.

Rima

Àrdi, àrdi, fògo,
che tu' pàre jèra cògo,
che tu' màre jèra candèla,
àrdi, àrdi còme èla.

fòiba, *s.f.* Depressione carsica sul fondo della quale si apre un inghiottitoio: *la fòiba de Contarìni, la fòiba de siòr Bèpi.*

fòja, *s.f.* Vedi *fògia.*

fòjo, *s.m.* 1. Foglio. 2. Giornale.

fòla, *s.f.* 1. Gran quantità messa assieme. 2. Mantice, anche *fòle*. 3. Macchina a soffietto usata per solforare, solforatrice, anche *fòlo*.

folàr, *ve*. Pestare, premere con i piedi.

fòle, *s.f.* Vedi *fòla*.

fòliga, *s.f.* Uccello acquatico dei rallidi, cacciato per le sue carni saporite, folaga europea (Fulica atra).

folignàr, *ve*. Spiegazzare, anche *fulignàr*.

fòlo, *s.m.* Vedi *fòla*.

fòlpo, *s.m.* 1. Mollusco cefalopode, affine alla seppia (Octopus vulgaris), piatto buiese: *salàta de fòlpi*. 2. Donna brutta.

fondàci, *s.m.* 1. Rimanenza di merce scadente. 2. Feccia del vino e del caffè.

fondàr, *ve*. 1. Gettare le fondamenta. 2. Affondare, spingere al fondo, anche *fongàr*. 3. Mettere il fondo alla botte.

fondìna, *s.f.* Piatto fondo per minestra o zuppa, scodella.

fòndo, *s.m.* 1. Conclusione ultima, fine. 2. Fondo della botte. 3. Uno dei due pezzi di legno a semiluna che coprono le vinacce della *strènta*. 4. Terreno, podere, fondo rustico destinato a colture, anche *podèr, tenèr*.

fongàr, *ve*. Vedi *fondàr*.

fòngo, *s.m.* Vedi *cajàta*.

Fontàna Vidàl, denominazione di campagna.

fontanèla, *s.f.* Zona molle nella parte superiore della testa dei bambini, che si solidifica col tempo.

Fontanèle, denominazione di campagna

Fontanòn, *camp*. 1. Denominazione di campagna. 2. Sorgente.

fòra, *avv*. 1. Lontano da luogo e tempo, fuori. 2. Andare in campagna, *andàr fòra*. 3. Pazzo: *el xe fòra de tèsta*.

foràja, *s.f.* Coperta di lana che si pone sugli animali, sia sopra che sotto il basto.

Foràr, soprannome (Furlan).

foravìa, *avv*. Fuori dalla normalità, proveniente dall'esterno.

forbìr, *ve*. 1. Strofinare, anche *netàr*. 2. Asciugare, anche *sugàr*.

forcadèla, *s.f.* Forcella di legno per sostenere il tralcio orizzontale della vite.

forcàl, *s.m.* Strumento che serve per il fieno, letame, forcale.

forchèta, *s.f.* Forcina da capelli, ago crinale.

forèsto, *agg*. Vedi *estrànio*.

fòrfe, *s.f.* 1. Forbici. 2. Cesoie per vendemmiare.

forfişèta, *s.f.* Insetto notturno degli ortotteri, con il ventre terminante a guisa di forbici, forfecchia (Forficula auricularia).

Forlàn, *agg*. Friulano, del Friuli, anche *Friulàn, Furlàn*.

formàgio, *s.m.* Prodotto alimentare, formaggio, anche *formàjo*. Pietanza buiese: *ròdoli de rìşo e formàjo*.

Formàgio piegorìn, *soprann*. 1. Soprannome (Cimador), anche piegorìn. 2. Formaggio di latte di pecora, piccante e salato.

Formàgio rinfreschìn, soprannome (Cimador).

formàjo, *s.m.* Vedi *formàgio*.

formàr, *ve*. Formare.

formènto, *s.m.* Frumento, grano, anche *furmènto*.

> ***Formènto***
> Varietà di grano che si seminava a Buie:
> *Dènte de vècia, formènto dei confèti, mentàna, mostàcio, cinquantìn, Virgìlio.*

formènto carbonà, *s.m.* Frumento volpato.

formènto ciàro, *s.m.* Frumento male impagliato.

formèno dei confèti, *s.m.* Varietà di grano.

formentòn, *s.m.* Granoturco, mais, anche *frumentòn* (Zea mays).

formentòn de confèti, *s.m.* Vedi *confèto*.

formentòn pilà, *s.m.* Granoturco pilato.

formìgola, *s.f.* 1. Nome comune di molti insetti imenotteri, formica, anche *fornìgola*. 2. Storiella del bambino che dà il dentino caduto ai genitori, i quali, gli fanno credere che va messo alla finestra per essere ritirato dalla formica in cambio di un soldino, anche *sorşèto*. 3. Formicolìo.

forminànte, *s.m.* Fiammifero, anche *fulminànte*.

fornàdiga, *s.f.* Commissione pagata al fornaio o al proprietario del forno.

Fornàsa, *s.f.* 1. Denominazione di campagna. 2. Fornace da calce.

fornaşèta, *s.f.* Piccolo arnese di ferro o altro materiale refrattario usato per cuocere o scaldare.

fornèl, *s.m.* Fornello.

Fornèr, *soprann*. 1. Soprannome (Posar). 2. Chi fa il pane, fornaio, anche *pec*.

Fornèra, soprannome (Acquavita).

fornìgola, *s.f.* Vedi *formìgola*.

fòrno, *s.m.* 1. Bottega del panettiere. 2. Caldo soffocante, *scaldàva còme in fòrno*. 3. Boccaccia.

fòrsa, *s.f.* Potenza, impeto, energia, forza.

fòrsi, *avv*. 1. Forse, probabilmente. 2. Circa: *el gavarà fòrsi dièse àni*.

fòrte, *agg*. 1. Vino forte, che sa di aceto. 2. Persona coraggiosa. 3. Luogo fortificato, anche *fortèsa*.

fortèsa, *s.f.* Vedi *fòrte*.

fortùna, *s.f.* 1. Tempesta sul mare, burrasca, anche *fortunàl*. 2. Buona sorte.

fortunàl, *s.m.* Vedi *fortùna*.

fosàl, *s.m.* 1. Fosso, anche *fòso*. 2. L'ultimo solco, che si fa arando, in mezzo ai filari delle viti, anche *pobèr.*

fòsina, *s.f.* Strumento che serve per pigliare pesci, ai buiese soprattutto *pàr ciapàr sèpe,* fiocina.

fòso, *s.m.* Vedi *fosàl*.

fra, *prep*. Tra, in mezzo.

fràbica, *s.f.* Vedi *fàbrica*.

fracagnòcola, *s.f.* Vedi *fargnòcola*.

fracanàpa, *agg*. Pazzerellone.

fracàr, *ve*. 1. Spingere, calcare, premere. 2. Vedi *ficàr.*

fracasàr, *ve*. Rompere, premere forte, fracassare.

fràco, *s.m.* Grande quantità, *ciapàr un fràco de bòte*.

fradèl, *s.m.* Fratello.

fradelàstro, *s.m.* Fratellastro.

fragnòcola, *s.f.* Vedi *fargnòcola.*

fràgola, *s.f.* Tipo d'uva nera o bianca, chiamata uva americana.

fragolòn, *s.m.* Fragola coltivata.

fràja, *s.f.* Compagnia di buontemponi, baldoria.

frajàr, *ve.* Vedi *baracàr.*

frajèla, *s.f.* Pezzetto, piccolo frammento.

framèşo, *avv.* In mezzo.

francobòlo, *s.m.* Vedi *bòlo.*

Fràne, *soprann.* 1. Soprannome (Crevatin). 2. Vedi *Cèsco.*

frànşa, *s.f.* 1. Guarnizione di estremità di abito, tenda, composta di un listello da cui pendono fili vari, frangia. 2. Acconciatura con i capelli che ricadono sulla fronte.

fràsca, *s.f.* 1. Ramo fronzuto di albero. 2. Ramoscello con foglie che cresce ai piedi dell'ulivo e altri alberi. 3. Piccola pertica che si fissa nel terreno per sostegno ai fagioli o ai piselli. 4. Ramo appeso alla porta delle cantine, osterie, in occasione del vino nuovo.

fràsene, *s.m.* Pianta, frassino (Frexinus excelcior).

Fràta, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Appezzamento di bosco ceduo fra i campi lavorati.

fratàso, *s.m.* Arnese di legno del muratore, alettone, anche *fratòn.*

Fràte, *soprann.* 1. Soprannome (D'Ambrosi). 2. Gioco fanciullesco. 3. Vedi *confèto.*

fratèrna (de), *s.m.* Vedi *càpa.*

fratìna, *s.f.* 1. Rettangolo di tessuto, che nelle camicie sportive scende dalle spalle sul dorso e sul petto. 2. Aggiunta alla parte superiore del vestito da donna, spalletta, sprone.

fratòn, *s.m.* Vedi *fratàso.*

frèbe, *s.f.* Febbre, anche *frève.*

Gioco fanciullesco

El fràte,
ga pèrso le savàte,
el nùmero...
le ga trovà.
Chi mi ?
Ti si. Mi no.
Chi po' ?
(Il bambino indicato dal numero proseguiva, chi sbagliava pagava un pegno).

frèdo, *agg.* Privo di calore, freddo.

fregadìsa, *s.f.* Polenta molle.

fregadùra, *s.f.* Inganno, danno.

fregàr, *ve.* 1. Strofinare. 2. Vedi *flociàr.* 3. Spazzolare.

Frègola, *soprann.* 1. Soprannome (Coslevaz). 2. Fregolo, minuzzolo, briciola, anche *mìgola.*

fren, *s.m.* Freno.

freşàr, *ve.* Fregiare.

Frescàl, *cont.* 1. Denominazione di contrada. 2. Spazio antistante la chiesa, sagrato, anche *frescaròl.*

frescaròl, *s.m.* Vedi *Frescàl.*

freschìn, *s.m.* Lezzo, stantio, cattivo odore da sudiciume.

frescolìn, *agg.* Piuttosto fresco.

frescùşine, *s.f.* 1. Uscita subitanea di



Buiesi feriti durante la Grande Guerra: Antonio Pascotti e amico, 1915

G

ga, *ve*. Voce del verbo avere, ha.

Gabàna, *soprann*. 1. Soprannome (D'Ambrosi). 2. Lungo cappotto con cappuccio.

gabardèn, *s.f.* Stoffa di lana e cotone a tessuto diagonale, gabardine.

gabèla, *s.f.* Dazio, tassa.

gabiàn, *s.m.* Vedi *cocàl*.

gabìna, *s.f.* Cabina.

gabinèto, *s.m.* Vedi *cèso*.

gabiòto, *s.m.* 1. Piccolo ambiente. 2. Stanza piccola e brutta.

gagà, *s.m.* Zerbinotto, anche *gagarièlo, gheghè*.

gagarièlo, *s.m.* Vedi *gagà*.

gagariòl, *s.m.* Vedi *agariòl*.

gajàndra, *s.f.* Testuggine palustre, anche *tartarùga* (Emys orbicularis).

gajàrdo, *s.m.* 1. Forte, robusto, fiero. 2. Nome di bovino.

gàla, *s.f.* 1. Galla. 2. Festeggiamento, sfarzo. 3. Tumore parassitario della quercia a forma sferica, galla di quercia, anche *gangàla* (Andricus quercustozae).

Galài, soprannome (Visentin).

galantòmo, *s.m.* Persona onesta e leale, galantuomo.

galeòto, *s.m.* Ergastolano.

galèra, *s.f.* Prigione, anche *gatabùja, preşòn*.

galerìa, *s.f.* Galleria.

galèta, *s.f.* 1. Inviluppo ovale dove si rinchiude il baco da seta e altri bruchi. 2. Secchio. 3. Sorta d'uva bianca con acini lunghi

galèto, *s.m.* 1. Fig., ragazzo vivace. 2. Bell'imbusto. 3. Piccolo gallo, galletto. 4. Arbusto rampicante, caprifoglio (Lonicera caprifolium).

galèto de mònte, *s.m.* Vedi *babalùco*.

galìa, *s.m.* Artropodo che vive nelle crepe dei muri, millepiedi, anche *golìa, sentogàmbe* (Iulius sabulosus).

galìna, *s.f.* 1. Gallina. 2. Erba, centocchio comune (Stellaria media).

galinèla, *s.f.* 1. Pianta annua delle valerianacee, gallinella dentata, anche *galinèta* (Valerianella elitoria). 2. Gallinella riccia (Valerianella chinata). 3.Gallinella comune (Valerianella locusta).

galinèta, *s.f.* Vedi *galinèla*.

gàlo, *s.m.* Volatile dei gallinacei, gallo.

galòn, *s.m.* 1. Fiasco. 2. Distintivo di grado militare, gallone.

galopàda, s.f. Galoppata..

galopàr, *ve*. 1. Camminare in fretta. 2. Andare al galoppo.

gàmba, *s.f.* Fig., capace, abile, essere in gamba.

gambiàr, *ve*. 1. Vedi *cambiàr*. 2. Mutare: *dòpo tornà de melitàr el xe gambià*.

Gambòsi, nome del paesino Gambozzi, che si trova a cinque km da Buie in direzione nord-ovest.

ganàsa, *s.f.* 1. Mascella, guancia, ganascia, anche *gràmola, masèla*. 2. Pezzo di legno del carro in mezzo al quale viene infisso il timone. 3. Arnese che serve per stringere. 4. Soprannome.

gànga, *s.f.* Gruppo di giovani soliti a ritrovarsi insieme, combriccola.

gangàda, *s.f.* Vedi *bordèl*.

gangàla, *s.f.* Vedi *gàla*.

gansàr, *ve*. Agganciare.

gànso, *s.m.* 1. Gancio, uncino. 2. Furbacchione, senza scrupoli: *el xe un gànso*.

garàfa, *s.f.* Ceffone, schiaffo, anche *papìn, şbèrla, scapelòto, s'ciàfo, scufiòto, şlèpa, stramusòn, şvèntola*.

garbenàso, *s.m.* Vento che soffia tra ponente e mezzodì, libeccio forte e violento, anche *garbìn*.

garbìn, *s.m.* Vedi *garbenàso*.

gàrbo, *agg.* 1. Di sapore aspro, acido e pungente. 2. Acerbo, anche *şèrbo*.

garbodòlse, *agg.* Agrodolce.

gardèl, *s.m.* Uccello cardellino (Carduelis carduelis), anche *gardelìn*.

gardelìn, *s.m.* Vedi *gardèl*.

gargà, *s.m.* Gola, esofago, anche *gargàto*.

gargàto, *s.m.* Vedi *gargà*.

garìşo, *s.m.* 1. Riccio della castagna. 2. Vedi *castagnèr*.

Garòfola, *n.pr.* Nome di bovino.

garòfolo, *s.m.* Pianta erbacea delle cariofilacee, garofano (Dianthus caryophyllus), anche *s'ciopòn*.

garòfolo de càmpo, *s.m.* Pianta delle composite, comune nei campi di grano, fiordaliso (Centaurea cyanus).

garòfolo salvàdigo, *s.m.* Pianta erbacea, garofano selvatico (Dianthus armeria).

gàrşa, *s.f.* 1. Fascia di cotone per medicazioni. 2. Mascella del cavallo.

garşòn, *s.m.* Apprendista, garzone.

gàşa, *s.f.* Uccello dei passeriformi, con aspetto simile al corvo, che usa impossessarsi degli oggetti luccicanti, gazza (Pica pica).

gaşèta, *s.f.* 1. Moneta d'argento veneziana, denaro in generale. 2. Foglio a stampa, giornale, anche *gaşetìn*.

gaşetìn, *s.m.* Vedi *gaşèta*.

gaşiàr, *ve*. Cucire a mano o a macchina.

gàşo, *s.m.* Cucitura a spina, in cui si ripiglia una parte del punto precedente.

gàşo a şòrno, *s.m.* Punto a giorno, ottenuto specialmente per rifiniture, giornino.

gastàldo, *s.m.* Fattore agricolo.

gàta, *s.f.* 1. Femmina del gatto. 2. Squalo di modeste dimensioni, affine al gattuccio (Scillum canicola). 3. Furba.

gatabùja, *s.f.* Vedi *galèra*.

gàta mòra, *sf.* 1. Di persona astuta e decisa che si finge buona e ingenua. 2. Spauracchio per ragazzi. 3. Malattia rappresentata da una forte oppressione al petto, vista dalla gente come una strega che si posa sullo stomaco delle persone addormentate.

gàta òrba, gioco fanciullesco simile alla mosca cieca.

gataròla, *s.f.* Buca in fondo alle porte per l'accesso dei gatti, gattaiola.

gàta salvàdiga, *s.f.* Mammifero carnivoro, gatto selvatico.

gateşìn, *s.m.* Gattino, anche *gatişìn*.

gatişìn, *s.m.* Vedi *gateşìn*.

gàto, *s.m.* 1. Gatto. 2. Persona svelta. 3. Squalo di modeste dimensioni, gattuccio (Schyliorhinus canicula).

gàto e sòrşo, gioco fanciullesco consistente nel rincorrersi. Chi viene toccato

resta fermo sul posto.

gavèr, *ve.* Vedi *avèr.*

gavèta, *s.f.* Recipiente per il rancio del soldato, gavetta.

gelàr, *ve.* Ghiacciare, gelare, anche *giasàr, ingelàr.*

gèma, *s.f.* Occhio dei rami, delle piante, gemma.

gemèl, *s.m.* 1. Polsino, bottone per i polsi della camicia. 2. Gemello.

Gèmo, *soprann.* 1. Soprannome (Giacomincich). 2. Gomitolo.

gempìr, *ve.* Riempire.

Genàro, *soprann.* 1. Soprannome (Candia). 2. Primo mese dell'anno, anche *şenàro.* 3. Forma del nome Gennaro (S. Gennaro, 19 settembre).

Versetti dei nostri *vèci*
Genàro de gran valòr,
scàdi l'àno vècio e vièn el nòvo,
al sìe la Pefanìa parècia,
al dişisète Sant'Antònio,
ai vìnti San Bastiàn de lùstro spècio,
ai ventisìnque San Pàolo convèrso,
ai trentaùn finìsi el vèrso.

gendàrmo, *s.m.* 1. Gendarme, guardia austriaca, anche *giandàrme.* 2. Persona in comando.

gendèna, *s.f.* Uovo di pidocchio, lendine.

genìa, *s.f.* Persona cattiva, di natura malvagia, anche *ràsa.*

Gènio, *n.pr.* Forma del nome Eugenio (S. Eugenio, 30 dicembre).

gensiàna, *s.f.* Pianta, genziana minore (Genziana cruciata).

geremère terebère, *escl.* Esclamazione di ragazzi verso gli zingari contro le *strigonerìe* degli stessi.

gèra, *ve.* Voce del verbo essere, era.

Geremìa, soprannome (Furlan).

gèrla, *s.f.* Uccello piuttosto piccolo, appartenente alla specie lanio, averla piccola (Lanius collurio).

Gerlìn, soprannome (Potleca).

Germàgna, *n.pr.* 1. Stato, Germania. 2. Forma del nome Germana (S. Germana, 19 gennaio).

gerùco, *agg.* Scemo, sciocco, stupido, anche *gnàmpolo, imbarlumì, mòmolo, sèmo, sèmpio, stùrlo, tamogòri, tàndolo, tandùl, tanèco, tantàn, tululù, tùmbano.*

Geşbùngo, soprannome (Zoppolato).

gèso, *s.m.* 1. Gesso, minerale. 2. Bendaglio per immobilizzare. 3. Gesso per scrivere alla lavagna.

gèso de prèşa, *s.f.* Gesso di presa rapida.

ghe, *pron.* Gli: *ti ghe ga scrìto?*

gheghè, *s.m.* Vedi *gagà.*

ghèle, *agg.* 1. Cosa impossibile da avere, di poco valore. 2. Digiunare, vivere di stenti, *magnàr de ghèle.*

gherlìn, *s.m.* Corda usata nei torchi.

ghèto, *s.m.* 1. Quartiere cittadino di vecchie e misere case, ghetto. 2. Vedi *bacàn.*

ghiàndo, *s.f.* Frutto della quercia, ghianda, anche *giàndo.*

ghidigùdi, *s.m.* Musicanti.

ghìngherli, *s.m.* Vestirsi con eleganza, in ghingheri, con ricercatezza, modo di vestirsi da signore.

giàca, *s.f.* Giacca, anche *giachèta.*

giachèta, *s.f.* Vedi *giàca.*

giachetàda, *s.f.* Lotta fra *cornìchi* e *vilàni,* consistente in colpi di giacca.

giachetòn, *s.m.* Giubbone.

Giàgi, soprannome (Bortolin).

giandàrme, *s.m.* Vedi *gendàrmo.*

giàndo, *s.m.* 1. Vedi *ghiàndo.* 2. Leccio (Quercus ilex).

Giàne, soprannome (Zabbia).

gianìsero, *s.m.* 1. Soldato turco. 2. Furbastro.

giàra, *s.f.* Ghiaia.

giardìn, *s.m.* Giardino, anche *şardìn.*

giardinièr, *s.m.* Qualità di pera di colore giallo rosso, buona.

giàrina, *s.f.* Ghiaia fine.

giasàr, *ve.* Vedi *gelàr.*

giasèra, *s.f.* Ghiacciaia, frigorifero.

giasìnto, *s.m.* Nome comune delle piante gigliacee, specialmente riferito alla specie (Hyacinthus orientalis).

giàso, *s.m.* Ghiaccio, anche *jàso.*

giàvol, *s.m.* Diavolo.

Filastrocca infantile

Gìe gìe cavàlo,
la màma vièn dal bàlo,
co' le tetìne piène,
par dàrghe a le putèle.
Le putèle no' le vol,
le butèmo in scovasòn.

Gìdio, *n.pr.* Forma del nome Egidio (S. Egidio, 1 settembre).

gìe, *escl.* Voce di incitamento al cavallo.

Gigèta, *n.pr.* Forma del nome Luigia, anche *Gìgia* (S. Luigia, 21 giugno).

Gigèti, *n.pr.* Forma del nome Luigi (S. Luigi, 21 giugno), anche *Gìgi, Gigìn.*

Gìgi, *n.pr.* Vedi *Gigèti.*

Gìgia, *n.pr.* Vedi *Gigèta.*

Gigìn, *n.pr.* Vedi *Gigèti.*

gilatìna, *s.f.* 1. Gelatina. 2. Sostanza esplosiva.

gilè, *s.m.* Panciotto, corpetto.

gilèta, *s.f.* Lametta da barba, anche *lamèta.*

gìlio, *s.m.* Genere di piante delle gigliacee di molte specie, giglio.

Gìna, *n.pr.* Forma del nome Regina (S. Regina, 7 settembre).

giogàr, *ve.* Giocare, anche *şiogàr, şogàr.*

giògo, *s.m.* 1. Gioco delle bocce. 2. Vedi *brasiòla.*

giòmetra, *s.m.* Geometra, professionista abilitato alla misurazione di terreni, rilievi catastali, agrimensore, anche *stimadòr.*

Giòna, soprannome (Cimador).

gionsàda, *s.f.* Vedi *butìro.*

giorgìna, *s.f.* Pianta appartenente al genere Dalia, coltivata per giardini e per fiori da recidere.

giornàda, *s.f.* 1. Spazio di tempo di un giorno. 2. Antica misura di superficie che corrisponde a circa 2521 metri quadrati, anche *giùgero, jùghero, şornàda, stàjo.*

giornàda compàso, *s.f.* Antica misura di superficie equivalnte a circa 3900 metri quadrati.

giòsa, *s.f.* Goccia, stilla, anche *gòcia, jòsa.*

giosàr, *ve.* Vedi *colàr.*

Giòscoli, soprannome (Antonini).

giosèto, *s.m.* Gocciolino, zinzino, anche *giosetìn.*

giosetìn, *s.m.* Vedi *giosèto.*

giòso, *s.m.* Vedi *fià.*

Giòvan, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Soprannome (Miniussi).

Giovanìn, *n.pr.* Forma del nome Giovanni (S. Giovanni, 24 giugno), anche *Nàne, Nanèto, Nenìn, Ninìn, Nìno.*

Giovanìna, *n.pr.* Forma del nome Giovanna (S. Giovanna, 29 maggio).

giòvine, *agg.* Giovane.

giovinòto, *s.m.* Giovanotto, anche *giuvinòto.*

giràda, *s.f.* 1. Passeggiata. 2. Nel gioco di carte, la distribuzione a tutti i giocatori.

giramènto, *s.f.* Vertigini.

giràn (salvàdigo), *s.m.* Pianta, geranio sanguigno (Geranium sanguineum), anche *girànio.*

girandola, *s.f.* 1. Chiusura di ferro che mediante giro tiene serrate porte o finestre, nottolino. 2. Banderuola metallica. 3. Mulinello, giocattolo per bambini.

girànio, *s.m.* Vedi *giràn.*

giràr, *ve.* Girare.

girasòl, *s.m.* Girasole (Helianthus annus).

girèl, *s.m.* Girello per bambini, anche *spasègio.*

Filastrocca
Gìro, girotòndo,
càsca el mòndo,
càsca la tèra,
dùti (col cul) partèra.

giritòndo, gioco fanciullesco, anche *şiritòndo, girotòndo.*

girlànda, *s.f.* Ghirlanda.

gìro, *s.m.* 1. Giro della partita a carte, mano di carte. 2. Curva della strada. 3. Compagnia. 4. Attaccatura delle maniche.

girocòlo, *s.m.* Scollatura di abito.

gìro de ària, *loc.* Corrente d'aria.

Gìro de drìo le càşe, denominazione di contrada.

Gìro de S. Pelàgio, denominazione di contrada. Curva che si prende per arrivare a Buie in *piàsa Làma,* dall'ex stazione ferroviaria, anche *Ràto de S. Pelàgio.*

girotòndo, *gioc.* Vedi *giritòndo.*

giùba, *s.f.* Giacca, anche *giubòto.*

giubilàr, *ve.* Esultare.

giubòto, *s.m.* Vedi *giùba.*

giùdise, *s.m.* Giudice, magistrato.

giudìsio, *s.m.* 1. Ufficio giudiziario, pretura. 2. Mettere la testa a posto.

giùgero, *s.m.* Vedi *giornàda.*

giùnger, *ve.* Giungere, anche *jùnger.*

Giùre, soprannome (Zattin).

Giùsco, soprannome (Potleca).

giustàr, *ve.* Vedi *acomodàr.*

Giustìn, *n.pr.* Forma del nome Giusto (S. Giusto, 3 novembre).

giustìsia, *s.f.* Giustizia.

giutàr, *ve.* Vedi *agiutàr.*

giuvinòto, *s.m.* Vedi *giovinòto.*

glàva, *s.f.* Dispensa.

glèta, *s.f.* Ossido di piombo usato per pulire le stoviglie.

globìn, *s.m.* Pomata densa per le scarpe, lucido da scarpe, anche *pàtina.*

glòria, *s.f.* 1. Fama. 2. Il Gloria, pre-

ghiera di glorificazione di Dio e dei Santi.

gnàgna, *s.f.* Zia, anche *menàna, nània, sìa.*

gnàgnola, *s.f.* Smorfiosa.

gnàmpolo, *agg.* Vedi *gerùco.*

gnànca, *avv.* Neanche, nemmeno, anche *njànca.*

gnànca par sògno, *avv.* Giammai.

gnànfo, *s.m.* Chi ha voce nasale.

Gnàsca, soprannome (Crosilla).

gnàu, *s.f.* Smorfia.

Gnèche, soprannome (D'Ambrosi).

gnènte, *pron.* Niente, nulla.

gnentemèno, *avv.* Addiritura.

Gnèşa, soprannome (Bortolin).

gnèspola, *s.f.* Il frutto del nespolo comune, a forma di trottola, nespola.

gnespolèr, *s.m.* Arbusto delle rosacee con rami spinosi, nespolo (Mespilus germanica), anche *gnèspolo, nespolèr.*

gnèspolo, *s.m.* Vedi *gnespolèr.*

'gni, *agg.* Ogni.

gnochèto, *s.m.* Foruncolo.

gnòco, *s.m.* 1. Specie di pasta da minestra, di figura rotonda come un boccone, a base di farina e patate lessate, gnocco. Piatto buiese: *gnòchi de marmelàta.* 2. Vedi *cornèto.* 3. Sciocco. 4. Tutto ciò che è di origine tedesca. 5. Qualità di pera di colore grigio.

gnòra, *s.f.* Moglie del figlio, nuora, anche *njòra.*

gnorèta, *s.f.* Diminutivo di *gnòra,* anche *njorèta.*

gnùca, *s.f.* 1. Parte posteriore del collo, nuca. 2. Cervello fino, ingegno.

go, *ve.* Voce del verbo avere, ho.

gòba, *s.f.* Vedi *chìbla.*

gobèto, *s.m.* Gobbetto.

gòbo, *s.m.* Gobbo.

gòcia, *s.f.* Vedi *giòsa.*

gòdar, *ve.* Godere, anche *gòder.*

gòder, *ve.* Vedi *gòdar.*

godùria, *s.f.* Godimento, piacere.

gogòl, *s.m.* Piccolo sasso tondeggiante, liscio, ciottolo.

golàr, *ve.* Desiderare molto, bramare.

Rime

El gòbo de le òre,
che fa balàr le siòre,
le siòre no' vol balàr,
el gòbo no' vol sonàr.

gòlas, *s.m.* Stufato di tocchetti di carne con pallottoline di farina e patate, molta cipolla e paprica, gulasch, anche *gùlas.*

goldòn, *s.m.* Preservativo, anche *sachetìn.*

golìa, *s.f.* Vedi *galìa.*

goloşèso, *s.m.* Ghiottoneria.

gòma, *s.f.* Gomma.

gòma 'mericàna, *s.f.* Gomma da masticare.

gomièr, *s.m.* Vedi *fèro.*

gomitàr, *ve.* Vedi *butàr fòra.*

gòna, *s.f.* Vedi *còtola.*

gonfalòn, *s.m.* Vedi *confalòn.*

gònso, *s.m.* Di persona tarda e stupida, credulone.

go pèrso 'na cavalìna, gioco fanciullesco.

Gorlìn, denominazione di campagna.

gòrna, *s.f.* Grondaia, anche *salèra.*

gòso, s.m. 1. Parte dell'esofago negli

animali. 2. Persona che mangia molto. 3. Gola.

Gostìn, *n.pr.* Forma del nome Agostino (S. Agostino, 28 agosto).

Gioco fanciullesco:
go pèrso 'na cavalìna

I fiòi fa la cònta. Un de lòri saltarà tòrno el tòndo che se formarà e el cantarà:

go pèrso 'na cavalìna
dindìna, dindèla,
go pèrso 'na cavalìna,
dindìna cavalièr.

I àltri fiòi tòrno i domànda in còro:

dòve ti la ga pèrsa?
Dindìna, dindèla,
dòve ti la ga pèrsa?
Dindìna cavalièr.

Dòpo se contìnua co' le domànde e le rispòste su dòve la ga pèrsa. Dòpo gavèr sèlto el nòme de un àltro fio:

se ciamàva Marìno,
dindìna, dindèla.
Se ciamàva Marìno,
dindìna cavalièr.

Marìno se unirà al compagno fòra del tòndo e, insième, tegnìndose par màn, i scominsiarà a cantàr:

gavèmo pèrso 'na cavalìna, dindìna...

gòta, *s.f.* Malattia dei tessuti articolari, gotta.

gotişìn, *s.m.* Vedi *bicerìn*.

gòto, *s.m.* Bicchiere contenente un ottavo di litro, sottinteso di vino, anche *otàvo*.

gotòn, *s.m.* Cotone.

governàr, *ve.* 1. Riparare. 2. Riferito al bestiame, dargli da mangiare e da bere. 3. Reggere, amministrare.

Grachìn, soprannome (Marzari).

gradèla, *s.f.* Arnese di cucina di spranghette di ferro, per arrostire, vivande, graticola, anche *grèla*.

gradìr, *ve.* Vedi *agradìr.*

gradonşèl, *s.m.* Sorta di radicchio che si mangia in insalata, erba calderina (Senecio vulgaris).

grafiòl, *s.m.* Raviolo.

gràja, *s.f.* Riparo spinoso di pruni, siepe, cinta di rovi.

grajòn, *s.m.* Grande cespuglio spinoso.

Gramègna, *top.* 1. Borgo vicino a Buie, Cremegne, in direzione nord-est. 2. Pianta infesta dei campi, nei luoghi erbosi, lungo le strade, gramigna rampicante (Agropyron repens cynodon).

gràmola, *s.f.* 1. Vedi *ganàsa*. 2. Attrezzo del tessitore per la separazione delle fibre della canapa, scardasso.

grampàr, *ve.* 1. Afferrare, agguantare, anche *guantàr.* 2. Rubare.

gran, *s.m.* 1. Granello, seme, anche *granèl*. 2. Parte del grappolo, acino. 3. Persona autorevole, grande, anche *gràndo*. 4. Grano.

gràna, *s.f.* 1. Denaro, soldi. 2. Qualità di formaggio.

granatièr, *s.m.* 1. Soldato con il compito di lanciare granate. 2. Persona robusta.

grandèsa, *s.f.* Grandezza.

Gràndo, *top.* 1. Luogo fuori Buie sul crocevia per Cittanova e Umago a circa

un chilometro in direzione ovest. 2. Adulto. 3. Vedi *gran*. 4. Collina verso *Tribàn*.

grandògna, *s.f.* Graminacea parassita, somigliante al granoturco, che si coltiva come foraggio e per i semi utili come becchime, sorgo selvatico (Sorghum halepense).

granduşèi, *s.m.* 1. Erba da foraggio molto comune nei campi, grespino spinoso (Sonchus asper). 2. Erba, grespino comune (Sonchus oleraceus).

granèl, *s.m.* Vedi *gran*.

granèla, *s.f.* Oliva di piccole dimensioni.

granelàr, *ve.* Raggranellare le olive rimaste dopo il raccolto.

granèr, *s.m.* Granaio.

grànfo, *s.m.* Contrazione muscolare dolorosa che si prova per lo più alle gambe e allo stomaco, crampo.

grànpa, *s.f.* 1. Arnese di ferro con denti per scaricare l'uva o afferrare altro materiale. 2. Manipolo. 3. Manciata, pugno.

gransièvola, *s.f.* Crostaceo commestibile (Maja squinado), grancevola.

gransipòro, *s.m.* Varietà di granchio, granciporro (Cancer pagurus), anche *gransopòro*.

grànso, *s.m.* 1. Crostaceo commestibile, granchio. 2. Sbaglio causato da un equivoco.

gransopòro, *s.m.* Vedi *gransipòro*.

gràpa, *s.m.* 1. Strumento per sgretolare e sminuzzare la terra, erpice. 2. Acquavite ottenuta per distillazione delle vinacce, anche *şgnàpa, tràpa*.

grapàr, *ve.* Livellare il terreno con l'erpice.

grapìn, *s.m.* Bicchierino di grappa.

gràpo, *s.m.* Grappolo senza gli acini, raspo, anche *gràspo, ràspo*.

gràsia, *s.f.* Favore, grazia, bella maniera.

gràsie, *interiez.* Grazie, voce per ringraziare.

grasieadìo, *avv.* Grazie a Dio!

graspariòla, *s.f.* Buccia degli acini dell'uva.

gràspo, *s.m.* Vedi *gràpo*.

gratacàşa, *s.m.* Grattugia, anche *gratadòra, grataròl, gràto*.

gratadòra, *s.f.* Vedi *gratacàşa*.

gratàr, *ve.* 1. Raschiare. 2. Rubare, anche *robàr, rubàr, şgrafàr, şgrafignàr, şgranfignàr, şlongàr le màn*. 3. Fregare con le unghie.

grataròl, *s.m.* Vedi *gratacàşa*.

gràto, *s.m.* Vedi *gratacàşa*.

gratusàr, *ve.* Grattare, nel senso di perdere o vincere al gioco.

gràvia, *agg.* Incinta. *La dòna co' la xe gràvia no' la dèvi magnàr càrne de pòrca se la vol che la cratùra nàsi sènsa le porselète sùla pèle* (medicina popolare).

grèbani, *s.f.* Grosse pietre, sassi, anche *grèmbani*.

grèbano, *s.m.* Luogo sassoso, greppo.

grèco, *s.m.* Vedi *bòra*.

grèla, *s.f.* Vedi *gradèla*.

grèmbani, *s.f.* Vedi *grèbani*.

grendèna, *s.f.* Parte dell'aratro, timone o fusto centrale.

grèpo, *s.m.* 1. Coccio. 2. Piatto da tavola.

greşènico, *s.m.* Uomo malefico, anche *strìgo.*

grèspa, *s.f.* 1. Ruga del volto, anche *rùga.* 2. Piega.

grèşo, *agg.* Non pulito, grezzo.

grèsta, *s.f.* 1. Uva acerba, aspra. 2. Vedi *crèsta.*

grèsta de gàlo, *s.f.* Vedi *crèsta de gàlo.*

griès, *s.m.* Farina di grano duro macinata grossa, semolino: *budìn de griès.*

grilèto, *s.m.* 1. Grilletto. 2. Clitoride.

grìlja, *s.f.* Parte mobile delle imposte.

grìlo, *s.m.* 1. Insetto notturno degli ortotteri, grillo campestre (Liogrillus campestris). 2. Modo di dire: *cos' ti ga in tèsta, grìli?*

Grimàni, soprannome (Bonetti).

grìngola (in), *s.f.* Abbigliato con affettata eleganza, ghingheri.

grìnta, *s.f.* 1. Nel linguaggio sportivo la generosità e l'aggressività di un atleta. 2. Vedi *furbaciòn.*

grìpa, *s.f.* Epidemia o malattia influenzale.

gris, *s.m.* Lombrico da terra, lungo sino a 30 cm, lombrico (Lumbricus rubellus), anche *grìs'cia.*

grìşa, *s.f.* Massicciata.

grişàstro, *agg.* Colore grigio scuro.

grìs'cia, *s.f.* Vedi *grìs.*

grìşo, *s.m.* 1. Colore grigio. 2. Stoffa usata dai contadini.

grìsola, *s.f.* Solletico, anche *grìsolo.*

grìsolo, *s.m.* Vedi *grìsola.*

grisolòşo, *agg.* Che prova, che soffre il solletico.

Grişòn, soprannome (Bonetti).

grìşo sènere, *agg.* Colore grigio cenere.

grìtolo, *s.m.* Rampicante che lega naturalmente i tralci della vite ai loro sostegni, viticchio, vinacciolo.

Gròbis(e), *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Collina di 166 m., verso Verteneglio.

gròngo, *s.m.* Pesce che ha l'aspetto di un'anguilla, aggressivo (Conger conger).

gròpa, *s.f.* Dorso, groppa.

gròpeda, *s.f.* Strato indurito dell'acido tartarico che si forma all'interno delle botti da vino, tartaro.

gròpo, *s.m.* 1. Nodo intricato. 2. Problema complicato e di difficile soluzione.

gropolòşo, *agg.* Ruvido, nodoso.

gròta, *s.f.* 1. Caverna, grotta: *gròta de S. Nicolò, Gròta şbuşàda* (*Fràta*). 2. Grosso sasso.

gròto, *s.m.* 1. Cassone a pareti inclinate con un'apertura sul fondo, impiegato per travasare o scaricare materiali. 2. Tramoggia del mulino.

gròtolo, *agg.* Debole, malaticcio.

grovòn, *s.m.* Vedi *calabròn.*

grùa, *s.f.* 1. Macchina per sollevare. 2. Uccello appartenente al genere omonimo, gru (Grus grus).

grugnàr, *ve.* Grugnire del maiale.

grumàso, *s.m.* 1. Mucchio di pietre non usufruibili che si raccolgono quando si mette a coltura un terreno. 2. Più persone assieme a conversare.

grùmo, *s.m.* Mucchio, grumo (di latte, di crema...).

gùa (el), *s.m.* Arrotino.

gùada, *s.f.* 1. Coito. 2. Inganno. 3. Affilatura.

guadòr, *s.m.* Uomo dedito ad amori e corteggiamenti.

guajàr, *ve.* Annaffiare.

guantièra, *s.f.* Elegante vassoio, anche *quantièra.*

guantàr, *ve.* Vedi *grampàr.*

gùar, *ve.* 1. Affillare, aguzzare. 2. Infischiarsene. 3. Vedi *ciavàr.*

guardàr, *ve.* Guardare, anche *vardàr.*

guàrdia e làdri, gioco fanciullesco.

guardiàn, *s.m.* 1. Custode, vigilante. 2. Tralcio della vite lasciato senza potatura.

guarnisiòn, *s.f.* Guarnizione.

guarìr, *ve.* Guarire.

guarnìr, *ve.* Fornire di un contorno gradevole, guarnire.

guarnisiòn, *s.f.* Guarnizione.

guàsto, *agg.* Marcio, putrefatto, anche *màrso, sclòco.*

guàto, *s.m.* Pesce della famiglia dei garbini, di scarso valore economico, ghiozzo (Gobius paganellus).

gùbia, *s.f.* Coppia di cavalli, muli o altri animali, al tiro.

gùcia, *s.f.* Ago da calza, aguccia.

guciàr, *ve.* Lavorare coi ferri da calza.

guèra, *s.f.* Contesa, guerra.

guerièr, *s.m.* Guerriero.

Gùi, soprannome (Fioretta).

gùlas, *s.m.* Vedi *gòlas.*

Gurèlice, *soprann.* 1. Soprannome. 2. Stupido, sciocco.

gùrlo, *s.m.* 1. Apparecchio girevole su un perno, che serve per ridurre il gomitolo in bobine o il filato in matasse. 2. Banderuola, girella. 3. Giocattolo a forma di cono, trottola, anche *tròtola.*

gusadòra, *s.f.* Cote, pietra per affillare la falce.

gusasènere, *s.f.* 1. Brava e buona fanciulla. 2. Cenerentola.

gùsto, *s.m.* 1. Piacere, soddisfazione. 2. Godimento. 3. Sapore, gusto.

H

La lettera H nella parlata buiese non ha un valore fonetico proprio. I suoi usi principali sono i seguenti: segno distintivo della pronuncia dura della C o della G nei gruppi CHE, CHI, GHE, GHI, elemento caratteristico di interiezione o esclamazione come EH, EHI.

Non ci sono vocaboli nella parlata buiese che iniziano con la lettera H.



Allegra brigata di Buiesi, 1931



Il corso di Avviamento professionale sotto il campanile, 1932

I

i, *art.* 1. I, gli. 2. Pronome, loro, essi, anche *lì*.

icordàr, *ve*. Accordare.

ideàl, *agg*. Perfetto, superiore, ideale.

ileteràto, *agg*. Chi ha ricevuto un'istruzione molto scarsa, analfabeta.

imacolàda, *agg*. Candido, immacolato, la Vergine Maria.

imaginàr, *ve*. Immaginare.

imalòrsiga, *escl*. Imprecazione, accidenti, in malora, anche *in malòrsiga*.

imaltàr, *ve*. Gettare la malta sui muri esterni della casa, anche *inmaltàr, şmaltàr, stabilìr.*

imanigàr, *ve*. Fornire di manico attrezzi agricoli, anche *manigàr.*

imatonìr, *ve*. Diventar stupido, anche *imbalumìr.*

imbacucàr, *ve*. Coprirsi la testa, il capo per il freddo.

imbalàr, *ve*. Imballare.

imbalonàr, *ve*. Avvolgere, anche *involtisàr.*

imbalsamàr, *ve*. Imbalsamare.

imbalumìr, *ve*. Vedi *imatonìr.*

imbambinìr, *ve*. Intontire, istupidire, anche *insempiàr.*

imbambolàr, *ve*. Intenerire, imbambolare.

imbarcàr, *ve*. Imbarcare.

imbarlumì, *agg*. Vedi *gerùco*.

imbastardìr, *ve*. Incrociare.

imbastidùra, *s.f.* Imbastitura.

imbastìr, *ve*. Unire i pezzi di stoffa o simili con baste, cucire a punti lunghi e radi.

imberlàr, *ve*. Volgere a forza, torcere.

imbes'cialìr, *ve*. Arrabbiare.

imbeveràr, *ve*. Abbeverare.

imbiancàr, *ve*. Vedi *bianchişàr.*

imbianchìn, *s.m*. Imbianchino.

imbianchişàr, *ve*. Vedi *bianchişàr.*

imbiecàr, *ve*. Vedi *biecàr.*

imbilàrse, *ve*. Arrabbiarsi, anche *rabiàrse*.

imbocadùra, *s.f.* 1. Bocca. 2. Imboccatura.

imbombàr, *ve*. Bagnare molto, inzuppare, anche *imbombìr.*

imbombìr, *ve*. Vedi *imbombàr.*

imbonìr, *ve*. 1. Fertilizzare terreni, bonificare, anche *imbunìr, inbunìr, inmunìr.* 2. Ostruire un tubo. 3. Riempire

imboscàr, *ve*. Effettuare il rimboschimento di un terreno, anche *rimboscàr.*

imbotàr, *ve*. Mettere il vino nella botte, imbottare.

imbotìa, *s.f.* Coperta da letto, imbottita, coltre, anche *imbotìda*.

imbotìda, *s.f.* Vedi *imbotìa*.

imbotiljàr, *ve*. Imbottigliare.

imbotìr, *ve*. Riempire di cotone, bambagia o simili, lo spazio tra la fodera e il panno, trapuntando con punti fissi e spessi, imbottire.

imbotonàr, *ve*. Abbottonare.

imbramì, *agg*. Intirizzito, anche *ingrisolì*: *el xe dùto imbramì del frèdo*.

imbriagàr, *ve*. Ubriacare, anche *incafaràr, incarigàr, incicaràr, inciucàr.*

imbriaghèla, *s.m*. 1. Alcolizzato. 2. Vedi *frìtola*.

imbriàgo, *agg*. Vedi *'briàgo*.

imbriagòn, *s.m.* Ubriacone, anche *pìria.*

imbrocàr, *ve.* Voce del calzolaio che sta per imbullettare, mettere i chiodi alle scarpe.

imbrodàr, *ve.* 1. Spargere il brodo o altro liquido, sbrodolare, anche *pastrociàr.* 2. Essere noioso nello scrivere e nel parlare.

imbrojàr, *ve.* Vedi *flociàr.*

imbròjo, *s.m.* Imbroglio, inganno.

imbrojòn, *s.m.* Imbroglione.

imbunìr, *ve.* Vedi *imbonìr.*

imbuşàr, *ve.* 1. Dimenticare, scordare dove si è collocato qualcosa. 2. Imbucare, mettere o consegnare alla posta, anche *impostàr.*

impachetàr, *ve.* Fare un pacchetto.

impàco, *s.m.* Tipo di benda, medicinale posto sulla ferita.

impajàr, *ve.* Vestire, coprire o imbottire di paglia, sedie, bottiglioni.

impalà, *agg.* Impalato, immobile.

impalàr, *ve.* Sostenere le viti con pali.

impaliscàrse, *ve.* Infarinarsi, anche *infarinàrse.*

impalmàr, *ve.* Spalmare, anche *spalmàr.*

impaltanàr, *ve.* Divenire melmoso, anche *infangàr.*

impanàr, *ve.* Passare nel pangrattato cibi da friggere.

impapinàrse, *ve.* Confondersi durante le interrogazioni.

imparàr, *ve.* Imparare.

imparentàr, *ve.* Far diventar parente, imparentare.

impasiènte, *agg.* Impaziente.

impasìr, *ve.* Impazzire.

impastàr, *ve.* Impastare, ridurre la farina in pasta mescolandola con l'acqua.

impastoràr, *ve.* Frenare, legare con le pastoie, impastoiare, anche *pastoràr.*

impatàr, *ve.* Nel gioco, chiudere alla pari.

impedìr, *ve.* Proibire, impedire.

impegnàr, *ve.* Vincolare come pegno roba di valore, impegnare.

impegolàr, *ve.* Cacciarsi in situazioni difficili a risolversi o compromettenti.

impenìr, *ve.* 1. Riempire, anche *impienìr, impinìr.* 2. Mettere gravida la donna.

impensàta, *s.f.* Idea, pensata.

impestàr, *ve.* Impestare, riempire di odori sgradevoli, anche *inspusulìr.*

impetolàr, *ve.* Attaccare col vischio.

impetrenì, *agg.* Che va di corpo con difficoltà, stitico.

impetrìr, *ve.* Indurire, impietrire.

impeveràr, *ve.* Condire con pepe.

impiantàr, *ve.* 1. Piantare, anche *piantàr.* 2. Abbandonare. 3. Stabilirsi per molto tempo.

impicà, *agg.* Impiccato.

impicàr, *ve.* 1. Appendere, anche *picàr.* 2. Impiccare.

impienìr, *ve.* Vedi *impenìr.*

impignoràr, *ve.* Espropriare un pegno al debitore con atto processuale.

impiràr, *ve.* 1. Mettere il filo nalla cruna dell'ago, anche *infilàr.* 2. Ferire con qualsiasi oggetto acuminato.

impirognàr, *ve.* Diventar rigido, duro, aspro.

impinìr, *ve.* Vedi *impenìr.*

impisaferài, *s.m.* Figura che ogni sera al tramonto riforniva i fanali a petrolio, accendendoli, lampionaio.

impisàr, *ve.* 1. Accendere. 2. Incollerirsi.

impòner, *ve.* Prescrivere o comandare.

impongàr, *ve.* Inghiottire a forza, ingozzare.

impontìr, *ve.* Far la punta alle canne.

importàr, *ve.* 1. Stare a cuore, avere in poco conto o in spregio. 2. Importare.

impostàr, *ve.* Vedi *imbuşàr.*

imprestàr, *ve.* Prestare, anche *prestàr.*

impromèsa, *s.f.* Promessa.

impromètar, *ve.* Promettere, anche *impromèter.*

impromèter, *ve.* Vedi *impromètar.*

improntàr, *ve.* Prontare, anche *prontàr.*

improvişàr, *ve.* Improvvisare.

imuràr, *ve.* Murare, anche *inmuràr.*

in, *prep.* 1. In. 2. A: *vàdo in lèto.* 3. Prefisso: *inacorşèrse.*

inacòrşerse, *ve.* Accorgersi.

inamènte, *avv.* Memoria, tenere a mente, ricordare, anche *'namènte.*

inamoràr, *ve.* Innamorare.

inbriaghèla, *s.f.* Vedi *frìtola.*

inbunìr, *ve.* Vedi *imbonìr.*

incadenàr, *ve.* Legare con catena.

incaferàr, *ve.* 1. Infuriare. 2. Vedi *imbriagàr.*

incalmadòr, *s.m.* Colui che innesta.

incalmàr, *ve.* 1. Innestare, anche *inestàr.* 2. Fig., mettere incinta una donna.

incalmèla, *s.f.* Pianta o ramo, su cui si porta l'innesto.

incàlmo, *s.m.* Innesto, anche *inèsto*: *a anèl* - innesto ad anello, *a òcio* - innesto a occhio, *a spàco* - innesto a spacco, *sòto la scòrsa* - innesto a corona.

incalsàr, *ve.* Zappare attorno alle viti ammonticchiando la terra, anche *interàr.*

incantàr, *ve.* Affascinare, incantare.

incarigàr, *ve.* Vedi *imbriagàr.*

incartàr, *ve.* Avvolgere in carta.

incasàr, *ve.* 1. Prendere colpi nella lotta. 2. Divenir rabbioso, stizzirsi. 3. Incassare denaro.

incasopàr, *ve.* Premere, calcare.

incatramàr, *ve.* Spalmare di catrame.

in càvo, *avv.* Alla fine, in cima.

incènso, *s.m.* Resina aromatica che si brucia durante le funzioni religiose.

incicaràr, *ve.* Vedi *imbriagàr.*

inciodàr, *ve.* Inchiodare.

inciucàr, *ve.* Vedi *imbriagàr.*

inciuchì, *agg.* Vedi *'briàgo.*

incoconàr, *ve.* Inghiottire a forza, ingozzare.

incolàr, *ve.* 1. Incollare, anche *tacàr.* 2. Inamidare.

incoronàr, *ve.* Incoronare.

Motivo popolare

Se la fùsi 'na regìna,
la vorìa incoronàr,
ma invèse xe 'na contadìna,
che va sùi càmpi a lavoràr.

incroşàr, *ve.* Mettere una cosa di traverso su un'altra, incrociare.

incrudelìr, *ve.* Intristire.

incucalì, *agg.* Vedi *'briàgo.*

incugnàr, *ve.* Incastrare, conficcare a mo' di cuneo pietre o legname nel muro.

inculàda, *s.f.* 1. Colpo sulle natiche. 2. Fregatura.

inculàr, *ve.* 1. Fare atto di sodomia. 2. Prendere in giro, ingannare.

inculcàr, *ve.* Persuadere.

incuràrse, *ve.* Curarsi.

indafarà, *agg.* Affaccendato.

indegnàrse, *ve.* Vedi *degnàrse.*

indirisàr, *ve.* Indirizzare.

ìndise, *s.m.* 1. Indice, dito, anche *sfrègola òci.* 2. Indice del libro.

indìvia, *s.f.* Vedi *andìvia.*

indò, *avv.* Vedi *andò.*

indormensàr, *ve.* Addormentare, anche *indorminsàr.*

indorminsàr, *ve.* Vedi *indormensàr.*

indorminsòn, *agg.* Dormiglione.

indòrmio, *s.m.* Anestetico, sonnifero.

indotàr, *ve.* Dotare.

indòve, *avv.* Vedi *andò.*

indovinàr, *ve.* Indovinare.

indrìo, *avv.* 1. Verso dietro, indietro. 2. Di nuovo, daccapo. 3. Essere lento, tardo: *el xe un fià indrìo.*

indulgènsa, *s.f.* Atteggiamento di comprensione e benevolenza o di tolleranza, indulgenza.

induriàrse, *ve.* Acquistare un aspetto piacevole, adornarsi, agghindarsi.

indurìr, *ve.* Irrigidire.

indùşio, *s.m.* 1. Ritardo più o meno motivato. 2. Abito femminile di colore verde cupo.

inebetìr, *ve.* Istupidire, inebetire.

inegrişàr, *ve.* Annerire col fumo.

inelòra, *avv.* Vedi *alòra.*

inestàr, *ve.* Vedi *incalmàr.*

inèsto, *s.m.* Vedi *incàlmo.*

inetèrno, *avv.* Eternamente.

infangàr, *ve.* Vedi *impaltanàr.*

infànsia, *s.f.* Infanzia.

infarinàrse, *ve.* Vedi *impaliscàrse.*

infasàr, *ve.* Vedi *fasàr.*

infàti, *avv.* In realtà, infatti.

infenociàr, *ve.* Ingannare, imbrogliare.

inferàr, *ve.* Ferrare.

inferiàda, *s.f.* Vedi *feriàda.*

infermièr, *s.m.* Infermiere.

infesiòn, *s.f.* Infezione.

infiapìr, *ve.* Afflosciare.

infigàr, *ve.* Innamorarsi.

infilàr, *ve.* Vedi *impiràr.*

influènsa, *s.f.* Influenza.

infogà, *agg.* Dominato da un calore intenso.

infogàr, *ve.* Infiammare.

infoibàr, *ve.* Gettare in una *fòiba.*

informigolàr, *ve.* Provare prurito o formigolìo.

infornàr, *ve.* Mettere nel forno per la cottura, riferito a cibi e al pane, infornare.

infrà, *agg.* Nel mezzo.

infrascàr, *ve.* Sostenere con frasche le piante rampicanti, come fagioli, piselli.

infuriàr, *ve.* Irritare, divenir furibondo.

ingalàr, *ve.* 1. Ingannare, illudere. 2. Fecondare, inseminare.

ingaşàr, *ve.* Fermare con fitti punti l'imbottitura in materassi, guanciali e simili, impuntire, anche *ingaşiàr, ingaşolàr.*

ingaşiàr, *ve.* Vedi *ingaşàr.*

ingaşolàr, *ve.* Vedi *ingaşàr.*

ingelàr, *ve*. Vedi *gelàr.*

ingiòstro, *s.m*. Inchiostro.

ingiotìr, *ve*. Ingoiare, inghiottire.

ingoloşìr, *ve*. Ingolosire.

ingòrdo, *agg*. Ghiotto, ingordo.

ingordìşia, *s.f*. Ingordigia.

ingosàr, *ve*. Ingozzare.

ingranà (pòmo), *s.m*. Pomo granato (Punica granatum).

ingrasàr, *ve*. Ingrassare.

ingrespàr, *ve*. Increspare.

ingrisolì, *agg*. Vedi *imbramì.*

ingropàr, *ve*. Annodare.

ingrufolìr, *ve*. Raccogliere o contrarre assieme a guisa di gomitolo, aggomitolare.

ingrugnà, *agg*. Contrariato, anche *ingrugnì.*

ingrugnì, *agg*. Vedi *ingrugnà.*

ingrumàr, *ve*. Vedi *colèşar.*

Ìni, soprannome (Lonzarich).

inlunàr, *ve*. Arrabbiare, anche *rabiàr.*

inmàgine, *s.f*. Immagine.

in malòrsiga, *escl*. Vedi *imalòrsiga.*

inmaltàr, *ve*. Vedi *imaltàr.*

inmuciàr, *ve*. Vedi *imbonìr.*

inmuràr, *ve*. Vedi *imuràr.*

inosàr, *ve*. Rinforzare le gengive: *inosàr i dènti.*

inrochìo, *agg*. Di voce non limpida, rauco, fioco.

inrodolàr, *ve*. Arrotolare.

inruşinìr, *ve*. Arrugginire.

inşalìr, *ve*. Ingiallire, imbiondire.

insasiàr, *ve*. Nutrire, anche *sasiàr.*

inşaviàr, *ve*. Unire la vite alla canna di sostegno con un giunco.

inşègno, *s.m*. Ingegno, talento.

insempiàr, *ve*. Vedi *imbambinìr.*

insenì, *agg*. Rimasto molto piccolo.

inşenociàr, *ve*. Inginocchiare.

inseneràrse, *s.m*. Rasserenarsi.

inseràda, *s.f*. Tela impermeabilizzante, incerata.

inseràr, *ve*. Chiudere, anche *seràr.*

inserenàrse, *ve*. Rasserenarsi.

insèrto, *agg*. Incerto.

insième, *avv*. In reciproca compagnia, insieme, anche *'sième.*

insìma, *prep*. Sopra, anche *sòra, su, sun, sùşo.*

insinganàr, *ve*. Vedi *flociàr.*

insìnta, *s.f*. Gravida, per gli animali *pièna.*

insìpido, *agg*. Noioso.

insitàr, *ve*. Stimolare, spronare, incitare, anche *insulàr.*

inşò, *avv*. Indica la direzione verso il basso, in giù.

insognàr, *ve*. Sognare.

insòma (dèle sòme), *avv*. Insomma, in conclusione, anche *'sòma.*

insoteràr, *ve*. Sotterrare.

inspusolìr, *ve*. Vedi *impestàr.*

instremìr, *ve*. Far prendere paura.

insulàr, *ve*. Vedi *insitàr.*

insùlso, *agg*. Sciocco, insignificante.

intacàr, *ve*. Scolpire fregi e figure nel legno, intagliare.

intajàr, *ve*. Intagliare, incidere.

int'èi, *prep*. Nei, anche *'tèi.*

int'èl, *prep*. Nel, dentro, anche *'tèl.*

intemperàr, *ve*. 1. Temperare col freddo. 2. In meteorologia, tempo bizzarro. 3. Mescolare il vino con l'acqua, anche *temperàr.*

intensiòn, *s.f.* Intenzione.

Intènto, *n.pr.* Nome del protagonista del ribobolo dove s'intende qualcosa che si trascina per le lunghe e che non finisce mai.

> **Ribobolo**
> *La stòria de' siòr Intènto*
> *che la dùra mòlto tèmpo*
> *che mài no' la se destrìga*
> *volè che ve la dìga?*
> Se la risposta è si, oppure no, si continua:
> *ma no' se dìşi sì (no),*
> *pàrchè xe la stòria de' siòr Intènto*
> *che la dùra…*

interàr, *ve.* Vedi *incalsàr.*

interiòri, *s.m.* Vedi *anteriòr.*

intermèşo, *s.m.* Intervallo, pausa, intermezzo.

intièro, *agg.* Intero.

intimèla, *s.f.* Vedi *entimèla.*

intivàr, *ve.* 1. Indovinare, prevedere azzeccare. 2. Imbattersi. 3. Imboccare.

intopàr, *ve.* Inciampare.

in tra chè, *cong.* Mentre.

intràda, *s.f.* Vedi *entràda.*

intrèva, *ve.* Voce del verbo entrare, entrava.

intrigabìşi, *s.m.* Che usa raggiri, intrigante, anche *intrigòn.*

intrigàr, *ve.* Intromettere.

intrìgo, *s.m.* Vedi *strafanìch.*

intrigòn, *s.m.* Vedi *intrigabìşi.*

int'ùn, *avv.* 1. Insieme, in una volta. 2. In un, in uno.

inumidìr, *ve.* Inumidire, anche *umidìr.*

inveciàr, *ve.* Invecchiare, anche *invecìr.*

invecìr, *ve.* Vedi *inveciàr.*

invelenàr, *ve.* Avvelenare, corrompere.

inverigolàr, *ve.* Avvolgere più volte.

invernişàr, *ve.* Verniciare.

invèrno (de), *agg.* Qualità di pera che si mantiene per tutto l'inverno, di colore giallo, buona.

invèse, *avv.* Invece, in cambio.

invidàr, *ve.* Stringere con vite.

invis'ciàr, *ve.* Spalmare di vischio.

involtisàr, *ve.* Avvolgere.

isài, *avv.* Assai, molto, quanto basta.

işèmpio, *s.m.* Esempio.

Işèo, soprannome (Bonetti).

Işolàn, *soprann.* 1. Soprannome (Vascotto). 2. Abitante e nativo di Isola, cittadina a venti km circa a nord-ovest di Buie.

ispesiòn, *s.f.* Ispezione.

istà, *s.f.* Vedi *està.*

istadèla, *s.f.* Vedi *istà.*

istèso, *agg.* Lo stesso.

istriàn, *agg.* Nativo dell'Istria, istriano.

istrusiòn, *s.m.* Istruzione.

Itàlgia, *s.f.* Italia.

Italiàn, *agg.* Italiano.

J

jachèta, *s.f.* Vedi *giàca*.

jàso, *s.m.* Vedi *giàso*.

jèra, *ve*. Voce del verbo essere, c'era, era.

jèri, *ve*. 1. Voce del verbo essere, c'eri, eri. 2. Ieri.

> **Motivo popolare**
> *Dòve ti jèri*
> *fin a 'sta òra*
> *jèro in malòra*
> *jèro a lavoràr.*

jèro, *ve*. Voce del verbo essere, c'ero, ero.

jèrta, *s.f.* Vedi *èrta*.

> **Motivo popolare**
> *Jèro in campàgna*
> *col prìmo amòr*
> *o che bel fiòr*
> *vìva l'amòr.*

jòbe, *agg*. Sciocco, stupido.

jòsa, *s.f.* Vedi *giòsa*.

jòsa(a), *avv*. In gran copia, abbondantemente, a iosa.

jòso, *s.m.* Vedi *fià*.

jòta, *s.f.* Minestra con crauti.

Jùchisa, soprannome (Barbo).

jugolìra, *s.f.* Vedi *barchèta*.

jùnger, *ve*. Vedi *giùnger*

jùsca, *s.f.* Vedi *fasolèto*.

justàr, *ve*. Vedi *acomodàr.*

jùsto, *agg*. Giusto, esatto.

jutàr, *ve*. Vedi *agiutàr.*



Processione per la "Madòna Grànda", Festa dell'Assunzione, 1930

K

La lettera K non esiste nella parlata buiese



Corso di Economia domestica, 1936

L

'l, *art.* Vedi *el.*

la, *pron.* 1. Lei, essa: *la va sèmpre a ste ore in botèga.* 2. La: *pòrtime la cìcara.*

là, *avv.* Là, lì: *el martèl lo go mèso là!*

Labignàn, soprannome (Albonese).

làbro, *s.m.* 1. Labbro. 2. Orlo di un oggetto.

làca, *s.f.* 1. Lacca, vernice. 2. Fissatore per capelli.

La cantìna, denominazione di contrada.

làco, *s.m.* Lago, anche *lièşero.*

ladògna, *s.m.* Albero delle ulmacee con fusto liscio e rami duri, bagolaro (Celtis australis), anche *ladògno, lodògno.*

ladògno, *s.m.* Vedi *ladògna.*

ladròn, *s.m.* Brigante, ladrone.

'lagà, *agg.* Vedi *alagà.*

lagàr, *ve.* Vedi *alagàr.*

lagnànsa, *s.f.* Ricorso, lagnanza.

lagnàr, *ve.* Far reclamo, lagnare, anche *lanjàr.*

làgrema, *s.f.* Lacrima, anche *làgrima.*

làgrima, *s.f.* Vedi *làgrema.*

làgrima crìsti, *s.f.* Tipo d'uva bianca, originaria dalla Campania, con grappoli grandi, acini grossi, da tavola.

làgrima dèla madòna, *s.f.* Erba perenne delle liliacee con foglie ovali e piccoli fiori bianchi a campanula, profumatissimi, mughetto (Convallaria majalis), anche *làgrima d'Italia.*

làgrima d'Italia, *s.f.* Vedi *làgrima dèla madòna.*

lagrimàr, *ve.* Piangere, lacrimare.

La gròta, denominazione di campagna.

La lòşa, denominazione di contrada.

Làma, *cont.* 1. Denominazione di contrada, anche *Piàsa làma, Piàsa 8 novènbre.* 2. Sottile lama: del rasoio, del coltello. 3. Cerchio di ferro che copre la ruota del carro. 4. Acqua stagnante.

lamarìn, *s.m.* Lastra di metallo di sottile spessore, anche *lamièra.*

lambicàr, *ve.* Vedi *bruşàr le vinàse.*

lambìco, *s.m.* Alambicco, apparecchio per distillare le vinacce.

lamentàr, *ve.* Lamentare.

lamèta, *s.f.* Vedi *gilèta.*

lamièra, *s.f.* Vedi *lamarìn.*

Lamòsi, soprannome (Papo).

lampàr, *ve.* Lampeggiare.

làmpi de bruşèra, *s.m.* Scariche elettriche nei temporali.

lampişàr, *ve.* Vedi *lampàr.*

làmpo, *s.m.* 1. Presto, veloce. 2. Chiusura lampo.

lancèta, *s.f.* Lancetta dell'orologio.

landròna, *s.f.* 1. Andito lungo attraverso il quale si arriva ai cortili delle case. 2. Spazio tra due filari di viti.

lanjàr, *ve.* Vedi *lagnàr.*

lanşàrda, *s.f.* Pesce degli scombridi, scombro macchiato (Scomber colias).

lànta, *s.f.* Vedi *ànta.*

làpida, *s.f.* Pietra sepolcrale con iscrizione, lapide, cippo funerario.

Lapicìda, soprannome (De Federici).

làpis, *s.m.* Matita.

làra, *s.f.* Vedi *àra*.

lardèl, *s.m.* Lardo, anche *lardèla, làrdo*.

lardèla, *s.f.* Vedi *lardèl*.

làrdo, *s.m.* Vedi *lardèl*.

largàr, *ve.* Allargare, anche *şlargàr.*

làrgo (de màniga), *agg.* Generoso.

làrişe, *s.m.* Albero delle pinacee, ottimo per costruzioni e mobilio, larice (Larix decidua).

laşàgne, *s.f.* Pasta di farina di grano che si taglia a nastri lunghi e larghi, lasagne, anche *leşàgne, pàsta strasàda*.

lasapasàr, *s.m.* Lasciapassare, anche *librèto*.

lasàr, *ve.* 1. Lasciare. 2. Separarsi da una persona.

Làşaro, soprannome (Gregolin).

laşaròn, *s.m.* Mascalzone, lazzarone.

lasatìvo, *s.m.* Cielo tutto grigio, anche *lisàda*.

lascàr, *ve.* Allentare, diminuire di tensione.

La s'ciavòna, soprannome (De Luch).

làsco, *agg.* 1. Allentato, largo, fievole. 2. Molle, morbido, anche *mògio, mòjo, moleşìn, mòlo*.

làso, *s.m.* Vedi *àso*.

laşò, *avv.* Laggiù.

làstico, *s.m.* Vedi *àstico*.

làstra, *s.f.* 1. Vetro di finestra, anche *vèro*. 2. Pezzo di un grosso spessore, piano e riquadrato, di pietra, per pavimentazione di cantine, anche *spiàgna*.

lastricìsa, *s.f.* Rondinella, uccello (Hirundo rustica), anche *lastrisìsa*.

La strìga, soprannome (Zoppolato).

lastrìsisa, *s.f.* Vedi *lastrìcisa*.

lastròn, *s.m.* Grossa *làstra*.

lasù, *avv.* La sopra, lassù.

làta, *s.f.* Lamiera di ferro stagnato, latta.

latàr, *ve.* Allattare, anche *tetàr.*

latarìa, *s.f.* 1. Latteria. 2. Fig., grandi seni.

làte (la), *s.f.* Latte.

latemadòna, *s.f.* Erba annua, del genere lanio, foglie spinose ai margini, comune nei campi, sui muri e sui macerati, crespino (Sonchus asper).

La tèra, *s.f.* Periodico agricolo mensile. Il primo numero usciva a Buie nel 1906, quale organo ufficiale della Cattedra ambulante di agricoltura e del Consorzio agrario distrettuale di Buie, diretto dal dottor Domenico Bufalini. Dopo la prima guerra mondiale viene pubblicata per alcuni anni una nuova serie con il titolo "Terra e scuola", diretta dal maestro Giovanni Bortolin.

latişìn, *s.m.* 1. Parte degli interiori di bestie macellate, bianca, molle e spugnosa, animella. 2. Colore turchino. 3. Qualità di stoffa.

Laurèta, *n.pr.* Forma del nome Laura (S. Laura, 19 ottobre).

lavàda, *s.f.* Rimprovero, lavata di testa, anche *rangiàda*.

lavadòr, *s.m.* Clistere, anche *lavatìvo*.

lavadùra, *s.f.* 1. Liquido nel quale si è lavato. 2. Avanzi di cibo.

lavaìso, *agg.* Lavabile.

lavamàn, *s.m.* Mobile con catino e brocca, di solito di porcellana, per lavarsi le mani e il viso, portacatino, lavabo.

lavandarìa, *s.f.* Lavanderia.

lavandèra, *s.f.* Lavandaia.

lavandìn, *s.m.* Lavandino.

lavapiàti, *s.m.* Sguattero.

lavàr, *ve.* Lavare.

làvarno, *s.m.* Albero sempreverde delle lauracee dalle foglie di odore canforato, lauro, alloro (Laurus nobilis), anche *làverno, şlàvino*.

lavàrse, *ve.* Lavarsi.

lavatìvo, *s.m.* Vedi *lavadòr.*

lavatòjo, *s.m.* Posto dove le donne andavano a lavare i panni: *el lavatòjo sòto La lòşa*.

làverno, *s.m.* Vedi *làvarno*.

lavèşo, *s.m.* 1. Paiolo di rame per raccogliere il sangue del maiale ucciso, anche per fare la *polènta* e il *brodèto,* scaldino. 2. Vedi *caljeròn*.

Làvora, *soprann.* 1. Soprannome (Dussi). 2. Lastra di pietra per tendere trappole agli uccelli, anche *làvra*. 3. Piccola lastra di pietra per giocare che, lanciata a strisciare sulla strada, va a colpire un ostacolo o ad avvicinarsi a una moneta, a un sassolino o a dei fagioli.

lavorànte, *s.m.* Lavoratore.

làvra, *s.f.* Vedi *Làvora*.

le, *art.* 1. Le. 2. Esse.

lèger, *ve.* Leggere, anche *lèşar, lèşer.*

'lèger, *ve.* Eleggere.

legèr, *agg.* Leggero, anche *lişièr.*

legèra, *s.f.* Tipo infido, poco di buono: *èsar àla legèra*.

legìtima, *s.f.* Porzione di eredità spettante per legge.

legnàda, *s.f.* Legnata, bastonata, anche *legnàgo*.

legnàgo, *s.m.* Vedi *legnàda*.

legnàr, *ve.* Bastonare.

lègne, *s.m.* Legna.

'legrìa, *s.f.* Allegria.

lemamòne, *agg.* Persona che piange sempre.

lemàr, *ve.* Piagnucolare.

lementàrse, *s.f.* Lamentarsi.

lemòşina, *s.f.* Carità, elemosina, anche *limòşina*.

Lèna, *n.pr.* Forma del nome Maddalena (S. Maddalena, 22 luglio), anche *Nèna*.

lèngua, *s.f.* Lingua.

lèngua de vàca, *s.f.* Pianta, erba biscia (Arum italicum).

lenguàsa, *s.f.* Persona che parla spropositatamente.

lensìn, *s.m.* 1. Arnese di legno ricurvo a forma di U, che viene accoppiato con un altro posto sul basto dell'asino e serve al trasporto di carichi di fieno, legna e fascine, anche *linsìn*. 2. Strumento comunemente di ferro, adunco e aguzzo, attaccato ad un'asta, usato per afferrare, tenere, estrarre il fieno e paglia dalle mete. 3. Uncino, rampino, crocco, gancio, arpione, raffio,

lensiolèto, *s.m.* Fazzoletto bianco.

lènte, *s.f.* Neo.

lèntima, *s.f.* Vedi *entimèla*.

lentìna, *s.f.* Pianta delle leguminose con frutti commestibili, lenticchia (Ervum lens).

leòn, *s.m.* 1. Grande mammifero, leone (Felix leo). 2. Simbolo della forza e del coraggio: *el xe un leòn*.

lèpo, *s.m.* Pesce abbastanza grande, di

grotta, pesce pilota (Centropolophus pompilus).

Le pòrte, denominazione di contrada, anche *Piàsa Itàlia, Piàsa le pòrte*.

Lèpre, soprannome (Vascotto).

leròjo, *s.m.* Orologio, anche *orlòjo, relòjo*.

lèrta, *s.f.* Vedi *èrta*.

Lerùci, soprannome (Pittino).

leşàgne, *s.f.* Vedi *laşàgne*.

lesàr, *ve*. Cuocere nell'acqua bollente, patate, pesce, manzo...

lèşar, *ve*. Vedi *lèger*.

leşario, *s.m.* Albero delle rosacee, lazzeruolo (Crataegus azarolus).

Leşbìn, soprannome (Furlan).

Lèsca, *soprann*. 1. Soprannome (Moratto). 2. Esca. 3. Malattia della vite, tipo di paralisi per la quale si asciuga completamente.

lèşer, *ve*. Vedi *lèger*.

Lesìca, *camp*. 1. Denominazione di campagna. 2. Nome di fontana.

lèsito, *agg*. Consentito, possibile, lecito.

lèso, *s.m.* Cotto in acqua bollente, lesso. Piatto buiese: *lèso refà*.

lètera, *s.f.* Lettera.

leterà, *s.m.* Letterato.

lèto, *s.m.* 1. Letto. 2. Lettiera per gli animali. 3. Vedi *Colèto*.

letricìsta, *s.f.* Elettricista.

lètrico, *agg*. Elettrico.

lèva (melitàr), *s.f.* Chiamata alle armi dei coscritti. Nel periodo tra le due guerre mondiali, a Buie, la leva militare si teneva ogni anno nel mese di maggio. I giovani arrivavano a piccoli gruppi preceduti da un suonatore di fisarmonica.

La lèva melitàr: cànti
Siàmo coscrìti, la lèva ne ciàma,
àla lèva 'taliàna volèmo 'ndàr.
L'anno successivo tutti gli abili venivano avviati alle varie destinazioni (in prevalenza fanteria). Prima di partire per i rispettivi corpi, si cantava:
co partirò soldà,
a pianşarà le bèle,
a pianşarà le brùte,
le pianşarà dùte,
ghe tocarà marciàr.
E ancora:
quàtro àni lònghi,
quarantaòto mèşi, ma chi pianşarà par mi?
E le fidanzate:
col fasolèto biànco
le se forbirà i òci,
vèdar 'sti şovanòti,
che va vìa,
che va vìa soldà.
Le prime cartoline spedite
dalla caserma dicevano:
dişdòto mèşi de fanterìa
o màma mìa che mal se sta,
dişdòto mèşi de pastasùta,
màma xe brùta a far el soldà.
Se il soldato stava male:
capèla màrca vìşita,
ripòşo ti darò,
se non ti riconòsco,
a la preşòn te metarò.
Se poi a qualcuno non arrivava
la libera uscita:
e vièn la dimèniga
şòrno de libertà,

ma vàrdo là in tàbula,
me tròvo consegnà,
me tròvo consegnà,
e vàdo in furerìa
pàr savèr le mìe raşòn,
mi şbàton sul'atènti
e mi màndan in preşòn.
Finalmente tornando a casa:
co' un pìe,
co' un pìe sùla stàfa,
e co' l'altro sul vagòn,
te salùdo capelòn,
te salùdo capelòn.
Nella prima guerra mondiale i canti erano diversi:
e ànca el finfe làntova
xe nàto dişgrasià,
andàndo şo in Galìsia,
legnàde el ga ciapà.
Ma el sibonaìns
più fùrbo lu xe stà,
el ga fàto pìramide
e in Rùsia el xe scampà.
Un altro canto di allora:
su de Claghènfurt,
şo de Voişberg,
Màrco Moraşèr
adìo sti bèi paèşi,
no' se vedarèmo più.

levà, *s.m.* Pasta lievitata.

levadìn, *s.m.* Sorta di tessuto di seta usato per fodere.

levaìso, *agg.* Lavabile.

levantèra, *s.f.* Forte vento di levante.

levàr, *ve.* Vedi *alsàr.*

lèvro, *s.m.* Vedi *lèvero.*

li, *pron.* Vedi *i.*

liberàr, *ve.* Liberare.

libraría, *s.f.* Cartoleria, anche *librerìa.*

librerìa, *s.f.* Vedi *librarìa.*

librèto, *s.m.* Vedi *lasapasàr.*

licacùl, *s.m.* Adulatore, servo.

licàda, *s.f.* Leccata.

licadìna, *s.f.* Leccatina.

licamòne, *s.m.* Uomo sdolcinato, donnaiolo.

licàr, *ve.* 1. Leccare. 2. Ruffianarsi, far le moine.

lichèto, *s.m.* Goloseria, che fa gola.

licòfo, *s.m.* Mangiata e bevuta come festeggiamento della copertura di un edificio nuovo.

lièşero, *s.m.* Vedi *làco.*

lièvito, *s.m.* Fermento, lievito.

lièvro, *s.m.* Vedi *lèvero.*

ligadùra, *s.f.* Legamento.

ligàr, *ve.* Legare.

limòn, *s.m.* Limone.

limonàda, *s.f.* Limonata.

limongratà, *s.m.* Scorza di limone grattugiata.

limonsìn, *s.m.* Pasticca di limone e zucchero.

limòşina, *s.f.* Vedi *lemòşina.*

lin, *s.m.* 1. Specie di tessuto. 2. Tipo di olio.

lìngua de tèra, *s.f.* Promontorio.

linolèo, *s.m.* Prodotto di lino, resine e polvere di sughero, linoleum.

linsìn, *s.m.* Vedi *lensìn.*

linsiòl, *s.m.* Lenzuolo, anche *nisiòl.*

lìpa, *s.m.* Albero delle gigliacee con foglie a cuore, seghettate, frutto a noce, ti-

glio nostrano (Tilia platyphyllos), anche *tìljo*.

Lìpo, soprannome (Brosolo).

liquirìsia, *s.f.* Liquirizia.

lìra, *s.f.* Qualità di pera grande, colore giallo.

lìra vèla, *s.f.* Vedi *jugolìra*.

liròn, *s.m.* Violoncello.

lisàda, *s.f.* Vedi *lasatìvo*.

lisàr, *ve.* 1. Lisciare. 2. "Coccolare le viti", farle belle, tenerle in ordine.

lişavòlpe, *s.f.* Lucertola verde smeraldina con macchie bianche o brune, che vive nei prati e nelle sassaie, mangiando insetti, ramarro, anche *verdòn* (Lacerta viridis).

lìsca, *s.f.* Spina dorsale o spine minori dei pesci.

Lişèta, *n.pr.* Vedi Bèta.

lìsia, *s.f.* 1. Miscuglio di cenere di legna e acqua bollente, usato come detersivo nel bucato, ranno: *la dòna gràvia se la fa la lìsia, no' la dèvi caminàr sul coladòr, parchè la podarìa bordìr* (medicina popolare). 2. Bucato.

Lisìca, soprannome (Merigo).

lişièr, *agg.* Vedi *legèr.*

lisièra, *s.f.* Vasca del bucato, lavatoio.

lìso, *agg.* Liscio.

litanìa, *s.f.* Scherzosamente, una storia lunga e noiosa.

livèl, *s.m.* 1. Strumento a bolla d'aria del muratore, livello. 2. Mettere alla pari.

lo, *pron.* Egli, esso, lui.

locàl, *s.m.* 1. Stanza, ambiente. 2. Osteria.

lochèto, *s.m.* Serrame di metallo con gamba da infilare in occhielli e simili, e che si può chiudere anche senza l'uso delle chiavi, lucchetto, anche *luchèto*.

lodàr, *ve.* Lodare.

lòden, *s.m.* Pannolano impermeabile, soprabito.

lodògno, *s.m.* Vedi *ladògna*.

lòdola, *s.f.* Vedi *alòdola*.

lòfio, *s.m.* Fiacco, abulico.

loghèto, *s.m.* Posticino, localino.

logiàdiga, *s.f.* Uva bianca da tavola, detta così perché matura in luglio, uva lugliatica, anche *lugiàdiga, ogiàdiga, ugiàdiga*.

logiàr, *ve.* Alloggiare.

lògo, *s.m.* Luogo, posto.

lòica, *s.f.* 1. Discorso lungo e noioso, tiritera. 2. Voci o musiche noiose.

lòla, *s.f.* Sbornia.

lolìva, *s.f.* Frutto dell'olivo. Tipi: *bianchèra, brombolèşe, bùlga, carbonèra, mas'ciòn,* anche *ulìva, voilìa, volìva*. Per S. Pietro (29 giugno), era abitudine sdraiarsi sotto l'olivo, e, se si vedevano 2-3 grani *de lolìva,* si prevedeva una buona annata d'olio.

lolìvo, *s.m.* Albero sempreverde delle oleacee, piccoli fiori biancastri e frutti a drupa, anche *olìvo* (Olea europaea).

lòlo, *agg.* Scemo.

lombrèla, *s.f.* Ombrello, anche *ombrèla*.

lombrelèr, *s.m.* Ombrellaio, anche *ombrelèr.*

lombrelìn, *s.m.* Ombrellino da passeggio, anche *ombrelìn*.

lònga, *agg.* Lungo, anche *lòngo*.

longàgna, *s.m.* 1. Spilungone. 2. Persona molto lenta nel fare le cose.

lòngo, *agg*. Vedi *lònga*.

lònisa, *s.f.* Piccola meta di fieno.

lòra, *s.f.* 1. Imbuto, anche *pìria*. 2. Allora.

lòre, *pron*. Quelle, esse, loro.

lòri, *pron*. Quelli, essi, loro.

lòro, *s.m.* Vedi *bòrdo*.

lòrsa, *agg*. Storta, curva, piegata.

Lòşa, *cont*. 1. Denominazione di contrada, anche *mùro dèla Lòşa*. 2. Edificio aperto che si regge su pilastri o colonne da una o più parti, loggia.

Lòşari, abitato a circa 6 chilometri a est di Buie, dopo *Cràsisa*.

lostèso, *avv*. Ugualmente.

Lòta (Tìo), soprannome (Pregara).

lotarìa, *s.f.* Lotteria.

Lòtica, *soprann*. 1. Soprannome (Antonini). 2. Bastone con lamina di ferro per pulire il vomere dalla terra, anche *stombèl*.

lòto, *s.m.* 1. Gioco del lotto. 2. Appezzamento di terreno, parte di una costruzione edilizia.

lòtria, *s.f.* Copertura a forma di tetto sopra uno spazio aperto, tettoia, anche *tetòja*.

lòvo, *s.m.* Lupo (Canis lupus), anche *lùpo*.

Lòvrişe, soprannome (Bortolin).

lu, *pron*. Lui, egli.

Lubiàna, soprannome (Furlan).

lùce, *s.f.* Luce elettrica.

luchèto, *s.m.* Vedi *lochèto*.

lucète, *s.f.* Lumi ornamentali per l'albero di Natale.

Lùci, *n.pr.* Vedi *Cìa*.

ludamàr, *ve*. Concimare.

ludàme, *s.m.* Letame.

ludamèr, *s.m.* Vedi *bùto*.

lùdro, *s.m.* 1. Imbroglione, astuto e birbante. 2. Malvestito, vestito di panni logori. 3. Stomaco di maiale, anche *lùndra*. 4. Zampogna. 5. Zampognaro.

lugàniga, *s.f.* Salsiccia.

lugàniga de bròdo, *s.f.* Salsiccia da mettere in brodo.

lugàniga de Grècia, *s.f.* Scherzosamente i fichi secchi che si vendevano legati l'uno all'altro, appunto come le salsicce.

lùgaro, *s.m.* 1. Sorta di fringuello, lucherino (Carduelis spinus), anche *lùghero*. 2. Astuto e furbo. 3. Austriaco fanatico.

lùghero, *s.m.* Vedi *lùgaro*.

lugiàdiga, *s.f.* Vedi *logiàdiga*.

lùjo, *s.m.* Settimo mese dell'anno, luglio.

lùla, *s.f.* Ugola.

lumàga, *s.f.* Mollusco simile alla chiocciola, ma senza guscio (Limax ater).

lùme, *s.f.* Apparecchio di illuminazione.

lumèta, *s.f.* Piccola lampada.

lumìn, *s.m.* Vasello con olio su cui galleggia un luminello, lumino.

luminàr, *ve*. Illuminare.

'luminasiòn, *s.f.* Illuminazione.

luminèl, *s.m.* Arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per mettere a galla il lucignolo e il lumino nell'olio delle lampade.

lùna, *s.f.* 1. Simbolo di irritabilità, rabbia, malumore. 2. Luna, satellite della Terra.

Motivo popolare
Vàrda la lùna,
còme che la camìna,
la pàsa i mon',
la pàsa i mònti,
el mar' e la marìna.

lunàri (far i), *ve.* Chi non può dormire e pensa.

lunàrio, *s.m.* Vedi *calandàrio.*

lùndra, *s.f.* Vedi *lùdro.*

lùni, *s.m.* Primo giorno della settimana, lunedì.

Filastrocca
Lùni ga mandà màrti
da mèrcore, parchè
el ghe domàndi a şiòba
se vènare ga dìto a sàbo
che dimèniga xe fèsta.

lùpo, *s.m.*1. Motivo di paura infantile. 2. Vedi *lòvo.*

lùrido, *agg.* Sporco.

lùşe, *s.f.* Luce.

lùşer, *ve.* Mandar luce, luccicare.

luşèrna, *s.f.* Specie di triglia, pesce degli uranoscopidi (Vranoscopus scaber).

luşèrta, *s.f.* Lucertola, anche *scùcera* (Lacerta agilis).

Lusìa, *n.pr.* Vedi *Cìa.*

Lusièta, *n.pr.* Vedi *Cìa.*

luşignòl, *s.m.* Uccello, usignolo, anche *roşignòl, ruşignòl* (Erithacus megarhynchos).

lùsola, *s.f.* Genere di coleotteri, lucciola (Lampyris noctiluca).

lùstra, *s.f.* Finzione, simulazione.

lustràr, *ve.* Lustrare, lucidare.

lustrìn, *s.m.* 1. Piccolo ornamento lucente per guarnire gli abiti, lustrino. 2. Sorta di filamento per abbellire l'albero di Natale.

lùstro, *s.m.* 1. Chiaro, luminoso. 2. Brillo.

lustrofìn, *s.m.* Vernice, pulitura a lucido.

lùto, *s.m.* Cordoglio per morte di persona cara, lutto.

lùtro, *s.m.* Utero.

M

ma, *cong*. Piuttosto, però, tuttavia.

macà, *agg*. Ammaccato, contuso.

màca (a), *avv*. 1. Vedi *a pùf*. 2. In abbondanza.

macàco, *agg*. Si usa scherzosamente per uomo piccolo, brutto e stupido.

macàr, *ve*. Pestare, schiacciare, ammaccare, anche *macasàr*.

macaròn(i), *s.m*. 1. Vedi *bìgoli*. 2. Babbeo, sciocco.

macasàr, *ve*. Vedi *macàr*.

macèta, *s.f*. Macchiolina.

màchina, *s.f*. 1.Qualsiasi congegno che possa compiere meccanicamente un'operazione, macchina: *de bàter* – trebbiatrice; *de cuşìr* – macchina per cucire; *de solfàto* – per aspergere le foglie delle viti o d'altra pianta, irroratrice. 2. Vedi *benşìna*.

machinàrio, *s.m*. Meccanismo.

machinèta (de tajàr cavèi), *s.f*. Macchinetta per tagliare i capelli, tosatrice.

machinìsta, *s.m*. Macchinista, chi si occupa della manutenzione e del funzionamento di una macchina.

Motivo popolare
Machinìsta, machinìsta dàghe òjo,
dàghe òjo a 'sti stantùfi,
de la nàja sèmo stùfi...

màcia, *s.f*. Macchia.

maciàr, *ve*. Sporcare, macchiare.

maciùla, *s.f*. Arnese tessile per separare le fibbre legnose.

macusàr, *ve*. Schiacciare, calcare.

madài, *escl*. Suvvia, niente affatto.

madàma Dorè, gioco fanciullesco.

madàsa, *s.f*. Quantità di filo avvolto in più giri, matassa.

madòdişe, *escl*. Imprecazione, deformazione di Madonna, anche *madòje, madònisa*.

madòje, *escl*. Vedi *madòdişe*.

madòna, *s.f*. 1. Antico appellativo per suocera. 2. Maria di Nazareth, Madonna.

Madòna bambìna, *s.f*. Festività in onore della Madonna (8 settembre), anche *Madòna pìcola*.

Madòna candelòra, *s.f*. Festività della Madonna delle candele (2 febbraio).

Madòna Concèta, *s.f*. Festività dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria (B.V.M.) (8 dicembre).

Madòna dei òci, *s.f*. Festività di S. Lucia (13 dicembre).

Madòna dèla salùte, *s.f*. Festività della presentazione della B.V.M. al Tempio (21 novembre).

Madòna dèle mişericòrdie, *s.f*. Chiesa dedicata alla Beata Vergine delle Misericordie che si trova in piazza *le pòrte* a Buie, anche *Madòna de le pòrte*.

Madòna dele pòrte, *s.f*. Vedi *Madòna dèle mişericòrdie*.

Madòna dèle vìgne, *camp*. 1. Vedi *Bastèr*. 2. Chiesetta non più esistente.

Madòna grànda, *s.f*. Festività dell'Assunzione della B.V.M. (15 agosto).

Madòna pìcola, *s.f*. Vedi *Madòna bambìna*.

Chiesa della *Madòna de Le pòrte*
Nel 1497 Buie, che aveva già una chiesa parrocchiale, aspirò ad avere una statua della Madonna. Paolo Rasizza, un pio concittadino, ne reperì una in legno a Venezia e la portò fino alle porte del paese. Dopo aver riposato, non ce la faceva più a rialzarla e, nonostante l'aiuto di molte persone, non fu possibile smuoverla.
Solo dopo le promesse fatte da tutti i buiesi di erigerle una cappella, si potè sollevare la statua da terra. Era l'8 settembre 1497. Più tardi si costruì la chiesa. Nel 1917, durante la prima guerra mondiale, la Madonna venne portata in processione per invocare la pace.
Nel 1942 i buiesi richiamati alle armi si riunirono l'8 settembre e offrirono alla Vergine un calice d'oro perché li proteggesse e potessero tornare a casa.
Nel 1943, nel giorno dell'armistizio, tutti i buiesi si radunarono nel santuario pregando per la fine della guerra.
I buiesi onorano la Madonna in quattro festività annuali: *la Madòna grànda, la Madòna bambìna,* anche *Madòna pìcola, la Madòna dèla salùte* e *la Madòna Concèta.*
Da ricordare che la festività della *Madòna pìcola* si mutava in sagra. I fedeli venivano a piedi fin dalla *Savrinìa,* arrivando già al pomeriggio della vigilia, sostando al *frescaròl.* C'era il gioco della *tòmbola,* in piazza e *la magnàda de melòni e angùrie.*

madònişa, *escl.* Vedi *madòdişe.*

madràso, *s.m.* Vipera velenosa con muso a margine anteriore rotondo e leggermente rialzato, tre grossi scudetti sul capo tra la nuca e gli occhi, macchie sul dorso a zig-zag. Raramente supera i 65 cm di lunghezza, marasso (Tropinodus natrix).

madrègna, *s.f.* Matrigna.

maduràr, *ve.* Maturare, anche *madurìr.*

madurìr, *ve.* Vedi *maduràr.*

maestràl, *s.m.* Forte vento da nord-ovest, generalmente freddo e secco.

màfia, *s.f.* Gran lusso.

Magàgna, *soprann.* 1. Soprannome (Zaias). 2. Difetto, danno. 3. Piccolo disturbo.

magàri, *interiez.* Espressione di desiderio.

magàri còsì no, *interiez.* Purtroppo, magari così non fosse.

magaşìn, *s.m.* Magazzino.

magiàdiga, *s.f.* Terreno, campo, arato, anche *mangiàdiga.*

màgio, *s.m.* Quinto mese dell'anno, mese dei fiori, maggio, anche *màjo.*

magiòlica, *s.f.* Maiolica.

magiòr, *s.m.* Grado militare di Maggiore.

magnabandière, *s.f.* Chi cambia facilmente opinione, voltagabbana.

Magnabèbe, soprannome (Antonini).

Magnacàpe, soprannome (Vardabasso).

magnàda, *s.f.* Scorpacciata.

magnadòra, *s.f.* 1. Vedi *corìnto.* 2. Giro losco di affari dove si ricavano

compensi illeciti. 3. Attributo dato a qualsiasi carica pubblica.

Magnafìghi, *soprann.* 1. Soprannome. 2. Nomignolo per tutti i buiesi in generale, poiché durante le fiere vendevano fichi, non a chilo ma a *sasietà,* a volontà per modico prezzo.

Magnafògo, soprannome (Vidal).

magnagalìne, *s.m.* Nomignolo scherzoso dei preti.

magnamànşi, *s.m.* Nomignolo dato dai buiesi ai piranesi.

Battute

Due piranesi a Buie, si sentono dire:
"Èco, xe rivài i magnamànşi"!
Risposta:
"A voi ve lasèmo i còrni".

Viceversa, due buiesi a Pirano, si sentono dire
"I ga imbiancà i tigòri de Bùie?"
Risposta:
"No, spetèmo i mànşi de Piràn!"

magnamèrda, *agg.* Termine offensivo per indicare un mascalzone.

Magnamùro, soprannome (Vidal).

Magnamùsoli, soprannome (Bonetti).

magnàr, *ve.* 1. Mangiare: *'na vòlta se magnàva spèso polènta còi uşèi.* 2. Cibo.

magnaràne, *s.m.* Nomignolo per quelli di Montona.

magnarèsco, *s.m.* Mangereccio.

Maimèo, *soprann.* 1. Soprannome. 2. Più che bene, anche *maimèjo.*

maimèjo, *avv.* Vedi *Maimèo.*

màja, *s.f.* Indumento di tessuto, maglia.

màjo, *s.m.* 1. Martello grande di legno a due teste, per battere la carne. 2. Vedi *màgio.*

màjo (fiòr de), *s.f.* Fiore, lillà (Syringa vulgaris).

majòn, *s.m.* Maglione.

mal, *avv.* 1. In modo non buono, non utile e vantaggioso. 2. Riuscir male, *'sto àno le lùgànighe xe andàde de màl,* le salsiccie si sono guastate. 3. Male, malattia, anche *malàn, malatìa, malòr.*

Motivo popolare

Chi xe còlpa
del mìo mal,
le notolàde
de' carnevàl.

malà, *agg.* Ammalato.

malàga, *s.f.* Tipo d'uva passa, per uso di cucina.

malagnàşo, *agg.* Dispettoso, che si compiace di fare dispetti, tremendo, cattivo, anche *malignàşo.*

malàn, *s.m.* Vedi *màl.*

malandà, *s.f.* Malconcio, in brutte condizioni.

malandrìn, *s.m.* Furfantello, brigantello.

malanşàna, *s.f.* Pianta erbacea il cui frutto consiste in una bacca voluminosa, melanzana, anche *melanşàna* (Solanum melongena). Pietanza buiese: *malanşàna in fòrno, ripièna de sardòni salài, tòno e molèna de pàn mastrusà.*

malàrse, *ve.* Ammalarsi.

malatìa, *s.f.* Vedi *màl.*

El mal a Buie
Mal: brùto, tumore maligno,
de bucàl, malattia immaginaria,
de dènti, mal di denti *(pàr curàr el mal de dènti, se mèti sùla ganàsa un per de fète de patàta tegnùde strète* - medicina popolare),
de figà, epatite,
de gòla, laringite *(par curàr el mal de gòla se fa boìr in tel'àqua òrşo e se fa gargarìşmi* - medicina popolare),
de l'agnèl, ingrassamento, anche impotenza,
dèla lùpa, desiderio di mangiare, bulimia,
dèla màre, isterismo,
de mar, vomito e diarrea durante la navigazione,
de mişèrere, peritonite *(cò se ga mal de mişèrere, le medisìne no' le sèrvi più),*
de moltòn, infiammazione delle glandole parotidi, orecchioni *(par el mal de moltòn ghe vòl stàr al càldo* -medicina popolare),
de montàgna, vertigini,
de nèrvi, nevralgia,
de nòna, encefalite letargica, malattia del sonno,
de pèto, pleurite, tubercolosi,
de pièra, calcolosi a vescica urinaria,
de rècia, otite *(par curàr el mal de rècia no' xe de mèjo che mètar drènto una prèşa de pòlvare de òso de pèrsigo brustolà,* oppure *ovàta co' òjo càldo* - medicina popolare),
de S. Valentìn, epilessia,
de schèna, lombaggine,
de simiòto, rachitismo e tubercolosi dell'infanzia,
de sùcaro, diabete,
de tèsta, emicrania, cefalea,
de tìro, eccitazione sessuale, eretismo,
mòrto, cancrena,
şàlo, itterizia,
sòtìl, tisi.

mal de sòlfere, *s.m.* Fungo o crittogama della vite.

maldisènte, *s.m.* Persona che parla male degli altri.

malducà, *s.m.* Maleducato, anche *maleducà.*

malatìa, *s.f.* Vedi *màl.*

maledèto, *agg.* Maledetto.

maledìr, *ve.* Imprecare, maledire.

maledisiòn, *s.f.* Maledizione.

maleducà, *agg.* Vedi *malducà.*

Màli, soprannome (Furlan).

malignàşo, *agg.* Vedi *malagnàşo.*

malmèso, *s.m.* In cattive condizioni economiche o fisiche.

mal nèro, *s.m.* Malattia della vite dove l'interno annerisce.

malnutrì, *agg.* Denutrito.

malòr, *s.m.* Vedi *màl.*

malòra, *s.f.* 1. Andar per la mala via, rovina, anche *malòrsiga.* 2. Andare o mandare all'inferno.

malòrsiga, *s.f.* Vedi *malòra.*

mal ròso, *s.m.* Clorosi della vite, dove le foglie diventano rosse.

màlta, *s.f.* Calcestruzzo.

màlta fina, *s.f.* Intonaco.

maltratàr, *ve*. Maltrattare.

malùbio, *s.m*. Terra argillosa con forte coesione.

malùbio şàlo, *s.m*. Terra argillosa gialla.

malvaşìa, *s.f*. 1. Uva dolce e delicata, chiaro giallina ma anche nera. 2. Vino della malvasia.

malvestì, *agg*. Malvestito.

màma, *s.f*. Madre, mamma, anche *màre*.

mamalùco, *s.m*. Persona stupida e goffa, anche *màmo, màmolo*.

mamàu, *interiez*. Onomatopea del verso del gatto, voce infantile per indicare il gatto.

màmo, s.m. Vedi *mamalùco*.

màmolo, *s.m*. Vedi *mamalùco*.

man, *s.f*. 1. Mano, estremità di ciascun braccio. 2. Manciata. 3. Condizione di chi gioca per primo alle carte.

Filastrocca

Man man mòrta,
pèle de òca,
pèle de can,
bàşa bàşa 'sta man.

màna, *s.f*. 1. Cosa squisita al gusto, cibo, bevanda. 2. Grande abbondanza, manna. 3. Fascio di grano falciato, manipolo fastello.

manàgia, *s.f*. Scure con lama larga, del taglialegna, anche *manèra*.

manàsa, *s.f*. 1. Rancio, pranzo dei militari. 2. Manaccia.

manasàr, *ve*. Minacciare.

mancàr, *ve*. 1. Mancare. 2. Assentarsi.

mandamènto, *s.m*. Territorio dove i giovani venivano chiamati alla visita d'arruolamento.

mandàr, *ve*. Mandare.

mandàr (a) remèngo, *s.m*. Mandare al diavolo.

mandarìn, *s.m*. Mandarino (Citrus nobilis).

Mandelòro, *top*. 1. Collina all'entrata di Trieste dall'Istria, dove si gira per Muggia. 2. Collina verso Baredine, di 166 m, in direzione sud-ovest di Buie, anche *Mandolòro, Mondelòro*. 3. Denominazione di campagna.

màndola, *s.f*. Il frutto del mandorlo, mandorla. 2. Bustarella, mancia. 3. Nome di bovino.

mandolàto, *s.m*. 1. Torrone, mandorlato. 2. In senso figurato, *el cùl*.

mandolèr, *s.m*. Vedi *crostolìn*.

mandolìn, *s.m*. Strumento popolare a corde, mandolino.

Mandolòro, *top*. Vedi *Mandelòro*.

mandriòl, *s.m*. Vedi *agariòl*.

mànego, *s.m*. 1. Parte con cui si tiene uno strumento o un vaso, manico, anche *mànigo*. 2. Gambo del grappolo. 3. Bicchiere con manico, di un quarto di litro, anche *manighèto, quartìn*.

manèla, *s.f*. Fascetto di giunchi per legare i tralci di vite, pennecchio.

manèra, *s.f*. Vedi *manàgia*.

manerìn, *s.m*. Piccola scure.

manèstra, *s.f*. 1. Zuppa di pasta o riso o erbe o legumi, cotta in brodo di carne o in acqua con condimento, che si mangia anche fredda. 2. Minestra, zuppa. Piatti buiesi: *manèstra de bobìci*

(òltre al formentòn, se mèti ancòra patàte, faşiòi, còda de pòrco e se condìsi còl pèsto. Se la màgna in agòsto e, còme uşànsa, par la Madòna grànda); manèstra de faşiòi (ancòra se mèti patàte, òrşo, formentòn pilà e padrenòstri o cascàme. Dùto condì con pèsto de làrdo de pòrco); manèstra de òrşo; manèstra de suchète.

Detto popolare
Sète ròbe fa la manèstra:
la càva la fàme e la sède,
la şlàrga la pànsa e la rinfòrsa el dènte,
la fa ben dormìr,
la fa digerìr,
le ganàse la fa rifiorìr.

manestròn, *s.m.* Miscuglio di cose, anche *minestròn.*

manète, *s.f.* Manette.

mangiàdiga, *s.f.* Vedi *magiàdiga.*

mangolìn, *s.m.* 1. Piccolo aratro di legno, senza ruote, anche *versòr.* 2. Estensione di terra che viene arata in un giorno da un *mangolìn* con buoi.

màniga, *s.f.* 1. Parte del vestito che circonda il braccio sino al polso, manica. 2. Banda di furfanti.

manigàr, *ve.* Vedi *imanigàr.*

manighèto, *s.m.* vedi *Mànego.*

manighìn, *s.m.* Manichino di gomma, con il quale si spilla il vino.

mànigo, *s.m.* vedi *Mànego.*

manigòldo, *s.m.* Vedi *birbànte.*

manìn, *s.m.* Cordone per l'ornamento del collo delle donne.

manìna, *s.f. 1.* Masturbazione. 2. Piccola mano.

manìsa, *s.f.* 1. Manicotto con pelliccia per tenere in caldo le mani, usato soprattutto dalle donne. 2. Impugnatura, anche *manòpola.* 3. Manovella, leva, stanga.

manisàr, *ve.* Lavoro di abilità con le mani, maneggiare.

Manìstro, soprannome (Furlan).

manòpola, *s.f.* 1. Pomello per la manovra di apparecchiature, anche *pòmolo.* 2. Vedi *manòpola.* 3. Particolare modello di guanto, senza dita, per lavarsi.

manovàl, *s.m.* 1. Operaio edile, anche *manuàl.* 2. Operaio che compie generici lavori di fatica.

manovràr, *ve.* Manovrare.

manşièr, *s.m.* Bovaro.

mànşo, *s.m.* 1. Vedi *bo.* 2. Persona robusta.

mantecà, *agg.* Baccalà lessato, sbattuto e triturato con olio e sale.

mantelìna, *s.f.* Sopravveste corta e leggera della donna di modeste condizioni.

mantignìr, *ve.* Tenere saldo, sostenere, mantenere.

mantovàna, *s.f.* Cornice sagomata in legno o stoffa che sta sulla parte superiore della tenda.

manuàl, *agg.* 1. Eseguito con le mani. 2. Manuale, trattato compendioso. 2. Vedi *manovàl.*

manùbrio, *s.m.* 1. Parte della *piovìna,* il legno che si tiene in mano per dirigere l'aratro e che rappresenta uno dei due manici. 2. Parte della bicicletta o motocicletta che ne comanda la direzione.

mar, *s.m.* Mare.

maramèo, *escl.* Espressione di scherno e derisione fanciullesca fatto con gesto e voce.

Maràn, soprannome (Franceschini), anche *Maràni.*

maràna, *s.f.* In agronomia, madre, pianta della patata.

marangòn, *s.m.* Artigiano che lavora il legno, falegname.

Maràni, *soprann.* Vedi *Maràn.*

maràntiga, *s.f.* 1. Donna brontolona, brutta e vecchia. 2. Tosse stizzosa, raucedine. 3. Vedi *didòdişa.*

Maràşi, località vicino all'abitato di Momiano.

maravèja, *s.f.* Cosa che desta ammirazione, meraviglia.

màrca, *s.f.* Vedi *bòlo.*

marcà, *s.f.* 1. Mercato. 2. Denominazione di contrada. 3. Denominazione di campagna.

marcànte, *s.m.* Mercante, anche *marcèr, marşèr.*

marcèr, *s.m.* Vedi *marcànte.*

màrche madòne, *interiez.* Carte quarantotto, buttato all'aria, mandare al diavolo.

marchèşe, *agg.* Mestruazione.

Marchèto, *n.pr.* Forma del nome Marco (S. Marco, 25 aprile), anche *Marcolìn(a).*

màrcia indrìo, *loc.* Retromarcia.

marciapìe, *s.m.* Parte della strada su ciascun lato riservata ai pedoni, marciapiedi.

marciàr, *ve.* Marciare.

Màrco, *s.m.* Nome che scherzosamente si dà all'asino.

Màrco càco (sòto), *n.pr.* Attributo di cosa vecchissima e fuori moda.

Marcolìna, *n.pr.* Vedi *Marchèto.*

Marcòn, soprannome (Posar).

Marcosìa, località vicino a Carsette.

màre, *s.f.* Vedi *màma.*

màre de bìşi, *s.f.* Rami secchi dei piselli maturi.

marènda, *s.f.* Pasto dei contadini a mezzodì o a vespro, colazione dei ragazzi, merenda.

marendìn, *s.m.* Spuntino.

maresiàlo, *s.m.* Sottufficiale dei carabinieri.

marèta, *s.f.* 1. Mare mosso. 2. Baruffa.

margarìta, *s.f.* 1. Erba, margherita bellide (Bellis perennis). 2. Forma del nome Margherita (S. Margherita, 14 febbraio), anche *Rìta.*

Margarìta (sànta), *cont.* 1. Denominazione di contrada a est di Buie ove si suppone fossero i lazzaretti al tempo della peste e con un cimitero molto antico, anche *Margherìta.* 2. Collina di 210 m. 3. Chiesetta non più esistente.

marì, *s.m.* Marito

Marìa bèla, soprannome (Posar).

Mariàne, soprannome (Perini).

Mariànsa, soprannome (Vardabasso).

marìa òrba, *s.f.* Vedi *bes'ciolìna.*

Marìa vèdova, *soprann.* Vedi *Bresàn.*

maridàr, *ve.* Maritare.

marìdola, *s.f.* Menola bianca, pesce con carni poco pregiate (Maena maena).

mariègola, *s.f.* Registro d'iscrizione di persone o cose facenti parte di una medesima categoria.

Marièta, *n.pr.* Forma del nome Maria (S. Maria, 1 gennaio), anche *Mariùci, Marùsa.*

marinàr, *s.m.* Marinaio, anche *marinèr.*

marinèr, *s.m.* Vedi *marinàr.*

marionèta, *agg.* 1. Persona che si muove per altrui impulso. 2. Fantoccio che si muove tirando fili.

marìşa, *s.f.* Pianta delle cuscute, pittimo (Cuscuta epithymum).

Mariùci, *n.pr.* Vedi *Marièta.*

marmàja, *s.f.* Vedi *combrìcola.*

marmelàda, *s.f.* Marmellata, anche *marmelàta*: *se la pòl fàr coi pèrsighi, armelìni, fràgole, suşìni, sarèşe...*

marmelàta, *s.f.* Vedi *marmelàda.*

marmòria, *s.f.* Memoria, anche *mermòria.*

màrmoro, *s.m.* Marmo.

'màro, *agg.* Amaro.

maròco, *s.m.* 1. Grosso ramo spinoso. 2. Arbusto spinoso, marruca bianca, biancospino (Paliurus spinachristi).

maròn, *agg.* Il colore caratteristico della buccia delle castagne, marrone.

maronsìn, *agg.* Di colore marrone chiaro.

màrsh, *s.m.* Via, fuori dai piedi!, anche *mrsh.*

marşapàn, *s.m.* Pasta dolce.

Marsàri (mònte), *camp.* Vedi *Bò' marchèşe.*

marsàşia, *s.f.* Vedi *càmpo.*

marşemìn, *s.m.* Qualità d'uva nera.

marşèr, *s.m.* Vedi *marcànte.*

Marsìlio, soprannome (Gallo).

marsìr, *ve.* Marcire.

màrso, *s.m.* 1. Terzo mese dell'anno, marzo. 2. Vedi *guàsto.*

marsolìn, *agg.* Di marzo.

marsùme, *s.m.* Marciume.

martèl, *s.m.* Strumento di ferro, martello.

martelàda, *s.f.* Martellata.

martelàr, *ve.* Battere con il martello.

Martelèti, soprannome (Moratto).

martelìna, *s.f.* Martello che nella parte opposta alla bocca ha il taglio affilato: da muratori.

màrti, *s.m.* Secondo giorno della settimana, martedì.

martinàso, *s.m.* Nome di qualsiasi uccello acquatico.

màrtire, *s.m.* 1. Chi si sacrifica e muore per un ideale. 2. Mammifero delle rustele, affine alla faina, dannosissimo, carnivoro, ha zampe con unghie adunche, martora (Mustela martes).

martorişàr, *ve.* Affliggere, tormentare.

Marùsa, *n.pr.* Vedi *Marièta.*

Marusèta, soprannome(Antonini).

Marùsi, località vicino a Buie in direzione nord-est a circa sei km, anche *Marùsici.*

Marùsici, *top.* Vedi *Marùsi.*

màsa, *agg.* 1. Molto, in grande quantità. 2. Grosso martello, mazza. 3. Troppo. 4. Bastone usato nel gioco del *pàndolo.*

Masagalìne, soprannome (Zoppolato).

Masagàto, soprannome (Acquavita).

Masalàsa, soprannome (Marzari).

màsa làsa, scàmpa in còcia, *fam.* Nomignolo che si da a un cacciatore di frodo.

masapedòci, *s.m.* Scherzosamente, il dito pollice, anche *pòlice*.

masàr, *ve.* Ammazzare, uccidere. *Chi màsa el mànşo, màgna par 'na setimàna, chi màsa el pòrco, màgna par un àno* (detto popolare).

masàr el pòrco, *ve.* Vedi *copàr el pòrco*.

Masàr el pòrco

In disènbre, fòra ch'el Nadàl, la più grànda fèsta xe masàr el pòrco.

Dopò gavèr destinà quàndo masàrlo, più o mèno 'tòrno Sànta Lusìa, el şòrno prìma se prònta dùti i ordègni: cortèi (par masàr, netàr, tajàr), cortelàso (par tajàr i òsi), gànsi e vènchi (par impicàr i tòchi), pignàto col nàfo (par portàr l' àqua de bòjo e şbrovàrlo), 'na pignàta o un calierìn col mèscolo (par ingrumàr el sàngue), 'na calièra (par scaldàr l' àqua), l'albòl (par ingrumàr le mùle), el scalòn (par netàrlo e picàrlo), pàja (par bruşàrlo) e stràse (par forbìrse le man).

'Sto şòrno el pòrco no' magnarà gnènte, se ghe darà sòlo de bèvar.

De matìna bonòra, tre òmi i va in stalèta a tiràrlo fòra: do par le rèce e ùn par la còda (se la ga!). Fòra, in còrte, spèta i àltri òmi (parènti e amìsi) che i jùta a giràrlo sòto sòra e tignìrghe i sampìni.

Po', dòpo gavèrlo sistemà co' la tèsta che pìchi in şo (parvìa che ghe còri mèjo fòra el sàngue), el vièn copà co' 'na cortelàda sòto la gòla ben drènto fina 'l cor.Visìn xe prònta la paròna par ingrumàr el sàngue (par fàr la polènta nèra e le mùlise).

Prìma de bruşàrlo e netàrghe le s'cetìne, se fèrma dùto par bèvar cafè nèro o un bicerìn de tràpa.

Dòpo gavèrlo nèta e lavà, se lo pìca co' le sàte de drìo sul scalòn e, prìma de tajàrlo, par bòna fortùna, se ghe fa un tàjo a fòrma de cròşe sòto la gòla metèndo un fià de sal.

Fàto quèsto, se tàja la tèsta e se la pìca, parvìa che scòli mèjo el sàngue restà; dòpo se lo tàja par mèşo, tiràndoghe vìa le mùle (le vegnarà netàde dàle dòne par far lugànighe) e picàndo el figà col cor. A la fin, el vièn lasà ch'el se scòli par tajàrlo a tòchi el şòrno drìo.

A sto pùnto se se fèrma par fàr marènda.

Dòpo, i òmi ùşa 'ndàr a vişitàr le àltre famèje par vèdar chi gavèva più bel pòrco (se controlàva quànto lardèl el gavèva: lardèl màgro-do dèi, lardèl bon-tre dèi e lardèl de siòri-'na quàrta).

Se tornàva indrìo par el prànso, dòve le dòne prontàva el bacalà e sardèle in savòr. Al dopoprànso, fin che i òmi şiogàva càrte, i fiòi stàva 'tènti al pòrco (che no' vègni i gàti). El vegnarà portà in càşa la sèra, dòve dòpo la sèna se continuerà a far fèsta.

mascàgna, *s.f.* Tipo di pettinatura con i capelli all'indietro.

mascalsòn, *s.m.* Persona vile e volgare, mascalzone.

màscara, *s.f.* Faccia finta di cartapesta o simile, maschera.

mas'cèto, *s.m.* Bambino maschio, bello e sano.

Mascherèta, *soprann.* 1. Soprannome (Barbo). 2. Puntale della scarpa.

mascheròn, *s.m.* Viso stilizzato in pietra, come ornamento architettonico.

màs'cia, *s.f.* Femmina.

mas'ciàr, *ve.* Filettare.

Màs'cio, *soprann.* 1. Soprannome (Stocovaz). 2. Di sesso maschile, maschio. 3. Zappa con manico rotondo. 4. Energico. 5. In gamba.

mas'ciòn, *s.m.* 1. Parte di ramo grosso e robusto. 2. Qualità d'oliva. 3. Bambino sano e robusto.

mas'ciòto, *s.m.* Ragazzo paffuto, bambinone.

maşègno, *s.m.* Pietra grigia durissima, pietra arenaria adatta in origine alla costruzione delle macine.

masèla, *s.f.* Vedi *ganàsa.*

masèlo, *s.m.* 1. Luogo dove si ammazzano le bestie, macello. 2. Carneficina, anche *stràje.*

màşena, *s.f.* 1. Ciascuno dei due grossi dischi di pietra, per polverizzare il grano dei mulini, pure nel torchio, macina, anche *màşina.* 2. Quantità di oliva per poter essere frantumata nell'oleificio.

maşenìn, *s.m.* 1. Strumento che per mezzo di una ruota dentata riduce in polvere chicchi di caffè, pepe, anche *maşinìn.* 2. Automobile vecchia che fa molto rumore. 3. Pigiatrice d'uva azionata a mano, anche *pilatòjo.* 4. In gergo, il trenino Trieste-Buie-Parenzo.

masèra, *s.f.* Massaia.

màşero, *s.m.* Nodo, venatura del legno dell'acero.

maşièra, *s.f.* 1. Terreno sassoso. 2. Muretto di cinta a secco, maceria.

Masimèto, *n.pr.* Forma del nome Abbondio (S. Abbondio, 14 aprile), anche *Masimìn.* 2. Soprannome (Cimador).

Masimìn, *n.pr.* Vedi *Masimèto.*

màşina, *s.f.* Vedi *màşena.*

masinàda, *s.f.* Macinata.

maşinàr, *ve.* Macinare.

maşinèta, *s.f.* 1. Piccolo granchio, granchiolino (Carcinus maenas). 2. Appellativo scherzoso affibbiato alla squadra di calcio di Buie nei primi anni dopo la seconda guerra mondiale.

Masìni, soprannome (Vascotto).

maşinìn, *s.m.* Vedi *maşenìn.*

masiòla, *s.f.* 1. Martello di legno batticarne. 2. Martello usato dagli scalpellini.

màso, *s.m.* 1. Quantità di carte. 2. Mazzo di fiori o altre cose.

masòca, *s.m.* Mazza di legno.

masolìn, *s.m.* Mazzolino.

Motivo popolare

Quèl masolìn de fiòri,
che vièn dàla montàgna,
e vàrda ben
ch'el no' l se bàgna,
che lo vòjo regalàr.

Masonerìa, denominazione di campagna che si trova in direzione nord-est, verso Momiano.

maşoràna, *s.f.* Pianta maggiorana, origano, usata per condimento, molto aromatica (Origanum maiorana).

maşorìn, *s.m.* Uccello degli anatini, dal quale sono derivate le razze domestiche (Anas platyrhynchos), germano reale, anche *maşurìn*.

mastèl, *s.m.* Specie di tinozza, mastello.

mastèla, *s.f.* 1. Recipiente per fare il bucato. 2. Recipiente basso e capiente, con manici, per il trasporto dell'olio, mastello di circa 50 litri, anche *òrna*.

mastelèta, *s.f.* 1. Piccolo mastello.

mastelòn, *s.m.* Tinozza grande.

mastigàr, *ve.* Schiacciare coi denti, masticare.

Mastrìli, soprannome (Derossi).

mastrusàda, *s.f.* Schiacciamento.

mastrusàr, *ve.* 1. Schiacciare, spiegazzare. 2. Tritare grossolamente.

masùl, *s.m.* Martello di legno usato per pilare il granoturco.

maşurìn, *s.m.* Vedi *maşorìn*.

màta, *s.f.* Erba, porcellana comune (Portulaca olerracea).

matàda, *s.f.* Baldoria.

matàn, *s.m.* Uva e vino rossastro molto forte.

Mataràda, *top.* Borgo a nord-ovest di Buie a circa quattro km.

mataràn, *s.m.* Mattacchione, tipo allegro, anche *materàn*.

Matasèto, soprannome (Matassi).

materàn, *s.m.* Vedi *mataràn*.

matèria, *s.f.* Liquido denso giallastro formato in una ferita, pus.

materòsolo, *s.m.* Bastone per trebbiare.

matèso, *s.m.* Gesto, azione da matto.

Matìeto, soprannome (Zubalich).

matìna, *s.f.* Parte del giorno, mattino.

Matìo, *n.pr.*1. Forma del nome Matteo (S. Matteo, 21 settembre), anche *Tìo* 2. Matto, anche *màto*.

Matìo lòngo, *s.m.* Il dito medio, anche *meşàn*.

matişàr, *ve.* 1. Fare un lavoro con difficoltà, arrabattarsi. 2. Arrabbiare.

màto, *agg.* Vedi *Matìo*.

matòn, *s.m.* Mattone.

matonèla, *s.f.* Piastrella.

Matoşnèi, soprannome (Bonetti).

matotìn, *s.m.* 1. Suono della campana al mattino, anche *matutìn*. 2. Mattutino.

matrimògno, *s.m.* Matrimonio, anche *spoşalìsio*.

matutìn, *s.m.* Vedi *matotìn*.

màus, *s.m.* Gioco d'azzardo alle carte.

me, *pron.* 1. Pronome personale, mi, anche *mi*. 2. Agg. possessivo, mio.

Mèca, soprannome (Vardabasso).

mèda, *s.f.* Massa di fieno a forma di cono, meta.

medàja, *s.m.* Medaglia.

medajòn, *s.m.* Gioiello a forma di medaglia.

medegàr, *ve.* Curare, medicare, anche *medicàr, medigàr.*

medeşìna, *s.f.* Medicina, anche *medişìna*.

medèşmo, *agg.* Uguale, medesimo.

mediàn, *agg.* 1. Posto in mezzo, me-

diano. 2. Nel gioco del calcio, giocatore da seconda linea.

medicàr, *ve*. Vedi *medegàr.*

medigàr, *ve*. Vedi *medegàr.*

mèdigo, *s.m*. Vedi *dotòr.*

medìl, *s.m*. Legno lungo tondo e diritto, intorno al quale si ammassa il fieno per formare la *mèda*, stollo, anche *stòşer.*

medisìna, *s.f*. Vedi *medeşìna*.

medòla, *s.f*. Midollo, anche *midòla*.

mèjo, *avv*. 1. Meglio. 2. Migliore.

mèla, *s.f*. Cicca, mozzicone.

melanşàna, *s.f*. Vedi *malanşàna*.

melàsa, *s.f*. Liquido composto da aceto e zucchero che appeso agli olivi tende a catturare le mosche.

Mèlich, soprannome (Bussignaco).

Canto militare
della prima guerra mondiale
Dàla stasiòn de Buie
fin la stasiòn Salvòre
ghe scrivarò al mìo amòre
la vìta del soldà.
Dàla stasiòn Salvòre
fin la stasiòn Trieste
ghe scrivarò le fèste
le fèste melitàr.
Dàla stasiòn Trieste
àla stasiòn Lubiàna
ghe scrivarò àla màma
la vìta del soldà.
Dàla stasiòn Lubiàna
àla stasiòn Galìsia
ghe scrivarò notìsia
la vìta melitàr.

melitàr, *s.m*. Militare, anche *militàr, soldà*.

melòn, *s.m*. Pianta delle cucurbitacee, annua, frutto globoso ed ovale, melone (Cucumus melo).

melonèra, *s.f*. Piantagione di meloni, poponaia.

melòn salvàdigo, *s.m*. Pianta, aristolochia clematide (Aristolochia clematitis).

Canto militare
Quàndo ch'el trèno pàsa
sòto la galerìa
adìo moròşa mìa
no' ti vedrò mài più.

memèle, *s.f*. Sciocco.

menàna, *s.f*. Vedi *gnàgna*.

menàr, *ve*. 1. Condurre, menare. 2. Prendere in giro.

mendadùra, *s.f*. Rammendo.

mendàr, *ve*. Cucire, rammendare.

Meneghelovù, soprannome (Pregara).

Meneghìn, *n.pr*. Forma del nome Domenico (S. Domenico, 8 agosto), anche *Menighèto, Mènigo*.

Meneghìna, *n.pr*. Forma del nome Domenica (S. Domenica, 12 maggio), anche *Mèniga, Menighèta*.

Mèniga, *n.pr*. Vedi *Meneghìna*.

Menighèta, *n.pr*. Vedi *Meneghina*.

Menighèto, *n.pr*. Vedi *Meneghìn*.

Mènigo, *n.pr*. Vedi *Meneghìn*.

menìgola, *s.f*. Gioco alle carte.

mèno (de), *avv*. Meno, lavorare di meno.

mènola, *s.f*. Pesce dei fondi algosi, lungo circa 20 cm, non molto apprezzato

per le sue carni (Maena vulgaris).

Menolòti, soprannome (D'Ambrosi).

menomàl, *interiez*. Meno male.

mensòro, *s.m*. Vedi *cònca*.

mènta, *s.f*. Caramella alla menta, anche *mentìna*.

mentàna, *s.f*. Varietà di grano.

mentìna, *s.f*. Vedi *mènta*.

menù, *agg*. Sottile, esiguo, minuto.

menudàja, *s.f*. 1. Quantità di cose minute, anche *minudàja*. 2. Pesciolini di diverse specie per frittura.

menùto, *s.m*. Unità di misura di tempo, minuto.

mèo, *s.m*. Erba delle graminacee, alta fino a un metro, miglio, anche *mìo* (Panicum miliaceum).

mèolo, *s.m*. Parte che stringe un oggetto, come mascella o piastra di una morsa.

mèrcore, *s.m*. Terzo giorno della settimana, mercoledì.

mèrda, *s.f*. Escrementi, anche *mònghi, nòsa*.

Rima

Avocàto no' ciamà
co' 'na mèrda in piàto
xe pagà.

'Mèrica, *s.f*. America.

merìgo, *s.m*. Sorta di diritto.

mèrla (i şòrni dèla), *s.f*. Gli ultimi tre giorni di gennaio, che sono i più freddi.

merlèto, *s.m*. Trina bianca fatta a punte, pizzo, merletto.

Mèrlo, *soprann*. 1. Soprannome (Pregara). 2. Persona balorda che finge d'essere ingenuo, anche *merlòto, polàco, polàstro*. 3. Uccello dei tordi tutto nero, buon cantatore (Turdus merula). 4. Rialto in muratura.

merlòt, *s.m*. Tipo d'uva e vino rosso.

Filastrocca

El mèrlo ga pèrso el bèco,
come'l farà a becàr,
pòvero mèrlo mìo.

merlòto, *s.m*. Vedi *Mèrlo*.

merlùso, *s.m*. Pesce merluzzo (Merlucius merlucius).

mermòria, *s.f*. Vedi *marmòria*.

mèsa, *s.f*. 1. Incarico. 2. Ufficio religioso, messa. 3. Ondulazione artificiale dei capelli, *mèsa in pièga*.

meşacàna, *agg*. Cosa alla buona, come il caffè con poco zucchero.

meşalàna, *agg*. Miscuglio di vino bianco e nero.

meşamènola, *agg*. Persona mingherlina, anche *meşasèga, mingherlìn*.

meşàn, *agg*. 1. Che sta di mezzo, medio. 2. Vedi *Matìo lòngo*.

meşanòte, *s.f*. Mezzanotte.

meşarìa, *s.f*. Linea mediana.

meşasèga, *agg*. Vedi *meşamènola*.

mèscola, *s.f*. Cucchiaio di legno da cucina, per rimestare la polenta.

mèscolo, *s.m*. Vedi *cuciàr de lègno*.

mèşe, *s.m*. Mese.

meşèn, *s.m*. Antica misura di peso di circa 30 kg.

mèso, *ve*. 1. Bene assestato. 2. Usciere comunale

mèso (bèn), *agg*. Malandato nelle

proprie faccende.

mèşo, *agg*. Mezzo.

meşogiòrno, *s.m*. Mezzogiorno, mezzodì.

meşopètine, *s.m*. Lavoratore scansafatiche.

mèşo sòrşo mèşo uşèl, *s.m*. Vedi *barbastèl*.

mestièr, *s.m*. Mestiere, anche *mistièr*.

Mestieri e professioni

Agricoltòr, artişàn, artìsta, bandèr, barbièr, bastèr, becamòrto, bechèr, bigadòr, biljetàio, boteghèr, botèr, brasèr, calafà, calderèr, calegàro, camarièr, campanàro, cancelièr, canònişo, cantonièr, capocomùn, carabinièr, carbonèr, careghèr, cavadènti, cògo, comàre, cordaròl, cucèr, dotòr, fàbro, fànte, fioràja, fornèr, giùdise, gùa (el), impisaferài, lavandèra, manovàl, marangòn, marcànte, marinàr, masèra, mèstro, molinèr, muradòr, nònsolo, ombrelèr, ortolàn, òsto, parico, pasadòr, pescadòr, pesèr, pestèrna, pignatàro, pìpe, pitòr, pompièr, porsetèr, postièr, pùlja, sacrestàn, saltàro, şbìro, scovasìn, scribacìn, spesièr, sportàjo, strasèr, stròligo, şupàn, tàngaro, tesèr, usièr, vendarìgola.

mèstro, *s.m*. Persona cui è affidata l'istruzione e l'educazione dei bambini nella scuola elementare, maestro. 2. Operaio qualificato che comanda un certo numero di manovali, mastro, anche *mìstro*.

mètar, *ve*. Collocare, mettere, anche *mèter*.

mèter, *ve*. Vedi *mètar*.

mi, *pron*. Io.

mi', *agg*. Miei.

Micèl, *n.pr*. Forma del nome Michele (S. Michele, 29 settembre).

Micelàri, soprannome (Bortolin).

micìn, *s.m*. Gatto, micio.

midòla, *s.f*. Vedi *medòla*.

mièl, *s.m*. Miele.

mìera, *s.f*. 1.Quantità di mille, migliaia, anche *mìle*. 2. Una grande quantità.

mìga, *avv*. Mica.

mìgnolo, *s.m*. Vedi *dèo pìcio*.

mìgola, *s.f*. Vedi *Frègola*.

mìle, *num*. Vedi *mìera*.

Mìljo, *n.pr*. Forma del nome Emilio (S. Emilio, 28 maggio).

miljòn, *num*. Milione.

milìsia, *s.f*. Milite, polizia, milizia.

militàr, *s.m*. Vedi *melitàr*.

Milosèto, soprannome (Milos).

mìna, *s.f*. Apertura dei pantaloni, per lo più della parte anteriore.

minàr, *ve*. Minare.

minciòn, *s.m*. 1. Imbroglione. 2. Stupido.

mincionàr, *ve*. Burlare, prendere in giro.

minestròn, *s.m*. Vedi *manestròn*.

mingherlìn, *agg*. Vedi *meşamènola*.

minorànsa, *s.f*. Minoranza.

minsionàr, *ve*. Menzionare, nominare.

minù, *agg*. Vedi *menù*.

minudàja, *s.f*. Vedi *menudàja*.

minudèl, *agg*. Vedi *menù*.

mìo, *s.m*. Vedi *mèo*.

miràr, *ve*. Mirare.

'miràr, *ve*. Ammirare.

mis'ciàr, *ve*. 1. Mescolare, anche *misiàr*. 2. Intromettersi in affari altrui. 3. Dimenare.

mişerère, *s.m*. Invocazione del perdono divino.

mişèrgia, *s.f*. Povertà estrema, miseria, infelicità.

mişericòrgia, *s.f*. Avere misericordia, perdonare.

misiànsa, *s.f*. 1. Insalata mista. 2. Mescolanza.

misiàr, *ve*. Vedi *mis'ciàr*.

misièr, *s.m*. Suocero.

mişmàs, *s.m*. 1. Confusione, miscuglio. 2. Miscuglio di vino e acqua.

mişolèra, *s.f*. Vassoio di metallo, con orlo alto, per tenervi la farina.

mistèla, *s.f*. Vino bianco, moscato dolce e generoso, prodotto con l'uva lasciata asciugare sulla vite, tipico di Buie.

mistèri, *s.m*. Varietà di fico.

mistièr, *s.m*. Vedi *mestièr*.

mìstro, *s.m*. Vedi *mèstro*.

mistùra, *s.f*. Pane di granoturco mescolato con vari ingredienti.

mişuràr, *ve*. Misurare.

mişurìn, *s.m*. Misurino, piccolo recipiente per misura di liquidi, semi.

mìta, *s.f*. Prezzo della macinatura in denaro o in prodotto (farina, olio).

mìtra, *s.m*. Abbreviazione di mitragliatore.

mòca, *s.f*. Cuccuma per caffè.

mocadòr, *s.m*. Fazzoletto per soffiare il naso.

mocàrsela, *ve*. Andarsene di nascosto o in fretta, fuggire, svignarsela.

mòcolo, *s.m*. 1. Muco nasale, moccio, anche *mòso, pìrola*. 2. Mozzicone di candela, moccolo, anche *mòs*. 3. Bestemmia.

mocolòşo, *agg*. Moccioso.

Mocòr, *soprann*. 1. Soprannome (Tagliapietra), anche *Mocòri*. 2. Soprannome (Miani).

Mocòri, *soprann*. Vedi *Mocòr*.

mògio, *agg*. 1. Avvilito, dimesso. 2. Vedi *làsco*.

mòja, *s.f*. Acqua che contiene sale, usata dalle donne per mettere a mollo la biancheria, anche *şmòjo***;** dai contadini, per mettere in acqua le sementi affinché germoglino con maggiore rapidità.

mojàr, *ve*. Bagnare, immergere, anche *şmojàr*.

mojèr, *s.f*. Moglie, anche *mòlge*.

mòjo, *agg*. 1. Vedi *làsco*.

mòjo negà, *agg*. Bagnato fradicio.

mòla, *s.f*. 1. Grossa pietra arenaria bucata e girante come ruota per affillare e arrotare coltelli, posta su una base di legno con scanalatura per l'acqua, che serve per bagnare la pietra. 2. Apparecchio fatto da due mole ad asse orizzontale, rotolanti entro una vasca per macinare terra, olive o altro.

molàr, *ve*. 1. Lasciare, cedere, anche *sèdar*. 2. Dente molare.

mòle, *agg*. Bagnato.

molèna, *s.f*. Parte molle del pane, mollica.

moleşìn, *agg*. Vedi *làsco*.

Motivo popolare
Mi gavèvo 'na galìna,
co' la piùma moleşìna,
che fasèva ògni matìna,
co co, co co, co co de.

molète, *s.f.* Strisce metalliche che per forza d'elasticità tendono a riprendere la loro forma se una pressione gliela fa perdere, usate per prendere carboni o legni accesi, molle.

mòlge, *s.f.* Vedi *mojèr.*

molìn, *s.m.* Edificio dove si macina il grano o simili, anche *mulìn.*

molinèl, *s.m.* Vedi *agariòl.*

molinèr, *s.m.* Mulinaio, mugnaio, anche *mulinèr.*

mòlo, *s.m.* 1. Pesce dei gadiformi, di color bianco argenteo sul ventre, bruno sul dorso, nasello (Gadus morlangus). 2. Vedi *làsco.*

moltòn, *s.m.* 1. Maschio della pecora, montone, anche *montòn.* 2. Sciocco, stupido. 3. Cocciuto.

momentìn, *s.m.* Attimo, secondo.

Momiàn, paesino a nord-est di Buie, a circa 5 km, Momiano, anche *Momiliàno.*

Momiliàno, *top.* Vedi *Momiàn.*

mòmolo, *agg.* Vedi *gerùco.*

mòna, *s.f.* 1. Vedi *figa.* 2. Sciocco, anche *strofàl.*

monàda, *s.f.* 1. Stupidaggine, sciocchezza. 2. Cosa da nulla.

mondadùra, *s.f.* Operazione che si fa scrollando la vite per far cadere gli acini inutili dai grappoli.

Mondelòro, *camp.* Vedi *Mandelòro.*

Mondìna, *n.pr.* Sta per Edmonda e ricorda la visita dello scrittore Edmondo de Amicis a Buie (1887). Per l'occasione all'ospite fù offerto un banchetto dove il De Amicis diede a Buie l'epiteto di "Alta città che sta a guardia della penisola istriana". Fu pure ospite in casa Miani, situata in contrada *Sàn Lonàrdo,* dove fù padrino della figlia, chiamata Edmònda, e poi detta , appunto, *Mondìna.*

monèda, *s.f.* Moneta, denaro spicciolo.

mònghi, *s.m.* 1.Cibo immaginario. 2.Vedi *mèrda.*

mòniga, *s.f.* 1. Religiosa, suora, monaca. 2. Sciocco, stupido. 3. Specie di trepiedi per sostenere lo scaldaletto. 4. Vedi *confèto.*

Filastrocca
Mòniga mòniga sànta Ciàra,
imprestème la vòstra scàla,
pàr 'ndàr in paradìşo,
a vèdar quèl bel vìşo.
Quèl bel vìşo gèra mòrto.
I ànşoli cantàva,
la madòna sospiràva,
el signòr in şenociòn,
o che bèla orasiòn,
orasiòn dèi capucìni,
bonanòte mi' bèi bambìni.

monighèla, *s.f.*1. Il due di spade nel gioco di carte *brìscola.* 2. Uccello dei turpidi simile al culbianco, ma a differenza di questo, rossastro anche di sopra e talvolta con la coda nera, monachella

(Oenante ispanica). 3. Gioco alle carte. 4. Espressione benevole per sciocco, rivolta ai bambini. 5. Vedi *fila madòna*.

monopàtino, *s.m.* Giocattolo formato da una stretta pedana con due ruote e un manubrio, monopattino.

Motivo popolare
Magàri col monopàtino,
in 'Mèrica vòjo 'ndar.

Monşiàn, denominazione di campagna, anche *Muşiàn*.

montàgne rùse, *gioc.* Nei luna park, divertimento su carrelli a salita e discesa.

montàn, *s.m.* Grazioso uccellino dei passeracei conirostri, peppola, fringuello montano, anche *pacagnòl* (Fringilla montifringilla).

montàna, *s.f.* Straripamento dei fiumi, alluvione.

montàr, *ve.* 1. Salir sopra, andar su. 2. Mettere insieme i pezzi. 3. Vedi *ciavàr.*

mònte, *s.m.* 1. Mucchio, grande massa. 2. Al gioco delle carte, annullare una partita. 3. Denominazione di campagna nei pressi di Matterada. 4. Poggio, monticello, collina, anche *montişèl*.

Montecorà, *camp.* Vedi *Curà*.

montişèl, *s.m.* Vedi *mònte*.

montòn, *s.m.* Vedi *moltòn*.

Montrìn, località nella frazione di Castelvenere a circa 3 km in direzione nord-ovest.

montùra, *s.f.* Uniforme, divisa.

mòra, *s.f.* 1. Frutto del rovo e del gelso. 2. Gioco di adulti, a indovinare la somma delle dita aperte, gridando, morra. 3. Donna scura della pelle o dei capelli, anche *moràsa*.

I montişèi tòrno Buie
Mònte:
- *Bastèr,*
- *Bo' Marchèşe,*
- *Caşài,*
- *Castagnàri,*
- *Cavrìe,*
- *Cìni,*
- *Clè(v)a,*
- *Cro,*
- *Crùi,*
- *Cùco,*
- *Curà,*
- *Curèl,*
- *dèla Dèsa,* anche *S. Eufèmia,*
- *Gràndo,*
- *Gròbis(e),*
- *Mandelòro,* anche *Mandolòro,*
- *Margarìta* (*Sànta*)
- *Òlmi,*
- *Pìcolo,*
- *Pis'cèta,*
- *San Francèsco,*
- *San Pelegrìn,*
- *Sànt'Elena,*
- *Scòlca,*
- *Staròl,*
- *Sùpiga,*
- *Tròmba.*

Mòra, *soprann.* Vedi *Delamòra*.

morà, *s.f.* Incubo.

moràra, *s.f.* Erba cespugliosa, con radice robusta, fiori piccoli verdastri, muraiola, vetriola comune (Parietaria officinalis).

moràsa, *s.f.* Vedi *mòra*.

Moraşèr, soprannome (Crevatin), anche *Moraşèri*.

Moraşèri, *soprann.* Vedi *Moraşèr.*

Moratèla, soprannome (D'Ambrosi).

morbìn, *s.m.* Vivacità, pienezza di vita.

mòrca, *s.f.* Feccia dell'olio.

morèl, *s.m.* 1. Porzione di salsiccia compresa fra due nodi fatti intorno al budello contenitore, rocchio. 2. Soprannome (Crevatin).

morèr biànco, *s.m.* Pianta delle moracee, coltivata per l'allevamento dei bachi da seta, gelso comune, anche *morèr biòndo* (Morus alba).

morèr biòndo, *s.m.* Vedi *morèr biànco*.

morèr nègro, *s.m.* Gelso nero (Morus nigra).

moretìna, *s.f.* Giovane nera di capelli o pelle.

Motivo popolare

Vièn, vièn, vièn moretìna vièn,
vièn in campàgna a 'ngrumàr 'l fièn.

Morèto, *soprann.* 1. Soprannome (Barbo). 2. Giovane bruno di capelli o pelle, anche *mòro*.

Morgàn, soprannome (Moratto).

Morganèl, soprannome (Zoppolato).

morìr, *ve.* Vedi *cràchi*.

Morlàca, soprannome (Pasenaz).

Morlachìa, Morlacchia, oggi chiamata così la zona a sud del fiume Quieto fino al Canal di Leme, mentre, in passato erano chiamati così tutti i paesi del circondario di *Cràsisa*.

Canto popolare

Co' che cor moretìna
tu mi làsi su quèi sàsi
bùtime şo i stramàsi
che dormirò più ben.
Co' che cor moretìna
tu mi làsi su quèi spìni
bùtime şo i cusìni
che dormirò più ben.

Morlàco, *s.m.* Abitante della zona a sud del fiume Quieto.

mormoràr, *ve.* Mormorare.

mòrmoro, *s.m.* Pesce affine al merluzzo, con carni pregiate (Gadus mormora).

Mòro, *soprann.* 1. Soprannome (Posar). 2. Nome di bovino. 3. Vedi *morèto*.

moròidi, *s.f.* Emorroidi.

moròşa, *s.f.* Amante, che fa l'amore, fidanzata.

moròşo, *s.m.* Innamorato, fidanzato.

morsigàr, *ve.* Mordere, morsicare, anche *roşigàr.*

morsigòn, *s.m.* Morso, anche *roşigàda, roşigòn, roşigòto*.

mòrso, *s.m.* Il ferro entro la bocca dei cavalli a cui si attaccano le redini.

mortàl, *s.m.* Vaso basso, tondo, di pietra o metallo o legno o vetro, per pestarvi cose da ridurre in frantumi o in polvere, mortaio.

mortòrio, *fig.* Silenzio di tomba.

mòs, *s.m.* Vedi *mòcolo*.

mòsa, *s.f.* Atto, effetto del muovere,

anche *mòto*.

mosarèla, *s.f.* Latticino magro, mozzarella.

mosàto, *s.m.* Parassita dell'uomo di cui succhia il sangue, zanzara (Culex ripiens), anche *musàto, ƺanƺàra*.

moscardìn, *s.m.* 1. Giovanotto alla moda. 2. Furbo, intelligente.

Moscatèl, soprannome (Barbo).

moscatèla, *s.f.* Tipo d'uva bianca per vino con grappoli e acini piccoli, anche *moscàto dàlmato*.

Moscàti, denominazione di campagna.

moscàto, *s.m.* Vitigno di uve bianche e nere, caratterizzato da un intenso aroma tipico di muschio, si distinguono tre varietà: grappoli piccoli, medi e grandi, anche *muscàto*.

moscàto dàlmato, *s.f.* Vedi *moscatèla*.

moscàto ròƺa, *s.f.* Tipo d'uva nera da tavola.

moschèa, *s.f.* Copripiatti, coprivivande.

moschièra, *s.f.* Armadio con grata contro le mosche per conservare certi cibi (come prosciutti e salami).

moschìn, *s.m.* Piccolo insetto, che ronza per l'aria, specialmente nei luoghi umidi, e che nasce per lo più nel mosto, moscerino, anche *moscolìn* (Musca cellaris).

moscolìn, *s.m.* Vedi *moschìn*.

moscòn, *s.m.* Mosca da carne (Sarcophaga cartaria).

moscòn de cavàl, *s.m.* Insetto più grande della mosca, che punge a sangue gli animali, mosca cavallina, anche *tavàn* (Hipobosca equi).

moƺìna, *s.f.* Salvadanaio, anche *muƺìna*.

mòso, *s.m.* Vedi *mòcolo*.

mostàcio, *s.m.* Baffo, anche *mustàcio*.

Mostaciòn, *soprann.* 1. Soprannome. (Acquavita). 2. Baffone.

mostasòn, *s.m.* Ceffone, schiaffo.

mostràr, *ve.* Mostrare.

Mostrèsi, *soprann.* 1. Soprannome (Cimador). 2. Smorfie, scherno.

mostrìcio(n), *agg.* Furbacchione, dispettoso.

mostròn, *agg.* Tipo male in arnese.

mòto, *s.m.* 1. Forma abbreviata di motocicletta, anche *motorìn*. 2. Vedi *mòsa*. 3. Rima, indovinello. 4. Cenno, segno fatto con le mani, col capo o con gli occhi .

Motòre, soprannome (Antonini).

motorìn, *s.m.* Vedi *mòto*.

mòver, *ve.* Muovere.

mòvite, *escl.* Cammina!

mrsh, *s.m.* Vedi *màrsh*.

mucèto, *s.m.* Mucchietto.

Muchìce, *soprann.* 1. Soprannome (Dussi). 2. Cessare o astenersi dal parlare. 3. Pianta comune nei campi e particolarmente appetita dal bestiame, pabbio selvatico (Setaria virdis).

muchìce de àqua, *s.f.* Pianta delle graminacee che cresce nei prati e negli incolti, coda di topo dei campi (Alopecurus myosuroides).

mùci, *interiez.* 1. Voce con la quale si chiama il gatto. 2. Zitto.

mùcio, *s.m.* Grande massa, mucchio, quantità.

mùda, *s.f.* 1. Rinnovamento delle penne che fanno gli uccelli, muta. 2. Serie di capi di biancheria o anche di altri oggetti corrispondenti a un singolo cambio o a una destinazione specifica, anche *mùdua*.

mudànde, *s.f.* Vedi *budànde*.

mudànde còl tàjo, *s.f.* Mutande lunghe fino al ginocchio e aperte al cavallo.

Motivo popolare
A meşanòte va
su e şo par el coridòjo
co' le mudànde in man,
chi che ga ciòlto l'òjo.

mùdua, *s.f.* Vedi *mùda*.

mùfa, *s.f.* Muffa.

mufìr, *ve.* Ammuffire.

mùfo, *agg.* Triste, avvilito.

mùla, *s.f.* 1. La femmina del mulo. 2. Giovane donna. 3. Vedi *budèl gròso*.

Motivo popolare
La mùla de Parènso,
ga mèso su botèga,
de dùto la vendèva,
fòra che bacalà.

mularìa, *s.f.* Ragazzaglia, gioventù.

mularìa discàlsa, *s.f.* Gruppo di ragazzi scalcinati, perdigiorno.

Mùlaş, torrente a oriente di Buie.

mùle, *s.f.* 1. Dolci in uso per Natale, sanguinacci, anche *mùlise*. 2. Vedi *budèl gròso*.

Ricetta: ***mùle***
Dòpo gavèr mèso cuşinàr el rìşo, i pòmi co' un fià de sùcaro, ùa pàsa, nòşe, màndorle, noşèle, vin biànco e gavèr ben misià, el dùto se mèti sfredìr. Dòpo, se mèti el sàngue (de pòrco) e se tòrna a scaldàr.
Quando la ròba xe tièpida, se impinìsi i budèi e se li mèti in àqua de bòjo. Quàndo no' vegnarà fòra de lòri nisùn lìquido, alòra le sarà prònte. Le pol duràr ànca do setimàne.

mùli, *s.m.* Filari corti delle viti, ache *rèbe*.

mulìn, *s.m.* Vedi *molìn*.

mulinèl, *s.m.* 1. Grosso palo di legno, ben levigato con due aste intrecciate che si girano a mulinello, usato per torchiare le olive. 2. Filatoio a mano, anche *spoladòr*. 3. Vedi *agariòl*.

mulinèr, *s.m.* Vedi *molinèr*.

mùlise, *s.f.* Vedi *mùle*.

mùlo, *s.m.* Giovane ragazzo.

mùmia, *s.f.* 1. Cadavere imbalsamato. 2. Persona brutta, secca e taciturna.

munisiòn, *s.f.* Munizione.

muradòr, *s.m.* Muratore.

Mùro dèla lòşa, *cont.* Vedi *Lòşa*.

mus, *s.m.* 1. Quadrupede da basto e da soma, asino, anche *mùso, samèr (Equus asinus)*. 2. Persona ignorante, zotica, maleducata.

Mùsa, *soprann.* 1. Soprannome (Tessarolo). 2. Somara. 3. Vedi *cafè*.

muşàda, *s.f.* 1. Viso della persona e muso degli animali, anche *muşìco, mùşo,*

nùtria. 2. Caduta in avanti.

muşariòl, *s.m.* 1. Gabbia di *vènchi* o simili che si mette al muso degli animali, perché non mangino durante il lavoro, museruola, anche *muşariòla, muşièra*. 2. Parte della briglia che parte dal portamorsi e serve a stringere la bocca del cavallo, asino.

muşariòla, *s.f.* Vedi *muşariòl*.

musàto, *s.m.* Vedi *mosàto*.

muscàto, *s.m.* Vedi *moscàto*.

mus'ciariòl, *s.m.* Topo piccolo, nero grigio che si trova nelle case e gironzola di notte, toporagno (Sorex araneus).

mùs'cio, *s.m.* Muschio, usato per decorare la base dell'albero di Natale, muschio (Erodium moschatum).

musèto, *s.m.* Asino piccolo, lattante, asinello.

muşèto, *s.m.* Visino.

Muşiàn, *camp.* Vedi *Monşiàn*.

muşicànte, *s.m.* 1. Uno che esegue musica. 2. Bandista.

Mùşich, soprannome (Stocovaz).

muşìco, *s.m.* Vedi *muşàda*.

muşièra, *s.f.* Vedi *muşariòl*.

muşignàr, *ve.* 1. Mangiar poco, senza voglia. 2. Brontolare, mormorare.

muşignòto, *s.m.* 1. Torso sbocconcellato. 2. Frammento di cibo biascicato e poi tolto di bocca.

muşìna, *s.f.* Vedi *moşìna*.

mùso, *s.m.* Vedi *mùs*.

mùşo, *s.m.* Vedi *muşàda*.

mùşo dùro, *s.m.* Persona arrabbiata, viso atteggiato a sdegno e superbia, anche *mùtria*.

musolìna, *s.f.* Sorta di tessuto, dalla città irachena Mossul. *Musolìna biànca*, per le *coltrìne*.

Muşolìni, abitato vicino a *Cràsisa*.

mùsolo, *s.m.* Mollusco marino, mangereccio con due valve liscie grige, mitilo (Arca noae): *mùsolo pelòşo* (Arca barbata), *mùsolo pìcio* (Arca lactea). Il periodo adatto alla raccolta, e quindi alla *magnàda*, va dal mese di settembre fino al 19 di marzo, poiché dopo tale data non è più buono da mangiare. Si possono farli fritti o scottati, quest'ultimo è il modo migliore.

I mùsoli

Se li màgna e bèvi
fin che i xe càldi.
Mèjo sènsa limòn:
o se màgna mùsoli
o se bèvi limonàda.

muşòn, *s.m.* Musone.

musoròto, *s.m.* Faccia tosta, sfrontato.

mustàcio, *s.m.* Vedi *mostàcio*.

Mùti, soprannome (Antonini).

Mùti (bòsco de), denominazione di bosco.

Mùto, soprannome (Dussi).

mùtria, *s.f.* Vedi *mùşo dùro*.



Umberto Dussich, classe 1888, in divisa austriaca, 1911

N

'n, *prep.* 1. In. 2. Forma aferetica di un.

na, *interiez.* Prendi, ecco quel che ti tocca.

'na, *art.* Forma aferetica di una.

Nadàl, la festa cristiana del 25 dicembre, Natale.

Nadalèto, *n.pr.* Forma del nome Natale, anche *Nadalìn.*

Nadalìn, *soprann.* 1. Soprannome (Padovan). 2. Vedi *Nadalèto.*

nadalìna, *s.f.* L'uva che matura più tardi, appunto verso *Nadàl.*

nàdiva, *s.f.* Pietanza cucinata nel brodo, consistente in un sacchetto con dentro pane, formaggio e uova, anche *pièn.*

nàfo, *s.m.* 1. Vedi *casiòl.* 2. Casseruola per travasare l'olio.

naftalìna, *s.f.* Sostanza solida bianca che si mette in sacchetti tra le stoffe per preservarle dalle tarme.

Nàgra, soprannome (Bonetti).

nàilon, *s.m.* Prodotto tessile ricavato dalla cellulosa del legno, nylon: *càlse nàilon.*

nàja, *s.f.* Il servizio e la vita militare.

'nalfabèta, *agg.* Analfabeta.

'nàliși, *s.f.* Analisi.

nàlva, *s.f.* Malvacea con radice lunga divisa, fusto eretto o sdraiato, raccomandata per la molta mucillagine, nelle malattie infiammatorie, malva (Malva silvestris).

'namènte, *avv.* Vedi *inamènte.*

nàna, *s.f.* Dormire nel linguaggio infantile, nanna.

Nàne, *n.pr.* 1. Vedi *Giovanìn,* anche *Nanèto, Nenìn, Ninìn, Nìno, Șanèto, Șùane.* 2. Scherzosamente per scemo, stupido.

Nàne de Bèta, soprannome (D'Ambrosi), anche *Nàne dèla beàta.*

Nàne dèla beàta, *soprann.* Vedi *Nàne de Bèta.*

Nàne làmpa, soprannome.

Nanèto, *n.pr.* Vedi *Giovanìn.*

Nanèto savrìn, sopranome (Dussich).

nània, *s.f.* Vedi *gnàgna.*

Canti della nutrice

Fa la nàna mìo bambìn,
che la màma xe visìn,
ch'el papà xe lontàn,
fa la nàna fin dimàn.
Fa la nàna bel bambìn,
che la màma xe visìn,
fa la nàna bel bambìn,
che vegnarà papà,
el portarà bombòni,
'l pìcio li magnarà.

Ti ti xe un nùvolo,
mi son la bòra,
te pòrto in sièl,
fin la sòra.
Va drìo del mònte,
nùvolo biànco,
ti ti ga sòno,
ti ti xe stànco.
Sta cùcio sòto,
dàme le man,
via, dòrmi in pàșe
fin dimàn.

Nanìn, soprannome (Gallo).

'nànsi, *avv.* Prima, innanzi.

nàpa, *s.f.* 1. Vedi *clùca*. 2. Padiglione murato sul camino, dove si raccoglie e sale il fumo, cappa. 3. Soprannome (Papo). 4. Soprannome (Dussich). 5. Naso grande, grosso, anche *naşòn*. 6. Soprannome (Villatora).

Nàpoli, *n.pr.* Nome di bovino.

Napolìon, *s.m.* Napoleone.

napolitàn, *s.m.* Biscotto, wafer.

napolitàna, *s.f.* Buon gioco al tressette, costituito da tre carte, cioè asso, due e tre, tutte di un seme o colore.

narànsa, *s.m.* Frutto dell'arancio, anche *narànso*.

naransìn, *s.m.* 1. Varietà di melone, simile a una grossa arancia. 2. Qualità di pera grande, colore come l'arancio, buona.

narànso, *s.m.* Vedi *narànsa*.

Nàrda, *soprann.* 1. Soprannome (Bortolin). 2. Soprannome (Tessarolo).

Nardìn, *n.pr.* Vedi *Bernardìn*.

Nàrdo, *n.pr.* Vedi *Bernardìn*.

narsìşo, *s.m.* Fiore, narciso (Narcissus poeticus).

naşàda, *s.f.* Fiutatina.

naşàr, *ve.* 1. Annusare, anche *tabacàr*. 2. Odorare.

nàser, *ve.* Venire alla vita, nascere.

nàsi, *ve.* Voce del verbo succedere, succede: *còsa nàsi?*

nasiòn, *s.m.* Nazione.

nasionàl, *agg.* Nazionale.

nasionalità, *s.f.* Nazionalità.

nàşo, *s.m.* 1. Naso: *par fermàr el sangue che còri del nàşo, se mèti àqua frèsca sul còlo* (medicina popolare). 2. Intuito, fiuto.

naşòn, *s.m.* Vedi *nàpa*.

naspàr, *ve.* Avvolgere il filato sul naspo per formare la matassa.

nastrìn, *s.m.* Nastro sottile.

nàta, *s.f.* 1. Infiammazione delle gengive, tumore benigno. 2. La cisti sebacea del cuoio capelluto, tumore benigno detto ateroma.

nàtole, *s.f.* Soffitto sotto le tegole.

natùra, *s.f.* 1. Carattere., temperamento. 2. Genitali del maschio.

navèta, *s.f.* Organo che racchiude la spola dei tessitori, navicella, anche *navişèla*.

navişèla, *s.f.* 1. Orecchino a forma di navicella. 2. Vedi *navèta*.

'nca, *avv.* Anche.

'ncìnta, *s.f.* Incinta.

'ndàr, *ve.* Vedi *andàr*.

'ndàr fòra de tèsta, *ve.* Impazzire.

'ndè, *ve.* Voce del verbo andare, andate.

'ndèmo, *ve.* Voce del verbo andare, andiamo.

'ndo, *avv.* Vedi *andò*.

'ndòve, *avv.* Vedi *andò*. Per rispondere a chi ha il vizio di chiedere sempre *'ndòve,* si dice: *'ndòve ch'el mus fa le pròve!*

ne, *cong.* E non, né, sempre correlativo con altra negazione, anche sottintesa.

ne, *pron.* Pronome personale, a noi, ci: *i ne ga da, i ne ga basstonà*.

negà, *s.m.* Bagnato.

negàda, *s.f.* Bagnata.

negàr, *ve.* 1. Dire di no, negare. 2. Annegare.

negòsio, *s.m.* Negozio.

nègra, *s.f.* 1. Qualità di ciliegia, di colore nero, non commestibile e che matura ad inizio giugno. 2. Nera.

negratènera, *s.f.* 1. Tipo d'uva nera per vino, negrara. 2. Vinello debole, rosato, da tavola.

nègro, *agg.* Nero, di color scuro.

Nèla, soprannome (Acquavita).

Nèlo, *n.pr.* Forma del nome Lionello (S. Lionello, 2 ottobre).

'nèmico, *agg.* Anemico.

nemìgo, *s.m.* Nemico.

Nèna, *n.pr.* Vedi *Lèna*.

Nèna şvèlta, soprannome (Matassi), anche *Nène şvèlta*.

Nène, *n.pr.* Forma del nome Elena (S. Elena, 18 agosto).

Nène şvèlta, *soprann.* Vedi *Nèna şvèlta*.

Nenìn, *n.pr.* Vedi *Giovanìn*.

nepòto, *s.m.* Nipote, anche *nèsa, nevòdo*.

nervadùra, *s.f.* Nervatura.

nèsa, *s.f.* Vedi *nepòto*.

nespolèr, *s.m.* Vedi *gnespolèr*.

nespolèr del Giapòn, *s.m.* Albero sempreverde delle rosacee , nespolo del Giappone (Eriobotrya joponica).

Nèsto, *n.pr.* Vedi *Arnèsto*.

Nèta, *n.pr.* Vedi *Àna*.

netàda, *s.f.* Pulita.

netàr, *ve.* 1. Vedi *forbìr*. 2. Uccidere. 3. Pulire, di significato generico.

netàr bastàrdi, *ve.* Togliere i succhioni dalle viti.

netìşia, *s.f.* Pulizia.

nèto, *agg.* 1. Pulito. 2. Preciso, ben chiaro. 3. Opposto a lordo, peso netto.

nevèra, *s.f.* Cielo grigio e temperatura rigida prima della neve.

neverìn, *s.m.* Neve mescolata con pioggia e grandine, con tramontana, di solito nel mese di marzo.

nevigàr, *ve.* Nevicare.

nevìs'cio, *s.m.* Nevischio.

nevòdo, *s.m.* Vedi *nepòto*.

njànca, *avv.* Vedi *gnànca*.

Nìcio (Tòni), *soprann.* 1. Soprannome (Milos). 2. Buono a nulla. 3. Tipo di alice minuta. 4. Colui che con grida annuncia svendite di pesce.

Nicolèto, *n.pr.* Vedi *Colèto*.

Nicolò, *n.pr.* Vedi *Colèto*.

Nìna, *n.pr.* Vedi *Giovanìna*.

nìna nàna, *s.f.* Voce infantile, dormire.

nìnche nànche, *avv.* Dal niente, neanche.

Ninèta, *n.pr.* Vedi *Àna*.

ni – ni, *cong.* Né – né: *sènsa dir ni a ni bi el xe andà vìa*.

Ninìn, *n.pr.* 1. Forma del nome Antonio (S. Antonio, 17 gennaio). 2. Vezzeggiativo fam. di bambinetto, puttino. 3. Condizione di piccolo. 4. Vedi *Giovanìn*.

Filastrocca infantile
San Nicolò de Bari,
la fèsta dèi scolàri,
s'el maèstro no' ne da fèsta
ghe tiarèmo el calamàro in tèsta.

Nìno, *n.pr.* Vedi *Giovanìn*.

Motivo popolare
Va a l'òmbra Ninèta
ch'el sol te fa mal.

Rima buiese
Nicolèto Nicolò,
in tèle bràghe se cagò
e la màma netò
Nicolèto Nicolò.

Nìno, *n.pr.* Vedi *Giovanìn.*

nìşba, *pron.* Niente, anche *nix.*

nisiòl, *s.m.* Vedi *linsiòl.*

nisùn, *pron.* Nessuno.

Nisunìsta, soprannome (Franco).

nix, *pron.* Vedi *nìşba.*

njòra, *s.f.* Vedi *gnòra.*

njorèta, *s.f.* Vedi *gnorèta.*

no, *avv.* Non.

Nòbile (dal), soprannome (D'Ambrosi).

nocìno, *s.m.* Liquore preparato con le noci, limone, zucchero e grappa.

no' còri, *avv.* Non serve.

nodàro, *s.m.* Notaio, anche *notàjo.*

'no ghe, *avv.* Non c'è, non ce n'è.

noghèr, *s.m.* Albero del noce, anche *noghèra.*

noghèra, *s.f.* Vedi *noghèr.*

Noghère, *top.* Località del vallone di Muggia, vicino a Trieste.

noiàltri, *pron.* Noi, anche *novàltri.*

nòma, *s.m.* All'infuori, fuorché, eccetto che.

nòmbolo, *s.m.* Parte del lombo, staccata dal maiale macellato, lombatello, anche *òmbolo.*

nominàr, *ve.* 1. Dire il nome. 2. Eleggere.

nòna, *s.f.* Nonna.

nòno, *s.m.* Nonno.

nònsolo, *s.m.* Custode della sagrestia e degli arnesi sacri, sagrestano, anche *nùnsolo, nùsolo, sacrestàn, sagrestàn.*

no' rìva spàgo, *avv.* Non ci sono i soldi.

normàl, *agg.* Normale.

nòsa, *s.f.* Vedi *mèrda.*

nòşa, *s.f.* Vedi *còca.*

nòşa mus'ciàda, *s.f.* Albero coltivato per i suoi frutti, che costituisce la nota spezia dall'odore aromatico e parte usata nella lavorazione di diversi alimenti, noce moscata (Miristica fragrans).

Noşarìce, sopranome (Lonzarich).

nòse, *s.f.* Matrimonio, nozze.

Noşèla, *soprann.* 1. Soprannome (Misdaris). 2. Rotula del ginocchio. 3. Frutto e seme del nocciolo, nocciola. 4. Pianta delle betulacee, nocciolo comune, anche *noşelèr* (Corylus avellana).

noşelèr, *s.m.* Vedi *Noşèla.*

nostràn, *agg.* Paesano, nostrano.

notàjo, *s.m.* Vedi *nodàro.*

notàr, *ve.* Annotare, segnare.

nòte, *s.f.* Notte, oscurità, buio, anche *scùro.*

notolàda, *s.f.* Nottata, veglia.

Motivo popolare
Chi xe còlpa de' mìo mal,
le notolàde del Carnevàl.

nòtolo, *s.m.* 1. Stravagante, girovago. 2. Vedi *barbastèl.*

notùrno, *s.m.* Suono della campana per annunciare un funerale.

nòva, *s.f.* Novità, notizia recente.

> **Detto popolare**
> *E se 'l xe nàto, fèlo bateşàr,*
> *e se 'l xe mòrto, fèlo sepelìr.*
> *Dòna màre, no' stèghe portàr 'sta nòva, parchè in quèl lèto lo farè morìr.*

Novàca, soprannome (Monica).

novàltri, *pron.* Vedi *noiàltri.*

novelàme, *s.f.* Arbusti e arboscelli dei boschi, anche *nuvelàme.*

novènbre, *s.m.* Undicesimo mese, novembre.

novesènto, *s.m.* Novecento.

novìsa, *s.f.* 1. Fidanzata, sposa novella. 2. Vedi *bìga.*

novisiàl, *agg. Nuziale.*

novìso, *s.m.* Sposo novello, anche *pivèl.*

nòvo, *agg.* 1. Nuovo. 2. Non mai visto nè udito prima.

'ntèi, *prep.* Vedi *int'ei.*

'ntèl, *prep.* Vedi *int'el.*

nudàda, *s.f.* Nuotata.

nudàr, *ve.* Nuotare.

Nùnsia, *n.pr.* Forma del nome Annunziata (S. Annunziata, 25 marzo).

nùnsolo, *s.m.* Vedi *nònsolo.*

nunù, *s.m.* Strumento a fiato, ricavato dalla canna dolce e fresca.

nùsolo, *s.m.* Vedi *nònsolo.*

Nùti, soprannome (Tessarolo).

nùtria, *s.f.* Vedi *muşàda.*

nutrìse, *s.f.* Vedi *bàbisa.*

nuvelàme, *s.f.* Vedi *novelàme.*

nuvolà, *agg.* Annuvolato.

nuvolàrse, *ve.* Annuvolarsi.

nùvolo, *s.m.* 1. Nuvola. 2. Moltitudine.



Allegra compagnia buiese - "Fèsta in càmpo", 1938



Processione per il Patrono S. Servolo - "Protetòr de Buie", 1928

O

o, *cong.* 1. Oppure, invece. 2. Esclamazione.

Òbi, soprannome (Acquavita).

Aneddoto buiese

A Buie el contadìn Òbi gavèva un vècio mus grigio. Un şòrno el ga decìşo de vèndarlo in marcà a S. Margarìta e, par fàrlo più bel, lo ga piturà in nèro.
Un forèsto lo ga crompà.
Intanto Òbi el parlàva par Buie de l'afàr fàto.
Però 'dèso ghe servìva un àltro mus par podèr 'ndàr in càmpo.
Così, el se preşènta al pròsimo marcà, dòve de un àltro forèsto el cròmpa un bel mus maròn co' i stèsi sòldi ciapàdi co' 'l ga vendù el sùo mus. El jèra ànca contènto, parchè ghe parèva de gavèr fàto un bon afàr.
Ma un şòrno, quàndo el jèra in càmpo, ga scominsià a piòver. El va ciòr el mus par tornàr a càşa, e còsa el vèdi? El colòr maròn del mus scominsiàva a giosàr e, sòto se vedèva un colòr grigio, che pòco dòpo el ga conosù el sùo vècio mus.
Oggi, questo aneddoto viene nominato come *El mus de Òbi,* quando si indica un imbroglio non riuscito.

oblìe, *s.f.* Dolci fatti in occasione del due novembre, giorno dei morti.

obligàr, *ve.* Obbligare.

òca, *s.f.* 1. Persona sciocca, specialmente donna. 2. Gioco di adulti, consistente in due dadi e con una carta sulla quale sono disegnate in giro a spirale 63 caselle numerate. 3. Imprecazione: *òrca l'òca.* 4. Rabbrividire: *me xe vegnù la pèle de òca.*

ocàr, *ve.* Zappare le viti o il campo la terza volta, ai primi di luglio, per estirpare le erbe dannose e per la crescita dei tralci e all'ingrossamento degli acini

òca salvàdiga, *s.f.* Oca selvatica (Anser anser).

ocaşiòn, *s.f.* Occasione.

ocèto, *s.m.* 1. Forcina per capelli. 2. Occhio di bambino malizioso, occhietto.

ociàda, *s.f.* 1. Occhiata, rapido sguardo. 2. Pesce degli acantotteri, occhiata (Oblata melanura).

Motivo popolare

Che bèi ocèti la ga
la mùla bèla.

ociài, *s.m.* Occhiali.

ocialìn, *s.m.* 1. Occhialuto, che porta gli occhiali. 2. Occhiali con manico, occhialetto.

ociàr, *ve.* Sbirciare, guardare.

òcio, *s.m.* 1. Parte della vite, gemma. 2. Bolla di grasso del brodo. 3. In senso di avvertimento, attenzione. 4. Occhio, organo della vista. 5. Dorso della zappa e della mannaia. 6. Foro rinforzato destinato ad accogliere le cerniere delle finestre, occhiello. 7. Controllo: *tegnìr de òcio.*

òcio catìvo, *s.m.* Persona con lo

sguardo cattivo e portatore del malocchio.

òcio de bo, *s.m.* Uova all'occhio di bue.

ocòrer, *ve.* 1. Occorrere, servire. 2. Aver bisogno corporale, anche *scampàr.*

ocupàr, *ve.* Occupare, prendere e tenere per sé.

ocupasiòn, *s.f.* 1. Dominazione. 2. Professione.

odìo, *escl.* Esclamazione di spavento.

odòr, *s.m.* Odore.

ofèndar, *ve.* Offendere, anche *ofènder.*

ofènder, *ve.* Vedi *ofèndar.*

ofèşo, *s.m.* Menomato, offeso.

ògi, *avv.* Vedi *ancùo.*

ogiàdiga, *s.f.* Vedi *logiàdiga.*

ògio, *s.m.* Olio, anche *òjo.*

> ***Òjo***
> *Òjo:*
> *de frìto,* usato più volte per friggere,
> *de lolìva,* miscela d'olio vergine rettificato,
> *de lùme,* per lumi, lucerne,
> *de rìsino,* purgante, dai semi di ricino,
> *de sèmi,* ottenuto per estrazione dei semi o frutti vegetali,
> *pàr ònşar,* usato per la lubrificazione di macchine,
> *sànto,* usato dal sacerdote per dare l'estrema unzione,
> *vèrgine,* ottenuto esclusivamente per spremitura delle olive.

ognidùn, *pron.* Ognuno, anche *ugnidùn, unidùn.*

òjo, *s.m.* Vedi *ògio.*

olduncàn, *s.m.* Vedi *fiolduncàn.*

olìvo, *s.m.* Vedi *lolìvo.*

Òlmi, *camp.* 1. Denominazione di campagna, anche *Mònte dei òlmi.* 2. Collina verso Verteneglio di 131 metri.

òltra, *avv.* Oltre , di là, dopo, tranne.

ombolèto, *s.m.* Il muscolo del maiale, ricavato dalla lombata nel punto in cui il filetto aderisce a questa.

òmbolo, *s.m.* Vedi *nòmbolo.*

ombrèla, *s.f.* Vedi *lombrèla.*

ombrelèr, *s.m.* Vedi *lombrelèr.*

ombrelìn, *s.m.* Vedi *lombrelìn.*

> **Motivo popolare**
> *Ti vol che te còmpro*
> *un bel ombrelìn,*
> *sèrto sarà quèl*
> *che te farà guarìr.*

òmbria, *s.f.* 1. Ombra. 2. Denominazione di boschetto e campagna.

òmeni, *s.m.* Uomini, anche *òmi.*

òmi, *s.m.* Vedi *òmeni.*

omlèt, *s.m.* Vedi *amlèt.*

òmo, *s.m.* Uomo.

òmo stugià, *s.m.* Uomo colto.

Onàri, *top.* Denominazione di bosco.

Òncia, *soprann.* 1. Soprannome (Antonini). 2. Unità di misura, oncia.

onfigàr, *ve.* Sporcare, insudiciare.

ongèla, *s.f.* 1. Unghia di maiale. 2. Piccolo scalpello per incidere metalli.

òngia, *s.f.* Unghia, anche *ùngia.*

ongìna, *s.f.* Infiammazione della gola e delle tonsille.

ònşer, *ve.* 1. Bastonare. 2. Corrom-

pere. 3. Ungere, spalmare, spargere di olio o sostanza grassa, anche *ontolàr.*

Detto popolare
La màcia biànca sòra l'òngia del pòlice xe amòr, sòra l'ìndişe xe onòr, sul meşàn la richèsa, su l'anulàr viàgi o mòrte e sul mìgnolo bòna sòrte.

ònto, *agg.* Unto.

ontolàr, *ve.* Vedi *ònşer.*

òpa, *escl.* Termine usato per i bambini nell'invitarli ad alzarsi.

opànca, *s.f.* 1. Calzatura del *cìcio.* 2. Dispregiativo per pantofole o scarpe di poco conto.

operàr, *ve.* Operare.

operasiòn, *s.f.* Operazione.

òpere, *s.m.* Lavoratori campestri presi a giornata.

oplà, *escl.* Incoraggiamento al salto.

òpolo, *agg.* 1. Sciocco, stupido. 2. Albero, pioppo nero (Popolus nigra), anche *talpòn.*

opòner, *ve.* Mettere contro, opporre.

opoşisiòn, *s.f.* Posizione contrastata, opposta.

oràda, *s.f.* Pesce degli acantotteri, pregiato per la sua carne (Sparus auratus).

oràl, *s.m.* 1. Velo per coprire la faccia. 2. Paramento pontificale che termina in cappuccio.

oramài, *avv.* Ormai.

orasiòn, *s.f.* Orazione, preghiera.

oràte per mè, *s.m.* Persona che pensa solo a se stessa, egoista.

orbàr, *ve.* Acceccare.

orbeşìn, *s.m.* 1. Lucertola di forma di serpe, sottile, con occhi piccoli, orbettino (Auguisa fragilis). 2. Dicesi di uno che ha vista debole. 3. Occhi semichiusi.

Rima
Meşogiòrno meşodì,
la madòna ga partorì,
i ànşoli cantàva,
San Giuşèpe sospiràva
el Signòr, in şenociòn
o che bèla orasiòn.

òrbo, *agg.* 1. Vedi *cìşbo.* 2. Fig., appannato: *el vèro xe òrbo.*

'òrca, *interiez.* 1. Contrazione della parola *pòrca,* femmina del *pòrco.* 2. Indice di stupore.

'òrca madòje, *interiez.* Imprecazione intercalata nella parlata dei ragazzi.

'òrca mişèria, *interiez.* Imprecazione: la miseria! Anche *pòrca mişèria.*

'òrco, *interiez.* Contrazione della parola *pòrco.*

'òrco dìndio, *escl.* Imprecazione, anche *pòrco dìndio.*

Rima
Arlechìn bajòco,
òrbo de un òcio,
sòto de ùna gàmba,
Arlechìn comànda.

'òrco mòndo, *escl.* Imprecazione, anche *pòrco mòndo.*

'orcòne, *interiez.* Esclamazione di stizza.

'òrco tòcio, *escl.* Imprecazione, anche *pòrco tòcio.*

'òrco tron, *escl.* Imprecazione, anche *pòrco tron.*

ordègno, *s.m.* Vedi *argàgno.*

ordinàr, *ve.* Ordinare.

orèmus, *s.f.* Predica, ramanzina.

orèndo, *agg.* Orrendo, che desta orrore.

oreşìn, *s.m.* Orecchino, comunemente d'oro, anche *recìn.*

Orgàni, denominazione di campagna.

organişasiòn, *s.f.* Organizzazione.

orgòlgio, *s.m.* Orgoglio, sentimento eccessivo.

orientàrse, *ve.* Orientarsi.

orinàl, *s.m.* Vaso nel quale si fa l'orina, vaso da notte.

orlòjo, *s.m.* Vedi *leròjo.*

òrna, *s.f.* Vedi *mastèla.*

ornàr, *ve.* Abbellire, ornare.

ornèla, *s.f.* Piccola tinozza.

òro, *s.m.* Vedi *bòrdo.*

'òrpo, *escl.* Contrazione della parola corpo, corpo di Bacco! Accidenti! Anche *ostrighèta.*

orşariòl, *s.m.* Suppurazione nello spessore delle palpebre, orzaiolo. *Par liberàrse de l'orşariòl, se vàrda co' l'òcio malà in t'ùna botìlgia de òjo, tre vòlte al şòrno, par tre şòrni de sèguito* (medicina popolare).

òrşo, *s.m.* Erba annua delle graminacee coltivata per la farina, orzo (Hordeum vulgare).

ortìga, *s.f.* Pianta annua delle orticacee, le cui ghiandole secernano un umore acre irritante, ortica comune (Urtica dioica).

ortişèl, *s.m.* Orticello.

ortolàn, *s.m.* Chi custodisce e coltiva l'orto.

oşèl, *s.m.* 1. Uccello, volatile, anche *uşèl.* 2. Vedi *càso.*

oşèlàr, *ve.* Catturare gli uccelli, anche *uşelàr.*

oşelèr, *s.m.* Uccellatore, anche *uşelèr.*

oşelèto, *s.m.* Uccellino.

oservasiòn, *s.f.* Rimprovero.

I oşèi a Buie

Alòdola, ànara, babalùco, balarìna, barbagiàn, barbastèl, becàcia, becafigo, becasìn, becasòco, bechincròşe, bojàna, calàndria, canarìn, capinèro, càuca, chèca, ciùc, ciufolòto, civèta, cocàl, còda biànca, cotòrno, cransìch, cùco, dotòr, fabrèto, faganèl, fàlco, faşàn, fìsta, fòliga, frinquèl, frişolìn, gardèl, gèrla, grùa, lastricìsa, lùgaro, luşignòl, martinàso, maşorìn, mèrlo, monighèla, montàn, òca salvàdiga, pagnaròl, papagàl, parùsola, pendolìn, penìsa, pernìşa, petoròso, pìdolo, pòla, ròndola, rondolòn, salegàto, şanevrèro, şàrantro, şarşègna, scoridòr, scrìciolo, sinquemènole, sìvo, sparavèr, spòrca vis'ciàde, stornèl, storşicòlo, tordèla, tortorèla, verdòn.

osèto, *s.m.* Piccolo osso.

osiàr, *ve.* Riposarsi, stare in ozio.

òsio, *s.m.* Ozio.

oşmarìn, *s.m.* Arbusto ramosissimo delle labiate, con foglie piccole, coltivato per uso di cucina, rosmarino, anche *roşmarìn* (Rosmarinus officinalis).

òso, *s.m.* 1. Organo dello scheletro,

osso. 2. Vinacciolo, parte del grappolo. 3. Nocciolo dei frutti.

osocòlo, *s.m.* Salume fatto con lombo di maiale insaccato, coppa.

osorabiòșo, *s.m.* Noce del piede, malleolo.

ospedàl, *s.m.* Ospedale.

ospìsio, *s.m.* Ricovero per persone prive di assistenza, casa per anziani.

ostarìa, *s.f.* Luogo dove l'oste dà da mangiare e da bere, osteria.

Motivo popolare
In mèșo al mar
xe un'osterìa,
xe l'alegrìa
del marinàr.

òstia, *escl.* 1. Esclamazione popolana di bestemmia. 2. Sottile disco di farina di frumento che il sacerdote dà in comunione ai fedeli durante il sacramento dell'Eucarestia, anche *partìcola.*

ostinà, *agg.* Tenace nel proposito, ostinato.

ostinasiòn, *s.f.* Ostinazione.

òsto, *s.m.* Gestore di un'osteria, oste.

ostrìaco, *s.m.* Austriaco.

òstriga, *s.f.* 1. Mollusco dei lamellibranchi a conchiglia irregolare (Ostrea edulis). 2. Voce per esprimere meraviglia o decisa affermazione.

ostrighèta, *escl.* Vedi *òrpo.*

otàva, *s.f.* 1. Domenica dopo Pasqua. 2. Erba che rinasce e viene tagliata nuovamente, secondo taglio. 3. Divisione di ospedale. 4. Ottava classe della scuola elemtare.

Motivo popolare
In savàte capèl de pàja,
la vestàja a pindolòn,
finirà 'sta marmàja,
ne l'otàva divișiòn.

otàvo, *s.m.* 1. Misura di capacità, l'ottava parte di un litro. 2. Vedi *gòto.*

otèlo, *s.m.* Albergo, ostello.

otèntico, *agg.* Autentico.

òtica, *s.f.* Arnese per pulire l'aratro, composto da un manico di legno e una lama di ferro, mestolina, anche *stanbèl.*

otignìr, *ve.* Ottenere, conseguire un risultato.

otòbre, *s.m.* Decimo mese, ottobre.

otomàn(o), *s.m.* Tipo di divano, alla turca.

otòn, *s.m.* Ottone.

ovàl, *agg.* 1. Ovale. 2. Vedi *cònca.*

ovàltri, *pron.* Voi, anche *voiàltri, vùaltri.*

ovàta, *s.f.* Cotone in falde che serve per imbottiture di abiti e per uso medicinale.

ovèto, *s.m.* Piccolo uovo.

òvi, *s.m.* Uova degli insetti.

òvi de gàlo, *s.m.* Vedi *cojòni de gàlo.*

òvo, *s.m.* Vedi *cocò,* anche *vòvo: ciàra de òvo* – chiara dell'uovo, albume, *ròso de òvo* – tuorlo, *scòrsa de òvo* – scorza. Pietanza buiese: *òvi àla gransièvola.*

òvo de lègno, *s.m.* 1. Arnese della sarta, per il rammendo delle calze, specialmente i calcagni. 2. Uovo finto che si

dalla povera gente, paglietriccio, anche *pajarìso, pajàso, pajòn*.

pagnaròl, *s.m.* Nome comune degli uccelli appartenenti al genere dei passeri.

pagnòca, *s.f.* Pane di picola forma rotonda.

Rima

(Facendo il solletico nella mano del bambino):

Ghìri ghìri gàja,
Martìn sùla pàja,
pàja pajèta,
s'ciàc 'na s'ciafèta.

paìr, *ve.* Digerire.

paìs, *s.m.* 1. Macero. 2. Colore per il legno, estratto dal mallo delle noci.

pàja, *s.f.* Paglia, stelo di cereali o leguminose, dopo la trebbiatura.

pajarìso, *s.m.* Vedi *pagiòn*.

pajàso, *s.m.* 1. Buffone da circo. 2. Persona priva di serietà. 3. Vedi *pagiòn*.

pajèşe, *s.m.* Paese, villaggio, anche *pièşe*.

pajèta, *s.f.* 1. Fuscello. 2. Gioco fanciullesco dove perde il bambino che estrae la *pajèta* più piccola.

pajòl, *s.m.* Paiolo, caldiera.

pajòla, *s.f.* 1. Squamette bianche del cuoio capelluto, che si staccano e cadono come crusca, forfora. 2. Tubercolo acuto nella pelle con infiammazione e dolori, che marcisce e può dare febbre.

pajolàr, *ve.* Dopo battuto, ripulire il frumento dalla paglia per mezzo del rastrello.

pajòn, *s.m.* Vedi *pagiòn*.

pal, *s.m.* Legno aguzzo rotondo conficcato in terra per sostegno delle viti o per chiusura, palo.

palàda, *s.f.* 1. Palata. 2. In abbondanza: *a palàde*.

Palandràn, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Veste da uomo, con molta falda.

palàso, *s.m.* Edificio grande.

palchèti, *s.m.* Pavimento a listelli di legno, parchetti.

pàlco, *s.m.* Palcoscenico.

palèdiga, *s.f.* Freccia del carro, stanga longitudinale posteriore biforcata che collega le due sale del carro.

paleşàr, *ve.* Rivelare, svelare, anche *palişàr.*

palèta, *s.f.* 1. Piccola pala di ferro ad uso domestico per rimuovere la brace. 2. Giocattolo da spiaggia.

Palèti, soprannome (Posar).

pàlido, *agg.* Di color smorto, pallido.

palişàr, *ve.* Vedi *paleşàr.*

pàlma, *s.f.* Palmo della mano.

Pàlme (le), *s.f.* Domenica delle Palme, la domenica prima di Pasqua.

palmènto, *s.m.* Pavimento, piano della stanza, anche *solèr.*

Palmìra, soprannome (Denicoloi).

palombàro, *s.m.* Sommozzatore.

palòn, *s.m.* Grosso palo.

Palòta, soprannome (Marzari), anche *Palòto*.

Palòto, *soprann.* Vedi *Palòta*.

Palpalà, soprannome (Barbo).

palpàme, *s.m.* Residuo della spremitura delle olive, costituito dalle bucce, dai noccioli e dalla polpa pressati, sansa,

anche *polpàme, sònşa*.

palpàr, *ve*. Tastare, palpare.

paltàn, *s.m*. Acqua stagnante bassa e fangosa, pantano, anche *pantàn*.

paltànela, *s.f.* Fanghiglia.

palù, *s.m*. 1. Canna selvatica palustre, con foglie grandi, larghe e un'ampia pannocchia scura, lisca maggiore (Typha latifoglia). 2. Palude.

pampalùgo, *s.m*. Sciocco, stupido.

pan, *s.m*. Pane. *Par un bon pan ghe vol: farina biànca, lièvito, òjo, sal, sùcaro e àqua* (ricetta).

pàna, *s.f.* 1. Pannocchia di granoturco, anche *panòcia*. 2. Panna.

panàda, *s.f.* Minestra fatta di pane vecchio, talvolta con uova, impasto di latte e farina di semolino, anche *panadèla*.

panadèla, *s.f.* Vedi *panàda*.

panàr, *ve*. Vedi *apanàr.*

panariòl, *s.m*. Spianatoia che serve anche da coperchio della madia, anche *panaròl, tòla*.

panarìso, *s.m*. Infiammazione delle parti molli delle dita, patereccio. *Par far sparìr el panarìso se mèti sòra ùna fèta de làrdo* (medicina popolare).

panaròl, *s.m*. Vedi *panariòl*.

panàtica, *s.f.* Insieme del nutrimento giornaliero.

pan biscotà, *s.m*. Pane arrostito due volte.

pan boì, *s.m*. Pane bollito.

pàncio, *agg*. Capace, che capisce, abile.

pancògola, *s.f.* Chi cuoce il pane per le panetterie.

Ricetta: ***Pan boì***
Se tàja el pan a fetìne fine e se le mèti in pignàta covèrte de àqua giasàda, se mèti òjo de olìva, pèvare, sal, e se fa boìr a fògo bàso par vìnti menùti.

pan consà, *s.m*. Pane condito, dolce.

pan de Milàn, *s.m*. Pane dolce fatto con uova e zucchero.

pan de Spàgna, *s.m*. Pasta dolce di farina intrisa con tuorli e chiara d'uova montati, che si fa cuocere.

pàndolo, *agg*. 1. Sciocco, rimbambito. 2. Gioco da ragazzi consistente nel mandare più lontano possibile un cilindro a due estremità puntute, detto *pàndolo*, dopo averlo colpito su una punta con la *màsa*.

pandùro, *s.m*. 1. Soldato austriaco. 2. Incivile, rozzo.

panèto, *s.m*. Panino di farina bianca.

pan gratà, *s.m*. Pane grattugiato.

panièr, *s.m*. Intreccio di vimini, corba, cestello, anche *sèsto*.

panişèl, *s.m*. Piccolo pezzo di panno, usato per l'igiene del neonato.

pàno, *s.m*. Tessuto, panno.

panòcia, *s.f.* Vedi *pàna*.

pànpino, *s.m*. Vedi *còrno*.

pànsa, *s.f.* Ventre, addome, pancia.

pansàda, *s.f.* 1. Panciata. 2. Tuffo in mare sbattendo con la pancia.

pan scasà, *s.m*. Pane di cruschello, semolino.

pansèra, *s.f.* 1. Pancia vistosa e prominente. 2. Alta fascia di panno per contenere il ventre, panciera.

Pansèta, *soprann.* 1. Soprannome (Miloch). 2. Strato della regione ventrale del maiale, pancetta. 3. Piccola pancia.

pansòn, *s.m.* Uomo panciuto.

pantagàna, *s.f.* 1. Topo di grandi dimensioni, ratto, topo di chiavica (Mus decumanus), anche *pantigàna*. 2. Oliatore a becco lungo. 3. Donna brutta e cattiva.

pantalèna, *s.f.* Sorta di conchiglia marina.

pantalòn, *s.m.* 1. Uomo bonario. 2. Maschera veneziana, Pantalone.

pantàn, *s.m.* Vedi *paltàn*.

pantigàna, *s.f.* Vedi *pantagàna*.

pantişàr, *ve.* Stare in pensiero.

panùso, *s.m.* Pannolino del neonato.

Paolàte, soprannome (D'Ambrosi), anche *Pavolàte*.

Paolèto, *n.pr.* Forma del nome Paolo (S. Pietro e Paolo, 29 giugno), anche *Paolìn*.

Paolìn, *n.pr.* Vedi *Paolèto*.

paòn, *s.m.* Pavone.

paonàso, *agg.* Violaceo.

pa pa, *escl.* Vedi *pa*.

pàpa, *s.m.* 1. Stare con tutti gli agi. 2. Il mangiare dei bambini, anche *paparèla*. *La prima pàpa par i fiolùsi xe de pan boì co' l'òjo.*

papafìgo, *s.m.* Vedi *becafìgo*.

papagàl, *s.m.* 1. Nome comune di vari uccelli esotici, pappagallo. 2. Persona che ripete meccanicamente ciò che ha udito da altri. 3. Giovinastro che ostenta un comportamento impertinente nei confronti di un passante. 4. Vaso per far urinare l'ammalato a letto.

papagàl che òra xe, gioco fanciullesco.

papalina, *s.f.* Pesce marino, sardina papalina (Clupea papalina).

papàr, *ve.* Vedi *paciàr.*

paparèla, *s.f.* 1. Vedi *pàpa*. 2. Ridotto in poltiglia.

papatàşi, *s.m.* Moscerino simile alla zanzara, ma più piccolo, che punge l'uomo, silenzioso, pappataci (Phlebotomus papatasi).

Papàte, soprannome (Bonetti).

> **Gioco: *papagàl che òra xe***
> *Se şiòga in sìnque o sìe fiòi dòve ùno fa el papagàl e i àltri dève andàr a ùna distànsa con pàsi, sàlti e àltri movimènti a fantaşìa. Se va vànti sòlo dòpo gavèr domandà al papagàl che òra xe, e lù rispondi còme che ghe par, par eşèmpio: "Xe òra de bèvar el cafè!" E se sta fèrmi. Così 'vànti fin che nol dìşi: "Xe òra de far do pàsi". Vìnsi chi vièn prìma dal papagàl.*

papàvero, *s.m.* 1. Uomo sciocco, tardo. 2. Simbolo o motivo di noiosità opprimente.

papìn, *s.m.* Vedi *garàfa*.

papinàr, *ve.* Prendere a schiaffi, anche *şlepàr.*

Papo Francesco, *n.pr.* Simbolo dell'antifascismo buiese. Dal 1951 la Comunità degli italiani di Buie porta il suo nome (1896 – 1921).

papolàr, *ve.* Vedi *paciàr.*

pàpolo, *s.m.* 1. Parte della noce che si mangia, gheriglio. 2. Parte carnosa che si trova dentro ai semi legnosi di susina.

pàprica, *s.f.* Peperone dolce.

papùsa, *s.f.* Sorta di scarpa per camera, pantofola.

papusàr, *ve.* 1. Andar via, battersela. 2. Camminare velocemente.

par, *s.m.* 1. Paio, anche *per, pàro*. 2. Sembrerebbe, si ha l'impressione, anche *pararìa*. 3. Per.

paracàro, *s.m.* Paracarro.

paràda, *s.f.* 1. Presa del pallone da parte del *paradòr*. 2. Parata militare.

paradìşo, *s.m.* Simbolo o motivo di piena e inattesa gioia, associata alla pace di un luogo.

paradòr, *s.m.* Il ruolo di portiere nel gioco del calcio, anche *portièr*.

paràgi, *s.m.* Nelle vicinanze, luoghi vicini.

parànco, *s.m.* Arnese di legno usato per tendere e stringere il filo di ferro di un filare di viti.

paraòci, *s.m.* Ciascun dei due pezzi di cuoio cuciti lateralmente alla testiera dell'asino o del mulo o del cavallo affinché questo non si adombri, paraocchi.

paràr, *ve.* 1. Guidare la mandria al pascolo. 2. Impedire il moto di qualcosa o di qualcuno. 3. Parare i goal.

parària, *s.f.* In aria.

pararìa, *s.m.* Vedi *par*.

parbèn, *agg.* Perbene.

parcagnàca, *s.f.* Vedi *pàca*.

parchè, *cong.* Perché, per quale ragione, anche *parcòsa, parvìa*.

parcòsa, *cong.* Vedi *parchè*.

par de bon, *avv.* Davvero! Veramente! Anche *par de pòsta*.

par de pòsta, *avv.* Vedi *par de bon*.

pardòn, *s.m.* 1. Mi scusi. 2. Perdono.

pàre, *s.m.* Babbo, padre.

parè, *s.m.* Parete, anche *parède, parèo*.

pareciàr, *ve.* Preparare la tavola per il pranzo, apparecchiare, anche *pariciàr*.

parède, *s.m.* Vedi *parè*.

'parènsa, *s.f.* Vedi *aparènsa*.

Parensàn, soprannome (D'Ambrosi).

Parensàna (la), *s.f.* La ferrovia a scartamento ridotto che partendo da Trieste e passando per Buie arrivava a Parenzo, anche *Tèmpo permetèndo còri*.

La Parensàna

Nata nel 1902 e morta nel 1935, la ferrovia veniva chiamata ironicamente *Tèmpo permetèndo còri,* dalle lettere TPC (Trieste, Parenzo, Canfanaro) sui pilastrini segnachilometri lungo la linea.

parèo, *s.m.* Vedi *parè*.

parèr, *s.m.* Giudizio personale e soggettivo, parere.

parfìn, *avv.* Persino, anche *parfìna, perfìn*.

parfìna, *avv.* Vedi *parfìn*.

par fòra, *agg.* Esterno.

pàri, *s.m.* 1. Coppia di buoi al lavoro (aratura). 2. Uguale a un'altra persona o cosa in qualità o quantità. 3. Nell'espressione *no' bàti pàri,* qualcosa non funziona, non quadra.

parìcio, *s.m.* Insieme di arnesi di terra o di metallo per cucina, batteria.

pàrico, *s.m.* Parroco, prete.

pàri e dìspar, gioco di bambini, dove si deve indovinare il totale delle dita aperte.

parlàr, *ve*. Vedi *ciacolàr.*

parlatìna, *s.f.* Parlantina, loquacità.

parnìşa, *s.f.* Uccello dei fasianidi, di color cenerino, con zampe e becco rossi, collarino nero, pernice grigia, starna, anche *pernìşa, pernìşe* (Perdix perdix).

pàro, *s.m.* Vedi *par.*

parolàsa, *s.f.* Parola sconcia.

paròmo, *avv.* Ciascuno, ognuno, anche *peròmo.*

paròn, *s.m.* Padrone, anche *patròn.*

paròna, *s.f.* Padrona.

parpagnàca, *s.f.* Vedi *pàca.*

parsèmolo, *s.m.* 1. Erba aromatica delle ombrellifere, prezzemolo, anche *persèmolo, presèmolo* (Petroselinum sativum). 2. Di chi è sempre fuori casa: *el xe còme el parsèmolo.*

parsòra, *avv.* Sopra.

parsùto, *s.m.* Prosciutto salato e fatto seccare, anche *persùto, presiùto, presù, presùto.*

partènsa, *s.f.* Partenza.

partèra, *s.f.* Giù, sul suolo, sul pavimento.

partìa, *s.f.* In parecchi giochi, la partita, anche *partìda.*

partìcola, *s.f.* Vedi *òstia.*

Motivo popolare
Ciribiribìn che bon parsùto,
ciribiribìn e mortadèla,
ciribiribìn la mùla bèla,
ciribiribìn par far l'amòr.

partìda, *s.f.* Vedi *partìa.*

partidòn, *s.m.* Partitone.

partigiàn, *s.m.* Partigiano.

'partignìr, *ve.* Appartenere.

partìr, *ve.* Partire.

partisèla, *s.f.* Lotto di terreno, particella.

partorìr, *ve.* Partorire.

par trèso, *avv.* Vedi *andàr par travèrso.*

parùca, *s.f.* Acconciatura di capelli posticci, parrucca, anche perùca.

paruchìn, *s.m.* Parrucchino.

parùsola, *s.m.* 1.Uccello passeraceo dal canto sonoro, cinciallegra (Parus major). 2. Scherzosamente, organo genitale femminile.

parvìa, *cong.* Vedi *parchè.*

pasadòr, *s.m.* 1. Colui che riscuote il pedaggio. 2. Colatoio, colabrodo, colapasta, anche *scolapàsta.*

pasàgio, *s.m.* Passaggio, valico, anche *pàso.*

pasamàn, *s.m.* 1. Ringhiera, cordone delle scale, passamano, anche *scorimàn, stànte.* 2. Il passaggio da una mano all'altra.

pasàr, *ve.* 1. Colare, passare col colino o colabrodo, brodo, pomodori, altro. 2. Passare.

pasarèla, *s.f.* Piccolo passaggio in legno o ferro.

pasarèta, *s.f.* Bevanda gassosa, anche *paserèta.*

pascòla pòrchi, gioco di ragazzi simile al golf che si gioca sui prati.

pascolàr, *ve.* 1. Pascolare. 2. Fig., abbindolare: *el se lo ga pascolà.*

pàşe, *s.f.* Pace, quiete e concordia, anche *rèchie*.

pasegiàr, *ve.* Andare a spasso, passeggiare.

Paşenàtico, località nei pressi di Parenzo, S. Lorenzo del Pasenatico.

pàsera, *s.f.* Pesce dei pleuronettiformi, simile alla sogliola (Platykhys tlessus).

paserèta, *s.f.* Vedi *pasarèta*.

pasèto, *s.m.* 1. Passo breve, corto, sorta di misura di lunghezza. 2. Metro snodabile che usano i falegnami e i muratori. 3. Specie di bruco dei cavoli e della vite, che mangia i germogli. 4. Fermaglio di collane.

pasì, *agg.* Appassito.

pasiènsa, *s.f.* Pazienza.

pasiòn, *s.f.* 1. Patimento, pena, disperazione. 2. Entusiasmo. 3. Compassione. 4. Passione.

pasiòn (fiòr de la), *s.m.* Fiore, passiflora (Passiflora caerulea).

pàso, *s.m.* 1. Vedi *pasàgio*. 2. Misura di lunghezza, passo.

Pàso piàsa, denominazione di contrada.

Pasqualìn, *n.pr.* Forma del nome Pasquale (S. Pasquale, 17 maggio).

Pasquèta, *s.f.* Il lunedì dopo Pasqua.

pàsta, *s.f.* Avere parte in un'opera: *gavèr le man in pàsta*.

pàsta biànca (pèrsigo dèla), *s.m.* Varietà di pesca a polpa bianca, che matura a settembre.

pàsta butàda, *s.f.* Stracciatelle.

pastafròla, *s.f.* 1. Pasta fatta con farina, zucchero, burro e uova. 2. Uomo senza energie.

pastanàje, *s.f.* Erba biennale delle ombrellifere, con fiori gialli, affine alla carota, pastinaca comune (Pastinaca sativa).

pàsta şàla (pèrsigo dèla), *s.m.* Varietà di pesca a polpa gialla, matura a settembre.

pàsta strasàda, *s.f.* Vedi *lasàgne*.

pàsta sùta, *s.f.* Spaghetti in genere, buoni alle olive.

pastèla, *s.f.* Impasto di prodotti vari mescolati con acqua o altro liquido.

pastenàr, *ve.* Preparare il terreno per la piantagione delle viti, divellere la terra, zappare o arare il campo, anche *pasternàr, pastinàr.*

pàstene, *s.m.* Appezzamento di terreno arato o zappato, su terreno collinoso, sostenuto da muri o rampe erbose, terreno coltivato, anche *pàstino*.

pasternàr, *ve.* Vedi *pastenàr.*

pasticèr, *s.m.* 1.Colui che produce dolciumi . 2. Il giocatore di carte che imbroglia mescolandole.

pasticèra, *s.f.* 1. Crema per guarnire dolci. 2. L'addetta alla produzione di dolciumi.

pastìlja, *s.f.* Pastiglia.

pastìna, *s.f.* Pasta di formato piccolo.

pastinàr, *ve.* Vedi *pastenàr.*

pàstino, *s.m.* Vedi *pàstene*.

pastòn, *s.m.* 1. Miscuglio di farina, grano e semola. 2. Carne di maiale tritata, arricchita di vari ingredienti a seconda dei gusti (essenzialmente sale, pepe) pronta per preparare le *lugànighe*. 3. In genere, pastone.

pastoràr, *ve*. Vedi *impastoràr.*

pastòre, *s.f.* Fune che si mette ai piedi delle bestie per impedire di andare a piacere loro, pastoie.

pastorèle, *s.f.* Le laudi "Adeste fidelis" e "Tu scendi dalle stelle", che si cantano per Natale.

pastrociàr, *ve*. 1. Imbrattare. 2. Scarabocchiare. 3. Vedi *imbrodàr.*

pastròcio, *s.m.* 1. Opera e lavoro fatto male, a caso, in fretta, guazzabuglio. 2. Scarabocchio.

pastrociòn, *agg*. Pasticcione.

patàca, *s.f.* 1. Cosa di minimo valore. 2. Distintivo, medaglia.

patacòn, *s.m.* 1. Vecchia moneta austriaca da 4 kreuzer o soldi. 2. Vecchio e grosso orologio da tasca.

Motivo popolare
Àra che càna càna,
pièna de bùşi bùşi,
chi me la cùşi cùşi,
chi me la cùşi par un patacòn.

patàn, *agg*. Stupido, stolto, anche *patanàte.*

patanàte, *agg*. Vedi *patàn.*

Patanèlo, soprannome (Godas).

patapùm, *onomat*. Suono di corpo caduto, esclamazione, anche *patatùmfete, pluf.*

patàta, *s.f.* 1. Simbolo di goffaggine, di stupidità. 2. Soprannome (Baissero). 3. Tubero, bulbo. 4. Dolce buiese: *dòlse de patàte.*

patatràc, *s.m.* 1. Scoppio, rumore.

patatùmfete, *onomat*. Vedi *patapùm.*

patèla, *s.f.* Parte di un elemento di vestiario rovesciata all'infuori.

patelòn, *s.m.* Calzoni con risvolto.

pàtina, *s.f.* Vedi *globìn.*

patìr, *ve*. Patire, soffrire.

pàto, *s.m.* Accordo, patto.

patò (dèle scàle), *s.m.* 1. Pianerottolo, spiazzo piccolo e piano. 2. Soglia.

patòco, *agg*. 1. Integro, puro, vero. 2. Vedi *Canàl Potòc.*

patròla, *s.f.* Ronda.

patròn, *s.m.* Vedi *padròn.*

patròna, *s.f.* 1. Carica delle armi da fuoco portatili, cartuccia. 2. Pezzetto di carta da scrivere.

patufàr, *ve*. Bisticciare, azzuffarsi.

patùs, *s.m.* Vedi *besèti.*

pavèa, *s.f.* Farfalla parassita del grano, genere di lepidotteri, sitotroga, anche *pavèja* (Sitotroga cerealella).

pavèa de' cavalièr, *s.f.* Larva del baco da seta.

pavèja, *s.f.* Vedi *pavèa.*

pavèr, *s.m.* Fascetto di fili di bambagia che si mette nell'olio della lucerna o entro la cera delle candele, lucignolo, stoppino.

pavèra, *s.f.* Mazza in legno usata dal bottaio.

Pavolàte, *soprann*. Vedi *Paolàte.*

pec, *s.m.* Vedi *fornèr.*

pèca, *s.f.* Vizio, magagna, fallo, difetto.

pecà, *s.f.* 1. Peccato. 2. Deplorazione.

pecàr, *ve*. Commettere errore.

pecatòr, *s.m.* Peccatore.

Pecìna, *soprann*. 1. Soprannome (Giacomincich). 2. Sorta d'uva nera.

pecorèle, *s.f.* Pecorelle.

pedàl, *s.m.* 1. Organo meccanico che mediante l'azione del piede trasmette forza ad una macchina, pedale. 2. Striscia di cuoio cucita ai due capi, che fascia la palma e il dorso della scarpa, con la quale il calzolaio blocca sul ginocchio il lavoro, tenendola tesa col piede.

pedalìn, *s.m.* 1. Parte più grossa di tronco, ramo, frasca. 2. Vedi *bòto*. 3. Albero giovane della quercia, roverella (Quercus pubescens). 4. Modo di andare in bicicletta.

pèdega, *s.f.* Zampa, specialmente di volatili, anche *pèdiga*.

pedestàl, *s.m.* Struttura avente funzione di sostegno e di base, piedistallo.

pèdiga, *s.f.* Vedi *pèdega*.

pedìn, *s.m.* Gelone ai piedi, pedignone.

pedòcio, *s.m.*1. Insetto degli anopluri, parassita esterno del corpo umano, del cui sangue si nutre, pidocchio (Pediculus humanus). 2. Genere di molluschi di color nero violaceo, pidocchio di mare (Mytilus edulis). 3. Persona di infimo livello.

pedòcio dèi bròcoli, *s.m.* Pidocchio dei cavoli (Aphis brassica).

pedòcio dèle galìne, *s.m.* Pidocchio pollino (Prdiculus gallinae).

pedòcio refà, *s.m.* Neo arricchito.

pedociòşo, *agg.* 1. Tirchio. 2. Miserabile. 3. Pieno di pidocchi.

pèdola, *s.f.* Specie di pantofola per campagna, anche *pèdula*.

pedràra, *s.f.* Tipo di terra grassa, bianca-grigia.

Pèdrola, abitato presso *Stànsia Drùscovich* in località Verteneglio.

pèdula, *s.f.* Vedi *pèdola*.

Pefanìa (la), *s.f.* Festività religiosa, Epifania (6 gennaio), anche *Pifanìa (la)*.

pègola, *s.f.* 1. Cattiva fortuna, sfortuna, disgrazia. 2. Massa oscura usata dai falegnami, anche dai contadini per turare il legno tarlato delle botti, catrame, pece.

pègro, *agg.* 1. Pigro. 2. Fuoco lento.

pèi, *s.m.* Peli.

pel, *s.m.* 1. Pelo. 2. Per il, per lo.

Rima
Ròso de mal pel,
sènto diàvoli par cavèl.

pelàndra, *agg.* 1. Poltrone, scansafatiche. 2. Ampia e lunga veste foderata di pelliccia.

pèle, *s.f.* 1. Pelle. 2. Mantello di animale. 3. Buccia.

pèle de òca, *s.f.* Brivido, per il freddo o la paura, pelle d'oca.

pèle de òvo, *s.f.* Sorta di tela sottile di cotone, per biancheria, anche *pèle de vòvo*.

pèle e òsi, *agg.* Persona magra, striminzita.

pelegrìna, *s.f.* Bavero che copre largamente le spalle, il petto e le braccia, mantello da donna.

pelicàn, *s.m.* Aratro a mano per *braşdàr* le viti.

pelìn, *s.m.* Vedi *abisìnsio*.

pelìsa, *s.f.* Pelliccia.

pelişìna, *s.f.* Pellicina, pelle delicata.

Indovinello buiese
La pelòşa go davànti,
la ghe piàşi a dùti quànti,
la ghe piàşi a più de sènto,
càrne umàna ghe va drènto.
Còsa xe?
(La manìsa)

pelòşa, *s.f.* Vedi *figa.*

Pelòti, soprannome (Tagliapietra).

pèltro, *s.m.* Piatto di stagno.

pèna, *s.f.* 1. Penna dei volatili. 2. Appena. 3. Ansia, tormento. 4. Penna per scrivere.

penàcio, *s.m.* L'infiorescenza con la quale termina il fusto del mais.

penàl, *s.m.* 1. Asticella su cui innestare il pennino. 2. Astuccio, guaina, portapenne, pennaiolo, anche *penariòl.* 3. Nel gioco del calcio, calcio di rigore.

penariòl, *s.m.* Vedi *penàl.*

penàto, *s.m.* Strumento che serve per innestare e potare alberi, simile a una roncola.

pèndar, *ve.* Pendere, gravitare in giù, anche *pènder.*

pènder, *ve.* Vedi *pèndar.*

pendicìte, *s.f.* Infiammazione dell'appendice, malattia.

pendolìn, *s.m.* Piccolo passeraceo dei paridi, che appende alle canne delle paludi un elegante nido a forma di cono o fiasco (Remiz pundulinus).

penèl, *s.m.* 1. Banderuola del campanile, segnavento. 2. Pennello per dipingere, colorare. 3. Insegna delle compagnie religiose che si porta nelle processioni.

penelàda, *s.f.* Pennellata.

penelèsa, *s.f.* Pennello a sezione rettangolare appiattito da imbianchino.

penèl tòrso, *s.m.* Striscia di drappo con l'immagine di santi e madonne, che si porta in processione.

penèta, *s.f.* Tipo di pasta, pennetta.

pèngo, *agg.* 1. Si usa per indicare un brodo di minestra denso. 2. Il sedimento del vino.

penìn, *s.m.* Pennino.

penìsa, *s.f.* Uccelletto da siepe degli scriccioli, che imita spesso il canto degli altri uccelli (Feryothorus ludovicianus).

pènola, *s.f.* Stecca di legno a guisa di cono, grossa ad una estremità e assotigliata all'altra, usata per cuneo.

pensà, *ve.* Meditare, riflettere, pensare, anche *pensàr.*

pensàr, *ve.* Vedi *pensà.*

pensièr, *s.m.* Pensiero.

penşiòn, *s.f.* 1. Assegno vitalizio per servizio prestato, pensione. 2. Alloggio e vitto.

penşionà, *s.m.* Pensionato.

Pentecòste, *s.f.* Festa commemorativa della fondazione della Chiesa per la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, nel cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Pasqua rosata, di solito cade tra il 10 maggio e il 13 giugno.

pèo, *s.m.* 1. Tristezza, malinconia. 2. Essere malinconico o in pena, *far pèo.*

Peòsi, soprannome (Dussich).

Pèpe, soprannome (Pregara).

pepè, *s.f.* Voce bambinesca per scarpa.

Pepelàr, denominazione di campagna che si trova verso l'abitato di Tribano.

pepignòşo, *agg.* Persona che va per le lunghe, con qualsiasi tipo di lavoro, anche *pipignòn.*

per, *s.m.* 1. Vedi *par.* 2. Poca quantità.

percàl, *s.m.* Tessuto di cotone molto leggero, per grembiuli, vestaglie e camicie da uomo, percalle.

pèrdar, *ve.* Perdere, anche *pèrder.*

pèrder, *ve.* Vedi *pèrdar.*

perèr, *s.m.* Albero delle rosacee, originario dell'Asia, coltivato per i suoi frutti, pero (Pirus communis).

perèr salvàdigo, *s.m.* Pero selvatico, pianta delle rosacee, di origine asiatica (Pyrus pyraster).

perfìn, *avv.* Vedi *parfìn.*

pèrgola, *s.f.* 1. Tipo d'uva da tavola, bianca e nera. 2. Sostegni e intelaiature atti a reggere tralci di vite o rami di piante da fiore a scopo ombroso, pergola. 3. Tipo di coltura della vite.

pèrgolo, *s.m.* Parte più alta e scoperta della casa, con pavimento e parapetto.

perìsia, *s.f.* Giudizio tecnico, stima.

pèrla de ciàba, *s.f.* Tipo d'uva bianca che matura in luglio, da tavola.

perlìn, *s.m.* Azzurro da bucato, blu di Prussia.

Perlùco, soprannome (Antonini), anche *Perlùgo.*

Perlùgo, *soprann.* Vedi *Perlùco.*

permètar, *ve.* Concedere, dar facoltà, anche *permèter.*

permèter, *ve.* Vedi *permètar.*

pernà, *s.m.* Spazio coperto dove si conserva il fieno.

pernàcia, *s.f.* Atto sonoro e volgare di dileggio, che si esegue emettendo un forte soffio d'aria tra le labbra serrate, pernacchia.

pernìşa, *s.f.* Vedi *parnìşa.*

pernìşe, *s.f.* Vedi *parnìşa.*

pèro, *s.m.* Frutto, pero.

perognòco, *agg.* 1. Ingenuo: *cascàr còme un perognòco.* 2. Pera bugiarda.

pèroli, *s.m.* Orecchini con pendente a forma di pera.

Varietà di peri buiesi

Bianchèra, butirèto, butìro, butiròn, carabèl, còrpus dòmine, còsia, dàma, figo, giardinièr, gnòco, invèrno (de), lìra, naransìn, precòsia, ròso, sampièro, séşola, sìmişe.

peròmo, *avv.* Vedi *paròmo.*

peronòspora, *s.f.* Fungo parassita dannoso alla vite e in genere alle piante, peronospora (Plasmopara viticola).

persèmolo, *s.m.* Vedi *parsèmolo.*

persighèr, *s.m.* Albereto delle rosacee, originario della Cina, con frutta tondeggiante, pesco, anche *pèrsigo* (Prunus persica).

pèrsigo, *s.m.* 1. Frutto, pesca. Dolce buiese: *dòlse de pèrsighi.* Varietà: *dèla pàsta biànca, dèla pàsta şàla, dèla sòpa.* 2. Vedi *persighèr.*

pèrso, *agg.* 1. Persona disperata, che non reagisce più, istupidito. 2. Perduto, smarrito.

persòra, *avv.* Al di sopra, in aggiunta.

persòto, *avv.* Al di sotto.

persuaşiòn, *s.f.* Persuasione.

persùto, *s.m.* Vedi *parsùto.*

pèrtica quadràta, *s.f.* Antica misura

di superficie equivalente a circa 25 metri quadrati.

perùca, *s.f.* Vedi *parùca.*

pèsa, *s.f.* 1. Ritaglio o avanzo di stoffa, toppa, aggiunta, anche *pesèta.* 2. Coperta sotto il basto degli animali. 3. Aggiunta verbale.

pèşa, *s.f.* Bilancia.

peşàntola, *s.f.* Vedi *gàta mòra.*

peşàr, *ve.* 1. Pesare. 2. Misurare le parole. 3. Stimare. 4. Gravare.

I pèsi cognosùi a Buie
Angudèla, anguşìgolo, aşià, àstişe, bacalà, bişàto, bòba, bransìn, cagnèto, calamàro, can, canòcia, càpa de dèo, caparòsolo, cavalìn, colòmbo, dàtolo, dentàl, fòlpo, gàto, gransièvola, grànso, gransipòro, gròngo, guàto, lanşàrda, lèpo, luşèrna, marìdola, maşinèta, mènola, merlùso, mòlo, mòrmoro, mùsolo, ociàda, oràda, òstriga, papalìna, pàsera, pedòcio, potamarìna, ragòsta, ràgno, rènga, ribàltavapòri, ribòn, ròspo, sàlpa, sampièro, sardèla, sardòn, sàrgo, scarpèna, scòmbro, sèpa, sepolìna, şèro, sfòja, sièvolo, sòtolo, spàda, spàro, stèla marìna, sùro, tènca, ton, tòtano.

pescadòr, *s.m.* Pescatore. 2. Pescivendolo, anche *pesèr.*

pescàr, *ve.* 1. Pescare. 2. Nel gioco delle carte, prendere a sorte una carta nel mucchio.

pescarìa, *s.f.* 1. Pescheria. 2. Denominazione di contrada (*sul cantòn in Piàsa dòmo, de frònte l'ex scòla italiàna*).

pèse, *s.m.* Nome comune degli animali acquatici, pesce, e in genere tutto ciò che vive in mare. Piatto buiese: *pèse, patàte e caròte.*

pesecàn, *s.m.* Pescecane (Carcharodon carchàrias).

pesèr, *s.m.* Vedi *pescadòr.*

pèse ràgno, *s.m.* Pesce ragno, buono in brodetto (Trachinus dracho).

pèse ròspo, *s.m.* Rana pescatrice, (Lophius piscatorius).

pèse spàda, *s.m.* Pesce spada (Xiphias gladius).

pesèta, *s.f.* Vedi *pèsa.*

pesèto, *s.m.* 1. Polpa della gamba, base del dito grosso, polpaccio, anche *pùpola.* 2. Pesciolino.

pesigamòrto, *s.m.* Vedi *bechìn.*

pèso, *s.m.* Pezzo, anche *tòco.*

pèşo, *s.m.* 1. Peso. 2. Peggio, in modo peggiore.

pesòco, *agg.* Molto pesante.

pèsola (brènta), *s.f.* Sistemazione dei grappoli d'uva nelle *brènte* in modo da non guastare gli acini durante il trasporto.

pestadòr, *s.m.* Coltello per scegliere, anche *tasadòr.*

pestàr, *ve.* 1. Ammassare, pestare. 2. Picchiare.

pèste, *s.f.* 1. Pestilenza, grave malattia acuta contagiosa, peste bubbonica, anche *pèste bobònica.* 2. Persona molesta. 3. Bambino vivace.

pèste bobònica, *s.f.* Vedi *pèste.*

pestèrna, *s.f.* Bambinaia, anche *şbràsola.*

pestilènsa, *s.f.* Pestilenza.

pèsto, *s.m.* 1. Pesto di lardo, prezzemolo e aglio, come condimento per minestrone. 2. Impasto di carne trita e condimenti vari, usato come ripieno.

pestrìn, *s.m.* Specie di piccolo mulino casalingo formato da due pietre circolari poste su una base di legno, nel centro della pietra superiore, attraverso un buco, viene gettato il granoturco da macinare. La pietra inferiore è fissa, mentre quella superiore viene messa in movimento da una leva, anche *pistrìn*. Macina a mano.

pesùl, *s.m.* Specie di cece per minestra.

pèta, *s.f.* Crosta, eruzione, che si mostra sul capo e sul volto dei fanciulli lattanti.

Petaclìbi, soprannome (Frangipane), anche *Peteclìbi*.

petàr, *ve.* 1. Appiccicare, contagiare, propagare, cacciare. 2. Dare ad intendere.

petèce, *s.f.* Macchiette rosse e nere, simili a morsicature di pulci, che accompagnano alcune febbri, petecchia.

Peteclìbi, *soprann.* Vedi *Petaclìbi*.

Motivo popolare
Pìna Pinèta,
to màre te la pèta,
in mèşo la piàsa,
to màre te sculàsa.

Petèmole bòne, soprannome (Urizio).

petenàda, *s.f.* Pettinata, anche *petinàda*.

petenàr, *ve.* Pettinare, anche *petinàr.*

pètene, *s.m.* 1. Pettine, anche *pètine*. 2. Sconfitta a zero nel gioco delle carte. 3. Vedi *meşopètine*.

petinàda, *s.f.* Vedi *petenàda*.

petinàr, *ve.* Vedi *petenàr.*

pètine, *s.m.* Vedi *pètene*.

Petìsa, *soprann.* 1. Soprannome (Degrassi). 2. Soprannome (Vuch). 3. Moneta del valore di un terzo di fiorino.

'petìto, *s.m.* Vedi *apetìto*.

pèto, *s.m.* Torace, petto.

Motivo popolare
E nòi buièşi,
pèto de fèro,
ne piàşi el nèro,
ma se xe 'l biànco,
ancòr de più.

Pèto de fèro, soprannome (Antonini).

petoròso, *s.m.* Uccello, pettirosso, anche *tàschisa* (Erithacus rubecula).

petròjo, *s.m.* Petrolio.

Pevanèla, soprannome (D'Ambrosi).

pèvare, *s.f.* Spezia usata in cucina, ottenuta dai frutti essiccati del pepe, anche *pèvere*.

pevaròn, *s.m.* Sorta di peperone, frutto con il gusto di pepe (Capsicuum annuum), anche *peveròn*.

pèvere, *s.f.* Vedi *pèvare*.

Peverèla, denominazione di campagna, anche *Peverèle*.

Peverèle, *camp.* Vedi *Peverèla*.

peverìn, *s.m.* Persona sveglia e vivace.

peveròn, *s.m.* Vedi *pevaròn*.

peveronsìn, *s.m.* Peperoncino.

pevìdola, *s.f.* 1. Appendice della parte

media della lingua, pipita, anche *pivìgia*. 2. Catarro.

piàda, *s.f.* 1. Colpo dato col piede, anche *piedàso*. 2. Largo piatto di legno su cui viene servita la polenta.

piadìna, *s.f.* Recipiente concavo usato sovente per condirvi l'insalata, insalatiera.

piàgna, *s.f.* Sostegno e rialzo della botte per poter travasarci il vino o per osservarne i difetti, tavolone, che a sua volta è sorretto da terra con pietre, anche *piàna*.

Piài, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Sorgente usata come lavatoio. 3. Vedi *coronàl*.

piàn, *agg.* 1. Adagio. 2. Con attenzione. 3. Cantare o parlare a bassa voce. 4. Pianoforte.

Motivo popolare
E alòra piàn piàn
piàn pianìn
che càpita 'l morbìn.

piàna, *s.f.* Vedi *piàgna*.

pianèr, *s.m.* Vedi *coladòra*.

piànger, *ve.* 1. Vedi *fifàr*. 2. Il gocciolare del tralcio della vite in primavera, dopo esser stata potata.

piàn pianìn, *avv.* Pian pianino.

piànşer, *ve.* Vedi *fifàr*.

pianşòto, *s.m.* Vedi *fifòn*.

piànta, *s.f.* 1. Pianta del piede. 2. Pianta vegetale.

piantàda, *s.f.* Terreno riservato a colture specifiche.

Piantàde, denominazione di campagna.

piantadòr, *s.m.* Attrezzo per piantare, con l'impugnatura ad angolo retto.

piantàr, *ve.* 1. Vedi *impiantàr*. 2. Smettere, interrompere.

pianterèn, *s.m.* Pianoterra, pianterreno.

piantòn, *s.m.* 1. Pilastrino di legno o pietra che tiene alzato il filo di ferro delle viti. 2. Piuolo che si conficca per terra per legarvi gli animali.

piàsa, *s.f.* 1. Spiazzo grande tra le vie della città, piazza, anche *piasàl*. 2. Vedi *dòmo*.

Piàsa dèle èrbe, *cont.* Vedi *Còrte de Lòj(i)*.

Piàsa dòmo, *cont.* Vedi *dòmo*.

Piàsa Italia, *cont.* Vedi *Le pòrte*.

Piasàl, *cont.* 1. Denominazione di contrada, anche *piasàl de Pieromìo* (*Croşèra*). 2. Vedi *piàsa*.

Piàsa làma, *cont.* Vedi *Làma*.

piasàl Cornìo, denominazione di contrada.

piasàl de Pieromìo, *cont.* Vedi *Piasàl*.

Piàsa Le pòrte, *cont.* Vedi *Le pòrte*.

piaşàn, *s.m.* Fico verde giallo, forma globosa, produce una volta, metà agosto. Il più apprezzato, anche *piaşenèlo, pieşàn*.

Piàsa 8 novembre, *cont.* Vedi *Làma*.

Piàsa S. Màrco, *cont.* Vedi *dòmo*.

piaşenèlo, *s.m.* Vedi *piaşàn*.

piàşer, *ve.* Piacere.

piasèr, *s.m.* Senso di viva soddisfazione, che s'identifica con l'appagamento di appetiti, desideri, aspirazioni, piaceri.

Le piante nella parlata buiese

Abisìnsio, àjo, àjo salvàdigo, aleàndro, amolèr, amorìn, anciprèso, andìvia, anièşi, ànişe, anticiòco, anticiòco salvàdigo, armelìn, barbabiètola, başadòna, başamàn, başèlego, bèca, betòniga, bişèta, bişèto, bìşi, bòca de l'òvo, bròca de garòfano bròcolo, brombolèr, bruşaòci, bruscàndolo, càco, cagùmero, calcadìsa, camomìla, campanèla, càna, canadìndia, cànfara, cànovo, capèl de prète, carnavàl, carobèr, càrpano, carsìn, càsia, castagnèr, castagnèr salvàdigo, castracàn, càvolo, chìmel, ciapamòsche, ciclamìn, cinquantìn, cochèra, còda de sòrşo, codògno, confèrbia, corniolèr, cren, cucù, dàmo, dormiòto, doşvèrdi, dragunşèl, èlera, èrba spàgna, erbeşìna, erbèta, fàgio, faşiòl, fàva, favèta, fenòcio, figàro, formènto, formentòn, fràsino, galèto, galìna, galinèta, garòfolo, gàrofolo de càmpo, garòfolo salvàdigo, gensiàna, giàndo, giasìnto, gìlio, giorgìna, giràn, girasòl, gnespolèr, grandonşèl, gramègna, grandògna, granduşèi, grèsta de gàlo, ladògna, làgrima dèla Madòna, làrise, latemadòna, làvarno, lentìna, leşàrio, lìpa, lolìvo, malanşàna, mandolèr, margarìta, marìşa, maròco, maşo-ràna, màta, melòn, melòn salvàdigo, mèo, moràra, morèr, morèr nègro, muchìce, muchìce de àqua, mùs'cio, nàlva, naransìn, narsìşo, nespolèr de Giapòn, noghèr, nòşa mus'ciàda, noşelèr, òpolo, òrşo, ortìga, oşmarìn, otàva, òvo de prète, palù, parsèmolo, pastanàje, pedalìn, perèr, perèr salvàdigo, pin, pomidòro, pòmo ingranà, pòro salvàdigo, prìmola, radìcio de campàgna, radìcio de mus, rampeghìn, rapaciòn, rasparèla, ràva, ravanèl, riobàrbaro, riòşa, rìsino, rògna, ròşa de gràja, roşèta, rovèda de gràja, roviòla, rùcola, rùda, rumanìa, rùsca, şafaràn, salàta, salàta stricòta, salàta de mus, şanèstra, şanèvro, sànguene, santònego, sapadòr, sapadòri, saraşìn, sareşèr, şasìnto, sàta, sàvia, scagàsola, scajòla, scalògna, scarpèta dèla madòna, scòdeno, s'ciopetìn, scovolìn, sèdro, sèleno, sèna, sèro, seşarèla, seşaròla, sfrìşa, simbolèr, şinèpro, şìnia, şişolèr, sivòla, şlavàso, şmartèla, sopìn, sorbolèr, sòrgo, sòr-go par scòvoli, spàda, sparişìna, spàrişo, spàrişo de bruschèra, spèlta, spìgo, spìn, spinàse, spin biànco, spin de Cristo, spin nègro, spisacùl, strasacavèi, sùca, sùca de ògni fòja, sùca de frìtole, sùca de pòrco, sùca sànta, sùcola, suşinèr, tartùfo salvàdigo, trefòjo, trepelìche, tricòla, trìfola, tulipàn, velùdola bàsa, velùdola grànda, velùdola màta, velùdola pìcia, vènco nègro, vènco şàlo, vèrşa, vìda, viòla de campàgna, violèta, vìs'cio, visolèr, voltisòn.

Piasèta, *cont.* 1. Denominazione di contrada, in rione *San Giàcomo*. 2. Piazzetta.

piasimènto, *avv.* A piacere.

piàto, *s.m.* 1. Piatto per vivande, portata di un pranzo. 2. Che ha la superficie piana e liscia.

piàtola, *agg.* 1. Persona noiosa, importuna. 2. Piccolo insetto, tipo di zecca, pidocchio del pube, piattone (Pthirius pubis).

piàvola, *s.f.* Bambola, ragazza, anche *pùpa, pùta, putèla*.

piàvolo, *s.m.* Persona buona a nulla, fantoccio.

pìca, *s.f.* 1. Puntiglio. 2. Uno dei semi delle carte, picche.

picapièra, *s.m.* Scalpellino, anche *scarpelìn, tajapièra*.

picàr, *ve.* 1. Vedi *impicàr.* 2. Star fermo, aspettare.

picarìn, *s.m.* Attaccapanni, anche *picatabàri, 'tacapàni*.

picatabàri, *s.m.* Vedi *picarìn*.

Piccoli Giuliano, *n.pr.* Noto geologo buiese.

Picerùci, soprannome (Tessarolo).

pìche, *s.f.* Voce infantile per sculacciata, sculaccione, picchiare.

pìcia, *agg.* 1. Bambina, anche *piciòla*. 2. Piccola. 3. Congiungimento carnale, scopata.

picinìn, *s.m.* Bambino piccinino, anche *pisinìn*.

Pìcio, *soprann.* 1. Soprannome (Manzin). 2. Bambino. 3. Inferiore alla misura ordinaria, piccolo, anche *pìcolo*.

piciòla, *agg.* Vedi *pìcia*.

pìcio pàcio, *s.m.* Traveggole agli occhi, non distinguere bene, abbaglio.

piciùrca, *s.f.* Vedi *cajàta*.

pìco, *s.m.* 1. Vedi *bòrdo*. 2. A picco, in rovina.

picòl, *s.m.* Manico della frutta, gambo, picciolo.

Pìcola, soprannome (Vardabasso).

picolèsa, *s.f.* Nonnulla.

Pìcolo, *soprann.* 1. Soprannome (D'Ambrosi). 2. Il piccolo nato di un animale. 3. Vedi *pìcio*. 4. Collina nella frazione di Tribano.

Pìcolo teàtro de pròşa, *s.m.* Nome dato alla filodrammatica della Comunità degli Italiani di Buie nel 1945.

Picomàso, soprannome (Bortolin).

picòn, *s.m.* Strumento, piccone.

pìdolo, *s.m.* 1. Uccello passeraceo giallastro, che fa il nido sospeso all'estremità dei rami, regolo, anche *pìndolo, rigògolo* (Regulus regulus), 2. Persona fastidiosa. 3. Cosa che penzola. 4. Copricapo a forma di tronco di cono, di colore nero e nappa nera, adoperato nella divisa fascista.

piè, *s.m.* 1. Piede. 2. In piedi: *dòpo el taramòto, el campanìl xe ancòra in piè*. 3. *El piè dèla carèga, dèla tòla...*

piedàso, *s.m.* Vedi *piàda*.

piè de pòrco, *s.m.* Sorta di pal di ferro con piede di porco, anche *strangolìn*.

piè de scàla (el), *s.m.* Dono che faceva la sposa ai piedi della scala nell'entrare in casa del marito, chiamato anche il dono della porta.

pièga, *s.f.* 1. Volta, andamento, direzione. 2. Curva, gomito, anche *piegadùra, pièta*.

piegadùra, *s.f.* Vedi *pièga*.

piegàr, *ve*. Piegare.

piègora, *s.f.* Pecora (Ovis aries).

piegorìn, *s.m.* 1. Pecorino. 2. Vedi *Formàgio piegorìn*.

pièn, *agg*. 1. Pieno, anche *ràşo*. 2. Riempire la botte, rimboccarla, *dàrghe el pièn*. 3. Vedi *nàdiva*.

pienèsa, *s.f.* Condizione o stato di ciò che è pieno. *Par curàr la pienèsa de stòmigo fa ben ciòr dòpo el pàsto tre bàlete de sùcaro* (medicina popolare).

pièn de şènte, *agg* . Affollato.

pìe quadràto, *s.f.* Antica misura di superficie equivalente a circa 2 metri quadrati.

pièra, *s.f.* 1. Pietra. La *pièra* istriana è ben nota nel mondo. Mastro Vincenzo Scamozzi, architetto italiano rinascimentale, la classificava in bianca fine, bianca cenerita e bianca fumigata. 2. Forma del nome Pierina (S. Piero, 7 maggio).

pièra còl bùşo, *s.m.* Vedi *anèl*.

pièra còta, *s.f.* Mattone cotto, impiegato nelle costruzioni.

pieràda, *s.f.* Sassata.

pièra pàr gùar, *s.f.* Speciale pietra arenaria per affillare lame, cote.

pièra vìva, *s.f.* Pietra calcarea.

pierèta, *s.f.* Sassolino, pietruzza.

Pieretìna, soprannome (Zoppolato).

Pierèto, *n.pr.* Forma del nome Pietro, anche *Pierìn, Pièro* (S. Pietro, 7 maggio).

Pierìn, *n.pr.* Vedi *Pierèto*.

Pièro, *n.pr.* Vedi *Pierèto*.

Pièro dèla riòşa, soprannome (Sincovich).

Pieromìo, soprannome (Bortolin).

Pieròn, soprannome (D'Ambrosi).

Pierùso, soprannome (Tessarolo).

pièsa, *s.f.* 1. Tratto di terra messo in coltura tra due rampe erbose. 2. Fazzoletto da testa, di solito di lino ricamato.

La stòria infinìta de Pièro

Jèra Pièro ch'el dormìva,
el cascàva partèra e no' la finìva,
càsca la pòrta,
Pièro ciàpa 'na stòrta,
càsca la stràsa,
Pièro se scavàsa,
... (si continua con altre rime a volontà).

pieşàn, *s.m.* Vedi *piaşàn*.

pièşe, *s.m.* Vedi *pajèşe*.

pièşo, *s.m.* Chi garantisce sotto la propria responsabilità, garante.

pièta, *s.f.* Vedi *pièga*.

pietànsa, *s.f.* Vivanda preparata per il pranzo, pietanza.

Pifanìa (la), *s.f.* Vedi *Pefanìa (la)*.

pìgna, *agg*. 1. Spilorcio, avaro. 2. Addobbo per l'albero di Natale.

pignàta, *s.f.* 1. Vedi *bronşìn*. 2. Tipo di mattone.

pignatàro, *s.m.* Vasaio, pentolaio, chi fa le pentole, anche *pignatèr*.

pignatèl, *s.m.* Pentolino, anche *pignatìn*.

pignatèr, *s.m.* Vedi *pignatàro*.

pignatìn, *s.m.* Vedi *pignatèl*.

pignàto, *s.m.* Vedi *bronşìn*.

pignatòn, *s.m.* Pentolone.

pignòl, *s.m.* 1. Ciascuno dei semi del pino, pinolo. 2. Pedante, meticoloso, pignolo.

pigrìsia, *s.f.* Pigrizia.

pìi, *s.m.* Piedi.

pìla, *s.f.* 1. Vasca di pietra panciuta per conservare l'olio, munita di un coperchio di legno fatto di due tavole riunite da una cerniera e con chiusura per lucchetto. 2. Mortaio, orcio nel quale si sbuccia il granoturco e la spelta per la minestra. 3. Trogolo del porcile. 4. Denaro.

pilaòrşo, *s.m.* Battere lungo, noioso e monotono, tiritera.

pilàr, *ve.* Pigiare, pestare, calcare.

pilàra, *s.f.* Terreno, generalmente allungato, sopraelevato rispetto ai circostanti.

pilatòjo, *s.m.* Vedi *maşenìn.*

pilèla, *s.f.* 1. Isolante di porcellana sui pali del telefono o sugli elettrodotti. 2. Vaso di pietra dell'acqua santa posto all'ingresso delle chiese, sostenuto da pilastro, acquasantiera, anche *pilèta.*

pilèta, *s.f.* Vedi *pilèla.*

Pilòn, *s.m.* 1. Denominazione di campagna. 2. Pilone.

pimpinàrse, *ve.* Prendersela con comodo.

pimpinèla, *s.f.* 1. Genere di ombrellifere con frutti bislunghi. la *pimpinèla grànda,* la salvastrella (Sanguisorba minor), viene usata nell'insalata. 2. Vedi *bes'ciolìna.* 3. Persona azzimata, attillata.

pin, *s.m.* Pino marittimo (Pinus marittimo), pino domestico (Pinus pines).

Pìnchio, soprannome (Pollo).

pindolàr, *ve.* 1. Pendere, pendolare. 2. Far passare il tempo e non concludere niente. 3. Lavorare male.

Filastrocca

La pimpinèla
gavèva ùna gàta
che dùta la nòte fasèva la màta,
la sonàva la campanèla,
vìva la gàta dèla pimpinèla.

pindolàr, *ve.* 1. Pendere, pendolare. 2. Far passare il tempo e non concludere niente. 3. Lavorare male.

pìndolo, *s.m.* Vedi *pìdolo.*

pindolòn (a), *avv.* Sospeso in alto, penzoloni.

Pinèta, *camp.* 1. Denominazione di campagna verso l'abitato di Bibali. 2. Diminutivo di Giuseppina, Pina.

pinìni, *s.m.* Piedini, piccoli piedi dei neonati.

Pìno, *n.pr.* Vedi *Bèpi.*

Pinpùm, soprannome (Godas).

pìnsa, *s.f.* 1. Colpo dato con una mano, manata. 2. Panettone pasquale.

pìnse, *s.f.* Mollette per afferrare o stringere, pinze.

pinsèta, *s.f.* Caricatore a capsule per pistole giocattolo.

pintelcùl, *s.m.* Pedata nel sedere.

piolàr, *ve.* 1. Lamentarsi. 2. Verso di pulcini, uccelletti, pigolare. 3. Mettere i pioli a una scala agricola.

piombàr, *ve.* 1. Otturare un dente, impiombare. 2. Cadere come il piombo. 3. Sopraggiungere all'improvviso.

piombìn, *s.m.* Pezzo di piombo legato a un filo per misurare la verticalità.

Ricetta: *pìnsa*
Par la pìnsa fàta in càşa, ciamàda ànca pìnsa de màma, ghe vol impastàr la farìna col sùcaro, sal e la fèsa con àqua tièpida. Finì, se la fa levàr. Dòpo se impàsta àltra farina con sùcaro, butìro, ròso de òvi più un òvo intièro, dùto vièn impastà col prìmo levà che se làsa levàr in càldo.
Come tèrso lavòr, se fa un pastòn còme par el secòndo, però şontàndo ancòra scòrse de limòn e narànso, gratàde insième. El dùto se mìsia co' la levàda de prìma. El pastòn, lavoràndolo, el dèvi vegnìr lùstro e se lo mèti su un canovàso infarinà. Dòpo levà, se lo divìdi a tòchi, che se li mèti in un àltro canovàso infarinà a levàr ben. Po' se li mèti in fòrno ben càldo, onşèndoli con òvi şbatùi e fasèndoghe tre tài col cortelìn.

pìo pìo, *s.m.* Verso dei pulcini.

piòva, *s.f.* Pioggia.

Cantilèna
Piòva pioviṣìna,
la gàta va in cuşìna,
la va sòto el lèto,
la tròva un confèto,
el confèto jèra dùro,
la lo bùta in tel mùro.

piovàda, *s.f.* Acquazzone, piovasco, anche *şlavàso, şlavasòn.*

Piovalmàn, denominazione di campagna.

piovàna, *agg.* Acqua potabile raccolta nella cisterna della pioggia.

piòvego, *s.f.* Lavoro a cottimo, anche *rebòta.*

piovèla, *s.f.* Zappetta per sarchiare e rincalzare la terra attorno la vite.

piòver, *ve.* 1. Piovere. 2. Inclinazione del tetto, spiovente.

piovìna, *s.f.* Aratro, anche *versòr.*

Parti della *piovìna*
Bràga, còltro, fèro, grendèna, manìsa, òtica, spàdola, stanbèl, tiradòr, tòla.

pioviṣìna, *s.f.* Pioggerella.

pìpa, *s.f.* 1. Brutto voto a scuola. 2. Esclamazione, *òrca pìpa,* accidenti. 3. Senza valore, *nol val 'na pìpa de tabàco.* 4. Legnetto appuntito col quale si tappa il foro della botte da dove spilla il vino, zipolo, anche *spinèl.* 5. Atto di masturbazione maschile, anche *pugnèto, sèga (fàrse 'na).*

pipàr, *ve.* Fumare.

pìpe, *s.m.* Portinaio.

Pipèta, soprannome (Vascotto).

pipì, *s.m.* Voce infantile, ripetizione della sillaba iniziale di pisciare.

pipignàr, *ve.* Lavorare senza interesse, senza concludere.

pipignèsi, *s.m.* Lungaggine, lavori impicciosi.

pipignòn, *agg.* Vedi *pepignòşo.*

pipìo, *s.m.* Aver gran paura, tremarella, fifa, anche *pi(u) pìu.*

pi...pi...pi..., *s.m.* Voce onomatopeica di richiamo per le galline.

pipistrèl, *s.m.* Vedi *barbastèl.*

pi(u) pìu, *s.m.* Vedi *pipìo.*

Pipòn, soprannome (Marzari).

piràmide, *s.m.* Terna di fucili messi a forma di piramide.

Piràn, *top.* Cittadina a nord-ovest di Buie, Pirano.

piranèşe, *agg.* Abitante di Pirano.

Pìrco, soprannome (Posar).

pirè, *s.m.* Passato di patate, purè.

pìria, *s.f.* 1. Vedi *lòra.* 2. Ubriacone.

piròfila, *s.f.* Tegame da cucina, fabbricato con materiale pirofilo.

pìrola, *s.f.* 1. Medicamento pillola. 2. Vedi *mòcolo.* 3. Soprannome

Rima

Gìgi pìrola,
ga ròto la pignàta,
su' màre còme màta,
ghe dàva şo par 'l cul.

piròn, *s.m.* Forchetta.

pirulìch, *s.m.* 1. Berretto con una pappina al centro, anche *pirulìn.* 2. Una piccola cosa.

pirulìn, *s.m.* Vedi *pirulìch.*

pis, *s.m.* Orina, lisciatura. *Par pisàr fa ben le ràve lèse* (medicina popolare), anche *pisìn.*

pisacàn, *s.m.* Scaglia di pellicina alla base delle unghie delle mani, anche *pisacàni.*

pisacàni, *s.m.* Vedi *pisacàn.*

pisàda, *s.f.* Pisciata.

pìsa mùsa, *s.f.* Tipo d'uva bianca per vino.

pisàr, *ve.* Orinare, pisciare.

pisariòla, *s.f.* Continuo bisogno di orinare.

pisatìra, *s.m.* Varietà di gioco a carte.

Pis'cèta, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Collina nella frazione di *Cràsisa,* di 224 metri, alle cui falde sgorga la sorgente omonima, anche *S. Stèfano.*

pìşda, *s.f.* Vedi *figa.*

pişdrùl, *agg.* 1. Persona di statura minuscola. 2. Termine scherzoso per bambino piccolo e affettuoso.

pisigacùl, *s.m.* Frutto e pianta di rosa selvatica (Rosa canina), anche *strasacùi, strasacùl, strenşicùl, stropacùl.*

pisigamòrto, *s.m.* Vedi *bechìn.*

pisigàr, *ve.* 1. Pizzicare, pungere, stimolare. 2. Il danneggiare l'uva da grandine.

pisighìn, *s.m.* 1. Poco. 2. Frizzante. 3. Gioco con una pallina, simile alla pallavolo, che si gioca al mare, in acqua bassa.

pìsigo, *s.m.* Pizzico.

pisigòn, *s.m.* Pizzicotto.

Pisilìa, denominazione di campagna e sorgente, verso Verteneglio.

pisìn, *s.m.* Vedi *pis.*

pisinìn, *s.m.* Vedi *picinìn.*

pişinòto, *agg.* Abitante di Pisino, anche *pişintìn.*

pişintìn, *agg.* Vedi *pişinòto.*

pisiòl, *s.m.* 1. Legume, cece (Cicer arientinum). 2. Piccolo sasso che si trova nei terreni gialli.

pìso, *s.m.* Merletto, pizzo.

Pisolòn, denominazione di campagna.

pişolòto, *s.m.* Sonno breve e leggerissimo, pisolino, dormitina.

pisòn, *s.m.* Piscialetto.

pisòna, *s.f.* Scherz., bambina.

pistàcio, *s.m.* Vedi *bagìgio.*

pistolàda, *s.f.* 1. Colpo di pistola. 2. Coito.

pistrìn, *s.m.* Vedi *pestrìn.*

Pitapàta, soprannome (Zoppolato).

pitèr, *s.m.* Vaso di terracotta dove si pongono le piante.

pìtima, *s.f.* Persona uggiosa e fastidiosa, ostinata.

Pitùta, soprannome (Bonetti).

pitocàr, *ve.* Mendicare.

pitòr, *s.m.* Imbianchino.

Pitòra, soprannome (Baissero).

pitòsto, *avv.* Piuttosto, invece.

pitùra, *s.f.* Vernice, pittura.

pituràr, *ve.* Pitturare, imbiancare.

più, *avv.* Più.

piumìn, *s.m.* Grande cuscino.

pivèl, *s.m.* Vedi *novìso.*

pivìgia, *s.f.* Vedi *pevìdola.*

Plàca, *soprann.* 1. Soprannome (Crevatin). 2. Piastra.

placàto, *s.m.* Affisso murale, manifesto.

plafòn, *s.m.* Soffitto, anche *sofito.*

plafonièra, *s.f.* Lampadario attaccato sotto il soffitto.

plascàr, *ve.* Schiacciare.

platìsa, *s.f.* 1. Struttura composta di cerchi, usata sino al secolo scorso dalle donne per tenere gonfiate le gonne, guardinfante. 2. Specie di lettino a sacco.

plèbe, *s.f.* Vedi *combrìcola.*

plèura, *s.f.* Malattia, pleurite, infiammazione della membrana sierosa che avvolge i polmoni.

plich ploch, *s.m.* Voce infantile per fanghiglia.

plìco, *s.m.* Involucro di solito sigillato, contenente lettere, documenti e simili.

plis, *s.f.* Drappo affine al velluto, ma con pelo più lungo e morbido, felpa.

pli̧sè, *s.m.* Tessuto, plissè.

plòcio, *s.m.* Fango liquido, anche *pòcio.*

ploscàr, *ve.* Gettare in modo violento, rifilare.

Plòti, soprannome (Tagliapietra).

Plovanìa, paesino a circa 5 km da Buie in direzione nord-est.

Plùcia, *soprann.* 1. Soprannome (Acquavita). 2. Polmone di maiale, anche *polmòn.*

pluf, *onomat.* Vedi *patapùm.*

po', *avv.* Dopo, in seguito.

pobèr, *s.m.* Vedi *fosàl.*

Pobòga, soprannome (Furlan).

pobòn, *s.m.* Espressione di conferma, cosi sia.

pochèto, *agg.* Vedi *fià.*

Pòci, soprannome (Furlan).

pòcio, *s.m.* Vedi *plòcio.*

pocodebòn, *s.m.* Cattivo soggetto.

pocovìa, *avv.* Poco più o poco meno, all'incirca.

podàr, *ve.* Potare.

podarìa, *ve.* Voce del verbo potere, potrebbe, anche *potrìa.*

podèr, *ve.* 1. Potere, verbo. 2. Vedi *fòndo.*

podestà, *s.m.* 1. Vedi *capocomùn.* 2. Antica denominazione del capo dell'amministrazione comunale in uso sin dal Medioevo. Rimasta viva nell'Italia soggetta all'Austria e rinnovata dal Governo fascista, sindaco.

podèsto, *ve*. Voce del verbo potere, potuto.

Poìna, *soprann*. 1. Soprannome (D'Ambrosi), anche *Puìna*. 2. Ricotta.

pojàna, *s.f.* Vedi *bojàna*.

pol, *ve*. Voce del verbo potere, può.

pòla, *s.f.* 1. Nuovo ramo che nasce alle radici dell'albero, anche *ràma*. 2. Uccello simile al corvo, ma di dimensioni minori, con penne azzurrognole, cornacchia nera (Corvus corone corone).

polachèta, *s.f.* Veste da portarsi sopra altri abiti, giubbotto.

polàco, *s.m.* 1. Vedi *mèrlo*. 2. Della Polonia.

polastrèl, *s.m.* Pollo giovane, galletto, anche *polàstro*.

polàstro, *s.m.* 1. Vedi *polastrèl*. 2. Vedi *mèrlo*.

polènta, *s.f.* Intriso di farina di granoturco fatto nel paiolo, ridotto a consistenza. Si serve con il brodetto o lo spezzatino. Molti la preferiscono come piatto a parte con latte, oppure con strutto o burro bollente cosparso di parmigiano grattugiato, anche *pulènta, şuf.* Piatto buiese: *polènta de patàte*.

> **Rima**
> *Polènta, me stènta,*
> *capòn, me sa de bon.*

polènta còi uşèi, *s.f.* Polenta che si mangia con uccelletti in autunno.

polènta nèra, *s.f.* Polenta ottenuta con l'aggiunta di sangue e fegato di maiale.

> **Ricetta: *polènta nèra***
> *Intànto ne sèrvi figà e sàngue de pòrco, polènta e sivòle. In tècia se mèti òjo e le sivòle in tochèti. Quàndo la sivòla ciàpa colòr, se şònta el figà tajà a tochetìni e salà. Dòpo gavèrlo cuşinà e sfredì, se şvòda el sàngue, vin biànco e un fiatìn de àqua. Se làsa a cuşinàr, misiàndo, fìna che no' se fòrma dei grùmi. Se sèrvi versàndo el figà sòra la polènta.*

poleşàn, *agg*. Abitante di Pola.

poleşìn, *s.m.* Pulcino, anche *pulişìn*.

pòlice, *s.m.* Vedi *masapedòci*.

polmòn, *s.m.* Vedi *plùcia*.

Pòlo, soprannome (D'Ambrosi).

Polònio, *n.pr.* Forma del nome Apollonio (S. Apollonio, 7 luglio).

pòlpa, *s.f.* 1. Carne muscolosa senz'osso. 2. Parte carnosa del frutto.

polpàme, *s.m.* Vedi *palpàme*.

Polpèta, *soprann*. 1. Soprannome (Manzin). 2. Pietanza di carne trita con condimenti diversi, preparata in piccole forme che vengono fritte o cotte in umido, polpetta.

poltròn, *s.m.* Ozioso, dormiglione, poltrone.

pòlvare, *s.m.* Polvere.

pòlvare de caròl, *s.m.* Borotalco dei poveri, polvere da tarlo.

pòma, gioco di bambini, a nascondino, anche *scòndar, scònder.*

pomèga, *s.f.* Varietà di pietra porosa e leggera usata per pulire, pomice.

pomèl, *s.m.* 1. Capocchia degli spilli.

2. Pometto alle maniglie delle porte, anche *pòmola*.

pomèla, *s.f.* 1. Frutto di alcuni alberi e di alcune piante o di erbe selvatiche, bacca. 2. Zigomo, anche *pòmolo*.

Gioco fanciullesco: ***pòma***
Un fiòl co' la tèsta poşàda a un mùro, cònta fina a trentaùn (vànti e indrìo), dòpo el va a sercàr i àltri fiòi che se ga scònto. Quando el tròva un, el dèvi còrar indrìo al mùro, bàter la man sul mùro tre vòlte, sigàndo: "Un, do, tre per el nòme del fiòl trovà". In 'sto mòdo el xe fàto prigionièr.
Se invèse chi che se ga scònto xe più (svelto) de lu', el bàti le man sul mùro sigàndo: "Un, do, tre par mi". E lu' el xe lìbero.
L'ultimo, s'el rìva a tocàr el mùro, el libera dùti i àltri e se scomìnsia de nòvo, o se tòrna a far la cònta.

pomelèr, *s.m.* Arbusto delle rosacee, coltivato per siepi, biancospino (Cratoegus oxyacantha).

pomèr, *s.m.* Albero delle rosacee, melo (Pirus malus).

pomèr salvàdigo, *s.m.* Albero delle rosacee, melo selvatico (Malus sylvestris).

pometàso, *agg.* Persona priva di buon giudizio.

Pòmi, soprannome (Godas).

pomidòro, *s.m.* 1. Pianta erbacea delle solanacee, pomodoro (Lycopersicom esculentum). Piatti buiesi: *pomidòri al formàgio, pomidòri ripièni*. 2. Termine di confronto per il colore rosso intenso.

pòmo, *s.m.* Frutto, mela.

pòmo càco, *s.m.* Vedi *càco*.

pòmo còto, *s.m.* Mela cotta.

pòmola, *s.f.* Vedi *pomèl*.

pòmolo, *s.m.* 1. Vedi *manòpola*. 2. Vedi *pomèla*.

pòmpa, *s.f.* Fig., vattene.

pompàr, *ve.* 1. Sollevare o spostare liquidi per mezzo di una pompa. 2. Gonfiare. 3. Svignarsela.

pompièr, *s.m.* Vigile del fuoco, pompiere.

pompìn, *s.m.* Pratica erotica orale sull'organo sessuale maschile.

pompòn, *s.m.* Nappa di lana, di seta o altro.

Filastrocca per fare la conta
Pon pon d'òro
la lìla lància,
quèsto giòco
si giòca in Francia,
lèlo lèlo mi,
lèlo lèlo ti,
pon pon d'òro
va fòra ti.

pòner, *ve.* Porre.

pònga, *s.f.* Vedi *gòso*.

ponşènti, *s.m.* Vedi *başamàn*.

pònşer, *ve.* Vedi *becàr*.

ponsò, *s.m.* Capo di vestiario con merli.

pònta, *s.f.* 1. Estremità acuta che punge. 2. Estremità superiore, cima. 3. Frazione di Castelvenere. 4. Frazione di Crassizza.

Pònta (vèrso Cràsisa), denominazione di bosco, verso *Baredìn.*

pònta cul, gioco consistente nel battere sulla punta due uova sode. Perde colui al quale si rompe l'uovo per primo.

pontàda, *s.f.* Vedi *cortelàda.*

Pònta del dènte, promontario in valle di Torre. Segnalato quale vertice del triangolo, assieme a Momiano e Punta Salvore, nel cui mezzo si trova Buie. Il nome deriva dalla fam. Dente di Torre.

Pònta dèle vàche, sporgenza di terra in mare, in prossimità di Umago, dove i buiesi si recavano a *uşelàr.*

Pònta de Mònte Marchèşe, *camp.* Vedi *Bo' marchèşe.*

pònta de pèto, *s.m.* Pezzo di carne di manzo, punta di petto.

pontàl, *s.m.* 1. Guarnimento metallico all'estremità inferiore di fodere di cuoio, coltello e simile. 2. Pontale della scarpa.

Pònta molìn, boschetto vicino a S. Lorenzo di Daila , dove i buiesi si recano al bagno.

pontapèto, *s.m.* Vedi *firmò.*

pontàr, *ve.* 1. Fermare, fissare. 2. Appuntare. 3. Impuntire, anche *puntàr.*

pontariòl, *s.m.* 1. Piccolo utensile per praticare o allargare fori, punteruolo, anche *puntariòl.* 2. Coleottero dei curculionidi, verde, parassita delle foglie di alberi e delle viti, rinchite, punteruolo della vite, anche *tabachìn, torciòn* (Rynchites betuleti).

Pònte de Gràndo, ponte che sovrasta la *Sìşa* sulla strada verso Umago.

Pònte de mònte Marchèşe, ponte nella campagna *San Nicolò.*

Ponteròso, piazza e mercato a Trieste.

Pòntice, denominazione di campagna.

pònto, *agg.* 1. Ferito da lama acuta o da pungiglione . 2. Un legame sulla vite per sostegno sul filo di ferro. 3. Punto fatto al gioco. 4. Segno della puntura del cucito, porzione di ciascuna tirata di ago. 5. Punto.

pontùra, *s.f.* 1. Ferita causata dalla punta di qualcosa. 2. Iniezione tramite siringa, anche *puntùra.*

popelìn, *s.m.* Tessuto leggero di cotone, caratterizzato da una tipica rigatura, popeline.

I pònti de cuşìr

Pònto a sfilsèta – punto a filza; *pònto bùşa* – occhiello; *pònto cadèna,* anche *cadenèla* – primo giro della calza o altro lavoro a maglia, avviatura; *pònto còrdolo* – punto a cordoncino; *pònto croşèta* – punto croce; *pònto drìo* – punto indietro; *pònto fiso* – punto fitto; *pònto in cròşe* – punto incrociato; *pònto indrìo* – punto erba.

pòpi, *s.m.* Vedi *cul.*

popò, *s.m.* Vedi *cul.*

popòci, *s.m.* Vedi *cul.*

popolàri, *s.m.* Sigarette che costavano poco e venivano vendute sciolte.

pòrca, *s.f.* 1. Donna poco di buono, moralmente sudicia. 2. Scrofa.

porcaciòn, *agg.* Maialino, sporcaccione, anche *sporcaciòn.*

porcàda, *s.f.* Azione biasimevole.

pòrca l'òca, *escl.* Imprecazione.

pòrca mastèla, *escl.* Imprecazione.

pòrca mişèria, *escl.* Vedi *'òrca mişèria.*

pòrca pìpa, *escl.* Corpo di Bacco!

porcarìa, *s.f.* Oscenità.

pòrca tu' màre, *escl.* Imprecazione.

Porchèta, soprannome (Monica).

porchèto, *s.m.* Porcellino, maialino, anche *porsèl, porselèto.*

pòrco, *s.m.* 1. Maiale, animale domestico molto utile (Suscrofa domestica). Visitando il *pòrco,* che è una delle ricchezze del contadino, si usa invocare: *Che S. Antònio lo vàrdi.* 2. Fig., persona vile.

Magnàr el pòrco

De invèrno co se màsa i pòrchi, se màgna la polènta nèra fàta co' sàngue e le mùle ripiène de sàngue, rìşi, ciocolàta, nòşe e ùa pàsa.

In tel'àqua che se cuşìna le mùle, se fa i scròboli co' la farìna şàla. Col tripòn se fa le trìpe, còi òsi bròdo, le còste sùi brònsi o par sùgo, co' la càrne invèse se fa le lugànighe che se le mèti sugàr co' i parsùti, la pansèta, el làrdo e i òsi.

Dùto quèsto se màgna co' la polènta. In primavèra, co se lìga le vìde, se màgna i òmboli e le spalète. In autùno se màgna i parsùti, mèjo ancòra se i ga do àni.

pòrco dìndio, *escl.* Vedi *'òrco dìndio.*

pòrco mòndo, *escl.* Vedi *'òrco mòndo.*

pòrco salvàdigo, *s.m.* Cinghiale (Sus scropha).

pòrco tòcio, *escl.* Vedi *'òrco tòcio.*

pòrco tron, *escl.* Vedi *'òrco tron.*

porcospìn, *s.m.* Roditore degli istricidi, istrice (Erinacens europaeus).

pòro, *s.m.* Piccola escrescenza dura tondeggiante, indolore, per lo più sulle mani, verruca. *I pòri che vièn sùle man se cùra cò' la làte che vièn fòra dei fighi şèrbi, che se la frèga sòra. I pòri i vièn tocàndo l'àqua che bèvi le galìne* (medicina popolare).

pòro salvàdigo, *s.m.* Pianta delle gigliacee,varietà di aglio, porraccio (Allium porrum).

pòrpora, *s.f.* Sostanza colorante.

porporìn, *s.m.* Scelta di arie musicali tratte da varie composizioni, potpourrì.

porporìna, *s.f.* Polvere metallica usata per colorare la porcellana.

porsèl, *s.m.* Vedi *porchèto.*

porselèta, *s.f.* Macchia sulla pelle dei bambini che si credeva dovuta al cibo di carne di scrofa mangiata dalla madre durante la gravidanza.

porselèto, *s.m.* Vedi *porchèto.*

porsetèr, *s.m.* Salumaio.

porsìna, *s.f.* Carne di maiale, porcina.

portaciàve, *s.m.* Portachiavi.

portacìche, *s.m.* Portacenere.

portafiòri, *s.m.* Sostegno destinato ad accogliere vasi di fiori.

portafòjo, *s.m.* Vedi *borselìn.*

pòrta Magiòr, denominazione di contrada.

portantìna, *s.f.* Lettiga o barella.

portaombrèle, *s.m.* Recipiente portaombrelli.

portaòvi, *s.m.* Portauova.

portapèvare, *s.m.* Piccolo recipiente destinato a contenere il pepe, pepiera, pepaiola.

Portaportòn, *top.* Valle, a una decina di km di Buie, in direzione sud-est, Ponte porton.

portàr, *ve.* Portare.

pòrta San Lonàrdo, denominazione di contrada.

pòrta San Martìn, denominazione di contrada, passaggio di fronte all'entrata del *simitèro de San Martìn,* anche *Sòto el vòlto.*

portasavòn, *s.m.* Portasapone.

portaşòje, *s.m.* Cofanetto usato come custodia di gioielli.

portèla, *s.f.* 1. Sportello, porticina. 2. Ciascuno dei battenti esterni delle finestre, imposta, anche *scùro.* 3. Nel modo di dire *sèra quèla portèla,* chiudi quella boccuccia.

portièr, *s.m.* Vedi *paradòr.*

portièra, *s.f.* Porta a vetri.

pòrtigo, *s.m.* Ingresso, portico.

Portìsa, denominazione di contrada (*Cornìo*).

portòn, *s.m.* 1. Porta grande, portone. 2. Atrio al pianterreno di una casa.

poşàda, *s.f.* Cucchiaio, forchetta, coltello e simile, posata.

poşàr, *ve.* Poggiare su base, su sostegno, anche *puşàr.*

pos'cèma, *s.f.* Infiammazione dell'orecchio o al dente, ascesso, anche *postièma. Par la pos'cèma se fa boìr in tèla làte fòje de màlva e fighi sèchi e se tièn sùla pos'cèma più che se pol* (medicina popolare).

pòso, *s.m.* 1. Pozzo. 2. Sorgente. 3. Denominazione di campagna.

'pòsta, *avv.* Vedi *apòsta.*

postièma, *s.f.* Vedi *pos'cèma.*

Postièr, *soprann.* 1. Soprannome (Marzari). 2. Postino, anche *postìn.*

postìn, *s.m.* Vedi *Postièr.*

Postìşia, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Vedi *àra.*

postişìn, *s.m.* Posticino.

'pòsto, *avv.* Vedi *apòsto.*

Potacèla, soprannome (Bonetti).

potaciàr, *ve.* Insudiciare, sporcare, anche *şbrodaciàr, sporcàr.*

potaciòn, *s.m.* Sudicione.

potamarìna, *s.f.* Medusa.

potìn, *s.m.* Bambino, anche *putèl, putìn, pùto.*

potìs, *s.m.* Focaccia alle noci.

potìsa, *s.f.* Focaccia al lardo.

pòto, *s.m.* Vedi *casiòl.*

Potòc, *top.* Vedi *Canàl potòc.*

Potòco, *top.* Vedi *Canàl potòc.*

potrìa, *ve.* Vedi *podarìa.*

povarèlo, *s.m.* 1. Poveretto, misero, privo di ricchezza e ornamenti, anche *povarìn, pòvaro.* 2. Esclamazione di compassione.

povarìn, *s.m.* Vedi *povarèlo.*

pòvaro, *s.m.* Vedi *povarèlo.*

pra, *s.m.* Prato, anche *pràdo.*

Pra de l'infèrno, denominazione di campagna, anche *Vàl de l'infèrno.*

pràdo, *s.m.* Vedi *pra.*

pràì, *s.m.* Prati.

Filastrocca
E l'àlbero impiantà,
in mèşo al pra.
E sòra l'àlbero,
indovìna còsa jèra?
Jèra i ràmi,
i ràmi sòra l'àlbero,
e l'àlbero impiantà,
in mèşo al pra.

pransàr, *ve*. Pranzare.

prànso, *s.m*. Pasto principale del giorno, pranzo.

precòsia, *s.m*. Qualità di pera di colore giallo.

predicàr, *ve*. 1. Dire in pubblico, predicare. 2. Rimproverare, ammonire.

pregadìo, *loc*. Prego o ringrazio Dio, per fortuna.

prèga madòna, *s.f.* Vedi *fila madòna*.

pregàr, *ve*. 1. Chiedere umilmente. 2. Pregare.

prelegàr, *ve*. Disposizione testamentaria.

prèmar, *ve*. 1. Pigiare, premere, anche *prèmer*. 2. Importare, stare a cuore, con senso di urgenza.

prèmer, *ve*. Vedi *prèmar*.

premiàr, *ve*. Premiare.

premùra, *s.f.* Urgenza, fretta, anche *prèsa (in)*.

preparàr, *ve*. Allestire, preparare, apparecchiare.

prepotènsa, *s.f.* Prepotenza.

prèsa, *s.f.* 1. Presa. 2. Pressa.

prèşa, *s.f.* 1. Forcata, ciò che si prende. 2. Presa di tabacco, anche *tabacàda*.

prèsa (in), *s.f.* Vedi *premùra*.

presàr, *ve*. Pressare.

presèmolo, *s.m*. Vedi *parsèmolo*.

preşèmpio, *avv*. Per esempio.

preşentàr, *ve*. Presentare, far vedere.

preşènte, *s.m*. Dono, regalo.

preşèpio, *s.m*. 1. Stalla, catapecchia. 2. Persona ubriaca, che si comporta in modo strano, come se non fosse consapevole dei propri atti e delle proprie parole. 3. Presepe.

presiòn, *s.m*. Pressione.

presişiòn, *s.f.* Precisione.

presiùto, *s.m*. Vedi *parsùto*.

prèso, *sm*. Prezzo.

preşòn, *s.m*. Vedi *galèra*.

prestàr, *ve*. Vedi *imprestàr*.

prestìn, *avv*. Presto, veloce.

Presù, *soprann*. 1. Soprannome (Milos). 2. Vedi *parsùto*.

presùto, *s.m*. Vedi *parsùto*.

prète (el), *s.m*. Membrana addominale che avvolge l'intestino dei suini, detta rete, omento, anche *redeşèla, redişèla*.

pretèndar, *ve*. Voler per forza, anche *pretènder*.

pretènder, *ve*. Vedi *pretèndar*.

pretìn, *s.m*. Vedi *chirichèto*.

previşiòn, *s.f.* Previsione.

prìma de Crìsto, *avv*. Avanti Cristo.

primajòla, *s.f.* Donna o femmina di animale che partorisce per la prima volta, anche *primariòla*.

primariòla, *s.f.* Vedi *primajòla*.

primièra, *s.f.* Uno dei punti nel gioco della scopa e dello scopone, si ottiene

con una combinazione di carte dei quattro semi.

primìsia, *s.f.* Primizia.

prìmola, *s.f.* Genere di piante primulacee, erbacea, primula comune (Primula acaulis).

prinsìpio, *s.m.* Principio, regola, anche *pròstimo*.

pro, *s.m.* Vantaggio, interesse da investimento.

'profitàr, *ve.* Vedi *aprofitàr.*

promìsqua, *agg.* Mescolanza di cose o persone.

prontàr, *ve.* Vedi *improntàr.*

pròpio, *agg.* 1. Non comune ad altri, proprio. 2. Esattamente, precisamente.

prosesiòn, *s.m.* Processione, anche *prosisiòn*.

prosisiòn, *s.m.* Vedi *prosesiòn*.

Pròspero, soprannome (Bortolin).

pròstimo, *s.m.* Vedi *prinsìpio*.

protèger, *ve.* Difendere, proteggere.

protestàr, *ve.* Dichiarare contrarietà o disapprovazione.

protetòr, *s.m.* Protettore, patrono: a Buie, San Servolo.

provàr, *ve.* Far vedere, dimostrare, provare.

'provàr, *ve.* Ammettere, accettare, convalidare.

provìn, *s.m.* Strumento che serve a determinare la densità dei liquidi, provino.

pss!, *escl.* Suono che imita il sibilo, silenzio.

puf, *avv.* Vedi *a puf.*

publicasiòn, *s.m.* Pubblicazione.

pugnàva, *s.f.* Coperta di lana pesante di grisaglia.

pugnèto, *gioc.* 1. Gioco di ragazzi. Sopra il pugno chiuso di un ragazzo vengono messe più monete girate da una parte: l'avversario, con un colpetto di pugno dal basso, rovescia le monete e vince se cadono a terra girate dall'altra parte. 2. Vedi *pìpa*.

Rima

Pùgno pugnèto,
gàlo, galèto,
còsa xe drènto?
Pan e formènto!
Còsa xe fòra?
pan e sivòla.

pùgno, *s.m.* Manipolo.

Pugnoinebì, soprannome (Moratto).

Puìna, *sogrann.* Vedi *Poìna*.

pùla, *s.f.* Involucro che si trova sotto alla giumella del chicco del grano.

pulènta, *s.f.* Vedi *polènta*.

pulisàl, *s.m.* Guardia municipale, anche *pùlja*.

pùlişe, *s.m.* 1. Insetto parassita dell'uomo e degli animali, che punge le carni e succhia il sangue, pule (Pulex irritans). 2. Piccolo insetto che vive sui legumi, afide.

pulişèr, *s.m.* Pulcioso.

pulişìn, *s.m.* Vedi *polişìn*.

pulisòn, *s.m.* Insetto parassita del pollame, pidocchio pollino (Menopon gallinae).

pùlja, *s.f.* Vedi *pulisàl.*

puljèr, *s.m.* Cavallo giovane, puledro.

pum, *escl.* Esclamazione ai bambini indicante caduta.

puniòn, *s.f.* Idea, giudizio soggettivo, opinione.

punşènti, *s.m.* Vedi *başamàn.*

puntàr, *ve.* Vedi *pontàr.*

puntariòl, *s.m.* Vedi *pontariòl.*

puntignàr, *ve.* Rammendare.

puntìn, *s.m.* Con molta precisione.

puntìna, *s.f.* Puntina da disegno.

puntùra, *s.f.* Vedi *pontùra.*

Pùpa, *soprann.* 1. Soprannome (Manzin), anche *Pupèta.* 2. Vedi *piàvola.* 3. L'uovo nella treccia del pane, il dolce che si usa mangiare per Pasqua.

Canto popolare: *E no' la me vol*

E no' la me vol più ben,
la me ga da 'l velèn,
la prèga 'l Dìo che crèpo.

E no' la me vol più ben,
la me ga da 'l velèn,
la prèga 'l Dìo che crèpo,
invèse stàgo ben.

pupàso, *s.m.* Burattino, pagliaccio.

pupàso de stràse, *s.m.* Bambolotto di stracci, fantoccio, anche *pupolòto.*

Pupèta, *soprann.* Vedi *Pùpa.*

Pupìlo, soprannome (Vardabasso).

pupinòto, *agg.* Uomo di poca serietà, buffone, anche *pùpolo, pùpulo, puricinèl.*

pùpola, *s.f.* 1. Fusto sotterraneo allungato contenente amido, di canna dolce. 2. Vedi *pesèto.*

pùpolo, *agg.* Vedi *pupinòto.*

pupolòto, *s.m.* Vedi *pupàso de stràse.*

pupù(i), *s.m.* Andare in viaggio, andar via, passeggio.

Pupùja (la vècia), soprannome.

pùpulo, *agg.* Vedi *pupinòto.*

Purcinèla, *s.f.* Nota maschera napoletana, Pulcinella.

purgàr, *ve.* 1. Pulire, nettare, purgare. 2. Pagare lo scotto.

puricinèl, *agg.* Vedi *pupinòto.*

puşàr, *ve.* Vedi *poşàr.*

pùsto, *avv.* Esclamazione di desiderio, magari, almeno.

pùta, *s.f.* Vedi *piàvola.*

putàna, *s.f.* 1. Prostituta, puttana, meretrice, anche *tròja.* 2. Furbacchione, se riferito ad un uomo.

putanàda, *s.f.* Una brutta azione.

putanièr, *s.m.* Dongiovanni da strapazzo.

putèl, *s.m.* Vedi *potìn.*

putèla, *s.f.* Vedi *piàvola.*

putìn, *s.m.* Vedi *potìn.*

putìsa, *s.f.* Panettone a spirale con ripieno di noci.

pùto, *s.m.* Vedi *potìn.*



Guerra 1914-1918, Buiesi internati

Q

qua, *avv.* 1. Qui: *de qua do şòrni vegnarò.* 2. Questo: *'sto qua el xe pròpio stùrlo.*

quàcio, *agg.* Mogio.

quadèrna, *s.f.* Nel gioco della tombola, serie di quattro numeri estratti su un'unica fila di una cartella.

quadràr, *ve.* Convincere, soddisfare.

quadratìn, *s.m.* Piccolo quadrato.

Quadrèl, *camp.* 1. Denominazione di campagna (*Fernè*). 2. Gioco di ragazzi: si lancia una moneta entro un disegno di quattro quadrati, vince chi riesce a collocare il soldo nell'interno dei disegni. 3. Mattone. 4. Quadrello da rigare.

quàdri gràndi, *s.m.* Grandi dipinti che si trovano ai lati degli altari della chiesa.

quadrìlja, *s.f.* Vivace danza a coppie.

quàdro, *agg.* 1. Di quattro lati, quadrato. 2. Scena.

quàja, *s.f.* Vedi *cotòrno.*

quajèra, *s.f.* Apposita rete per catturare le quaglie.

Quajòto, soprannome (Barbo), anche *Stòrto* (*Brùno*).

quàl, *agg.* Quale, anche *quàla.*

quàla, *agg.* Vedi *quàl.*

qualchedùn, *pron.* Qualcuno, anche *qualchidùn.*

qualchevòlta, *avv.* Qualche volta.

qualchidùn, *pron.* Vedi *qualchedùn.*

qualcòsa, *pron.* Qualche cosa, un poco.

quàlque, *pron.* Qualche, non molti.

qualtànto, *avv.* Tanto o quanto, più o meno.

quantièra, *s.f.* Vedi *guantièra.*

quantùnque, *s.m.* Vedi *conquìbus.*

quarantadò, *num.* Quarantadue.

quarantaòto, *num.* Quarantotto.

quarantasìe, *num.* Quarantasei.

Quarèşima, *s.f.* Nella liturgia cattolica, periodo di digiuno di 40 giorni che va dal giorno delle Ceneri al sabato santo. *Lònga còme la Quarèşima,* per una cosa che va alla lunga.

quarneràso, *s.m.* Forte vento di sud-est.

quàrta, *s.f.* Lunghezza della mano aperta e distesa dall'estremità del mignolo a quella del pollice, di circa 25 cm, un quarto di metro.

quartàl, *s.m.* Pigione trimestrale, quartale.

quartariòl, *s.m.*1.Sorta di caratello contenente circa un ettolitro. 2. Misura di un quarto di *staròl,* anche *quartaròl.*

quartaròl, *s.m.* Vedi *quartariòl.*

quartìn, *s.m.* Vedi *mànigo.*

quartìna, *s.f.* Strofa di quattro versi, variamente rimati.

Filastrocca

In mèşo al mar xe un camìn che fùma
e drènto xe 'l mìo ben che se consùma,
el se consùma dùto a pòco a pòco
còme le lègne vèrde sòra el fògo.

quartişìn, *s.m.* 1. Quarticino, quarto

d'ora. 2. Quartuccio di vino.

quàrto, *s.m.* Quarto di animale.

quatòrdişe, *num.* Quattordici.

quèl, *pron.* Quello.

quelàltro, *pron.* Quell'altro.

quèl che se ciàma, *loc.* Giudizio, buon senso. *Nol ga un pòco de quèl che se ciàma.*

ques'ciòn, *s.f.* Questione, problema, anche *quis'ciòn.*

ques'cionàr, *ve.* Vedi *contrastàr.*

quetàr, *ve.* Calmare.

quèto, *agg.* 1. Vedi *cùcio.* 2. Il fiume Quieto che attraversa la parte nord occidentale del territorio istriano.

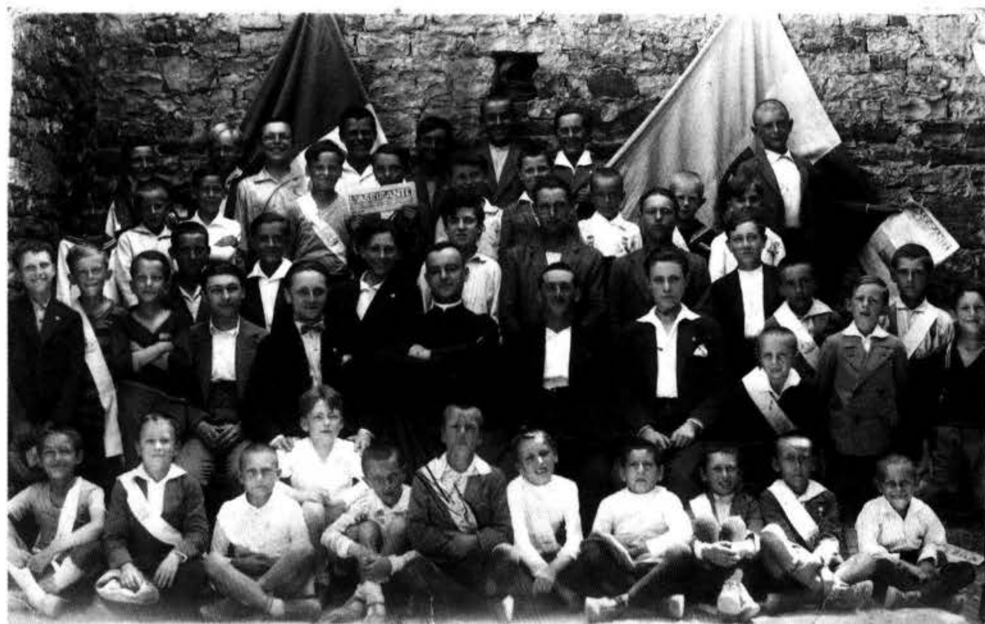
quìndişe, *num.* Quindici.

quindişe-dişdòto, *s.m.* La prima guerra mondiale, quindici-diciotto.

quindişìna, *s.f.* Quindicina.

quintàl, *s.m.* Peso di cento chili, quintale.

quis'ciòn, *s.f.* Vedi *ques'ciòn.*



Mons. Grego e il circolo Unione, 1932

R

ràbia, *s.f.* Eccesso d'ira, furore, rabbia.

rabiàda, *s.f.* Arrabbiatura.

rabiàr, *ve.* Vedi *inlunàr.*

rabiàrse, *ve.* Vedi *imbilàrse.*

rabiòşo, *agg.* Incollerito, rabbioso.

rachèta, *s.f.* 1. Razzo. 2. Racchetta.

rachìtico, *s.m.* Persona con disturbi nello sviluppo, specialmente dello scheletro. *Par curàr el rachìtişmo, se involtìsa tòrno la pànsa dèla cratùra, par tre şòrni, la canovàsa spòrca che se fòrbi la tòla de cuşìna* (medicina popolare).

racòljer, *ve.* Raccogliere, anche *racòlşer.*

racòlşer, *ve.* Vedi *racòljer.*

racomandàr, *ve.* Raccomandare.

radicèto, *s.m.* Radicchio primaticcio.

radìcio de campàgna, *s.m.* Pianta erbacea delle composite, cicoria di prima raccolta, cicoria comune (Cichorium intybus), anche *radişèla.*

radìcio de mus, *s.m.* Pianta erbacea, aspraggine comune (Picris hieracioides).

radìcio salvàdigo, *s.m.* Vedi *bruşaòci.*

radìghi, *s.m.* Difficoltà, ostacolo.

ràdigo, *s.f.* Litigio, discussione, cosa su cui ridere.

radìşa, *s.f.* Parte inferiore della pianta, di solito infissa nel terreno, radice, anche *radìşe.*

radìşe, *s.f.* Vedi *radìşa.*

radişèl, *s.m.* Velo che avvolge il fegato del maiale.

radişèla, *s.f.* Vedi *radìcio de campàgna.*

ràdo, *agg.* Raro.

ràfa, *s.f.* 1. Sudiciume, lordura, sporcizia. 2. Loc., a tutti i costi.

rafàr, *ve.* Afferrare, rapire, arraffare.

rafinarìa, *s.f.* Raffineria.

rafiòl, *s.m.* Pezzetto di pasta, pieno d'erba battuta con ricotta, cacio, uova, farina ed altro, per minestra, raviolo.

rafiòl dòlse, *s.m.* Dolce ripieno di marmellata o miele, a forma di rettangolo, anche *tacuìn.*

rafredòr, *s.m.* Raffreddore.

ragàsa, *s.f.* Ragazza.

ragàso, *s.m.* Fanciullo, giovanotto, ragazzo.

ràgio, *s.m.* Raggio nella ruota della bicicletta, carro. Nella ruota del carro ce ne sono 10.

ragiòn, *s.f.* Ragione, anche *rajòn, raşòn, reşòn.*

ragionàr, *ve.* Ragionare, anche *raşonàr, reşonàr.*

Ragosa Donato, *n.pr.* Patriota e irredentista buiese, farmacista (1856 – 1909).

ragòsta, *s.f.* Crostaceo dei palinuridi, aragosta (Palinurus vulgaris).

rajàr, *ve.* Ragliare dell'asino.

rajòn, *s.f.* Vedi *ragion.*

ràma, *s.f.* Vedi *pòla.*

ramàda, *s.f.* Graticolato fitto di fili di metallo per usci, finestre.

ramèto, *s.m.* Rametto, anche *ramişèl.*

ramìn, gioco di carte, ramino, anche *remì.*

ramişèl, *s.m.* Vedi *ramèto.*

rampeghìn, *s.m.* Varietà piccola di melone, dolce e profumato, anche *rampighìn.*

rampigàr, *ve.* Salire.

rampigàrse, *ve.* Arrampicarsi.

rampighìn, *s.m.* Vedi *rampeghìn.*

rampigòn, *s.m.* 1. Gancio della catena del camino, con più uncini, anche *rampìn.* 2. Specie di ancorotto a quattro marre, per ripescare oggetti caduti nei pozzi.

rampìn, *s.m.* Vedi *rampigòn.*

rancòn, *s.m.* Grossa roncola per tagliare le siepi, formata da una lama molto adunca, fissata ad un lungo manico di legno.

ranfiòn, *s.m.* Unghia adunca e pungente.

rangiàda, *s.f.* 1. Bastonatura. 2. Vedi *lavàda.*

rangiàr, *ve.* Aggiustare con mezzi di fortuna, arrangiare.

rangiàrse, *ve.* Arrangiarsi.

ràngo, *s.m.* Livello, ceto.

rangotàn, *fig.* Si usa come termine spregiativo per persona umana sfigurata, rangutano, anche *rangutàn.*

rangutàn, *fig.* Vedi *rangotàn.*

rànsido, *agg.* Sapore sgradevole di stantio, rancido.

rapaciòn, *s.m.* Pianta erbacea con fiori gialli simili al cavolo, ravizzone (Brassica napus oleifera).

rapàr, *ve.* Rasare, radere.

ràpo, *s.m.* Grappolo.

ràsa, *s.f.* 1. Generazione, stirpe, razza. 2. Vedi *genìa.*

Parti del *ràpo*

Gran, grasparìola, gràpo, mànego, òso, ricèla.

ràşa, *s.f.* 1. Inganno, malizia, frode. 2. Tessuto pesante di seta o cotone, che presenta lucentezza, anche *ràşo.* 2. Eufemismo per scorreggia.

Indovinello popolare

La rìşa la ràşa,
la va par la càşa,
dùti la sènti
nisùn la vèdi.
(La scorèşa)

raşadòr, *s.m.* Coltello affilatissimo d'acciaio fino, rasoio.

raşàr, *ve.* Radere con forza per appiannare o ripulire, raschiare, anche *rascàr, ras'ciàr.*

rascàr, *ve.* Vedi *raşàr.*

ras'ciadòr, *s.m.* Raschiatoio.

ras'ciàr, *ve.* Vedi *raşàr.*

ras'cìn, *s.m.* Raschietto, grattino.

rasiòn, *s.m.* 1. Quantità di cibo che si distribuisce al soldato, razione. 2. Scherzosamente per quantità di legnate, botte, anche *ràta.*

ràşo, *agg.* 1. Vedi *pièn.* 2. Rasente terra, vicino. 3. Vedi *ràşa.*

raşòn, *s.f.* Vedi *ragiòn.*

raşonàr, *ve.* Vedi *ragionàr.*

ràspa, *s.f.* Lima a scagliette acute.

raspamènto, *s.m.* Raschio di gola.

raspàr, *ve.* Limare, raschiare.

rasparèla, *s.f.* Pianta erbacea dal

fusto articolato con numerosi rametti sottili, coda di cavallo (Equisetum arvense).

Ràspo, *top*. 1. Antico castello nel pinguentino. 2. Vedi *gràpo*.

rastèl, *s.m.* 1. Strumento dentato di ferro o di legno, col quale si separa o si leva il fieno, anche *rastrèl*. 2. Grande candelabro a triangolo con quindici candele. 3. Vedi *capòto*.

rastelàr, *ve*. Rastrellare.

rastrèl, *s.m.* Vedi *rastèl*.

ràta, *s.f.* Vedi *rasiòn*.

ràto, *s.m.* Salita, erta.

Ràto del podestà, *top*. Frazione vicino a Pirano.

Ràto de Sàn Pelà(g)io, vedi *Gìro de S. Pelàgio*.

ràva, *s.f.* Erba bienne delle crocifere che serve da ortaggio, rapa (Brassica rapa o Brassica campesiris).

ràva gàrba, *s.f.* Rapa conservata nelle vinacce.

ravanèl, *s.m.* Specie di ramolaccio con radice piccola, tonda, rossa all'esterno, ravanello (Raphanus raphanistrum sativus).

ràvano, *s.m.* Vedi *cren*.

ravaşìn, *s.m.* Rapa selvatica.

ràveno, *s.m.* Vedi *crèn*.

re, *s.m.* 1. Figura di una carta da gioco, in ognuno dei semi. 2. Trovata, invenzione infantile. 3. Re.

rebàlta, *s.f.* Porta orizzontale, botola, anche *ribàlta*.

Rebàlta capitèi, soprannome (Vardabasso).

rebaltàr, *ve*. Ribaltare, anche *ribaltàr.*

Scherzo infantile

Una vòlta jèra un re,
che magnàva pan par tre,
sòto la tòla jèra un gàto,
ch'el magnàva pan par quàtro.
Chi xe più siòr?
A chi rispondeva *el gàto,*
si replicava
àlsighe la còda e lìchighe el mandolàto!

rebaltòn, *s.m.* 1. Fine della guerra, armistizio, ribaltone, anche *ribaltòn*. 2. Caduta del fascismo. 3. Caduta rovinosa e confusa.

rebatìn, *s.m.* Chiodo a testa piana, usato per la giunzione di elementi metallici, ribattino, anche *ribatìn*.

rèbe, *s.m.* Vedi *mùli*.

rebechìn, *s.m.* Spuntino, merenda.

rebòta, *s.f.* Vedi *piòvego*.

rebòto, *s.m.* 1. Parte posteriore della scarpa. 2. Ramo bastardo della vite che cresce sui tralci.

Rèce, soprannome (Pittino).

recepìs, *s.f.* Scontrino, ricevuta, anche *recipìs*.

recèta, *s.f.* La cruna dell'ago.

rèchie, *s.f.* Vedi *pàşe*.

rècia, *s.f.* 1. Parte superiore della zappa in cui s'infila il manico. 2. Piegatura delle pagine. 3. Orecchio, organo dell'udito.

recìn, *s.m.* Vedi *oreşìn*.

reciòto, *s.m.* 1. Ceffone. 2. Sgridata, rimprovero. 3. Quando piove molto.

recipìs, *s.m.* Vedi *recepìs*.

reclàm, *s.f.* Pubblicità.

recordàr, *ve.* Ricordare, anche *ricordàr.*

recùpera, *s.f.* Rivendicazione dell'immobile da parte del compratore.

recuperàr, *ve.* Ricuperare, anche *ricuperàr.*

Re Dàvide, soprannome (Milos).

rède, *s.f.* Rete.

redensiòn, *s.f.* Liberazione dal dominio austriaco, in data 8 novenbre 1918. A Buie avvenne con l'entrata delle truppe italiane comandate dal generale Clerici.

redeşèla, *s.f.* Vedi *prète (el).*

redìcolo, *agg.* 1. Ridicolo, anche *ridicolo.* 2. Burlone.

redìna, *s.f.* 1. Ciascuna delle due strisce di cuoio attaccate al muso del cavallo e dell'asino, per reggerlo e guidarlo, briglia. 2. Specie di *vòlega* che con un lume e una campanuccia serve a catturare, di notte, pernici e allodole.

redişèla, *s.f.* Vedi *prète.*

refàr, *ve.* Rifare, riacquistare forza, vendicare, correggere, riprendere controllo.

refàrse, *ve.* Rifarsi, riprendersi.

refolàda, *s.f.* Raffica di vento.

rèfolo, *s.m.* Lieve e improvvisa folata di vento.

refosàr, *ve.* Il lavoro dell'abbassare un *càvo* della vite ed interrarlo, affinché cresca una nuova vite.

refòsco, *s.m.* Uva e vino pregiato, di color nero, buono da imbottigliare.

refòso, *s.m.* Propaggine.

regadìn, *s.m.* Tipo di tela grigia robusta, a righe, per pantaloni da lavoro, rigatino, anche *rigadìn.*

regìna, *s.f.* Tipo d'uva bianca, uva da tavola.

regipèto, *s.m.* Reggiseno.

regoladòr, *s.m.* Pendolo, orologio di precisione.

relasiòn, *s.f.* Resoconto sull'incarico ricevuto.

religiòn, *s.f.* Religione.

relòjo, *s.m.* Vedi *leròjo.*

remenàr, *ve.* 1. Burlare, beffare. 2. Lavorare alla buona. 3. Lavorare la pasta per il pane.

remèngo, *s.m.* 1. Rovina, malora: *andàr in remèngo,* anche *uremèngo, va remèngo.* 2. Vagabondare: *andàr a remèngo.* 3. Imprecazione.

remèter, *ve.* 1. Perdere, rimettere, anche *rimèter.* 2. Vomitare.

remetùr, *ve.* Confusione, clamore, anche *remitùr.*

remì, *gioc.* Vedi *ramì.*

remìs, *s.m.* Sorta di tela bianca.

remisiòn, *s.f.* Perdono, condono.

Motivo popolare

Càro bebè ti ga ragiòn,
chi no' ga sòldi,
no' ga remisiòn.

remitùr, *s.m.* Vedi *remetùr.*

remùrcio, *s.m.* 1. Rimorchio. 2. Scherzosamente, moglie.

rènga, *s.f.* 1. Pesce dei clupeidi che viene consumato fresco o salato, affumicato o conservato sott'olio (Clupea harengus). 2. Sbornia. 3. Donna magra.

rengàda, *s.f.* Falciata, andana.

renovàr, *ve*. Rinnovare.

Rènso, *n.pr.* Forma del nome Lorenzo (S. Lorenzo, 10 agosto).

rènte, *avv.* Vedi *arènte*.

repesàr, *ve*. Vedi *biecàr.*

rèpete, *avv.* Daccapo, di nuovo.

repoşàr, *ve*. Riposare, anche *ripoşàr.*

rèşa, *s.f.* Resa, dei conti.

reşentàr, *ve*. Lavare più volte con acqua, risciacquare.

residìvo, *s.m.* Vedi *agostàna*.

resitàr, *ve*. Recitare.

reşòn, *s.m.* Vedi *ragion*.

reşonàr, *ve*. Vedi *ragionàr.*

resònşar, *ve*. Vedi *mètar.*

reşònşer, *ve*. Aggiungere nuovamente, soprattutto liquido ai minestroni densi.

respiràda, *s.f.* Boccata d'aria.

respiràr, *ve*. Tirare il fiato, respirare.

rèspise, *s.m.* 1. Onere, responsabilità, gravame. 2. Malattia in genere, stato non sano dell'organismo.

rèsta, *s.f.* Treccia di aglio o cipolla.

restàr, *ve*. Restare, esserci ancora.

restìvo, *agg*. Indeciso, riluttante.

resusitàr, *ve*. Risorgere, risuscitare.

rèta, *s.f.* Retta, attenzione, badare: *no' sta dàrghe rèta*.

rètico, *agg*. Chi si basa su interpretazioni personali in contrasto con la tradizione, eretico.

rève, *s.m.* Filo sottile.

reverènda (la), *s.f.* L'abito lungo nero, caratteristico del sacerdote, abito talare.

revişiòn, *s.f.* Disamina, revisione.

revoltàr, *ve*. Voltare dall'altra parte, rivoltare, anche *rivoltàr.*

revòlver, *s.m.* Pistola a tamburo rotante, anche *rivoltèla*.

rianimasiòn, *s.f.* Rianimazione.

ribàlta, *s.f.* Vedi *rebàlta*.

ribaltàr, *ve*. Vedi *rebaltàr.*

ribaltavapòri, *s.m.* Pesce minuto, zatterino (Atherina mochon), anche *saltainbòca*.

ribaltòn, *s.m.* Vedi *rebaltòn*.

ribatidùra, *s.f.* Ribattitura del cucito.

ribatìn, *s.m.* Vedi *rebatìn*.

rìbis, *s.m.* Frutice delle sassifragacee con rami eretti biancastri, foglie grandi con lungo picciolo, grappoli piccoli, ribes, anche *ùa de S. Giovàni* (Ribes rubrum).

ribòla, *s.f.* Tipo d'uva bianca per vino.

ribòbolo, *s.m.* Motto proverbiale.

Rìbolo, soprannome (Posar).

ribòn, *s.m.* Pesce con carni pregiate, pagello (Pagellus erythrinus).

ribòto, *s.m.* Rinforzo interno nella parte posteriore della calzatura.

ributàr, *ve*. Gettare ancora.

ricamàr, *ve*. Ricamare.

Canto: ***ricamàr al balcòn***

O nùvolo lasù
davanti el sol,
fàte più in là,
che pàsa 'l bel mìo amòr.
E a chi era sgradito:
ti pàsi par de quà
ti pàsi invàno,
ti frugarà i stivài,
sarà tùo dàno.

ricèla, *s.f.* 1. Grappoletto d'uva, parte del grappolo d'uva macinato, anche *rincèla*. 2. Orlatura di filo che si fa nelle estremità dell'occhiello, asola.

riciàmo, *s.m.* Motivo di attrazione o adescamento degli uccelli, richiamo: *uşèl de riciàmo,* uccello tenuto in gabbia per attirare col canto altri uccelli.

Rìco, *n.pr.* 1. Forma del nome Enrico (S. Enrico, 13 luglio). 2. Fornito di mezzi, ricco.

riconosènte, *agg.* Riconoscente.

ricordàr, *ve.* Vedi *recordàr.*

ricordàrse, *ve.* Ricordarsi.

ricuperàr, *ve.* Vedi *recuperàr.*

ridaciàr, *ve.* Ridacchiare, sorridere, anche *ridusàr*.

ridaciòn, *agg.* Di persona che ride di gusto.

ridàda, *s.f.* Risata.

rìdar, *ve.* Ridere, anche *rìder.*

ridariòla, *s.f.* Vizio del ridere.

rìder, *ve.* Vedi *rìdar.*

ridìcolo, *agg.* Vedi *redìcolo*.

ridolìn, *agg.* Persona che ride sempre.

ridusàr, *ve.* Vedi *ridaciàr.*

rièser, *ve.* Avere esito, concludersi, riuscire, anche *riusìr.*

rìfa ràfa, *loc.* In un modo o nell'altro.

rifilàr, *ve.* 1. Allineare, rifilare. 2. Affibbiare.

rìga, *s.f.* 1. Striscia. 2. Mettere in regola, in ordine.

rigadìn, *s.m.* Vedi *regadìn*.

righèl, *s.m.* Riga da disegno.

righèta, *s.f.* Lama di ferro che ricopre il cerchio della ruota.

rigògolo, *s.m.* Vedi *pìndolo*.

rilevaciòne, *s.f.* Operazione atta a valutare un terreno, anche *rilevasiòn*.

rilevasiòn, *s.f.* Vedi *rilevaciòne*.

rìma, *s.f.* 1. Molti fogli di carta uniti assieme, risma. 2. Rima.

rimàndo, *s.m.* 1. In risposta. 2. Da capo.

rimanènsa, s.f. Resto, rimanenza.

rimbambì, *agg.* Istupidito, senza cervello.

rimbambìr, *ve.* Perdere l'efficienza mentale.

rimboscàr, *ve.* Vedi *imboscàr.*

rimèso, *s.m.* Sottile foglio di legno che si incolla come rivestimento.

rimètar, *ve.* Vedi *remèter.*

rimònta, *s.f.* 1. Per il calzolaio, sostituzione delle tomaie. 2. Recupero.

rimorciàr, *ve.* Rimorchiare, anche *rimurciàr.*

rimpèto, *avv.* Di fronte, di faccia, dirimpetto.

rimurciàr, *ve.* Vedi *rimorciàr.*

Rìna, *n.pr.* Vedi *Catarìna*.

rìnca, *s.f.* Arnese a forma di gancio, usato dal contadino per appendere la falce, che viene attaccato alla cintura dei pantaloni, anche *rinconèla*.

Rime

Chi xe mòrto? Pièro pòrco.

Chi ghe ga sonà le campàne? Tremìla pantagàne.

Chi ghe ga fàto la càsa? Pièro ganàsa.

Chi lo ga sepelì?
Un mus còme ti.
Parchè? Parchè do no' fa tre.
Dòve? La ch'el mus fa le pròve.
Adìo! Compàre Matìo.
Che spùsa! Nàşa e sùsa.
Go fàme! Màgna curàme!
Che novità? Che dòpo l'invèrno vièn l'istà.
Còs' ti ga? Un şòrno più de jèri, el stòmigo dàvanti còme i calighèri.
Vòja o no' vòja! Pasqua vièn co' la fòja.
Quànto el tièn? Fin ch'el xe pièn.
Go sède! Bèvi rède.
Evìva! Chi no' sìga vìva, che ghe s'ciòpi la bisìga.
Me diòl la pànsa! Mètighe nòme Marìànsa.
Ti vòl che te cònto? Chi no' se fòrbi el cùl, rèsta ònto.
Dìşi fòja! Fàte pasàr la vòja.
Che òra xe? La òra de jèri a sta òra, nè più tàrdi, nè più bonòra.
'Òrco Giùda! Dispòjala nùda.
'Olduncàn! Tre bòri e un carantàn.
Dio mìo! Dio mìo! Quèl che vèdo che fùsi mìo, e quèl che vèdo còi òci, che tocàsi còi şenòci.
El gùa!El gùa! Mèrda in bòca tùa.
Poìna!Poìna! El diàvolo che te strasìna.
Còsa còri che ti còri, co no' còri che ti còri.
Xe vèro ch'el tùo nàşo xe un pèro?

rincèla, *s.f.* Vedi *ricèla*.

rinconèla, *s.f.* Vedi *rìnca*.

rincòrsa, *s.f.* Slancio.

rinfòrso, *s.m.* Termine delle sarte per rendere più saldo parte del vestiario, specie dei gomiti delle giacche.

rinfrescàr, *ve.* Rinfrescare.

ringhespìl, *s.m.* Giostra, carosello.

ringhièra, *s.f.* Balaustra.

ringrasiàr, *ve.* Ringraziare.

rinocerònte, gioco fanciullesco con la palla e filastrocca: cantando si fa rimbalzare la palla contro il muro imitando quello che la filastrocca dice.

Filastrocca: *rinocerònte*
Rinocerònte
che pàsa sòto 'l pònte,
che sàlta,
che bàla,
che şiòga co' la bàla,
che sta su l'atènti,
che fa la riverènsa,
che fa la penitènsa,
che dìşi bongiòrno,
me gìro tòrno,
me gìra gìra,
la tèsta me gìra,
che no' pòso più,
la bàla càsca partèra,
el şiògo no' val più.

rintocàr, *ve.* Suonare le campane a tocchi distinti e ripetuti.

riobàrbaro, *s.m.* Pianta erbacea delle Poligonacee, usata in medicina, rabarbaro (Rheum palmatum).

riòşa, *s.f.* Arbusto delle rosacee for-

nito di spine e fiori grandi, rosa.

riparàr, *ve.* Riparare.

ripasàr, *ve.* Ripassare.

ripesàr, *ve.* Vedi *biecàr.*

ripoşàr, *ve.* Vedi *repoşàr.*

ripòşo, *s.m.* Siesta, sonnellino.

risàr, *ve.* 1. Diventar ritto per l'orrore, rizzare. 2. Alzarsi. 3. Piegare i capelli avvolgendoli in forma di riccio. 4. Diventar superbo.

rişbaldòn, *s.m.* Grosso quaderno scolastico.

riscàldo, *s.m.* Disturbi intestinali, eritema.

ris'ciàr, *ve.* Mettere a repentaglio.

rìs'cio, *s.m.* Rischio.

ris'ciòşo, *agg.* Rischioso.

risercàr, *ve.* Ricercare.

risèta, *s.f.* Ricetta.

rìşgni, *s.m.* Tipo d'uva bianca , per vini pregiati.

rìsino, *s.m.* Pianta con grossi semi da cui si estrae un olio purgativo, ricino (Ricinus communis).

rìso, *s.m.* Ciocca di capelli inanellati, ricciolo.

rişònşer, *ve.* Vedi *reşònşer.*

rişòto, *s.m.* Riso cotto nel brodo e condito, risotto. Piatto buiese: *rişòto àla contadìna,* con i fagioli.

rispìo, *agg.* Putrefatto, guasto, rancido, mucido anche *risprìo.*

risprìo, *agg.* Vedi *rispìo.*

ristauràr, *ve.* Innovare, restaurare.

rişvòlto, *s.m.* Rovescio della manica.

Rìta, *n.pr.* Vedi *Margarìta.*

ritàjo, *s.m.* Pezzo tagliato via, ritaglio, avanzo.

ritòco, *s.m.* Restauro.

riusìr, *ve.* Vedi *rièser.*

rìva, *s.f.* Terreno in pendio, salita.

rivàr, *ve.* Vedi *arivàr.*

rivelaciòne, *s.f.* Ciò che viene svelato, anche *rivelasiòn.*

rivelasiòn, *s.f.* Vedi *rivelaciòne.*

rivelìn, *s.m.* 1. Nelle fortificazioni, opera staccata, per difendere l'opera principale. 2. Ridotto allo stesso livello, un terreno, un sagrato.

riverdìr, *ve.* Tendere al colore verde.

rivèrsa (a la), *agg.* 1. Al contrario, anche *rivèrso, rovèrsa.* 2. Detto di uno dei punti a maglia.

rivèrso, *agg.* Vedi *rivèrsa (a la).*

rivoltàr, *ve.* Vedi *revoltàr.*

rivoltèla, *s.f.* Vedi *revòlver.*

rivolusiòn, *s.f.* Rivoluzione.

ròba, *s.f.* Cosa che serve alle necessità della vita, specialmente da vestire e da mangiare.

robacampàne, *agg.* Vedi *Bùge, anno 1452.*

robagalìne, *s.m.* Ladruncolo, rubagalline.

robaingiasàda, *s.f.* Nevischio.

robàr, *ve.* Vedi *gratàr.*

robàsa, *s.f.* Robaccia, cosa vecchia.

robèta, *s.f.* Cosa di poco valore.

ròca, *s.f.* Arnese per filare a mano, conocchia.

rochèl, *s.m.* 1. Cilindro piccolo di legno forato per incannare il filato, rocchetto di filo, gomitoletto cilindrico, anche *rochète, ròdolo.* 2. Gioco fanciullesco cosistente nel lanciare il rocchetto di filo, legato a uno spago, per farlo ri-

tornare a sé, come con l'elastico.

rochète, *s.m.* Vedi *rochèl.*

Ròco, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Malocchio.

ròda, *s.f.* 1. Parte del carro, ruota. 2. Mulinello per avvolgere il filo sulla spola.

rodàja, *s.f.* Rotaia.

ròde, *s.f.* Girelle.

rodèla, *s.f.* Piccola ruota.

rodèla del şenòcio, *s.f.* Menisco.

rodinàso, *s.m.* Calcinaccio.

rodìne, *s.f.* 1. Non fertile, infruttuoso, anche *rudìne*. 2. Denominazione di contrada.

rodolàr, *ve.* Far girare più volte, rotolare, anche *rondolàr.*

ròdolo, *s.m.* 1. Rotolo. 2. Vedi *rochèl.*

rodolòn, *s.m.* Ruzzolone, anche *rusolòn*.

rogasiòni, *s.f.* Processioni. Per augurare un buon raccolto, a Buie nel primo giorno di processione si appendevano alle croci spighe di frumento, nel secondo pampini di vite e nel terzo ramoscelli di ulivo. Vedi *cròşe (le).*

ròghe, *s.f.* Far le corna con le dita.

rògna, *s.f.* 1. Malattia della pelle, contagiosa, con prurito insopportabile, sporcizia. 2. Pianta erbacea delle eufarbiacee, comune nei campi, erba cipressina (Euphorbia cyparissias). 3. Briga fastidiosa, grana.

rognòn, *s.m.* Il rene degli animali macellati, rognone, rene.

rognòşo, *agg.* Difficoltoso.

ròja, *s.f.* Fossa derivata da fiume, canale irrigatore.

rolò, *s.m.* Tendina a stecche.

Romagnòla, *n.pr.* Nome di bovino.

romàna, *s.f.* Ornamento di filo d'argento usato sotto il bustino delle donne.

Romàni, soprannome (Cimador).

romatìşmo, *s.m.* Malattia che colpisce specialmente il sistema articolare, reumatismo. *Par curàr i romatìşmi, se mèti un matòn càldo sùla pàrte che fa mal ch'el sùghi l'umidità, ànca se pol pasàr sòra col soprèso ben càldo* (medicina popolare).

ròmpar, *ve.* Rompere, anche *ròmper.*

ròmper, *ve.* Vedi *ròmpar.*

rompibàle, *agg.* Seccatore, rompiscatole.

ronchişàr, *ve.* Russare, anche *ronsigàr, rusàr.*

Rònco (càmpo de), *cont.* 1. Denominazione di contrada, anche *Rùnco*. 2. Termine generico ad indicare prati in pendenza.

ròncola, *s.f.* Coltello adunco per potare, ronca.

rondèla (a strìche), *s.f.* Utensile da cucina munito di una rotella dentata, tagliapasta.

ròndola, *s.f.* 1. Rondinella (Hirundo urbica). 2. Nome di bovino.

rondolàr, *ve.* Vedi *rodolàr.*

rondolìn, gioco infantile fatto con i fagioli.

rondolòn, *s.m.* Uccello migratore, rondone (Apus apus), anche *rondòn*.

rondòn, *s.m.* Vedi *rondolòn*.

ronşàr, *ve.* Ronzare.

ronşigàr, *ve.* Vedi *ronchişàr.*

ròpi stròpi, *s.m.* Caramelle confezio-

nate alla buona.

roplàno, *s.m.* 1. Vedi *aparèchio*. 2. Insetto degli odonati, libellula (Libellula depressa).

Ròsa (dèla), soprannome (Dussich).

roşàda, *s.f.* Rugiada, anche *ruşàda*.

ròşa de gràja, *s.f.* Pianta delle rosacee, rosa selvatica, detta anche rosa di macchia (Rosa canina).

roşàrio, *s.m.* 1. Corona di grani che serve per la recita del rosario. 2. Preghiera offerta a Maria Vergine.

ròşa salvàdiga, *s.f.* Pianta delle rosacee, rosa (Rosa centifolia).

rosàstro, *agg.* Colore rosso denso.

ròşbi, *s.m.* Carne di manzo, tagliata nello scanello o nella lombata, cotta a fuoco vivo, roast beef.

roscàni, *s.m.* Tipo di erba, calì (Salsola kali).

roşèr, *s.m.* Rosaio, arboscello di rose.

roşèta, *s.f.* 1. Guarnizione in forma di rosa. 2. Grande albero longevo delle fagacee, per frutto ha la ghianda, anche *ròvare, sèri,* quercia (Quercus robur). 3. Arbusto del fusto a forte odore resinoso e foglie ricche di tannino (Rhus cotivus). 4. Forma del nome Rosa, anche *Roşìna,* (S. Rosa, 23 agosto).

rosèto, *s.m.* Matita per tingere le labbra, rossetto.

Ròşi, soprannome (Antonini).

roşigàda, *s.f.* Vedi *morsigòn*.

roşigàr, *ve.* Vedi *morsigàr*.

roşignòl, *s.m.* Vedi *luşignòl*.

roşigòn, *s.m.* Vedi *morsigòn*.

roşigòto, *s.m.* Vedi *morsigòn*.

Roşìna, *n.pr.* Vedi *Roşèta*.

Motivo popolare

No' l xe vignù de mi
xe andà dàla Roşìna,
e parchè mi son povarìna,
'l me fa piànşer e sospiràr.

rosìsa, *s.f.* Arnese di legno che sostiene la bande dei carri agricoli, paletto.

roşmarìn, *s.m.* Vedi *oşmarìn*.

ròso, *s.m.* 1. Rosso dell'uovo, tuorlo. 2. Grosso anello fatto in vimini, o di ferro, che sostiene la bigoncia del basto dell'asino. 3. Soprannome (Banizza). 4. Qualità di pera dal colore rosso, di lunga durata, dolce. 5. Colore rosso.

Rosocài, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Fontana.

roşolàr, *ve.* Cuocere a fuoco lento carne o dolci, rosolare.

roşòlio, *s.m.* 1. Vino molto buono. 2. Liquore preparato con alcol, zucchero e acqua, nella stessa proporzione, con più un'essenza che gli dà il nome, rosolio.

roşòn, *s.m.* Decorazione di forma circolare che si trova sulla facciata della chiesa della Beata Vergine di Buie, rosone.

roşopìla, *s.f.* Malattia virale frequente nell'infanzia, rosolia.

rostì, *agg.* Arrostito.

rostièra, *s.f.* Recipiente di cucina, teglia.

rostìr, *ve.* Arrostire.

ròsto, *s.m.* Arrosto.

rotùra (de bàle), *s.f.* Disturbo.

ròvare, *s.m.* Vedi *roşèta*.

rovèda, *s.f.* Luogo pieno di rovi,

sterpo spinoso, anche *rovìda*.

rovèda de gràja, *s.f.* Pianta delle rosacee i cui frutti sono le more, rovo bluastro, detta anche rovo di macchia (Rubus discolor fruticosus), anche *spin*.

rovèrsa, *agg*. Vedi *rivèrsa (àla)*.

rovìda, *s.f.* Vedi *rovèda*.

rovìna famèje, *agg*. Rovina famiglie.

roviòla, *s.f.* Pianta erbacea rampicante con fiori imbutiformi, di vario colore, vilucchio (Calystegia silvatica convulvulus).

rubàr, *ve*. Vedi *gratàr*.

ruc, *s.m.* Spinta, scossone.

rucàr, *ve*. Spingere, portare.

rùcola, *s.f.* Erba delle crocifere, si mangia in insalata, ruchetta dei muri (Diplotaxis muralis), quella selvatica (Diplotaxis tenuifolia).

rùda, *s.f.* Suffrutice delle rutacee dall'odore sgradevole, trova diverse applicazioni in medicina per le sue proprietà gastrostimolanti, ruta comune (Ruta graveolens). *Tràpa co' la rùda,* grappa con l'aggiunta di foglioline di ruta.

Rudìne, *top*. Vedi *Rodìne*.

rufiàn, *s.m.* Chi aiuta in faccende losche, chi va a riferire le cose sentite da altri, persona servile, ruffiano.

rùga, *s.f.* 1. Denominazione del bruco della farfalla, in particolare il bruco che rode la verdura. 2. Vedi *grèspa*.

rugnàr, *ve*. Borbottare, mormorare.

rulàr, *ve*. Rullare.

rùlo, *s.m.* 1. Rullo, compressore stradale. 2. Arnese di gomma, cilindrico, inciso con vari motivi, con la funzione di decorare i muri interni delle case.

rumàdo, *s.m.* Fango grufolato di maiali.

Rumàn, *agg*. Così rispondevano i *Cìci* alla domanda di che nazionalità fossero, romeno.

rumanìa, *s.f.* Pianta erbacea con fiori profumati, violacciocca (Matthiola incana).

rumigàr, *ve*. Masticare ulteriormente il cibo, ruminare.

Rùnco, *cont*. Vedi *Rònco*.

Rùpa (la), *top*. 1. Dirupo vicino a Buie in direzione nord-ovest. 2. Vedi *dolìna*. 3. Denominazione di campagna. 4. Denominazione di contrada.

rùşa, *s.f.* Odio, rancore: *el xe pièn de rùşa*.

rùsac, *s.m.* Zaino, anche *şàino*.

ruşàda, *s.f.* Vedi *roşàda*.

rusàr, *ve*. 1. Grattare, strofinare. 2. Sfregiare. 3. Fig., sedurre. 4. Vedi *ronchişàr*.

rùsca, *s.f.* Particolare tipo di cereale, usato nella preparazione del minestrone, mirto selvatico (Myrtus communis).

ruşignòl, *s.m.* Vedi *luşignòl*.

rùşine, *s.f.* 1. Ruggine. 2. Malattia del grano causata dalla grande umidità.

Rùso, soprannome.

rùsolo (dàrghe de), *gioc*. Nel gioco delle bocce, farle ruzzolare.

rusolòn, *s.m.* Vedi *rodolòn*.

rusòn, *s.m.* Graffiatura, ammaccamento.

rùspido, *agg*. Ruvido.

rùstigo, *agg*. Campagnolo, rustico.

rutàr, *ve*. Emettere bruscamente l'aria che risale dallo stomaco, dalla bocca, ruttare.

rùto, *s.m.* Rutto.



Suor Germana e i frugoletti dell'asilo infantile, 1942

S

sa, *ve*. Forma riflessiva del verbo avere: *el se ga riposà*.

şa, *avv*. Già.

Sàbata (Sànta), toponimo buiese.

Sabèşe, soprannome (Sabaz).

sabiòn, *s.m*. Terra argillosa.

sàbo, *s.m*. Sesto giorno della settimana, sabato.

sàbo fasìsta, *s.m*. Osservanza della festa del sabato, astenendosi da ogni lavoro, introdotto dal governo fascista.

sàbo gràso, s.m. L'ultimo sabato di carnevale, sabato grasso: *bàlo del sàbo gràso*.

sàbola, *s.f*. Sciabola.

sàca, *s.f*. Insenatura.

şachè, *s.m*. Tipo d'uva nera, grappolo piccolo ed allungato, acino allungato. Il suo vino dà effetti nocivi alla vista ed alla salute in genere.

sachèra, *s.f*. Sacco grande.

sachèta, *s.f*. Piccola sacca, borsa da scolaro.

sachetìn, *s.m*. Vedi *goldòn*.

sachèto, *s.m*. 1. Sacchetto, piccolo sacco. 2. Ampia giacca.

sachèto del şàlo, *s.m*. Sacchetto contenente i visceri della seppia nel loro insieme, sacchetto celomatico.

sàco, *s.m*. Recipiente cilindrico fatto di tela, cuoio o simili, sacco.

sacramentà, *agg*. Vivace, indiavolato, dispettoso.

sacranòn, *interiez*. Imprecazione di chi perde la pazienza.

sacrestàn, *s.m*. Vedi *nònsolo*.

saèta, *s.f*. Fulmine, anche *saìta*.

şafaràn, *s.m*. Pianta erbacea delle iridacee, croco, zafferano, anche *şafràn* (Crocus sativus).

şafràn, *s.m*. Vedi *şafaràn*.

şàgo, *s.m*. Vedi *chirichèto*.

sàgoma, *s.f*. 1. Forma. 2. Tipo: *che sàgoma!*

sagrà, *s.m*. Lo spazio antistante l'ingresso di una chiesa, sagrato.

sàgra, *s.f*. Festa con fiera e divertimento.

Şàgra, soprannome (Zagar).

sagrestàn, *s.m*. Vedi *nònsolo*.

sagrestìa, *s.f*. Locale vicino alla chiesa nel quale si custodiscono gli arredi sacri, sacrestia.

'sài, *avv*. Molto, assai.

sàiba, *s.f*. 1. Pezzo di metallo, rotondo e forato, che s'infila nella chiavarda, rondella. 2. Scherzosamente, per anello di poco valore.

sàibe, *s.f*. Tipo d'uva nera, sta per vinello.

Saìna, soprannome (Zabbia).

şàino, *s.m*. Vedi *rùsac*.

Sàis, soprannome (D'Ambrosi).

saìta, *s.f*. Vedi *saèta*.

şàja, *s.f*. Gossa cesta fatta con vimini intrecciati, anche *şèa*.

sal, *s.m*. Sale.

salà, *agg*. Salato.

salàme, *agg*. 1. Uomo grossolano e goffo. 2. Carne di maiale tritata e insaccata con conservanti. 3. *Salàme dòlse*, dolce buiese, dove la carne non c'entra.

salamòra, *s.f.* Salamoia.

salàr, *ve.* Salare.

şalàstro, *agg.* Giallastro.

salàta, *s.f.* 1. Cibo di erbe condito. 2. Critica. 3. Lattuga (Lactuca sativa).

salàta cricòta, *s.f.* Genere di pianta appartenente al genere lattuga (Lattuga ramia).

salàta de mus, *s.f.* Pianta della famiglia delle Apiacee, calcatreppola campestre (Eryngium campestre).

salatèra, *s.f.* Grosso colo per lavare e far scolare l'insalata.

salatìn, *s.m.* Pasticcino salato, salatino.

saldàr, *ve.* 1. Saldare, unire. 2. Fig., sistemare, pagare.

saldìn, *s.m.* Fermacapelli.

sàldo, *avv.* 1. Sempre, continuamente. 2. Saldo, fermo.

salegàto, *s.m.* Uccello dei placidi, passero, anche *saligàto, selegàto* (Frinfilla domestica).

salèra, *s.f.* Vedi *gòrna.*

şalèto, *s.m.* 1. Panino dolce. 2. Giallo pallido.

salgròso, *s.m.* Sale marino grosso.

salièra, *s.f.* Contenitore per il sale.

saligàto, *s.m.* Vedi *salegàto.*

Salìne, *top.* Vallone salifero di Sicciole a 5 km nord-est di Buie.

Salinèr, *soprann.* 1. Soprannome (Papo). 2. Chi lavora nelle saline.

salişà, *agg.* Lastricato.

salìşo, *s.m.* 1. Selciato, pavimento di strada. 2. Marciapiedi.

şàlo, *agg.* Colore giallo.

salòn, *s.m.* Salone.

şalòn, *s.m.* 1. Farina di granoturco. 2. Colore arancione.

salòstro, *s.m.* 1. Arredo sacro, portato nelle processioni, anche *selòstro.* 2. Uomo grande e grosso.

salòto, *s.m.* Stanza da ricevimento, salotto.

sàlpa, *s.f.* Pesce degli attinotterigi, non molto apprezzato, salpa (Box salpa).

sàlsa, *fig.* 1. Essere presente in ogni occasione. 2. Salsa: *sàlsa de pomidòro, sàlsa de tòno.*

Saltacampanìri, soprannome (Calcina).

saltacavalèta, *s.f.* Insetto degli ortotteri, simile al grillo, cavalletta, anche *saltamartìn* (Locusta viridissima).

Saltafòibe, soprannome (Cassio).

saltainbòca, *s.m.* Vedi *ribaltavapòri.*

saltainpànsa, *s.f.* Specie di biscottino dolce.

saltamartìn, *s.m.* Vedi *saltacavalèta.*

saltàr, *ve.* 1. Saltare. 2. Balzare. 3. Salire, montare. 4. Tralasciare, omettere.

saltarèl, *s.m.* 1. Antico chiavistello consistente in legno azionato da una cordicella che agisce sul catenaccio della porta. 2. Vedi *dènte.*

sàltaro, *s.m.* Guardia campestre.

saltìn, *s.m.* 1. Sorta di ballo, in movimento, vivace, salterello. 2. Piccolo salto.

sàlto mortàl, *s.m.* Salto nel quale la persona si gira su se stessa in aria, salto mortale.

saludàr, *ve.* Salutare.

salùdo, *s.m.* Saluto.

salùte, *s.f.* 1. Forma di saluto, salve. 2. Brindisi durante le feste.

Salùte (la), *s.f.* Solennità in onore della Madonna della Salute (21 novembre).

salvàdego, *agg.* 1. Non socievole, selvatico, anche *salvàdigo*. 2. Vite selvatica sulla quale si innesta la vite voluta, vite americana.

salvàdigo, *agg.* Vedi *salvadègo*.

salvaòmini, *s.m.* Salvagente.

salvàr, *ve.* Salvare.

Samaràra, denominazione di campagna e bosco, verso l'abitato di Bibali, anche *Sànta Maràra*.

Samàrco, *s.m.* San Marco, leone veneziano.

sambalaràn, *interiez.* Esclamazione di ira, collera.

Şambratìa, *top.* Nome di località sul mare in prossimità di Umago, dove i buiesi si recano a pescare *le sèpe,* Zambrattia.

samèr, *s.m.* Vedi *mus*.

şàmpa, *s.f.* Zoccolo d'animale, zampa.

sampièro, *s.m.* 1. Pesce degli zeidi, di ottime carni, anche *sanpièro* (Zeus faber). 2. Sorta di mantello. 3. Specie di fichi. 4. Qualità di pera, molto dolce, fragile e tenera, di colore giallo rosso. 5. Qualità di ciliegia grossa, colore giallo rosso, matura verso la fine di giugno.

sampìn, *s.m.* Lo zampino del maiale, granfia.

san, *agg.* 1. Libero da malattia, salubre, sano. 2. Santo.

Sanbas'ciàn, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Chiesetta non più esistente. 3. Sorgente. 4. Denominazione di contrada, anche *Sanbastiàn*

Sanbastiàn, *cont.* Vedi *Sanbas'ciàn*.

Sanbòrtolo, *camp.* 1. Denominazione di campagna, anche *San Bortolomìo*. 2. Chiesetta non più esistente. 3. Denominazione di contrada.

Sàn Bortolomìo, *camp.* Vedi *Sanbòrtolo*.

Sancansiàn, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Chiesetta non più esistente.

sanchèr, *s.m.* Mancino, sinistro, anche *sanchìn, sànco*.

sanchìn, *s.m.* Vedi *sanchèr.*

Sànco, *soprann.* 1. Soprannome (Bussignac), anche *Sàuco*. 2. Vedi *sanchèr.*

sàndalo, *s.m.* Calzatura con una suola tenuta aderente al piede da striscie di cuoio, sandalo.

Sandrìa, denominazione di campagna e bosco, in direzione sud-ovest.

şanèstra, *s.f.* Arbusto delle papilionacee, ginestra, anche *şonèstra* (Spartium junceum).

Şanèto, *n.pr.* Vedi *Giovanìn*.

Şanèto de Lòşari, soprannome (Giugovaz).

şanevrèro, *s.m.* Specie di tordo, gineprone, cesena, anche *şanevròn* (Turdus pilaris). A Buie si usava pelarlo, vuotarlo e ben pulirlo, dopodiché lo si riempiva di lardo, sale, salvia e pepe. Dopo averlo arrostito su un fuoco lento, lo si mangiava con la polenta.

şanèvro, *s.m.* Pianta, ginepro a frutti grossi, anche *şanevròn* (Juniperus oxycedrus).

şanevròn, *s.m.* 1.Vedi *şanevrèro*. 2.

Vedi *şanèvro*.

sanfasòn, *avv*. Alla buona, alla meno peggio.

San Francèsco, collina nella frazione di Baredine, di 203 metri.

Sangadùs, soprannome (Furlan).

San Giàcomo, *cont*. 1. Denominazione di contrada e di campagna. 2. Chiesetta non più esistente.

sangiosàr, *ve*. Avere il singhiozzo.

sangiòso, *s.m*. Singhiozzo. *Par far pasàr el sangiòso, se dèvi bèvar sète vòlte tòrno un gòto sènsa tiràr el fià, o ànca dir tre vòlte, sènsa sangiosàr in mèşo: "Sangiòso va in pòso, va in fontàna, va in bòca de chi te bràma"* (medicina popolare).

San Giovàni, *s.m*. Chiesetta di S. Giovanni Evangelista, in contrada *Croşèra,* restaurata nel 1788.

sànguene, *s.m*. 1. Suffrutice delle coriacee dei boschi, con fiori bianchi e con rami rossi d'inverno, sanguinella, ligustro, anche *sànguine* (Ligustrum vulgare). 2. Corniolo sanguinello (Cornus sanguinea).

sanguèta, *s.f*. 1. Sanguisuga, mignatta (Sanguisuga medicinalis). 2. Sfruttatore.

sanguinàr, *ve*. Stillar sangue, sanguinare.

sànguine, *s.m*. Vedi *sànguene*.

Sanişèo, *camp*. 1. Denominazione di campagna. 2. Altro patrono di Buie. 3. Fontana di acqua leggera. 4. Chiesetta non più esistente. 5. Antica sede Buiese costruita sul colle, che ne porta il nome, e sarebbe esistita sino al X secolo, anche *San Işèo*.

San Işèo, *camp*. Vedi *Sanişèo*.

San Lonàrdo gràndo, denominazione di contrada.

San Lonàrdo pìcio, *cont*. 1. Denominazione di contrada. 2. Chiesetta non più esistente.

San Lorènso, *top*. Località in prossimità di Daila, San Lorenzo.

San Martìn, *s.m*. 1. Chiesa , costruita nel 1593 sui resti di una vecchia chiesa del 1087, che si trova nell'omonimo antico cimitero ormai in disuso e previsto come Parco delle Rimembranze, in contrada *San Martìn*. 2. Festività di San Martino (316-397), protettore di Momiano (anche dei mariti traditi), località a nord-est di Buie. A Buie per San Martino (11 novembre) i bambini usavano recitare nelle case dei parenti, chiedendo regali.

San Micèl, denominazione di campagna.

Filastrocca

San Martìn ma mandà quà,
che me fe la carità,
se no' me de qualcòsa,
ve bùto şo la pòrta
co' dùto 'l barconsìn,
vìva vìva San Martìn.

San Nicolò, *camp*. 1. Denominazione di campagna. 2. Chiesetta non più esistente.

San Pelàgio, denominazione di campagna, anche *San Pelàjo*.

San Pelàjo, *camp*. Vedi *San Pelàgio*.

San Pelegrìn, *camp*. 1. Denominazione di campagna. 2. Fontana. 3. Chie-

setta non più esistente. 4. Collina di 186 metri.

sanpièro, *s.m.* Vedi *sampièro.*

şanşàra, *s.f.* Vedi *mosàto.*

sansarèla, *s.f.* 1. Frammento minutissimo di carne cotta o di pastina minuta. 2. Minestra fatta con brodo, uova sbattute e formaggio, stracciatella.

San Servìlio, *s.m.* 1. Patrono di Buie (24 maggio), che celebra l'anniversario del suo martirio per decapitazione durante la persecuzione subita dalla chiesa di Trieste nell'anno 284, anche *San Sèrvolo.* 2. Festività religiosa, con processione accompagnata dalla banda. Tragitto: *piàsa Santa Cròşe, Cornìo, Le pòrte, Làma, Le pòrte, San Giàcomo, San Lonàrdo pìcio, San Martìn, Vìla, San Giovàni, Croşèra, Dòmo.*

San Sèrvolo, *s.m.* 1. Denominazione veneziana di *San Servìlio.* 2. Vedi *San Servìlio.*

***San Sèrvolo:* patrono di Buie**
San Servolo nacque a Trieste nell'anno 270 circa. A dodici anni abbandonò i famigliari per ritirarsi in preghiera in una grotta a Zaule e la sua fama di santità si diffuse per tutto il territorio, dovuta ai numerosi miracoli. Arrestato, non volle rinnegare il suo Dio e viene decapitato il 24 maggio 284. San Servolo è il compatrono della città di Trieste e da oltre sette secoli, il patrono di Buie. Nel Duomo di Buie, a lui dedicato, è conservato in un reliquario il dito indice di una mano e di un altro frammento osseo.

San Sèrvolo, *s.m.* Vedi *San Servìlio.*

San Stèfano, *top.* Vedi *Pis'cèta.*

Sànta Catarìna, *camp.* 1. Denominazone di campagna, anche *Sànta Caterìna.* 2. Chiesetta non più esistente.

Sànta Caterìna, *camp.* Vedi *Sànta Catarìna.*

Sànta cròşe, *cont.* 1. Denominazione di contrada (*Cornìo*). 2. Denominazione di campagna. 3. Chiesetta non più esistente.

Sànta Eufèmia, *camp.* 1. Denominazione di campagna, anche *Sànta Fèmia, Sànta Fùmia.* 2. Chiesetta non più esistente. 3. Fontana. 4. Vedi *Dèsa.*

Sànta Fèmia, *camp.* Vedi *Sànta Eufèmia.*

Sànta Fùmia, *camp.* Vedi *Sànta Eufèmia.*

Sànta Lucìa, *camp.* 1. Denominazione di campagna, anche *Sànta Lusìa.* 2. Chiesetta non più esistente. 3. Fontana. 4. Denominazione di contrada.

Sànta Lusìa, *camp.* Vedi *Sànta Lucìa.*

Sànta Maràra, *camp.* Vedi *Samaràra.*

Sànta Margherita, *camp.* Vedi *Margarìta (sànta).*

Sant'Andrèa, *camp.* 1. Vedi *Càrso.* 2. Denominazione di contrada. 3. Chiesetta.

Santantògno, *camp.* 1. Denominazione di campagna, anche *Sant'Antònio.* 2. Denominazione di contrada. 3. Chiesetta.

Sant'Antònio, *camp.* Vedi *Santantògno.*

Sant'Antònio del pòrco, *s.m.* Sant'Antonio Abbate (17 gennaio), protet-

tore degli animali domestici: in questa data si portavano gli animali davanti *el Dòmo,* per la benedizione.

Sànta Òrsola, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Denominazione di contrada. 3. Chiesetta non più esistente.

Sant'Èlena, collina nella frazione di Matterada di 111 metri.

Sànti (i), *s.m.* Primo novembre, festività religiosa.

Santìn, *n.pr.* 1. Sta per Domenico, anche *Sànto.* 2. Stampa devoziale, immaginetta di santo, che si appende accanto al letto

Santìsima Trinità, *s.f.* Chiesetta non più esistente in contrada *Cornìo.*

Sànto, *n.pr.* Vedi *Santìn.*

sàntola, *s.f.* Madrina di battesimo o di cresima.

sàntolo, *s.m.* Padrino di battesimo o di cresima.

santònego, *s.m.* Pianta erbacea, aromatica delle asteracee, assenzio litorale, anche *santònigo* (Artemisia caerulescens).

santònigo, *s.m.* Vedi *santònego.*

santuàrgio, *s.m.* Santuario.

sàpa, *s.f.* Zappa.

sàpa còi còrni, *s.f.* Arnese per lavorare i terreni sassosi, bidente con due rebbi appuntiti.

sapadòr, *s.m.* 1. Arboscello rampicante delle caprifoliacee, con fiori profumati di color bianco o rosa, caprifoglio (Lonicera caprifolium). 2. Misura agraria indicante la quantità di terreno lavorato da un uomo in una giornata di aratura. 3. Contadino, zappatore.

sapadòri, *s.m.* Pianta perenne delle ranuncolacee dei luoghi selvatici, con fusto rampicante, clematide vitalba, anche *sarabòto, sirabòto, sorabòto.*

sapàr, *ve.* Zappare.

sapèta, *s.f.* Zappa di ferro largo e corto per radere il terreno e le erbe e lavorare in superficie, marra.

sapòn, *s.m.* Zappa pesante, adoperata sul terreno nudo per lavoro in profondità.

şàra, *s.f.* Vaso di grandi dimensioni, giara.

sarabòto, *s.m.* Vedi *sapadòri.*

şàrantro, *s.m.* Uccello passeraceo dei fringillidi, con piumaggio verde giallo, verdone (Carduelis chloris).

saraşìn, *s.m.* Pianta delle poligonacee, coltivata per ricavare una farina scura o per essere utilizzata come foraggio, grano saraceno, anche *sareşìn, sereşìn* (Polygonum fagopyrum).

sardèla, *s.f.* 1. Pesce dei clupedi, comunissimo, di color azzurro argenteo, sardina, anche *sardìna, scurànsa* (Pilchardus sardina). 2. Castigo dello scolaro, colpo dato con un righello sulle mani.

şardìn, *s.m.* Vedi *giardìn.*

sardìna, *s.f.* Vedi *sardèla.*

sardòn, *s.m.* Piccolo pesce teleosteo, commestibile, alice (Engraulis encrasicholus). Si consuma fresco o salato, sott'olio ma specialmente in *salamòra.*

sarèşa, *s.f.* Frutto del ciliegio, ciliegia.

Sareşàri gràndo, denominazione di campagna e fontana con lavatoio.

Sareşàri pìcio, denominazione di campagna.

sareşèr, *s.m.* Pianta, ciliegio (Prunus avium).

sareşìn, *s.m.* Vedi *saraşìn*.

sàrgo, *s.m.* Pesce degli sparidi, sarago (Puntazzo puntazzo).

Ricetta: *sardòni sòto sal*

I sardòni sòto sàl se li mèti cosìo: el vàşo, el pol èsar de lègno, de teracòta, de ìnox o de plàstica, ma no' de alumìnio o de ràme o de làta, pàrchè el sal prìma o dòpo el farà vignìr fòra la rùşine.

El sal pol èsar sia gròso che fin, però dopràndo sal fin el sardòn se farà prìma.

Se mèti un stràto de sal sul fòndo del vàşo, se destìra sòra un stràto de sardòni ben stivài, se li schìsa de sal, bondànte, ma che no' ocòri che li covèrşi pròpio del dùto, se continua cosìo fino a l'ultimo stràto, che invèse andarà covèrto con almèno un sentìmetro de sal.

A sto pùnto se pòşa sòra un covèrcio de lègno co' sòra un pèşo (un chìlodo). El şòrno drìo se scòla fòra l'àqua che i sardòni ga molà e cusì ogni trequàtro şòrni, fìna che i sardòni sarà diventài sùti e no' i molarà più fòra gnènte.

Mèjo xe tegnìrli in lògo scùro e frèsco còme xe mèjo mètarli in şùgno o lùjo.

Sarèşe dèi càmpi buièşi

Bianchèra, bonorìva, nèra, venesiàna, San Pièro.

sarìa, *ve.* Sarebbe.

Şària, soprannome.

sarièşa, *s.f.* Vedi *sarèşa*.

Şarièto, *n.pr.* Forma del nome Nazario (San Nazario, 28 luglio), anche *Şàrio*.

Şàrio, *n.pr.* Vedi *Şarièto*.

sarlatàn, *s.m.* Chi inganna la credulità del pubblico, ciarlatano.

sarmènta, *s.f.* Tralcio della vite reciso e secco, sarmenti, anche *sermènta*. Serve per trapiantare.

sarpènte, *s.m.* Serpente, definizione generica dei rettili.

sarşà, *s.m.* Tessuto leggero, per gli abiti estivi.

şarşègna, *s.f.* Uccello degli anatrini, la più piccola e la più comune delle nostre anatre, alzavola (Anas crecca).

sàrte, *s.m.* Sarto, anche *sartòr*.

Sartòr, *soprann.* 1. Soprannome (Burigato). 2. Vedi *sàrte*.

sarvèl, *s.m.* Cervello, anche *servèl*.

Saşà, soprannome (Casseler).

saşèr, *ve.* Giacere, riposare.

sasèto, gioco infantile consistente in cinque pietruzze che si lanciano in aria e si riprendono al volo.

sasiàr, *ve.* Vedi *insasiàr*.

sasietà, *s.f.* Sazietà.

sasìn, *s.m.* Assassino.

şasìnto, *s.m.* Fiore, giacinto (Hyacinthus orientalis).

sàsio, *agg.* Sazio.

sàta, *s.f.* 1. Gamba di animale, zampa. 2. Varietà di melone, zatta. 3. Scherzosamente, mano. 4. Chela dei crostacei. 5. Fig., piede.

satàda, *s.f.* Zampata.

satalìs, *s.m.* Bambino vivace.

satèn, *s.m.* Tessuto di cotone che imita all'apparenza e al tatto la seta, usato comunemente per foderare, satin.

Şatèn, soprannome (Zattin), anche *Şatìn*.

şàtera, *s.f.* Chiatta dal fondo piatto, zattera.

Şatìn, *soprann.* Vedi *Şatèn*.

satùl, *s.m.* Cofanetto.

Satùrnia, soprannome (Zanon).

şàuca, *s.f.* Pugno, schiaffo, botta.

Sàuco, *soprann.* Vedi *Sànco*.

şavajòn, *s.m.* Bevanda densa fatta di tuorli d'uovo sbattuti con zucchero e vino, zabaione.

şavariàr, *ve.* 1. Arrabbiarsi. 2. Delirare.

savàta, *s.f.* 1. Scarpa con tomaia solo davanti, per casa, pianella. 2. Circo Zavatta, che dava rappresentazioni a Buie.

Motivo popolare
E in savàte
e capèl de pàja,
la vestàja a pindolòn…

savèr, *ve.* Sapere , conoscere.

sàvia, *s.f.* 1. Persona furba. 2. Suffrutice medicinale delle Labiate, salvia domestica (Salvia officinalis). *No' la sèrvi sòlo par condìr la càrne, ma se la mèti in tèla làte par curàr el mal de pèto* (medicina popolare).

şaviàso, *s.m.* Bastone corto, ad arco, che serve a stringere le legature della soma dell'asino.

savojàrdo, *s.m.* Biscotto friabile di forma oblunga.

savòn, *s.m.* Sapone.

savonàda, *s.f.* Saponata.

savonèta, *s.f.* Saponetta.

savòr, *s.m.* 1. Genericamente salsa o condimento. 2. Pesce marinato, specialmente *mènole* e *sardòni,* preparato e conservato mediante frittura e successiva immersione in aceto, anche *seşàme*.

sàvra, *s.f.* Parassita delle piante e della pelle degli animali, zecca (Yxodes ricinus), anche *şèca*.

Savrìn, *soprann.* 1. Soprannome (Crevatin). 2. Abitante della *Savrinìa*. 3. Vedi *faşolèto*.

Savrinìa, *top.* Territorio sito nei dintorni di Capodistria.

şbabasàr, *ve.* Chiacchierare, sparlare.

şbadagiàr, *ve.* Sbadigliare, anche *şbadiljàr.*

şbadiljàr, *ve.* Vedi *şbadagiàr.*

şbafàr, *ve.* 1. Mangiare avidamente. 2. Scroccare.

şbàfo (a), *avv.* A spese d'altri.

şbagasàr, *ve.* Vendere, dare via, spacciare.

şbagàso, *s.m.* Scarabocchio.

şbàligo, *s.m.* Salto.

şbalinàr, *ve.* Impallinare con il fucile.

şbaljàr, *ve.* Sbagliare, errare.

şbaljàrse, *ve.* Ingannarsi.

şbàljo, *s.m.* Sbaglio.

şbalonàda, *s.f.* Colpo di pallone.

şbalordìr, *ve.* Stupire, sbalordire.

şbalotàr, *ve.* Spostare, senza riguardo, da una parte all'altra, sballottare.

şbàlso, *s.m.* 1. Fascio di frumento le-

gato, covone. 2. Lembo estremo di veste femminile.

şbampìr, *ve*. Evaporare, svampire.

şbampolàr, *ve*. Sventolare di bandiere o di biancheria che si asciuga.

şbàmpolo, *avv*. In breve, in poco tempo.

şbancàr, *ve*. Stravincere al gioco.

şbandàr, *ve*. Sbandare.

şbandieràr, *ve*. Sbandierare.

şbaràr, *ve*. Sparare.

şbarbàr, *ve*. Radere.

şbàro, *s.m*. Detonazione.

şbarònsolo, *s.m*. Vedi *frònşolo*.

şbarufàr, *ve*. Azzuffarsi, baruffare.

şbasàr, *ve*. Abbassare.

şbaşuciàr, *ve*. Dare piccoli baci, sbaciucchiare.

şbàtar, *ve*. Battere forte, scuotere, anche *şbàter*.

şbàter, *ve*. Vedi *şbàtar*.

şbatociàr, *ve*. Suonare a distesa le campane.

şbàtola, *s.f*. 1. Arnese di legno che si alza o si abbassa per chiudere o aprire qualcosa, botola. 2. Vedi *ciàcola*.

şbatolàr, *ve*. Vedi *ciacolàr*.

şbavàr, *ve*. 1. Emettere saliva dalla bocca, sbavare, anche *şbavasàr*. 2. Ripulire.

şbavasàr, *ve*. Vedi *şbavàr*.

şbecolàr, *ve*. 1. Piluccare. 2. Mordicchiare. 3. Ottenere un guadagno, speculare.

şbefàr, *ve*. Deridere, scherzare, schernire, beffare, dileggiare.

şbeletàr, *ve*. Coprire con vistosi e abbondanti cosmetici.

şbèrla, *s.f*. Vedi *garàfa*.

şbèsola, *s.f*. Mento molto prominente.

şbevasàr, *ve*. Bere molto e di frequente, anche *trincàr*.

şbianchişàda, *s.f*. Imbiancatura. Di solito la tinta si dava prima di Pasqua.

şbianchişàr, *ve*. Vedi *bianchişàr*.

şbìch, *s.m*. Pezzettino, piccolissima porzione.

şbìcia, *s.f*. 1. Vino o altra bevanda allungato. 2. Minestra lunga e senza sapore. 3. Risciacquatura di piatti.

şbiègo, *agg*. Obliquo, storto.

şbìro, *s.m*. 1. Agente di polizia, sbirro. 2. Di bambino vivace, monello, anche *şbişighìn*.

şbişigàr, *ve*. Andar frugando quà e là minutamente, lavorare un po'.

şbişighìn, *agg*. 1. Uomo che si arrangia in tutto. 2. Vedi *şbìro*.

şbişignàr, *ve*. Far buchi su stoffe.

şboàsa, *s.f*. Vedi *boàsa*.

şbocà, *agg*. Linguacciuto, sboccato.

şbociàr, *ve*. 1. Schiudersi di un fiore o di una gemma. 2. Nel gioco delle bocce, colpire la palla avversaria

şbolsìr, *ve*. Scucire.

şboràr, *ve*. 1. Eiaculare, emettere lo sperma, anche *vegnìr*. 2. Non curarsi, ridersene.

şbòrgna, *s.f*. Sbornia, ubriacatura.

şbòro, *s.m*. Sperma.

şborsàr, *ve*. Cavar dalla borsa, spendere vistosamente.

şbòrsolo, *s.m*. Arnese di saggine per spolverare, nettare.

şbotonàr, *ve*. Sbottonare.

şbovàr, *ve*. Gettar giù, abbattere.

şbraşàr, *ve.* Smuovere la brace accesa per ravvivarla, anche *şbraşdàr, stisàr.*

şbraşdàr, *ve.* Vedi *şbraşàr.*

şbràsola, *s.f.* Vedi *pestèrna.*

şbrasolàr, *ve.* Cullare fra le braccia, portare in braccio.

şbratavèro, *s.m.* Far piazza pulita di tutto.

şbregadùra, *s.f.* Strappo, squarcio, anche *şbrègo, şbregòn.*

şbregàr, *ve.* 1. Strappare, stracciare. 2. Darsi troppo da fare.

şbrègo, *s.m.* Vedi *şbregadùra.*

şbregòn, *s.m.* Vedi *şbregadùra.*

şbrignàrsela, *ve.* Fuggire di nascosto, battersela.

şbrìndolo, *s.m.* Vedi *frònşolo.*

şbrindolòn, *agg.* Straccione.

şbrìnsolo, *s.m.* Vedi *frònşolo.*

şbrisàr, *ve.* 1. Scivolare. 2. Lasciarsi sfuggire, scappare.

şbrìso (de), *loc.* Di sfuggita.

şbrodaciàr, *ve.* 1. Vedi *potaciàr.* 2. Giocare con l'acqua

şbrodigàr, *ve.* Lavorare alla buona, inbrattare.

şbrodighèso, *s.m.* Lavoro eseguito male.

şbrondenòn, *avv.* A zonzo.

şbrondolàr, *ve.* Coccolare.

şbrònsolo, *s.m.* Vedi *frònşolo.*

şbròva, *s.f.* Cenere ed acqua calda usati per il bucato.

şbrovàda, *s.f.* Verze bollite, inacidite col lievito e condite cpn un pesto di lardo, aglio e prezzemolo.

şbrovàr, *ve.* Scottare, anche *şbroventàr, scotàr.*

şbrovàrse, *ve.* Scottarsi con un liquido.

şbroventàr, *ve.* Vedi *şbrovàr.*

şbrufadòr, *s.m.* Annaffiatoio.

şbrufàr, *ve.* Spruzzare.

şbudelàr, *ve.* Vedi *deşbodelàr.*

şburtàda, *s.f.* Spinta.

şburtadìna, *s.f.* Spintarella.

şburtàr, *ve.* Spingere, anche *spènşàr, spènşer.*

şbùrto, *s.m.* Finestra che si sporge verso l'esterno.

şburtòn, *s.m.* Spintone.

şbuşàr, *ve.* Vedi *buşàr.*

şbusignàr, *ve.* Lavorare su stoffa con malavoglia.

scabèl, *s.m.* 1. Panchetta senza spalliera, sgabello, anche *şgabèl.* 2. Mobile di legno con cassetti che si tiene accanto al letto, comodino.

scàfa, *s.f.* 1. Acquaio di pietra. 2. Bocca brutta, mal fatta, grande.

scagarèla, *s.f.* Vedi *cagarèla.*

scagasàr, *ve.* Insudiciare tutt'attorno.

scagàsola, *s.f.* 1. Ciliegia selvatica, molto piccola, anche *scagòsola.* 2. Pianta delle rosacee, marasca (Prunus cerasus).

scagnèl, *s.m.* Sedile per una persona, formato da un ripiano sostenuto da montanti laterali, senza spalliera.

scagnèto, *s.m.* Seggiolino.

scàgno, *s.m.* Sedile di legno, sgabello.

scagòsola, *s.f.* Vedi *scagàsola.*

scàja, *s.f.* Scheggia o frammento irregolare.

scajàr, *ve.* Lanciare, scagliare.

scàjo, *s.m.* Ascella.

scajòla, *s.f.* Pianta delle graminacee,

originaria delle Canarie, il cui seme si da come mangime ai canarini, scagliola (Phalaris canariensis).

scaldabànchi, *s.m.* Alunno negligente.

scaldalèto, *s.m.* Vaso contenente braci per scaldarsi, scaldaletto, anche *scaldìn*.

scaldàr, *ve.* Scaldare.

scaldìn, *s.m.* Vedi *scaldalèto*.

scalèr, *s.m.* Sponda laterale del carro, simile alla scala.

scalèta, *s.f.* 1. Striscia di pasta che pendolava dalle finestre nel giorno del *Còrpus Dòmine*, in occasione delle processioni. 2. Piccola scala.

scalìn, *s.m.* 1. Scalino, gradino. 2. Duro di comprendonio. 3. Ubriaco fradicio. 4. Avere i capelli pieni di scalini, tagliati male.

scalinàda, *s.f.* Scalinata.

scalmanà, *agg.* Agitato.

scalmanàr, *ve.* Agitarsi.

scalmanàrse, *ve.* Accalorarsi.

scalògna, *s.f.* 1. Sfortuna. 2. Pianta erbacea delle gigliacee, i cui bulbi hanno sapore più forte della cipolla, scalogno (Allium ascalonicum).

scalògneri, *agg.* Nomignolo affibbiato agli abitanti *de Tribàn*, poiché mangiano molta *scalògna*.

scalòn, *s.m.* 1. Letto o scheletro del carro. 2. Scala particolare, a triangolo, per la raccolta delle olive.

scalpèl, *s.m.* Scalpello, anche *scarpèl*.

scaltrìr, *ve.* Cuocere a fuoco lento, rosolare.

scampagnàda, *s.f.* Gita in campagna, con merenda.

scampanàda, *s.f.* Baccano che si fa sotto la casa del vedovo che deve risposarsi.

scampanàr, *ve.* Scampanare, anche *scampanişàr*.

scampanişàr, *ve.* Vedi *scampanàr*.

scampàr, *ve.* 1. Fuggire. 2. Vedi *ocòrer*.

scàmpo, *s.m.* Salvezza da un pericolo o da un danno grave.

scampòn, *s.m.* 1. Breve e affrettata visita di o a qualcuno. 2. Lavoro fatto in fretta, di nascosto.

scampòn (de), *avv.* Di sfuggita.

scanàr, *ve.* 1. Scannare. 2. Lavorare molto.

scancelàr, *ve.* Vedi *cancelàr*.

scandajàr, *ve.* Scandagliare.

scandàl, *s.m.* 1. Chiasso. 2. Cattivo esempio.

scandalişàr, *ve.* Scandalizzare.

scandìr, *ve.* Pronunciare distintamente le sillabe di una parola, scandire.

scansàr, *ve.* Sfuggire, evitare.

scansèl, *s.m.* Rastrelliera per tenere piatti sopra la credenza, oppure libri, vasi, anche *scansìa*.

scansìa, *s.f.* Vedi *scansèl*.

scantinàr, *ve.* 1. Scuotere, oscillare, traballare. 2. Essere debole a scuola.

scapelòto, *s.m.* 1. Vedi *garàfa*. 2. Danno.

scapinàr, *ve.* Rifare i talloni alle calze.

scapitàr, *ve.* Perder denaro in una vendita svantaggiosa, rimetterci.

scapolàr, *ve.* 1. Svignarsela. 2. Marinare la scuola.

scapusàda, *s.f.* Scappatella, baldoria.

scarabàtola, *s.f.* Cassetta a vetri, per conservare cose care e belle a vedere, vetrina.

scarabiciàr, *ve.* Scarabocchiare, anche *scarabociàr.*

scarabociàr, *ve.* Vedi *scarabiciàr.*

scarabòcio, *s.m.* Scarabocchio.

scardèl, *agg.* 1. Recipiente con le doghe poco aderenti. 2. Traballante.

scaregàto, *s.m.* Vedi *batitòco.*

scarferòto, *s.m.* 1. Scarpa brutta. 2. Donna brutta o uomo malandato. 3. Cosa logorata.

Scàrice, soprannome (Godas), anche *Scàrich.*

Scàrich, *soprann.* Vedi *Scàrice.*

scarigabarìli, gioco fanciullesco, dove due bambini addossandosi schiena contro schiena si sollevano a vicenda.

scarigàr, *ve.* 1. Scaricare. 2. Sbarazzarsi.

scarigàto, *s.m.* Vedi *batitòco.*

scarlatìna, *s.f.* 1. Malattia infettiva infantile, scarlattina. 2. Tipo di stoffa.

scàrmo, *agg.* Magro, smilzo, anche *scàrno.*

scàrno, *agg.* Vedi *scàrmo.*

scàrpa, *s.f.* Di persona vecchia e inutile e specialmente spregiativo di donna imbruttita per la vecchiaia.

scarpàro, *s.m.* Vedi *calegàro.*

scarpèl, *s.m.* Vedi *scalpèl.*

scarpelàr, *ve.* Lavorar di scalpello.

scarpelìn, *s.m.* Vedi *picapièra.*

scarpèna, *s.f.* 1. Pesce degli scarpenidi, è particolarmente ricercato per la zuppa di pesce, scorfano (Scorphaena scrofha). 2. Persona brutta e deforme, intrattabile.

scarpèta, *s.f.* Suoletta da applicare alle calze, pedule.

scarpèta dèla Madòna, *s.f.* Pianta delle orchidacee, comune nei luoghi boscosi, ofride scura (Ophryus fusca); ofride atrata (Ophryus incubacela); ofride verde-bruna (Ophrys sphegodes).

scarpiòn, *s.m.* 1. Aracnide dei luoghi umidi e oscuri, porta pinze robuste, scorpione, anche *scorpiòn* (Escorpius europaes). 2. Fig., brutta faccia.

scarpòn, *s.m.* Scarpone.

scarsèla, *s.f.* Tasca..

scarselàr, *ve.* Rubare.

scarselìn, *s.m.* Taschino.

scarsişàr, *ve.* Scarseggiare.

scartabelàr, *ve.* Voltar la pagina di un libro in fretta.

scartàr, *ve.* 1. Rifiutare in base a una scelta. 2. In alcuni giochi con la palla, evitare l'intervento di un avversario. 3. Eliminare le carte da gioco che si hanno in avanzo o che si rifiutano. 4. Operazione di scarto delle canne delle viti per sostituirle con nuove. 5. Togliere la carta.

scartàsa, *s.f.* Scopa o spazzola fatta con granata di saggina, per spolverare.

scartasàr, *ve.* 1. Spazzolare. 2. Sconfiggere nel gioco a carte.

scartasìn, *s.m.* 1. Piccola spazzola per pulire i denti, le unghie o anche le scarpe, anche *spasèta.* 2. Bruschino per pulire gli animali da tiro.

scartelètica, *s.f.* Vedi *èrba Spàgna.*

scartosàr, *ve.* Riferito alle pannocchie, sfogliare, anche *sfojàr.*

scartosèto, *s.m.* Cartoccino.

scartòso, *s.m.* 1. Cartoccio. 2. Damerino, scartato alla *lèva*.

scasàr, *ve.* 1. Aprire sforzando o rompendo. 2. Cacciar via, scacciar gli animali per spingerli alla posta. 3. Vedi *casàr.*

scàta, *s.f.* Misura per farina, cereali, di un quarto di *quartariòl*.

scatolèta, *s.f.* Scatoletta.

scavadòr, *s.m.* Macchina sterratrice.

scavalcadùra, *s.f.* Intrecciatura della maglia.

scavalcàr, *ve.* Oltrepassare.

scavàr, *ve.* Scavare.

scavasàl, *s.m.* Vedi *cavasàl*.

scavasàr, *ve.* 1. Rompere, spezzare. 2. Fratturare.

scavesacòlo, *s.m.* Scapestrato, scapigliato, senza freno.

scavesòn (vin), *s.m.* Vinello ottenuto da vinacce non spremute o da quei grappoli rimasti sulla vite dopo la vendemmia con aggiunta d'acqua, anche *strapàso* (*vin de*).

S'cèfa, soprannome (Marzari).

s'cènşa, *s.f.* Scheggia infilata in un arto o sotto l'unghia, anche *şgènşa*. *Par cavàr una s'cènşa, se pàsa sòra con una vèta impegolàda che ùşa i calighèri* (medicina popolare).

s'ceşòn, *agg.* Scapigliato, anche *spetinà*.

s'cetìna, *s.f.* Setola del maiale, anche *s'ciatìna*.

s'cèto, *agg.* 1. Schietto, liscio, naturale, anche *stièto*. 2. Parlare chiaro.

schèa, *s.f.* Parte della sella o del basto che s'innalza in forma di arco davanti e di dietro al cavalcatore, arcione.

schèna, *s.f.* 1. Schiena. 2. Costola: *la schèna del cortèl*. 3. Dorso: *la schèna del lìbro*.

schenàda, *s.f.* Schienata.

schenàl, *s.m.* Schienale.

schèo, *s.m.* 1. Valore di un centesimo di lira d'argento, centesimo. 2. Soldo in genere.

schèra, *s.f.* Filare di viti nel vigneto.

schersàr, *ve.* Scherzare.

schifòşo, *agg.* Ripugnante.

schincàr, *ve.* Scheggiare, screpolare, anche *s'cincàr.*

schìnco, *s.m.* Vedi *canèla*.

schinèla, *s.f.* 1. Sciocchezza, pretesto. 2. Persona gracile. 3. Piaga prodotta dall'attrito dei finimenti o del basto sul garrese di asini, cavalli o vacche.

schìsa, *s.f.* 1. Goccia. 2. Inizio modesto di pioggia, pioviggina, anche *schisolèa*.

schisanòşe, *s.m.* Schiaccianoci.

schisàr, *ve.* 1. Schizzare. 2. Piovigginare, piovere un poco.

schisàr de òcio, *ve.* 1. Strizzare l'occhio per indicare il tre, nel gioco delle carte *brìscola*. 2. Ammiccare.

schisèto, *s.m.* 1. Strumento a stantuffo per solforare le viti. 2. Gioco da ragazzi con una rudimentale pompetta schizza acqua, confezionata con un pezzo di canna dolce e con uno stantuffo di legno rivestito di stracci, siringa di canna, anche *schisòto*.

schisolèa, *ve.* Vedi *schìsa*.

schisòto, *s.m.* Vedi *schisèto*.

s'ciafèto, *s.m.* Piccolo schiaffo.

s'ciafişàr, *ve.* Schiaffeggiare.

s'ciàfo, *s.m.* Vedi *garàfa.*

s'ciàma, *s.f.* Squama.

s'ciàpa, *s.f.* 1. Persona inesperta nel suo mestiere, di scarsissima capacità, schiappa. 2 . Rametto staccato dal tronco.

s'ciarìr, *ve.* Schiarire.

s'ciatìna, *s.f.* Vedi *s'cetìna.*

s'ciavìna, *s.f.* Coperta a orlo lungo.

s'ciàvo, *s.m.* 1. Servo, schiavo. 2. Della Slavonia, slavo.

s'ciavèto, *s.m.* Giovane che serviva nella chiesa al canto slavo del Vangelo e dell'Epistole.

s'cìc, *s.m.* Scatto.

s'cìn, *s.m.* Vedi *fià.*

s'cìnca, *s.f.* Pallina di vetro, terracotta o pietra, con cui giocano i bambini, bilia, anche *s'pècola, vàga.*

s'cincàr, *ve.* 1. Vedi *schincàr.* 2. Nel gioco delle *s'cìnche,* colpire una bilia.

s'cìnche, *s.m.* Vedi *Bùşi.*

s'cincòn, *s.m.* Bilia più grossa.

s'ciocàr, *ve.* Fare uno schiocco, schioccare.

s'ciòco, *s.m.* Schiocco, scoppio.

s'ciodàr, *ve.* Vedi *dis'ciodàr.*

s'ciopadùra, *s.f.* Lesione, crepatura, fessura.

s'ciopàr, *ve.* 1. Scoppiare. 2. Crepare.

s'ciopetàda, *s.f.* Fucilata.

s'ciopetìn, *s.m.* 1. Pianta, silene venosa (Silene vulgaris). 2. Piccolo fucile.

s'ciòpo, *s.m.* Vedi *fusìl.*

S'ciopòn, *soprann.* 1. Soprannome (Agarinis). 2. Vedi *garòfolo.*

s'cipolàr, *ve.* Pizzicare, anche *s'cipulàr.*

s'cipulàr, *ve.* Vedi *s'cipolàr.*

s'ciùma, *s.f.* Schiuma.

S'ciùriche, denominazione di campagna verso Baredine, anche *Scùriche.*

Gioco: *le s'cìnche*

Se şiogàva in tèle cànove o in tèle piàse, dòpo gavèrle crompà in botèga dèla Bùlo.

I şiogadòri pol èsar de do a sìnque. Ognidùn şiòga sòlo. Dùti i şiogadòri tìra le s'cìnche lontàn dei bùşi, cusì se scomìnsia. Dòpo se scomìnsia 'tacàr e costàr. El şiogadòr più in gàmba tentarà de ciapàr la s'cìnca più visìna. Se la ciaparà la sarà sùa e chi che la ga pèrsa şiogarà co' un'àltra, dòpo ch'el se gavarà mèso visìn un bùşo (se lo fasèva còl tàco dèla scarpa giràndose tòrno), sènsa però tentàr de ciapàr una s'cìnca "nemìga", co' la prima mòsa. Chi che ciàpa la s'cìnca del "nemìgo" ga derìto de ancòra un tìro, cusì che pol capitàr de ciapàr ancòra do o tre s'cìnche.

sclòco, *agg.* Vedi *màrso.*

scodèla, *s.f.* Tazza senza manico, ciotola, anche *scudèla.*

scodelèta (del cafè), *s.f.* Tazzina con manico per il caffè, anche *scudelèta (del cafè).*

scòdeno, *s.m.* Arboscello ricco di tannino, simile al lentischio, sommaco selvatico (Cotinus coggygria).

Scofie, *top.* Paesetto nelle vicinanze di Trieste, Albaro Vescovà.

scòjo, *s.m.* Scoglio.

scojonàr, *ve.* Rompere le scatole.

scòla, *s.f.* 1. Scuola. 2. Confraternita che reggeva le chiesette sparse per le campagne.

scolabròdo, *s.m.* Colabrodo.

scoladùra, *s.f.* Scollatura del vestito.

scolapàsta, *s.m.* Vedi *pasadòr.*

scolapiàti, *s.m.* Scolapiatti.

scolàr, *ve.* 1. Far passare un liquido attraverso un filtro perché ne esca chiaro, scolare. 2. Bere.

Scòlca (de sòto), *camp.* 1. Denominazione di campagna verso Baredine. 2. Collina a meridione di Buie di 163 metri, anche *Scòlca de sòra*. 3. Nei servizi igienici, la parte destinata a raccogliere gli escrementi, vaso.

Scòlca de sòra, *camp.* Vedi *Scòlca (de sòto).*

scolìn, *s.m.* Campanella scolastica che chiama gli alunni alla lezione.

scòlo, *s.m.* Malattia venerea, blenorragia.

scoltàr, *ve.* Ascoltare.

scombèl, *s.m.* 1. Vedi *arcobalèn*. 2. Facile a cambiare, volubile.

scòmbro, *s.m.* Pesce degli scompridi, pescato per le ottime carni, sgombro (Scomber scomber). Piatto buiese: *scòmbri al pomidòro*.

scominsiàr, *ve.* Cominciare, iniziare, anche *scumensiàr.*

scompòner, *ve.* Scomporre.

scòndar, *ve.* 1. Nascondere, anche *scònder.* 2. Vedi *pòma*.

scònder, *ve.* 1. Vedi *scòndar.* 2. Vedi *pòma*.

scondòn (de), *avv.* Di nascosto.

scondrignòn, *agg.* 1. Vagabondo, anche *şlondròn, şdrondenòn*. 2. A zonzo.

sconfasàr, *ve.* Sfasciare, abbattere.

scònto, *agg.* Nascosto.

scontradùra, *s.f.* Infezione.

scontràr, *ve.* Urtare, scontrare.

scontrìn, *s.m.* Scontrino, ricevuta.

scòntro, *s.m.* Incidente.

scòpa, gioco con le carte. Si gioca con un mazzo da 40 carte e di solito i giocatori si contrappongono a coppie.

scopiasàr, *ve.* Scopiazzare.

scopòn, gioco a carte simile alla *scòpa,* dove vengono distribuite tutte le carte ai quattro giocatori.

scorasìa, *s.f.* 1. Correre in qua e in là, avanti e indietro, a zig zag. 2. Incursione.

scordàr, *ve.* Vedi *deşmentigàr.*

scorèşa, *s.f.* Emissione rumorosa di gas intestinali, scoreggia.

scoreşàr, *ve.* Scoreggiare, anche *trombàr.*

Rima

Vàrda el grànde Golìa,
che co' 'na scorèşa
el scàmpa vìa
e 'l xe capàse
de mèrda far stràse.

scoreşòn, *agg.* Persona che scoreggia spesso e senza vergogna.

scoridòr, *s.m.* Uccello dei caradridi, di piccole dimensioni, apprezzato per le sue carni, piviere (Charadrius pluvialis).

scorimàn, *s.m.* Vedi *pasamàn*.

scorlàr, *ve.* Scuotere, agitare.

scorlòn, *s.m.* 1. Rumore che fa la

pioggia cadendo o l'acqua bollendo. 2. Pioggia abbondante caduta in breve tempo, anche *scurlòn*. 3. Scossone, anche *scosòn*.

scorpiòn, *s.m.* Vedi *scarpiòn*.

scòrsa, *s.f.* Buccia, mallo, scorza in generale.

scorsàr, *ve.* Scorzare, scortecciare, sbucciare, anche *spelàr.*

scorşerìa, *s.f.* Luogo o stabilimento dove si conciano e vendono le pelli, concia, conceria.

scortigàr, *ve.* Levar la pelle o la cotenna di un animale.

scosàl, *s.m.* Grembiule.

scosòn, *s.m.* Vedi *scorlòn*.

scotàda, *s.f.* 1. Scottatura. 2. Cotta. innamoramento.

scotadèo, *agg.* 1. Lesso. 2. Alla svelta, in fretta.

scotàr, *ve.* Vedi *şbrovàr.*

scotolàr, *ve.* Dimenare anche e sedere camminando, sculettare.

scòva, *s.f.* Attrezzo per la pulizia dei pavimenti, scopa.

Motivo popolare
Ciòla, ciòla Bèpi,
che la xe belìna,
la scòva la cuşìna
la nèta el fogolèr.

scovàda, *s.f.* Spazzata.

scovàr, *ve.* Spazzare, scopare.

scovàsa, *s.f.* Spazzatura.

scovasèra, *s.f.* Pattumiera.

scovasìn, *s.m.* Spazzino, anche *scovastràde*.

scovasòn, *s.m.* 1. Luogo dove si buttano le spazzature, immondezzaio. 2. Luogo molto sudicio.

Motivo popolare
In t'un cantòn
del scovasòn,
xe l'àmor mìo.

scovastràde, *s.m.* Vedi *scovasìn*.

scovèrşer, *ve.* Vedi *descovèrşar.*

scovèta, *s.f.* Scopettina.

scovetàr, *ve.* Spazzolare.

scovolìn, *s.m.* 1. Granatino di setole usato per pulire recipienti, scopino, anche *scòvolo*. 2. Nome delle piante appartenenti al genere erica: l'erica scoparia, ricercata per fare scope.

scòvolo, *s.m.* 1. Vedi *scovolìn*. 2. Setolone per nettare l'anima delle artiglierie.

screbatìsa, *s.f.* Vedi *batitòco*.

screpolàr, *ve.* Screpolare.

scribaciàr, *ve.* Scribacchiare, anche *scribiciàr.*

scribacìn, *s.m.* Scrivano, impiegato, anche *scrivàn*.

scribiciàr, *ve.* Vedi *scribaciàr.*

scricàr, *ve.* Vedi *cricàr.*

scrìciolo, *s.m.* Uccelletto da siepe dei trogloditi, detto anche forasiepe (Troglodytes troglodytes), anche *scrìso, stracùs*.

scricolàr, *ve.* Vedi *cricàr.*

scrimiàr, *ve.* Graffiare leggermente, raschiare.

'scrisiòn, *s.m.* Scritta, iscrizione.

scrìso, *s.m.* 1. Vedi *scrìciolo*. 2. Persona molto piccola e gracile, special-

mente di bambini.

scrivàn, *s.m.* 1. Vedi *scribacìn.* 2. Coleottero che rode le foglie delle viti, scrivano (Adoxus vitis).

scrìvar, *ve.* Scrivere, anche *scrìver.*

scrobolàr, *ve.* Parlare in modo incomprensibile, borbottare.

scròboli, *s.m.* Cibo di famiglie povere, tipo di minestra di farina di mais bollita e condita con olio.

scrocàr, *ve.* Mangiare a scrocco, scroccare, anche *scrochignàr.*

scrochignàr, *ve.* Vedi *scrocàr.*

scròco (a), *avv.* Vedi *a puf.*

scròva, *s.f.* 1. Femmina del maiale, scrofa. 2. Donna di cattivi costumi, puttana.

scrovòn, *s.m.* Grande *scròva.*

Scùcera, *soprann.* 1. Soprannome (Bortolin). 2. Vedi *luşèrta.*

scudèla, *s.f.* Vedi *scodèla.*

scùfia, *s.f.* 1. Cuffia. 2. Ubriacatura, sbornia.

scufiòto, *s.m.* 1. Vedi *bombòn biànco.* 2. Vedi *garàfa.*

scugèr, *s.m.* Cucchiaio di legno.

sculasàr, *ve.* Sculacciare.

scuminsiàr, *ve.* Vedi *scomensiàr.*

scunìr, *ve.* Dimagrire.

scurànsa, *s.f.* Vedi *sardèla.*

scurèta, *s.f.* 1. Asse sottile. 2. Alquanto scura.

scurèto, *agg.* 1. Fosco. 2. Scuretto, piccola imposta.

scùria, *s.f.* Frusta, scudiscio, anche *vìs'cia.*

scuriàda, *s.f.* Frustata.

Scùriche, *camp.* Vedi *S'ciùriche.*

scurìr, *ve.* Scurire.

Scurisàn, soprannome (Agarinis).

scurlòn, *s.m.* Vedi *scorlòn.*

scùro, *s.m.* 1. Di colore tendente al nero. *Se vièn scùro davanti i òci, vol dir che se ga fàme* (detto popolare). 2. Vedi *portèla.* 3. Vedi *nòte.*

scurtàr, *ve.* Accorciare.

scuşàr, *ve.* Perdonare, scusare.

scuşìr, *ve.* Vedi *descuşìr.*

şdràja, *s.f.* Sedia costituita da un'armatura a inclinazione regolabile, sedia a sdraio.

şdrèpigna, *s.f.* Specie di teglia, coppa in ferro o terracotta con coperchio a campana, per cuocervi sotto la cenere il pane o altra vivanda, anche *şgrèpigna, şrèpigna, strèpigna.*

şdrondenòn, *agg.* Vedi *scondrignòn.*

Şdrùgolo, soprannome (Martinetti).

se, *cong.* 1. Se, esprime una condizione. 2. Pronome personale, ci: *se vedèmo dimàn.* 3. Pronome riflessivo, si: *el se làva.*

şèa, *s.f.* 1. Palpebra. 2. Vedi *şàja.*

Sebeschìn, soprannome (Marzari).

şèca, *s.f.* 1. Vedi *sàvra.* 2. Officina in cui si coniano le monete, zecca. 3. Nuovo: *nòvo de şèca.*

secabàle, *s.m.* Rompiscatole.

secàr, *ve.* 1. Prosciugare. 2. Importunare, arrecare disturbo o fastidio, seccare.

secèl, *s.m.* 1. Secchiello per attingere l'olio, anche *secèto, stagnachèto.* 2. Piccolo recipiente per l'acqua santa, da spargere con un ramo d'olivo benedetto, anche *stagnadèl.*

secèto, *s.m.* Vedi *secèl.*

şechìn, *s.m.* Qualunque moneta d'oro puro, zecchino.

sècio, *s.m.* Secchio, anche *stagnàco.*

sèco, *s.m.* Siccità.

secondìna, *s.f.* Membrana che avvolge il feto e costituisce il sacco della acque, placenta.

sècula seculòrum, *avv.* Per sempre.

sèda, *s.f.* Seta.

sèdar, *ve.* Vedi *molàr.*

sède, *s.f.* Bisogno di bere, sete.

sèdişe, *num.* Sedici.

sedrìn, *s.m.* Scorza di cedro o arancio condita, cedrino.

sèdro, *s.m.* Genere di piante le cui specie più importanti sono l'arancio, il limone e il cedro.

sèga (fàrse la), *s.m.* Vedi *pìpa. Se in t'el òcio va un sporchèso, se se fa la sèga, se se gìra e se spùda tòrno tre vòlte* (medicina popolare).

segadùra, *s.f.* Segatura.

segàr, *ve.* Segare.

segarìa, *s.f.* Segheria.

segàso, *s.m.* 1. Grande sega a due impugnature, azionata da due persone, per carpenteria, anche *segòn.* 2. Sorta di sega a lama libera a un capo e con una corta impugnatura all'altro.

seghìn, *s.m.* Seghetto a mano, usato per potare viti e olivi.

Seghìsi, soprannome (Dussich).

segnadòr, *s.m.* Specie di compasso in legno a due punte, usato tracciando dei segni.

segnàrse, *ve.* Benedirsi con l'acqua santa.

segòn, *s.m.* Vedi *segàso.*

segùro, *agg.* Sicuro.

sèla, *s.f.* Sella.

selegàto, *s.m.* Vedi *salegàto.*

sèleno, *s.m.* Pianta delle ombrellifere di odore e sapore aromatico, sedano (Apium graveolens), anche *sèlino.*

selèste, *agg.* Colore celeste.

selestìn, *agg.* Colore celeste tendente al chiaro.

sèlino, *s.m.* Vedi *sèleno.*

selòstro, *s.m.* Vedi *salòstro.*

sèlşar, *ve.* Sciegliere, anche *sèlşer, sièlşar.*

sèlşer, *ve.* Vedi *sèlşar.*

se 'l xe, *ve.* Se è.

şemèl, *s.m.* 1. Gemello. 2. Il doppio bottone per i polsini della camicia.

semenàr, *ve.* 1. Seminare, spargere la semenza, anche *seminàr.* 2. Piantare le patate.

semènsa, *s.f.* Seme da spargere nel terreno.

semensàl, *s.m.* Piantina da poco germinata dal seme.

semensìna, *s.f.* Chiodino da calzolaio.

seminàr, *ve.* Vedi *semenàr.*

sèmişa, *s.f.* Tipo di pane.

semitarìa, *s.f.* Sentiero di confine.

sèmo, *agg.* Vedi *gerùco.*

sèmola, *s.f.* 1. Piccola macchia sul viso, efelide, lentiggine. 2. Fior di farina, crusca.

semolèl, *s.m.* 1. Crusca minuta della seconda stacciatura, usata come alimento per buoi e cavalli, cruschetto, anche *semolìn.* 2. Pane di cruschetto.

semolìn, *s.m.* Vedi *semolèl.*

semolòşo, *agg.* Lentigginoso.

sèmpio, *agg.* Vedi *gerùco.*

sen, *s.m.* Petto, grembo, anche *sèngo.*

sèna, *s.f.* 1. Cena. 2. Scena, scenata. 3. Erba medicinale, le cui foglioline in infuso costituiscono un energico purgante (Cassia acutifoglia).

şèna, *s.f.* Cavità a forma di canale, nella quale viene incastrato il fondo di un recipiente di legno, capruggine.

şenadòra, *s.m.* Arnese del bottaio, a forma di scalpello.

şenàro, *s.m.* Vedi *genàro.*

şendà, *s.m.* Vedi *fasolèto.*

şendàdo, *s.m.* Stoffa di seta leggera.

şendàl, *s.m.* Vedi *fasoletòn.*

Sènera, *soprann.* 1. Soprannome. 2. Cenere, anche *sènişa.*

Sèneri (le), *s.f.* Festività religiosa, le Sacre Ceneri.

şènero, *s.m.* Marito della figlia, genero.

senestràr, *ve.* Colpire con un pugno.

senèta, *s.f.* 1. Scenetta. 2. Cenetta, piccola cena.

şèngia, *s.f.* Vedi *cìnghia.*

sèngo, *s.m.* Vedi *sen.*

sènişa, *s.f.* Vedi *sènera.*

Senjòr, soprannome (Batalea).

senò, *avv.* Altrimenti, anche.

şenocèra, *s.f.* Fascia elastica per le ferite, ginocchiera.

şenociatòjo, *s.m.* Inginocchiatoio.

şenòcio, *s.m.* Ginocchio.

sènpre, *avv.* Sempre.

sènsa, *prep.* Senza, privo di.

sènsa (andàr in), *ve.* Andare in calore amoroso, avere la testa fra le nuvole.

Sènsa (la), *s.f.* Vedi *Asènsa.*

sènsa dir nè èri nè sta, *s.f.* Senza dire niente.

Sensarècia, soprannome (Milos).

şenşìva, *s.f.* Gengiva.

şènso, *s.m.* Che ha lo stesso nome, omonimo.

sènta, *s.f.* 1. Sostegno porta botti. 2. Rami o canne nel pollaio sui quali si posano le galline, posatoio.

sentadòr, *s.m.* Sedile semplice, comunemente di un asse, per più persone, panca.

sentàr, *ve.* Porsi a sedere.

sentàrse, *ve.* Sedersi.

şènte, *s.f.* Gente.

sentèna, *s.f.* Nuvola temporalesca.

sentenèra, *s.f.* Centinaio, anche *sentinèra.*

sentènsa, *s.f.* Sentenza.

Şentilòmo, *soprann.* 1. Soprannome (Bonetti). 2. Gentiluomo.

sentìmetro, *s.m.* Fettuccia di tela cerata, divisa in centimetri, usata dai sarti.

sentinèra, *s.f.* Vedi *sentenèra.*

sentìr, *ve.* Udire, sentire.

Motivo popolare

Me 'còri sènto lìre,
me 'còri 'na sentòna,
ma chi sarà quèl mòna,
che me le darà...

sènto, *num.* Cento.

sentogàmbe, *s.m.* Vedi *galìa.*

sentòn, *s.m.* Banconota da centomila, anche *sentòna.*

sentòn (in), *s.m.* Stare seduti, con le

gambe a penzoloni.

sentòna, *s.f.* Vedi *sentòn.*

sentùra, *s.f.* Cintura.

senturìn, *s.m.* Vedi *cinturìn.*

sèo, *s.m.* 1. Sostanza grassa e oleosa, di origine animale o vegetale, che serve per far candele, lubrificare, pulire le armi, sego, anche *sèvo.* 2. Ragazza insignificante.

sèpa, *s.f.* Nome comune di diversi molluschi cefalopodi, pregiati come cibo, seppia (Sepia officinalis). Piatti buiesi: *rişòto de sèpe* – risotto con seppie, *sèpe còi bìşi* – seppie con i piselli, *sèpe col pièn* – seppie ripiene, *sèpe sofigàde* – seppie in umido, *sùgo de sèpe* – sugo di seppie.

sèpa (òci de), *s.f.* Occhi pieni di spavento, occhi di seppia.

sepelìr, *ve.* Sotterrare, anche *soteràr.*

sepolìna, *s.f.* Seppiolina (Sepiola vulgaris).

sepùlcro, *s.m.* Sepolcro.

serà, *agg.* Chiuso.

seradùra, *s.f.* Serratura.

seralàca, *s.f.* Composizione di resine, usata per sigillare lettere, pacchi, chiuder bottiglie, ceralacca.

seràr, *ve.* Vedi *inseràr.*

Serbidìola, *s.f.* Vedi *Cagòna (la).*

şèrbo, *agg.* Vedi *gàrbo.*

serbotàna, *s.f.* Segmento di canna o tubo di cui si servono i bambini per lanciare proiettili di carta, bacche, cerbottana.

sèrca, *s.f.* Raccolta di elemosine dei frati degli ordini mendicanti.

sercàr, *ve.* Cercare.

sercèl, *s.m.* Cerchio. *Fàrghe el sercèl àle vìde col strenşisùro.*

sercèto, *s.m.* Cerchietto.

sèrcio, *s.m.* 1. Cerchione con cui si circondano botti, tini, ruote dei carri. 2. Alone di nubi leggere che appare attorno alla luna e che indica maltempo.

serciòn, *s.m.* Cerchione.

serèn, *agg.* Sereno.

serenàda, *s.f.* Serenata.

Sereşìn, *s.m.* Vedi *Sareşìn.*

Sèri, *camp.* 1. Denominazione di campagna a ovest di Buie. 2. Vedi *roşèta.*

serìn, *s.m.* 1. Fiammifero composto di cera, cerino. 2. Moccolino per accender lumi o candele dell'altare.

şermàn, *s.m.* Cugino, anche *şormàn.*

sermènta, *s.f.* Vedi *sarmènta.*

şèrmo, *s.m.* Fiore dell'olivo.

sèro, *s.m.* Pianta, quercia, cerro (Quercus cerris), anche *servàto.*

şèro, *s.m.* 1. Zero. 2. Piccolo pesce simile all'acciuga, meno pregiato, zatterino capoccione (Atherina mochom).

seròto, *s.m.* Cerotto.

sèrpa, *s.f.* Sedile della vettura a cavalli, cassetta.

sèrto, *agg.* Certo, sicuro.

servàto, *s.m.* *Vedi* sèro.

servèl, *s.m.* Vedi *sarvèl.*

servidòr, *s.m.* Servitore.

servìr, *ve.* Servire.

servisiàl, *s.m.* Medicamento liquido, clistere, anche *sotratìvo.*

servìsio, *s.m.* Servizio.

şèşa, gioco infantile consistente nel ricorrersi ed evitarsi a vicenda.

seşàme, *s.m.* Vedi *savòr.*

sesandèl, *s.m.* Stoppino, lucignolo.

seşarèla, *s.f.* 1. Erba galletta che danneggia il frumento (Lathyrus pratensis). 2. Sorta di pisello selvatico, cicerchia pelosa (Lathyrus hirsutus).

seşaròla, *s.f.* Pianta erbacea delle papilionacee, veccia, cicerchia (Vivia sativa).

seşlà, *s.f.* Tipo d'uva bianca da tavola.

sèşola, *s.f.* 1. Falce messoria, molto arcuata, a mano. 2. Pala di legno con manico lungo, molto concava, usata per riempire i sacchi. 3. Qualità di pera, che matura durante la mietitura, senza sapore, colore giallo verdino.

seşolàr, *ve.* Mietere, falciare, anche *sfalsàr.*

seşonàr, *ve.* Stagionare.

sèsta, *s.f.* 1. Specie di grossa ciambella di panno posta sulla testa, su cui le donne depositano carichi o recipienti da trasportare a piedi. 2. Vedi *coladòra.*

sèsto, *s.m.* 1. Vedi *panièr.* 2. Di garbo, a modo. 3. Gesto.

sète babàu, *loc.* Locuzione scherzosa per far paura ai bambini.

sète bèlo, *s.m.* Sette di denari, che nel gioco della *scòpa,* vale un punto.

sète mèşo, gioco con le carte.

setènbre, *s.m.* Nono mese, settembre.

Şèto, *n.pr.* 1. Forma del nome Tommaso e Tommasetto (San Tommaso, 20 gennaio). 2. Giovane scapo dell'aglio. 3. Soprannome (Bortolin). 4. Vedi *Biaşèto.* 5. Vedi *bùto.*

Sevèrio, soprannome (Marzari).

sèvo, *s.m.* Vedi *sèo.*

sfadigàr, *ve.* Faticare.

Sfadigàso, soprannome (Marzari).

sfalsadòr, *s.m.* Falciatore.

sfalsàr, *ve.* Vedi *seşolàr.*

sfànsica, *s.f.* 1. Denaro in genere. 2. Moneta da 20 soldi che costituiva la lira austriaca, svanzica.

sfàşa, *s.f.* Cornice.

sfasàr, *ve.* Sfasciare.

sfèra, *s.f.* Lancetta dell'orologio.

sfèsa, *s.f.* Fessura, fenditura.

Sfetìna, soprannome (Bortolin).

sfiadàr, *ve.* Mandar fuori il fiato, sfiatare.

sfilasàr, *ve.* Disfare filo a filo, sfilacciare.

sfilsèta, *s.f.* Imbastitura.

sfiorì, *agg.* Sfiorito.

sfiorìr, *ve.* Sfiorire.

sfogàr, *ve.* Scaricare, sfogare.

sfòja, *s.f.* 1. Pesce dei solidi, pescato per l'ottima carne, sogliola (Solea vulgaris). 2. Strato di lamine di spessore molto sottile. 3. Strato di pasta tirata col matterello o a macchina, sfoglia. 4. Guaina della foglia del granoturco.

sfojadòr, *s.m.* Chi è intento a scartocciare il granoturco.

sfojàr, *ve.* Vedi *scartosàr.*

sfòjo de pàsta, *s.m.* Pasta sfoglia.

sfondròn, *agg.* Donna di strada, prostituta.

sforsàr, *ve.* Costringere, sforzare.

sforsìn, *s.m.* Tipo di spago.

sfratàr, *ve.* Allontanare in maniera drastica, sfrattare.

sfredìr, *ve.* Raffreddare.

sfrègola òci, *s.m.* Vedi *ìndişe.*

sfregolàr, *ve.* Sbriciolare, stropicciare.

sfrìşa, *s.f.* Erba delle urticacee, erba

vetriola (Paritaria officinalis).

sfrìşer, *ve*. Vedi *desfrìşar.*

sfrişolìn, *s.m.* Vedi *fringuèl.*

sfrìşolo, *s.m.* Vedi *frişolìn.*

şgabèl, *s.m.* Vedi *scabèl.*

şgabusìn, *s.m.* Piccola stanza, sgabuzzino.

şgajèto, *agg.* Vivace.

şgàjo, *agg.* Svelto, furbo, desto.

şgambèta, *gioc.* 1. Gioco infantile consistente nel far inciampare e cadere l'avversario. 2. Sgambetto.

şgambetàda, *s.f.* 1. Sgambettata. 2. Passeggiata.

şgambetàr, *ve.* 1. Camminare con piccoli solleciti passi. 2. Far cadere con uno sgambetto.

şganasàr, *ve.* Smascellarsi dalle risa.

şgansàr, *ve.* Sganciare.

şgaràr, *ve.* Sbagliare, sgarrare.

şgènsa, *ve.* Vedi *s'cènşa.*

şgionfàda, *s.f.* 1. Gonfiata, gonfiamento. 2. Scorpacciata.

şgionfàr, *ve.* 1. Gonfiare. 2. Mangiare a sazietà.

şgiònfo, *agg.* Gonfio.

şgionfòn, *agg.* Grassone.

şgnacàr, *ve.* Gettare in malo modo, scagliare, scaraventare, anche *şmacàr.*

şgnàpa, *s.f.* Vedi *gràpa.*

şgnavolàr, *ve.* 1. Parlare in maniera non comprensibile. 2. Miagolare, anche *şmiagolàr.*

şgnèca, *s.f.* 1. Pezzo grosso, persona di gran mole. 2. Colpo secco inferto con un bastone o con le mani.

şgnèsola, *s.f.* Cosa di nessun conto, bagattella.

şgnocolàr, *ve.* Vedi *paciàr.*

şgobàr, *ve.* Faticare, sgobbare.

şgònfio, *agg.* Sgonfio, non pieno.

şgosàr, *ve.* 1. Affaticarsi troppo a parlare, sbraitare. 2. Scannare.

şgrafàr, *ve.* 1. Graffiare, anche *şgrafiàr.* 2. Vedi *gratàr.*

şgrafiàr, *ve.* Vedi *şgrafàr.*

şgrafignàr, *ve.* Vedi *gratàr.*

şgràfo, *s.m.* Graffio. *Par i şgràfi fa ben mètar sòra patàte gratàde* (medicina popolare).

şgrafòn, *s.m.* Graffione.

şgranadòr, *s.m.* Graticcio di legno nel quale l'uva viene sfregolata con le mani finchè gli acini cadono nella botte.

şgranàr, *ve.* Vedi *deşgranàr.*

şgranfignàr, *ve.* Vedi *şgrafàr.*

şgrèpigna, *s.f.* Vedi *şdrèpigna.*

şgreşàr, *ve.* Dar forma, sgrezzare, sgrossare.

şgrìnfa, *s.f.* Artiglio, mano rapace.

şgrìsolo, *s.m.* 1. Capriccio, ghiribizzo. 2. Brivido.

şguàso (a), *s.m.* A bizzeffe, anche *şvàso (a).*

şguasèto, *s.m.* Spezzatino con sugo, stufato.

şgùbia, *s.f.* Scalpello incavato per lavori di falegnameria ed intaglio, sgorbia.

si, *avv.* Sì: *ti ga capì, sì o no?*

şi, *s.m.* Vedi *başamàn.*

sìa, *s.f.* Vedi *gnàgna.*

siàbola, *s.f.* Spada.

siàl, *s.m.* Scialle, drappo quadrangolare da portare sulle spalle.

sìar, *ve.* Sciare.

siàrpa, *s.f.* Sciarpa.

siarpèta, *s.f.* Cravatta.

siàtica, *s.f.* Nevralgia del nervo sciatico con forte dolore, sciatica.

sìba, *s.f.* Bacchetta, verga di qualsiasi materia.

sibèn, *avv.* Anche se, bensì.

Sibèria, soprannome (Dussich).

sibìba, *s.f.* 1. Uva bianca passa, zibibbo, anche *sibìbo*. 2. Eruzione sulle labbra.

sibìbo, *s.f.* Vedi *sibìba*.

sibonaìns, *s.m.* Modo di chiamare il reggimento di fanteria austriaca, nel quale si trovavano diversi buiesi.

sìcara, *s.f.* Vedi *cìcara*.

sicatrìse, *s.f.* Cicatrice.

sicèla, *s.f.* Pentolina piccola con manico, per portare i cibi nei campi, secchiello.

sicòria, *s.f.* Vedi *bruşaòci*.

sicùra, *s.f.* Siccità.

sicurasiòn, *s.f.* Assicurazione.

sicurèsa, *s.f.* Sicurezza.

sidèla, *s.f.* 1. Caramella d'orzo non incartata. 2. Supporto o sostegno che serve ad isolare elettricamente dalla terra un conduttore, comunemente di vetro, porcellana, isolatore, anche *silèla*.

sìe, *num.* Sei.

sièl, *s.m.* Cielo.

sièlşar, *ve.* Vedi *sèlşar.*

'sième, *avv.* Vedi *insième*.

sièr, *ve.* Vedi *èsar.*

sièra, *s.f.* Aspetto o espressione del volto, colorito.

Sièta, *n.pr.* Vedi *Cìa*.

sièvolo, *s.m.* Pesce dalla testa grossa, cefalo (Mugil cephalus).

sigàda, *s.f.* Rimprovero.

sifòn, *s.m.* 1. Conduttura idraulica. 2. Apparecchio a forma di bottiglia atto a contenere acqua gassata.

sigàla, *s.f.* Insetto alato che sta sugli alberi e nei giorni d'estate canta continuamente e fortemente, cicala (Cicada lyristes plebeia).

sigalòn, *s.m.* Strillone.

sigàr, *ve.* Gridare, urlare.

Signorìna, soprannome (Barbo).

sìgo, *s.m.* Grido.

şigoşàina, *onomat.* Suonare sgraziato, che riesce sgradevole.

şigoşàini, *s.m.* Musicisti i quali suonavano il violino, il piccolo contrabbasso (anticamente chiamato *liròn*) e il clarinetto con cinque tasti. Più tardi la cornetta.

şigşàg, *onomat.* Camminare come un ubriaco, a zig zag.

silèla, *s.f.* Vedi *sidèla*.

silènsio, *s.m.* Silenzio.

silìndro, *s.m.* Cilindro.

sìma, *s.f.* 1. Parte più alta, punta, cima. 2. Uomo eminente. 3. Estremità di corde.

simàr, *ve.* Accorciare il tralcio della vite per evitare uno sviluppo troppo frondoso.

şìmbalo, *s.m.* Strumento a tasti simile al pianoforte, cembalo.

sìmbara, *s.f.* Frutto del *simbolèr,* anche *sìmbora, sìnbora*.

simbolèr, *s.m.* Arbusto delle rosacee, con frutta a drupa, di sapore aspro, prugna (Prunus domestica), anche *sìnbara, sinbolèr, sinborèr.*

sìmbora, *s.f.* Vedi *sìmbara.*

simènto, *s.m.* 1. Cemento. 2. Prova, cimento.

sìmia, *s.f.* 1. Scimmia. 2. Sbornia, ubriacatura. 3. Persona brutta che pare una scimmia.

simiòto, *s.m.* Imbecille.

sìmişe, *s.m.* 1. Insetto degli emitteri, dall'odore ributtante, cimice (Cimex lectularius). 2. Qualità di pera piccola, buona, a maturazione di colore nero.

simitèrio, *s.m.* Cimitero, anche *simitèro.*

simitèro, *s.m.* Vedi *simitèrio.*

Simitèro nòvo, *top.* Cimitero che si trova in contrada *Sant'Antònio,* inaugurato subito dopo la prima guerra mondiale.

Simitèro vècio, *top.* Cimitero che si trova in contrada *San Martìn,* oggi monumento. Nel 1580 il legato papale Agostino Valzer passando per Buie annota di questo cimitero. L'ultima sepoltura potrebbe essere quella di un soldato risalente al 1917.

sìmo, *s.m.* Cima tenera della pianta o la parte più tenera del cespo.

Simonetìa, *top.* Cava presso Buie in direzione Caldania, dove nel 1874 venne trovato un tronco d'albero pietrificato, appartenente a una conifera.

sin, *prep.* Fino a, sintanto che.

sìna, *s.f.* 1. Rotaia. 2. Senza.

sìnbara, *s.f.* Vedi *simbolèr.*

sinbolèr, *s.m.* Vedi *simbolèr.*

sìnbora, *s.f.* Vedi *sìmbara.*

sinborèr, *s.m.* Vedi *simbolèr.*

şìnco, *s.m.* Metallo malleabile, zinco.

Sincòdola, *soprann.* 1. Soprannome (Sincovich). 2. Vedi *balarìna.*

şinèpro, *s.m.* Frutice odoroso con foglie aghiformi e frutti azzurrognoli, tondi, ginepro (Juniperus communis).

sinfonièr, *s.m.* Mobile della camera da letto, a grandi cassetti, con specchiera.

Sìngane, soprannome (Levacovich).

sìngano, *s.m.* Vedi *egisiàn.*

Singarèla, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Monte vicino a Momiano, dove i buiesi si recavano a raccogliere il lauro in occasione delle festività.

sìngheno, *s.m.* Vedi *egisiàn.*

şìnia, *s.f.* Pianta delle composite, coltivata nei giardini, zinnia (Zinnia).

sinquantìn, *s.m.* Vedi *cinquantìn.*

sìnque, *agg.* Cinque.

sinquemènole, *s.f.* Vedi *balarìna.*

sinquìna, *s.f.* 1. Cinquina. 2. Vincita al gioco della tombola con cinque numeri usciti nella stessa fila orizzontale.

sìnsa, *prep.* Vedi *sènsa.*

sinsièr, *agg.* 1. Sincero. 2. Non ubriaco.

şinşolàr, *ve.* Dondolare.

Sìntar, soprannome (Zattin), anche *Sìnter (el).*

sìnter, *s.m.* Accalappiacani.

Sìnter (el), *soprann.* Vedi *Sìntar.*

sintùra, *s.f.* 1. Vedi *sentùra.* 2. Fascetto di frumento a mo' di cintura usato per legare i covoni dello stesso grano.

sinturìn, *s.m.* Vedi *cinturìn.*

şìo, *s.m.* 1. Zio. 2. Fig., mestruazioni.

şiòba, *s.m.* Giovedì.

şiòba gràso, *s.m.* L'ultimo giovedì di Carnevale.

şiogàr, *ve.* Vedi *giogàr.*

şiogàtolo, *s.m.* Giocattolo, anche *şogàtolo.*

şiògo, *s.m.* 1. Strumento di legno che accoppia i buoi al lavoro, giogo, anche *şògo.* 2. Spago nel quale si legano gli uccelli, che servono al richiamo dei luoghi di uccellagione per attirarvi gli uccelli di passaggio, zimbello. 3. Passatempo, divertimento, gioco.

siòla, *s.f.* Parte della scarpa che posa in terra, suola.

sioladùra, *s.f.* Risuolatura.

Şiòghi dèi fiòi e dèi şiòvini

Ándele bàndele, bàla, bàla bàla cavàl, barbajàta, becàrghele, bòsolo bòsolo, botarèsta, bròmbola, brùşa, bruschèta, bùşi, cafè, cantòn, castèi (i), cavalìn, chi la cànta xe sùa, ciaparèsta, cìca cìca sèi, còrda, cordòn, còrerse drìo, dàdi, dàma, dàrsela, del fiòr, din don, fògo, fràte, gàta òrba, gàto e sòrşo, giritòndo, go pèrso 'na cavalìna, guàrdia e làdri, làvora, madàma Dorè, pacàta rèsta là, pàndolo, papagàl che òra xe, pàri e dìspar, pàscola pòrchi, pisighìn, pòma, pònta cul, pugnèto, quadrèl, rochèl, rondolìn, sasèto, scarigabarìli, schisèto, şèşa, şgambèta, sìtolo sòtolo, spanùta, spìon spìon chi ga l'anèl, statùine (le bèle), sùca, tàşi mòmolo, tèsta e àquile, tonìn, trìa, trìnche trànche, tròtola, vìvi e mòrti.

Şiòghi dei gràndi

Borèle, òca, dàma, mòra, tòmbola.

Şiòghi co' le càrte

Bancùs, brìscola, briscolòn, consìna, cotècio, cucù, màus, menìgola, monighèla, pisatìra, ramìn, scòpa, scopòn, sète mèşo, solitàrio, tersìlio, trentaùn, tresète.

siolèta, *s.f.* 1. Piccola suola che si mette nelle scarpe. 2. Spessore di cemento armato usato nella costruzione di solai.

siòlier, *ve.* 1. Sciogliere, slegare. 2. Liquefare, dissolvere.

siòlo, *s.m.* Suolo, territorio.

sìon, *s.m.* 1. Tromba d'aria, vortice. 2. Spugna. 3. Uccello in genere.

sionèra, *s.f.* Vento turbinoso.

siòr, *s.m.* 1. Signore. 2. Ricco.

siòra, *s.f.* 1. Signora. 2. Ricca.

sioràso, *agg.* Nababbo.

Rime

El gòbo dèle òre
che fa balàr le siòre,
le siòre no' vol balàr,
el gòbo no' vol sonàr.

şiòvine, *agg.* Giovane, anche *şòvane, şòvene.*

sìpa, *s.f.* Qualità d'uva, tenera e dolce.

sipòla, *s.f.* Fermaglio di legno per bloccare la *canàbola* nel *şiògo.*

şipòn, *s.m.* Capo di vestiario, giubbone.

sìpro, *s.m.* Polvere usata per capelli e dopobarba, cipria.

sirabòto, *s.m.* Vedi *sarabòto.*

sìrca, *avv.* Circa.

sìrio, *s.m.* Sgocciolatura di candele, fuse assieme. Si usava per proteggere le semine di grano o verdure dalle malattie, si poneva, tagliato in piccoli pezzetti, nei quattro angoli di ogni campagna o orto. Durante i funerali veniva anche bruciato nel fuoco.

şiritòndo, *gioc.* Vedi *giritòndo.*

siròco, *s.m.* Vento caldo e umido, scirocco.

siròpo, *s.m.* Sciroppo.

sìsa, *s.f.* Velo che circonda la carne del maiale, pleura.

Sìşa, *camp.* 1. Denominazione di campagna. 2. Nome del torrente che inizia sotto il monte *Cavrìe* vicino a *Cràsisa* e unendosi nella *Cavrişàna* al corso che raccoglie le scoline del monte *Mandolòro,* forma il torrente *Canàl potòco.*

şişiàl, *s.m.* Vedi *ditàl.*

sisìgolo, *s.m.* Solletico.

Sişiòle, *top.* Borgo a nord di Buie, Sicciole.

şìşola, *s.f.* 1. Frutto del giuggiolo comune, giuggiola. 2. Pianta, giuggiolo comune, anche *şisolèr* (Ziziphus jujuba).

şişolèr, *s.m.* Vedi *şìşola.*

sistemàr, *ve.* 1. Mettere a posto. 2. Sposarsi, trovare un lavoro.

sìster, *ve.* Assistere, anche *sistìr.*

sistèrna, *s.f.* Cisterna.

sistìr, *ve.* Vedi *sìster.*

sità, *s.f.* Città.

Sitanòva, *top.* Cittadina a ovest di Buie, Cittanova.

sitanovànte, *agg.* Di *Sitanòva,* cittanovese.

şitìr, *ve.* Zittire.

sìto, *agg.* Zitto.

sìtolo sòtolo, *gioc.* Altalena.

sivàna, *s.f.* Il vino che veniva raccolto dai sagrestani quale obolo.

sivèta, *s.f.* Vedi *cròsola.*

sividònja, *s.f.* Vedi *èrba còntro i pòri.*

sivièra, *s.f.* Specie di barella, o portantina, formata da due aste, unite trasversalmente da una serie di pioli intrecciati fittamente con il vimine, usata soprattutto per il trasporto di letame.

sivìl, *s.m.* Civile.

sìvo, *s.m.* Uccello della famiglia degli emberizidi, di circa venti centimetri, di becco sottile a piumaggio scuro, ma diverso secondo la varietà, zigolo giallo (Emberiza citrinella).

sivòla, *s.f.* 1. Pianta erbacea delle liliacee, il cui bulbo si mangia cotto o crudo, cipolla (Allium cepa). Piatto buiese: *sivòle biànche,* con *butìro, farìna e vìn biànco.* 2. L'orologio che si regala di solito alla cresima dei maschietti, orologio da tasca.

sivolèra, *s.f.* Gabbia di vimini usata dagli uccellatori.

sivolìn, *s.m.* Bulbo di cipolla da trapiantare.

sivolòto, *s.m.* Grossa cipolla.

şlàcia, *s.f.* Grande appetito.

şlàfen (andàr a), *ve.* Andare a dormire, anche *şlòfen (andàr a).*

şlàif, *s.m.* Freno di legno, in prevalenza del carro.

şlambriciàr, *ve.* 1. Stropicciare. 2. Vestire panni logori, laceri.

şlànso, *s.m.* Slancio, impeto.

şlapàr, *ve.* Vedi *paciàr.*

Şlàpera, soprannome (Papo).

şlargàr, *ve.* Vedi *largàr.*

şlavasàr, *ve.* Lavare più volte.

şlavàso, *s.m.* 1.Vedi *piovàda.* 2. Erba perenne delle composite, farfaro (Tussilago farfara).

şlavasòn, *s.m.* Vedi *piovàda.*

şlàverno, *s.m.* Vedi *làvarno.*

şlàvino, *s.m.* Vedi *làvarno.*

şlènşar, *ve.* Disinteressarsi, infischiarsi.

şlèpa, *s.f.* 1. Fetta di prosciutto, carne, pane. 2. Vedi *garàfa.*

şlepàr, *ve.* Vedi *papinàr.*

şlicàr, *ve.* Leccare.

Rima

Così fa el Signòr (si allargano le braccia), *così fa la Madòna* (si giungono le mani), *così fa San Giuşèpe* (si incrociano le mani), *così se mòla şlèpe* (si da uno schiaffetto).

şlìnga, *s.f.* Striscia di stoffa o pelle, linguella.

Şlìsiga, soprannome (Papo).

şlofàr, *ve.* Vedi *paciàr.*

şlòfen (andàr a), *ve.* Vedi *şlàfen (andàr a).*

şlondròn, *s.m.* Vedi *şlondrigòn.*

şlongàr, *ve.* Allungare, anche *şlungàr.*

şlongàr (un fià) le gàmbe, *ve.* Allungare il passo.

şlongàr le màn, *ve.* Vedi *gratàr.*

şlòrdo, *agg.* Sudicio.

şlovèn, *agg.* Sloveno.

şluc, *s.m.* Sorso, anche *sòrso.*

şlucàr, *ve.* Bere sorseggiando.

şludràr, *ve.* Vedi *şlapàr.*

şlùndra, *s.f.* Donna di mala vita.

şlundràr, *ve.* Vagabondare.

şlungàr, *ve.* Vedi *şlongàr.*

şlùşer, *ve.* Luccicare.

şmacàr, *ve.* Lanciare, gettare, sbattere con forza.

şmàfaro, *s.m.* Truffatore.

şmaferàr, *ve.* Truffare.

şmàgna, *ve.* Ansia, apprensione.

şmagnàr, *ve.* Corrodere, anche *şmanjàr.*

şmagnàrse, *ve.* Preoccuparsi.

şmagnasàr, *ve.* Mangiare oltre misura.

şmagrìr, *ve.* Vedi *dişmagrìr.*

şmaltàr, *ve.* Vedi *imaltàr.*

şmanjàr, *ve.* Vedi *şmagnàr.*

şmanigàr, *ve.* Vedi *deşmanigàr.*

şmaricàr, *ve.* Lamentarsi.

şmarìr, *ve.* Sbiadire, scolorire.

şmartèla, *s.f.* Arbusto delle bossacee, sempreverde, ramosissimo, coltivato per siepi, bosso comune (Buxus sempervirens).

şmenolàr, *ve.* Riposarsi, oziare.

şmerciàr, *ve.* Vendere, spacciare, smerciare.

şmerdàr, *ve.* 1. Insudiciare vistosamente. 2. Fig., svergognare.

Şmèrgo, denominazione di campagna.

şmiagolàr, *ve.* Vedi *şgnavolàr.*

şmìlsa, *s.f.* Milza, anche *spiènşa*.

şminusàr, *ve*. Sbriciolare.

şmir, *s.m.* Grasso nero per ungere i mozzi delle ruote del carro.

şmòc, *s.m.* Vedi *papìn*.

şmocoladòr, *s.m.* Arnese della *fiorentìna*, smoccolatore.

şmocolàr, *ve*. Bestemmiare.

şmojàr, *ve*. Vedi *mojàr*.

şmòjo, *s.m.* Vedi *mòjo*.

smòla, *s.f.* Resina, sostanza solida solubile nell'alcool.

şmolasàr, *ve*. Allentare, liberare.

şmòlşar, *ve*. 1. Mungere, anche *şmòlşer*. 2. Togliere il nutrimento ad una pianta, come le erbe dannose.

şmòlşer, *ve*. Vedi *şmòlşar*.

şmònica, *s.f.* Fisarmonica.

şmontàr, *ve*. 1. Smontare, scomporre. 2. Scendere.

şmorfièso, *s.m.* Svenevolezza, smorfia, anche *şmorfioşèso*.

şmorfioşèso, *s.m.* Vedi *şmorfièso*.

şmòrsa, *s.f.* Attrezzo di lavoro, morsa.

şmorsadòr, *s.m.* Arnese della *fiorentìna*, spegnitore.

şmorsàr, *ve*. Spegnere.

şnegrìr, *ve*. Vedi *anerìr*.

şnèlo, *agg*. Svelto.

so, *agg*. Suo, sua: *so pàre*, anche *su*.

şo, *prep*. Sotto, giù, anche *sòto*.

sochèto, *s.m.* Ciocchetto.

sòco, *s.m.* 1. Pezzo grosso di legno, ceppo. 2. Vedi *bòto*. 3. Parte del tronco che sta sotto terra e al quale sono attaccate le radici.

sòcolo, *s.m.* 1. Scarpa col fondo di legno, zoccolo. 2. Unghia di cavalli, buoi, pecore. 3. Pezzo dello *şlàif* del carro , per frenare. 4. Parte inferiore più larga di un muro.

Sòda, soprannome (Monica).

Şo de Caràra, denominazione di contrada.

Şo dei Piài, denominazione di contrada.

Şo de Làma, denominazione di contrada.

Şo de sànta Òrsola, denominazione di contrada.

sodisfasiòn, *s.m.* Soddisfazione.

Sòdo, *soprann*. Vedi *Sòda*.

sofèr, *s.m.* Autista.

sofèsa, *s.f.* Pezza da piedi, usata al posto delle calze, durante la zappatura.

sofiàr, *ve*. 1. Soffiare, anche *sufiàr*. 2. Rubare. 3. Ansimare.

sofièto, *s.m.* Piccolo mantice per il fuoco.

sofigàr, *ve*. Impedire di respirare, soffocare.

sòfigo, *s.m.* Vedi *bogìstro*.

sofiòn, *s.m.* Vedi *bruşaòci*.

sofìta, *s.f.* Solaio, anche *sofìta mòrta*.

sofitàr, *ve*. Soffittare.

sofrìr, *ve*. Soffrire.

şogàr, *ve*. Vedi *giogàr*.

şogàtolo, *s.m.* Vedi *şiogàtolo*.

şogatolòn, *s.m.* Che ama il gioco.

şògia, *s.f.* 1. Corona di fiori e di grano verdi, che si pone intorno al collo, durante le processioni. Alla fine la si porta a casa come protezione contro i temporali, anche *şòja*. 2. Taglio di carne bovina dalla punta attaccata alla spalla. 3. Cerchio di terra che viene zappato attorno agli olivi.

şògo, *s.m.* Vedi *şiògo.*

şòja, *s.f.* Vedi *şògia.*

şojèl, *s.m.* Gioiello.

sojèr, *s.m.* Tappeto posto dinanzi alla porta d'ingresso per pulirsi i piedi, zerbino.

solàna, *s.f.* Colpo di sole, insolazione. *Co ùno ciàpa la solàna, se ghe mèti in tèsta un sugamàn biànco e sòra un bicèr de àqua, vòltà in şo. Cò l'àqua bòi, el mal xe pasà* (medicina popolare).

soldà, *s.m.* Vedi *melitàr.*

soldatìn, *s.m.* Soldatino: *soldatìn de piòmbo.*

sòldo, *s.m.* Vedi *besèti.*

soldìn, *s.m.* Soldino.

solèr, *s.m.* Vedi *palmènto.*

sòlfare, *s.m.* Zolfo, anche *sòlfere.*

solferàr, *ve.* 1. Solforare le viti per combattere l'oidio, dare lo zolfo. 2. Solforare le botti quando sono vuote per disinfettarle.

sòlfere, *s.m.* Vedi *sòlfare.*

solferìn, *s.m.* 1. Fiammifero. 2. Striscia imbevuta di zolfo.

sòli, *s.m.* Legacci delle scarpe, anche *spighète.*

solitàrio, *s.m.* Gioco alle carte.

sòlo, *avv.* Solamente.

solusiòn, *s.f.* Soluzione.

sòma, *s.f.* Carico pesante che si pone sulla groppa delle bestie da tiro.

'sòma, *avv.* Vedi *insòma.*

somejàr, *ve.* Somigliare, anche *somìar, somiljàr.*

somìar, *ve.* Vedi *somejàr.*

somiljàr, *ve.* Vedi *somejàr.*

somùşia, *agg.* Donna smorfiosa e volubile, anche *squìnşia.*

son, *s.m.* 1. Suono. 2. Voce del verbo essere: *mi son,* io sono.

sonàda, *s.f.* 1. Suonata. 2. Sconfitta. 3. Matta.

sonadòr, *s.m.* Suonatore.

sonàr, *ve.* Suonare.

soncàr, *ve.* Rompere spaccando con forza, troncare.

şonèstra, *s.f.* Vedi *şanèstra.*

Şònfo (el), *soprann.* 1. Soprannome (Papo). 2. Soprannome (Furlan). 3. Vedi *ciòmpo.*

sònşa, *s.f.* 1. Massa di grasso del maiale che si adopera per fare strutto. 2. Vedi *palpàme.*

sònşer, *ve.* Aggiungere, anche *şontàr.*

şònta, *s.f.* 1. Vino fatto con l'acqua versata sopra i raspi. 2. Aggiunta.

şontàr, *ve.* Vedi *sònşer.*

sòpa, *s.f.* 1. Pezzo di terra dei campi, zolla. 2. Pane bagnato nel vino o altro liquido. 3. Qualità di pesca rossa, matura a ottobre, *pèrsigo dèla sòpa.*

sopèrbo, *s.m.* Superbo.

> **Ricetta:** ***sòpa col vìn***
> *Se brùstola el pan, se lo ròmpi a tochetìni e de sòra se mèti òjo de olìva e vin nèro.*

sopìn, *s.m.* Nome delle piante conifere cupressacee, ginepro (Juniperus communis), anche *supìn.*

sopontàr, *ve.* Puntellare.

sopresàr, *ve.* Stirare.

soprèso, *s.m.* Vedi *fèro de stìro.*

soprèso pìcio, *s.m.* Ferro da stiro per

i colletti e i polsi della camicia.

sòra, *prep*. Vedi *insìma*.

sorabòti, *s.m*. Vedi *sarabòto*.

soracovèrta, *s.f.* Busta.

sorafìl, *s.m*. Cucitura che accavalca l'estremità della stoffa perché non sfilacci, sopraggitto, anche *sorapònto*.

şoramài, *avv*. Ormai, anche *soromài*.

soramàn, *s.m*. Arnese del falegname, pialla lunga.

soramònte, *escl*. Esclamazione nel gioco a carte *bancùs*.

soranòme, *s.m*. Soprannome, nomignolo, dato a famiglie o a singoli membri delle famiglie per distinguerli o burlarli.

sorapensièr, *s.m*. Soprappensiero.

sorapònto, *s.m*. Vedi *sorafìl*.

Sorbàr, *top*. Borgo a nord-est di Buie verso Momiano.

sorbèti, *s.m*. Fondi di caffè.

sorbèto (el), *s.m*. Gelato.

sorbìr, *ve*. Assorbire.

sòrbola, *s.f.* Frutto del sorbo comune, che si coglie acerbo e si lascia maturare in mazzi all'aria aperta o nella paglia, sorba.

sorbolèr, *s.m*. Albero delle rosacee, con fiori bianchi, ricercato per il suo legno duro, sorbo (Sorbus domestica).

sorèla, *s.f.* Sorella, anche *surèla*.

sòrgo, *s.m*. Pianta adoperata come pastura di bestiame, saggina, melica (Sorghum vulgare).

sòrgo pàr scòvoli, *s.m*. Pianta delle graminacee con fusto sottile, coltivata per fare scope, saggina da scope (Sorghum bicolor subsp. saccharatum).

şormàn, *s.m*. Vedi *şermàn*.

şornàda, *s.f.* Vedi *giornàda*.

şornadèr, *s.m*. Lavoratore agricolo pagato a giornata.

şòrno, *s.m*. Giorno.

soromài, *avv*. Vedi *soramài*.

Rime

Trènta şòrni ga novènbre,
avrìl, şùgno e setènbre,
de vintìoto ghe ne xe un,
e dùti i àltri ga trentaùn.

sorşèr, *s.m*. Vedi *còtigo*.

sorşèto, *s.m*. 1. Topolino. 2. Vedi *formìgola*.

Şorşèto, *n.pr*. Forma del nome Giorgio (S. Giorgio, 15 aprile), anche *Şòrşi*.

Şòrşi, *n.pr*. Vedi *Şorşèto*.

sòrso, *s.m*. Vedi *şlùc*.

sòrşo, *s.m*. Topo (Mus musculus).

sòrşo de campàgna, *s.m*. Topo campagnolo (Microtus arvalis).

sorveljàr, *ve*. Sorvegliare.

sosedà, *s.f.* Società, compagnia.

sostignìr, *ve*. Sostenere.

sotàgero, *s.m*. Palombaro.

sotàr, *ve*. Vedi *sopigàr*.

soteràr, *ve*. Vedi *sepelìr*.

sotìn, *agg*. Difettoso nel camminare.

sòto, *agg*. 1. Zoppo. 2. Vedi *şo*.

Rime

De un segnàl de drìo,
sènto pàsi indrìo,
de un sòto,
sènto e òto.

sotoàqua, *agg*. Sommerso.

sotobànco, *avv*. Sottobanco.

sotobàrba, *s.f.* Carne e grasso che si trova tra il mento e la gola, pappagorgia, anche *sotogòla*.

sotocàlsa, *s.f.* Calza che si mette sotto altra calza.

sotociàve, *avv*. Sottochiave.

Sòto el vòlto, *cont*. Vedi *Pòrta S. Martìn*.

Sòto Frànco, denominazione di campagna.

sotogàmba, *avv*. Negligentemente, non calcolare una persona, passargli sopra.

sotogòla, *s.f.* 1. Vedi *sotobàrba*. 2. Pelle che pende sotto al collo dei buoi. 3. Parte del finimento del cavallo, asino.

Sòto i olìvi, denominazione di campagna.

Sòto i òrti, denominazione di campagna.

Sòto la Lòşa, denominazione di contrada.

Sòto Làma, *cont*. 1. Denominazione di contrada. 2. Denominazione di campagna.

Sòto le gròte, denominazione di campagna.

sòtolo, *s.m.* Seppiolina (Sepiola rondeletti): *dòpo netài, se li sfrìşi e se li màgna condìi col limòn*.

sotomàn, *avv*. A portata di mano, di nascosto, anche *sotovìa*.

sotoòci, *s.m.* Occhiaie, le borse sotto gli occhi.

sotopànsa, *s.m.* Corda che passa sotto la pancia dell'asino per tenere fisso il *bàsto*.

sotopònto, *s.m.* Cucitura fatta all'interno, sottopunto, anche *sotopùnto (in)*.

sotopùnto (in), *s.m.* Vedi *sotopònto*.

sotomarìn, *s.m.* Sommergibile.

sotoscàjo, *s.m.* Sotto l'ascella.

Sòto S. Giàcomo, *camp*. 1. Denominazione di campagna. 2. Denominazione di contrada.

sotosòra, *avv*. In disordine, sottosopra.

sotospìna, *s.f.* Recipiente basso, ricavato da una vecchia botte, che si pone sotto i recipienti durante il *travàşo* dei vini.

sototèra, *avv*. Sottoterra.

sotovènto, *avv*. Sottovento.

sotovìa, *avv*. Vedi *sotomàn*.

sotovòşe, *avv*. Sottovoce.

sotràr, *ve*. Levar via, sottrarre.

sotratìvo, *s.m.* Vedi *servisiàl*.

şòvane, *agg*. Vedi *şiòvine*.

şòvene, *agg*. Vedi *şiòvine*.

sovenìr, *ve*. 1. Venire alla mente. 2. Ricordo, souvenir.

spacadùra, *s.f.* Crepatura.

spacàr, *ve*. Spaccare, rompere.

spàcher, *s.m.* Focolare economico a legna, anche *spàrcher*.

spàcio, *s.m.* 1. Bottega, negozio, spaccio. 2. Rivendita delle caserme.

spacòn, *s.m.* Uno che si vanta di forza o capacità, spaccone.

spàda, *s.f.* Pianta delle gigliacee, con grosso rizoma, foglie di forma di sciabola, con fiori grandissimi dai quali si ricava una polvere, ireos, per profumeria, iris, giaggiolo paonazzo (Iris germanica).

spàdola, *s.f.* Asse che unisce le bure del ceppo della *piovìna*, che regola la profondità dell'aratura, profime.

Spadòna, soprannome (Agarinis).

spaghèto, *s.m.* 1. Spavento improvviso, paura. 2. Cordoncino.

spàgno, *s.m.* Legno ricurvo per fermare i cerchi sul basto dell'asino.

spagnòla, *s.f.* Epidemia influenzale del primo novecento.

spagnolèto, *s.m.* Sigaretta, chiamata così perché fu introdotta dagli spagnoli.

spàgo sforsìn, *s.m.* Spago sottile, ma assai robusto.

spàla, *s.f.* Spalla.

spalàda, *s.f.* Spallata.

Spalèta, *soprann.* 1. Soprannome (Dussich). 2. Coscia anteriore di animale, specialmente di maiale. 3. Muro di sostegno, spalletta.

spalìn, *s.m.* Spallino della sottoveste.

spaljàr, *ve.* Spargere, anche *sparpaljàr.*

spalmàr, *ve.* Vedi *impalmàr.*

spàna, *agg.* Lunghezza della mano aperta e distesa, dall'estremità del mignolo a quella del pollice, palmo.

spanà, *agg.* Senza filettatura.

spanàr, *ve.* Levare il filetto di una vite.

spànder, *ve.* Versare, spargere, spandere, anche *spànşer.*

spànşer, *ve.* Vedi *spànder.*

spanùta, gioco infantile consistente nel tirare una moneta cercando di collocarla vicino ad un'altra giacente a terra, in modo che la misura della moneta sia superiore alla distanza tra le due.

spapolàr, *ve.* Ridurre qualsiasi cosa di consistente in poltiglia.

sparaciàr, *ve.* Liberare la tavola dopo i pasti da stoviglie, sparecchiare, anche *spariciàr.*

sparagnàr, *ve.* Risparmiare.

sparàgno, *s.m.* Risparmio.

sparavèr, *s.m.* Uccello rapace diurno, sparviere (Accipiter nisus), anche *sparvièr.*

spàrcher, *s.m.* Vedi *spàcher.*

sparèto, *s.m.* Sonnellino, dormitina.

spariciàr, *ve.* Vedi *sparaciàr.*

sparìr, *ve.* Sparire.

sparişìna, *s.f.* Pianta dell'asparago selvatico, coltivato dai fiorai per bordura, (Asparagus acutifolius), anche *sparoşìna.*

spàrişo, *s.m.* Pianta delle liliacee, che con le sue molte varietà costituisce uno dei più pregiati ortaggi, asparago: *spàrişi còi òvi.*

spàrişo de bruschèra, *s.m.* Pianta delle liliacee, comune nel sottobosco, agrifoglio. E' una pianta ornamentale, specialmente nelle feste natalizie.

spàro, *s.m.* Pesce, sparo (Sargus vulgaris).

sparoşìna, *s.f.* Vedi *sparişìna.*

sparpaljàr, *ve.* Vedi *spaljàr.*

spàrte (de), *avv.* In disparte, di lato.

spartìr, *ve.* Dividere, spartire.

spasacamìn, *s.m.* Spazzacamino.

spasacuşìna, *s.f.* Piccolo ambiente dietro cucina, retrocucina.

spasapàn, *s.m.* Pane inzuppato con olio e acqua.

spasàr, *ve.* Dare a intendere.

spasegiàr, *ve.* Passeggiare.

spasègio, *s.m.* 1. Passeggio, anche *spàso*. 2. Vedi *girèl*.

spasèl, *s.m.* Martello del bottaio per fissare il cerchio delle botti.

spasèta, *s.f.* Vedi *scartasìn*.

spàşimo, *s.m.* Spavento. *Par i spàşimi se ciòl un decòto de fenòcio salvàdigo e rùda co' un fià de chìmel drènto* (medicina popolare).

spasìşo, *s.m.* Passeggino a rotelle per bambini.

spàso, *s.m.* Vedi *spasègio*.

spàtola, *s.f.* Scapola.

spaurìr, *ve.* Spaventare.

specèra, *s.f.* Specchiera.

specèto, *s.m.* Specchietto.

speciàr, *ve.* Guardarsi nello specchio.

speciarìa, *s.f.* Farmacia, anche *spesiarìa, spesierìa*.

spècio, *s.m.* Specchio.

spècola, *s.f.* Vedi *s'cìnca*.

'spedàl, *s.m.* Ospedale.

spedìr, *ve.* Spedire.

spelàr, *ve.* 1. Scuoiare, levar la pelle. 2. Rapare, pelare. 3. Farsi pagar da bene, anche *spelusàr*. 4. Vedi *scorsàr*.

spèlta, *s.f.* Pianta delle graminacee, sorta di frumento, farro (Triticum spelta), anche *spèltra*.

spèltra, *s.f.* Vedi *spèlta*.

spelusàr, *ve.* 1. Perdere al gioco. 2. Vedi *spelàr*.

spendaciàr, *ve.* Spendere male, senza cautela.

spèndar, *ve.* Spendere.

spendasòn, *agg.* Spendaccione.

spenelàr, *ve.* Pitturare.

spènşar, *ve.* Vedi *şburtàr*.

spènşer, *ve.* Vedi *şburtàr*.

spentòn, *s.m.* Spintone.

speràr, *ve.* Sperare.

'speriènsa, *s.f.* Esperienza.

spernaciàr, *ve.* Imbrattare, sporcare.

spèsia, *s.f.* Compassione, pietà.

spesiàl, *agg.* Speciale.

spesiarìa, *s.f.* Vedi *speciarìa*.

spesièr, *s.m.* Farmacista.

spesierìa, *s.f.* Vedi *speciarìa*.

spetacolòşo, *agg.* Straordinario, grandioso.

spèta 'n pòco, *loc.* Aspetta un poco.

spetàr, *ve.* Vedi *aspetàr*.

Rime

Spetàr e no' vignìr,
star in lèto e no' dormìr,
servìr e no' gradìr,
xe tre ròbe de morìr.

spetenàr, *ve.* Spettinare, anche *spetinàr*.

spetinà, *agg.* Vedi *s'ceşòn*.

spetinàr, *ve.* Vedi *spetenàr*.

spiàgna, *s.f.* 1. Strumento che spiana, pulisce e assotiglia il legno, pialla, anche *spiàna*. 2. Vedi *làstra*.

spiàna, *s.f.* Vedi *spiàgna*.

spianadùra, *s.f.* Vedi *Buşìa*.

spianàr, *ve.* Spianare, livellare.

spiandòr, *s.m.* Splendore.

spiàntene, *agg.* Ridotto in miseria, che ha consumato il suo avere, fallito.

spìar, *ve.* 1. Spiare, adocchiare, tenere d'occhio, anche *tìra (fàr la), spìolar*. 2. Origliare.

spicàr, *ve.* Staccare, spiccare.

spiculàr, *ve*. Cercar di guadagnare, speculare.

spiènşa, *s.f.* Vedi *şmìlsa*.

spiferàr, *ve*. Raccontare ciò che si è udito o veduto, spifferare.

spigàr, *ve*. Raccogliere le spighe nei campi dopo la mietitura, spigolare, anche *spigolàr*.

spighèta, *s.f.* Vedi *sòli*.

spìgo, *s.m.* 1. Spiga, infiorescenza. 2. Pianta odorosa delle labiate, spigo (Lavandula spica).

spigolàr, *ve*. Vedi *spigàr*.

spìla, *s.f.* Spilla, spillo.

spilòrso, *agg*. Avaro, spilorcio.

spilucàr, *ve*. Spiccare uno dopo l'altro i granelli dell'uva del grappolo.

spin, *s.m.* 1. Spina, stecco acuto e pungente. 2. Vedi *rovèda de gràja*. 3. Organo appuntito di vari animali, pungiglione, anche *spunşòn*.

spìna, *s.f.* 1. Cannella munita di rubinetto, da cui esce il vino o altro liquido. 2. Presa di corrente.

spinà, *agg*. Tessuto lavorato o disegnato con intreccio a saia, detto anche a spina di pesce, anche *spinadìn*.

spinadìn, *agg*. Vedi *spinà*.

spìna dorsàl, *s.f.* Spina dorsale.

spinàse, *s.f.* Pianta erbacea coltivata come ortaggio, spinaci (Spinacea oleracea), anche *spinàsi*.

spinàsi, *s.m.* Vedi *spinàse*.

spin biànco, *s.m.* Arbusto spinoso, marruca bianca o biancospino (Mespylus oxyacantha).

spindecrìsto, *s.m.* Albero spinoso di venti - trenta metri, spine bruno rosse, che spuntano anche sul tronco, spinacristi o agutoli (Gleditsia triacanthos).

spindepèse, *s.m.* 1. Punto della sarta, a spina. 2. Lisca.

spinèl, *s.m.* Vedi *pìpa*.

spin nègro, *s.m.* Pianta delle rosacee, pruno selvatico (Prunus spinosa).

spìolar, *ve*. Vedi *spìar*.

spìon, *s.m.* Spia.

spìon spìon chi ga l'anèl, gioco di bambini.

spiràjo, *s.m.* Fessura, spiraglio.

Spìrito, *soprann*. 1. Soprannome (Merigo). 2. Spettro, fantasma. 3. Alcol etilico. 4. Facoltà di respirare. 5. Ardimento, coraggio.

spiròn, *s.m.* 1. Gruppo di grappoli d'uva uniti e legati, penzolo d'uva. 2. Tralcio della vite tagliato. 3. Unghione del gallo, spirone. 4. Ornamento a forma di pera che si mette sulla punta dell'albero di Natale.

spisacùl, *s.m.* Erba selvatica (Ris rubrum).

spisàr, *ve*. 1. Procurare solletico, prudere. 2. Vedi *becàr*.

spìşima, *agg*. Mingherlino, sottile di corpo.

spisolàr, *ve*. Piluccare, mangiucchiare.

spiùma, *s.f.* Schiuma.

spiumàsa, *s.f.* Schiuma densa e vischiosa.

spojàr, *ve*. Vedi *despogiàr*.

spojàrse, *ve*. Spogliarsi.

spoladòr, *s.m.* Il piccolo rocchetto metallico delle macchine per cucire, spoletta.

spolpàr, *ve*. Spolpare.

spònga, *s.f.* Spugna.

sponşòşo, *agg*. Spugnoso.

spònta, *s.f.* Puntura, iniezione.

sporcaciòn, *s.m.* Vedi *porcaciòn*.

sporcàr, *ve*. Vedi *potaciàr.*

spòrca vis'ciàde, *s.m.* Uccello dei passeriformi con corpo slanciato, cutrettola (Motacilla flava), anche *strasacùl*.

sporchèso, *s.m.* 1. Particella di polvere o altro, bruscolo. 2. Lordura. 3. Porcheria.

sporchìşia, *s.f.* Sporcizia.

spòrta, *s.f.* 1. Contenitore da torchio, gabbia di corda nella quale si mettono le olive per pressarle. 2. Specie di borsa per la spesa.

sportàjo, *s.m.* L'addetto alla fabbricazione delle *spòrte*.

sportèl, *s.m.* Piccola porta nell'uscio, sportello.

spoşalìsio, *s.m.* Vedi *matrimògno*.

spostà, *agg*. Pazzo.

spostàr, *ve*. Spostare.

spresàr, *ve*. Disprezzare.

sprisàr, *ve*. Schizzare.

sprits, *s.m.* Miscela di acqua gasata e vino bianco.

spròn, *s.m.* Stimolo, incitamento.

spudàcia, *s.f.* Saliva, sputo.

spudaciòn, *s.m.* Grosso sputo.

spudàr, *ve*. Sputare.

spunşòn, *s.m.* Vedi *spin*.

spurgàr, *ve*. Spurgare.

spùrio, *s.m.* Capriccio, ghiribizzo.

spùsa, *s.f.* Puzza.

spusafadìghe, *agg*. Scansa fatiche.

spusàr, *ve*. Puzzare.

spusèta, *agg*. Puzzolente, anche *spusolènte*.

spusolènte, *agg*. Vedi *spusèta*.

Rime

Anèta spusèta,
la fia de' spasacamìn,
la ga ròto la bosèta,
la ga spànto dùto el vin.

sputanàr, *ve*. Diffamare, ingiuriare.

squadràr, *ve*. 1. Squadrare. 2. Guardare con insistenza.

squajàr, *ve*. 1. Sciogliere, liquefare. 2. Non farsi più vedere, dileguarsi.

squàra, *s.f.* Strumento col quale si squadra, squadra.

squàra (fòra de), *s.f.* Mal centrato.

squarsàl, *s.m.* Pelle di coniglio essiccata, arrotolata a cilindro per contenere le panie col vischio, anche *squasàl*.

squarsèl, *s.m.* Contromartello per battere i cerchi delle botti.

squartàr, *ve*. Squartare.

squasàl, *s.m.* Vedi *squarsàl*.

squàşi, *avv*. Quasi, circa.

squèra, *s.f.* Lancetta sul quadrante dell'orologio.

squìnsia, *s.f.* Vedi *somùşia*.

şrèpigna, *s.f.* Vedi *şdrèpigna*.

ss, *interiez*. Sibilo per far silenzio.

sta, *interiz*. Voce per far fermare l'andatura dell'asino.

'sta, *agg*. Questa.

stabilìr, *ve*. 1. Definire, decidere. 2. Vedi *imaltàr.*

stacàr, *ve*. Vedi *distacàr.*

stàfa, *s.f.* Strumento di ferro che

pende dalla sella, nel quale si mette il piede, staffa.

stagiòn, *s.f.* Stagione, anche *stajòn.*

stagnachèto, *s.m.* Vedi *secèl.*

stagnàco, *s.m.* Vedi *sècio.*

stagnàda, *s.f.* 1. Grande recipiente in rame usato per fare il bucato, paiolo. 2. Vaso tondo di metallo con manico arcato per bollirvi la carne e simili. 3. Saldatura. 4. Duro rimprovero.

stagnadèl, *s.m.* Vedi *secèl.*

stagnadèla, *s.f.* Piletta, piccolo mortaio, recipiente per liquidi.

stagnàr, *ve.* 1. Stagnare. 2. Zittire. 3. Rendere stagno, saldare, che non filtri l'acqua.

stagnèr, *s.m.* Vedi *bandèr.*

stàgno, *agg.* 1. Robusto, resistente. 2. Originale: *ti sòn pròpio stàgno!* 3. Piccola distesa d'acqua.

sta in là, *interiez.* Voce per far girare l'asino a destra.

sta in quà, *interiez.* Voce per far girare l'asino a sinistra.

stàjo, *s.m.* 1. Vaso che serve per misurare il grano, biada. 2. Vedi *giornàda.*

stajòn, *s.m.* Vedi *stagiòn.*

stàla, *s.f.* 1. Stalla. 2. Confusione.

stalàşa, *s.f.* Specie di scala a pioli che si conficca nel muro per appendere stoviglie e per appoggiare armi, arnesi.

stàltra, *agg.* Quest'altra.

stampàr, *ve.* Stampare.

stamparìa, *s.f.* Tipografia.

stampèla, *s.f.* Vedi *cròsolo.*

stampèto, *s.m.* Piccolo arnese usato per imprimere o riprodurre disegni.

stàmpo, *s.m.* 1. Tortiera. 2. Mal conformato, anche *stànpo.*

stàmpo vècio, *s.m.* I buiesi prima dell'esodo.

stanbèl, *s.m.* Vedi *òtica.*

stancadìso, *agg.* Stanco.

stancàr, *ve.* Stancare.

stanchèsa, *s.f.* Stanchezza.

standàrdo, *s.m.* Gonfalone che si porta nelle processioni, vessillo, stendardo.

stanfòrte, *s.m.* Tessuto di lana.

stànga, *s.f.* 1. Sbarra che separa. 2. Persona giovane, alta e robusta, spilungone. 3. Asse in ferro per girare la vite della *strènta* che serve per torchiare le vinacce. 4. Albero giovane.

stangàr, *ve.* 1. Puntellare. 2. Obbligare a un gravoso esborso di denaro.

stanghèta, *s.f.* Verga per metterci il vischio.

stanghetàr, *ve.* Munire di verghe per metterci su il vischio.

stangòn, *s.m.* 1. Pezzo del telaio della bicicletta. 2. Ciascuno dei quattro legni che sostengono le cosce del carro.

Stànice, soprannome (Furlan), anche *Stanicèta.*

Stanicèta, *soprann.* Vedi *Stànice.*

stànpo, *s.m.* Vedi *stàmpo.*

stànsia, *s.f.* Fattoria agricola, podere con casa colonica.

Le stànsie de Buie

Stànsia: Antonìn, Bùra, Cristòfol(r)i, de Cèci, de Crevàto anche *Ròsa, de Farfùja (Ferfùja), de siòr Bèpi, de siòr Valentìn, de* Vardabasso, *Fanèli, Madònisa.*

stànte, *s.m.* Vedi *pasamàn.*

star, *ve.* 1. Stare. 2. Abitare. 3. Trattenersi. 4. Accondiscendere. 5. Aver cura.

stariòl, *s.m.* Misura per il grano di 70 kg, anche *staròl, ster.*

Starò, soprannome (Zabbia), anche *Staròl.*

Staròl, *soprann.* 1. Vedi *Starò.* 2. Vedi *stariòl.* 3. Collina di 164 m nella frazione di Gambozzi, anche *Sùpiga.* Si divide in *Sùpiga àlto* (164 m) e *Sùpiga bàso* (136 m). 4. Denominazione di campagna.

star sàldo, *agg.* Mantenersi valido.

stàşa, *s.f.* Strumento di precisione del muratore o del falegname, asse di misura.

Stasàldo, soprannome (Calcina).

Stasiòn, denominazione di contrada .

stasionàrio, *s.m.* Vedi *boteghèr.*

stàto, *s.m.* 1. Gravidanza. 2. Condizione.

statuìna, *s.f.* Piccola statua.

statuìne (le bèle), gioco infantile dove ogni bambino si sceglie una posa immaginando di essere una statua, poi un bambino sceglie la più bella.

ste, *agg.* 1. Queste. 2. Voce del verbo stare, state: *ste bòni, fiòi!*

stèca, *s.f.* 1. Asticella lunga, generalmente in legno. 2. Confezione di sigarette contenente dieci pacchetti, stecca.

stecadènte, *s.m.* Stuzzicadenti, anche *stusicadènte.*

stechì, *agg.* 1. Molto magro. 2. Ubriaco fradicio.

stèla, *s.f.* Astro, stella.

stelà, *agg.* Stellato.

stèla marìna, *s.f.* Stella marina, asteria (Asteria rubens).

Stelìn, soprannome (Stella).

stèma, *s.m.* Stemma. Lo stemma civico di Buie è fregiato da una croce rossa su scudo ovale argentato, contornato a forma di pergamena nei bordi, con una testa femminile incoronata i cui capelli scendono fino alle mani di una sirena.

stèndar, *ve.* Distendere, allentare.

stentàr, *ve.* Stentare, affannarsi.

stèr, *s.m.* Vedi *stariòl.*

stergàla, *s.f.* Arnese di ferro a forma di paletta per pulire la zappa.

stèrica, *s.f.* Candela.

Stèrna, *top.* Paesino a nord-est di Buie, verso Portole, Sterna.

Stèrni, soprannome (Cristofoli).

Sterpàgne, denominazione di bosco verso Verteneglio.

sterpàr, *ve.* 1. Levar gli sterpi, i sassi, le siepi, le erbacce che ingombrano un campo. 2. Tagliare i rami degli alberi dopo che questi sono stati abbattuti.

sterpàsa, *s.f.* Specie di robusta zappa, avente due lame di ferro, usata per estirpare radici.

stè 'tènti, *interiez.* State attenti.

stèura, *s.f.* Tassa, imposta fondiaria, anche *stèvora.*

stèvora, *s.f.* Vedi *stèura.*

'sti, *agg.* 1. Questi. 2. Voce d'incitamento ai buoi, a sinistra!

stìco, *agg.* Esatto.

stìco (a), *agg.* 1. Appuntito. 2. A stento.

stièto, *agg.* Vedi *s'cèto.*

stìle, *s.m.* Andatura, atteggiamento.

stimadòr, *s.m.* 1. Perito. 2. Vedi *giòmetra.*

stimàna, *s.f.* Settimana.

stimàr, *ve.* 1. Calcolare. 2. Fig., aver buona opinione. 3. Credere, pensare. 4. Vantarsi.

stiòra, *s.f.* Stuoia, tessuto di giunchi, canne, paglia.

stìsa, *s.f.* Collera.

stisàr, *ve.* Vedi *şbraşàr.*

stisàrse, *ve.* Abbaruffarsi.

stìso, *s.m.* Tizzone.

stitichèsa, *s.f.* Stitichezza. *Par curàr la stitichèsa dei fiòi se mèti còme supòsta una fetìna de savòn de lìsia* (medicina popolare).

stivàl, *s.m.* Scarpa alta, stivale, anche *stivalòn.*

stivalòn, *s.m.* Vedi *stivàl.*

stivàr, *ve.* Sistemare con ordine e cura, stipare.

stivèla, *s.f.* 1. Soprascarpa, ghetta. 2. Punto a maglia che forma delle righe.

'sto, *agg.* Questo.

Stòbia, *soprann.* 1. Soprannome (Stanich). 2. Paglia che rimane nel campo delle biade mietute, stoppia, anche *stùbia.*

stoc, *s.m.* Dovere, obbligo, anche *stòco.*

'sto caşìn, *agg.* Tante storie, fare storie.

Stòchise, soprannome (Stocovaz).

stòco, *s.m.* Vedi *stòc.*

stombèl, *s.m.* 1. Bastone terminante con un laccio di cuoio per stimolare i buoi, anche *stombièl, stombièr.* 2. Vedi *lòtica.*

stombièl, *s.m.* Vedi *stombèl.*

stombièr, *s.m.* Vedi *stombèl.*

stomegàr, *ve.* Nauseare.

stomegòşo, *agg.* Lurido, stomachevole, sudicio, anche *stomigòşo.*

stomigàr, *ve.* Disgustare, turbare lo stomaco.

stòmigo, *s.m.* Stomaco.

stomigòşo, *agg.* Vedi *stomegòşo.*

stonà, *agg.* Stonato.

stòpa, *s.f.* 1. Carne dura, sfilacciosa. 2. Avanzo di canape e lino.

stopàr, *ve.* Fermare il pallone.

stòrgia, *s.f.* Storia., fiaba.

storièla, *s.f.* Raccontino, storiella.

stornèl, *s.m.* 1. Passeraceo nostrano, vivace e garrulo, nidifica in grandi schiere, stornello o storno (Sturnus vulgaris). 2. Balordo, sciocco. 3. Breve canto popolare, stornello.

stornìr, *ve.* 1. Intontire. 2. Annullare, fare che non abbia effetto, stornare.

stòrno, *s.m.* Persona stordita.

stòrşer, *ve.* Piegare, torcere.

Storşicòlo, *soprann.* 1. Soprannome (Limoncin). 2. Uccello dei picidi, torcicollo (Iynx torquilla). 2. Malattia, mal di collo, torcicollo, anche *stracòlo. Par el storşicòlo se involtìsa tòrno al còlo una fàsa de làna* (medicina popolare).

stòrta, *s.f.* Distorsione d'un tendine , stiramento di un muscolo.

stòrto, *s.m.* 1. Dolce, cialda accartocciata, cialdone. 2. Vedi *Quajòto.*

stòşer, *s.m.* Vedi *medìl.*

stracapìr, *ve.* Intendere una cosa per l'altra.

stracàr, *ve.* Stancare, affaticare.

stràco, *agg.* Stanco.

stracòlo, *s.m.* Vedi *Storşicòlo.*

stracontènto, *agg.* Felicissimo, arcicontento.

stracùl, *s.m.* Parte posteriore delle bestie macellate, culaccio.

stracùs, *s.m.* Vedi *scrìciolo.*

stràda biànca, *s.f.* Strada secondaria non asfaltata.

Stràda cùrta, denominazione di contrada, il tratto ultimo di strada per arrivare in *Piàsa làma* dall'ex stazione.

Stràda lònga, denominazione di contrada, in rione *Cornìo.*

stradarèa, *s.f.* Strada reggia, principale.

stradèla, *s.f.* Sentiero, viottolo tra i campi o boschi, poco praticabile, anche *stradişèla, tròşo.*

stradèr, *s.m.* Chi è sempre in strada, inteso soprattutto per i bambini al gioco.

stradìn, *s.m.* Vedi *cantonièr.*

stradişèla, *s.f.* Vedi *stradèla.*

stradòn, *s.m.* Viale, strada grande.

strafanìch, *agg.* 1. Miscuglio di cose di poco valore, bagattella, anche *strafanìcio, intrìgo.* 2. Donna imprudente, screanzata.

strafanìciò, *agg.* Vedi *strafanìch.*

strafòro (de), *avv.* Di sfuggita, indirettamente.

stràje, *s.f.* Vedi *masèlo.*

stralèca, *s.f.* Cosa nefasta.

stralèvo, *agg.* Troppo lievitato.

stràma, *s.f.* Erba vecchia per far letame.

stramaladìr, *ve.* Maledire con una carica d'odio violento, stramaledire, anche *stramaledìr.*

stramaledìr, *ve.* Vedi *stramaladìr.*

Stramasèr, *soprann.* 1. Soprannome (Oderzo). 2. Chi fa o ripara materassi, materassaio, battilana.

stramàso, *s.m.* Materasso.

stramàso (far), *s.m.* Nel gioco delle carte vincere tutte le prese meno una.

stramberàr, *ve.* Spendere.

stràmbo, *agg.* Stravagante, grossolano, storto.

strambòto, *s.m.* Strafalcione.

stramusòn, *s.m.* Vedi *garàfa.*

strangolìn, *s.m.* 1. Vedi *pìe de pòrco.* 2. Metaforicamente, che piove a catinelle: *la vièn şo a strangolìni.*

stranudàr, *ve.* Starnutire.

stranùdo, *s.m.* Starnuto.

strapasàr, *ve.* 1. Trattare in modo pesante e grossolano, strapazzare. 2. Superare.

strapièn, *agg.* Colmo.

straponşidùra, *s.f.* Rammendatura.

stràsa, *s.f.* 1. Brandello di stoffa per pulire. 2. Straccio. 3. Vestito. 4. Cosa di poco valore.

strasacavèi, *s.f.* Pianta erbacea delle composite, detta anche lappola, bardana (Arctium lappa).

strasacùi, *s.f.* Vedi *pisigacùl.*

strasacùl, *s.m.* 1. Persona stupida. inetta. 2. Vedi *spòrca vis'ciàde.* 3. Vedi *pisigacùl.*

strasàde, *s.f.* Pasta fatta in casa, maltagliati.

Strasamàlta, soprannome.

strasàr, *ve.* 1. Lacerare, squarciare. 2. Sprecare.

Strasatàchi, soprannome.

strasentìr, *ve.* Fraintendere.

strasèr, *s.m.* Straccivendolo, rigattiere.

strasinàr, *ve.* Trascinar via, tirarsi dietro.

strasòn, *s.m.* Straccione, pezzente.

Strasulìn, soprannome (Fabro).

stravècio, *agg.* Stravecchio.

straviàr, *ve.* Distrarre, svagare.

stremìr, *ve.* Spaventare, impaurire.

strènşar, *ve.* Stringere, anche *strènşer.*

strènşer, *ve.* Vedi *strènşar.*

strenşicùl, *s.m.* Vedi *pisigacùl.*

strenşisùro, *s.m.* Tenaglie del potatore per fare *el sercèl* alle viti, nell'innestare.

strènta, *s.f.* Specie di strettoio per spremere le vinacce, anche *strùco, torcèto.*

Strepetìn, soprannome (Trevisan), anche *Strepitìn.*

strèpigna, *s.f.* Vedi *şdrèpigna.*

Strepitìn, *soprann.* Vedi *Strepetìn.*

stretàr, *ve.* Restringere.

strèto, *agg.* Stretto, attillato.

strìca, *s.f.* 1. Solco, filare, pezzo stretto e lungo di terreno. 2. Fascia pedonale. 3. Linea.

stricàr, *ve.* 1. Giocata nel gioco delle carte *tresète,* anche *strisàr.* 2. Tracciare righe o strisce. 3. Cancellare.

Strìche, *camp.* Vedi *Fernè (le strìche de).*

strìga, *s.f.* 1. Fattucchiera, strega. 2. Donna avara o cattiva o sudicia o molesta.

strigàl, *s.m.* Arnese per grattare o tirare via la *boàsa* al cavallo o l'asino, striglia, anche *strìgo.*

Strìgo, *soprann.* 1. Soprannome (Zoppolato). 2. Vedi *greşenìco.* 3. Vedi *strigàl.*

strigòn, *s.m.* Vedi *greşenìco.*

strigonerìa, *s.f.* Stregoneria, arti magiche.

strisàr, *ve.* 1. Vedi *stricàr.* 2. Strisciare. 3. Strofinare.

Strìsi, soprannome (Acquavita).

strìsolo, *s.m.* Scivolo.

strofàl, *agg.* 1. Stordito. 2. Stupidino. 3. Vedi *mòna.*

Stroligarìa, *top.* Casale presso *Vartanèjo.*

stròligo, *s.m.* Chi esercita l'astrologia, indovino.

strombasàr, *ve.* Rendere notorio, parlare in giro.

stroncòn, *s.m.* Torsolo legnoso delle pannocchie di granoturco, tutolo.

stronsàda, *s.f.* Sciocchezza.

stronsèto, *s.m.* Fig., bel bambino.

strònso, *s.m.* 1. Sterco sodo, stronzo. 2. Frequente come ingiuria rivolta a persone stupide o inette o anche dall'animo malvagio.

stropabùşi, *agg.* Tappabuchi, persona di ripiego.

stropacùl, *s.m.* Vedi *pisigacùl.*

stropàr, *ve.* Chiudere, tappare.

stropià, *agg.* Vedi *ciòmpo.*

stropìn, *s.m.* Turacciolo, tappo, anche *stròpo.*

stròpo, *s.m.* 1. Pezzo di cavo forte, rivolto e legato come un anello. 2. Vedi *stropìn.*

stropòn, *s.m.* Munizione per pistola giocattolo.

strosàr, *ve*. Strangolare, soffocare.

strucalimòni, *s.m*. Arnese di cucina, strizzalimoni.

strucapatàte, *s.m*. Arnese di cucina, spremipatate.

strucapomodòri, *s.m*. Arnese da cucina usato per spremere i pomodori.

strucàr, *ve*. 1. Stringere forte, spremere. 2. Stringere le vinacce con la *strènta*. 3. Abbracciarsi.

strùco, *s.m*. Vedi *strènta*.

strùcolo, *s.m*. 1. Dolce di sfoglia, riempito di mele, arrotolato su se stesso. 2. Bambino dolce, anche *strùsa*.

strucòn, *s.m*. 1. Spremuta. 2. Forte abbraccio

strufignòto, *s.m*. Fagotto.

strùsa, *s.f*. 1. Pane di forma bislunga, filone. 2. Vedi *strùcolo*. 3. Bambino in fasce.

strusèta, *s.f*. Filoncino di pane.

strusiàr, *ve*. Faticare, menare una vita piena di stenti.

Strùso, *soprann*. 1. Soprannome (Marzari). 2. Struzzo.

Strùşo, soprannome (Cragnaz).

strùto, *s.m*. Vedi *destrùto*.

stùa, *s.f*. Stufa.

stùbia, *s.f*. Vedi *stòbia*.

stucàr, *ve*. Stuccare.

'stùcio, *s.m*. Vedi *astùcio*.

stùco, *s.m*. 1. Stucco. 2. Rimanere sbalordito, senza parole, per la meraviglia, rimanere di stucco.

studàr, *ve*. Vedi *distudàr*.

studiàr, *ve*. Studiare, anche *stugiàr*.

stufadìs, *agg*. Svogliato.

stufàr, *ve*. Annoiare.

stugiàr, *ve*. Vedi *studiàr*.

Stùle, soprannome (Stocco), anche *Stùli*.

Stùli, *soprann*. Vedi *Stùle*.

stupidèsi, *s.m*. Sciocchezze.

stupidìn, *agg*. Stupidello.

stùrlo, *agg*. Vedi *gerùco*.

stusigadènte, *s.m*. Vedi *stecadènte*.

stusigàr, *ve*. Stimolare, eccitare.

su, *avv*. 1.Vedi *so*. 2. Vedi *insìma*.

Şùane, *n.pr*. Vedi *Giovanìn*.

suàşa, *s.f*. Cornice.

sùbia, *s.f*. Lesina del calzolaio, scalpello che termina in punta quadra per lavorare la pelle, pietre e anche legno.

subiàr, *ve*. Vedi *fis'ciàr*.

Subiòto, *soprann*. 1. Soprannome (Sabaz). 2. Tipo di pasta fatta in casa, specie di rigatone. 3. Fischietto, strumento per fischiare dei bambini, costituito da un cilindro cavo di canna, zufolo. 4. Vedi *ciufolòto*.

subisàr, *ve*. Sprofondare, subissare.

sùca, *s.f*. 1. Pianta annuale delle cucurbitacee a fusto sdraiato con frutto carnoso, sferico, zucca 2. Testa umana. 3. Gioco fanciullesco consistente nel tagliare la base a una zucca levando i semi e intagliando gli occhi, il naso e la bocca. Alla sera al suo interno si mette un lumino acceso e si espone all'aperto raffigurando un mostro.

sùca barùca, *s.f*. Zucca dal collo con polpa gialla, dolciastra (Cucurbita pepo bicorporea), anche *sùca marìna, sùca sànta*.

sùca de frìtole, *s.f*. Zucca torta, pianta delle cucurbitacee, detta anche zucca dei

friggitori o zucca d'inverno (Cucurbita pepa).

sùca de ògni fòja, *s.f.* Pianta delle cucurbitacee, che si coglie immatura e si mangia cucinata in vari modi, zucchino (Cucurbita moschata), anche *suchèta*.

sùca de pòrco, *s.f.* Pianta delle cucurbitacee, molto vigorosa, usata per l'alimentazione dei maiali, zucca cocuzza (Cucurbita maxima).

sùca marìna, *s.f.* Vedi *sùca barùca*.

sucàr, *ve*. Tirare, condurre con forza.

sùcaro, *s.m.* Zucchero, anche *sùchero*.

sùcaro a vèlo, *s.m.* Zucchero finissimo, in polvere, che si spolvera su torte e dolci.

Sucaròta, soprannome (Vardabasso).

sùca sànta, *ve*. Vedi *sùca barùca*.

Sucherìn, *soprannome* (Casseler).

sùchero, *s.m.* Vedi *sùcaro*.

suchèta, *s.f.* Vedi *sùca de ògni fòja*.

Sùci, soprannome (Bussignac).

sùcola, *s.f.* Pianta erbacea delle cariofillacee, con semi, centonchio, mordigallina (Stellaria media).

Sùcolo, denominazione di contrada.

sucòn, *agg*. 1. Testardo, zuccone, anche *testòn*. 2. Strappo brusco e violento, tirata, anche *tìro, tiròn*.

sucòria, *s.f.* Vedi *radìcio*.

sudàr, *ve*. Sudare.

Su de San Martìn, denominazione di contrada, anche *Tòre* (*şo dèla*).

suespòsto, *agg*. Scritto precedentemente.

sùeta, *s.f.* Vedi *civèta*.

şuf, *s.m.* Vedi *polènta*.

sufiàr, *ve*. Vedi *sofiàr*.

sufiòn, *s.m.* Vedi *bruşaòci*.

sufiòto, *s.m.* Ventola per attizzare il fuoco.

şùfo, *s.m.* 1. Vedi *ciòca*. 2. Gruppo rialzato di nastri decorativi sul vestito delle donne. 3. Nappo, pappina per ornamento, anche *sùfolo*.

sùfolo, *s.m.* Vedi *şùfo*.

sugamàn, *s.m.* Asciugamano.

sugàr, *ve*. 1. Vedi *forbìr*. 2. Restare senza un quattrino.

sughèto, *s.m.* Sughetto.

sugirìr, *ve*. Suggerire.

sùgna, *s.f.* 1. Massa di grasso intorno ai reni del maiale e che si adopera per fare strutto. 2. Grasso animale d'infima qualità, per ungere cuoio, ruote e simili.

şùgno, *s.m.* Sesto mese del calendario, giugno.

sùgo, *s.m.* Succo.

sùlso, *agg*. Insulso, scarso o privo di sale, insipido.

sumbìr, *ve*. Assorbire.

sun, *prep*. Vedi *insìma*.

şupàn, *s.m.* Addetto alla levata dell'olio ricavato dalla torchiatura delle olive.

şupàr, *ve*. Ammollare, inzuppare.

Sùpiga, *camp*. 1. Denominazione di campagna e bosco. 2. Fontana. 3. Vedi *Staròl*.

supìn, *s.m.* Vedi *sopìn*.

sùra, *s.f.* Timone di collegamento del carro.

surèla, *s.f.* Vedi *sorèla*.

Sùrgo, soprannome (Papo).

şurìc, *avv*. Indietro.

Şurìn, soprannome (Novello).

şurlàr, *ve*. Andare in giro.

sùrlo, *agg*. 1. Persona balorda, sciocca. 2. Trottola. 3. Vedi *cornuto*.

sùro, *s.m*. 1. Sughero. 2. Pesce dei carangidi, con carni discrete, sugarello (Trachurus trachurus).

susàr, *ve*. Vedi *ciuciàr*.

susasàngue, *s.m*. Strozzino, sanguisuga.

susèder, *ve*. Succedere.

suşìn, *s.m*. Frutto del *suşinèr,* susina.

suşinèr, *s.m*. Albero delle rosacee, susino (Prunus domestica).

suşo, *prep*. Vedi *insìma*.

sùsta, *s.f*. Molla a spirale del letto e generalmente molla.

sùster, *s.m*. Vedi *caligàro*.

sustìna, *s.f*. Bottone a molla.

sùto, *agg*. Asciutto.

şvalişàr, *ve*. 1. Spianare, rendere diritto, anche *valişàr*. 2. Rubare, svaligiare.

şvampìr, *ve*. Perdere odore e sapore.

şvanimènto, *s.m*. Svenimento.

şvànsica, *s.f*. Moneta austriaca d'argento da 20 soldi, in generale soldi.

şvaporàr, *ve*. Svanire.

şvàso (a), *s.m*. Vedi *şguàso (a)*.

şvàva, *s.f*. 1. Giacchetta da donna. 2. Pantaloni corti, larghi e serrati sotto il ginocchio: *bràghe àla şvàva*.

şvèja, *s.f*. 1. Orologio che suona a tempo, sveglia, anche *şvejarìn*. 2. Anche per veglia, specialmente aspettando il Capodanno.

şvejàr, *ve*. Vedi *desmisiàr*.

şvejarìn, *s.m*. Vedi *şvèjà*.

şvèlto, *agg*. Lesto, pronto, veloce.

şvèntola, *s.f*. 1. Vedi *garàfa*. 2. Ventaglio. 3. Fig., orecchie a sventola. 4. Fetta di carne, pane, enorme.

şventolàr, *ve*. Agitare per fare il vento, sventolare.

şvergognàr, *ve*. Svergognare.

şvidàr, *ve*. Vedi *dişvidàr*.

şvignìr, *ve*. Svenire, perdere i sensi.

şvinàr, *ve*. Travasare il vino.

şvodàr, *ve*. 1. Vedi *deşvodàr*. 2. Versare.

şvòdo, *agg*. Vuoto.

şvolàr, *ve*. Volare via.

şvoltàr, *ve*. Girare, deviare, svoltare.

şvuodàr, *ve*. Vedi *deşvodàr*.



"Dùti in guèra", 1941

T

tabacàda, *s.f.* Vedi *prèşa.*

tabacàr, *ve.* 1. Fiutare tabacco, tabaccare. 2. Vedi *naşàr.*

tabachìn, *s.m.* 1. Vedi *pontariòl.* 2. Rivendita di generi di monopolio, tabaccaio.

tabacòn, *s.m.* Grande fazzoletto da naso.

tabàro, *s.m.* Mantello modesto, pastrano, gabbano.

tabarìn, *s.m.* Piccolo mantello.

tabarnàcolo, *s.m.* Cappelletta, nicchia.

tabascàr, *ve.* Pronunciare male le parole.

tabèla, *s.f.* Tavoletta votiva dipinta.

tàbula, *s.f.* Tabella per l'affissione di avvisi.

tac, *escl.* Ecco, all'improvviso, anche *tàchete.*

tacà, *agg.* 1. Vicino, accanto, aderente, anche *vecìn, vesìn, visìn.* 2. Attaccato.

tàca, *s.f.* Macchia, chiazza, tacca.

tacàda, *s.f.* Vedi *botonàda.*

tacadìso, *agg.* Attaccaticcio.

tacamàco, *s.m.* 1. Composto medicinale steso su tela, da applicarsi sulla pelle del sofferente di artrosi, cerotto. 2. Impiastro, noioso se riferito a persona.

'tacapàni, *s.m.* Vedi *picarìn.*

tacàr, *ve.* 1. Vedi *incolàr.* 2. Incominciare un lavoro.

tàchete, *escl.* Vedi *tac.*

tachèto, *s.m.* Piccolo tacco.

tàco, *s.m.* 1. Parte posteriore della suola della scarpa, su cui posa il calcagno, tacco. 2. Uno dei pezzi di legno che si mette sopra le vinacce del torchio.

tacomàco, *s.m.* Vedi *tacamàco.*

taconàr, *ve.* Vedi *ciavàr.*

taconèti, *s.m.* Donnaiolo.

tàcsi, *s.m.* Taxi, tassì.

tacuìn, *s.m.* 1. Vedi *borselìn.* 2. Vedi *rafiòl dòlse.*

Tacùso, soprannome (Papo)

tafetà, *s.f.* Stoffa di seta sottilissima, seta da lutto.

Tàfete, soprannome (Tagliapietra).

tagèva, *ve.* Voce del verbo tagliare, tagliava, anche *tajàva.*

tagiàr, *ve.* 1. Tagliare, anche *tajàr. Se se tàja co' la fàlse o co' la sèga, prìma se se ciùcia el sàngue e po' se pìsa sòra. Dişinfèta! Invèse par sugàr i tài, se mèti sòra una ragnatèla, mèjo se la ga sòra pòlvare* (medicina popolare). 2. Separare.

Tajapièra, *soprann.* 1. Soprannome (Fedrigo). 2. Vedi *picapièra.*

tajàr, *ve.* Vedi *tagiàr.*

tajarìn, *s.m.* Abito femminile costituito da una gonna, per lo più diritta, e da una giacca di taglio maschile, tailleur, anche *tajèr.*

tajàva, *ve.* Vedi *tagèva.*

tajèr, *s.m.* 1. Asse di legno duro di varia forma usato in cucina per affettare carne o altro. 2. Vedi *tajarìn.*

tàjo, *s.m.* 1. Apertura della stagione del taglio del legname nei boschi (ottobre). 2. Taglio. 3. Taglio di stoffa. 4. Ferita.

tàjo biànco, *s.m.* Pezzo di carne muscolosa.

tajusàr, *ve.* 1. Tagliuzzare. 2. Ridurre in frammenti, tritare.

Tàlero, *soprann.* 1. Soprannome (Chert). 2. Secolare moneta austriaca in uso fino all'epoca moderna.

'Taliàn, *soprann.* 1. Soprannome (De Domizio). 2. Soprannome (Bonetti). 3. Versione arcaica di italiano del sud.

tàlpa, *s.f.* 1. Vedi *cìşbo.* 2. Persona tarda, ottusa.

tàlpi, *s.m.* Radice grossa, specialmente quella dell'olivo, per far fuoco, anche *tàlpo.*

talpìna, *s.f.* Mammifero dei talpidi che vive in gallerie sotterranee (Talpa europeae).

tàlpo, *s.m.* Vedi *tàlpi*

talpòn, *s.m.* Vedi *òpolo.*

tamarùga, *agg.* Donna vecchia, bisbetica e brutta.

tambaràr, *ve.* Borbottare, mormorare, anche *tambascàr.*

tambascàr, *ve.* Vedi *tambaràr.*

Tambùro, *soprann.* 1. Soprannome (Baicich). 2. Aver la pancia dura, tesa e gonfia. 3. Sciocco.

tamişàr, *ve.* Setacciare.

tamìşo, *s.m.* Setaccio o vaglio.

tamogòri, *agg.* Vedi *gerùco.*

tampàgno, *s.m.* Dado a vite, bullone, anche *tanpàgno.*

tampariàn, *agg.* Uguale, pari.

tampèrie, *s.m.* Intemperie.

tampèsta, *s.f.* 1. Tempesta, grandine. 2. Fig., bambino assai vivace.

tampòn, *s.m.* 1. Tampone di ovatta o garza. 2. Straccio per lucidare i mobili.

tanàja, *s.f.* 1. Strumento per tener forte, tenaglia. 2. Chele di aragoste, astici e scorpioni.

tananài, *agg.* 1. Poco furbo. 2. Chiasso, confusione.

tanàr, *ve.* Riaffilare la falce, anche *tenàr.*

tàndolo, *agg.* Vedi *gerùco.*

tandùl, *agg.* Vedi *gerùco.*

tanèco, *agg.* Vedi *gerùco.*

tànfo, *s.m.* Puzza di muffa, fetore di chiuso, lezzo.

tàngaro, *s.m.* Chi per mestiere doma e ammaestra cavalli o altri animali, anche *tànghero.*

tànghero, *s.m.* Vedi *tàngaro.*

tanişàr, *ve.* Tagliuzzare.

tanpàgno, *s.m.* Vedi *tampàgno.*

tanşàr, *ve.* Fissare il prezzo.

tànta, *agg.* Molto.

Tantàn, *soprann.* 1. Soprannome (Marzari). 2. Vedi *stùrlo.*

tantìn, *avv.* Pochino.

tànto, *escl.* 1. Esclamazione di rassegnazione, così. 2. Molto. 3. Di rado.

tànto paròmo, *s.m.* Tanto per ciascuno.

tàpa, *s.f.* Fermata, sosta, tappa.

tapà, *agg.* 1. Chiuso. 2. Taglio nel legno per fissare le *vis'ciàde.* 3. Ben vestito.

tapàr, *ve.* 1. Chiudere, turare. 2. Serrarsi il vestito addosso per non prendere freddo.

tapèdo, *s.m.* Tappeto, anche *tapèo.*

tapèo, *s.m.* Vedi *tapèdo.*

tapesàr, *ve.* Coprire la parete con tap-

pezzeria di stoffa o altro materiale, tappezzare.

tapesièr, *s.m.* Materassaio, tappezziere.

tàpo, *s.m.* 1. Turacciolo, tappo. 2. Fig., uomo piccolo. 3. Incavo su un amo per inserirvi le *vis' ciàde*.

tàra, *s.f.* Perdita di valore che subisce una merce nel tempo, scarto.

taramòto, *s.m.* 1. Terremoto, anche *teremòto*. 2. Persona terribile, detto specialmente di bambini vivaci, irrequieti.

taràn, *s.m.* Vite, uva e vino neri, anche *teràn*.

tarantèla, *s.f.* Nome comune degli anfibi, gialla nera, prevalentemente terragnola, salamandra (Salamandra atra).

tardàr, *ve.* Ritardare, anche *tardigàr.*

tardigàr, *ve.* Vedi *tardàr.*

tardòto, *avv.* Piuttosto tardi.

tarlìs, *s.m.* Tela di lino, bianca o a grosse righe, resistente, per confezionare fodere di materassi, ma per lo più abiti da fatica, anche *terlìs*.

tàrma, *s.f.* 1. Tignola dei vestiti (Tinea spretella), della farina (Tenebrio molitor). 2. Persona fastidiosa, molesta, noiosa, anche *tartàif, tègna*. 3. Tarlo.

tarmàr, *ve.* 1. Seccare, tormentare. 2. Intignare, tarmare.

tartàif, *s.m.* Vedi *tàrma*.

tartajàr, *ve.* Balbettare.

Tartarùga, *soprann.* 1. Soprannome (Vardabasso) 2. Vedi *gajàndra*..

tartasàr, *ve.* Maltrattare, tormentare.

tartùfo salvàdigo, *s.m.* Pianta erbacea delle composite coltivata per i suoi tuberi commestibili, detta anche patata del Canada, topinambur (Helianthus tuberosus).

tasaànime, *s.m.* Seccatore, anche *tentaànime*.

tasadòr, *s.m.* Vedi *pestadòr.*

tasadòra, *s.f.* 1. Scherzosamente, dentiera. 2. Tagliere.

tasàr, *ve.* 1. Sminuzzare, ridurre in minutissime particelle. 2. Vedi *crusiàr.*

taschìn, *s.m.* Dolce a forma di borsa, con tanto di manico, confezionato con pasta di pane con dentro un uovo sodo, colombina.

tàschisa, *s.f.* Vedi *petoròso*.

tasèl, *s.m.* 1. Specie di terreno marmoso, marma azzurrognola friabile, costello. 2. Pezzo, incastro, tassello.

tàşer, *ve.* Tacere, far silenzio.

tàşi tàşi mòmolo, gioco fanciullesco dove un bambino curvo, con le mani appoggiate ai ginocchi, viene scavalcato da altri che ripetono una filastrocca e, chi sbaglia qualche parola, sostituisce il bambino curvato.

tastàr, *ve.* Toccare, tastare.

tàsto, *s.m.* 1. Tatto, atto del tastare. 2. Basso ventre, punta di carne bovina.

Filastrocca

Tàşi tàşi mòmolo,
che te daròlugànighe,
lugànighe de pòrco,
pòrco porcàso,
paròn del mìo palàso,
paròn dèi mìi şechìni,
tre òsi de armelìni,
tre cìci che pòrta l'àqua,
barèta, lişièra, culàta.

tàta, *s.f.* Bambina.

tataràje, *s.f.* Bagattella, masserizia di poco conto, anche *tatarìe*.

tatarìe, *s.f.* Vedi *tataràje*.

Tatarìn, soprannome (Misdaris).

tàtica, *s.f.* Tatto, saper fare.

tàto, *s.m.* Bambino.

tavàn, *s.m.* Insetto, tafano bovino (Tabanus).

Tavanèlo, soprannome (Baissero).

tavèla, *s.f.* Mattone sottile usato nella costruzione di tetti e pareti.

Tavianìa, *top.* Casale tra Buie e Pirano.

tavolàr, *s.m.* Ufficio che gestisce la registrazione delle proprietà, tavolare.

tavolàso, *s.m.* 1. Tavolato con recinto adibito ai balli all'aperto. 2. Tavolato del carro.

tavolèta, *s.f.* 1. Tavoletta. 2. Coperchio del vaso del water.

tavolìn, *s.m.* Tavolino.

tàvolo, *s.m.* Tavola dove si mangia, anche *tòla*.

te, *interiez.* 1. Tieni!. 2. Pronome che si usa invece di tu, a te.

teatrìn, *s.m.* Teatrino.

tèca, *s.f.* Quaderno.

Tèce, soprannome (Zabbia).

tecèta, *s.f.* Tegamino.

tècia, *s.f.* Tegame meno fondo e più largo di rame, per cucinare, anche *tèga*.

Tedeschìno (el), soprannome (Dussi), anche *Tedèsco, Todèsco*.

Tedèsco, *soprann.* Vedi *Tedeschìno* (*el*).

tedèu, *s.m.* 1. Inno liturgico di ringraziamento, Te Deum. 2. Sgridata.

tèga, *s.f.* 1. Il guscio o baccello di fava, fagiolo o simile. 2. Pezzo grosso. 3. Fig., organo genitale maschile.

tègna, *agg.* 1. Malattia del cuoio capelluto. 2. Vedi *tàrma*.

tegnìr, *ve.* Reggere, mantenere, anche *tenìr, tignèr, tignìr.*

tegnòşo, *agg.* 1. Avaro. 2. Gli abitanti di Buie riconoscono quelli di Umago col nome di *tegnòşi*.

tegolìni, *s.m.* Fagiolini.

tegòr, *s.m.* Stalla grande adoperata per buoi, cortile, anche *tigòr.*

t'el, *prep.* Nel.

tel, *s.m.* Telo.

tèla, *s.f.* Incerata.

telàr, *ve.* Scappare furtivamente, svignarsela.

telèr, *s.m.* Telaio, infisso.

televişiòn, *s.m.* Televisione, anche *tivù*.

tempàso, *s.m.* Tempaccio, maltempo.

temperàr, *ve.* Vedi *intemperàr.*

tèmpo permetèndo còri, *s.f.* Vedi *Parensàna* (*la*).

temporàl, *s.m.* Burrasca improvvisa, temporale.

Tèmpore (le), *s.f.* Nella liturgia cattolica, i quattro periodi dell'anno dedicati a preghiere e atti di penitenza a scopo propiziatorio.

tenàr, *ve.* Vedi *tanàr.*

tènaro, *agg.* Tenero.

tènca, *s.f.* Pesce, tinca (Tinca vulgaris).

tèndar, *ve.* Assistere, attendere a faccende domestiche o ad altri lavori, anche *tènder.*

tènder, *ve.* Vedi *tèndar.*

tendòn, *s.m.* Tendone.

tenèr, *ve.* Vedi *fòndo.*

tenìr, *ve.* Vedi *tegnìr.*

Tènpore (le), *s.f.* Vedi *Tèmpore (le).*

tentaànime, *s.m.* Vedi *tasaànime.*

tentasiòn, *s.f.* Tentazione.

tepidìr, *ve.* Intiepidire.

tèpido, *agg.* Calduccio, tiepido.

tèra, *s.f.* Terra.

tèra (far), *ve.* Essere morto: *xe un àno ch'el fa tèra.*

teracìna, *s.f.* Tipo d'uva bianca con acini sodi e buccia resistente, duracina.

teràn, *s.m.* Vedi *taràn.*

teràsa, *s.f.* Parte della casa, terrazzo, anche *teràso.*

teràso, *s.m.* Vedi *teràsa.*

teremòto, *s.m.* Vedi *taramòto.*

Tereşìna, *n.pr.* 1. Forma del nome Teresa (S.Teresa, 15 ottobre). 2. Canto delle buiesi ai soldati.

terìna, *s.f.* Zuppiera, usata prevalentemente per servire gli gnocchi, ma raramente il brodo.

terinèta, *s.f.* Piccola insalatiera.

terlìs, *s.m.* Vedi *tarlìs.*

tersariòl, *s.m.* Cordicella.

tersìlio, gioco di carte, giocato da tre giocatori, con 12 carte ciascuno e un monte di 4 carte, anche *tresìlio.*

tèrso, *agg.* Terzo.

tèsar, *ve.* Tessere, anche *tèser.*

tèser, *ve.* Vedi *tèsar.*

tesèr, *s.m.* Operaio che tesse.

tèsera, *s.f.* Cartoncino o libretto con l'indicazione del nome e delle generalità per il riconoscimento di una persona.

Canto: *Tereşìna*

Tereşìna Tereşìna par chi ti fàsi quèl masolìn?
Ghe lo fàso ai mìi soldà
par portàrghelo a Franceschìn.
Franceschìn xe andà a la guèra
chisà quàndo che'l ritornarà.
Se' tòrna o no' tòrna lu' el mìo bèl sarà.
Quando tòrna Franceschìn de Tereşìna el va dimandàr:
-Dòve xe la Tereşìna?
-La ga spoşà un bel dragòn!
Franceschìn se dispèra, a la guèra vol tornàr.
Tereşìna se dispèra parchè la ga pèrso'l prìmo amòr.
Tereşìna va a la guèra par trovàr el Franceschìn.
A la guèra che la và in preşòn la xe restà.
Da la guèra la xe tornà asième a un bel bambìn.
Se riunìse el dragòn e felìse la ga restà.

Motivo popolare

Dàmi la màno Tereşìna
dàmi la màn' che io ti àmo
sòto il castèlo di Momiàno.

testàda, *s.f.* 1. Testa, capo. 2. Colpo di testa, testata.

tèsta de agnèl e sàte, *s.f.* Pietanza in uso per Pasqua.

tèsta dèla ròda, *s.f.* Mozzo che unisce il cerchio della ruota del carro.

tèsta de mòrto, *s.m.* Teschio.

tèsta e àquile, gioco di bambini consistente nel buttare una moneta in aria e si vince indovinando la faccia.

testàr, *ve.* Testimoniare, deporre in giudizio, anche *testimognàr.*

testièra, *s.f.* Spalliera del letto.

testimognàr, *ve.* Vedi *testàr.*

Testòn, *soprann.* 1. Soprannome (D' Ambrosi). 2. Vedi *sucòn.*

Tèta, *soprann.* 1. Soprannome (Posar). 2. Vedi *ciùcia.*

tetàr, *ve.* Vedi *latàr.*

tetariòla, *s.f.* Vedi *ciùcio.*

tetìna, *s.f.* Piccola mammella.

Canto infantile: ***so so so so cavàlo***

So so so so cavàlo
la màma vièn dal bàlo
co' le tetìne piène
par dàrghe a le putèle.
Le putèle no' le vol
e màma ghe le ciòl.

tetòja, *s.f.* Vedi *lòtria.*

tetòna, *s.f.* Donna con grande seno.

ti, *pron.* Tu, a te.

tibiàr, *ve.* 1. Rivoltare e ammonticchiare la terra attorno le piante. 2. Battere il grano, trebbiare, anche *tribiàr.*

tic, *s.m.* 1. Capriccio. 2. Tic nervoso.

tichetàche, *interiez.* Voce imitativa di rumore lieve a colpi secchi.

tichetetàchete, *interiez.* Tic tac, presto, anche *tìc tac.*

tichignàr, *ve.* Tagliuzzare, tagliare male.

tic tac, *interiez.* Vedi *tichetetàchete.*

Tìfete tàfete, soprannome (Tagliapietra).

tignèr, *ve.* Vedi *tegnìr.*

tignìr, *ve.* Vedi *tegnìr.*

tigòr, *s.m.* Vedi *tegòr.*

tìljo, *s.m.* Vedi *lìpa.*

timbràr, *ve.* Bollare, marchiare.

timòn, *s.m.* La stanga anteriore del carro, timone.

tinàso, *s.m.* Ampio tino a doghe, cerchiato di ferro con il fondo più largo della bocca, usato per mettervi a fermentare le uve pigiate.

tinèl, *s.m.* Stanza dove si mangia, serve anche da salotto per ricevere persone, soggiorno, anche *tinèlo.*

Tinèla, soprannome (Marzari).

tinèlo, *s.m.* Vedi *tinèl.*

tìngoli tàngoli, *gioc.* Altalena.

Tìni crànso, soprannome (Potrat).

tintinàr, *ve.* Stare in dubbio, tentennare.

Tìo, *n.pr.* Vedi *Matìo.*

tiòla, *s.f.* 1. Spiazzo disseminato di pali con traversine porta panie preparato per l'uccellagione. 2. Campagna verso Bibali.

tiòlo, *s.m.* Unguento scuro per curare la dermatosi, ittiolo.

tìpo, *s.m.* Persona un po' stravagante, originale.

tìra (far la), *s.f.* Vedi *spiàr.*

tirabìşi, *s.m.* Cerbottana.

tiràca, *s.f.* Vedi *paciarèla.*

tiracherìa, *s.f.* Avarizia.

tiràda, *s.f.* Continuazione, seguito.

tiradòr, *s.m.* 1. Fune ben tesa, che va dal *balansìn* al collare delle bestie da tiro.

2. Il gancio dell'aratro, dove viene attaccata la traversa di legno per tirare lo sresso aratro.

tirafòndo, *s.m.* Arnese del bottaio.

tiràgio, *s.m.* Movimento continuo dell'aria necessario alla combustione nel focolare e all'espulsione del fumo dal camino, tiraggio.

tiramòla, *s.f.* 1. Persona sempre indecisa nel modo di comportarsi. 2. Gomma da masticare. 3. Corda che corre su due carrucole, dove si mettono ad asciugare indumenti.

tirapìe, *s.m.* Servire vilmente. Anticamente era l'aiutante del boia, che tirava i piedi all'impiccato.

tiràr, *ve.* Tirare.

tiràr i cràchi, *ve.* Vedi *cràchi.*

tiràr la pençiòn, *ve.* Percepire la pensione.

tirasèrci, *s.m.* Arnese del bottaio.

tiritèra, *s.f.* 1. Lungaggine, anche *tràina.* 2. Cosa noiosa.

tìro, *s.m.* 1. Urto. 2. Rumore subitaneo come di tuono, detonazione. 3. Vedi *sucòn.*

tiròligo, *s.m.* Tipo d'uva nera.

tiròn, *s.m.* Vedi *sucòn.*

tìşico, *agg.* 1. Tubercoloso. 2. Persona poco sana.

Tìta, soprannome (Casseler).

Titanàne, soprannome (Marzari).

Titarèlo, soprannome (Gallo).

Titatòre, soprannome (Antonini).

tìtola, *s.f.* Focaccia pasquale consistente in una treccia di pane in cui è infilato un uovo sodo solitamente colorato di rosso, colombina.

Titòn, soprannome (Marzari).

tivù, *s.f.* Vedi *televişiòn.*

Tle, soprannome.

to, *interiez.* 1. Prendi, ecco quel che ti tocca. 2. Tuo, tua: *to pàre, to màre.*

tocà, *agg.* Vedi *batù.*

tocàr, *ve.* Venire o essere in contatto. 2. Accadere per caso, capitare. 3. Toccare. 4. Dovere.

tòch, *s.m.* 1. Tuffo, immersione. 2. Sugo, anche *tòcio.*

tochişàr, *ve.* Suono delle campane indicanti le ore.

tociàda, *s.f.* 1. Tuffata, bagno di mare. 2. Fig., coito.

tociàr, *ve.* 1. Intingere il pane nel sugo, inzuppare. 2. Vedi *ciavàr.*

tòcio, *s.m.* 1. Fango. 2. Vedi *toch.* 3. Imprecazione: *'òrco tòcio.*

tòco, *agg.* 1. Persona grande e ben formata. 2. Vedi *pèso.*

tòco de mòna, *agg.* Pezzo d'imbecille.

todaràr, *ve.* Borbottare.

Tòdaro, soprannome (Moratto).

todèsco, *agg.* 1. Tedesco. 2.Vedi *Tedeschìno* (*el*).

tògna, *s.f.* Lenza, cordicina fine alla quale si attacca l'amo.

Tòjo, *n.pr.* Forma del nome Vittorio (Santa Vittoria, 23 dicembre).

tòla, *s.f.* 1. Tavola, asse. 2. Parte del carro, bandina laterale. 3. Versoio, la parte della *piovìna* che serve a rovesciare la zolla ti terra tagliata, orecchio dell'aratro. 4. Vedi *tàvolo.* 5. Vedi *panariòl.*

tòla dèla polènta, *s.f.* Asse di forma

tondìn, *s.m.* Profilato di ferro, tondino.

tòndo, *agg.* 1. Rotondo. 2. Di mente grossolana, sciocco, anche *tòndolo*.

tòndolo, *agg.* Vedi *tòndo*.

Tòni, *n.pr.* Vedi *Antògno*.

Tòni de Ferènsi, soprannome (Iurissevich).

Tonìn, *n.pr.* 1.Vedi *Antògno*. 2. Gioco fanciullesco.

Rime

Tonìn che pòrta i fighi
Tonìn che pòrta l'ùa
de scondòn de màma sùa
de scondòn de su' papà
e 'l mìo pìcio
dimàn li magnarà.

tonişàr, *ve.* Vedi *tonàr.*

tòno, *s.m.* Vedi *ton*.

tontonàr, *ve.* Chiacchierare.

Topàs, soprannome (Gallo).

topè, *s.m.* Sorta di pettinatura femminile, tuppè.

toràso, *s.m.* Torrione.

tòrba, *s.f.* Sacca di pelle.

tòrbido, *agg.* Fosco, impuro.

torcèr, *s.m.* Torcoliere, operaio che lavora nell'oleificio, oliaro.

torcèto, *s.m.* Vedi *strènta*.

tòrcio, *s.m.* Edificio per torchiare le olive, oleificio, frantoio.

El tòrcio

Başìl, fatòr, gherlìn, màşina, mulinèl, nàfo, òrna, secèl, spòrta.

Torciòn, *soprann.* 1. Soprannome (D'Ambrosi). 2. Vedi *pontariòl.*

tordèla, *s.f.* Uccello simile all'allodola, con carni ancor più saporite, pispolone (Turdus viscivorus).

Tòre, *n.pr.* Abbreviazione per Salvatore.

Tòre (şo dèla), *cont.* Vedi *Su de S. Martìn.*

tormentàr, *ve.* Tormentare, assillare.

tòrno, *prep.* Attorno, intorno.

tòrşio, *agg.* 1. Vagabondo, che non ha sede fissa. 2. Vedi *codolòn.*

torşiolòn, *agg.* Vedi *codolòn.*

tòrso, *s.m.* 1. Ciò che rimane della pera o mela, dopo averne levato la polpa, anche *tòrsolo*. 2. Uomo buono a nulla.

tòrsolo, *s.m.* Vedi *tòrso.*

tòrta, *s.f.* 1. Anello doppio che unisce il giogo al timone del carro. 2. Dolce: *tòrta de patàte.*

tortelìni, *s.m.* Tortellini.

tortièra, *s.f.* Vedi *buràta.*

tortorèla, *s.f.* Piccolo uccello dei colombiformi, addomesticabile, tortora (Streptopelia turtur).

toşàr, *ve.* 1. Tosare. 2. Pelare nel gioco delle carte.

tòse, *s.f.* Tosse.

tòsego, *s.m.* Veleno, tossico, anche *tòsigo.*

tòser, *ve.* Tossire, anche *tosìr.*

tosìda, *s.f.* Colpo di tosse.

tòsigo, *s.m.* Vedi *tòsego.*

tosìr, *ve.* Vedi *tòser.*

tòtano, *agg.* 1. Stupido, minchione. 2. Scherzosamente, testicolo. 3.Una delle

specie di calamaro (Ommatostrephes sagittatus).

totòi, *interiez.* Voce di chiamata del cane.

tovàja, *s.f.* Tovaglia.

tovajòl, *s.m.* Tovagliolo.

trabicàr, *ve.* Far uscire il contenuto sovrabbondante, traboccare, anche *trabucàr.*

trabìcolo, *s.m.* Autovettura piccola e di scarse prestazioni.

trabucàr, *ve.* Vedi *trabicàr.*

tracagnòto, *agg.* Persona piccola, tarchiata e goffa.

tràda, *s.m.* Spago dei calzoni.

tradìr, *ve.* Tradire.

tradisiòn, *s.m.* Tradizione.

tràiber, *s.m.* Persona disordinata, confusionaria.

tràina, *s.f.* Vedi *tiritèra.*

tràme, *s.m.* Spazio tra due viti.

tramìşo, *s.m.* Parete, muro della casa, tramezzo.

tramontàna, *s.f.* Vento di tramontana, da nord.

tramontanèşe, *s.f.* Bufera tempestosa di vento da *tramontàna.*

tràmvai, *s.m.* Vettura della tranvia, tram, anche *trànvai.*

tran tran, *s.m.* Monotonia.

trànvai, *s.m.* Vedi *tràmvai.*

tràpa, *s.f.* Vedi *gràpa.*

trapanàr, *ve.* Trapanare.

tràpola, *s.f.* 1. Trappola. 2. Macchinario complicato.

trapolèr, *s.m.* Vedi *imbrojòn.*

trapònta, *s.f.* Coperta imbottita.

trar, *ve.* 1. Spillare il vino. 2. Trarre. 3. Ritirare.

tratàr, *ve.* 1. Discutere. 2. Mantenersi.

tràto, *agg.* Improvvisamente, di colpo, d'un tratto.

travajàr, *ve.* Lavorare.

travàjo, *s.m.* Tormento, patimento.

travaşàr, *ve.* 1. Svinare. 2. Versare da un recipiente all'altro.

travèrsa, *s.f.* Grembiule.

traversàr, *ve.* Attraversare.

travèrso (de), *avv.* Trasversale, obliquo.

tràvo, *s.m.* 1. Trave. 2. Pezzo di trave orizzontale, poggiato su dei sassi, per sostenere le botti, calastro.

trèdişe, *num.* Tredici.

trefòjo, *s.m.* Leguminose erbacea delle papilionacee, ottima foraggera, trifoglio rosso (Trifolium pratense).

tremàr, *ve.* Tremare.

tremariòla, *s.f.* Tremarella, paura.

tremàso, *ve.* Tremore.

trènch, *s.m.* Impermeabile.

trentaùn, *gioc.* 1. Tipo di gioco alle carte. 2. Avere il sopravvento. 3. Numero, trentuno.

trepelìche, *s.m.* Genere d'alto fusto delle salicacee, pioppo tremula (Populus tremula).

trepìe, *s.m.* Arnese da cucina che consiste di un cerchietto o triangolo di ferro con tre sostegni o piedi, treppiede.

trèsa, *s.f.* 1. Treccia di capelli. 2. Tavoletta in genere.

'tresà, *agg.* Robusto, ben fornito.

tresète, gioco di carte, giocato da quattro giocatori con 10 carte ciascuno.

tresìlio, *gioc.* Vedi *tersìlio.*

trèso, *agg.* 1. Storto. 2. Sbarra di le-

gno per fermare le ante delle finestre. 3. Sdraiato. 4. Ben piantato, di corporatura robusta.

trèso (par), *loc.* Di traverso.

trìa, gioco fanciullesco. Si gioca in due e vince chi riesce a fare una fila di tre pedine sul tavoliere a riquadri, come quello della dama.

Tribàn, *top.* Località a est di Buie, Tribano.

tribiàr, *ve.* Vedi *tibiàr.*

tricòla, *s.f.* Fiore, viola del pensiero, anche *viòla tricòla* (Viola tricolor).

triestìn, *agg.* Abitante di Trieste, triestino.

trìfola, *s.m.* Tartufo (Tuber cibarium).

trìja, *s.m.* Vedi *barbòn.*

trincàr, *ve.* Vedi *şbevasàr.*

trìnche trànche, *gioc.* 1. Gioco di bambini. 2. Senza accorgersi.

triolìna, *s.f.* Tipo d'uva bianca.

trìpa, *s.f.* 1. Pancia. 2. Stomaco dei bovini che, ben purgato, viene variamente cucinato, trippa.

trìpete e tràpete, *avv.* Insomma, per farla in breve.

tripòn, *s.m.* Persona panciuta.

trìsto, *agg.* Furbo e cattivo.

trivèla, *s.f.* Utensile del bottaio, succhiello.

tròja, *s.f.* Vedi *putàna.*

tròmba, *s.f.* 1. Persona pettegola e chiacchierona. 2. Collina nella frazione di Carsette di 142 m.

trombàr, *ve.* 1. Vedi *scoreşàr.* 2. Vedi *ciavàr.*

trombìn, *s.m.* Parte superiore dello stivale.

tròmbo, *s.m.* Alveare.

Rima

Siòr Antònio del còrpo dùro,
dùta la nòte ghe tròmba el cul(o),
tròmba de quà, tròmba de là,
siòr Antònio col cul spelà.

tromentàr, *ve.* Far soffrire, tormentare.

tron, *s.m.* Vedi *tòn.*

Tronchèla, soprannome (Barbo).

tronchèto, *s.m.* Arnese per tagliare.

tròşo, *s.m.* Vedi *stradèla.*

trotàr, *ve.* Camminare in fretta.

tròtola, *s.f.* 1. Gioco fanciullesco. 2. Vedi *gùrlo.*

trovàr, *ve.* Trovare.

trovèva, *ve.* Voce del verbo trovare, trovava.

trufòn, *s.m.* Vedi *imbrojòn.*

trùşa, *s.f.* Borsa per la raccolta dell'elemosina durante le funzioni religiose.

tu', *agg.* Forma tronca di tuo, tua, tuoi, tue.

tualè, *agg.* Cesso, toeletta.

tùbi tùbi, *s.m.* Voce di richiamo per i colombi.

tùbo, *s.m.* 1. Bicchiere contenente due *otàvi.* 2. Vedi *càso.*

tùl, *s.m.* Tela di canapa molto rada, filondente.

tulipàn, *s.m.* Tulipano (Tulipa gesneriana).

tùlişe, *s.m.* Vedi *codàro.*

tululù, *agg.* Vedi *gerùco.*

tùmbano, *agg.* Vedi *gerùco.*

tùnel, *s.m.* Galleria.

tùrbio, *s.m.* Torbido.

Turchèta (la), soprannome.

turchìn, *agg.* Turchino, azzurro.

Tùrco, *soprann.* 1. Soprannome (Crosilla). 2. Parlare in modo incomprensibile.

Turìni, *top.* Casale vicino a Verteneglio, da una antica fam. di Buie, anche *Turìri*.

Turìri, *top.* Vedi *Turìni*.

tus, *s.m.* 1. Inchiostro di China, usato per scrivere. 2. Doccia, bagno.

Tùso, soprannome (Barbo).

Tùti, soprannome (Angelini).

tutintùn, *avv.* Improvvisamente, subito.

tutù, *s.m.* Scherzosamente, automobile.



Il maestro Bortolin con i corsisti di bacologia, 1931



In becarìa de Ravasìn: Giacomo Ravasin, Franco Ravasin e il garzone Dario Cappellari, 1952

U

ùa, *s.f.* Frutto della vite, uva (vitis vinifera).

> ***Ùe de Buie***
> *Àbrana, ancelòto, berşamìn, bianchèra, bontèmpa, borgògna, còcola, cojòni de gàlo, dàmi, dorània, durànta, fràgola, galèta, làgrima crìsti, logiàdiga, malàga, malvaşìa, marşemìn, matàn, merlòt, moscatèla, moscàto, moscàto ròşa, nadalìna, negratènera, pagadèbiti, pecìna, pèrgola, pèrla de ciàba, pìsa mùsa, refòsco, regìna, rìbis, ribòla, rìşgni, sachè, seşlà, sibìba, sìpa, taràn, teracìna, tiròligo, triolìna, ùa pàsa, ùa spìna.*

uà, *onomat.* Suono per imitare il pianto infantile.

ùa de San Giovàni, *s.f.* Vedi *rìbis.*

ùa pàsa, *s.f.* Uva appassita o uva sultanina.

ùa spìna, *s.f.* Frutice dai rami folti biancastri, armato di spine, bacche grosse, ribes rosso (Ribes grassularia) detta anche uva dei frati.

ubidìr, *ve.* Obbedire.

ùfa, *escl.* 1. Esclamazione di impazienza, per afa, noia. 2. Gran quantità, anche *ùfete.*

ùfete, *s.f.* Vedi *ùfa.*

ufisiàl, *s.m.* Ufficiale.

ufisio, *s.m.* Ufficio.

ugiàdiga, *s.f.* Vedi *logiàdiga.*

ugnidùn, *pron.* Vedi *ognidùn.*

ùgnolo, *agg.* Unico, singolo.

ulìva, *s.f.* Vedi *lolìva.*

ùlsera, *s.f.* Malattia, ulcera.

ultimàr, *ve.* Vedi *finìr.*

Umaghèşe, soprannome (Degrassi).

umidìr, *ve.* Vedi *inumidìr.*

un, *num.* Uno.

ùngia, *s.f.* Vedi *òngia.*

unidùn, *pron.* Vedi *ognidùn*

unsìn, *s.m.* Uncino.

unsinèto, *s.m.* Grosso ago usato per fare lavori a maglia o a rete.

ùrca, *interiez.* Esclamazione di desiderio, magari, anche *ùstia.*

ùrce, *interiez.* Spingere, dar fretta, esprime urgenza.

uremèngo, *escl.* Vedi *remèngo.*

urlàr, *ve.* Urlare.

urtàr, *ve.* 1. Dar fastidio, seccare. 2. Urtare.

uşà, *agg.* 1. Abituato, solito. 2. Adoperato, usato.

uşànsa, *s.f.* Uso, costume, usanza.

uşàr, *ve.* Fare uso, usare.

uşèl, *s.m.* 1. Vedi *càso.* 2. Vedi *oşèl.*

> **Motivo popolare**
> *E còme la màrcia ben,*
> *la bànda, la bànda,*
> *la bànda dei uşèi,*
> *frèschi e bèi.*

uşelàr, *ve.* Vedi *oşelàr.*

uşelèr, *s.m.* Vedi *oşelèr.*

Uşelèto, *soprann.* 1. Soprannome (Antonini). 2. Uccellino, anche *uşelìn.*

uşelìn, *s.m.* Vedi *Uşelèto.*

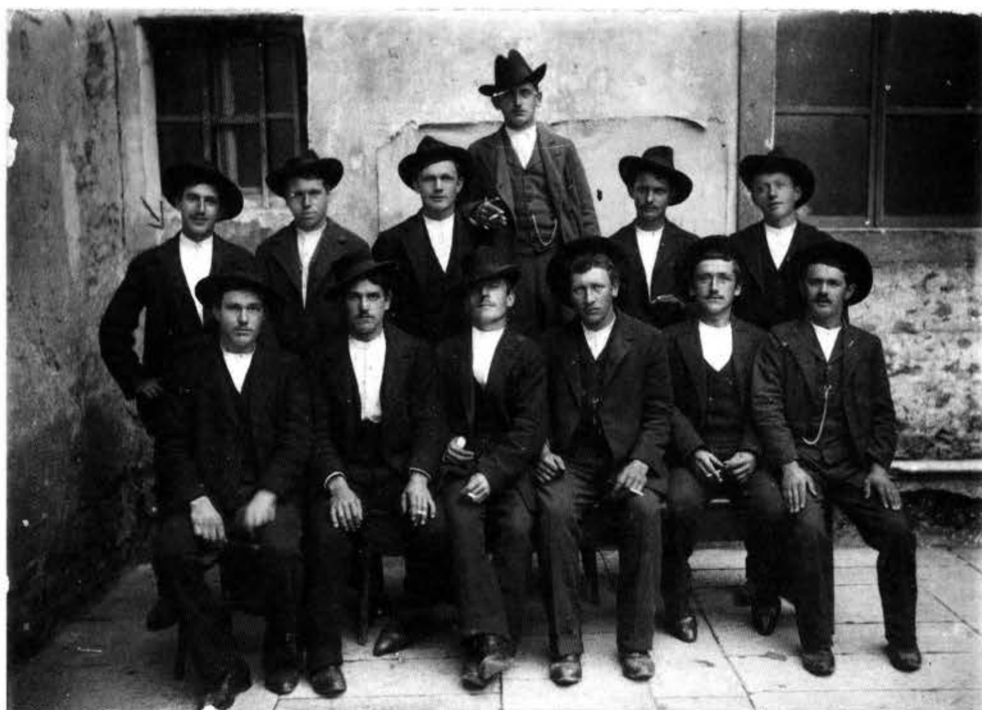
Filastrocca
L' uşelìn che vièn dal mar
quànte pène pol (vol) portàr?
Pol (vol) portàr ùna sòla,
quèsta drènto
e quèsta fòra.

usièr, *s.m.* Impiegato d'ordine per accompagnare il pubblico negli uffici, usciere, portiere.

uşmàr, *ve.* Fiutare, annusare.

ùstia, *interiez.* 1. Vedi *ùrca*. 2. Esclamazione di sorpresa, meraviglia o disappunto, ostia in senso volgare.

ustrìaco, *s.m.* Austriaco.



Comitiva buiese: "La Compagnìa del Capèl", 1907

V

va, *escl.* Và! Ma fammi il piacere!

va(me), *ve.* Voce del verbo andare, vai: *va(me) vìa che no' te vèdo davànti i òci.*

vàca, *s.f.* 1. Mucca, vacca. 2. Donnaccia.

Vacanà, soprannome (Bartoli).

vachèta, *s.f.* 1. Parte superiore della scarpa con le stringhe. 2. Pelle della *vàca* conciata.

vadagnàr, *ve.* Guadagnare.

vàdi, *ve.* Voce del verbo andare, va.

> **Motivo popolare**
> *Che la vàdi ben,*
> *che la vàdi mal,*
> *sèmpre alègri*
> *e mài pasiòn,*
> *vìva la e po bon.*

vàdra, *s.f.* Parte centrale del focolare dove si arrostisce il pane.

va fòra (dei pìe), *avv.* Va via!.

vàga, *s.f.* Vedi *s'cìnca.*

vagàr, *ve.* Andare qua e là, vagare.

vagaròn, *s.m.* Vedi *s'cincòn.*

vagòn, *s.m.* Vettura, carrozza, vagone.

vainìlja, *s.f.* Zucchero vanigliato, anche *vanìlja.*

val, *s.m.* Vallata, anche *valàda.*

valàda, *s.f.* Vedi *val.*

Valanàri, denominazione di campagna con una fonte d'acqua, anche *Valenàri.*

Valaròn, *camp.* 1. Denominazione di campagna. *Quando el Valaròn pìpa* (detto popolare), si forma una nebbia nella valle, il che vuol dire che la pioggia è imminente. 2. Denominazione di bosco.

Val Breşìne, *camp.* Vedi *Breşìne.*

Val Cas'ciòn, *camp.* Vedi *Cas'ciòn*

Val Cavrişàna, *camp.* Vedi *Cavrişàna*

Val de l'infèrno, *camp.* Vedi *Prà de l'infèrno.*

Val del molìn, denominazione di campagna.

Valenàri, *camp.* Vedi *Valanàri.*

Valentìn, *n.pr.* Forma del nome Valentino (S.Valentino, 14 febbraio).

valèr, *ve.* 1. Aver forza, potere. 2. Costare.

Valèrgio, *n.pr.* 1. Bassorilievo romano che raffigura Caio Valerio, figlio di Caio Gallo, assieme al compagno Cornelio, figlio di Caio Cofio, nella lapide incastonata nella parete sinistra esterna del Duomo di Buie. 2. Vedi *Cornèlgio.*

Valèta, denominazione di campagna.

Val frèda, denominazione di campagna vèrso *Vartanèjo.*

valì, *agg.* 1. Completo, intero, pieno. 2. Terreno livellato.

vàlido, *agg.* Bravo.

valìşa, *s.f.* Valigia.

valişàr, *ve.* Vedi *şvalişàr.*

vàlja, *s.m.* Cartolina, vaglia postale.

valòn, *s.m.* Valle grande e profonda, burrone.

Val Panòro, denominazione di campagna (verso *Tribàn*).

vampàda, *s.f.* Vedi *bampàda.*

vampàr, *ve*. 1. Avvampare. 2. Arrossire.

vanèşa, *s.f.* Solco di separazione nel campo lavorato.

vangàr, *ve*. Rompere la terra con la vanga.

vanìlja, *s.f.* Vedi *vainìlja*.

Vanìn, soprannome (De Papo).

vansàr, *ve*. 1. Avanzare. 2. Restare, sopravvanzare. 3. Essere creditori.

vansàtoli, *s.m.* Avanzi di cibo, anche *vansùme*.

vansùme, *s.m.* 1. Avanzo, rimasuglio. 2. Vedi *vansàtoli*.

'vànti, *avv*. Davanti, prima.

vapòr, *s.m.* 1. Battello a vapore, anche *vaporèto*. 2. Vapore acqueo.

vaporèto, *s.m.* Vedi *vapòr.*

vàra, *escl*. 1. Guarda, fa attenzione. 2. Voce del verbo guardare, guarda.

Vardabasso Silvio, *n.pr.* Geologo buiese, nato il 19 aprile 1891 a Buie da una famiglia di antico ceppo istriano e morto a Cagliari il 16 dicembre 1966. In Sardegna venne chiamato nel 1931 alla cattedra di Geologia dell'Università di Cagliari, dove rimase fino alla morte. Date le sue profonde conoscenze geografiche e geologiche, venne chiamato da Alcide De Gasperi a far parte della delegazione italiana alla conferenza di Pace di Parigi nel 1946. Per la sua opera, Silvio Vardabasso è considerato una eminente personalità nel campo delle scienze geologiche.

vardàr, *ve*. Vedi *guardàr*..

vàrdime làsime, *agg*. Detto di cosa fragile e delicata, da non toccare.

varechìna, *s.f.* Candeggina.

va remèngo, *escl*. Vedi *remèngo*.

Variàn, *soprann*. 1. Soprannome (Vascotto). 2. Guardiano.

Varièr, soprannome (D'Ambrosi).

variòla, *s.f.* Cicatrice tondeggiante, prodotta dalla vaccinazione contro il vaiolo.

Varinièri, denominazione di contrada, anche *Varnièri*.

Varnièri, *cont*. Vedi *Varinièri*.

Vartanejànte, soprannome (Zappador).

Vartanèjo, *top*. Grosso borgo situato a sud di Buie, Verteneglio.

vaşelìna, *s.f.* Sostanza usata in profumeria e in farmacia, vaselina.

vaşèto, *s.m.* Piccolo vaso.

vaşìna, *s.f.* Orlo più o meno alto nella stoffa, dentro al quale passa un cordoncino o un nastro per stringere.

vaşolìn, *s.m.* Striscia di legno che serve come ornamento delle pareti o dei soffitti.

vàta, *s.f.* Ovatta.

ve, *pron*. A voi, vi.

vecèta, *s.f.* Vecchietta.

vecèto, *s.m.* Vecchietto.

vècia, *s.f.* 1.Vecchia. 2. Scherzosamente per madre.

veciàja (i şòrni dèla), *s.f.* Modo per indicare gli ultimi giorni di marzo, quando usa far freddo.

veciàsa, *s.f.* Donna vecchia brutta e cattiva.

vecìn, *agg*. Vedi *tacà*.

vècio, *s.m.* 1. Vecchio. 2. Scherzosamente per padre. 3. Decrepito.

vèdar, *ve*. 1. Vedere, anche *vèder*. 2. Assistere.

vèder, *ve*. Vedi *vèdar*.

vedovèla, *s.f.* Donna giovane a cui è morto il marito.

vegnìr, *ve*. 1. Venire, anche *vignìr*. 2. Vedi *şboràr*.

vèja, *s.f.* 1. Sera passata a studiare. 2. Veglia funebre.

vejàr, *ve*. Vegliare.

velàda, *s.f.* Giubba, giacchetta, giacca.

velèn, *s.m.* Veleno.

Motivo popolare

E no' la me vol più ben,
la me ga da el velèn,
la prèga 'l Dìo che crèpo,
ma invèse stàgo ben.

velèta, *s.f.* Velo copricapo usato dalle donne per andare in chiesa.

veljòn, *s.m.* Ballo che dura fino al mattino, veglione.

velùdo, *s.m.* Drappo ricoperto di pelo corto, denso, unito e felpato, velluto, anche *vilùdo*.

velùdola bàsa, *s.f.* Erba selvatica che infesta i campi e le vigne, vilucchio comune (Convolvolus arvensis).

velùdola grànda, *s.f.* Erba perenne delle convolvulacee, comune nelle siepi, nei luoghi ombrosi e lungo i corsi d'acqua, ottima come erba per conigli, vilucchione (Convolvolus sepium.).

velùdola màta, *s.f.* Erba delle convolvulacee, vilucchio bianco (Calystegia sepium).

velùdola pìcia, *s.f.* Erba, vilucchio comune (Convolvolus arvensis).

vèmo, *ve*. Voce del verbo avere, abbiamo.

vèna, *s.f.* 1. Generosità. 2. Corso delle acque nelle rocce. 3. Umore.

vèna de Paladìn, *s.f.* Sorgente in campagna *Gorlìn*.

vènare, *s.m.* Venerdì, anche *vènere*.

venchèr, *s.m.* Salice nostrano i cui rami servono per fare panieri e ceste (Salix viminalis). Per la flessibilità usato anche per legare le viti, è chiamato spago del contadìno.

vènco, *s.m.* Giunco, vinco usato per legare le viti.

vènco şàlo, *s.m.* Vermena, salice vitellina (Salix alba vitellina).

vèndar, *ve*. Vendere, anche *vènder*.

vendarìgola, *s.f.* Fruttivendola, anche *venderìgola*.

vènder, *ve*. Vedi *vèndar*.

venderìgola, *s.f.* Vedi *vendarìgola*.

Venèla, *top*. 1. Sobborgo a nord di Buie. 2. Denominazione di campagna. 3. Sorgente.

vènere, *s.m.* Vedi *vènare*.

Vènere sànto, *s.f.* Festività religiosa, il venerdì prima di Pasqua, nella quale si commemora la passione e morte di Cristo. Durante la processione, una volta a Buie partecipava anche la banda.

Venèsia, *top*. Venezia.

venesiàna, *s.f.* Qualità di ciliegia rossa che matura a metà giugno.

ventèna, *s.f.* Ventina.

ventilàbro, *s.m.* Vedi *albolèl*.

ventişèl, *s.m.* Venticello.

Venturìn, soprannome (Matassi).

ver, *ve*. Vedi *avèr.*

vèra, *s.f.* 1. Anello nuziale, vera. 2. Grosso cerchio di ferro che si mette come rinforzo sulla bocca del mozzo della ruota del carro. 3. Cerchio di metallo messo all'estremità di alcuni strumenti affinché non si aprano.

vèra da pòso, *s.f.* Ghiera della cisterna con le date di costruzione e lavorazione.

Veràlda, *camp*. 1. Denominazione di campagna verso *Brasanìa*. 2. Fontana.

verànda, *s.f.* Vetrata.

vèrde, *agg*. Colore verde.

verderàme, *s.m.* Solfato di rame.

verdolìn, *agg*. Colore verde chiaro.

verdòn, *s.m.* 1. Vedi *lişavòlpe*. 2. Passeraceo a codina forcuta, di colore verde, verdone (Carduelis chloris). 3. Qualità di fichi. 4. Qualità di piselli.

verdùso, *agg*. Colore tendente al verde.

verèta, *s.f.* Anellino che si mette alle tendine per farle scorrere.

vergàda, *s.f.* Segno di vergata sulle carni.

vergòn, *s.m.* 1. Vedi *calabròn*. 2. Bacchetta impaniata per pigliare uccelletti, anche *vespòn*.

vericèl, *s.m.* Macchina semplice in legno, per assicurare il fieno sul carro, composta da un cilindro rotante, azionata a mano tramite leve, con sopra una corda attorcigliata, verricello.

vericòşe (vène), *s.f.* Dilatazione permanente di una vena, vene varicose.

verìgola, *s.f.* 1. Strumento con punta a spirale per bucare il legno, succhiello. 2. Persona molesta. 3. Trivellone per piantare le viti.

vermèna, *s.f.* Sottile e giovane ramoscello di pianta, specialmente d'ulivo, anche *vis'ciàda*.

vermenòşo, *agg*. Pieno, brulicante di vermi, puzzolente, anche *verminòşo*.

vermèto, *s.m.* Vermiciattolo.

verminòşo, *agg*. Vedi *vermenòşo*.

vèrmo, *s.m.* 1. Verme. 2. Vite della *strènta*.

vernişàr, *ve*. Verniciare.

vernìşe, *s.f.* Vedi *colòr.*

vèro, *s.m.* Vedi *làstra*.

vèrsa, *s.f.* Vino guasto.

vèrşa, *s.f.* Pianta, varietà di cavolo, cavolo verzato (Brassica oleraccae cultivar sabauda).

versàr, *ve*. Versare, mescere.

vèrşar, *ve*. Vedi *avèrşer.*

vèrşer, *ve*. Vedi *avèrşer.*

verşìr, *ve*. Vedi *avèrşer.*

vèrso, *s.m.* 1. Parte, lato. 2. Modo, maniera.

versòr, *s.m.* Vedi *piovìna*.

vèrta, *s.f.* Apertura.

vertìr, *ve*. Avvisare, avvertire.

verùn, *s.m.* Neanche uno, nessuno.

vescovà, *s.f.* Casa del vescovo, vescovado.

vèsi, *ve*. Voce del verbo avere, avessi.

vesìn, *agg*. Vedi *tacà*.

vèspa, *s.f.* 1. Piccola coccarda che si portava all'occhiello. 2. Insetto dei vespidi, la cui femmina è dotata di pungiglione. 3. Tipo di motoscooter.

vèsparo, *s.m.* L'ora tarda del pome-

riggio, verso il tramonto, anche *vèspero*.

vespèr, *s.m.* Vespaio.

vèspero, *s.m.* Vedi *vèsparo*.

vespòn, *s.m.* Vedi *vergòn*.

vestàja, *s.f.* Veste da camera, vestaglia.

vestì(r), *ve*. Vestire.

vestùra, *s.f.* Veste senza maniche.

vèta (de àse), *s.f.* Vedi *àşa*.

vetrìna, *s.f.* Cristalliera, mobile chiuso da vetri.

vetùra, *s.f.* Mezzo di trasporto, automobile.

vèva, *ve*. Voce del verbo avere, aveva.

Vevèna, soprannome (Vascotto).

vìa, *avv.* Altresì, ancora.

vìal, *s.m.* Viale, stradone.

vìda, *s.f.* 1. Organo meccanico, vite. 2. Vite comune (Vitis vinifera).

vidèl, *s.m.* Vedi *vedèl*.

vidigàr, *ve*. Piantare a viti.

> ***Le vìde a Buie***
> *Bàmpolo, barbatèla, bastàrdo, bìlfa, bòto, brandùsi, bràso, bùto, cavalèto, càvo, còrno, grìtolo, guardiàn, òcio, radìşa, ràpo, rebòto, ricèla, salvàdego, sarmènta.*

Vìdo, *n.pr.* Forma del nome Vito (S. Vito, 15 giugno).

vigèşima, *s.f.* Contributo mensile alla chiesa.

Vignarèşe, denominazione di campagna.

vignìr, *ve*. Vedi *vegnìr*.

Vìla, *cont*. 1. Denominazione di contrada. 2. Villaggio.

Vìla Gardòsi, *top*. Borgo vicino a *Cràsisa*.

vilàn, *s.m.* 1. Abitante della contrada *Vìla*. 2. Villano.

Vilatòra, soprannome.

vilèsio, *s.m.* Tessuto di tela di cotone liscio.

viljàco, *agg*. Vigliacco.

vilòta, *s.f.* Canzone e ballo di carattere popolare.

vilùdo, *s.m.* Vedi *velùdo*.

> **Rima**
> *Signorìna patatìna,*
> *co' le gàmbe de galìna,*
> *col vistìto de vilùdo,*
> *signorìna te salùdo.*

vin, *s.m.* Vino. *Şvodàr vin sùla tòla xe sègno de alegrìa, şvodàr òjo xe invèse sègno de dişgràsia* (detto popolare).

> ***El vin a Buie***
> *Bevandèla, brulè, fòrte, malvasìa, matàn, merlòt, mistèla, moscàto, negratènera, refòsco, roşòlio, scavesòn, sivàna, şònta, taràn.*

vin(a òra), *s.m.* Vendere il vino direttamente nella cantina dei produttori.

vin(sòpa col), *s.m.* Zuppetta di vino.

vinàsa, *s.f.* Vinaccia.

violòn, *s.m.* Contrabbasso.

vìs'cia, *s.f.* Vedi *scùria*.

visìn, *agg*. Vedi *tacà*.

visolèr, *s.m.* Visciolo, marasco (Prunus agriotta).

vìta, *s.f.* 1. Corpo di persona. 2. Stato

di vivente.

> **Motivo popolare**
> *E se son pàlido*
> *còme 'na stràsa,*
> *vinàsa, vinàsa*
> *e un dòpio de vìn.*

Vitorìna, *n.pr.* Forma del nome Vittoria (S. Vittoria, 23 dicembre).

vìva, *interiez.* Evviva, salve.

vivaciàr, *ve.* Vivere più o meno stentatamente.

vìvar, *ve.* Vivere, anche *vìver.*

vìver, *ve.* Vedi *vìvar.*

vìvi e mòrti, gioco di ragazzi simile al gioco dei birilli.

vòga, *s.f.* Usanza, moda.

vògia, *s.f.* 1. Desiderio, gusto, voglia, anche *vòja.* 2. Angioma. 3. Umore.

voiàltri, *pron.* Vedi *ovàltri.*

vòja, *s.f.* Vedi *vògia.*

vòja de gnènte, *s.f.* Vedi *càgna.*

volàdiga, *s.f.* Polvere della farina che durante la macinazione vola posandosi quà e là.

volànte, *s.m.* Girandola di carta, ad elica, con quattro pale.

vòlega, *s.f.* Piccola rete a sacco, appesa a un cerchio, che si mette a capo di un bastone per raccogliere frutta dagli alberi.

volèr, *ve.* Desiderare, volere.

vòli, *agg.* Tipaccio.

volìa, *s.f.* Vedi *lolìva.*

voljèra, *s.f.* Gabbia in cui si tengono gli uccelli.

vòliga, *s.f.* Vedi *vòlega.*

volintièri, *avv.* Volentieri, di buona voglia.

volìva, *s.f.* Vedi *lolìva.*

volovìna, *s.f.* Imposta pagata in frumento.

vòlpe, *s.m.* Persona astuta.

Volpìa, *top.* Villaggio a nord-ovest di Buie verso Castelvenere.

Volpìna, soprannome (Bonetti).

vòlta, *s.f.* Momento, tempo, volta.

voltàr, *ve.* Voltare, girare.

voltastòmigo, *s.m.* Nausea, schifo.

voltisàr, *ve.* Avvolgere.

voltisòn, *s.m.* Erba mangereccia, preparata come gli asparagi, clematide vitalba (Clematis vitalba).

vòlto, *s.m.* Volta, sottopassaggio.

Vòlto de Degrassi, denominazione di contrada.

Vòlto de Palmìra, denominazione di contrada (*Croşèra*).

Vòlto de Papo, denominazione di contrada.

Vòlto de Vidal, denominazione di contrada.

vòşe, *s.f.* Voce.

voşèta, *s.f.* Vocina, anche *voşìna.*

voşìna, *s.f.* Vedi *voşèta.*

vòvo, *s.m.* 1. Vedi *cocò.* 2. Vedi *pèle de òvo.*

Vrìme, soprannome (Cimador), anche *Vrìne.*

Vrìne, *soprann.* Vedi *Vrìme.*

vu, *pron.* 1. Voi. 2. Vedi *bu.*

vùaltri, *pron.* Vedi *ovàltri.*

W

La lettera W non esiste nella parlata buiese.

X

xe *ve*. Voce del verbo essere, è.

Y

La lettera Y non esiste nella parlata buiese.

Z

La lettera Z e relativo suono non esistono nella parlata buiese, all'infuori dei nomi di famiglia.



Romano con "Boscarìn e Ròsa" alla Festa dell'uva, 1969



Scuola Triviale Femminile Italiana, 1910

APPENDICI

appendici

ELENCO ALFABETICO DEI *SORANÒMI*

Àbram
Adàmo
Amàbile
Ambroşèti
Angelìni
Antìon
Babàu
Babùda
Babudèr
Bajòco
Bàle de Mocòr
Balìla
Ban
Bandièra biànca
Bào
Barbèta
Barcàs
Barèta 'mericàna
Barìlo
Bàro
Başarìna
Başèti
Basèto
Basìce
Bastèr
Batifrèdo
Becanèla
Belabèstia
Belàlo
Belètici
Bepùso
Bès'cia
Bèta spòrca
Bevilàqua
Bighignèl
Bigolèr
Bìmba
Bimbinòto
Bişdàri
Bişèlo
Blaghèta
Blas
Bocalòrsa
Bochinèl
Bogiòto
Bolèro
Bomè
Bonpàn bonbèva (r)
Borcèlo
Bordonàl
Bòrtolo chèn
Bòrtolo pieròn
Bòrtolo simièta
Bòşe
Bosìn
Botèr
Bragàta
Branèla
Bresàn
Bresàni
Brìcia
Brighèla
Brincincìn
Bròndola
Brùşa
Buc(h)
Bucalìn
Bucalòna
Buchinèl
Budàl
Buièşa
Burèla
Buşèto
Bùşi
Buşìa
Cademìa
Cadèto
Cadorìn
Caganìdo
Cagnèta
Cagùcia
Càla
Calafà
Calandàrio
Calandròn de vàle
Calè
Caljerèr
Caligàro
Camìla
Camilèto
Camìlo
Campanìri
Càna
Canarìna
Canerìn
Canòn
Capelèr
Capèto
Carabèl
Cariòla
Carlèto
Carmèli
Carnèra
Carnavàl
Carosèla

appendici

Caròta
Cartòn
Casàndra
Casièto
Catarinèi
Catinèta
Càtisa
Cavàl de tòla
Cavalìn
Cèci
Cecìna
Cècio
Celafàre
Celài
Cerdòn
Ceşbìn
Chèca sànta
Chechè
Chechèl
Chèco dèle biciclète
Chèco pòci
Cheninchenòni
Chilàgna
Ciàida
Ciavèta
Cicevèra
Cìcia
Cìcio
Cìna
Ciòşolo
Clànfa
Clarìna
Cobìla
Codàn
Cògno
Colèr
Colòmba
Colombìn
Cornèlio
Cràgnise
Cransèta (la)
Cfrànso
Cubòl
Cùca
Cùrto
Cusonàgra
Dàniel
Defèndi
Delamòra
Depinguènte
Dèsa
Diavolìn
Dìce
Di marcolìna
Donào
Dòsa
Dùra
Durlìgo
Dùsa
Dùsice
El giòvine
El gòbo
El gràndo
El lùngo
El mùto
El rìco
El sòto tonchèla
El vècio
Èrcole
Fàbro
Fedrìci
Fiorèta
Fìre
Fiumanèl
Flèma
Fògo
Fòrar
Formàgio piegorìn
Formàgio rinfreschìn
Fornèr
Fornèra
Fràne
Fràte
Frègola
Fugìna
Fùmo
Gabàna
Galài
Gèmo
Genàro
Geremìa
Gerlìn
Geşbùngo
Giàgi
Giàne
Giòna
Giòscoli
Giòvan
Giùre
Giùsco
Gnàsca
Gnèche
Gnèsa
Grachìn
Grimàni
Grişòn
Gùi
Gurèlice
Ìni
Işèo
Işolàn
Jùchisa
Labignàn
Lamòşi

appendici

Lapicìda
Làşaro
La s'ciavòna
La strìga
Làvora
Lèpre
Lerùci
Leşbìn
Lèsca
Lìpo
Lisìca
Lòta (Tìo)
Lòtica
Lòvrişe
Lubiàna
Magàgna
Magnabèbe
Magnacàpe
Magnafìghi
Magnafògo
Magnamùro
Magnamùsoli
Maimèo
Màli
Manìstro
Maràn
Marcòn
Marìa bèla
Mariàne
Mariànsa
Marsìlio
Martelèti
Marusèta
Masagalìne
Masagàto
Masalàsa
Mascherèta
Màs'cio
Masimèto
Masìni
Mastrìli
Matasèto
Matìeto
Matoşnèi
Mèca
Mèlich
Meneghelovù
Menolòti
Mèrlo
Micelàri
Milosèto
Mocòr
Mòra
Moraşèr
Moratèla
Morèl
Morèto
Mòrgan
Morganèl
Morlàca
Mòro
Moscatèl
Mostaciòn
Mostrèsi
Motòre
Muchìce
Mùsa
Mùşich
Mùti
Mùto
Nadalìn
Nàgra
Nàne de Bèta
Nàne dèla beàta
Nàne làmpa
Nanèto savrìn
Nanìn
Nàpa
Nàrda
Nèla
Nèna şvèlta
Nìcio
Nisunìsta
Nòbile (dal)
Noşarìce
Noşèla
Novàca
Nùti
Òbi
Òncia
Pacacìn
Pachèa
Pacianèli
Paciarìşi
Paciòc
Palandràn
Palèti
Palmìra
Palòta
Palpalà
Pansèta
Paolàte
Papàte
Parenşàn
Patanèlo
Patàta
Pecìna
Pelòti
Peòsi
Pèpe
Perlùco
Petaclìbi
Petèmole bòne
Petìsa

Pèto de fèro
Pevanèla
Picerùci
Pìcio
Pìcola
Pìcolo
Picomàso
Pieretìna
Pièro dèla riòşa
Pieromìo
Pieròn
Pierùso
Pìnchio
Pinpùn
Pipèta
Pipòn
Pìrco
Pitapàta
Pitìta
Pitòra
Plàca
Plòti
Plùcia
Pobòga
Pòci
Poìna
Pòlo
Polpèta
Pòmi
Porchèta
Postièr
Potacèla
Presù
Pròspero
Pùgno inebì
Pùpa (Pupèta)
Pupìlo
Pupùja (la vècia)

Quajòto
Rebàlta capitèi
Rèce
Re Dàvide
Rìbolo
Ròco
Romàni
Ròsa (dèla)
Ròşi
Ròso
Rùso
Şagra
Saìna
Sàis
Salinèr
Saltacampanìri
Saltafòibe
Sànco
Şanèto de Lòşari
Sangadùs
Şària
Sartòr
Sàşa
Şatèn
Satùrnia
Savrìn
Scàrich
S'cèfa
S'ciopòn
Scùcera
Scurisàn
Şdrùgolo
Sebeschìn
Seghìsi
Sènera
Sènjor
Sensarècia
Şentilòmo

Şèto
Sevèrio
Sfadigàso
Sfetìna
Signorìna
Sincòdola
Sìngane
Sìnter
Slàpera
Şlìsiga
Sòda
Sònfo (el)
Spadòna
Spalèta
Spìrito
Stànice
Starò
Stasàldo
Stelìn
Stèrni
Stòbia
Stòchise
Storşicòlo
Stramasèr
Strasamàlta
Strasatàchi
Strasulìn
Strepetìn
Strìgo
Strìsi
Strùso
Stùle
Subiòto
Sucaròta
Şucherìn
Sùci
Sùrgo
Şurìn

appendici

Tacùso
Tàfete
Tajapièra
Tàlero
Taljàn
Tambùro
Tantàn
Tartarùga
Tatarìn
Tavanèlo
Tèce
Tedèsco
Testòn
Tèta
Tifate tàfete
Tinèla
Tini crànso
Tìta
Titanàne
Titarèlo
Titatòre
Titòn
Tle
Tòdaro
Tònci
Tòni de Ferènsi
Tòpas
Torciòn
Tronchèla
Turchèta (la)
Tùrco
Tùso
Tùti
Umaghèşe
Uşelèto
Vacanà
Vanìn
Variàn
Varièr
Vartanejànte
Venturìn
Vevèna
Vilatòra
Vrìme
Volpìna

ELENCO ALFABETICO DELLA CASATA D'APPARTENENZA DEI *SORANÒMI*

Acquavita
Càna
Fornèra
Masagàto
Plùcia
Mostaciòn
Nèla
Òbi
Strìsi

Agarinis
Bragàta
Fugìna
S'ciopòn
Scurisàn
Spadòna

Albonese
Labignàn

Angelini
Campanìri
Tùti

Antonini
Àbram
Blaş
Capelèr
Cocevèra
El mùto
Fedrìci
Giòscoli
Lòtica
Marusèta
Magnabèbe
Cùco
El gòbo
Òncia
Motòre
Mùti
Ròşi
Perlùco
Pèto de fèro
Titatòre

Ardessi
—

Baicich
Tambùro

Baioc(h)
Bajòco

Baissero
Camilèto
Camìlo
Patàta
Pitòra
Tavanèlo

Banizza
Ròso

Barbo
Ambroşèto
Bochinèl
Bogiòto
Bòşe
Bùdal
Bujèşa
Clànfa
Delamòra
El vècio
Jùchisa
Mascherèta
Morèto
Moscatèl
Palpalà
Quajòto

appendici

Signorìna
Tronchèla
Tùso

Bartoli
Vacanà

Bassanese
—

Batalea
Sènjor

Battaglia
El giòvine

Belletti
Belètici

Belli
—

Benaglia
Defèndi

Benci
—

Bernich
—

Bibalo
—

Bonetti
Babàu
Ban
Belàlo
Bepùso
Bòrtolo chèn
Bròndola
Ciavèta
Cornèlio
Cransèta
Donào
Fiorèta
Fìre
Giòvan
Grimàni
Grişòn
Işèo
Magnamùsoli
Matoşnèi
Nàgra
Palandràn
Papàte
Pitìta
Potacèla
Ròco
Şentilòmo
Taliàn
Volpìna

Borruso
—

Borsi
—

Bortolìn
Brighèla
Bucalòn
Calandròn de vàle
Cìcia
Cìcio
Durlìgo
Fùmo
Giàgi
Gnèsa
Lòvrise
Micelàri
Nàrda
Paciànèli
Picomàso
Pieromìo
Pròspero
Scùcera
Şèto
Sfetìna

Brondolo
Caligàro
Cerdòn

Brosolo
Lìpo

Brovedan
Paciòc

Bullo
Buşèto

Burigato
Sartòr

Burolo
—

Burra
—

Bussignac
Bèta spòrca
Mèlich
Sànco
Sùci

Calcina
Saltacampanìri
Stasàldo

Candia
Genàro

Cargnali
—

Carni
—

Casseler
Sàşa
Şucherìn
Tìta

Cassio
Saltafòibe

Cauzzo
—

Cavaletta
—

Cavo
—

Celega
Bresàn
Carabèl
Cùca
El lùngo

Ceschia
—

Chert
Tàlero

Chesmech
Fàbro

Cimador
Formàgio piegorìn
Formàgio rinfreschìn
Giòna
Masimèto
Mostrèsi
Romàni
Vrìme

Cini
—

Cittadini
—

Clai
—

Coslevaz
Frègola

Coslovich
Basèto

Cragnaz
Cràgnise
Strùso

Cramastetter
Ciàida

Crevatin
Barèta 'mericàna
Borcèlo
Cucèlo
Fràne
Moraşèr
Morèl
Pacacìn
Plàca
Savrìn

Crevato
Cògno

Cristofori
Stèrni

Crosilla
Gnàsca
Tùrco

Damani
—

D'Ambrosi
Bandièra biànca
Barbèta
Bomè
Bòrtolo pieròn
Bosìn
Chèca sànta
Colombìn
Flèma
Fràte
Gabàna
Gnèche
Menolòti
Moratèla
Nàne de Bèta
Nòbile (dal)
Paolàte
Parensàn
Pevanèla
Pìcolo
Pieròn
Poìna
Pòlo
Saìs
Testòn
Torciòn
Varièr

De Cleva
Cubòl

Declich
—

De Domizio
Taljàn

De Federici
Lapicìda

De Lovre
Bùsich

Degrassi
Petìsa
Umaghèşe

De Luca
Bolàro

De Luch
S'ciavòna

appendici

Denicoloi
Barìlo
Palmìra

De Papo
Vanìn

Derossi
Mastrìli

Dessanti
Cartòn
Càtisa

Di Alessandri
El gràndo

Diviacchi
—

Dudine
—

Dussi (Dussich)
Bonpàn bonbèvar
Burèla
Carmèli
Catarinèi
Cavàl de tòla
Chèco dèle biciclète
Dàniel
Diavolìn
Di Marcolìna
Dùsice
Èrcole
Làvora
Muchìce
Mùto
Nanèto savrìn
Nàpa
Peòsi
Ròsa (dèla)
Seghìsi
Sibèria
Spalèta
Tedèsco

Epifani
—

Ermanis
—

Fabro
Strasulìn

Favretto
—

Fedrigo
Tajapièra

Ferfùglia
El giòvine

Fioretta
Gùi

Fioreti
Cavalìn

Franceschìni
Bìmba
Maràn

Franco
Nisunìsta

Frangipane
Petaclìbi

Furlan
Bevilàqua
Camìla
Casàndra
Casièto
Ceşbìn
Chechè

Chèco pòci
Fòrar
Geremìa
Leşbìn
Lubiàna
Màli
Manìstro
Paciarìşi
Pobòga
Sangadùs
Sònfo
Stànice

Gallo
Marsìlio
Nanìn
Titarèlo
Tòpas

Giacomincich
Gèmo
Pecìna

Giudici
—

Giugovaz
Şanèto de Lòşari

Giurgevich
Cagnèta

Godas
Patanèlo
Pìn pùn
Pòmi
Scàrich

Grando
—

Gregolin
Làşaro

Iurissevich
Tòni de ferènsi

Labinjan
Barcàs

Levacovich
Sìngane

Limoncin
Başarìna
Storşicòlo
Tùso

Lonzarich
Ìni
Noşarìce

Madalencich
—

Manfreda
—

Manzin
Bişèlo
Pìcio
Polpèta
Pùpa

Marchesich
Ciòşolo

Marcucci
Celafàre

Marocco
—

Martinetti
Şdrùgolo

Marzari
Başèti

Birincincìn
Cochèra
Grachìn
Masalàsa
Palòta
Pipòn
Postièr
S'cèfa
Sebeschìn
Sevèrio
Sfadigàso
Strùso
Tantàn
Tinèla
Titatàne
Titòn

Matassi
Brìcia
Calafà
Caljerèr
Matasèto
Nèna şvèlta
Venturìn

Medizza
—

Merigo
Lisìca
Spìrito

Miani
Celài
Mocòr

Millo
—

Miloch
Balìla
Pachèa
Pansèta

Milos
Antìon
Milosèto
Nìcio
Presù
Re Dàvide
Sensarècia

Miniussi
Giòvan

Misdaris
Bişdàri
Bucalòna
Noşèla
Tatarìn

Monica
Belàlo
Bigolèr
Carnevàl
Cusonàgra
Novàca
Porchèta
Sòda

Moratto
Bimbinòto
Branèla
Bresàni
Buşìa
Carnèra
El rìco
Lèsca
Martelèti
Morgàn
Pùgno inebì
Tòdaro

Novello
Şurìn

Oderzo
Stramasèr

appendici

Padovan
Nadalìn

Paladin
—

Palme
Clarìna

Papo
Bighignèl
Bùşi
Càla
Cècio
Dòsa
Lamòşi
Nàpa
Salinèr
Şlàpera
Şlìsiga
Sònfo (el)
Sùrgo
Tacùso

Pasenaz
Morlàca

Pasqualis
—

Penna
—

Perini
Cadorìn
Mariàne

Pernich
Canòn

Petener
Adàmo

Petronio
—

Pianella
—

Piccoli
Becanèla

Pitacco
—

Pittino
Lerùci
Rèce

Piuca
—

Pollo
Pìnchio

Posar
Basìce
Buc(h)
Catinèta
Fornèr
Marcòn
Marìa bèla
Mòro
Palèti
Pìrco
Rìbolo
Tèta

Posarelli
—

Possa
—

Potleca
Cheninchenòni
Gerlìn
Giùsco

Potrat
Crànso

Villatora
Nàpa

Visentin
Galài

Vuch
Petìsa

Widmar
—

Zabbia
Giàne
Saìna
Starò
Tèce

Zagar
Şàgra

Zago
—

Zajas
Magàgna

Zanier
—

Zanon
Cademìa
Cadèto
Satùrnia

Zappador
Vartanejànte

Zattin
Giùre
Şatìn
Sìnter

Zigante
—

Zobali
—

Zoppolato
Brùşa
Cèci
Cùrto
El sòto Tonchèla
Geşbùngo
La strìga
Masagalìne
Morganèl
Pieretìna
Pitapàta
Strìgo

Zubalich
Matièto

I siòri de Bùge in barùfa: poesia di *Pièro Nàrda* (Tessarolo) 1961

Xe pròpio redìcolo
pensàr che a Buie d'Istria
xe tànti nòmi stràmbi
che quà li gavè in vìsta.

Andàndo pàr Cornìo
se incòntra Pieromìo,
Nòbile, Grachìn,
Grimàni e Colombìn.

Quando che i xe insième
i bèvi el manighèto
Pùpa, Sùrgo, Giàgi
e Tòni Milosèto.

Eco Pacianèli
vestì de calighèr
el ghe domànda a Masalàsa
e Màrco Moraşèr.

Ve vìsto Menolòti
Cèci e Pacacìn
i ga spacà la tèsta
al Bào e Strepetìn.

El Fìre cò' l ga intèşo
stà grànda confuşiòn
el ga ciamà in aiuto
Şlìsiga e Pipòn.

Màli e Magnabèbe
del mèdico i xe 'dài
per fàr curàr Belàlo
e su cugnà Galài.

Ferì xe stà ànca Nàgra
Petìsa con Marcòn,
Nàpa Vilatòra
i ga ficà in canòn.

Quando che i la vìsto
ligà còme un salàme
el ga fàto compasiòn
perfin àle Mariàne.

Finìda la barùfa
ga vìsto andàr a spàso
Cecìna e Nène Şvèlta
con Mèto Picomàso.

Barcàs el se lagnàva
ch'el jèra tròpo stànco
el pòl ringrasiàr
Volpìna e Nèno Sànco.

Che lòri ghe ga dà
un Mèrlo, un Canarìn
un bèl tòco de Lèpre
e un frìto de Gerlìn.

Quando ch'el xe rivà
in Vìla qua dei Mùti
l'incòntra Martelèti
co' su' compàre Nùti.

E subito el gà dìto,
'dove andè in quèl stàto
'dèmo de Caganìdo
a bèvar del moscàto.

Paciòch ghe 'ndàva drìo
con Plòti su pàr Vìla
e i tròva in spàcio vìn
Cècio con Cobìla.

Signori bòna sèra,
portène quà un feràl;
cantava con Tìo Lòta
Pierùso Bordonàl.

Mastrìli còl ghe sènti
che i cànta ad alta vòşe
el ciàma Tìni Crànso
e su' compàre Bòşe.

Parlàndo e ciacolàndo
quaşi puşài sul mùro
i sènti che i se stìsa
el Bào con Nàne Dùro.

E quando che i ga vìsto
che i fa pròpio sul bòn
i sa scònto drìo la schèna
de Plùcia e de Cartòn.

Plùff! Se sènti un còlpo
pararìa un quàrto ròto
i ghe lo gà tirà
al fio de Quajòto.

Xe stàda una bòna idèa
quèla de Bigolèr
de còrar in caşèrma
a ciamàr un carabinièr.

Xe còrsi po' in aiùto
con dùta la su' fòrsa
Perlùco, Strìgo e Gnàsca
Bastèr e Bucalòrsa.

Arìva el maresiàlo
piàn, piàn su pàr la scàla,
chi el tròva destirà?
Imbriàgo Nàne Càla.

Còsa c'è nàto qui?
Chiuder, son òto òre;
la scùşi siòr maresiàlo
ghe dìşe Tìta Tòre.

Quà sèmo dùti amìsi
questiòn no' fèmo mài
xe vèro Noşarìce
sèrvo de Celài.

Io vi devo mettere
tutti in contravensiòn
Saltacampanìri,
Angelìni con Pieròn.

Corèva pàr Croşèra
Işolàn e Moratèla,
i se gà casà in portòn
qua dèla Becanèla.

Antònia, Antònia, verşème
no, parchè son nùda,
andè pitòsto scònderve
in cànova de Babùda.

La S'cèfa cùsì sòrda
la gà ciapà per còlo
insième a Şentilòmo
Slàpera e Chèco Pòlo.

Co...co...còsa xe nàto
domànda Bighignèl
che...che...xe 'da in preşòn
Nanèto Carabèl.

E insième con Fugìna
el fio de Bişèla
Flèma e Sucaròta
el marì de Bigatèla.

I ga spacà la tèsta
l'òcio, el bràso sinìstro
a Geşbùngo e Patanèlo
a Catìsa e Manìstro.

E jèra Matasèto
cò' un tàjo sùla pànsa
che cò' la fàlse rùşina
ghe lo ga dà Mariànsa.

Le dòne co gà intèşo
le xe vegnùde màte
sigàva più de dùte
la fia de Papàte.

Parchè xe stà su' pàre
che 'a scominsià el bacàn
ancòra quà de Plàca
con Ròco e Palandràn.

Èla no' se degnàva
de quèsto dişonòr
la xe'ndàda a scònderse
in còrte de Mocòr.

appendici

I cavèi la se tiràva
la sigàva còme un grìlo
la ga dùti desmisià
parfìn Tòni Barìlo.

Go fàto una giràda
pàr dùte le ostarìe
de Rèce, Bèstia e Òncia
e de Fiorèta in pìe.

Là gò bevù un bicer
e 'na birète frèsca
e po' so 'nda a Sàn Giàcomo
con Tàfete e con Lèsca.

Dùti sti arestài
fino àla matìna
i ga fàto la comèdia
con Pìrco e Pieretìna.

De dùto i se diẓèva
no' xe la còlpa mìa
xe stà Tìta Chilàgna
con Cògno e Geremìa.

I ga imbriagà quèl stùrlo
e stùpido Papàte
de tràpa quà del Bùch,
de vìn de Paolàte.

Àla matìna drìo
i 'ndàva cùci cùci
Pobòga, Gnèche e Dùsa
Bolèro e Picerùci.

Xe stài quèsti merlòti
insième a Tavanèlo
che i ghe dà una spènta
a Felìce Titarèlo.

I pòl pregàr Idìo
Donào vegnèva in sù
con Nàrdo Càna e Giòscoli
col Bào e con Presù.

Muchìce con Basèti,
Stòbia dùti trè
i sa mèso ciamàr fòra
el fio de Bomè.

Capèto ch'el vegnèva
asième con Morgàn
i ghe ga dà un scufiòto
a Mènigo Maràn.

El nàẓo i ghe ga fàto
còme 'na patàta
un gràn spaghèto i a ciapà
el Fornèr con Pitapàta.

El Calandròn de Vàle
Lòvrise e Ciavèta
i sa ciapà a bràso
de Iẓèo e de Polpèta.

La Ciàlda ghe ga fàto
la Sincòdola li ga servìi
un cafè con làte càldo
a dùti sti ferìi.

Chi lo volèva biànco
chi lo volèva nèro
còl rùm o co' la tràpa
Blàẓ e Pèto de Fèro.

Poìna, Tèce e Tèta
su pàr Mònte Curà
el mùso de Òbi
i ga trovà crepà.

Bastiàn còsa xe nàto
ghe dìẓe Calafà,
el ga magnà èrba spàgna
fina ch'el xe s'ciopà.

In càmpo de Sfetìna
sòto de un coronàl
i lo ga sepelì
sìnsa fàr funeràl.

Intànto sàlta fòra
Palòto e Vacanà
Spalèta e Tartarùga
Gabàna e su cugnà.

Ẓàrio dèla Spadòna
fasèva de bechìn
insième a Magnafògo
e Nèla Paolìn.

Cantàva fòrte el Dìce
con Sèrvolo Ambroşèto
fasèva de secòndo
el fio de Camilèto.

Ga fàto un bèl discòrso
Cucèlo e Cadorìn,
dùti scoltàva sìti
fòra che Tatarìn.

Finìsila ghe dìşe
Blaghèta al vècio Giàne
quèsto no' xe el momènto
de brontolàr con Fràne.

Tòni Bandièra Biànca
pianşèva de pasiòn
le lagrime gavèva
Buşìa con Bucalòn.

La Cìcia e Chèca Sànta
la Dèsa con Tantàn
le se sugàva i òci
còl fasolèto in màn.

Uno àla vòlta in fila
a càşa i xe tornài
sòlo Porchèta e Prospero
andài i xe in Rosocài.

Carnèra e Pùgno Inebì
i se alenàva cùci
pàr patufàr un giorno
Celafàre con Lerùci.

Pàr stràda i tròva Lavora
ch'el sta sigàndo aiùto
corè xe Bimbinòto
ch'el sta copàndo el Mùto.

De còrsa 'rìva Gnèche
Caròta e Buchinèl
i li divìdi subito
iutài de Moscatèl.

"Ciò mùso ti ga tòrto"
"Pòrco mi go raiòn"
"lù ma robà le angùre"
"lù ma brùşà el paiòn"

Un giùdise ghe volèva
pàr sta contestasiòn
e intànto chi te rìva
el granatièr Pieròn.

Bòrtolo Bortolomìo
fòra la tua puniòn
farèmo un bel procèso
"s'ciarìndo la questiòn"

El Tùrco col Tedèsco
prò e còntro i testarà
difèşa sarà Pòmi
con Sùci e su papà.

Scrivàn Sèrvolo Bùşi
Cùca carabinièr
Pùblico Minìstèro
sarà el vècio Botèr.

Bòrtolo Chèn, Basìce,
Cornèlio e Capelèr
sarà dèla giurìa
con Clànfa e Calierèr.

Bòn Pàn Bòn Bèvar e Bròndola
Bragàta con Torciòn
sarà ciamài più tàrdi
còl Vrìme e con Titòn.

Vèrto el procèso pàrla
Frègola e la Pitòra.
Continua Tòni Mùsa
e Giùsto dèla Mòra.

Ànca Masagalìne
ga dìto el su' parèr
còl Màs'cio e Magnamùro
e Bèpo Salinèr.

Vartanejànte e Şàşa
la Pìcola, el Postièr
i ciacolàva fiso
con Fùmo e con Varièr.

Protèsta la Cranşèta
"Ste sìti e stèmo bòni
tàşi ànca ti Barbèta
e ti Cheninchenòni".

appendici

La fia de Titanèlo
la nèsa de Babàu
ridèndoghe de gùsto
la ghe fasèva gnàu.

Ànca el guardiàn Carlèto
de tùrno la visìn
lo ga ciapà sul fàto
con Bèpi Şucherìn.

Tomàşo Bàro acùşa
el Mùto xe un ladròn
bişògna condanàrlo
e mèterlo in preşòn.

La Bìmba con Bepùso
Cochèra con Codàn
sigàva no' xe vèro
con Gnèsa e Scurisàn.

Silènsio sìga el giùdise
qua sèmo in Tribunàl
pàrli ora Casàndra
e Giùre nel finàl.

Do òre i pàrla fòrte
no' se podèva più
Giòna el xe 'nda via
con Meneghelovù.

Bòrtolo Simièta
el tàca a şbadiljàr
Chechè con Marusèta
i òci i vol seràr.

Dormiva Micelàri
de più de quàtro òre
el Fràte ronchişàva
come Pièro Motòre.

In fòndi dèla sàla
Formàgio Piegorìn
fasèva el pişolòto
con Dòsa e Diavolìn.

Şvèja!! Se sènti un sìgo
adèso viène 'l bèl
fa un sàlto Bèpi Fògo
el Gùi, Mèca e Morèl.

El giùdise àla fine
el lèşi la sentènsa
Lòtica, Ìni e Lìpo
i scòlta con pasiènsa.

"Asòlti dùti quànti"
"nisùn la còlpa gà"
"i gà bevù dò chiànti"
"e i se gà incaferà".

Alòra chi ga còlpa
domanda siòr Nenìn
Masìni ghe rispòndi
"la còlpa xe del vìn".

El vìn? Dème che bèvo
domanda Marìa Bèla
Peòsi con Cecìna
ghe şlònga la scudèla.

Co xe finì el procèso
i ga tacà ìdar via
Palòti con Pipèta
a bèvar malvasia.

Intànto pàr la stràda
se sènti Tòni Nìcio
ch'el tàca a fàr la crìda
de mènole e radìcio.

In quèla vien Gurèlice
"Tòni sta un pòco 'tènto".
No' star parlàr monàde
dì del batimènto.

Le màn ghe bàti el Pìcio
con Giovanìn Testòn
avìşa dùti quànti
de Scàrice in Stasiòn.

El pàre de Stasàldo
el jèra carigùso
con Petemelebòne
e'l deputato Strùso.

Ànca Pèpe Pregàra
con Sàis e Parensàn
bevèva còme l'àqua
refòsco de Muşiàn.

In spàcio de Camìlo
Maimèo con Bèta Spòrca
invèse de vìn nègro
i ga bevù la mòrca.

El Sìntar e Storşicòlo
con Bèpi Umaghèşe
el brìndişi i fasèva
col vìn de Bonmarchèşe.

Re Dàvide e Uşelèto
che i stàva sai visìn
ciuciàva con la Ròsa
Teràn de Baredìn.

Tacùso con Subiòto
Pìn pùn, Staròl e su' màma
con Cèlo Signorìna
i cantàva su par Làma.

In mèşo a quèla gànga
de conosènti e amìsi
balàva Andrèa Tònci
con el nòno de Seghìsi.

Se sènti in quèla una cornèta
xe Màrio de Tinèla
ghe dìşe Chechìn Fràte
a Giovanìn Tronchèla.

Vegnèva a càşa stànco
Andrèa Venturìn
e fra de lu 'l pensàva
quèi xe pièni de morbìn.

Xe sta dùta sta şènte
che ga fàto sto bordèl
ma no' xe vèro gnènte
xe stòria de un putèl.

Chi che ga giudicà
el lavòr de 'sta storièla
xe sta la Bèla Bèstia
co' su marì Brighèla.

Nàne dèla Beàta
quel vècio calighèr
ch'el jèra in parentèla
con Rìbolo e'l Varièr.

Jèra 'na comisiòn
de şènte bòna e bèla
Presidènte Nàgra
e diretòr Noşèla.

Cusì la comisiòn
la ga 'provà el lavòr;
lo vèndi Pièro Nàrda
a dùti chi lo vòl.

Che spìrito el gavèva
el savèva bèn parlàr
ch'el fasèva dùta la şènte
rìder e şganasàr.

Se qualchedùn xe ofèşo
parchè el xe lasà fòra
credème no' lo go fàto 'pòsta
no' me mandè in malòra.

Autore: *Piètro Vatelapèsca*
Direttore: *Gùa Albèrto Spàri e Mènole*

Da: **Vardabasso S.**, Buie nei ricordi, Trieste, 1961.

CONIUGAZIONE DEI VERBI

Coniugazione del verbo ausiliare *èsar* anche *sièr* (essere):

Indicativo
Presente
Mi son
Ti ti son
Lu (èla) xe
Novàltri sèmo
Ovàltri se
Lòri (lòre) xe

Imperfetto
Mi jèro
Ti ti jèri
Lu (èla) jèra
Novàltri jèrimo
Ovàltri jèri
Lòri (lòre) jèra

Passato remoto
Inesistente

Futuro semplice
Mi sarò
Ti ti sarà
Lu (èla) sarà
Novàltri sarèmo
Ovàltri sarè
Lòri lòre) sarà

Passato prossimo
Mi son sta
Ti ti son sta
Lu (èla) xe sta
Novàltri sèmo stai
Ovàltri se stai
Lòri (lòre) xe stai (sta)

Trapassato prossimo
Mi jèro sta
Ti ti jèri sta
Lu (èla) jèra sta
Novàltri jèrimo stai
Ovàltri jèri stai
Lòri (lòre) jèra stai (sta)

Trapassato remoto
Inesistente

Futuro anteriore
Mi sarò sta
Ti ti sarà sta
Lu(èla) sarà sta
Novàltri sarèmo stai
Ovàltri sarè stai
Lòri (lòre) sarà stai (sta)

Congiuntivo
Presente
Che mi sìa
Che ti ti sìa
Che lu (èla) sìa
Che novàltri sèmo
Che ovàltri se
Che lòri (lòre) sìa

Imperfetto
Che mi sarìa
Che ti ti sarìa
Che lu (èla) sarìa
Che novàltri sarèsimo
Che ovàltri sarèsi
Che lòri (lòre) sarìa

Passato
Che mi sìa sta
Che ti ti sìa sta
Che lu (èla) sìa sta
Che novàltri sèmo stai
Che ovàltri se stai
Che lòri (lòre) sìa stai (sta)

Trapassato
Chi mi sarìa sta
Che ti ti sarìa sta
Che lu (èla) sarìa sta
Che novàltri sarèsimo stai
Che ovàltri sarèsi stai
Che lòri (lòre) sarìa stai (sta)

Condizionale
Presente
Mi sarìa
Ti ti sarìa
Lu (èla) sarìa
Novàltri sarèsimo
Ovàltri sarèsi
Lòri(lòre) sarìa

Passato
Mi sarìa sta
Ti ti sarìa sta
Lu (èla) sarìa sta
Novàltri sarèsimo stai
Ovàltri sarèsi stai
Lòri (lòre) sarìa stai (sta)

Imperativo
Presente
-
-
Sìa lu (èla)
Sèmo novàltri
Se ovàltri
Sìa lòri (lòre)

Passato
Inesistente

Infinito
Presente
Èsar anche *sièr*

Passato
Èsar sta

Participio
Presente
Inesistente

Passato
Sta, stai

Gerundio
Presente
Sèndo

Passato
Sèndo stai (sta)

Coniugazione del verbo ausiliare *gavèr* anche *ver* (avere):

Indicativo
Presente
Mi gò
Ti ti gà
Lu (èla) gà
Novàltri gavèmo
Ovàltri gavè
Lòri (lòre) gà

Imperfetto
Mi gavèvo
Ti ti gavèvi
Lu (èla) gavèva
Novàltri gavèvimo
Ovàltri gavèvi
Lòri (lòre) gavèva

Passato remoto
Inesistente

Futuro semplice
Mi gavarò
Ti ti gavarà
Lu (èla) gavarà
Novàltri gavarèmo
Ovàltri gavarè
Lòri (lòre) gavarà

Passato prossimo
Mi gò vu
Ti ti gà vu
Lu (èla) gà vu
Novàltri gavèmo vu
Ovàltri gavè vu
Lòri (lòre) gà vu

Trapassato prossimo
Mi gavèvo vu
Ti ti gavèvi vu
Lu (èla) gavèva vu
Novàltri gavèvimo vu
Ovàltri gavèvi vu
Lòri (lòre) gavèva vu

Trapassato remoto
Inesistente

Futuro anteriore
Mi gavarò vu
Ti ti gavarà vu
Lu (èla) gavarà vu
Novàltri gavarèmo vu
Ovàltri gavarè vu
Lòri (lòre) gavarà vu

Congiuntivo
Presente
Che mi gàbia
Che ti ti gàbia
Che lu (èla) gàbia
Che novàltri gavèsimo
Che ovàltri gavèsi
Che lòri (lòre) gàbia

Imperfetto
Che mi gavarìa
Che ti ti gavarìa
Che lu (èla) gavarìa
Che novàltri gavèsimo
Che ovàltri gavèsi
Che lòri (lòre)gavarìa

Passato
Che mi gàbia vu
Che ti ti gàbia vu
Che lu (èla) gàbia vu
Che novàltri gavèsimo vu
Che ovàltri gavèsi vu
Che lòri (lòre) gàbia vu

Trapassato
Che mi gavarìa vu
Che ti ti gavarìa vu
Che lu (èla) gavarìa vu
Che novàltri gavèsimo vu
Che ovàltri gavèsi vu
Che lòri (lòre) gavarìa vu

Condizionale
Presente
Mi gavarìa
Ti ti gavarìa
Lu (èla) gavarìa
Novàltri gavèsimo
Ovàltri gavèsi
Lòri (lòre) gavarìa

Passato
Mi gavarìa vu
Ti ti gavarìa vu
Lu (èla) gavarìa vu
Novàltri gavèsimo vu
Ovàltri gavèsi vu
Lòri (lòre) gavarìa vu

Imperativo
Presente
-
-
Gàbi lu (èla)
Gavèmo novàltri
Gavè ovàltri
Gàbi lòri (lòre)

Passato
Inesistente

appendici

Infinito
Presente
Gavèr anche *ver*

Passato
Gavèr vu

Participio
Presente
Inesistente

Passato
'vu

Gerundio
Presente
Gavèndo

Passato
Gavèndo vu

Prima coniugazione, verbi in *–ar, sapàr* (zappare):

Indicativo

Presente
Mi sàpo
Ti ti sàpi
Lu (èla) sàpa
Novàltri sapèmo
Ovàltri sapè
Lòri (lòre) sàpa

Imperfetto
Mi sapàvo
Ti ti sapàvi
Lu (èla) sapàva
Novàltri sapàvimo
Ovàltri sapàvi
Lòri (lòre) sapàva

Passato remoto
Inesistente

Futuro semplice
Mi saparò
Ti ti saparà
Lu (èla) saparà
Novàltri saparèmo
Ovàltri saparè
Lòri (lòre) saparà

Passato prossimo
Mi go sapà
Ti ti ga sapà
Lu (èla) ga sapà
Novàltri gavèmo sapà
Ovàltri gavè sapà
Lòri (lòre) ga sapà

Trapassato prossimo
Mi gavèvo sapà
Ti ti gavèvi sapà
Lu (èla) gavèva sapà
Novàltri gavèvimo sapà
Ovàltri gavèvi sapà
Lòri (lòre) gavèva sapà

Trapassato remoto
Inesistente

Futuro anteriore
Mi gavarò sapà
Ti ti gavarà sapà
Lu (èla) gavarà sapà
Novàltri gavarèmo sapà
Ovàltri gavarè sapà
Lòri (lòre) gavarà sapà

Congiuntivo
Presente
Che mi sàpo
Che ti ti sàpi
Che lu (èla) sàpa
Che novàltri sapèmo
Che ovàltri sapè
Che lòri (lòre) sàpa

Imperfetto
Che mi sapàsi
Che ti ti sapàsi
Che lu (èla) sapàsi
Che novàltri sapàsimo
Che ovàltri sapàsì
Che lòri (lòre) sapàsi

Passato
Che mi gàbia sapà
Che ti ti gàbia sapà
Che lu (èla) gàbia sapà
Che novàltri gavèsimo sapà
Che ovàltri gavèsi sapà
Che lòri (lòre) gàbia sapà

Trapassato
Che mi gavarìa sapà
Che ti ti gavarìa sapà
Che lu (èla) gavarìa sapà
Che novàltri gavèsimo sapà
Che ovàltri gavèsi sapà
Che lòri (lòre) gavèsi sapà

Condizionale
Presente
Mi saparìà
Ti ti saparìa
Lu (èla) saparìa
Novàltri sapàsimo
Ovàltri sapàsi
Lòri (lòre) saparìa

Passato
Mi gavarìa sapà
Ti ti gavarìa sapà
Lu (èla) gavarìa sapà
Novàltri gavèsimo sapà
Ovàltri gavèsi sapà
Lòri (lòre) gavarìa sapà

Imperativo
Presente
-
Sàpa ti
-
Sapèmo novàltri
Sapè ovàltri
-

Passato
Inesistente

Infinito
Presente
Sapàr

Passato
Gavèr sapà

Participio
Presente
Inesistente

Passato
Sapà

Gerundio
Presente
Sapàndo

Passato
Gavèndo sapà

Seconda coniugazione, verbi in *–er, còrer* anche *còrar* (correre):

Indicativo
Presente
Mi còrò
Ti ti còri
Lu (èla) còri
Novàltri corèmo
Ovàltri corè
Lòri (lòre) còri

Imperfetto
Mi corèvo

Ti ti corèvi
Lu (èla) corèva
Novàltri corè(v)imo
Ovàltri corèvi
Lòri (lòre) corèva

Passato remoto
Inesistente

Futuro semplice
Mi coràro
Ti ti coràra
Lu (èla) coràra
Novàltri corarèmo
Ovàltri corarè
Lòri (lòre) coràra

Passato prossimo
Mi go còrso
Ti ti ga còrso
Lu (èla) ga còrso
Novàltri gavèmo corso
Ovàltri gavè còrso
Lòri (lòre) ga còrso

Trapassato prossimo
Mi gavèvo còrso
Ti ti gavèvi còrso
Lu (èla) gavèva còrso
Novàltri gavè(v)imo còrso
Ovàltri gavèvi còrso
Lòr (lòre) gavèva còrso

Trapassato remoto
Inesistente

Futuro anteriore
Mi gavarò còrso
Ti ti gavarà còrso
Lu (èla) gavarà còrso
Novàltri gavarèmo còrso
Ovàltri gavarè còrso
Lòri (lòre) gavarà còrso

Congiuntivo
Presente
Che mi còro
Che ti ti còri
Che lu (èla) còri
Che novàltri cormo
Che ovàltri corè
Che lòri (lòre) còri

Imperfetto
Che mi corèsi
Che ti ti corèsi
Che lu (èla) corèsi
Che novàltri corèsimo
Che ovàltri corèsi
Che lòri (lòre) corèsi

Passato
Che mi gàbia còrso
Che ti ti gàbia còrso
Che lu (èla) gàbia còrso
Che novàltri gavèmo còrso
Che ovàltri gavè còrso
Che lòri (lòre) gàbia còrso

Trapassato
Che mi gavarìa còrso
Che ti ti gavarìa còrso
Che lu (èla) gavarìa còrso
Che novàltri gavèsimo còrso
Che ovàltri gavèsi còrso
Che lòri (lòre) gavarìa còrso

Condizionale
Presente
Mi corarìa
Ti ti corarìa
Lu (èla) corarìa
Novàltri corèsimo
Ovàltri corèsi
Lòri (lòre) corarìa

Passato
Mi gavarìa còrso

Ti ti gavarìa còrso
Lu (èla) gavarìa còrso
Novàltri gavèsimo còrso
Ovàltri gavèsi còrso
Lòri (lòre) gavarìa còrso

Imperativo
Presente
-
Còri ti
Còri lu (èla)
Corèmo novàltri
Corè ovàltri
Còri lòri (lòre)

Passato
Inesistente

Infinito
Presente
Còrer anche *còrar*

Passato
Gavèr còrso

Participio
Presente
Inesistente

Passato
Còrso

Gerundio
Presente
Corèndo

Passato
Gavèndo còrso

Terza coniugazione, verbi in *-ìr, forbìr* (asciugare):

Indicativo
Presente
Mi fòrbo
Ti ti fòrbi
Lu (èla) fòrbi
Novàltri forbìmo
Ovàltri forbì
Lòri (lòre) fòrbi

Imperfetto
Mi forbìvo
Ti ti forbìvi
Lu (èla) forbìva
Novàltri forbì(v)imo
Ovàltri forbìvi
Lòri (lòre) forbìva

Passato remoto
Inesistente

Futuro semplice
Mi forbirò
Ti ti forbirà
Lu (èla) forbirà
Novàltri forbirèmo
Ovàltri forbirè
Lòri (lòre) forbirà

Passato prossimo
Mi go forbì
Ti ti ga forbì
Lu (èla) ga forbì
Novàltri gavèmo forbì
Ovàltri gavè forbì
Lòri (lòre) ga forbì

Trapassato prossimo
Mi gavèvo forbì
Ti ti gavèvi forbì
Lu (èla) gavèva forbì
Novàltri gavè(v)imo forbì
Ovàltri gavèvi forbì
Lòri (lòre) gavèva forbì

Trapassato remoto
Inesistente

Futuro semplice
Mi gavarò forbì
Ti ti gavarà forbì
Lu (èla) gavarà forbì
Novàltri gavarèmo forbì
Ovàltri gavarè forbì
Lòri (lòre) gavarà forbì

Congiuntivo
Presente
Che mi fòrbo
Che ti ti fòrbi
Che lu (èla) fòrbi
Che novàltri forbìmo
Che ovàltri forbì
Che lòri (lòre) fòrbi

Imperfetto
Che mi forbìsi
Che ti ti forbìsi
Che lu (èla) forbìsi
Che novàltri forbìsimo
Che ovàltri forbìsi
Che lòri (lòre) forbìsi

Passato
Che mi gàbia forbì
Che ti ti gàbia forbì
Che lu (èla) gàbia forbì
Che novàltri gavèmo forbì
Che ovàltri gavè forbì
Che lòri (lòre) gàbia forbì

Trapassato
Che mi gavarìa forbì
Che ti ti gavarìa forbì
Che lu (èla) gavarìa forbì
Che novàltri gavèsimo forbì
Che ovàltri gavèsi forbì
Che lòri (lòre) gavarìa forbì

Condizionale
Presente
Mi forbirìa
Ti ti forbirìa
Lu (èla) forbirìa
Novàltri forbìsimo
Ovàltri forbìsi
Lòri (lòre) forbirìa

Passato
Mi gavarìa forbì
Ti ti gavarìa forbì
Lu (èla) gavarìa forbì
Novàltri gavèsimo forbì
Ovàltri gavèsi forbì
Lòri (lòre) gavarìa forbì

Imperativo
Presente
-
Fòrbi ti
Fòrbi lu (èla)
Forbìmo novàltri
Forbì ovàltri
Fòrbi lòri (lòre)

Passato
Inesistente

Infinito
Presente
Forbìr

Passato
Gavèr forbì

Participio
Presente
Inesistente

Passato
Forbì

Gerundio
Presente
Forbendo

Passato
Gavèndo forbì

AGGETTIVI NUMERALI

Cardinali

un	uno
do	due
tre	tre
quàtro	quattro
sìnque	cinque
sìe	sei
sète	sette
òto	otto
nòve	nove
dièşe	dieci
ùndişe	undici
dòdişe	dodici
trèdişe	tredici
quatòrdişe	quattordici
quindişe	quindici
sèdişe	sedici
dişisète	diciassette
dişdòto	diciotto
dişnòve	diciannove
vìnti	venti
vintìun	ventuno
...	...
trènta	trenta
quarànta	quaranta
sinquànta	cinquanta
sesànta	sessanta
setànta	settanta
otànta	ottanta
novànta	novanta
sènto	cento
sentoùn	centouno
...	...
dosènto	duecento
tresènto	trecento
quatrosènto	quattrocento
sinquesènto	cinquecento
siesènto	seicento
setesènto	settecento
otosènto	ottocento
novesènto	novecento
mìle	mille
...	...
dieşemìle	diecimila
...	...
un miljòn	un milione
...	...

Ordinali

prìmo	primo
secòndo	secondo
tèrso	terzo
quàrto	quarto
quìnto	quinto
sèsto	sesto
sètimo	settimo
otàvo	ottavo

PROVERBI, MODI DI DIRE

Dalla viva voce della *şènte* , come pure da scritti, non per ultimo quello di Silvio Vardabasso, ho steso questa raccolta di proverbi, detti, modi di dire..., in uso a Buie, che sono spesso uguali per contenuto a quelli ad altri luoghi, ma che qui si distinguono per la pronuncia, appunto quella buiese.

Amòr (amore, gelosia,...):
la bòna mojèr fa bon el marì – l'amòr par la mojèr mòrta, dùra fin la pòrta – la mojèr, la pìpa e la ombrèla no' se imprèsta – le dòne e le vàche bòne, no' le va mài fòra del paèşe – la dòna ga sète spìriti, còme i gàti – chi pèrdi la tèsta drìo le dòne e i cavài, el va sùbito in malòra – dòne e buòi dei paèşi tuòi – le dòne ga i àni che le mòstra, i òmi quèi che i sènti de gavèr – prète e dòna no' pardòna – le dòne dìşi la verità, ma còme le vol lòre – dòna che piànşi, cavàl che sùda, òmo che giùra, no' crèdarghe mai – la dòna no' ga de portàr le bràghe – do dòne e un'òca fa un marcà – l'òmo fa la dòna e la dòna fa l'òmo – la dòna tièn tre cantòni dèla càşa e l'òmo el quàrto – un pàre mantièn sète fiòi, sète fiòi no' şe bòni de mantignìr un pàre – xe più difosile far la guardia a una dòna che a un sàco de pùlişi – amòr, tòse e pànsa no' se scòndi – l'amòr no' se cròmpa – el prìmo amòr no' se dişmèntiga mai – sfortuna nel şiògo, fortuna in amòr – no'şe sàbo sènsa sol, no' şe novìsa sènsa amòr – l'amòr no' ruşinìsi mai – fia de maridàr, fastidiòşa de governàr – tra madòna e njòra, tempèsta e gragnòla – tre calìghi fa 'na piòva, tre piòve 'na montàna e tre fèste 'na putàna – i òci xe fàti par vardàr – ànca l'òcio vol la su' pàrte – le dòne co le se confèsa, le dìşi sèmpre quèl che no' le ga fàto – dùti sèmo màti par quèl bùşo che sèmo nàti – prìma se consùma el scòvolo che la scàfa – tìra più un pel de mòna che sènto mànşi – val più un per de bràghe che sènto còtole – co' la lùna vècia fèmine, co' la lùna nòva màs'ci – el gàlo dèvi cantàr, no' la galina – Dìo te vàrdi del sòrşo e del gàto, ma ànca dèla dòna che pòrta el mostàcio – povera quèla càşa dòve la galena cànta e el gàlo sta sìto – mèjo de marì in marì, che de pòrta in pòrta – val più una in scampòn che sènto in pajòn – la ragàsa co la pàsa i vintiquàtro àni, la xe còme el ludamèr visìn la càşa – compàre de anèl, compàre de' prìmo putèl – fiòi e linsiòi no' xe mai tròpi.

Bès'cie (animali, avvertenze...):
chi vol un bon can, lo ciòghi de ràsa – el can lìca la man del paròn – el nàşo del can, el cul dei òmi e i şenòci dèle dòne i xe sèmpre frèdi – can no' màgna de can – can che 'bàja no' ròşiga – gnànca el can mòvi la còda par gnènte – şvejàr el can co dòrmi – ògni formìgola ghe vol el su' bùşo – la galìna che cànta ga fàto 'l vòvo – galìna vècia fa bon bròdo – mèjo un vòvo ògi che 'na galìna dimàn – co la gàta no' xe in càsa, i sòrşi bàla – co' un sòrşo in càmara no' se pòl dormìr – xe più tràpole che sòrşi – trè mùsi e un contadìn, fa quàtro bès'cie – lavàr la tèsta al mùso, se pèrdi la lìsia e ànca el savòn – lìga el mus dòve che vol el paròn – el mus no' và do vòlte par el giàso – spèta mus che l'èrba crèsi – chi no' sa lèşar la pròpia scritùra xe un àşino de natura – el mus rèsta sènpre mus – mèjo un mus vìvo che un dotòr mòrto – el mus che vàrda indrìo, el ga pòca vòja de andàr vànti – el lùpo pèrdi el pel, ma no' el vìsio – chi che vìvi coi lùpi. impàra a urlàr – ànca la piègora xe nèra de nòte – xe mèjo èsar tèsta de moltòn che de cavròn – vèdar lùsole par lantèrne – chi no' gìra el mòndo xe 'na càvra – ògni sarpènte ga 'l su' velèn – fiòi e colòmbi spòrca le càşe – uşèl de gàbia,

cànta de pasiòn o de ràbia – mèjo un uşèl in man, che do in gràja – de nòte leòn, de şòrno cojòn – la vòlpe pèrdi el pel ma no' el vìsio – l'òcio del paròn ingràsa el cavàl – co' la cavèsa se lìga i cavài, co' la paròla i òmi – el pèse scomìnsia spusàr dàla tèsta –el cavàl de Gonèla con trentatré schinèle sòto la còda.

Campàgna (agricoltura, meteorologia…): *genàro sapadòr, febràro podadòr – san Bastiàn co' la viòla in man – bon prinsìpio de l'àno, ògi un àno in salùte – àno nòvo, vìta nòva – la nève de genàro par la tèra la xe un bon tabàro – in genàro mètite el tabàro – la Madòna Candelora, se la vièn co' piòva e bòra, de l'invèrno sèmo fòra, se la vièn col bèl tèmpo, de l'invèrno sèmo drènto – a Carnevàl el pòvaro a sapàr – Carnevàl ògni schèrso val – Carnevàl, dùti i màti va a balàr – el sol sùla nève ghe ne ciàma un'àltra – par San Valentìn de febràro, i uşèi va in pàro – bòra a tràti, xe quèla che bàti – febràro càldo, primavèra frèda – el prìmo màrti de febràro se sèmina le caròte – chi nàsi de Carnevàl el sarà materàn – màrso sùto, avrìl bagnà, beàto el contadìn che ga semenà – la nève marsolìna la dùra dèla sèra àla matìna – màrso mòle, gràn par le sòpe – piòva de avrìl impenìsi el barìl e còlma el fenìl – val più 'na piòva de avrìl che Venèsia co' sùo campanìl – se piòvi par la Sènsa, par quarànta şòrni sèmo sènsa – avrìl no' te scoprìr, màjo adàşio, şùgno se te par bùta şò el codecùgno – avrìl e màjo xe le ciàve de l'àno - par San Benedèto i rondòni sul tèto – avrìl sparişèr, màjo sareşèr – se piòvi su l'olìvo, no' piòvi sui òvi – a Pasquèta se fa la marènda sul pra – se màjo xe in calìgo, se pèrdi la vìda e el fìgo - màjo sùto. formènto par dùto – màjo piovòşo, 'sài pàja e grà şvòdo – la roşàda de màjo guarìsi le bugànse – se piòvi par San Barnàba, l' ùa biànca se ne và – San Giovàni brùşa, San Pièro tàja – sùgno frutèr, lùjo foghèr, agòsto persighèr – şùgno la séşola in pùgno – par San Vìdo la sarèşa ga el marì(do) – par San Vìdo la mènola no' val un fìgo – in lùjo xe bòna la logiàdiga – par Sant'Àna el sòrgo in pàna – in agòsto madurìsi el mòsto – se de agòsto la note no' ga le stèle, el şòrno drìo piòva a mastèle – par Santa Marìa Madalèna la noşèla xe pièna – San Giàcomo dei melòni – San Lorènso gran calura, San Vinsènso gràn fredùra, l'ùna e l'àltra pòco dùra – la prìma piòva de agòsto rinfrèsca el bòsco – se piòvi in agòsto, piòvi mièl e mòsto – chi sàpa la vìgna in agòsto, la sàpa a sùo còsto – chi vol gavèr mòsto, sàpi la tèra in agòsto – àqua de agòsto, tànto mòsto – piòva de agòsto, l' ùa fa el mòsto – ògni uşèl de agòsto o setènbre xe becafìgo – chi dòrmi in agòsto, dòrmi a sùo còsto – lùna setenbrìna sète lùne se combìna – la piòva setenbrìna par l' ùa xe la rovìna – setènbre l' ùa e el fìgo pèndi – par San Micèl la şìşola xe in panièr – a otòbre se ghe domànda fùnghi, castàgne e giànde – che sìa bagnà o sùto, par San Lùca xe semenà dùto – par Santa Catarìna el giàso par marìna – par San Martìn de dùte le bòte se sèrca el vin – par San Martìn se imbòta el vin – par San Martìn ciàpa el sàco e va al molìn – par San Martìn ògni mòsto vin – chi vol far bon vin, sàpi e pòdi par San Martìn – de Sant'Andrèa a Nadàl, ventisìnque şòrni 'ndàr – se i Sànti rìdi, i Mòrti piànşi – par i Sànti tìra fòra i guànti – Santa Lusìa el più pìcio şòrno che sìa – de Santa Lusìa a Nadàl, le crèsi 'na pèdiga de gal, àla Pasquèta le crèsi de un'orèta – Nadàl al sol, Pasqua al fògo – la ròba de pòco la dùra de Nadàl a San Stèfano – se d'invèrno sùfia levantèra, xe sicùro la nevèra – la levantèra quèl che tròva làsa – tramontàna tòrbida e siròco ciàro – chi pìsa còntro vènto se bàgna le bràghe – nùvole a pecorèle, piòva a catinèle – do calìghi fa 'na bòra, tre fa 'na piòva – s'el Gloria vièn col garbìn, la sicùra xe visìn – i nùvoli de montàgna no' bàgna la nostra campàgna –*

appendici

ròso de matìna, la piòva se 'visìna – co i nuvoli fa la làna, la piòva no' xe lontana – piòva e sol, le strìghe va in amòr – se piòvi Vènere Sànto, el pàn xe bon de ògni farina – la piòva minùda xe quèla che bàgna – quando le sentène vièn dal mar, o tampèsta o fortunàl – sèrcio de lùna visìn, piòva lontàna, sèrcio lontàn, piòva visìn – Santa Bàrbara e San Simòn liberème de sto ton – Santa Bàrbara benedèta liberème de sta saèta – se làmpa de ponènte, làmpa par gnènte – l'ombrèla no' xe fàta par una piòva sòla – lòda el mar ma tiènte la tèra – quando l'àqua tòca el cul se impàra a nudàr – àno bisèsto, àno sènsa sèsto – àno de nève, àno de pan – àno de èrba, àno de mèrda – ròso de sèra, bel tèmpo se spèra – gòba a levànte, lùna calànte – la nòte pòrta consìlio – el sol màgna le òre – ògni şòrno vièn sèra – el bel şòrno se lo vèdi àla matìna – quàndo el cùco scomìnsia cantàr xe subito l'èrba de tajàr – se la montàgna la mèti el capèl, mòla la fàlse e ciàpa el rastèl –'sài pàja e pòco gran – ògni èrba vièn pàja – chi bèvi el cafè a càşa, sèna al molìn – chi xe prìmo al molìn, prìma ch'el màşini – chi va al molìn se infarìna – quàndo le nùvole le va in mar, ciàpa la sàpa e va sapàr – el vècio piànta la vìda, el şòvene la vendèma – ògni vìda vol el sùo pàl – ùa madùra fa bon vin – i granèi gempìsi i caratèi – la bòta pièna no' fa rumòr – contadìn, scarpe gròse e servèl fin – la sòma se drìsa par stràda – quando el càro xe ònto, el xe sènpre prònto – in càmpo se vìvi e in càşa se mòri – quàndo el pèro xe madùro, el càsca sòlo – el frùto no' càsca lontàn de l'albero – el figo dèvi gavèr nàşo de pescadòr, còlo de impicà, camìşa de negà – col tèmpo e la pàja madùra la nèspola – la roşèta no' ga fàto mài narànsi – mèti 'na gràja in giardìn, la sarà sèmpre 'na gràja – quàndo el gàto se lìca el pel, cascarà àqua del sièl.

Cèşa (religione, società...):
la Pefanìa dùte le fèste scòva vìa, ma quel màto de Carnevàl le tòrna indrìo portàr – mòri un pàpa se fa un àltro – andàr a Roma e no' vèdar el pàpa – avocàti e nònsoli xe i pèşi cristiàni – el bon vin lo ga el prète – el fio dèla sèrva del prète xe sèmpre nevòdo – cèşa grànda, sànti pòchi – se dìşi el pecàto, no' el pecadòr – Dìo ne vàrdi dei catìvi òci e dèi başabànchi – no' se pol cantàr e portàr el Cristo – l'òmbra del campanìr ingràsa – el diavolo càga sul mùcio più gròso – el nòvo podestà scàsa vìa el vècio – par èsar un bon capocomùn, se dèvi gavèr el stòmigo de moscolìn, la pànsa de strùso e el cul de sìmia – el calighèr ga le scàrpe ròte, còme el sàrto le bràghe e ànca el muradòr ghe piòvi in càşa – un barbièr tòşa l'àltro – ànca co' pòchi cavèi, el barbièr te ciòl un mùcio de schèi – a ognidùn el sùo mistièr – mèjo èsar paròn de una séşola, che sèrvo de una nàve – catìvo mèstro fa bòni scolàri.

Cuşìna (cucina, cantina...):
meşogiòrno pan in fòrno – pan imprestà, farina rèşa – una sòpa de pan e vin xe la marènda del contadìn – pan e nòşe, magnàr de spòşe – se va in tòla par magnàr e in lèto par dormìr – tòla, cèso e lèto no' pòrta rispèto – in tòla no' se pàrla de mòrti – mojèr şiòvina e vin vècio – se no' se ga vin, xe bòna ànca l'àqua – la bòta da el vin che la ga – el vin de malvaşìa xe el più bon che sìa – chi ga la bòta pièna de vin e la pìla pièna de òjo, no' ga paùra dèla fàme – el vin xe la làte dei vèci – el pèşo fiòr xe quèl del vin – l'ultimo gòto xe quèl che imbriàga – el vin de càşa no' imbriàga – la mèja càrne xe quela rènte l'òso – el làrdo cònsa la manèstra – co fiorìsi la şanèstra i spàrişi xe bòni più dèla manèstra – o de pàja o de fièn el stòmigo dèvi èsar pièn – chi va dormìr sènsa sèna, dùta la nòte se remèna – el sàco şvòdo no' sta in pìe – l'àqua fa marsìr i pài – co càpita un bon bocòn,

mòna chi che no' profita – chi che màgna ben, càga ben – dùra più una pignàta ròta che una nòva – la pignàta xe la pàşe dèla càşa – formàjo e pèri, magnàr de cavalièri – pèrsighi, pèri e pòmi mètili in tòla con vìni bòni – la ròba bòna ghe piàşi a dùti – la patàta xe la regìna dèla càşa – salàta, pòco aşèo e 'sài òjo – el pèvare xe pìcolo, ma el pìsiga – chi xe visìn la cuşina màgna el bròdo càldo – chi ga sàntoli ga ànca busolài – l'apetìto vièn magnàndo.

Famèja (famiglia, parentela...):
se el pàre sparàgna, spèndi el fio – un fio sòlo xe sempre visià – val più un amico che sènto parènti – parènti o màl de dènti xe lo stèso – a nòse e al funeràl se cognòsi i parènti – in t'el biṣògno se cognòsi i amìsi – in càşa dei galantòmini nàsi prìma le dòne e po' i òmi – la ròba sporca se la làva in càşa – mùşo dùro barèta fracàda – in sto mòndo ognidùn ga la su' cròşe, o pìcia o grànda – ognidùn xe paròn in càşa sùa – San Tomàşo no' credi se no' fica el nàşo – la ròba scòndi la gòba – ànca i mùri ga le rèce – prima de parlàr mòvi la lèngua dièşe volte – chi no' pìsa in compagnìa, o xe un làdro o xe 'na spìa – le ciàcole xe còme le sarièşe, una tìra l'altra – mèjo sòli che mal 'compagnài.

Malatìa (malattia, gioventù...):
ancùo sèmo, domàn no' sèmo – ancùo mi, dimàn ti – àltro xe parlàr de mòrte, àltro xe morìr – quando xe vìta, xe sperànsa – co se sta ben, se mòri – el morìr xe l' ùltimo şbàljo che se fa – co' pòco se vìvi, co' gnènte se mòri – la paùra de morìr xe pèşo dèla mòrte – la tòse xe el tambùro dèla mòrte – la mòrte no' se cròmpa – la mòrte no' vàrda in vìşo nisùn – par portàr un mòrto ghe vol quàtro vìvi – uno àla vòlta ghe tòca a dùti – chi nàsi, devi morìr – malatìa lònga, mòrte sicùra – mòri sèmpre i mèjo – i mòrti no' pàrla – i mòrti se li dişmèntiga fasilmènte – chi vìvi mal, mòri mal – mèjo la polisìa dadrìo che i prèti davanti – i dotòri şiòvini i ingràsa i simitèri – vècio xe chi che mòri – de pagàr e de morìr xe sèmpre tèmpo – chi ben vìvi, mòri ben – mèjo spèndar i sòldi in ostarìa che in farmasìa – nisùn xe nàto dotòr – nei mèşi co' la ère, no' sentàrte sùle pière – xe mèjo consumàr le scàrpe che i linsiòi – i dòlori xe còme i sòldi, chi li gà se li tièn – chi vol star san dèvi pisàr còme un can – cul che càga no' xe òro che lo pàga – par ògni malòr, par ògni malàn, òjo de drènto, òjo de fòra – i spàrişi e i bruscàndoli i xe del sàngue i mèjo sàntoli – chi bèvi l'àqua de Caràra, vìa de Buie no' se la càva – chi mal fa, mal pènsa – chi me vol ben me làsa pianşèndo, chi me vol mal me làsa ridèndo – chi rìdi in şoventù piànşi in veciàja – sol de màrso e ària de fesùra, mànda l'òmo in sepoltùra – i vèci xe còme i lèveri, i dòrmi còi òci vèrti – i vèci no' se li pol cambiàr – i vèci impìanta par i şòvani – i mùri vèci fa la pànsa – in tòla no' se invècia – dùto se giùsta, fòra che l'òso del còlo – xe mèjo rìdar che piànşer – el rìdar fa bon sàngue – quàndo se nàsi dişgrasià, piòvi sul cul stàndo sentà – chi dòrmi sòto la noghèra, ciàpa màl de tèsta – ognidùn ga i sùi difèti – ai quarànta l'òmo incànta – de quarànta àni in quà me diòl de quà e de la, de quarànta àni in la, me diòl de la e ànca de quà – a mèşo àno el cul fa scàgno – rècia lònga, vìta lònga – me scòta le rèce, sègno che i pàrla mal de mì – cavà el dènte, cavà el dolòr – lòngo el cavèl, cùrto el servèl – el còrpo xe còme el relòjo, se lo dèvi carigàr e se lo dèvi scarigàr – chi no' ga tèsta, gà gàmbe – chi nàsi màto no' risàna mài più – fin dèso stàgo bèn, me tòco el nàşo – un bel nàşo fa un bel òmo – òci mòri i rùba i còri – òci scurèti, òci benedèti – òcio che vàrda in bàso o traditòr o fàlso – òcio par òcio, dènte par dènte – xe chi pìsa in lèto e che dìşi de sudàr.

appendici

Vadàgno (commercio, povertà):
coi sòldi se fa dùto – i sòldi xe par spèndarli – sòldo fa sòldo, mèrda fa mèrda – par gnènte nisùn fa gnènte – l'òmo sènsa sòldi xe un mòrto che camìna – gavèr dèbiti e no' pagàrli, xe còme no' gavèrli – l' òro bon no' se màcia – pòco o gnènte xe parènte – chi ga càşa e podèr, pol tremàr ma no' cascàr – nàser pòvari xe 'na brùta ròba – i siòri màgna co i gà fàme, i pòvari co i gà còsa de magnàr – èsar pòvaro no' xe vergògna – mèjo spusàr de pòrco che de pòvaro – àgo e aguşèlo mantièn 'l povarèlo – el diàvolo càga sènpre sul mùcio più gràndo – el pèse gràndo màgna el più pìcio - nòvo paròn, nòva lège – par èsar siòri ghe vol tre ròbe: robàr o trovàr o ereditàr – chi dùto vol, gnènte ciàpa – a scalìn a scalìn se và su par la scàla – xe più şòrni che lugànighe – se impàra par la vita e no' par la scòla – prima se dèvi pensàr e dòpo far – mai far i cònti sènsa l'òsto – chi scomìnsia mal finìsi pèşo – do pie no' pol star in una scàrpa – pàti ciàri, amìsi càri – chi sìga de più, ga raşòn.

Vàri (credenze, locuzioni...):
no' se pol 'ndàr contro corènte – l'aparènsa ingàna – dùta l'àqua la finìsi in mar – chi tàrdi 'rìva, mal 'lògia – el bòsco no' ga ne rècia ne òci, ma 'l vèdi e el sènti dùto – la buşìa ga le gàmbe cùrte – chi no' sa scoltàr, no' sa comandàr – chi la dùra, la vìnsi – chi giudica i àltri se condàna sòlo – dùti i gùsti xe gùsti – chi xe buşiàro xe ànca làdro – lòda el mar ma tiènte la tèra – chi se lòda se imbròda – tiràr l'àqua al sùo molìn – dùto el mòndo xe paèşe – la nòte pòrta consìlio – paèşe che ti vàghi, uşànsa che ti tròvi – chi và piàn va san e lontàn – làdro xe chi che ròba e ànca chi tièn el sàco – chi sèrca tròva – ogni bel bàlo stùfa – chi tròpo se inchìna, mòstra el cul – se bàla còme che i sòna – bişògna fàrse mòna par no' pagàr el dàsio – òmo de confìn, o làdro o'sasìn – no' se pol dormìr e far la guàrdia – ògni mal vièn dàla tèsta – dùti i strònsi fùma – chi che vol far el strònso màsa gròso, ghe vièn le làgrime ai òci – bişògna gavèr i òci ànca dadrìo – no' fàrte mai capìr che ti sa dùto – quando dùti te dìşi imbriàgo, va in lèto – chi che xe mòna, ch'el rèsti a càşa – par savèr la verità, bişògna sentìr do buşiàri – chi va a Roma pèrdi la poltròna – i gòbi no' sta ben gnànca in lèto – chi àlsa el cul pèrdi el scàgno – dùto el mòndo xe paèşe – dùto vièn e dùto pàsa – rìdi bèn chi rìdi ultimo – i afàri no' conòsi amicìsia – chi la fà l'aspèti – pìcolo òmo grànda canàja – vàrdite dèle dòne co' la bàrba – chi no' ghe vol ben àle bès'cie, no' ghe vol ben gnànca àle persòne – chi màgna sòlo, crèpa sòlo – una man làva l'àltra e dùte dò el vìşo – volèrse ben no' còsta gnènte – se perdòna ma no' se dişmèntiga – no' se pol 'ndar contro corènte – co se gà sòno se dòrmi ànca partèra – le campàne no' sòna par gnènte – ognidùn xe paròn a càşa sùa – la monighèla xe la pàşe dèla càşa – mèjo sòli che mal 'compagnài – dìme co' chì che ti va e te dirò chi che ti son – còme che ti farà, così ti gavarà – chi che no' şe con mi, xe còntro de mi – şbaljàndo s'impàra – şbàlja ànca el prète su l'altàr – val più la pràtica che la gramàtica – no' sercàr el pel in tel' òvo – no' xe dùto òro quel che lùşiga – 'sài fùmo, pòco ròsto – ghe vol fàti e no' ciàcole – dòpo el brùto vièn el bel – fidàrse xe ben, no' fidàrse xe mèjo – fra do barufànti el tèrso gòdi – no' se dèvi spudàr in t'el piàto che se màgna – ògi a mi, dimàn a ti – co ti pàrli de brigànti i te càpita davànti – chi tàşi confèrma – la bòca xe par parlàr, el cul par scoreşàr – chi sèrca tròva – ciàcole no' fa frìtole – no' se dèvi far el pàso più gràndo dèla gàmba – la paùra fa novanta – no' schersàr col fògo – bàti el fèro fin ch'el xe càldo – se un xe sèmpio el dàno xe sùo – mètar el càro davanti i mànşi – no' lasàr par dimàn quel che ti pol far ògi – in fòndo sta el fiso – quàtro òci vèdi

appendici

più che do – San Pièro ga dìto el vèro – chi vìvi sperèndo, mòri cagàndo – dùte le stràde pòrta a Roma – andàr scarpa e tornàr stivàl – gavèr el nàşo che pìsa in bòca – èsar şo de bàla – èsar in una bòta de fèro – èsar sòrdo còme una campàna – gavèr lasà la lèngua a càşa – èsar cul e camìşa – ne èri ne sta – èsar de bòna bòca – gavèr el cul còme una brènta – èsar còme can e gàto – èsar indrìo co' le càrte – èsar un mèrlo de gràja – fàrse un gròpo sul nàso – salvàr la càvra e i càvoli – magnàr còme un lùpo – èsar còme la mòrte imbriàga – èsar fra l'ancùşine e el martèl – andàr in quel pòsto – far el pùpolo – no' capìr un'àca – fumàr còme un tùrco – dormìr còme un sòco – èsar più mòna che la mòna dèla mùsa – maledèta quèla bàrca che te gà portà quà – chi te domànda quànti àni che ti ga – che Dio me la màndi bòna – ciàpa su e pòrta càşa – che te vegnìsi la scagarèla – 'spèta un pòco – no' ti capìsi 'taliàn – el se ciàma tòrna – còme la magnèmo – o dùto o gnènte – che sìa la prìma e l'ùltima – se mia nòna la gavèsi le ròde, la sarìa 'na caròsa – gàmbe de sèlino – el xe un sàco de mèrda – Sitanòva, chi no' pòrta tròva – cìcio no' xe par bàrca – el xe brùto còme la fàme – cagàr fòra del bucàl – no' ti val 'na pìpa de tabàco – contènto còme 'na Pasqua – 'ndàr 'vànti còme i gàmberi – no' mancàr gnànca làte de uşèl – èsar tre vòlte mòna – èsar şò de bàla – lasàrse cagàr in bòca – dàr una man de bianco – restàr in bràghe de tèla – consumàrse còme 'na candèla – calàr le bràghe – fàrsela in bràghe – còrar sù e şò còme 'na scorèşa – sigàr còme un màto – far vèdar biànco par nègro – mètar i bastòni frà le ròde – gavèr el servèl in tèi calcàgni – vegnìr ròso còme un dìndio rabià – gavèr le finestrèle sul cul dèle bràghe – gavèr vìnti àni par gàmba – gratàrghe la pànsa àla sigàla parchè la cànti – no' savèr lèşar e scrìvar – restàr con un pùgno de mòsche – pèrdar ànca la camìşa – no' vadagnàr gnànca par el sal – vènderla còme la go crompàda – èsar còme un sòco tajà co' la manera – scrìvar sul giàso – che lònghi – che bàle – chi te domànda quanti àni ti ga – ciàpa su e pòrta càşa – ciòte 'na carèga e sèntite partèra – che Dio te benedìsi – un màl de nòte – cusì savarìa far ànca mi – se ti ga fùria, còri – còsa, şoghèmo al pàndolo – còme la magnèmo – ròba de no' crèdar – no' se lo gnànca vèdi, ma bèn se lo sènti – se no' tòrna, tànto mèjo – ànca quèsta xe fàta, ga dìto quèl che se la gà fàta in bràghe – malagnàşo de fiòl – òcio che te şbòcio.

BIBLIOGRAFIA

Testi generali:

ALBERI D., *Istria, storia, arte, cultura,* Trieste 1997;

AU FIORE L., *La caccia nella cucina del Friuli Venezia Giulia,* Gorizia 1973;

BABUDRI F., *Rime e ritmi del popolo istriano,* Bologna 1984;

BALBI B. – MOSCARDA BUDIĆ M., *Vocabolario del dialetto di Gallesano d'Istria,* (Collana degli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno = *ACRSR* , n. 20), Trieste – Rovigno, 2003;

BASSO W., *Dizionario Italiano Veneto – Veneto Italiano,* Milano, 1998;

BASSO W. – DURANTE D., *Nuovo dizionario veneto – italiano etimologico – italiano – veneto,* Rovigo, 2000;

BATTISTI C. – ALESSIO G., *Dizionario etimologico italiano,* Firenze, 1975;

BELLONI S., *Grammatica veneta,* Padova, 1993;

BOERIO G., *Dizionario del dialetto veneziano,* Milano, 1971;

BONIFACIO M., *Cognomi dell'Istria, storia e dialetti, con speciale riguardo a Rovigno e Pirano,* Trieste, 1977;

BRANCALE G. – DECARLI L., *Istria, dialetti e preistoria,* Trieste, 1997;

BRATULIĆ J., *Istarski razvod (Atto di confinazione),* Pola, 1992;

CASSOLA C., *Fiori del Friuli,* Grado, 1997;

CATTARUZZA G., *Dizionario della canzone triestina,* Trieste, 1995;

CAVALLI J., *Reliquie ladine raccolte in Muggia d'Istria, con appendice sul dialetto tergestino,* Bologna, 1969;

CERNECCA D., *Dizionario del dialetto di Valle d'Istria, ACRSR* , n. 8, Trieste – Rovigno, 1986;

CIBOTO G. A., *Proverbi del Veneto,* Firenze, 1976;

CORBATO A., *Vocabolario della parlata gradese,* Grado, 1995;

DALLA ZONCA G. A., *Vocabolario dignanese italiano, ACRSR* , n. 2, Trieste – Rovigno, 1978;

DANESE R. – SANTIN L., *Istria comicissima,* Trieste, 1996;

DEANOVIČ M. – JERNEJ J., *Vocabolario croato italiano – italiano croato,* Zagabria, 1993;

DE CARLI F., *Il mondo dei pesci,* Milano, 1975;

DECARLI L., *Il veneto istriano (estratto da : Manlio Cortelazzo, Guida ai dialetti veneti VII),* Padova, 1985;

DECARLI L., *Origine del dialetto veneto istriano, con particolare riguardo alla posizione di Capodistria,* Trieste, 1976;

DECARLI L., *Caterina del buso, Capodistria attraverso i soranomi,* Trieste, 2003;

DELBELLO P., *Strumenti tradizionali dell'agricoltura nelle campagne dell'Istria,* Trieste, 1992;

DE VONDERWEID I., *Ricette antiche e moderne di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia,* Trieste, 1972;

DEVOTO G., *Avviamento alla etimologia italiana,* Firenze, 1968;

DEVOTO G. – OLI G. C., *Nuovissimo vocabolario illustrato della lingua italiana,* Milano, 1997.

DURANTE D. – FURATO G. F., *Dizionario etimologico veneto italiano,* Padova, 1981;

DILENA L. – TURZI G., *Fiori dell'Istria,* Trieste, 1998;

DOMINI S. – FULIZIO A. – MINIUSSI A. – VITTORI A., *Vocabolario fraseologico del dialetto "Bisiac",* Città di Castello, 1985;

DONORÀ L., *Danze canzoni inni e laudi popolari dell'Istria di Fiume e Dalmazia,* Trieste, 2003;

DORIA M., *Grande dizionario del dialetto triestino,* Trieste, 1984.

DORIA M., *Il dialetto triestino. In ristampa del Dizionario di Ernesto Kosovitz,* Trieste, 1968;

FARINA R., *Itinerari istriani, sensazioni ed immagini,* (Biblioteca istriana, n. 10), Trieste, 1989;

FERRARI A. – MEDICI D., *Alberi e arbusti in Italia,* Bologna, 2003;

FIORI A. – PAOLETTI G., *Flora italiana illustrata,* Bologna, 1978;

bibliografia

FONDA C., *La rubrica in dialetto sulla fauna del golfo,* Trieste, 1987;

FORLANI F., *Par tere e vedurni, saggio di terminologia botanica dignanese,* Trieste – Rovigno, 1988;

FUCHS R., *Mismas, parole straniere nel dialetto triestino,* Trieste, 1997;

FUCHS R., *Parole latine nel dialetto triestino,* Trieste, 1997;

FUCHS R., *Termini erotici e sessuali nel dialetto triestino,* Trieste, 1999;

GOSETTI F., *La grande cucina regionale italiana, i pesci,* Milano, 1990;

GOSSETTI DELLA SALDA A., *Le ricette regionali italiane,* Milano, 1967;

GRASSI L., *Andele, bandele, petepere, filastrocche, giuochi, riboboli e ricordi di Trieste e dell'Istria,* Trieste, 1978;

HARRISON G., *Nidi, uova e nidiacei degli uccelli d'Europa. Guida al riconoscimento,* Padova, 1988;

KOSOVITZ E., *Dizionario – vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana,* Trieste, 1968;

LANZARA P., *Il mondo delle piante,* Milano, 1976;

LAZZARI G., *Ricettario della cucina istriana,* Trieste, 1991 – 1997;

MADY F., *La cucina istriana,* Padova, 1990;

MAILLY V. A., *Leggende del Friuli e delle Alpi Giulie,* Gorizia, 1986;

MANZINI G. – ROCCHI L., *Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria, ACRSR* , n. 12, Trieste – Rovigno, 1995;

MARCATO G., *Parlaveneto,* Firenze, 1981;

MIOTTO L., *Vocabolario del dialetto Veneto – Dalmata,* Trieste, 1985;

MOLINARI PRADELLI L., *La cucina del Friuli Venezia Giulia,* Roma, 1999;

MONACO L., *Parole dimenticate da ricordare in dialetto triestino,* Trieste, 1997;

MONACO L. – MILLO A., *Proverbi de Trieste,* Trieste, 1997;

MONACO L. – MILLO A., *Modi di dir de Trieste,* Trieste, 1998;

PALAZZI A., *Il grande libro delle verdure,* Toledo, 1999;

PARENTIN C., *Incontri con l'Istria, la sua storia, la sua gente,* Trieste, 1997;

PELLIZZER A. e G., *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria, ACRSR* , n. 10, Trieste – Rovigno, 1986.

PERICIN G., *Fiori e piante dell'Istria distribuiti per ambiente, ACRSR* , extra serie, n. 13, Trieste – Rovigno, 2001;

PERUSINI A. G., *Mangiare e bere friulano,* Milano, 1970;

PINGUENTINI G., *Supplemento di aggiunte e correzioni al Dizionario storico etimologico fraseologico del dialetto triestino,* Trieste, 1957;

PINGUENTINI G., *Nuovo dizionario del dialetto triestino, storico, etimologico, fraseologico,* Modena, 1984;

PINGUENTINI G., *Fiabe, leggende, novelle ecc. in dialetto triestino,* Trieste, 1995;

PREDONZANI E., *Proverbi e detti popolari dell'Istria,* Udine, 1954;

RABAR J., *Cucina istriana,* Pola, 1983;

RADOLE G., *Canti popolari istriani,* Firenze, 1968;

RADOLE G., *Musica, storia, folclore in Istria,* Trieste, 1987;

RADOLE G., *Tradizioni popolari triestine,* Trieste, 1992;

RADOLE G., *Folclore istriano,* Trieste, 1997;

ROSAMANI E., *Vocabolario Giuliano,* Trieste, 1990;

ROSELLI R., *Cara Parenzana,* Trieste, 1987;

ROSSELLI R., *Dizionario, guida alla scelta dei sinonimi e dei contrari,* Firenze, 1989;

SANCIN P. P., *Trieste in scarsela,* Udine, 1991;

SANCIN P. P. – SANTIN L., *La mula de Parenso,* Udine, 1993;

SCHIAVATO M., *Fiabe e leggende istriane,* (Biblioteca istriana, n. 21),Trieste, 2004;

SCOTTI G., *Istria innamorata,* Trieste, 1972:

SCOTTI G., *I mesi dell'anno nei proverbi istriani,* Trieste, 1972;

SCOTTI G., *Storie istriane,* Milano, 1976;

SELENE A., *Dizionario dei proverbi,* Milano, 1996;

SEMI F., *El parlar s'ceto e neto de Capodistria, testi antichi e moderni, glossario, documentazione fotografica,* Veneia, 1983;

SEMI F., *Il dialetto veneto dal XIII al XX secolo,* Padova, 1988;

bibliografia

SIMONETTI G. – WATSCHINGER M., *Erbe di campi e dei prati,* Milano, 1994;

STAINER J., *Reliquie dialettali muggesane del XX secolo,* Muggia, 2000;

STAREC R., *Mondo popolare in Istria, ACRSR ,* n. 13, Trieste – Rovigno, 1996;

STAREC R., *I canti della tradizione italiana in Istria,* Brescia, 2004;

STRANIERO M. – SCHWAMENTHAL R., *Dizionario dei proverbi italiani,* Milano, 1991;

TIMEUS A. – VESNAVER G., *Calendario agricolo (manoscritto),* Portole, 1886;

VATOVA G., *Saggio sui proverbi istriani,* Venezia, 1954;

VATOVA G., *Raccolta di proverbi istriani,* Venezia, 1963;

VIALARDI G., *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenze e relativa confettureria,* Bologna, 1986;

VOLPI G., *Vocabolario della lingua italiana,* Firenze, 1941;

ZANETTI A., *Il mondo degli insetti,* Milano, 1975;

ZETTO E. E. M., *Zente salvemo el nostro dialetto: vecie storie de Capodistria e Trieste, tradission, glossario,* Venezia, 1984;

ZINGARELLI N., *Vocabolario della lingua italiana,* Bologna, 1950;

OVATTO P., *Istria religiosa,* Trieste, 1989.

Testi riguardanti Buie

ACTA *Bullearum, contributi storico – artistici,* Buie, 1999;

BAISSERO B., *Piccolo dizionario della terminologia dialettale usata particolarmente a Buie d'Istria,* Trieste, 1977;

BAISSERO B. – BATOLI R., *Buie tra storia e fede 1784 – 1984,* Trieste, 1984;

BUJŠTINA – *Il Buiese,* Buie, 1985;

CARTA *catastale Buie, (Ured za katastar Buje),* Buie, 2001;

CARTA *catastale Buje, (Državna geodetska Uprava),* Zagabria, 2007;

CARTA *topografica Rovinj 2, (Vojnogeografskog Istituta),* Belgrado, 1957;

CIGUI R. – VISINTIN D., *Nota di quelli che tengono beni stabili in raggion della magica città di Buie e della chiesa di S. Servolo, ACRSR ,* vol. XXIX, Trieste – Rovigno, 1999;

CIMADOR F., *Terminologia agricola di Buie d'Istria, (Antologia delle Opere premiate al Concorso "Istria Nobilissima" = ACIN),* Trieste – Rovigno, 1978;

COMUNITÀ *degli italiani di Buie 1947 – 1997,* Buie, 1997;

DEPOSIZIONI *testamentarie (manoscritti),* Buie, 1920 – 1954;

DUSSI L., *A. D. 2045 Rebus Istriano,* Milano 1994;

DUSSI L., *La tore di San Martino,* Milano, 2000;

EL *calendario de Buie e la sua gente,* Trieste, 1998 – 2006;

FORFI F., *La geologia dell'Istria nel ricordo di Carlo D'Ambrosi (Il Carso di Buie e Rovigno),* Trieste, 1996;

GRAVISI G., *Toponomastica del Comune di Buie d'Istria,* Pola, 1939;

LUBIANA L. – VOJNOVIĆ D., *L'arte farmaceutica e i farmacisti a Buie, ACRSR ,* vol. XVIII, Trieste – Rovigno, 1987;

MILOTTI D., *Le campagne del Buiese nella prima metà del '600, ACRSR,* vol. XI, Trieste – Rovigno, 1981;

PAIANO G., *La memoria degli Italiani di Buie d'Istria, CRSR , Monografie IX ,* Trieste – Rovigno, 2005.

PERICIN C., *Nomi di piante nella parlata veneto – giuliana di Buie e del territorio tra i fiumi Quieto e Dragogna, ACRSR ,* vol. XXXI, Trieste – Rovigno, 2002;

POVOLO C., *Il processo Guarnieri, Buie – Capodistria 1771,* Capodistria, 1996;

PRIMO Seme, *(periodico della S.E.I. di Buie, in ciclostile),* Buie, 1982 – 1984;

RADOSSI G., *Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Buie, ACRSR ,* vol. XVI, Trieste – Rovigno, 1983;

ŠEPIĆ L., *Tu i tamo po Bujštini,* Buie, 2002;

TAGLIAPIETRA E., *Opera storica dattilografata inedita,* Trieste, 1965;

TOMMASINI G. F., *De commentarij storici – geografici della provincia d'Istria (capitolo XXXIII , Buje, castello),* 1650;

UGUSSI C. – TOTH L. – MORATTO L., *Buie e il suo territorio. Itinerari storici, culturali,*

bibliografia

ambientali, Buie, 2000;

UGUSSI L., *Il matrimonio a comunione dei beni nella Terra di Buie, dal XVI al XIX secolo, ACIN* , Trieste - Rovigno, 1984;

UGUSSI L. – MORATTO N., *Nomi di famiglia a Buie, ACIN,* Trieste – Rovigno, 1985;

UGUSSI L. – MORATTO N., *L'uso dei soprannomi a Buie, ACIN* , Trieste – Rovigno, 1987;

UGUSSI L. – VASCOTTO A., *Quarant'anni di attività artistico – culturale*, Buie, 1987;

URIZIO G., *Relazione della chiesa della B. V. Miracolosa di Buie*, Trieste, 1867;

VARDABASSO S., *Buie nei ricordi*, Trieste, 1961;

VISINTIN D., *Contributo all'antica metrologia del Buiese, ACRSR* , vol. XXVIII, Trieste – Rovigno, 1997.

VOCE GIULIANA (Quindicinale, articoli vari) Editrice Associazione delle Comunità Istriane , Trieste, 1982-2000.